COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(94) 593 def.
Bruxelles, 16.12.1994

94/0314 (CNS)

Proposta di

REGOLAMENTO (CE) DEL CONSIGLIO

relativo

al Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali nella Comunità europea

(presentata dalla Commissione)

RELAZIONE

Il sistema europeo dei conti (SEC) costituisce il quadro di riferimento dell'elaborazione dei conti per le esigenze della Comunità, poiché applica una metodologia che consente di ottenere risultati comparabili tra gli Stati membri.

1. Il progetto di regolamento ha lo scopo di stabilire:

   - una metodologia relativa alle norme, alle definizioni, alle classificazioni e alle regole contabili comuni, denominata Sistema europeo dei conti (SEC), destinata all'elaborazione di conti e tabelle su basi comparabili per le esigenze della Comunità europea;
   - un programma di trasmissione alla Commissione, secondo un calendario preciso, dei conti e delle tabelle elaborate secondo il SEC.

2. L'azione si basa su una competenza condivisa con gli Stati membri, e mira ad armonizzare i concetti e le nomenclature per la raccolta dei dati e a definire le informazioni necessarie agli utenti principali: istituzioni comunitarie, amministrazioni nazionali, regionali e locali, organizzazioni internazionali, operatori economici e organismi di ricerca. La raccolta dei dati e i metodi utilizzati per essa sono di competenza degli Stati membri.

3. Sono interessati tutti gli Stati membri. Attualmente, gli Stati membri raccolgono già un certo numero di informazioni sui conti; l'azione consisterà nella raccolta di informazioni supplementari (in quantità abbastanza limitata per la maggior parte degli Stati membri) e in modifiche dei concetti e delle nomenclature applicati.

   La proposta di regolamento rispetta le raccomandazioni internazionali corrispondenti e tiene conto della necessità di adattare le definizioni statistiche ai cambiamenti legati alle evoluzioni socio-economiche e tecniche che influiscono sul sistema produttivo. La proposta condiziona la qualità dell'osservazione e dell'analisi per le esigenze delle politiche economiche.

4. Solo un provvedimento a livello comunitario come quello proposto permette di definire il quadro di riferimento delle norme, delle definizioni, delle classificazioni e delle regole contabili comuni e di stabilire l'elenco delle informazioni necessarie; l'elaborazione dei conti degli Stati membri è poi realizzata dagli Stati membri stessi nel quadro fissato a livello comunitario.

5. L'adozione di questo atto legislativo avrà come conseguenza il miglioramento delle informazioni statistiche comunitarie nel settore dei conti nazionali e regionali e la coerenza tra di esse; la maggiore comparabilità così generata consentirà di meglio rispondere alle esigenze poste dalla gestione dell'Unione economica e monetaria e dall'utilizzazione degli aggregati dei conti nazionali per i calcoli comunitari amministrativi e, in particolare, di bilancio. In mancanza di un atto legislativo di questo tipo, l'elaborazione, l'attuazione, il controllo e la valutazione delle politiche economiche e monetarie comunitarie si fonderebbero su statistiche incomplete, non armonizzate e non sufficientemente aggiornate, con tutti i rischi che ciò comporta.

6. Un atto legislativo, in questo caso un regolamento del Consiglio, consente di fissare il quadro di riferimento (concetti, nomenclatura, elenco delle informazioni necessarie), senza dover entrare nei particolari dell'organizzazione e dei metodi di elaborazione dei conti.

7. Un regolamento del Consiglio è necessario per stabilire il quadro di riferimento, ma l'esecuzione dell'elaborazione dei conti resta di competenza degli Stati membri, ai quali spetta adattare i rispettivi sistemi statistici.

Progetto di proposta di regolamento del Consiglio relativo al Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali nella Comunità europea

Il Consiglio dell'Unione europea,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 213,

visto il progetto di regolamento presentato dalla Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere dell'Istituto monetario europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

visto il parere del Comitato delle regioni,

considerando che l'attuazione e il monitoraggio dell'Unione economica e monetaria richiedono informazioni comparabili, aggiornate ed attendibili, sulla struttura e sull'andamento della situazione economica di ogni paese e/o regione;

considerando che i conti economici rappresentano uno strumento fondamentale per analizzare la situazione economica di un paese e/o di una regione, a condizione che siano elaborati sulla base di principi rigorosi e non diversamente interpretabili;

considerando che il protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi allegato al trattato sull'Unione europea fa riferimento al Sistema europeo di conti economici integrati e che il regolamento (CE) n. 3605/93[1] relativo all'applicazione del protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi prevede, all'articolo 7, che la revisione di tale sistema sarà decisa dal Consiglio dell'Unione europea;

considerando che la direttiva n. 89/130/CEE, Euratom[2] del Consiglio relativa all'armonizzazione della fissazione del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (PNLpm) stabilisce che la comparabilità concettuale del PNLpm è assicurata dal rispetto delle definizioni e delle regole di contabilizzazione del Sistema europeo di conti economici integrati e che il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89[3] del Consiglio concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto prevede che, ai fini del calcolo del tasso medio ponderato dell'IVA, la ripartizione delle operazioni imponibili è effettuata mediante conti nazionali elaborati conformemente al Sistema europeo di conti economici integrati;

considerando che i regolamenti (CEE) n. 2052/88[4] e 2081/93[5] del Consiglio relativi alle missioni dei Fondi a finalità strutturale stipulano che l'ammissibilità delle regioni agli obiettivi 1 e 5b) dei fondi strutturali è determinata principalmente dal raffronto del loro prodotto interno lordo (PIL) pro capite con quello dell'insieme della Comunità;

considerando che il Sistema europeo di conti economici integrati deve essere riveduto per le esigenze dell'Unione economica e monetaria e che dovrà essere utilizzato per l'elaborazione dei conti nazionali e regionali previsti dagli atti comunitari;

---

(1) GU n. L 332 del 31.12.1993
(2) GU n. L 49 del 21.02.1989
(3) GU n. L 155 del 07.06.1989
(4) GU n. L 185 del 15.07.1988
(5) GU n. L 193 del 31.07.1993

considerando che il sistema riveduto denominato "Sistema europeo dei conti (SEC)" costituisce il quadro di riferimento delle norme, definizioni, classificazioni e regole contabili comuni destinato all'elaborazione dei conti degli Stati membri per le esigenze della Comunità europea, permettendo in tal modo di ottenere risultati comparabili tra Stati membri;

considerando che i risultati dei conti e delle tabelle di tutti i paesi membri, elaborati in base al SEC riveduto (SEC-95), devono essere messi a disposizione degli utilizzatori da parte della Commissione a date precise, in particolare per ciò che riguarda il monitoraggio della convergenza delle politiche economiche degli Stati membri;

considerando che le date di elaborazione devono essere modulate per grandi categorie di conti e tabelle e che solamente le informazioni essenziali per le esigenze della Comunità europea devono costituire oggetto di trattamenti statistici e di comunicazioni alla Commissione a date precise;

considerando che, tenuto conto del volume e dell'importanza dei conti in questione, del loro livello di dettaglio e della portata geografica, nonché della situazione esistente negli Stati membri, alcuni termini supplementari per la trasmissione di dati sono accordati, a carattere eccezionale e temporaneo, a quegli Stati membri che si trovano obiettivamente nell'impossibilità di rispettare le scadenze fissate nel regolamento;

considerando che la soluzione del problema della ripartizione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) apporterebbe un notevole miglioramento qualitativo alla metodologia del SEC-95 e che gli Stati membri e la Commissione si impegnano ad individuare una soluzione soddisfacente entro il 31 dicembre 1996, affinché questa possa essere utilizzata per la prima trasmissione dei dati nel 1998;

considerando che, conformemente al principio di sussidiarietà, la creazione di norme statistiche comuni che permettano di produrre informazioni armonizzate è un'azione che può essere trattata con efficacia solamente a livello comunitario, mentre la loro attuazione avverrà in ogni Stato membro sotto l'autorità di organismi ed enti preposti all'elaborazione delle statistiche ufficiali;

considerando che la Comunità europea coopera, in modo reciprocamente proficuo, con alcuni paesi terzi, in particolare con quelli dello Spazio economico europeo (SEE);

considerando che la Commissione per la statistica delle Nazioni Unite ha adottato, nel febbraio 1993, il nuovo sistema di contabilità nazionale (SCN) al fine di assicurare in tutti i paesi la comparabilità dei risultati a livello mondiale;

considerando che il SEC, che rappresenta la versione dell'SCN adattata alle strutture delle economie degli Stati membri, deve rispettare l'architettura dell'SCN, onde poter disporre di informazioni comparabili con quelle elaborate dai principali partner mondiali;

considerando che è opportuno prevedere una procedura di adattamento e di aggiornamento delle disposizioni del presente regolamento in cooperazione con il comitato del programma statistico (CPS), istituito con la decisione n. 89/382/CEE[6] del Consiglio;

considerando che il comitato del programma statistico e il comitato delle statistiche monetarie, finanziarie e della bilancia dei pagamenti (CMFB), istituito con la decisione n. 115/91/CEE[7] del Consiglio si sono pronunciati a favore del progetto di regolamento;

---

(6) GU n. L 181 del 28.06.1989
(7) GU n. L 59 del 06.03.1991

ha adottato il presente regolamento:

Articolo 1

Obiettivi

1. L'obiettivo del presente regolamento consiste nell'adattare il Sistema europeo di conti economici integrati, prevedendo:

   a) una metodologia, contenuta nell'allegato, relativa alle norme, alle definizioni, alle nomenclature e alle regole contabili comuni, denominata qui di seguito il Sistema europeo dei conti-95 (SEC-95), al fine di consentire l'elaborazione di conti e di tabelle su basi comparabili per le esigenze della Comunità europea e

   b) un programma di trasmissione, di cui all'articolo 3, per le esigenze della Comunità, in base a date precise dei conti e delle tabelle elaborati secondo il SEC-95.

2. Il presente regolamento non obbliga alcuno Stato membro ad elaborare per le proprie esigenze i conti in base al SEC-95.

Articolo 2

Metodologia

La metodologia del SEC-95 di cui all'articolo 1, paragrafo 1,a) del presente regolamento figura all'allegato A.

Modifiche alla metodologia del SEC-95, destinate a chiarire e a migliorare il contenuto, sono adottate con decisione della Commissione, conformemente alla procedura prevista all'articolo 5, a condizione che esse non cambino i concetti di base, che non richiedano risorse supplementari per la loro attuazione e che la loro applicazione non provochi nessun aumento delle risorse proprie nella Comunità.

La procedura dell'articolo 5 sarà anche applicata per l'attuazione del sistema di ripartizione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) di cui all'allegato 1 della metodologia. La decisione della Commissione interverrà entro il 31 dicembre 1996.

Articolo 3

Trasmissione alla Commissione

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione (Eurostat) i conti e le tabelle dell'allegato B entro i termini previsti per ogni tabella.

   I termini supplementari concessi ad alcuni Stati membri conformemente all'allegato B scadono improrogabilmente il 1° gennaio 2005.

   La Commissione, dopo aver consultato il CPS, riferirà entro il 1° luglio 2003 al Consiglio dell'Unione europea in merito all'applicazione dei termini supplementari accordati, onde verificare se siano sempre giustificati.

   Entro il 1° gennaio 2005, su proposta della Commissione, il Consiglio dell'Unione europea deciderà nuovi termini supplementari accordati ad alcuni Stati membri per la trasmissione dei dati.

2. Gli Stati membri trasmettono i risultati dell'allegato B, compresi i dati dichiarati riservati dagli Stati membri in virtù della legislazione o delle pratiche nazionali riguardanti la riservatezza statistica, conformemente alle disposizioni del regolamento (CEE) n. 1588/90[8] del Consiglio relativo alla trasmissione all'Istituto statistico delle Comunità europee di dati statistici protetti dal segreto, che regola il trattamento riservato delle informazioni.

Entro i limiti dell'articolo 2, paragrafo 2, alcuni adattamenti - nuove tabelle, nuovi paesi e/o regioni - nelle informazioni richieste agli Stati membri possono costituire oggetto di decisione della Commissione, conformemente alla procedura prevista all'articolo 5.

Articolo 4

Comitato e compiti del comitato

1. La Commissione è assistita dal comitato del programma statistico, qui di seguito denominato il "comitato".
2. Il comitato esamina tutti i problemi relativi all'applicazione del presente regolamento sollevati dal suo Presidente, sia su iniziativa di quest'ultimo, sia su richiesta di uno Stato membro.

Articolo 5

Procedura

1. Il rappresentante della Commissione presenta al comitato un progetto sulle misure da adottare. Il comitato emette il proprio parere sul progetto entro un termine che il Presidente può fissare in funzione dell'urgenza del problema in parola. Il parere è emesso alla maggioranza prevista dall'articolo 148, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea per l'adozione delle decisioni che il Consiglio dell'Unione europea è chiamato ad adottare su proposta della Commissione. Al momento delle votazioni in seno al comitato, ai voti dei rappresentanti degli Stati membri verrà attribuita la ponderazione definita all'articolo precitato. Il Presidente non partecipa alla votazione.

---

(8) GU n. L 151 del 15.06.1990

2. La Commissione adotta misure immediatamente applicabili. Tuttavia, qualora non dovessero essere conformi al parere emesso dal comitato, tali misure verranno immediatamente comunicate dalla Commissione al Consiglio. In tal caso la Commissione differisce di tre mesi, a decorrere dalla data della comunicazione, l'applicazione delle misure da essa decise.

3. Il Consiglio può adottare, a maggioranza qualificata, una decisione diversa entro il termine di cui al paragrafo 2.

Articolo 6

Cooperazione con altri comitati

1. Per tutti i problemi di competenza del CMFB, la Commissione chiede il parere di tale comitato ai sensi dell'articolo 2 della decisione n. 115/91/CEE.

2. La Commissione trasmette al comitato del prodotto nazionale lordo, istituito con la direttiva (CEE) n. 130/89, le informazioni relative all'attuazione del presente regolamento, necessarie per l'esecuzione del proprio mandato.

Articolo 7

Prima trasmissione dei dati

La trasmissione dei dati in base al SEC-95 verrà effettuata per gli anni 1995, 1996 e 1997 al più tardi a partire dall'1.1.1998, conformemente ai termini previsti all'allegato B.

Fino alla prima trasmissione in base al SEC-95 gli Stati membri continuano a comunicare alla Commissione i conti e le tabelle in base ai regolamenti e alle direttive in vigore.

Articolo 8

Atti giuridici relativi al SEC

Qualsiasi riferimento al SEC fatto tramite un atto giuridico esistente e futuro s'intende come conformantesi alle definizioni del SEC-95.

Per l'applicazione di questi atti giuridici gli Stati membri trasmettono per la prima volta i risultati conformi al SEC-95 al più tardi a partire dall'1.1.1988 per ciò che riguarda gli anni 1995, 1996 e 1997.

Articolo 9

Il presente regolamento entra in vigore il 20° giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.*

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Allegato I:	Comunicazione alla Commissione
Allegato Ia:	Riassunto
Allegato II:	Scheda finanziaria
Allegato III:	Scheda di valutazione dell'impatto
Allegato IV:	Scheda complementare riguardante i paesi dell'EFTA

Allegato I

Comunicazione alla Commissione

Riferimento: **Progetto di proposta di regolamento del Consiglio relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità europea**

Motivazione:

1. I servizi statistici degli Stati membri, coordinati da Eurostat, hanno un ruolo importante da svolgere per soddisfare le esigenze comunitarie in materia di contabilità nazionale.

   Nel corso degli ultimi due anni Eurostat ha svolto, in stretta cooperazione con gli Stati membri e con varie organizzazioni internazionali, un'approfondita revisione del Sistema europeo dei conti (SEC). Tale revisione si è prefissata di aggiornare il sistema onde tener conto degli sviluppi economici, di chiarirlo su determinati punti, di armonizzarlo con altri sistemi statistici comunitari e di eliminare le differenze tra la vecchia metodologia comunitaria (SEC) e quella applicata a livello dell'OCSE e a livello mondiale (SCN).

2. Il progetto di regolamento comporta due allegati: l'allegato A è la metodologia del Sistema europeo dei conti e l'allegato B l'elenco delle tabelle che gli Istituti nazionali di statistica dovranno trasmettere alla Commissione.

   La metodologia riveduta è totalmente coerente con il sistema di contabilità nazionale delle Nazioni Unite (SCN), ma riguarda in modo più specifico la situazione e le istituzioni della Comunità; producendo una maggiore comparabilità, la metodologia rivista consentirà una migliore soddisfazione delle esigenze nell'ambito della gestione dell'Unione economica e monetaria e dell'utilizzazione degli aggregati dei conti nazionali per i calcoli comunitari amministrativi e, in particolare, di bilancio.

   Per ciò che riguarda la produzione di dati di contabilità nazionale, i principali obiettivi sono la riduzione dei tempi di sfruttamento e di diffusione, una migliore copertura (anche geografica) ed una maggiore armonizzazione dei dati. Ciò contribuirà certamente ad una migliore gestione e valutazione dei progressi nell'attuazione dell'Unione economica e monetaria.

Implicazioni finanziarie

3. Il costo globale per il bilancio comunitario durante i primi tre anni (1995-1997) d'attuazione di tale progetto ammonta a 9 milioni di ecu, il 90% dei quali sono destinati ad aiutare i servizi statistici degli Stati membri. La parte restante (10%) copre spese operative di studi e di gestione dei dati.

Impatto sulle piccole e medie imprese (PMI)

4. Le informazioni richieste saranno elaborate tramite le statistiche ufficiali e, nella maggior parte dei casi, sulla base dei sistemi di rilevazione dati esistenti. L'impatto di questo progetto sulle imprese sarà quindi considerevolmente ridotto.

Progetto di regolamento

5. La Commissione è invitata ad approvare il presente progetto di regolamento e a presentarlo al Consiglio per adozione.

Allegato Ia

Riassunto

Progetto di regolamento SEC

Il Sistema europeo dei conti (SEC) costituisce il quadro di riferimento dell'elaborazione dei conti per le esigenze della Comunità, poiché applica una metodologia che permette di ottenere risultati comparabili tra Stati membri.

Il progetto di regolamento intende stabilire:

- una metodologia relativa alle norme, definizioni, classificazioni e regole contabili comuni, denominata Sistema europeo dei conti (SEC), destinata all'elaborazione di conti e tabelle su basi comparabili per le esigenze della Comunità europea;
- un programma di trasmissione alla Commissione, in base a date precise, dei conti e delle tabelle elaborati secondo il SEC.

L'attuazione di questo programma costerà, nel corso dei primi tre anni, 9 milioni di ecu, il 90% dei quali saranno destinati ai servizi statistici degli Stati membri.

La Commissione è invitata ad approvare il presente progetto e a sottoporlo al Consiglio per adozione.

Allegato II

SCHEDA FINANZIARIA

1. DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

- **Progetto di proposta di regolamento del Consiglio relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità europea**

2. LINEA DI BILANCIO

- Sottosezione B5 - Protezione dei consumatori, mercato interno, industria e reti transeuropee
- Capitolo B5-60 - Politica d'informazione statistica connessa alla realizzazione del mercato interno e al supporto delle politiche comunitarie

  Articolo B5-600 - Politica d'informazione statistica, inclusi i dati dei paesi terzi.

3. BASE GIURIDICA

- Articolo 213 del trattato che istituisce la Comunità europea
- Trattato sull'Unione europea
- Il trattato che istituisce lo Spazio economico europeo
- Decisione del Consiglio n. 93/464/CEE, del 22.7.1993, relativa al programma quadro per azioni prioritarie nel settore dell'informazione statistica 1993-1997 in particolare le disposizioni relative alla politica dell'Unione economica e monetaria (GU L 219 del 28.8.1993)
- Direttiva 89/130/CEE del Consiglio, del 13 febbraio 1989, relativa all'armonizzazione della fissazione dei prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (GU L 49 del 21.2.1989, pag. 26).
- Decisione 93/570/CEE della Commissione, del 4 ottobre 1993, che definisce i limiti tra "altre imposte indirette sulla produzione" e "consumi intermedi" ai fini dell'applicazione dell'articolo 1 della direttiva 89/130/CEE, EURATOM del Consiglio relativa all'armonizzazione della fissazione del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (GU L 276 del 9.11.1993, pag. 13).
- Decisione 94/168/CEE della Commissione, del 28 febbraio 1994, recante disposizioni d'applicazione della direttiva 89/130/CEE, EURATOM del Consiglio relativa all'armonizzazione della fissazione del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (GU L 77 del 19.3.1994, pag. 51).
- Regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il regolamento (CEE) n. 2052/88 relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturale, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti (GU L 193 del 31.7.1993, pag. 5).

- Regolamento (CEE) n. 1164/94 del Consiglio, del 16 maggio 1994, che istituisce il Fondo di coesione (GU L 130 del 25.5.1994, pag. 1).

4. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1. Obiettivo generale dell'azione

I lavori hanno lo scopo di mettere a disposizione dei responsabili delle istituzioni e dei governi nazionali indicatori statistici armonizzati che permettano di seguire gli obiettivi decisi nel quadro dell'Unione economica e monetaria. Si tratta di statistiche necessarie al monitoraggio, da parte delle istituzioni e degli Stati membri, dell'applicazione dei principi previsti all'articolo 3A e all'articolo 130 A-E del trattato sull'Unione europea riguardo alla convergenza delle politiche economiche e alla coesione economica e sociale.

Il programma intende proporre ai sistemi statistici degli Stati membri la realizzazione di indagini statistiche o elaborazioni statistiche partendo da dati esistenti, in base a modalità comuni nel campo dei conti nazionali.

Il programma cerca di:

- istituire un insieme di norme, metodi e strutture organizzative che permettano di produrre statistiche comparabili, attendibili e pertinenti nell'insieme della Comunità,
- fornire alle istituzioni europee e ai governi degli Stati membri le informazioni necessarie per l'attuazione, il monitoraggio e l'evoluzione della convergenza delle politiche economiche e dello sviluppo regionale dell'Unione;
- diffondere l'informazione statistica al pubblico europeo, alle imprese e all'insieme degli operatori economici e sociali per accompagnare le loro decisioni;
- contribuire al miglioramento dei sistemi statistici nei paesi membri.

4.2. Periodo previsto per l'azione e modalità di rinnovo

Azioni pluriennali, poiché l'informazione statistica richiesta ha carattere permanente.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE/ENTRATE

5.1. SNO (Spese non obbligatorie)

5.2. SD (Stanziamenti dissociati)

5.3. **Tipi di entrate previste**: vendita di statistiche, che copre parzialmente la produzione delle pubblicazioni.

6. NATURA DELLE SPESE/ENTRATE

6.1. - **Sovvenzione al 100%**

NO Il contributo del bilancio comunitario rappresenta solamente una piccola parte del costo reale della raccolta dei dati, pari a circa il 5%, poiché l'attività statistica della Comunità è in gran parte oggetto di sussidiarietà; tuttavia la spesa è essenziale per incitare alla standardizzazione dei dati raccolti, alla loro elaborazione e alla loro trasmissione ad EUROSTAT.

6.2. - **Sovvenzione nel quadro di un cofinanziamento con altre fonti del settore pubblico o privato**

SÌ Cofinanziamento del settore pubblico (bilanci dei servizi statistici nazionali) e del settore privato (entrate provenienti dalle vendite dei prodotti statistici e finanziamento di indagini da parte di imprese).

6.3. - **Abbuono di interesse**

NO

6.4. - **Altre**

NULLA

6.5. - **Qualora l'azione produca risultati economici positivi, è previsto il rimborso parziale o totale del contributo finanziario comunitario?**

Non applicabile

6.6. - **L'azione proposta implica una variazione del livello delle entrate?**

Sì, i lavori statistici relativi agli indicatori sulle risorse proprie (PNL, IVA, dazi doganali) possono, con i loro risultati, permettere di rivalutare il livello generale del bilancio.

6.7. - **Riutilizzo**

Queste spese possono generare entrate in grado di dar luogo a riutilizzo.

7. INCIDENZA FINANZIARIA

7.1. Metodo di calcolo del costo totale dell'azione per l'esercizio 1995

La scheda finanziaria fornisce una stima dei fabbisogni annui in base alla natura delle spese sugli stanziamenti operativi.

Il costo totale dell'azione è ripartito in 3 voci:

Contributo agli **istituti statistici ufficiali** degli Stati membri	8,1 mecu
Prestazione di servizi di **istituti di ricerca e ditte private** degli Stati membri	0,8 mecu
Informazione e pubblicazioni	0,1 mecu

7.2. Ripartizione per anno di bilancio (in migliaia di ecu)

BILANCIO	1995	1996	1997
	3.000	3.000	3.000

7.3. Spese operative per studi, riunioni di esperti, ecc., incluse nella parte B

Le spese amministrative direttamente legate alla realizzazione dell'obiettivo dell'azione, di cui costituiscono parte integrante, ammontano a 0,9 mecu

	1995	**1996**	**1997**
Studi	0,25	0,25	0,15
Riunioni di esperti	0,05	0,05	0,05
Conferenze e congressi	-	-	-
Informazione e pubblicazioni	-	-	0,1

7.4. Scadenzario da compilare per le azioni pluriennali accompagnate da un ISN (importo stimato necessario).

8. DISPOSIZIONI ANTIFRODE PREVISTE (E RISULTATI DELLE MISURE PRESE)

L'informazione statistica è considerata come uno strumento obiettivo per la valutazione dei programmi di azioni comunitarie e contribuisce in tal modo al consolidamento del dispositivo antifrode.

9. ELEMENTI DELL'ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1. Obiettivi specifici quantificabili, beneficiari

- **Obiettivi specifici:**

  L'obiettivo menzionato al punto 4.1. è legato alle disposizioni del trattato relative a:

  l'Unione economica e monetaria

Lo svolgimento di questa missione comporterà le seguenti azioni:

a) l'elaborazione di classificazioni, metodologie e definizioni comuni direttamente applicabili negli Stati membri, sostenute dalla legislazione comunitaria;

b) la realizzazione di indagini statistiche comuni su basi metodologiche armonizzate;

c) l'elaborazione, l'analisi e la diffusione dei risultati statistici della Comunità, comprese le comparazioni tra paese e paese e regione e regione;

d) l'integrazione del patrimonio acquisito a livello comunitario nei programmi statistici degli Stati membri;

e) la promozione della convergenza delle pratiche statistiche nazionali partendo da azioni di formazione comuni;

f) il sostegno allo sviluppo dei sistemi statistici dei paesi della Comunità, partendo da azioni strutturali e sulla base di scambi di tecnologie e di esperienze tra Stati membri.

Programmi settoriali:

- I programmi settoriali per l'Unione economica e monetaria: i conti economici e finanziari; le statistiche del settore pubblico e della bilancia dei pagamenti; gli indicatori di coordinamento della politica monetaria e dell'ecu; i dati del commercio estero.

Beneficiari dell'azione

I beneficiari dell'azione sono: le istituzioni comunitarie, i governi degli Stati membri, le imprese, i responsabili a livello economico e sociale degli Stati membri nonché gli istituti di ricerca, le università e i mezzi di comunicazione di massa.

9.2. Motivazione dell'azione

Necessità dell'intervento finanziario comunitario

Quest'azione raggiunge quattro risultati:

- fornisce alle istituzioni gli elementi quantitativi per elaborare, seguire e valutare i programmi d'azione conformemente all'articolo 3 del regolamento finanziario. Essa contribuisce quindi ad un utilizzo più efficace e pertinente del bilancio comunitario. Essa contribuisce anche alla lotta antifrode e permette di adottare le decisioni più adeguate in tutti i settori oggetto del programma;
- mette a disposizione delle amministrazioni nazionali statistiche comparabili a livello nazionale e regionale riguardanti tutti i paesi membri, al fine di valutare e controllare l'andamento dei programmi politici comunitari;
- fornisce agli operatori politici, economici e sociali della Comunità informazioni numeriche per adottare e valutare le loro decisioni nei rispettivi campi di attività: essa costituisce quindi un elemento essenziale del mercato europeo dell'informazione, assicurando la competitività dell'economia europea nei confronti del resto del mondo;

- permette alla comunità scientifica di disporre di informazioni necessarie per far progredire l'analisi e la conoscenza della vita economica e sociale nella Comunità.

- **Scelta delle modalità dell'intervento**

  - Il finanziamento di quest'azione si basa essenzialmente sugli Stati membri (parte 1, punto 6.1.), che dispongono di una struttura di rilevazione e di elaborazione ben consolidata. Se la Commissione dovesse finanziare totalmente il programma, il costo diventerebbe estremamente elevato ed il prodotto meno affidabile;
  - i risultati dell'azione contribuiscono al miglioramento dell'informazione statistica utilizzata nel quadro dei lavori sul livello del prodotto nazionale lordo (PNL) degli Stati membri, sulla distribuzione dei Fondi regionali e dei Fondi di coesione, sui prelievi agricoli, sul calcolo dell'IVA, sui prelievi e sulle entrate doganali;
  - la raccolta dell'informazione statistica avviene in base ad uno schema che prevede una grande sussidiarietà, in cui i sistemi nazionali sono responsabili a livello di ogni Stato membro. Il programma statistico comunitario diventa una parte integrante dei programmi statistici nazionali e contribuisce in tal modo a creare uno spazio statistico europeo;
  - effetto di trascinamento verso uno spazio statistico europeo e quindi verso una maggiore integrazione comunitaria dei sistemi statistici nazionali;
  - il programma statistico della Comunità mobilita i bilanci dei sistemi statistici nazionali che contribuiscono ampiamente alla sua realizzazione;
  - effetto per l'ambiente della ricerca e le università, che dispongono di un'attrezzatura scientifica unica per gli studi e le analisi socio-economiche.

- **Principali fattori aleatori che possono incidere sui risultati specifici dell'azione**

L'importo degli stanziamenti

9.3. Controllo e valutazione dell'azione

Indicatori di efficacia prescelti

Gli indicatori di efficacia adottati per valutare il progresso dei lavori sono di tre tipi:

di bilancio: per comparare il piano all'esecuzione del bilancio alla fine del 1998, il piano deve essere eseguito al 100%,
di programmazione: per comparare l'output statistico al programma fissato preventivamente nonché al bilancio stimato per la sua esecuzione,
di utilizzo delle risorse: sono previste analisi comparative per misurare il volume degli stanziamenti necessari per operazioni analoghe e correggere le valutazioni.

A. Esecuzione del bilancio (milioni di ecu)

	Impegni	Pagamenti
1995	3,0	2,1
fine 1996	3,0	3,0
fine 1997	3,0	3,0
fine 1998	non stimato	0,9
Totale	**9,0**	**9,0**

B. Esecuzione del programma

Programmi esistenti

- riduzione del termine di messa a disposizione dei dati agli utilizzatori
- volume della domanda di accesso ai dati

Nuovi programmi

- esecuzione delle indagini e/o delle elaborazioni statistiche entro i termini stabiliti nel quadro del programma
- esecuzione dell'indagine e/o delle elaborazioni statistiche nel volume degli stanziamenti previsti per ogni programma
- volume di nuove basi dati a disposizione degli utilizzatori

C. Utilizzo delle risorse umane e di bilancio

- analisi e valutazione delle risorse necessarie per operazioni standard
- informatizzazione dei servizi come mezzo per realizzare i lavori con un volume di risorse inferiore.

Modalità e periodicità di valutazione previste

L'attuazione di questo programma, sottoposto all'accordo del Consiglio (regolamento), sarà controllata da un comitato costituito da un presidente e dai direttori generali degli Istituti nazionali di statistica:

Comitato del Programma statistico (Decisione 89/382/CEE del Consiglio del 19 giugno 1989)

Il comitato esamina tutti i problemi relativi all'applicazione del regolamento sollevati dal suo presidente su iniziativa di quest'ultimo oppure su richiesta di uno Stato membro.

L'azione è prevista nella programmazione finanziaria della DG per gli esercizi di cui trattasi?

L'azione rientra nel programma statistico, ma in tale ambito il suo finanziamento non era stato previsto.

Indicare a quale obiettivo di carattere più generale definito nella programmazione finanziaria della DG corrisponde l'obiettivo dell'azione proposta:

10. SPESE AMMINISTRATIVE (PARTE A DEL BILANCIO)

10.1. L'azione proposta implica un aumento dell'organico della Commissione?

No

10.2. Indicare l'importo delle spese di funzionamento e di personale generate dalla proposta di azione

Allegato III

SCHEDA DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

IMPATTO DELLA PROPOSTA SULLE IMPRESE E IN PARTICOLARE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

Titolo: Progetto di proposta di regolamento del Consiglio relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità europea

La proposta

1. La proposta ha lo scopo di fissare un linguaggio statistico comune per poter quantificare indicatori statistici armonizzati che permettano di seguire gli obiettivi decisi nel quadro dell'Unione economica e monetaria. Il programma mira a proporre ai sistemi statistici degli Stati membri la realizzazione di indagini statistiche o di elaborazioni statistiche partendo da dati esistenti, in base a modalità comuni nel campo dei conti nazionali.

L'impatto sulle imprese

2. Questa proposta non coinvolge direttamente le imprese, indipendentemente dal settore, dalla dimensione o dalla regione.

3. Il presente regolamento non comporta misure particolari per le imprese, ma queste ultime disporranno finalmente di riferimenti relativi a statistiche comparabili, attendibili e pertinenti tra gli Stati membri grazie all'elaborazione e all'attuazione di una serie di norme, metodi e strutture organizzative.

4. Gli effetti economici diretti sono considerevoli e si può anche sperare di ottenere un risparmio di tempo ed una migliore comprensione degli interlocutori grazie all'applicazione uniforme di una terminologia più rigorosa.

5. La proposta definisce norme, linguaggi, concetti e priorità tra le entità da realizzare. Essa non prevede misure specifiche per l'una o l'altra categoria di imprese.

Consultazione

6. L'UNICE e le principali federazioni europee dei settori industriali (FEBI) sono stati indirettamente informati di questa proposta di regolamento attraverso altri progetti della stessa.

Allegato IV

SCHEDA COMPLEMENTARE RIGUARDANTE I PAESI DELL'EFTA

Titolo della proposta

Progetto di proposta di regolamento del Consiglio relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità europea

Impatto sui paesi dell'EFTA

I paesi dell'EFTA sono coinvolti dal progetto di regolamento alla cui discussione sono stati associati.

Essi hanno in effetti partecipato alle riunioni del gruppo di lavoro "Conti nazionali", nel corso delle quali il progetto è stato discusso.

ALLEGATO A

eurostat

SISTEMA EUROPEO DEI CONTI NAZIONALI

SEC 95

NOVEMBRE 1994

ESA 1995

SOMMARIO

Capitolo	I.:	Caratteristiche generali	5
	II.:	Unità e Insiemi Unità	31
	III.:	Operazioni su Prodotti	65
	IV.:	Operazioni di Distribuzione e di Redistribuzione	109
	V.:	Operazioni Finanziarie	161
	VI.:	Altri Flussi	197
	VII.:	Conti Patrimoniali	215
	VIII.:	Piano dei Conti e Saldi Contabili	245
	IX.:	Struttura delle Interdipendenze Settoriali	317
	X.:	Misurazioni di Prezzo e di Volume	349
	XI.:	Popolazione e Input di Lavoro	369
	XII.:	Conti Economici Trimestrali	381
	XIII.:	Conti Regionali	385
Allegati	I.:	Servizi di Intermediazione Finanziaria Misurati Indirettamente	395
	II.:	Leasing e Vendita Con Patto Di Riservato Dominio di Beni Durevoli	401
	III.:	Assicurazioni	407
	IV.:	Nomenclature e Conti	427

CAPITOLO I

CARATTERISTICHE GENERALI

I. INTRODUZIONE

1.01. Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995 o più semplicemente SEC) è un sistema contabile compatibile a livello internazionale che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di un'economia (ossia una regione, un paese o un gruppo di paesi), i suoi componenti e le sue relazioni con altre economie.

Il SEC 1995 sostituisce il Sistema europeo di conti economici integrati pubblicato nel 1970 (SEC 1970; una seconda edizione, lievemente modificata, è stata pubblicata nel 1978).

Il SEC 1995 si accorda pienamente con le direttive mondiali rivedute in materia di contabilità nazionale - Sistema dei conti nazionali (SCN 1993 o più semplicemente SCN) - elaborate congiuntamente dalle Nazioni Unite, dal FMI, dalla Commissione delle Comunità europee, dall'OCSE e dalla Banca mondiale. Il SEC, tuttavia, si occupa più in particolare della realtà dell'Unione europea e del fabbisogno di dati in essa. Come l'SCN, il SEC è armonizzato con i concetti e le nomenclature utilizzate in molte altre statistiche socioeconomiche quali, ad esempio, le statistiche dell'occupazione, della produzione o del commercio estero. Il SEC può pertanto fungere da sistema centrale di riferimento per le statistiche sociali ed economiche dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

1.02. Il SEC è costituito da due principali serie di tavole:

- i conti settoriali (cfr. capitolo VIII);
- la struttura delle interdipendenze settoriali (cfr. capitolo IX) e i conti per branca di attività economica (cfr. capitolo VIII).

I conti settoriali descrivono in maniera sistematica, per settore istituzionale, i diversi stadi del processo economico: produzione, formazione, distribuzione, redistribuzione e utilizzazione del reddito e accumulazione finanziaria e non finanziaria. I conti settoriali comprendono anche conti patrimoniali intesi a descrivere gli stock di attività e passività all'inizio e alla fine del periodo contabile.

La struttura delle interdipendenze settoriali e i conti per branca di attività economica descrivono più in dettaglio il processo di produzione (struttura dei costi, reddito generato e occupazione) e i flussi di beni e servizi (produzione, importazioni, esportazioni, consumi finali, consumi intermedi e investimenti per gruppo di prodotti).

Il SEC comprende concetti relativi alla popolazione e all'occupazione (cfr. capitolo XI). Tali concetti riguardano tanto i conti settoriali quanto la struttura delle interdipendenze settoriali.

Il SEC non concerne soltanto la contabilità nazionale annuale bensì anche i conti trimestrali (capitolo XII) e i conti regionali (capitolo XIII).

II. UTILIZZAZIONE DEL SEC

1.03. Il SEC può essere utilizzato per analizzare e valutare:

- la struttura del totale dell'economia, ad esempio:
  - * il valore aggiunto e l'occupazione per branca di attività economica;
  - * il valore aggiunto e l'occupazione per regione;
  - * il reddito distribuito per settore;
  - * le importazioni e le esportazioni per gruppo di prodotti;
  - * la spesa per consumi finali per gruppo di prodotti;
  - * gli investimenti fissi e lo stock di capitale fisso per branca di attività economica;
  - * la composizione degli stock e dei flussi di attività finanziarie per tipo di attività e per settore;
- talune parti o aspetti specifici del totale dell'economia, ad esempio:
  - * le attività bancarie e finanziarie nell'economia nazionale;
  - * il ruolo delle amministrazioni pubbliche;
  - * l'economia di una regione specifica (in confronto a quella dell'intera nazione);
- lo sviluppo del totale dell'economia nel tempo, ad esempio:
  - * l'analisi dei tassi di crescita del PIL;
  - * l'analisi dell'inflazione;
  - * l'analisi degli aspetti stagionali della spesa delle famiglie sulla base di conti trimestrali;
  - * l'analisi della mutevole importanza nel tempo di determinati tipi di strumenti finanziari, ad esempio il rilievo assunto dalle opzioni;
  - * la comparazione delle strutture industriali dell'economia nazionale sul lungo periodo, ad esempio su un trentennio;
- un totale dell'economia in confronto ad altre economie, ad esempio:
  - * la comparazione del ruolo giocato dalle amministrazioni pubbliche in due diversi Stati membri dell'Unione europea;
  - * l'analisi delle interdipendenze tra le economie dell'Unione europea;
  - * l'analisi della composizione e della destinazione delle esportazioni dell'Unione europea;
  - * la comparazione dei tassi di crescita del PIL o del reddito disponibile pro capite nell'Unione europea e negli Stati Uniti e in Giappone.

1.04. Per l'Unione europea e i suoi Stati membri, i dati di tale sistema assolvono un'importante funzione in sede di elaborazione e monitoraggio delle politiche sociali ed economiche.

Esistono inoltre taluni usi specifici molto importanti (nel 1995):

- monitoraggio e orientamento della politica monetaria europea: i criteri di convergenza per l'Unione monetaria europea sono stati definiti in termini di dati di contabilità nazionale (disavanzo pubblico, debito pubblico e PIL);
- erogazione di aiuti finanziari alle regioni dell'Unione europea: la spesa per i Fondi strutturali dell'Unione europea è in parte basata su dati regionalizzati di contabilità nazionale;
- determinazione delle risorse proprie dell'Unione europea. Queste ultime dipendono dai dati di contabilità nazionale in tre modi:
  * le risorse complessive dell'Unione europea sono determinate quale percentuale dei redditi nazionali lordi degli Stati membri (nel SEC 1970, il reddito nazionale lordo era denominato prodotto nazionale lordo (PNL));
  * la terza risorsa propria dell'Unione europea è la risorsa propria IVA; i contributi degli Stati membri per tale risorsa sono fortemente influenzati dai dati di contabilità nazionale perché quest'ultimi sono utilizzati per calcolare il tasso IVA medio;
  * l'entità relativa dei contributi degli Stati membri per la quarta risorsa propria dell'Unione europea è basata sui rispettivi redditi nazionali lordi.

1.05. Onde equilibrare i fabbisogni e le potenzialità dei dati, i concetti contenuti nel SEC presentano otto importanti caratteristiche. Essi sono:

1. compatibili a livello internazionale;
2. armonizzati con quelli di altre statistiche sociali ed economiche;
3. coerenti;
4. operativi;
5. differenti dalla maggior parte dei concetti amministrativi;
6. ben definiti e stabiliti per un lungo periodo di tempo;
7. imperniati sulla descrizione del processo economico in termini monetari e rapidamente osservabili;
8. flessibili e polivalenti.

1.06. I concetti sono compatibili a livello internazionale in quanto:

- per gli Stati membri dell'Unione europea il SEC costituisce lo standard per la trasmissione di dati di contabilità nazionale a tutte le organizzazioni internazionali; soltanto nelle pubblicazioni a livello nazionale non è obbligatoria una rigorosa conformità al SEC;
- i concetti del SEC si accordano pienamente, sotto tutti gli aspetti, con quelli contenuti nelle direttive mondiali in materia di contabilità nazionale, ossia nell'SCN.

La compatibilità internazionale dei concetti riveste un'importanza cruciale in sede di comparazione delle statistiche di paesi diversi.

1.07. I concetti sono armonizzati con quelli di altre statistiche economiche e sociali perché:

- il SEC utilizza numerosi concetti e nomenclature (ad esempio la NACE Rev.1) impiegati anche per altre statistiche economiche e sociali degli Stati membri dell'Unione europea: ad esempio, statistiche della produzione, del commercio estero e dell'occupazione (le differenze concettuali sono state ridotte al minimo); inoltre, tali concetti e nomenclature dell'Unione europea sono altresì armonizzati con quelli delle Nazioni Unite;
- i concetti del SEC, come quelli dell'SCN, si accordano anche con i concetti delle principali disposizioni internazionali concernenti altre statistiche economiche: in particolare, il Manuale in materia di bilancia dei pagamenti del Fondo Monetario Internazionale, le statistiche sulla finanza pubblica del Fondo Monetario Internazionale, le statistiche OCSE sul reddito e le risoluzioni dell'UIL sui concetti di occupazione, ore lavorate e costo del lavoro.

Tale armonizzazione con altre statistiche sociali ed economiche giova notevolmente alla correlazione tra i dati e alla loro comparabilità: è infatti possibile elaborare dati di contabilità nazionale migliori. Inoltre, le informazioni contenute in tali statistiche specifiche possono ora essere meglio correlate alle statistiche generali sull'economia nazionale, ossia ai dati di contabilità nazionale quali il PNL o il valore aggiunto per branca di attività economica e per settore.

1.08. Le corrispondenze nel sistema contabile accrescono la coerenza dei concetti utilizzati per descrivere le diverse parti del processo economico (produzione, distribuzione del reddito, utilizzazione del reddito, accumulazione). Grazie a tale coerenza interna, le statistiche relative a parti differenti del sistema contabile possono essere poste utilmente in relazione l'una con l'altra. Ad esempio, possono essere calcolati i seguenti rapporti:

- dati sulla produttività come il valore aggiunto per ora lavorata (tale dato richiede che siano coerenti i concetti di valore aggiunto e di ore lavorate);
- reddito nazionale disponibile pro capite (tale rapporto richiede che siano coerenti i concetti di reddito nazionale disponibile e di popolazione);
- investimenti fissi in percentuale rispetto allo stock di capitale fisso (tale rapporto richiede che siano coerenti le definizioni di tali flussi e stock);
- disavanzo e debito pubblico in percentuale rispetto al prodotto interno lordo (tali dati richiedono che siano coerenti i concetti di disavanzo pubblico, debito pubblico e prodotto interno lordo).

Tale coerenza interna dei concetti permette altresì di ricavare stime per differenza: ad esempio, il risparmio può essere stimato quale differenza tra il reddito disponibile e la spesa per consumi finali (si veda anche il capitolo IX).

1.09. I concetti del SEC sono operativi perché sono stati elaborati tenendo conto delle esigenze di misurazione. Il carattere operativo dei concetti risulta evidente in vari modi.

- Talune attività o voci devono essere descritte soltanto allorché possiedono dimensioni significative. Un esempio è rappresentato dalla produzione per uso proprio di beni da parte delle famiglie: la tessitura di stoffe e la produzione di ceramiche non sono da registrare come produzione perché tali tipi di produzione sono considerati irrilevanti per i paesi dell'Unione europea. Un altro esempio è costituito dai piccoli utensili non costosi che sono registrati come investimenti fissi soltanto allorché la spesa sostenuta dal produttore per tali beni durevoli supera i 500 ecu (a prezzi del 1995) per articolo (o, se acquistati in grandi quantità, per l'importo globale dell'acquisto); allorquando la spesa non supera tale soglia, gli articoli sono registrati come consumi intermedi.

- Taluni concetti sono accompagnati da chiare indicazioni circa il modo in cui procedere alla loro stima. Ad esempio, per definire il consumo di capitale fisso viene fatto riferimento al metodo dell'ammortamento lineare e per stimare lo stock di capitale fisso si raccomanda il metodo dell'inventario permanente. Un altro esempio è rappresentato dalla valutazione della produzione per uso proprio: in linea teorica, essa dovrebbe essere valutata ai prezzi base ma se necessario tali prezzi possono essere stimati sommando i diversi costi sostenuti.

- Per esigenze di semplificazione sono state adottate talune convenzioni. Ad esempio, i servizi collettivi erogati dalle amministrazioni pubbliche rappresentano tutti, per convenzione, spese per consumi finali. Nessuno di tali servizi (ad esempio, l'istruzione e la creazione di infrastrutture) è considerato input nel processo di produzione interno.

- I concetti sono armonizzati con quelli delle statistiche economiche e sociali utilizzati quali input per l'elaborazione dei conti nazionali.

1.10. Tuttavia, nel contempo, i concetti non sono sempre facilmente applicabili in quanto essi si discostano normalmente sotto vari aspetti da quelli utilizzati dalle fonti di dati amministrativi: ad esempio, contabilità aziendali, dati su taluni tipi di imposte (IVA, imposta sul reddito delle persone fisiche, dazi all'importazione, ecc.), dati di sicurezza sociale e dati ottenuti dagli organi di sorveglianza delle attività bancarie e di assicurazione. Tali dati amministrativi sono spesso utilizzati come input per l'elaborazione dei conti nazionali. In generale, essi devono essere pertanto trasformati per conformarsi al SEC.

I concetti del SEC differiscono normalmente sotto alcuni aspetti dai corrispondenti concetti amministrativi in quanto:

- i concetti amministrativi sono diversi da paese a paese; di conseguenza, non si può ottenere una compatibilità internazionale basandosi sui concetti amministrativi;

- i concetti amministrativi cambiano nel tempo; di conseguenza, la comparabilità nel tempo non può essere conseguita attraverso i concetti amministrativi;

- i concetti impiegati dalle fonti di dati amministrativi solitamente non sono coerenti tra loro; tuttavia, le correlazioni tra i dati e la loro comparazione, essenziali ai fini dell'elaborazione dei dati di contabilità nazionale, sono possibili soltanto disponendo di una serie coerente di concetti;

- i concetti amministrativi si rivelano normalmente inidonei per l'analisi economica e la valutazione della politica economica.

Pur tuttavia le fonti di dati amministrativi soddisfano talvolta appieno il fabbisogno di dati dei conti nazionali e delle altre statistiche perché:

- i concetti e le nomenclature originariamente elaborati a fini statistici possono anche essere adottati a fini amministrativi, come ad esempio la classificazione della spesa pubblica per tipo;
- le fonti di dati amministrativi possono esplicitamente tener conto delle esigenze (distinte) di dati delle statistiche; è questo il caso ad esempio del sistema INTRASTAT per la rilevazione di informazioni sugli scambi di beni tra gli Stati membri dell'Unione europea.

1.11. I concetti principali del SEC sono ben definiti e stabiliti per un lungo periodo di tempo perché:

- sono stati approvati come standard internazionali per i prossimi decenni;
- nelle successive disposizioni internazionali in materia di contabilità nazionale la maggior parte dei concetti basilari non ha subito praticamente modifiche.

Tale continuità concettuale rende meno impellente la necessità di ricalcolare le serie temporali e di apprendere nuovi concetti. Inoltre, riduce la vulnerabilità dei concetti alle pressioni politiche nazionali e internazionali. Per tali motivi, i dati di contabilità nazionale rappresentano da decenni una base di dati obiettiva per l'analisi e la politica economica.

1.12. I concetti del SEC sono imperniati sulla descrizione del processo economico in termini monetari e rapidamente osservabili. Nella maggior parte dei casi, gli stock e i flussi che non sono prontamente osservabili in termini monetari o che non presentano una chiara contropartita monetaria non sono presi in considerazione.

Tale principio non è stato applicato rigorosamente in quanto va tenuto altresì conto delle esigenze di coerenza e dei fabbisogni di dati. Ad esempio, per motivi di coerenza, il valore dei servizi collettivi prodotti dalle amministrazioni pubbliche è registrato come produzione perché la corresponsione di redditi da lavoro dipendente e l'acquisto di beni e servizi di qualunque tipo da parte delle amministrazioni pubbliche sono prontamente osservabili in termini monetari. Inoltre, ai fini della politica e dell'analisi economica, la descrizione dei servizi collettivi delle amministrazioni pubbliche con riferimento al resto dell'economia nazionale accresce altresì l'utilità della contabilità nazionale nel suo insieme.

1.13. La portata dei concetti del SEC può essere illustrata esaminando alcuni importanti casi limite.

Rientrano nella definizione di attività di produzione del SEC (si vedano i paragrafi 3.07.-3.09.):

- la produzione di servizi individuali e collettivi da parte delle amministrazioni pubbliche;
- la produzione per uso proprio di servizi di abitazione da parte di coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari;
- la produzione di beni per proprio uso finale (ad esempio, di prodotti agricoli);
- la costruzione per uso proprio compresa quella delle famiglie;
- la produzione di servizi da parte di personale domestico retribuito;

- l'allevamento di pesci negli stabilimenti di pescicoltura;
- le attività di produzione proibite dalla legge (ad esempio, prostituzione e produzione di droga);
- le attività di produzione i cui proventi non sono dichiarati per intero alle autorità fiscali (ad esempio, produzione clandestina di tessuti).

Non rientrano nella definizione di attività di produzione:

- i servizi personali e domestici prodotti e consumati all'interno della stessa famiglia (ad esempio, pulizie, preparazione dei pasti o assistenza a malati o ad anziani);
- le attività di volontariato che non comportano la produzione di beni (ad esempio, le attività di assistenza e di pulizia non retribuite);
- l'incremento naturale delle risorse ittiche in mare aperto.

In generale, il SEC registra tutti i prodotti derivanti dall'attività di produzione quale è definita nel SEC. Esiste tuttavia qualche specifica eccezione a tale regola:

- i prodotti delle attività ausiliarie non devono essere registrati; tutti gli input consumati da un'attività ausiliaria - materiali, lavoro, consumo di capitale fisso, ecc. - sono considerati input nell'attività principale o secondaria che essa supporta;
- i prodotti destinati a consumi intermedi nella medesima unità di attività economica a livello locale (UAE, si veda altresì il paragrafo 1.29) non devono essere registrati; tuttavia, tutti i prodotti destinati ad altre UAE locali appartenenti alla stessa unità istituzionale devono essere registrati come produzione.

In base alla logica contabile del SEC, se le attività sono considerate come produzione e i relativi prodotti devono essere registrati, allora anche i conseguenti redditi, occupazione, consumi finali, ecc. devono essere registrati. Ad esempio, dato che la produzione per uso proprio di servizi di abitazione da parte di coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari è registrata come produzione, devono essere registrati anche il reddito e la spesa per consumi finali che essa produce per tali persone. Le attività non registrate come produzione sono trattate in modo speculare: i servizi domestici prodotti e consumati all'interno della stessa famiglia non producono né reddito né spesa per consumi finali e non comportano, secondo il SEC, alcuna occupazione.

Il SEC comprende inoltre numerose convenzioni specifiche, ad esempio:

- la valutazione della produzione delle amministrazioni pubbliche;
- la valutazione della produzione dei servizi di assicurazione e dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente;
- la registrazione di tutti i servizi collettivi forniti dalle amministrazioni pubbliche come spesa per consumi finali (nessun servizio come consumi intermedi);
- la registrazione della fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente come consumi intermedi di un settore o di una branca di attività economica fittizi.

1.14. I concetti del SEC sono polivalenti: essi risulteranno accettabili per una vasta serie di utilizzazioni benché per alcuni impieghi possa essere necessaria un'integrazione (si veda anche il paragrafo 1.18.).

1.15. Il livello di dettaglio del quadro concettuale del SEC rende possibile un uso flessibile: alcuni concetti non sono esplicitamente presenti nel SEC ma possono tuttavia essere facilmente ricavati da esso. Ad esempio, il valore aggiunto al costo dei fattori può essere ricavato detraendo dal valore aggiunto ai prezzi base le altre imposte sulla produzione al netto dei contributi. Un altro esempio è costituito dalla creazione di nuovi settori mediante la riclassificazione dei sottosettori definiti nel SEC.

1.16. Un uso flessibile è reso possibile anche dall'introduzione di criteri aggiuntivi che non entrano in conflitto con la logica del sistema. Ad esempio, tali criteri potrebbero essere il numero di addetti per le imprese o l'entità dei redditi per le famiglie. Per quanto concerne l'occupazione, potrebbe essere introdotta una sottoclassificazione per livello d'istruzione, età e sesso.

1.17. Tale impiego flessibile può essere inserito in una matrice di contabilità sociale, ossia in una presentazione matriciale che costituisce un'elaborazione delle correlazioni tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali. Una matrice di contabilità sociale fornisce normalmente informazioni aggiuntive sul livello e sulla composizione dell'occupazione e della disoccupazione attraverso una ripartizione dei redditi da lavoro dipendente per tipo di persona occupata. Tale suddivisione si applica tanto all'impiego di lavoro per branca di attività economica, come è evidenziato nelle tavole delle risorse e degli impieghi, quanto alle risorse di lavoro per sottogruppo socioeconomico, come risulta dal conto di ripartizione del reddito primario per le famiglie. In tal modo, sono presentati sistematicamente le risorse e gli impieghi delle diverse categorie di lavoro.

1.18. Per taluni fabbisogni specifici di dati la soluzione migliore consiste nella creazione di conti satelliti distinti. E' il caso ad esempio dei fabbisogni di dati per:

- l'analisi del ruolo del turismo nell'economica nazionale;
- l'analisi dei costi e del finanziamento della sanità;
- l'analisi dell'importanza della ricerca e sviluppo e del capitale umano per l'economia nazionale;
- l'analisi del reddito e delle spese delle famiglie sulla base di concetti microorientati di reddito e di spesa;
- l'analisi dell'interazione tra l'ambiente e l'economia;
- l'analisi della produzione all'interno delle famiglie;
- l'analisi delle variazioni del benessere;
- l'analisi delle disparità tra i dati di contabilità nazionale e i dati di contabilità aziendale e la loro influenza sui mercati finanziari e dei cambi;
- la stima del gettito fiscale.

1.19. I conti satelliti possono soddisfare tali fabbisogni di dati:

- presentando un maggiore dettaglio ove necessario e omettendo i particolari superflui;
- ampliando l'ambito del sistema contabile mediante l'aggiunta di informazioni non monetarie, ad esempio sull'inquinamento e sui beni ambientali;

- modificando alcuni concetti basilari, ad esempio ampliando il concetto di investimento per tener conto dell'ammontare della spesa sulla ricerca e sviluppo o della spesa in materia di istruzione.

1.20. Una caratteristica importante dei conti satelliti è che in linea di principio restano inalterati tutti i concetti basilari e le nomenclature del sistema standard. I concetti basilari sono modificati soltanto se lo scopo specifico di un conto satellite richiede assolutamente delle variazioni. In tali casi, il conto satellite dovrebbe contenere una tavola illustrante la relazione tra i principali aggregati del conto satellite e quelli del sistema standard. In tal modo il sistema standard mantiene il suo ruolo di sistema di riferimento, soddisfacendo nel contempo esigenze più specifiche.

1.21. Il sistema standard non presta molta attenzione agli stock e ai flussi non direttamente osservabili in termini monetari (o senza una chiara contropartita monetaria). Di norma, l'analisi di tali stock e flussi è, data la loro natura, ugualmente possibile mediante l'elaborazione di statistiche in termini non monetari, ad esempio:

- la produzione all'interno delle famiglie può essere più facilmente descritta in termini di ore destinate a impieghi alternativi;
- l'istruzione può essere descritta in termini di tipo di istruzione, numero di allievi, numero medio di anni di istruzione prima del conseguimento di un diploma, ecc.;
- gli effetti dell'inquinamento sono meglio descritti in termini di variazione del numero di specie viventi, di stato di salute degli alberi nei boschi, di volume di rifiuti, di valori di ossido di carbonio e di radiazioni, ecc.

I conti satelliti offrono la possibilità di mettere in relazione tali statistiche in unità non monetarie con il sistema standard di contabilità nazionale. La correlazione è possibile utilizzando per tali statistiche non monetarie, nella misura del possibile, le nomenclature impiegate nel sistema standard: ad esempio, la classificazione per tipo di famiglia o la classificazione per branca di attività economica. In tal modo viene elaborato un sistema ampliato coerente che può quindi fungere da base di dati per l'analisi e la valutazione di tutti i tipi di interazioni tra le variabili del sistema standard e quelle del sistema ampliato.

1.22. Il sistema standard e i suoi principali aggregati non descrivono le variazioni del benessere. Si possono redigere conti ampliati comprendenti anche i valori monetari imputati ad esempio:

- dei servizi personali e domestici prodotti e consumati all'interno della stessa famiglia,
- delle variazioni del tempo libero;
- dei vantaggi e degli svantaggi della vita nei centri urbani;
- delle disparità nella distribuzione dei redditi tra le persone.

Essi possono anche riclassificare la spesa finale per necessità deprecabili (ad esempio, le spese per la difesa) come consumi intermedi, che non contribuiscono cioè al benessere. Analogamente, i danni causati da inondazioni o da altre catastrofi naturali potrebbero essere classificati come consumi intermedi, ossia come una riduzione del benessere (assoluto).

In tal modo, si potrebbe tentare di elaborare un indicatore molto approssimativo e molto imperfetto delle variazioni del benessere. Il benessere presenta tuttavia molteplici aspetti, la maggior parte dei quali è meglio espressa in termini non monetari. Una soluzione migliore per misurare il benessere è pertanto quella di utilizzare per ciascun aspetto indicatori e unità di misura distinti. Gli indicatori potrebbero essere ad esempio la mortalità infantile, la speranza di vita, il livello di alfabetizzazione degli adulti e il reddito nazionale pro capite. Tali indicatori potrebbero essere inseriti in un conto satellite.

1.23. Al fine di ottenere un sistema coerente, compatibile a livello internazionale, nel SEC non sono utilizzati concetti amministrativi. Tuttavia, ai fini del conseguimento di scopi nazionali di qualsiasi tipo può risultare molto utile ottenere dati basati su concetti amministrativi. Ad esempio, per stimare il gettito fiscale sono necessarie statistiche del reddito imponibile, le quali possono essere ottenute apportando talune modifiche alle statistiche di contabilità nazionale. Un approccio simile potrebbe essere adottato per alcuni concetti utilizzati nell'ambito della politica economica nazionale, ad esempio per:

- il concetto di inflazione utilizzato per aumentare le pensioni, i sussidi di disoccupazione o i redditi da lavoro dipendente per i dipendenti pubblici;
- i concetti di imposte, contributi sociali, amministrazioni pubbliche e settore collettivo utilizzati in sede di discussione delle dimensioni ottimali del settore collettivo;
- il concetto di branche di attività economica/settori "strategici" utilizzato nell'ambito della politica economica nazionale o della politica economica dell'Unione europea;
- il concetto di "investimenti aziendali" utilizzato nell'ambito della politica economica nazionale.

I conti satelliti o delle semplici tavole aggiuntive potrebbero soddisfare tali esigenze - di norma precipuamente nazionali - di dati.

1.24. Il SEC (SEC 1995) si accorda pienamente con la versione riveduta del Sistema dei conti nazionali (SCN 1993), che stabilisce le linee direttrici di contabilità nazionale per tutti i paesi del mondo. Esistono tuttavia numerose differenze tra il SEC 1995 e l'SCN 1993:

- differenze di presentazione:
  * nel SEC le operazioni su prodotti, le operazioni di distribuzione e di redistribuzione e le operazioni finanziarie sono trattate in capitoli distinti; per contro, nell'SCN tali operazioni sono illustrate in sette capitoli in base al conto: ad esempio, i capitoli sul conto della produzione, sul conto della distribuzione primaria del reddito, sul conto della formazione del capitale e sul conto del resto del mondo;
  * il SEC descrive un concetto fornendo una definizione e un elenco di ciò che è incluso e di ciò che è escluso; l'SCN descrive i concetti normalmente in termini più generali e si sforza anche di spiegare i motivi che hanno portato all'adozione delle convenzioni;
  * il SEC comprende anche capitoli sulla contabilità regionale e sulla contabilità trimestrale;
  * l'SCN comprende anche un capitolo sui conti satelliti;

- i concetti del SEC sono in molti casi più specifici e precisi di quelli dell'SCN, ad esempio:
  * l'SCN definisce la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita in termini di "prezzi economicamente significativi"; il SEC aggiunge che per i paesi dell'Unione europea i prezzi economicamente significativi dovrebbero coprire almeno il 50% dei costi di produzione del prodotto;
  * il SEC specifica talune soglie di registrazione, ad esempio per la registrazione di piccoli utensili come consumi intermedi;
  * il SEC presuppone che numerosi tipi di produzioni familiari di beni, quali la tessitura di stoffe e la fabbricazione di mobili, non siano significativi negli Stati membri dell'Unione europea e non si renda pertanto necessaria la loro registrazione;
  * il SEC fa esplicito riferimento a disposizioni istituzionali specifiche dell'Unione europea, come il sistema INTRASTAT per la registrazione dei flussi di beni all'interno dell'Unione europea e i contributi degli Stati membri all'Unione europea;
  * il SEC comprende nomenclature specifiche dell'Unione europea: ad esempio, la CPA per i prodotti e la NACE Rev.1 per le branche di attività economica (quantunque specifiche, esse sono armonizzate con le corrispondenti nomenclature delle Nazioni Unite);
  * il SEC comprende una classificazione aggiuntiva per tutte le operazioni con il resto del mondo: esse vanno distinte in operazioni tra residenti nell'Unione europea e operazioni con residenti al di fuori dell'Unione europea.

Il SEC può essere più specifico dell'SCN, dato che esso si applica soltanto agli Stati membri dell'Unione europea, e deve necessariamente essere più specifico in considerazione del fabbisogno di dati dell'Unione europea.

1.25. Il SEC 1995 si distingue dal SEC 1970 tanto nel campo di applicazione quanto nei concetti. La maggior parte di tali disparità è riconducibile alle differenze tra l'SCN 1968 e l'SCN 1993. Alcune di tali principali differenze nel campo di applicazione sono:

- l'inclusione di conti patrimoniali;
- l'inclusione dei conti delle altre variazioni delle attività: introduzione dei concetti di altre variazioni di volume, guadagni nominali in conto capitale e guadagni reali in conto capitale;
- l'introduzione di un'articolazione del settore delle famiglie;
- l'introduzione di un nuovo concetto di consumi finali: i consumi finali effettivi;
- l'introduzione di un nuovo concetto di reddito adeguato ai prezzi: reddito disponibile nazionale reale;
- l'inclusione del concetto di parità di potere d'acquisto.

Alcune delle principali differenze concettuali sono le seguenti:

- le attività letterarie e artistiche (scrittura di libri, composizione musicale) sono ora considerate produzione; la remunerazione delle attività letterarie e artistiche diventa pertanto remunerazione di servizi anziché redditi da capitale;
- la valutazione della produzione dei servizi di assicurazione è cambiata sotto alcuni aspetti: ad esempio, le riserve tecniche sono ora prese in considerazione in sede di valutazione della produzione delle assicurazioni contro i danni;
- i margini commerciali e le spese di trasporto sono trattati più in dettaglio;
- sono state introdotte concatenazioni per il calcolo di prezzi costanti;
- è stato introdotto il concetto di leasing finanziario (l'SCN 1968 e il SEC 1970 comprendevano soltanto il concetto di leasing operativo);
- la spesa per prospezioni minerarie e petrolifere e software è ora registrata come investimento (anziché come consumi intermedi);
- il consumo di capitale fisso dovrebbe essere registrato anche per le opere di infrastruttura delle amministrazioni pubbliche (strade, dighe, ecc.);
- sono stati individuati nuovi strumenti finanziari come le vendite con patto di riacquisto e strumenti finanziari derivativi come le opzioni.

Esistono anche disparità che non discendono da variazioni dell'SCN, ad esempio:

- l'introduzione di tavole delle risorse e degli impieghi (già incluse nell'SCN 1968);
- l'introduzione di alcune soglie di registrazione e il riferimento a disposizioni istituzionali specifiche dell'Unione europea (si veda il paragrafo 1.24.);
- una chiara scelta a favore della valutazione della produzione a prezzi base (il SEC 1970, l'SCN 1968 e l'SCN 1993 accettavano anche la valutazione ai prezzi ex-fabrica);
- l'introduzione dei concetti di popolazione economicamente attiva e di disoccupazione (concetti non inclusi nell'SCN 1968 e nell'SCN 1993).

III. IL SEC COME SISTEMA

1.26. Le principali caratteristiche del sistema sono:

- le unità statistiche e i loro insiemi;
- i flussi e gli stock;
- il sistema dei conti e gli aggregati;
- la struttura delle interdipendenze settoriali.

A) LE UNITÀ STATISTICHE E I LORO INSIEMI[1]

1.27. Una caratteristica peculiare del sistema è costituita dall'impiego di due tipi di unità e di due metodi di suddivisione dell'economia molto diversi e finalizzati a scopi analitici distinti.

Al fine di descrivere il reddito, i flussi finanziari e di spesa nonché i conti patrimoniali, il sistema raggruppa le unità istituzionali in settori sulla base delle loro principali funzioni, nonché dei loro comportamenti e obiettivi.

Allo scopo di descrivere i processi di produzione e ai fini dell'analisi delle interdipendenze settoriali, il sistema raggruppa le unità di attività economica a livello locale (UAE locali) in branche di attività economica in base al tipo di attività. Un'attività è caratterizzata da un input di prodotti, da un processo di produzione e dai prodotti ottenuti per effetto di tale attività di produzione.

1) Unità istituzionali e settori

1.28. Le unità istituzionali sono entità economiche che possono essere proprietarie di beni e attività, possono contrarre debiti, nonché intraprendere attività economiche e avviare operazioni con altre unità per conto proprio. Il sistema dei conti raggruppa le unità istituzionali in cinque settori istituzionali, che si escludono a vicenda, composti dai seguenti tipi di unità:

- società non finanziarie;
- società finanziarie;
- amministrazioni pubbliche;
- famiglie;
- istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

I cinque settori costituiscono insieme il totale dell'economia. Ogni settore si suddivide inoltre in sottosettori. Il SEC prevede l'elaborazione di una serie completa di conti di flussi e di conti patrimoniali per ogni settore - e facoltativamente per ogni sottosettore - nonché per il totale dell'economia.

2) Unità di attività economica a livello locale e branche di attività economica

1.29. Nella maggior parte dei casi le unità istituzionali nella veste di produttori svolgono più di un'attività; al fine di evidenziare le relazioni di natura tecnicoeconomica, esse devono essere suddivise con riferimento al tipo di attività.

Ciò è ottenuto per le unità di attività economica a livello locale basandosi su un approccio operativo. Una UAE locale raggruppa tutte le parti di un'unità istituzionale in veste di produttore che si trovano in un'unica sede o in siti vicini e che concorrono all'esercizio di un'attività al livello di classe (4 cifre) della NACE Rev.1.

In linea di principio si devono registrare tante unità di attività economica a livello locale quante sono le attività secondarie; tuttavia, nel caso in cui manchino i documenti contabili necessari per la descrizione di tale attività, una UAE locale può comprendere una o più attività secondarie.

L'insieme di tutte le UAE locali che esercitano la medesima attività o un'attività di tipo simile costituisce una branca di attività economica.

---

1 Cfr. capitolo II "Unità e insiemi di unità".

Esiste una relazione gerarchica tra unità istituzionali e UAE locali. Un'unità istituzionale comprende una o più UAE locali complete; una UAE locale appartiene a una unità istituzionale e soltanto a quella.

Per analisi più dettagliate del processo produttivo si fa ricorso a un'unità analitica di produzione. Tale unità, che non è osservabile (tranne nel caso di una UAE locale che produce un solo tipo di prodotto), è l'unità di produzione omogenea, definita come l'unità che non esercita attività secondarie. Gli insiemi di tali unità costituiscono le branche di produzione omogenea.

3) Unità residenti e non residenti; totale dell'economia e resto del mondo

1.30. Il totale dell'economia è definito in termini di unità residenti. Un'unità è considerata unità residente di un paese allorquando essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese - ossia allorquando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio. I settori istituzionali precedentemente citati sono insiemi di unità istituzionali residenti.

Le unità residenti effettuano operazioni con unità non residenti (unità cioè che sono residenti in altre economie). Tali operazioni costituiscono le operazioni dell'economia con il resto del mondo e sono raggruppate nel conto del resto del mondo. Pertanto, nella struttura contabile del sistema dei conti, il resto del mondo assolve una funzione simile a quella di un settore istituzionale, sebbene le unità non residenti siano incluse soltanto nella misura in cui effettuano operazioni con unità istituzionali residenti. Di conseguenza, per quanto concerne la codifica delle nomenclature, una voce specifica per il resto del mondo è inclusa alla fine della nomenclatura dei settori.

Le unità residenti fittizie, trattate nel sistema dei conti come unità istituzionali, sono definite come:

- quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a un'attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi) sul territorio economico del paese;
- le unità non residenti proprietarie di terreni o fabbricati sul territorio economico del paese ma soltanto con riguardo alle operazioni concernenti tali terreni o fabbricati.

B) FLUSSI E STOCK

1.31. Il sistema dei conti registra due tipi fondamentali di informazioni: flussi e stock. I flussi si riferiscono ad azioni ed effetti di eventi che si verificano entro un certo periodo di tempo mentre gli stock si riferiscono a situazioni in un momento determinato.

1) Flussi

1.32. I flussi rispecchiano la creazione, la trasformazione, lo scambio, il trasferimento o la scomparsa di valore economico. Essi si riferiscono a variazioni di valore delle attività o delle passività di un'unità istituzionale. I flussi economici sono di due tipi: operazioni e altre variazioni delle attività. Le operazioni figurano in tutti i conti e le tavole in cui vi sono dei flussi, tranne che nel conto delle altre variazioni di volume delle attività e nel conto di rivalutazione. Le altre variazioni delle attività figurano soltanto in tali due conti.

Le operazioni elementari e gli altri flussi sono numerosissimi. Il sistema dei conti li raggruppa in un numero relativamente contenuto di tipi in base alla loro natura.

a) Operazioni

1.33. Un'operazione è un flusso economico che rappresenta un'interazione consensuale tra unità istituzionali o un'azione all'interno di un'unità istituzionale che è opportuno considerare operazione, spesso perché l'unità sta operando in due vesti differenti. Le operazioni possono essere suddivise in quattro gruppi principali:

1- operazioni su prodotti

operazioni che descrivono la provenienza (produzione interna o importazioni) e l'impiego (consumi intermedi, consumi finali, investimenti o esportazioni) dei prodotti[2];

2 - operazioni di distribuzione e di redistribuzione

operazioni che descrivono le modalità di distribuzione del valore aggiunto ottenuto dalla produzione al fattore lavoro, al capitale e alle amministrazioni pubbliche, nonché la redistribuzione del reddito e della ricchezza (imposte sul reddito e sul patrimonio e altri trasferimenti)[3];

3 - operazioni finanziarie

operazioni che descrivono, per ciascun tipo di strumento finanziario, l'acquisizione netta di attività finanziarie o l'incremento netto delle passività; tali operazioni rappresentano spesso la contropartita di operazioni non finanziarie ma si possono verificare anche casi di operazioni implicanti soltanto strumenti finanziari[4];

4 - operazioni non incluse nei tre gruppi precedenti

consumo di capitale fisso (ammortamenti) e acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte[5].

b) Proprietà delle operazioni

b.1) Interazioni in contrapposizione alle operazioni interne alle unità

1.34. Benché la maggior parte delle operazioni sia rappresentata da interazioni tra due o più unità istituzionali, il sistema dei conti registra come operazioni anche alcune azioni che si svolgono all'interno delle unità istituzionali. Lo scopo della registrazione di tali operazioni è quello di fornire un'immagine della produzione, degli impieghi finali e dei costi più utile sotto il profilo analitico.

Il consumo di capitale fisso (ammortamenti), registrato come costo dal sistema dei conti, costituisce un'importante operazione interna alle unità. Tutte le altre operazioni interne alle unità sono operazioni su prodotti che sono di norma registrate allorché le unità istituzionali che operano sia come produttori sia come consumatori finali scelgono di consumare parte della produzione da essi stessi prodotta. Tale situazione si verifica spesso per le famiglie e le amministrazioni pubbliche.

---

2 Cfr. capitolo III "Operazioni su prodotti".
3 Cfr. capitolo IV "Operazioni di distribuzione e di redistribuzione".
4 Cfr. capitolo V "Operazioni finanziarie".
5 Cfr. capitolo VI "Altri flussi".

1.35. Tutta la produzione propria destinata a impieghi finali all'interno della stessa unità istituzionale è registrata. Al contrario, la produzione propria destinata a consumi intermedi all'interno della stessa unità istituzionale è registrata soltanto allorché la produzione e i consumi intermedi si effettuano in unità di attività economica a livello locale differenti all'interno della stessa unità istituzionale. La produzione prodotta e utilizzata come consumi intermedi all'interno della stessa unità di attività economica a livello locale non è registrata.

b.2) Operazioni monetarie in contrapposizione a operazioni non monetarie

1.36. La maggior parte delle operazioni registrate dal sistema dei conti è rappresentata da operazioni monetarie in cui le unità in questione effettuano o ricevono pagamenti, contraggono passività o ricevono attività espresse in unità di moneta.

Le operazioni che non riguardano scambi di denaro, o attività o passività espresse in unità di moneta, sono operazioni non monetarie. Le operazioni che si svolgono all'interno delle unità sono normalmente operazioni non monetarie. Le operazioni non monetarie cui partecipa più di un'unità istituzionale riguardano operazioni su prodotti (baratto di prodotti), operazioni di distribuzione e di redistribuzione (retribuzioni in natura, trasferimenti in natura, ecc.) e altre operazioni (baratto di attività non finanziarie non prodotte).

Il sistema dei conti registra tutte le operazioni in termini monetari. Il valore da registrare per le operazioni non monetarie deve pertanto essere misurato indirettamente o stimato in altro modo.

b.3) Operazioni con e senza contropartita

1.37. Le operazioni che vedono la partecipazione di più di un'unità sono operazioni con contropartita (qualcosa contro qualcosa) o senza contropartita (qualcosa contro nulla). Le prime sono scambi tra unità istituzionali: offerta di beni, servizi o attività in cambio di una contropartita, ad esempio denaro. Le seconde sono normalmente pagamenti in denaro o in natura tra un'unità istituzionale e un'altra senza contropartita. Operazioni con contropartita si riscontrano in tutti e quattro i gruppi di operazioni mentre le operazioni senza contropartita sono osservabili principalmente tra le operazioni di distribuzione e di redistribuzione, ad esempio sotto forma di imposte, prestazioni di assistenza sociale o donazioni.

b.4) Operazioni modificate

1.38. La registrazione della maggioranza delle operazioni nel sistema dei conti avviene secondo un semplice principio: le operazioni sono registrate come appaiono alle unità istituzionali in questione. Alcune operazioni sono tuttavia modificate al fine di evidenziare meglio le relazioni economiche cui si riferiscono. Le operazioni possono essere modificate in tre modi: dirottamento, frazionamento e riconoscimento della parte principale nell'operazione.

Dirottamento

1.39. Un'operazione che le unità in questione vedono verificarsi direttamente tra le unità A e C può essere registrata come se avvenisse indirettamente attraverso una terza unità B. Pertanto, un'unica operazione tra A e C è registrata come due operazioni: una tra A e B e una tra B e C. In tal caso l'operazione subisce un dirottamento.

Un classico esempio di dirottamento è costituito dai contributi sociali a carico dei datori di lavoro corrisposti direttamente dai datori di lavoro agli enti di previdenza e di assistenza sociale. Il sistema dei conti registra tali versamenti come due operazioni distinte: i) i datori di lavoro versano i contributi sociali a loro carico ai propri dipendenti; ii) i lavoratori dipendenti riconoscono tali contributi agli enti di previdenza e di assistenza sociale. Come in tutti i casi analoghi, lo scopo di tale operazione di dirottamento è quello di mettere in luce la sostanza economica alla base dell'operazione. Nell'esempio in parola, esso consiste nel mettere in evidenza i contributi sociali a carico dei datori di lavoro quali contributi corrisposti a beneficio dei dipendenti.

Un altro tipo di dirottamento è costituito dalle operazioni registrate come se avvenissero tra due o più unità istituzionali benché in realtà, secondo le parti in questione, non si verifichi alcuna operazione. Un esempio è costituito dai redditi da capitale ottenuti su taluni fondi di assicurazione e incamerati dalle imprese di assicurazione. Il sistema dei conti registra tali redditi da capitale come se fossero versati dalle imprese di assicurazione agli assicurati, i quali a loro volta riconoscono il medesimo importo alle imprese di assicurazione quali premi supplementari.

Frazionamento

1.40. Un'operazione è frazionata allorché un'operazione che appare alle parti in questione come un'operazione unica è registrata come due o più operazioni classificate in maniera diversa. Il frazionamento di operazioni non implica di norma la partecipazione di altre unità supplementari.

Un classico esempio di operazione frazionata è il pagamento dei premi di assicurazione contro i danni. Sebbene gli assicurati e gli assicuratori considerino tali pagamenti come un'unica operazione, il sistema dei conti li ripartisce in due operazioni molto diverse: i) versamenti quale contropartita dei servizi di assicurazione contro i danni prestati; ii) premi netti di assicurazione contro i danni. La registrazione dei margini commerciali è un altro importante esempio di frazionamento.

Riconoscimento della parte principale in un'operazione

1.41. Allorché un'unità effettua un'operazione per conto di un'altra unità, l'operazione è registrata esclusivamente nei conti del mandante. Di norma, non si dovrebbe andare al di là di tale principio tentando, ad esempio, di attribuire imposte o contributi ai paganti o beneficiari finali sulla base di ipotesi.

b.5) Casi limite

1.42. In base alla definizione di operazione, un'interazione tra unità istituzionali deve avvenire consensualmente. Un'operazione effettuata di reciproco accordo implica la preventiva conoscenza e il preventivo consenso delle unità istituzionali in questione. Tuttavia, ciò non significa che tutte le unità necessariamente intervengono in un'operazione volontariamente, in quanto alcune operazioni sono imposte dalla legge. Ciò vale principalmente per talune operazioni di distribuzione e di redistribuzione quali il pagamento di imposte, ammende e penali. Le confische senza compenso non sono tuttavia considerate un'operazione anche se imposte dalla legge.

Le azioni economiche illegali sono operazioni soltanto allorquando tutte le unità partecipanti intervengono nelle azioni volontariamente. Di conseguenza l'acquisto, la vendita o il baratto di droghe illecite o di refurtiva sono operazioni mentre il furto non lo è.

c) Altre variazioni delle attività

1.43. Le altre variazioni delle attività registrano le modifiche che non risultano da operazioni[6]. Si tratta di 1) altre variazioni di volume delle attività e delle passività o di 2) guadagni e perdite in conto capitale.

c.1) Altre variazioni di volume delle attività e delle passività

1.44. Tali variazioni possono essere ripartite in tre grandi categorie:

i) comparsa e scomparsa normali di attività non per effetto di operazioni;

ii) variazioni di attività e passività a seguito di avvenimenti eccezionali imprevisti;

iii) variazioni di classificazione e di struttura.

1.45. Esempi di variazioni della categoria i) sono la scoperta o l'esaurimento di giacimenti e la crescita naturale di risorse biologiche non coltivate. Nella categoria ii) rientrano le variazioni delle attività (normalmente si tratta di perdite) in seguito a catastrofi naturali, eventi bellici o gravi atti di criminalità[7]. Le remissioni di debiti e le confische senza compenso rientrano anch'esse nella categoria ii). La categoria iii) comprende le variazioni conseguenti a una riclassificazione e a una ristrutturazione delle unità istituzionali o di attività o passività.

c.2) Guadagni e perdite in conto capitale

1.46. I guadagni e le perdite in conto capitale sono il risultato di variazioni di prezzo delle attività. Essi sono ottenuti sulle attività finanziarie e non finanziarie di qualunque tipo e sulle passività. I guadagni e le perdite in conto capitale sono conseguiti dai proprietari di attività e passività semplicemente come conseguenza del possesso di tali attività e passività nel tempo senza alcuna loro trasformazione.

I guadagni e le perdite in conto capitale misurati sulla base dei prezzi correnti di mercato sono denominati guadagni e perdite nominali in conto capitale. Essi possono essere suddivisi in guadagni e perdite neutrali in conto capitale, che riflettono le variazioni del livello generale dei prezzi, e guadagni e perdite reali in conto capitale, che rispecchiano variazioni dei prezzi relativi delle attività.

2) Stock

1.47. Gli stock sono consistenze di attività e passività in un determinato momento. Essi sono registrati all'inizio e alla fine di ciascun periodo contabile in conti che sono denominati conti patrimoniali[8].

Stock sono anche registrati per la popolazione e per gli input di lavoro. Tuttavia, tali consistenze sono registrate come valori medi nel corso del periodo contabile.

---

6 Cfr. capitolo VI "Altri flussi".

7 Le conseguenze di reati di minore gravità, come il taccheggio, possono essere registrate come parte della variazione delle scorte e pertanto come operazioni.

8 Cfr. capitolo VII "Conti patrimoniali".

Stock sono registrati per tutte le attività che rientrano nella definizione data dal sistema dei conti: attività e passività finanziarie e attività non finanziarie, sia prodotte sia non prodotte. Tuttavia, sono prese in considerazione soltanto quelle attività che sono utilizzate nell'attività economica e per le quali possono essere fatti valere diritti di proprietà. Non si registrano pertanto stock per attività quali il capitale umano e le risorse naturali sulle quali non possono essere fatti valere diritti di proprietà.

Nell'ambito delle definizioni date, il sistema è esauriente con riguardo sia ai flussi sia agli stock. Ciò implica che tutte le variazioni degli stock possono essere pienamente spiegate dai flussi registrati.

C) IL SISTEMA DEI CONTI E GLI AGGREGATI[9]

1) Norme contabili

1.48. Un conto è uno strumento di registrazione, per un dato aspetto della vita economica, delle uscite e delle entrate o delle variazioni delle attività e delle variazioni delle passività durante il periodo contabile o degli stock di attività e passività esistenti all'inizio o alla fine di tale periodo.

a) Terminologia per le due sezioni dei conti

1.49. Il sistema dei conti utilizza il termine "entrate" per la sezione destra dei conti delle operazioni correnti in cui figurano operazioni che incrementano il valore economico di un'unità o di un settore. La sezione sinistra dei conti, che si riferisce alle operazioni che riducono il valore economico di un'unità o di un settore, è denominata "uscite".

La sezione destra dei conti di accumulazione è denominata "variazioni delle passività e del patrimonio netto" e la sezione sinistra "variazioni delle attività".

I conti patrimoniali elencano nella sezione destra le passività e il patrimonio netto (la differenza tra attività e passività) e in quella sinistra le attività. Dalla comparazione di due conti patrimoniali successivi si ottengono le variazioni delle passività e del patrimonio netto e le variazioni delle attività.

b) Partita doppia/quadrupla

1.50. Per un'unità o un settore, la contabilità nazionale si basa sul principio della partita doppia. Ogni operazione deve essere registrata due volte, una volta in entrata (o variazione delle passività) e una volta in uscita (o variazione delle attività). Il totale delle operazioni registrate come entrate o variazioni delle passività e il totale delle operazioni registrate come uscite o variazioni delle attività devono essere uguali, permettendo così un controllo della congruenza dei conti.

Nella pratica, tuttavia, i conti nazionali - con tutte le unità e tutti i settori - sono basati sul principio della partita quadrupla in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali. Ciascuna operazione di tale tipo deve essere registrata due volte dalle due parti. Ad esempio, le prestazioni sociali in denaro erogate dalle amministrazioni pubbliche alle famiglie sono registrate, nei conti delle amministrazioni pubbliche, come uscita alla voce trasferimenti e come acquisizione negativa di attività alla voce biglietti, monete e depositi e, nei conti del settore delle famiglie, come entrata alla voce trasferimenti e come acquisizione di attività alla voce biglietti, monete e depositi.

---

9 Cfr. capitolo VII "Conti patrimoniali" e capitolo VIII "Piano dei conti e saldi contabili"

Per contro, le operazioni all'interno di un'unica unità (come il consumo della produzione da parte della stessa unità che l'ha prodotta) richiedono soltanto due registrazioni i cui valori devono essere stimati.

c) Valutazione

1.51. Fatta eccezione per alcune variabili riguardanti la popolazione e il lavoro, il sistema dei conti presenta tutti i flussi e gli stock in termini monetari, senza tentare di determinarne l'utilità. I flussi e gli stock sono invece misurati sulla base del loro valore di scambio, ossia dei valori ai quali essi sono - o potrebbero essere - scambiati in contanti. I prezzi di mercato costituiscono pertanto il parametro fondamentale del SEC ai fini della valutazione.

1.52. Nel caso delle operazioni monetarie e delle disponibilità e passività in denaro, i valori richiesti sono disponibili direttamente. Nella maggior parte degli altri casi il metodo di valutazione preferibile consiste nel riferirsi ai prezzi di mercato di beni, servizi o attività analoghi. Tale metodo è utilizzato ad esempio per il baratto e per i servizi relativi agli alloggi occupati dai proprietari. Allorché non sono disponibili prezzi di mercato per prodotti analoghi, ad esempio nel caso dei servizi non destinabili alla vendita prodotti dalle amministrazioni pubbliche, la valutazione dovrebbe avvenire con riferimento ai costi di produzione. Se nessuno dei due metodi può essere applicato, i flussi e gli stock dovrebbero essere valutati al valore attuale scontato dei rendimenti futuri previsti. Tuttavia, considerata la grande incertezza insita nel metodo, quest'ultimo è raccomandato soltanto come estrema risorsa.

1.53. Gli stock dovrebbero essere valutati ai prezzi correnti nel momento cui si riferiscono i conti patrimoniali e non al momento della produzione o dell'acquisizione dei beni o delle attività che costituiscono tali stock. Si rende talvolta necessario valutare gli stock ai loro valori di acquisizione ammortizzati correnti o costi di produzione stimati.

c.2) Valutazioni speciali riguardanti i prodotti[10]

1.54. A causa delle spese di trasporto, dei margini commerciali e delle imposte al netto dei contributi ai prodotti, il produttore e l'utilizzatore di un determinato prodotto attribuiscono ad esso un valore differente. Al fine di rimanere il più possibile aderenti al punto di vista delle parti che intervengono nell'operazione, il sistema dei conti registra tutti gli impieghi ai prezzi di acquisto, incluse spese di trasporto, margini commerciali e imposte al netto dei contributi ai prodotti, mentre la produzione è registrata ai prezzi base, esclusi cioè tali elementi.

1.55. Le importazioni e le esportazioni di prodotti sono registrate ai valori alla frontiera. Il totale delle importazioni e il totale delle esportazioni sono valutate alla frontiera doganale dell'esportatore o franco a bordo (fob). Dato che potrebbe non essere possibile ottenere dati fob per talune ripartizioni merceologiche dettagliate, le tavole contenenti dati sul commercio estero presentano le importazioni valutate alla frontiera doganale dell'importatore (valore cif), integrate da rettifiche globali al valore fob. I valori cif comprendono le spese di assicurazione e nolo sostenute tra la frontiera dell'esportatore e quella dell'importatore.

c.2 Valutazione a prezzi costanti[11]

10 Cfr. capitolo III "Operazioni su prodotti".
11 Cfr. capitolo X "Misurazioni di prezzo e di volume".

1.56. La valutazione a prezzi costanti equivale ad una valutazione dei flussi e degli stock di un dato periodo contabile ai prezzi di un periodo precedente. La valutazione a prezzi costanti è intesa a suddividere le variazioni nel tempo del valore dei flussi e degli stock in variazioni di prezzo e variazioni di volume. Si dice che i flussi e gli stock a prezzi costanti sono in termini di volume.

Molti flussi e stock, ad esempio il reddito, non hanno prezzi o dimensioni quantitative proprie. Tuttavia, il potere di acquisto di tali variabili può essere ottenuto deflazionando i valori correnti con un opportuno indice dei prezzi quale, ad esempio, l'indice dei prezzi per impieghi finali nazionali, esclusa la variazione delle scorte. Si dice che i flussi e gli stock deflazionati sono in termini reali. Un esempio è costituito dal reddito disponibile reale.

d) Momento di registrazione

1.57. Il sistema dei conti registra i flussi in base al principio della competenza: ossia allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti e obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti.

Pertanto, la produzione è registrata nel momento in cui è prodotta e non quando è pagata da un acquirente e la vendita di un'attività è registrata nel momento in cui l'attività passa da un proprietario all'altro e non quando viene effettuato il relativo pagamento. Gli interessi sono registrati nel periodo contabile in cui maturano a prescindere dal fatto che essi vengano effettivamente corrisposti in tale periodo o meno. La registrazione in base al principio della competenza si applica a tutti i flussi, sia monetari sia non monetari e sia all'interno di un'unità che tra unità.

In alcuni casi, per quanto riguarda il momento di registrazione, è necessaria tuttavia una certa flessibilità. Ciò vale in particolare per le imposte e gli altri flussi concernenti le amministrazioni pubbliche che sono spesso registrati nei conti di queste secondo il principio di cassa. Risulta talvolta difficile effettuare una precisa trasformazione di tali flussi dalla fase contabile di cassa a quella di competenza. In tali casi potrebbe essere pertanto necessario ricorrere ad approssimazioni.

Tutti i flussi dovrebbero essere registrati nello stesso momento per tutte le unità istituzionali interessate e in tutti i conti in questione. Tale principio può sembrare semplice ma la sua applicazione non lo è. Le unità istituzionali non si attengono sempre alle medesime norme contabili. Persino quando ciò avviene, si possono verificare differenze nell'effettiva registrazione per motivi pratici: ad esempio, per ritardi nella comunicazione. Di conseguenza, le operazioni possono essere registrate in momenti diversi dalle parti che vi intervengono. Tali discrepanze devono essere eliminate mediante rettifiche.

e) Consolidamento e presentazione di valori netti

e.1) Consolidamento

1.58. Il consolidamento si riferisce alla soppressione, sia dalle uscite che dalle entrate, delle operazioni che si svolgono tra unità allorché queste sono raggruppate e all'eliminazione di attività e passività finanziarie reciproche.

Per quanto concerne i sottosettori o i settori, gli stock e i flussi tra le unità che li costituiscono non sono consolidati per principio tra tali unità.

Tuttavia possono essere redatti conti consolidati per analisi e presentazioni integrative. Per alcuni tipi di analisi, le informazioni sulle operazioni di alcuni (sotto)settori con altri settori e sulla corrispondente posizione finanziaria "nei confronti dell'esterno" sono più significative di dati lordi globali.

Inoltre, i conti e le tavole che illustrano la relazione creditore/debitore forniscono un'immagine dettagliata del finanziamento dell'economia e sono considerati molto utili per la comprensione dei canali attraverso cui i surplus finanziari passano dai prestatori finali ai mutuatari finali.

e.2) Presentazione di valori netti

1.59. Le singole unità o settori possono presentare una stessa operazione sia come uscita sia come entrata (ad esempio, oltre a versare possono anche ricevere interessi) e uno stesso strumento finanziario sia come attività che come passività.

Il sistema dei conti raccomanda la registrazione di valori lordi tranne che in alcuni casi in cui i valori netti sono insiti nelle nomenclature stesse.

In effetti, la presentazione di valori netti è implicita per diverse categorie di operazioni: l'esempio più eclatante è costituito dalla "variazione delle scorte" che sottolinea l'aspetto significativo sotto il profilo analitico dell'investimento globale anziché risalire alle operazioni quotidiane di entrata nelle scorte e di uscita da queste.

Analogamente, tranne poche eccezioni, il conto finanziario e i conti delle altre variazioni delle attività registrano gli aumenti di attività e di passività su base netta, mettendo in evidenza le conseguenze finali di tali tipi di flussi alla fine del periodo contabile.

f) Conti, saldi contabili e aggregati

1.60. A livello di singole unità (unità istituzionali; unità di attività economica a livello locale) o di insiemi di unità (settori istituzionali e, per estensione, il resto del mondo; branche di attività economica), diversi sottoconti registrano le operazioni o gli altri flussi che sono connessi a taluni aspetti specifici della vita economica (ad esempio la produzione). Le operazioni di questo tipo normalmente non si pareggiano: gli importi complessivi registrati come ricevuti e versati solitamente differiscono. Si rende pertanto necessario introdurre una voce a saldo. Di norma una voce a saldo deve anche essere introdotta tra il totale delle attività e il totale delle passività di un'unità o di un settore istituzionale. I saldi contabili rappresentano di per se stessi dei parametri significativi della performance economica. Allorché sono sommati per l'intera economia, essi rappresentano degli aggregati significativi.

2) Piano dei conti

1.61. Il sistema poggia su una serie di conti collegati tra loro.

Il piano completo dei conti per le unità e i settori istituzionali è composto da conti delle operazioni correnti, conti di accumulazione e conti patrimoniali.

I conti delle operazioni correnti riguardano la produzione, nonché la formazione, la distribuzione e la redistribuzione del reddito e l'utilizzazione di tale reddito sotto forma di consumi finali. I conti di accumulazione riguardano le variazioni delle attività e delle passività e le variazioni del patrimonio netto (la differenza per ogni unità istituzionale o insieme di unità tra le rispettive attività e passività). I conti patrimoniali presentano stock di attività e di passività e il patrimonio netto.

1.62. Per una UAE locale non è possibile prevedere l'elaborazione di una serie completa di conti, compresi i conti patrimoniali, perché normalmente tale entità non è in grado di possedere beni o attività a nome proprio o di percepire o corrispondere redditi. Il piano dei conti per le unità di attività economica a livello locale e per le branche di attività economica è limitato ai primi conti delle operazioni correnti: conto della produzione e conto della distribuzione del valore aggiunto, il cui saldo contabile è il risultato di gestione.

3) Conto di equilibrio dei beni e servizi

1.63. Il conto di equilibrio dei beni e servizi illustra, per l'economia nel suo complesso o per gruppi di prodotti, il totale delle risorse (produzione e importazioni) e degli impieghi di beni e servizi (consumi intermedi, consumi finali, variazione delle scorte, investimenti fissi lordi, acquisti meno cessioni di oggetti di valore ed esportazioni).

4) Conti del resto del mondo

1.64. I conti del resto del mondo si riferiscono alle operazioni tra unità istituzionali residenti e non residenti e ai connessi stock di attività e passività.

Poiché il resto del mondo assolve nella struttura contabile una funzione simile a quella di un settore istituzionale, i conti del resto del mondo sono redatti dal punto di vista del resto del mondo. Un'entrata per il resto del mondo rappresenta un'uscita per il totale dell'economia e viceversa. Se un saldo contabile è positivo, esso indica un'eccedenza per il resto del mondo e un disavanzo per la nazione; il contrario se il saldo è negativo.

5) Saldi contabili

1.65. Un saldo contabile è una voce contabile ottenuta sottraendo il valore totale delle registrazioni in una sezione di un conto dal valore totale delle registrazioni nell'altra sezione dello stesso conto. Esso non può essere misurato indipendentemente dalle altre registrazioni: trattandosi di una registrazione derivata, esso riflette l'applicazione delle norme contabili generali alle specifiche registrazioni nelle due sezioni del conto.

I saldi contabili non rappresentano soltanto degli espedienti introdotti per garantire l'equilibrio dei conti, essi racchiudono una grande quantità di informazioni e tra essi figurano alcune delle voci più importanti dei conti come dimostrano i seguenti esempi di saldi contabili: valore aggiunto, risultato di gestione, reddito disponibile, risparmio, accreditamento/indebitamento, patrimonio netto.

6) Aggregati

1.66. Gli aggregati sono valori compositi che misurano il risultato dell'attività del complesso dell'economia valutato in un'ottica particolare: ad esempio, produzione, valore aggiunto, reddito disponibile, consumi finali, risparmio, investimenti, ecc. Sebbene il calcolo degli aggregati non rappresenti né l'unico né il principale scopo del sistema dei conti, questo ne riconosce l'importanza quali indicatori sintetici e grandezze chiave ai fini dell'analisi macroeconomica e delle comparazioni nel tempo e nello spazio.

Si possono distinguere due tipi di aggregati:

- aggregati che si riferiscono direttamente alle operazioni nel sistema dei conti: produzione di beni e servizi, consumi finali effettivi, investimenti fissi lordi, redditi da lavoro dipendente, ecc.;

- aggregati che rappresentano voci a saldo dei conti: prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL), risultato di gestione del totale dell'economia, reddito nazionale, reddito nazionale disponibile, risparmio, saldo degli scambi correnti con il resto del mondo, patrimonio netto del totale dell'economia.

1.67. L'utilità di numerosi dati di contabilità nazionale è accresciuta se tali dati sono calcolati pro capite. Per ampi aggregati quali il PIL o il reddito nazionale o i consumi finali delle famiglie il denominatore comunemente utilizzato è costituito dalla popolazione totale (residente). Se i conti o una parte dei conti del settore delle famiglie sono suddivisi per sottosettori, si rendono altresì necessari dati sul numero di famiglie e sul numero di persone appartenenti a ogni sottosettore[12].

D) STRUTTURA DELLE INTERDIPENDENZE SETTORIALI[13]

1.68. La struttura delle interdipendenze settoriali comprende tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, tavole di collegamento tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali e tavole delle interdipendenze settoriali per branca di produzione omogenea (prodotto).

1.69. Le tavole delle risorse e degli impieghi sono matrici (righe di prodotti, colonne di branche di attività economica) che illustrano la provenienza dei prodotti dalle branche di attività economica interne e dalle importazioni e la distribuzione di tali risorse tra i diversi impieghi intermedi o finali, comprese le esportazioni. Esse inglobano anche la struttura dei costi di produzione e il reddito generato in tale produzione in quanto includono, per ogni branca di attività economica, i flussi registrati nel conto di equilibrio dei beni e servizi e nei conti delle operazioni correnti calcolabili per branca di attività economica.

Le tavole delle risorse e degli impieghi costituiscono la struttura di coordinamento per tutte le tavole per branca di attività economica e (o) per prodotto che includono dati sugli input di lavoro, sugli investimenti fissi lordi, sugli stock di capitale fisso e sugli indici di prezzi dettagliati e descrivono pertanto in dettaglio la struttura dei costi, il reddito prodotto, l'occupazione, la produttività del lavoro e l'intensità di capitale.

1.70. È possibile collegare le tavole delle risorse e degli impieghi ai conti settoriali mediante una classificazione incrociata della produzione, dei consumi intermedi e dei componenti del valore aggiunto per settore e per branca di attività economica.

1.71. Le tavole delle interdipendenze settoriali prodotto per prodotto sono concettualmente diverse dalle tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica in quanto esse utilizzano una nomenclatura dei prodotti tanto per le righe quanto per le colonne.

---

12 Cfr. capitolo XI "Popolazione e input di lavoro".

13 Cfr. capitolo IX "Struttura delle interdipendenze settoriali".

CAPITOLO II

UNITÀ E INSIEMI DI UNITÀ

2.01. L'economia di un paese consiste nell'attività di un gran numero di unità che effettuano molteplici operazioni di natura diversa allo scopo di produrre, finanziarie, assicurare, redistribuire e consumare.

2.02. Le unità e gli insiemi di unità da prendere in considerazione nell'ambito della contabilità nazionale devono essere definiti in relazione al tipo di analisi economica a cui sono destinati, e non nei termini delle unità abitualmente utilizzate per effettuare le rilevazioni statistiche. Queste ultime unità (imprese, società holding, unità di attività economica, unità locali, amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro, famiglie, ecc.) non sempre rispondono alle esigenze della contabilità nazionale, in quanto sono generalmente basate su criteri tradizionali di natura giuridica, amministrativa o contabile.

Gli statistici dovranno tener conto delle definizioni di unità di analisi utilizzate nel SEC, affinché nelle indagini in cui sono rilevati dati reali siano gradualmente introdotti tutti gli elementi di informazione necessari alla compilazione di dati basati su tali unità di analisi.

2.03. Il SEC è caratterizzato dal ricorso a tre tipi di unità che corrispondono a due modi di scomposizione dell'economia nettamente distinti. Per analizzare il processo di produzione, è essenziale scegliere unità che mettano in evidenza le relazioni tecnico-economiche; per analizzare i flussi che interessano il reddito, il capitale e le operazioni finanziarie e i conti patrimoniali, è necessario scegliere unità che permettano lo studio delle relazioni di comportamento dei soggetti economici.

Posti questi due obiettivi, nel presente capitolo sono definite le unità istituzionali, atte all'analisi dei comportamenti economici, le unità di attività economica a livello locale e le unità di produzione omogenea, atte all'analisi delle relazioni tecnico-economiche. In pratica, questi tre tipi di unità sono definiti raggruppando o scomponendo le unità di base delle indagini statistiche o, in alcuni casi, sono tratti direttamente dalle indagini statistiche. Prima di definire esattamente i tre tipi di unità utilizzati nel SEC, è necessario delimitare l'economia nazionale.

DELIMITAZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

2.04. Le unità, istituzionali, di attività economica locale o di produzione omogenea, che costituiscono l'economia di un paese e le cui operazioni sono oggetto del SEC, sono quelle che hanno un centro di interesse economico nel territorio economico del paese. Tali unità, dette unità residenti, possono avere o no la cittadinanza di questo paese, possono essere dotate o no di personalità giuridica e possono essere presenti o no nel territorio economico del paese nel momento in cui esse operano. Definita l'economia nazionale in termini di unità residenti, occorre precisare il significato delle espressioni territorio economico e centro d'interesse economico.

2.05. Per territorio economico si intende:

a) il territorio geografico su cui si esercita la giurisdizione di uno Stato, all'interno del quale le persone, le merci, i servizi e i capitali circolano liberamente;

b) le zone franche, compresi i magazzini e le fabbriche sotto controllo doganale;

c) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali nonché la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi[14];

d) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.);

e) i giacimenti situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio, quale è definito nei punti precedenti.

2.06. Il territorio economico non comprende le zone franche extraterritoriali, cioè le parti del territorio geografico del paese utilizzate dalle amministrazioni pubbliche di altri paesi, dalle istituzioni dell'Unione europea o da organizzazioni internazionali in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati[15].

2.07. Il termine centro d'interesse economico si riferisce al luogo del territorio economico in cui, o a partire da cui, un'unità esercita, e intende continuare a esercitare, attività ed operazioni economiche in misura significativa, o per un periodo di tempo indeterminato o per un periodo di durata limitata, ma relativamente lungo (un anno o più). Di conseguenza, una unità che effettua operazioni di questo genere sul territorio economico di più paesi deve essere considerata come avente un centro d'interesse economico in ciascuno di essi.

La proprietà di terreni e fabbricati in un territorio economico è di per sé ragione sufficiente per considerare che il proprietario abbia in esso un centro d'interesse economico.

2.08. Sulla base delle definizioni che precedono, le unità da considerarsi residenti in un paese si possono suddividere in:

a) unità la cui funzione principale consiste, per l'insieme delle loro operazioni, ad eccezione delle operazioni relative alla proprietà di terreni e di fabbricati, nel produrre, finanziare, assicurare o redistribuire;

b) unità la cui funzione principale consiste, per l'insieme delle loro operazioni, ad eccezione delle operazioni relative alla proprietà di terreni e di fabbricati, nel consumare[16];

c) tutte le unità nella loro veste di proprietari di terreni e di fabbricati, esclusi i proprietari di zone franche extraterritoriali che fanno parte del territorio economico di altri paesi o sono Stati sui generis (cfr. paragrafo 2.06).

---

14 Il naviglio da pesca, le altre navi, le piattaforme galleggianti e gli aeromobili vengono trattati nel SEC come tutti gli altri beni mobili di proprietà e/o gestiti da unità residenti o di proprietà di non residenti e gestiti da unità residenti. Le operazioni relative alla proprietà (investimenti fissi lordi) e alla gestione (noleggio, assicurazione, ecc.) di questi beni vengono considerate nella contabilità nazionale del paese nel quale il proprietario e/o il gestore sono rispettivamente residenti. Nei casi di leasing finanziario è supposto un mutamento di proprietà.

15 I territori utilizzati dalle istituzioni dell'Unione europea e da organizzazioni internazionali costituiscono quindi i territori di Stati *sui generis*. La caratteristica di tali Stati è di avere come sole unità residenti le istituzioni stesse (cfr. paragrafo 2.10., lettera e).

16 Il consumo non è la sola attività possibile delle famiglie. Le famiglie possono, in quanto imprese, esercitare qualsiasi tipo di attività economica.

2.09. Per le unità la cui funzione principale consiste, per l'insieme delle loro operazioni, ad eccezione delle operazioni relative alla proprietà di terreni e di fabbricati, nel produrre, nel finanziare, nell'assicurare o nel redistribuire, si possono distinguere i due seguenti casi:

a) attività esercitata esclusivamente sul territorio economico del paese: le unità che effettuano tali attività sono le unità residenti del paese;

b) attività esercitata per un anno o più sui territori economici di più paesi: soltanto la parte di unità che ha un centro di interesse economico nel territorio economico del paese è da considerarsi un'unità residente, che può essere:

- o un'unità residente istituzionale (cfr. paragrafo 2.12.), le cui attività esercitate per un anno o più nel resto del mondo sono escluse e trattate separatamente[17];
- o un'unità residente fittizia (cfr. paragrafo 2.15.), nel caso di un'attività espletata in un paese per un anno o più da un'unità residente in un altro paese[18].

2.10. Per quanto riguarda le unità la cui funzione principale consiste nel consumare, fatta eccezione per la loro attività relativa alla proprietà di terreni e di fabbricati, le famiglie che hanno un centro d'interesse economico nel paese sono considerate unità residenti, anche se si recano nel resto del mondo per un breve periodo (inferiore a un anno). Sono compresi, in particolare, i seguenti casi:

a) i lavoratori frontalieri, cioè le persone che attraversano quotidianamente la frontiera del paese per esercitare un'attività lavorativa in un paese vicino;

b) i lavoratori stagionali, cioè le persone che si trasferiscono in un altro paese per un periodo di alcuni mesi, ma inferiore ad un anno, per esercitarvi un'attività lavorativa in settori nei quali è richiesta periodicamente manodopera supplementare;

c) i turisti, le persone che si recano all'estero per sottoporsi a cure, gli studenti[19], i funzionari in trasferta, gli uomini d'affari, i rappresentanti di commercio, gli artisti e i membri di equipaggi in viaggio all'estero;

d) il personale assunto sul posto da amministrazioni pubbliche straniere operanti nelle zone franche extraterritoriali;

e) il personale delle istituzioni dell'Unione europea e di organizzazioni internazionali, civili o militari, con sede in zone franche extraterritoriali;

f) i membri ufficiali, civili o militari, delle amministrazioni pubbliche nazionali (comprese le loro famiglie) stabiliti in zone franche territoriali.

---

17 Solo nel caso in cui siano esercitate per meno di un anno tali attività non devono essere separate da quelle dell'unità istituzionale produttiva. Questo può valere anche per le attività esercitate per un anno o più, ma di scarsa importanza e, in tutti i casi, per l'installazione di impianti all'estero. Se però un'unità residente in un altro paese esercita in un paese un'attività di costruzione di durata inferiore ad un anno, è da considerarsi come avente un centro d'interesse economico nel territorio economico di tale paese, qualora il prodotto di tale attività di costruzione costituisca un investimento fisso lordo. In tal caso, l'unità dovrà essere trattata come unità residente fittizia.

18 Cfr. nota 4.

19 Gli studenti sono sempre considerati come residenti, indipendentemente dalla durata dei loro studi all'estero.

2.11. Tutte le unità nella loro veste di proprietari di terreni e/o di fabbricati situati nel territorio economico sono da considerarsi unità residenti o unità residenti fittizie (cfr. paragrafo 2.15.) del paese in cui i terreni o i fabbricati in questione sono situati.

LE UNITÀ ISTITUZIONALI

2.12. Definizione: Un'unità istituzionale è un centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale. Un'unità residente costituisce un'unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

- Un'unità dispone di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale quando:

  * ha diritto di possedere a pieno titolo beni o attività; è quindi in grado di scambiare la proprietà di beni o attività mediante operazioni effettuate con altre unità istituzionali;
  * ha la capacità di prendere decisioni economiche e di esercitare attività economiche di cui ha la diretta responsabilità giuridica;
  * ha la capacità di assumere a proprio nome impegni e altri obblighi e di stipulare contratti.

- Un'unità dispone di una contabilità completa quando dispone tanto di documenti contabili nei quali figurano la totalità delle operazioni economiche e finanziarie effettuate nel corso del periodo contabili considerato, quanto di un bilancio delle attività e delle passività.

2.13. Per quanto riguarda gli organismi che non possiedono chiaramente entrambe le caratteristiche dell'unità istituzionale, valgono i seguenti principi:

a) le famiglie godono sempre di autonomia di decisione nell'esercizio della loro funzione principale e sono quindi considerate unità istituzionali, anche se non dispongono di una contabilità completa;

b) gli organismi che non dispongono di una contabilità completa e che non sarebbero in grado, quand'anche ciò fosse loro richiesto, di stabilirne una pertinente, sono assimilati alle unità istituzionali nella cui contabilità sono integrate le rispettive contabilità parziali;

c) gli organismi che dispongono di una contabilità completa, ma non hanno autonomia di decisione nell'esercizio della loro funzione principale sono assimilati alle unità istituzionali che le controllano;

d) gli organismi che rispondono alla definizione di unità istituzionale sono trattati come tali anche se non rendono pubblica la loro contabilità;

e) gli organismi che fanno parte di un gruppo di imprese[20] e dispongono di una contabilità completa sono considerati unità istituzionali anche se hanno ceduto parte della propria autonomia di decisione alla società principale (holding) che assume la direzione generale del gruppo; la holding stessa è considerata un'unità istituzionale distinta dalle unità che controlla, tranne nel caso di cui al punto b).

f) le quasi-società dispongono di una contabilità completa e non sono dotate di personalità giuridica autonoma. Tuttavia, il loro comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei loro proprietari ed è analogo a quello delle società. Pertanto, si attribuisce loro autonomia di decisione e le si considerano unità istituzionali distinte.

2.14. Le società holding sono unità istituzionali la cui funzione principale consiste nel controllare e dirigere un gruppo di società controllate.

2.15. Per unità residenti fittizie si intendono:

- le parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico nel territorio economico del paese (ossia, di norma, che vi effettuano operazioni economiche per un periodo di un anno o più o che vi esercitano un'attività di costruzione per un periodo inferiore ad un anno, se la produzione costituisce investimenti fissi lordi);
- le unità non residenti in quanto esercitano un'attività relativa alla proprietà di terreni o fabbricati nel territorio economico del paese, per le sole operazioni che interessano tali terreni o fabbricati.

Le unità residenti fittizie, anche se dispongono di una contabilità parziale e non sempre godono di autonomia di decisione, sono considerate unità istituzionali.

2.16. In conclusione, sono considerate unità istituzionali:

- le unità che dispongono di una contabilità completa e di autonomia di decisione:

a) le società di capitali private e pubbliche;

b) le società cooperative e le società di persone aventi personalità giuridica,

c) le imprese pubbliche dotate di personalità giuridica,

d) gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica,

e) gli enti amministrativi pubblici;

- le unità che dispongono di una contabilità completa e, per convenzione, di autonomia di decisione:

f) le quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f));

- le unità che non dispongono necessariamente di contabilità completa, ma che, per convenzione, dispongono di autonomia di decisione:

g) le famiglie,

h) le unità residenti fittizie (cfr. paragrafo 2.15.).

---

20 Le imprese non costituiscono nel SEC 1995 una distinta unità statistica. Conformemente all'SCN, il termine "impresa" è utilizzato per le unità istituzionali che esercitano un'attività di produzione.

I SETTORI ISTITUZIONALI

2.17. Le esigenze di aggregazione non consentono di considerare separatamente le singole unità istituzionali: è necessario pertanto raggrupparle in insiemi, detti settori istituzionali o semplicemente settori, alcuni dei quali sono suddivisi in sottosettori.

Il SEC distingue i seguenti settori e sottosettori:

Settori e sottosettori		Pubblici	Privati nazionali	Sotto controllo estero
Società non finanziarie	S.11	S.11001	S.11002	S.11003
Società finanziarie	S.12			
Autorità bancarie centrali	S.121			
Altre istituzioni finanziarie monetarie	S.122	S.12201	S.12202	S.12203
Altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione	S.123	S.12301	S.12302	S.12303
Ausiliari finanziari	S.124	S.12401	S.12402	S.12403
Imprese di assicurazione e fondi pensione	S.125	S.12501	S.12502	S.12503

Amministrazioni pubbliche S.13

- Amministrazioni centrali S.1311
- Amministrazioni di Stati federati S.1312
- Amministrazioni locali S.1313
- Enti di previdenza e assistenza sociale S.1314

Famiglie S.14

- Datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti) S.141 + S.142
- Lavoratori dipendenti S.143
- Percettori di redditi da capitale S.1441
- Titolari di pensioni S.1442
- Beneficiari di altri trasferimenti S.1443
- Altre famiglie S.145

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie S.15

Resto del mondo S.2

- Unione europea S.21
  - Paesi membri dell'Unione europea S.211
  - Istituzioni dell'Unione europea S.212

Paesi terzi e organizzazioni internazionali S.22

2.18. Ciascuno dei settori e sottosettori raggruppa le unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile.

Le unità istituzionali sono classificate in settori sulla base della rispettiva funzione principale, considerata indicativa del comportamento economico. I settori sono suddivisi in sottosettori secondo criteri propri a ciascun settore; questo permette una definizione più precisa del comportamento economico delle unità.

I conti dei settori e dei sottosettori riguardano l'insieme delle attività, principali o secondarie, delle unità istituzionali che vi sono classificate.

Ciascuna unità istituzionale appartiene a un solo settore o sottosettore.

2.19. Quando la funzione principale di un'unità consiste nel produrre beni e servizi, è necessario - per poter stabilire in quale settore essa vada classificata - distinguere in primo luogo se i beni e i servizi prodotti costituiscano:

- produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11) (cfr. paragrafo 3.17.);
- produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12) (cfr. paragrafo 3.22.);
- altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.13) (cfr. paragrafo 3.25.).

Le unità istituzionali la cui produzione è costituita per la maggior parte da beni e servizi destinabili alla vendita[21] sono classificate nei settori società non finanziarie (S.11), società finanziarie (S.12) o famiglie (S.14).

La produzione di beni e servizi per proprio uso finale e destinati all'autoconsumo può essere soltanto attribuita alle famiglie (cfr. paragrafo 3.23.). Le unità istituzionali la cui produzione è per la maggior parte di questo tipo[22] sono classificate nel settore Famiglie (S.14).

Le unità istituzionali la cui produzione è costituita per la maggior parte da altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita[23] sono classificate nei settori amministrazioni pubbliche (S.13) o istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15).

---

21 Per produzione di beni e servizi destinabili alla vendita s'intende quella produzione la cui vendita (escluse le imposte sui prodotti) copre in generale la maggior parte dei costi di produzione (cfr. paragrafo 3.27.).

22 Esempi di produzione di questo tipo sono i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari, i prodotti agricoli trattenuti dagli agricoltori e i servizi domestici prodotti da personale remunerato (cfr. paragrafo 3.23.).

23 Per altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita s'intende la produzione fornita gratuitamente, o a prezzi economicamente non significativi, ad altre unità istituzionali (cfr. paragrafo 3.25.).

2.20. Nella tabella seguente sono indicate le funzioni principali e le risorse principali che caratterizzano ciascun settore:

Settore	Comportamento economico	
	Funzione principale	Risorse principali
Società non finanziarie (S.11) (Cfr. paragrafo 2.21.)	Produzione di beni e di servizi non finanziari destinabili alla vendita	Entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi destinabili alla vendita
Società finanziarie (S.12) (Cfr. paragrafo 2.32.)	Intermediazione finanziaria, compresa l'assicurazione Attività finanziarie ausiliarie	Fondi provenienti da assunzione di passività; interessi, commissioni; onorari; premi contrattuali
Amministrazioni pubbliche (S.13) (Cfr. paragrafo 2.68.)	Produzione e fornitura di beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi collettivi e individuali ed effettuazione di operazioni di redistribuzione della ricchezza e del reddito nazionale	Versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori
Famiglie (S.14) - in quanto consumatori - in quanto imprenditori (Cfr. paragrafo 2.75.)	 Consumo Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita; produzione di beni e di servizi non finanziari per proprio uso finale	Redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale, trasferimenti da altri settori Entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi destinabili alla vendita Reddito figurativo derivante dai prodotti per proprio uso finale
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15) (Cfr. paragrafo 2.87.)	Produzione e fornitura di beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi collettivi e individuali	Versamenti volontari effettuati dalle famiglie nella funzione di consumatori; redditi da capitale

Il resto del mondo (S.2) è un insieme di unità istituzionali (cfr. paragrafo 2.89.) che non è caratterizzato da una funzione principale o da risorse principali; esso comprende le unità istituzionali non residenti che effettuano operazioni con unità istituzionali residenti.

Società non finanziarie (S.11)

2.21. Definizione: Il settore società non finanziarie (S.11) comprende le unità istituzionali che effettuano operazioni di distribuzione e di redistribuzione e operazioni finanziarie distinte da quelle dei loro proprietari e la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita. La produzione di tali unità è costituita, per la maggior parte, da beni e servizi destinabili alla vendita (cfr. paragrafo 2.19.)[24].

2.22. Il settore società non finanziarie comprende anche le quasi-società non finanziarie.

2.23. Si intendono per "società non finanziarie" tutti gli organismi dotati di personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

---

24 Per convenzione, gli organismi regolatori del mercato la cui attività esclusiva o principale è quella di acquistare, immagazzinare e vendere prodotti agricoli e alimentari sono classificati nel settore S.11 (cfr. paragrafo 2.69., lettera a), nota 1).

Le unità istituzionali comprese in questo settore sono le seguenti:

a) le società di capitali private e pubbliche la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita;

b) le società cooperative e le società di persone aventi personalità giuridica la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita;

c) le imprese pubbliche dotate di personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita;

d) le istituzioni e le associazioni senza scopo di lucro al servizio delle società non finanziarie, dotate di personalità giuridica e la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita[25];

e) le holding che controllano (cfr. paragrafo 2.26.) un gruppo di società, se l'attività prevalente del gruppo nel suo complesso - misurata in base al valore aggiunto - è la produzione di beni e di servizi non finanziari destinabili alla vendita.

f) le quasi-società private e pubbliche la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi finanziari destinabili alla vendita.

2.24. Per "quasi-società non finanziarie" si intendono tutti gli organismi non dotati di personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita e che presentano caratteristiche che permettono di considerarle quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f)).

Le quasi-società debbono disporre di una contabilità completa e sono gestite come se fossero società di capitali. La relazione de facto con i proprietari è quella esistente tra una società di capitali e i suoi azionisti.

Pertanto, le quasi-società non finanziarie di proprietà di famiglie, amministrazioni pubbliche o istituzioni senza scopo di lucro sono raggruppate con le società non finanziarie nel settore società non finanziarie.

L'esistenza di una contabilità completa, comprendente il conto patrimoniale, non è una condizione sufficiente per poter considerare un'impresa quasi-società. Pertanto, le società di persone e le imprese pubbliche diverse da quelle considerate al paragrafo 2.23., lettere a), b), c) e f) e le imprese individuali - anche se dispongono di una contabilità completa - non costituiscono in generale unità istituzionali distinte, in quanto, di norma, non hanno autonomia di decisione, essendo la loro gestione sotto il controllo delle famiglie, delle istituzioni senza scopo di lucro o delle amministrazioni pubbliche che ne sono proprietarie.

2.25. Le società non finanziarie comprendono anche tutte le unità residenti fittizie (cfr. paragrafo 2.15.), che per convenzione, sono considerate quasi-società.

---

25 Compresi gli organismi finanziati da contributi volontari o contributi di carattere parafiscale, versati da imprese ad unità la cui attività principale consiste nel fornire servizi in contropartita. Tali contributi sono considerati acquisti di servizi destinabili alla vendita.

2.26. Per "controllo di una società" s'intende la capacità di determinarne la politica generale, se necessario scegliendone gli amministratori.

Un'unità istituzionale (un'altra società, una famiglia o un'unità delle amministrazioni pubbliche) esercita il controllo su una società quando detiene la proprietà di più della metà delle azioni con diritto di voto o controlla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti. Inoltre, un'amministrazione pubblica può esercitare il controllo su una società in forza di leggi o regolamenti che le danno il diritto di determinare la politica della società o di nominarne gli amministratori.

Per controllare più della metà dei voti degli azionisti, un'unità istituzionale non deve necessariamente detenere la proprietà di azioni con diritto di voto. Una società C può essere una società affiliata di un'altra società B, la maggioranza delle cui azioni con diritto di voto è detenuta da una terza società A.

La società C è detta affiliata della società B quando: o la società B controlla più della metà dei voti degli azionisti della società C o la società B è azionista della società C con il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del suo consiglio d'amministrazione.

2.27. Il settore società non finanziarie è suddiviso in tre sottosettori:

- società non finanziarie pubbliche (S.11001)
- società non finanziarie private nazionali (S.11002)
- società non finanziarie sotto controllo estero (S.11003)

Sottosettore società non finanziarie pubbliche (S.11001)

2.28. Definizione: Il sottosettore società non finanziarie pubbliche comprende tutte le società e le quasi-società non finanziarie soggette al controllo (cfr. paragrafo 2.26) di amministrazioni pubbliche.

2.29. Le quasi-società pubbliche sono quasi-società di proprietà diretta di amministrazioni pubbliche.

Sottosettore società non finanziarie private nazionali (S.11002)

2.30. Definizione: Il sottosettore società non finanziarie private comprende tutte le società e quasi-società non finanziarie non controllate da amministrazioni pubbliche o da unità istituzionali non residenti. Questo sottosettore comprende tutte le istituzioni senza scopo di lucro comprese nel settore società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera d)).

Questo sottosettore comprende le società e quasi-società di investimenti diretti all'estero (cfr. paragrafo 4.65.) non classificate nel sottosettore società non finanziarie sotto controllo estero (S.11003).

Sottosettore società non finanziarie sotto controllo estero (S.11003)

2.31. Definizione: Il sottosettore società non finanziarie sotto controllo estero comprende tutte le società e quasi-società non finanziarie controllate (cfr. paragrafo 2.26.) da unità istituzionali non residenti.

Il sottosettore comprende:

- tutte le consociate di società non residenti;
- tutte le società controllate da un'unità istituzionale non residente che non sia essa stessa una società (per esempio, una società controllata da un'amministrazione pubblica estera), ivi comprese le società controllate da un gruppo di unità non residenti operanti di concerto;
- tutte le filiali o altri organismi non costituiti in società appartenenti a imprese non residenti, costituite o meno in società, che siano unità residenti fittizie da considerare quasi-società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.25.).

Società finanziarie (S.12)

2.32. Definizione: Il settore società finanziarie (S.12) comprende tutte le società e quasi-società la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria (intermediari finanziari) e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie (ausiliari finanziari)[26].

L'intermediazione finanziaria è l'attività con la quale un'unità istituzionale acquista attività finanziarie e al tempo stesso assume passività (cfr. paragrafo 2.34.) per conto proprio (cfr. paragrafo 2.33.) effettuando operazioni sul mercato (cfr. paragrafi 2.37. e 2.38.). Le attività e le passività degli intermediari finanziari presentano caratteristiche diverse, in quanto nel corso del processo di intermediazione finanziaria i fondi sono trasformati o rielaborati per quanto riguarda la scadenza, il volume, il rischio, ecc.

Le attività finanziarie ausiliarie sono attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria, ma che non costituiscono esse stesse un'intermediazione finanziaria (cfr. paragrafo 2.39.).

2.33. L'attività di intermediazione finanziaria consiste nel convogliare fondi da terzi che ne dispongono in eccedenza a terzi che non ne dispongono in misura sufficiente. Un intermediario finanziario non opera semplicemente come agente di tali altre unità istituzionali, ma si sottopone ad un rischio acquistando attività finanziarie e assumendo passività per conto proprio.

2.34. Il processo di intermediazione finanziaria può interessare tutte le categorie di passività, ad eccezione degli altri conti da pagare (AF.7).

Le attività interessate dal processo di intermediazione finanziaria possono essere classificate in una qualsiasi delle rubriche delle attività finanziarie ad eccezione della rubrica riserve tecniche di assicurazione (AF.6), ma compresa quella degli altri conti da ricevere (factoring). Inoltre, gli intermediari finanziari possono investire i loro fondi in attività non finanziarie compresi i beni immobili. Tuttavia, per essere considerata un intermediario finanziario, una

---

26 Per convenzione, il settore S.12 comprende le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo di società controllate la cui attività principale consiste nel prestare servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie (cfr. paragrafo 2.43.) e le istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica al servizio delle società finanziarie (cfr. paragrafo 2.44.).

società deve anche assumere passività sul mercato e trasformare fondi. Pertanto, le imprese immobiliari (divisione 70 della NACE) non fanno parte degli intermediari finanziari.

2.35. La funzione principale delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione consiste nel cumulo dei rischi. Le passività di tali istituzioni sono costituite principalmente dalle riserve tecniche di assicurazione (AF.6). Tali riserve sono la contropartita dei fondi prelevati e investiti dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione, che agiscono pertanto in qualità di intermediari finanziari.

2.36. I fondi comuni d'investimento assumono passività principalmente mediante l'emissione di quote (AF.52). Essi trasformano tali fondi acquistando attività finanziarie e/o beni immobili. Pertanto i fondi comuni d'investimento sono classificati come intermediari finanziari. Come per altre società, ogni variazione del valore delle loro attività e passività diverse dalle loro proprie quote si riflette nei loro fondi propri (cfr. paragrafo 7.05.). Poiché l'ammontare dei fondi propri è di norma eguale al valore delle quote del fondo comune d'investimento, ogni variazione del valore delle attività e delle passività del fondo si rifletterà nel valore di mercato di tali quote.

I fondi comuni d'investimento che investono esclusivamente in beni immobili sono anch'essi considerati intermediari finanziari.

2.37. L'intermediazione finanziaria si limita in genere ad operazioni finanziarie sul mercato. In altri termini, le operazioni di acquisto di attività e assunzione di passività hanno luogo con il pubblico o con gruppi specifici e relativamente consistenti di esso. Quando l'attività è limitata a piccoli gruppi di persone o famiglie, in generale non si ha intermediazione finanziaria. In particolare, l'intermediazione finanziaria non comprende le unità istituzionali che forniscono servizi di tesoreria ad un gruppo di società. Tali unità istituzionali sono classificate in base alla funzione principale esercitata dal gruppo di società nel territorio economico. Tuttavia, qualora l'unità istituzionale che fornisce servizi di tesoreria sia soggetta a un controllo finanziario, essa è classificata, per convenzione, nel settore società finanziarie.

2.38. Possono esservi eccezioni alla regola generale che limita l'intermediazione finanziaria alle operazioni finanziarie che hanno luogo sul mercato. Ad esempio, le banche comunali di credito e risparmio, che dipendono in misura determinante dalle amministrazioni comunali interessate o le società di leasing finanziario che dipendono, per acquistare o investire fondi, da un gruppo che le controlla. Tuttavia, esse possono essere considerate intermediari finanziari soltanto se le loro attività di prestito o di accettazione dei risparmi sono indipendenti, rispettivamente, dall'amministrazione comunale interessata o dalla società madre.

2.39. Le attività finanziarie ausiliarie comprendono le attività ausiliarie volte a favorire operazioni inerenti ad attività e passività finanziarie o la trasformazione o la riorganizzazione di fondi. Gli ausiliari finanziari non si espongono al rischio connesso all'acquisto di attività finanziarie o all'assunzione di passività. Essi si limitano a facilitare l'intermediazione finanziaria.

2.40. Le unità istituzionali incluse nel settore società finanziarie (S.12) sono le seguenti:

a) le società di capitali private o pubbliche la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie;

b) le società cooperative e le società di persone aventi personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie;

c) le imprese pubbliche dotate di personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie;

d) le istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, o che sono al servizio di società finanziarie;

e) le società holding (cfr. paragrafo 2.14.), se la funzione principale del gruppo di società controllate nel territorio economico nel suo insieme consiste nel prestare servizi di intermediazione finanzaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie;

f) i fondi comuni di investimento non costituiti in società comprendenti portafogli di investimenti di proprietà del gruppo di partecipanti e alla cui gestione attendono, in generale, altre società finanziarie; tali fondi sono unità istituzionali per convenzione, distinte dalle società finanziarie che li gestiscono;

g) le quasi-società finanziarie:

- le unità non costituite in società la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e che sono soggette a regolamentazione e supervisione (nella maggior parte dei casi, classificate nel sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie o nel sottosettore imprese di assicurazione e fondi pensione) sono considerate come aventi autonomia di decisione e gestione autonoma, indipendente dai proprietari rispettivi; il comportamento economico e finanziario di tali unità è simile a quello delle società finanziarie ed esse sono pertanto considerate unità istituzionali distinte; rientrano tra queste, ad esempio, le filiali di società finanziarie non residenti;

- le altre unità non costituite in società, la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria, ma che non sono soggette a regolamentazione e a supervisione, sono considerate quasi-società finanziarie soltanto se soddisfano le condizioni che le qualificano come quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f));
- le unità non costituite in società, la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, sono considerate quasi-società finanziarie soltanto se soddisfano le condizioni che le qualificano come quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f));

2.41. Il settore società finanziarie è suddiviso in cinque sottosettori:

- Autorità bancarie centrali (S.121);
- Altre istituzioni finanziarie monetarie (S.122);

- Altri intermediari finanziari, escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione (S.123);
- Ausiliari finanziari (S.124);
- Imprese di assicurazione e fondi pensione (S.125).

Il sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie corrisponde al sottosettore altre società di deposito di cui ai paragrafi 4.88.-4.94. dell'SCN 1993. Mentre la definizione del sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 2.48.) comprende gli intermediari finanziari attraverso i quali gli effetti della politica monetaria adottata dalla banca centrale sono trasmessi agli altri attori economici, il sottosettore altre società di deposito è definito nell'SCN 1993 con riferimento ad aggregati monetari. L'insieme dei sottosettori S.121 e S.122 coincide con le istituzioni finanziarie monetarie a fini statistici secondo la definizione dell'IME (cfr. paragrafo 2.49.).

2.42. Ad eccezione del sottosettore S.121, ciascun sottosettore può essere suddiviso in:

- società finanziarie pubbliche;
- società finanziarie private nazionali;
- società finanziarie sotto controllo estero.

I criteri di tale suddivisione sono gli stessi seguiti per le società non finanziarie (cfr. paragrafi 2.26.-2.31).

2.43. Le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo di società controllate la cui attività principale consiste nel prestare servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie sono classificate nel sottosettore altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione (S.123)[27]. Tuttavia, le holding che sono esse stesse società finanziarie sono classificate nei sottosettori in funzione della rispettiva attività finanziaria principale.

2.44. Le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle società finanziarie, che sono dotate di personalità giuridica ma che non prestano servizi di intermediazione finanziaria o non esercitano attività finanziarie ausiliarie, sono classificate nel sottosettore ausiliari finanziari (S.124).

Sottosettore autorità bancarie centrali (S.121)

2.45. Definizione: Il sottosettore autorità bancarie centrali comprende tutte le società e quasi-società finanziarie la cui funzione principale consiste nell'emettere moneta, nel garantirne il valore all'interno e all'esterno e nel detenere, in tutto o in parte, le riserve internazionali del paese.

2.46. Sono classificati nel sottosettore S.121 i seguenti intermediari finanziari:

a) la banca centrale nazionale, anche nel caso in cui essa faccia parte del Sistema europeo di banche centrali;

---

27 La classificazione delle holding nel settore società finanziarie si discosta da quanto previsto al paragrafo 4.100. dell'SCN 1993 allo scopo di mantenere la coerenza con la definizione dell'IME delle istituzioni finanziarie monetarie a fini statistici e con le statistiche ufficiali sulle imprese di assicurazione.

b) gli istituti monetari centrali di natura essenzialmente pubblica (ad esempio quelli di gestione dei cambi o di emissione della moneta) che dispongono di una contabilità completa e che godono di autonomia di decisione nei confronti delle amministrazioni centrali. Per lo più, tali attività sono svolte o dalle amministrazioni centrali o dalla banca centrale. In tal caso, non esiste un'unità istituzionale distinta.

2.47. Il sottosettore S.121 non comprende gli enti, diversi dalla banca centrale, che svolgono funzioni di regolamentazione o di controllo delle società finanziarie o dei mercati finanziari. Tali enti sono classificati nel sottosettore S.124 (cfr. paragrafo 2.58., lettera g))[28].

Sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie (S.122)

2.48. Definizione: Il sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie (S.122) comprende tutte le società e quasi-società finanziarie operanti principalmente nel campo dell'intermediazione finanziaria, tranne quelle classificate nel sottosettore autorità bancarie centrali, la cui attività consiste nell'accettare depositi, e/o loro sostituti assimilabili, da unità istituzionali diverse dalle istitutzioni finanziarie monetarie e nel concedere crediti e/o effettuare investimenti mobiliari per proprio conto.

2.49. Le istituzioni finanziarie monetarie comprendono i sottosettori autorità bancarie centrali (S.121) e altre istituzioni finanziarie monetarie (S.122) e coincidono con le istituzioni finanziarie monetarie a fini statistici come definite dall'IME (cfr. paragrafo 2.41.).

2.50. Le istituzioni finanziarie monetarie non possono essere descritte semplicemente come "banche" perché potrebbero includere alcune società finanziarie che non sono denominate banche e altre cui ciò potrebbe non essere permesso in taluni paesi, mentre è possibile che alcune società finanziarie che si autodefiniscono banche non siano in realtà istituzioni finanziarie monetarie. In generale, sono classificati nel sottosettore S.122 i seguenti intermediari finanziari:

a) le banche commerciali, le banche "universali", le banche "polivalenti";

b) le casse di risparmio (comprese le casse di risparmio private e quelle che erogano mutui ipotecari);

c) gli organismi che gestiscono i conti correnti postali, le banche postali;

d) le casse rurali e le banche di credito agrario;

e) le cooperative e mutue di credito;

f) le banche specializzate (banche d'affari, case d'emissione, banche private, ecc.).

2.51. I seguenti intermediari finanziari possono anch'essi essere classificati nel sottosettore S.122 quando ricevono dal pubblico fondi rimborsabili, in forma di depositi o in altre forme, come l'emissione continuata di obbligazioni o altri titoli comparabili. In caso contrario essi sono da classificare nel sottosettore S.123:

---

28 La variazione rispetto ai paragrafi 4.86 e 4.101 dell'SCN 1993 è dovuta alla necessità di mantenere la coerenza con la definizione IME delle istituzioni finanziarie monetarie a fini statistici.

a) le società di credito ipotecario (incluse le società di credito edilizio e le istituzioni di credito ipotecario);

b) i fondi comuni d'investimento a capitale variabile, i fondi comuni d'investimento mobiliare e le altre società di investimento collettivo;

c) gli istituti di credito municipali.

2.52. Il sottosettore S.122 non comprende:

- le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo costituito in prevalenza da altre istituzioni finanziarie monetarie, ma che non sono esse stesse tali; tali holding sono classificate nel sottosettore S.123 (cfr. paragrafo 2.43.);
- le istituzioni senza scopo di lucro al servizio di altre istituzioni finanziarie monetarie, che sono dotate di personalità giuridica ma che non prestano servizi di intermediazione finanziaria; tali istituzioni sono classificate nel sottosettore S.124 (cfr. paragrafo 2.44.).

Sottosettore altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione (S.123)

2.53. Definizione: Il sottosettore altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione (S.123) comprende tutte le società e quasi-società finanziarie la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria mediante l'assunzione di passività in forme diverse dalla moneta, dai depositi e/o loro sostituti assimilabili provenienti da unità istituzionali diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie, o dalle riserve tecniche di assicurazione.

2.54. Il sottosettore S.123 comprende vari tipi di intermediari finanziari, in particolare quelli che esercitano principalmente attività di finanziamento a lungo termine. Nella maggior parte dei casi, il prevalere di questo tipo di scadenza costituisce il criterio di distinzione rispetto al sottosettore altre istituzioni finanziarie monetarie. L'inesistenza di passività in forma di riserve tecniche di assicurazione delimita questo sottosettore rispetto a quello delle imprese di assicurazione e fondi pensione.

2.55. In particolare, sono classificate nel sottosettore S.123, a meno che siano istituzioni finanziarie monetarie, le seguenti società e quasi-società finanziarie:

a) le società di leasing finanziario;

b) le società che svolgono attività di vendita con patto di riservato dominio e di finanziamento personale o commerciale;

c) le società di factoring;

d) gli operatori su valori mobiliari e strumenti derivativi (per proprio conto);

e) le società finanziarie specializzate, come le società che forniscono capitali di rischio e di sviluppo, le società di finanziamento delle esportazioni e delle importazioni;

f) le società finanziarie create per detenere attività in forma di valori mobiliari;

g) gli intermediari finanziari che ricevono depositi e/o loro sostituti assimilabili soltanto da istituzioni finanziarie monetarie;

h) le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo di società controllate la cui funzione principale consiste nel prestare servizi di intermediazione finanziaria e/o nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, ma che non sono esse stesse società finanziarie (cfr. paragrafo 2.43.).

2.56. Il sottosettore S.123 non comprende le istituzioni senza scopo di lucro, dotate di personalità giuridica, al servizio di altri intermediari finanziari, escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione, che non esercitano attività di intermediazione finanziaria; tali istituzioni sono classificate nel sottosettore S.124 (cfr. paragrafo 2.44.).

Sottosettore ausiliari finanziari (S.124)

2.57. Definizione: Il sottosettore ausiliari finanziari (S.124) comprende tutte le società e quasi-società finanziarie la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, ossia attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria, ma non costituenti esse stesse intermediazione finanziaria (cfr. paragrafo 2.39.).

2.58. In particolare, sono classificate nel sottosettore S.124 le seguenti società e quasi-società finanziarie:

a) i mediatori (brokers) di assicurazioni, le società di salvataggio e avaria, i consulenti in materia di assicurazione e pensione, ecc.;

b) i mediatori di credito, mediatori di borsa, consulenti in materia di investimenti, ecc.;

c) le società che gestiscono l'emissione di titoli;

d) le società la cui funzione principale consiste nel garantire mediante avallo cambiali ed effetti simili;

e) le società che operano con strumenti derivativi e di copertura, quali swap, opzioni e future (senza emetterli);

f) le società che forniscono infrastrutture per i mercati finanziari;

g) le autorità centrali di controllo degli intermediari finanziari e dei mercati finanziari, quando costituiscono unità istituzionali distinte;

h) i gestori di fondi pensione, fondi comuni d'investimento, ecc.;

i) le borse di valori mobiliari e di contratti di assicurazione;

j) le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle società finanziarie, che sono dotate di personalità giuridica ma che non prestano servizi di intermediazione finanziaria o non esercitano attività finanziarie ausiliarie (cfr. paragrafo 2.44.).

2.59. Il sottosettore S.124 non comprende le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo di società la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, ma che non sono esse stesse ausiliari finanziari (cfr. paragrafo 2.43.).

Sottosettore imprese di assicurazione e fondi pensione (S.125)

2.60. Definizione: Il sottosettore imprese di assicurazione e fondi pensione (S.125) comprende tutte le società e quasi-società finanziarie la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria risultanti dal cumulo dei rischi (cfr. paragrafo 2.35.).

2.61. I contratti di assicurazione possono essere stipulati con singoli e/o con gruppi, si tratti o meno di una partecipazione derivante da un obbligo generale imposto dalle amministrazioni pubbliche. Inoltre, i contratti di assicurazione sociale (cfr. paragrafi 4.83.-4.91.) costituiscono in certi casi una parte rilevante dei contratti amministrati.

2.62. Il sottosettore S.125 comprende le società assicuratrici asservite e le società di riassicurazione.

2.63. Il sottosettore S.125 non comprende:

- le unità istituzionali rispondenti a tutti e tre i criteri indicati nel paragrafo 2.74., che sono classificate nel sottosettore S.1314;
- le holding che controllano e dirigono soltanto un gruppo costituito in prevalenza da imprese d'assicurazione e fondi pensione, ma che non sono esse stesse imprese d'assicurazione e fondi pensione, che sono classificate nel sottosettore S.123 (cfr. paragrafo 2.43.);
- le istituzioni senza scopo di lucro al servizio di imprese d'assicurazione e fondi pensioni, che sono dotate di personalità giuridica ma che non esercitano attività di intermediazione finanziaria, che sono classificate nel sottosettore S.124 (cfr. paragrafo 2.44.).

2.64. Il sottosettore imprese d'assicurazione e fondi pensione può essere suddiviso in:

- imprese d'assicurazione;
- fondi pensione (autonomi).

I fondi pensione autonomi sono fondi pensione che hanno autonomia di decisione e dispongono di una contabilità completa. Pertanto, essi costituiscono unità istituzionali. I fondi pensione non autonomi non costituiscono unità istituzionali e fanno parte dell'unità istituzionale che li ha creati.

2.65. La copertura dei rischi relativi a singoli o a gruppi può far parte delle attività sia delle imprese di assicurazione sulla vita, sia delle imprese di assicurazione contro i danni. Talune imprese di assicurazione possono limitare le loro attività alle sole assicurazioni di gruppo. Tali imprese sono autorizzate ad assicurare qualsiasi tipo di gruppo.

2.66. I fondi pensione possono essere definiti come istituzioni che coprono collettivamente i rischi e i bisogni sociali (cfr. paragrafo 4.84.) delle persone assicurate. Come esempi di gruppo di sottoscrittori di tali polizze, si possono citare i dipendenti di una stessa impresa o di uno stesso gruppo di imprese, i dipendenti di uno stesso settore o di una stessa industria e le persone che esercitano la stessa professione. Delle prestazioni previste dal contratto di assicurazione possono beneficiare il coniuge e i figli dell'assicurato dopo il suo decesso (in

particolare in caso di decesso in servizio), o l'assicurato stesso al momento della pensione o in caso di invalidità.

2.67. In alcuni paesi, tutti questi tipi di rischi possono essere assicurati tanto da imprese di assicurazione sulla vita, quanto da fondi pensione. In altri paesi, la copertura di alcune categorie di rischi può avvenire solo attraverso le imprese di assicurazione sulla vita. Contrariamente alle imprese di assicurazione sulla vita, i servizi dei fondi pensione sono riservati (per legge) a determinati gruppi di lavoratori dipendenti e indipendenti.

Amministrazioni pubbliche (S.13)

2.68. Definizione: Il settore amministrazioni pubbliche (S.13) comprende tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (cfr. paragrafo 3.25.) per consumi individuali e collettivi e/o nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese. Le risorse principali di tali unità derivano direttamente o indirettamente da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori.

2.69. Le unità istituzionali comprese nel settore S.13 sono le seguenti:

a) gli enti amministrativi pubblici (escluse le imprese pubbliche costituite sotto forma di società di capitali pubbliche o dotate, in forza di una normativa specifica, di personalità giuridica e le quasi-società, allorché sono classificate nei settori delle società finanziarie o non finanziarie) che gestiscono e finanziano un insieme di attività, principalmente consistenti nel fornire alla collettività beni e servizi non destinabili alla vendita[29];

b) le istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, che sono controllate da amministrazioni pubbliche e le cui risorse principali, oltre ai ricavi delle vendite, sono costituite da versamenti degli enti amministrativi di cui sub a);

c) i fondi pensione autonomi, se soddisfano le tre condizioni di cui al paragrafo 2.74.

2.70. Il settore amministrazioni pubbliche è suddiviso in quattro sottosettori:

- Amministrazioni centrali (S.1311)
- Amministrazioni di Stati federati (S.1312)
- Amministrazioni locali (S.1313)
- Enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314)

---

29 Per convenzione, gli organismi regolatori del mercato, che a titolo esclusivo o principale sono semplici distributori di contributi, sono classificati in S.13, sottosettore amministrazioni centrali (S.1311). Tuttavia, gli organismi la cui attività esclusiva o principale consiste nell'acquistare, immagazzinare e vendere prodotti agricoli e alimentari sono classificati in S.11 (cfr. paragrafo 2.21., nota 11).

Sottosettore amministrazioni centrali (S.1311)

2.71. Definizione: Il sottosettore amministrazioni centrali comprende tutti gli organi amministrativi dello Stato e gli altri enti centrali la cui competenza si estende alla totalità del territorio economico, esclusi gli enti centrali di previdenza e assistenza sociale.

Il sottosettore S.1311 comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro controllate dalle amministrazioni centrali e la cui competenza si estende alla totalità del territorio economico.

Sottosettore amministrazioni di Stati federati (S.1312)

2.72. Definizione: Il sottosettore amministrazioni di Stati federati comprende le amministrazioni di Stati federati che sono unità istituzionali distinte ed esercitano alcune delle funzioni amministrative ad un livello inferiore a quello delle amministrazioni centrali e superiore a quello delle unità istituzionali amministrative esistenti a livello locale, esclusi gli enti di previdenza e assistenza sociale.

Il sottosettore S.1312 comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro controllate da amministrazioni di Stati federati e la cui competenza è limitata al territorio economico di tali Stati.

Sottosettore amministrazioni locali (S.1313)

2.73. Definizione: Il sottosettore amministrazioni locali comprende gli enti pubblici territoriali la cui competenza si estende a una parte soltanto del territorio economico, esclusi gli enti locali di previdenza e assistenza sociale.

Il sottosettore S.1313 comprende anche le istituzioni senza scopo lucro controllate da amministrazioni locali e la cui competenza è limitata al territorio economico di tali amministrazioni.

Sottosettore enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314)

2.74. Definizione: Il sottosettore enti di previdenza e assistenza sociale comprende tutte le unità istituzionali centrali, di Stati federati e locali, la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali e che rispondono ai seguenti tre criteri:

- in forza di disposizioni legislative o regolamentari - escluse quelle relative ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche - determinati gruppi della popolazione sono tenuti a partecipare al regime o a versare contributi;

- le amministrazioni pubbliche sono responsabili della gestione dell'istituzione per quanto riguarda la fissazione o l'approvazione dei contributi e delle prestazioni, indipendentemente dal loro ruolo di organismo di controllo o di datore di lavoro;

- le amministrazioni pubbliche garantiscono il versamento delle prestazioni.

Famiglie (S.14)

2.75. Definizione: Il settore famiglie (S.14) comprende gli individui o i gruppi di individui, nella loro funzione di consumatori e nella loro eventuale funzione di imprenditori, che producono beni e servizi non finanziari e finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, le attività corrispondenti non siano quelle di entità distinte trattate come quasi-società. Esso comprende anche individui o gruppi di individui che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale (cfr. paragrafi 3.22.-3.23.).

Nella loro funzione di consumatori, le famiglie possono essere definite come piccoli gruppi di persone che condividono la stessa abitazione, che mettono in comune una parte o la totalità dei loro redditi e del loro patrimonio e che consumano collettivamente taluni tipi di beni e di servizi, principalmente l'abitazione e i pasti. Questa definizione può essere completata con il criterio dell'esistenza di legami familiari o affettivi.

Le risorse principali di queste unità provengono da redditi da lavoro dipendente, da redditi da capitale, da trasferimenti effettuati da altri settori, da entrate derivanti dalla vendita della produzione o da entrate imputate per i prodotti destinati all'autoconsumo.

2.76. Il settore famiglie comprende:

- gli individui o i gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare;
- le persone che vivono in permanenza in collettività e la cui autonomia di azione o di decisione in materia economica è limitata o inesistente (per esempio membri di ordini religiosi che vivono in monasteri, persone ricoverate in ospedali per lunghi periodi, detenuti che scontano pene di lunga durata, persone anziane che vivono in permanenza in case di riposo); tali persone sono considerate, nel loro insieme, come un'unica unità istituzionale, ossia come un'unica famiglia;
- individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e che producono beni e servizi finanziari destinati esclusivamente all'autoconsumo; il sistema considera soltanto due categorie di servizi prodotti per l'autoconsumo: i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari e i servizi domestici prodotti da personale retribuito;
- le imprese individuali e le società di persone non dotate di personalità giuridica - diverse da quelle considerate come quasi-società - la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi destinabili alla vendita;
- le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non dotate di personalità giuridica oppure dotate di personalità giuridica ma di limitata importanza (cfr. paragrafo 2.88.). Le risorse principali di tali istituzioni provengono da contributi volontari delle famiglie in quanto consumatori e da redditi da capitale.

2.77. Il settore famiglie è suddiviso in sei sottosettori:

- Datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti) (S.141 + S.142)
- Lavoratori dipendenti (S.143)
- Percettori di redditi di capitale (S.1441)
- Titolari di pensioni (S.1442)
- Beneficiari di altri trasferimenti (S.1443)
- Altri (S.145).

2.78. Le famiglie sono classificate in sottosettori in funzione del tipo di reddito prevalente (reddito da lavoro autonomo, reddito da lavoro dipendente, ecc.) nella famiglia nel suo insieme. Quando in una stessa famiglia sono percepiti più redditi di una determinata categoria, la classificazione dev'essere basata sul reddito totale della famiglia in ciascuna categoria.

Sottosettore datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti) (S.141 + S.142)

2.79. Definizione: Il sottosettore datori di lavori (compresi i lavoratori indipendenti) comprende le famiglie la cui principale fonte di reddito è costituita dai redditi (misti) (B.3) derivanti ai proprietari di imprese familiari non costituite in società, impieganti o no personale retribuito, dalla loro attività di produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, anche se tale attività non concorre per più della metà al reddito totale della famiglia.

Sottosettore lavoratori dipendenti (S.143)

2.80. Definizione: Il sottosettore lavoratori dipendenti comprende le famiglie la cui principale fonte di reddito è costituita da redditi da lavoro dipendente (D1).

Sottosettore percettori di redditi da capitale (S.1441)

2.81. Definizione: Il sottosettore percettori di redditi da capitale comprende le famiglie la cui principale fonte di reddito è costituita da redditi da capitale (D4).

Sottosettore titolari di pensione (S.1442)

2.82. Definizione: Il sottosettore titolari di pensione comprende le famiglie la cui principale fonte di reddito è costituita da pensioni.

Le famiglie di pensionati sono le famiglie il cui reddito principale è costituito da pensioni di anzianità o altre, comprese le pensioni versate da ex datori di lavoro.

Sottosettore beneficiari di altri trasferimenti (S.1443)

2.83. Definizione: Il sottosettore beneficiari di altri trasferimenti comprende le famiglie la cui principale fonte di reddito è costituita da altri trasferimenti correnti.

Gli altri trasferimenti correnti sono tutti i trasferimenti correnti diversi dai redditi da capitale, dalle pensioni e dai redditi delle persone che vivono in permanenza in collettività.

Sottosettore altri (S.145)

2.84. Definizione: Il sottosettore altri comprende le persone che vivono in permanenza in collettività.

Le persone che vivono in permanenza in collettività sono classificate separatamente in quanto il criterio della principale fonte di reddito non ne permette una corretta classificazione in uno dei sottosettori precedenti.

2.85. Se la fonte di reddito principale della famiglia nel suo insieme non è nota, occorre basarsi, ai fini della classificazione, sul reddito della persona di riferimento che, di norma, è la persona della famiglia che percepisce il reddito più elevato. Qualora anche questa informazione non sia disponibile, ci si potrà basare sul reddito della persona che dichiara di essere la persona di riferimento.

2.86. Tuttavia, altri criteri possono essere appropriati e necessari per analisi d'altro tipo o come base per le decisioni politiche, per esempio la ripartizione per attività delle famiglie in quanto imprenditori: famiglie agricole, famiglie non agricole (attività industriali, servizi destinabili alla vendita, servizi forniti gratuitamente).

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15)

2.87. Definizione: Il settore istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15) comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che producono principalmente beni e servizi non destinabili alla vendita a favore di gruppi particolari di famiglie. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono direttamente o indirettamente da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche[30] e da redditi da capitale.

2.88. Non sono compresi in questo settore le istituzioni di limitata importanza, le cui operazioni sono assimilate a quelle delle famiglie (S.14).

Il settore istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie comprende le seguenti istituzioni che forniscono alle famiglie beni e servizi non destinabili alla vendita:

- i sindacati, le organizzazioni professionali o di categoria, le associazioni di consumatori, i partiti politici, le chiese o società religiose (comprese quelle finanziate ma non controllate dalle amministrazioni pubbliche), i club sociali, culturali, ricreativi e sportivi;
- gli organismi di beneficienza, di assistenza e di aiuto finanziate mediante trasferimenti volontari in denaro o in natura provenienti da altre unità istituzionali.

Il settore S.15 comprende gli organismi di beneficienza, di assistenza o di aiuto al servizio di unità non residenti e non comprende le unità l'appartenenza alle quali dà diritto ad una serie predeterminata di beni e servizi.

---

30 Le istituzioni senza scopo di lucro finanziate e controllate dalle amministrazioni pubbliche sono classificate nel settore amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafo 2.69., lettera b)).

Resto del mondo (S.2)

2.89. Definizione: Il resto del mondo (S.2) è un insieme di unità non caratterizzate da funzioni e da risorse principali; esso comprende unità non residenti[31] che effettuano operazioni con unità istituzionali residenti o hanno altre relazioni economiche con unità residenti. I conti di questo settore forniscono una visione generale delle relazioni economiche che esistono tra l'economia del paese e il resto del mondo.

2.90. Il resto del mondo non è un settore per il quale occorre disporre di una contabilità completa, anche se è spesso opportuno considerare il resto del mondo come se fosse un settore. I settori sono ottenuti disaggregando l'economia totale in gruppi più omogenei di unità istituzionali residenti, analoghe per comportamento economico, obiettivi e funzioni. Questo non è il caso del settore resto del mondo, in cui si registrano le operazioni e altri flussi di società non finanziarie e finanziarie, di istituzioni senza scopo di lucro, famiglie e amministrazioni pubbliche con unità istituzionali non residenti e altre relazioni economiche tra residenti e non residenti (per esempio i crediti di residenti nei confronti di non residenti).

2.91. Si osservi che la regola secondo cui i conti del resto del mondo includono le sole operazioni effettuate tra unità istituzionali residenti e unità non residenti contempla le seguenti eccezioni:

a) i servizi di trasporto (fino alla frontiera del paese esportatore) relativi a beni importati prestati da unità residenti figurano nei conti del resto del mondo con le importazioni fob, anche se si tratta di una produzione di unità residenti (cfr. paragrafo 3.114.);

b) le operazioni relative ad attività finanziarie sull'estero effettuate tra unità residenti classificate in settori diversi sono registrate nel conto finanziario dettagliato del resto del mondo; anche se tali operazioni non modificano la posizione finanziaria del paese nei confronti del resto del mondo, hanno un'incidenza sulle relazioni finanziarie di ciascun settore con il resto del mondo;

c) le operazioni relative a passività del paese effettuate tra unità non residenti di zone geografiche diverse sono registrate nella ripartizione geografica dei conti del resto del mondo; anche se tali operazioni non modificano le passività finanziarie complessive del paese nei confronti del resto del mondo, hanno un'incidenza sulle sue passività nei confronti delle varie zone geografiche.

2.92. Il settore resto del mondo (S.2) è suddiviso in:

- Unione europea (S.21)
  - Paesi membri dell'Unione europea (S.211)
  - Istituzioni dell'Unione europea (S.212)
- Paesi terzi e organizzazioni internazionali (S.22).

Classificazione settoriale dei tipi giuridici di unità di produzione

2.93. I paragrafi che seguono ricapitolano i principi della classificazione in settori delle unità di produzione, utilizzando le denominazioni correnti dei principali tipi di istituzioni.

---

31 Comprese le istituzioni dell'Unione europea e le organizzazioni internazionali (cfr. anche paragrafo 2.06.).

CLASSIFICAZIONE SETTORIALE DELLE UNITÀ DI PRODUZIONE

FUNZIONE PRINCIPALE (Eventualmente, risorse principali) / TERMINOLOGIA GIURIDICA CORRENTE		PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI NON FINANZIARI DESTINABILI ALLA VENDITA	INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA
Società di capitali private e pubbliche		S.11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera a))	S.12 Società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettere a) e f))
Società cooperative e società di persone aventi personalità giuridica		S. 11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera b))	S.12 Società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera b))
Imprese pubbliche dotate di personalità giuridica in forza di una normativa specifica		S.11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera c))	S.12 Società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera c))
Imprese pubbliche non dotate di personalità giuridica	Con caratteristiche di quasi-società	S.11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera f))	S.12 Società finanziare (cfr. paragrafo 2.40., lettera g))
	Altre	S.13 Amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafo 2.69., lettera a))	
Istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica		S.11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera d))	S.12 Società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera d))
Società di persone non dotate di personalità giuridica Imprese individuali	Con caratteristiche di quasi-società	S.11 Società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera f))	S.12 Società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera g))
	Altre	S.14 Famiglie (cfr. paragrafo 2.75.)	S.14 Famiglie (cfr. paragrafo 2.75.)
Holding		La classificazione settoriale di queste unità non è basata direttamente sulla loro funzione principale, ma sul tipo prevalente di attività del gruppo di società da esse controllate: sono classificate, secondo i casi, in S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera e)) o in S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera e)).	

PRINCIPALI DENOMINAZIONI GIURIDICHE CORRENTI

PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	
VERSAMENTI OBBLIGATORI EFFETTUATI DA ALTRE UNITÀ	CONTRIBUTI VOLONTARI VERSATI DALLE FAMIGLIE IN QUANTO CONSUMATORI, PAGAMENTI EFFETTUATI DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E REDDITI DA CAPITALE
S.13 Amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafo 2.69., lettera b))	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie[32] (cfr. paragrafo 2.87.)

32 Escluse le istituzioni senza scopo di lucro di limitata importanza (cfr. paragrafo 2.88.).

2.94. Le società di capitali private e pubbliche sono classificate come segue:

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera a));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettere a) e f)).

2.95. Le società cooperative e le società di persone aventi personalità giuridica sono classificate come segue:

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera b));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera b)).

2.96. Le imprese pubbliche dotate, in forza di una normativa specifica, di personalità giuridica sono classificate come segue:

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera c));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera c)).

2.97. Le imprese pubbliche non dotate di personalità giuridica sono classificate come segue:

- se sono quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f)):

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera f));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera g));

- se non sono quasi-società: nel settore S.13 amministrazioni pubbliche, in quanto formano parte integrante delle unità che le controllano (cfr. paragrafo 2.69., lettera a)).

2.98. Le istituzioni senza scopo di lucro (associazioni, fondazioni) dotate di personalità giuridica sono classificate come segue:

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera d));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera d));

c) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre servizi non destinabili alla vendita:

- nel settore S.13 amministrazioni pubbliche, se le loro risorse provengono principalmente da unità delle amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafo 2.69., lettera b));

- nel settore S.15 istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, se loro risorse, oltre a quelle provenienti da vendite occasionali, derivano principalmente da contributi volontari versati dalle famiglie in quanto consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche o da redditi da capitale (cfr. paragrafo 2.87.).

2.99. Le imprese individuali e le società di persone non dotate di personalità giuridica sono classificate come segue:

- se sono quasi-società (cfr. paragrafo 2.13., lettera f)):

a) quelle la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita: nel settore S.11 società non finanziarie (cfr. paragrafo 2.23., lettera f));

b) quelle la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria e nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie: nel settore S.12 società finanziarie (cfr. paragrafo 2.40., lettera g));

- se non sono quasi-società: nel settore S.14 famiglie (cfr. paragrafo 2.75.).

2.100. Le holding (cioè le società che controllano un gruppo di società) sono classificate come segue:

a) nel settore S.11 società non finanziarie, se l'attività prevalente del gruppo di società nel suo insieme è la produzione di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita (cfr. paragrafo 2.23., lettera e));

b) nel settore S.12 società finanziarie, se l'attività prevalente del gruppo di società nel suo insieme è la prestazione di servizi di intermediazione finanziaria (cfr. paragrafo 2.40., lettera e)).

2.101. Il prospetto delle pagine precedenti presenta in forma schematica i vari casi sopraelencati.

LE UNITÀ DI ATTIVITÀ ECONOMICA A LIVELLO LOCALE E LE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

2.102. In pratica, nella maggior parte dei casi le unità istituzionali che producono beni e servizi esercitano simultaneamente una pluralità di attività: possono esercitare un'attività principale, alcune attività secondarie e alcune attività ausiliarie (cfr. paragrafi 3.10.-3.13.).

2.103. Un'attività ha luogo quando risorse quali attrezzature, manodopera, tecniche di produzione, reti informative o prodotti concorrono alla creazione di determinati beni o servizi. Un'attività è caratterizzata da un input di prodotti (beni e servizi), da un processo di produzione e da un output di prodotti.

Le attività possono essere determinate con riferimento ad un livello specifico della NACE Rev. 1.

2.104. Se un'unità esercita più di un'attività, tutte le attività che non sono ausiliarie sono classificate secondo il rispettivo valore aggiunto lordo. Sulla base del valore aggiunto lordo generato, è possibile effettuare la distinzione tra l'attività principale e le attività secondarie. Le attività ausiliarie non sono isolate in modo da formare entità distinte o separate dalle attività principali o secondarie delle entità di cui sono al servizio.

2.105. Per analizzare i flussi che si verificano nel processo di produzione e nell'uso dei beni e dei servizi, è necessario scegliere unità che mettano in evidenza le relazioni di carattere tecnico economico. Quest'esigenza impone, di norma, la suddivisione delle unità istituzionali in unità più piccole e più omogenee in rapporto al tipo di produzione. Le unità di attività economica locale intendono rispondere, da un punto di vista essenzialmente pragmatico, a questa esigenza.

L'unità di attività economica a livello locale

2.106. Definizione: L'unità di attività economica a livello locale (UAE locale) è la parte di una UAE che corrisponde ad un'unità locale[33]. L'UAE raggruppa tutte le parti di un'unità istituzionale in quanto produttore che concorrono all'esercizio di un'attività al livello di classe (4 cifre) della NACE Rev. 1 e corrisponde a una o più suddivisioni operative dell'unità istituzionale. Il sistema informativo dell'unità istituzionale deve essere in grado di indicare o di calcolare almeno il valore della produzione, i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, il risultato di gestione, l'occupazione e gli investimenti fissi lordi.

L'unità locale è un'unità istituzionale che produce beni e servizi, o una parte di essa, situata in un luogo geograficamente identificato.

Una UAE locale può corrispondere a un'unità istituzionale in quanto produttore, o ad una parte di essa, ma non può mai appartenere a due unità istituzionali diverse.

2.107. Se un'unità istituzionale che produce beni e servizi esercita, oltre ad un'attività principale, anche una o più attività secondarie, essa deve essere suddivisa in ugual numero di UAE e le attività secondarie devono essere classificate sotto voci diverse da quella dell'attività principale. Le attività ausiliarie, invece, non sono separate dalle attività principali o secondarie. Tuttavia, le UAE che rientrano in voci particolari della nomenclatura possono

33 Nell'SCN e nella ISIC Rev. 3 la UAE locale è detta "stabilimento".

generare prodotti che non fanno parte del gruppo omogeneo nell'ambito di attività secondarie ad esse riconducibili e che non è possibile identificare separatamente sulla base dei documenti contabili disponibili. Una UAE può quindi esercitare una o più attività secondarie.

La branca di attività economica

2.108. Definizione: Una branca di attività economica comprende un gruppo di UAE locali che esercitano un'attività economica identica o simile. Al livello di classificazione più dettagliato, una branca di attività economica è costituita dall'insieme delle UAE locali che rientrano in una stessa classe (4 cifre) della NACE Rev. 1 e che esercitano quindi la stessa attività, quale definita nella NACE Rev.1.

Le branche di attività economica comprendono sia le UAE locali che producono beni e servizi destinabili alla vendita, sia le UAE locali che producono beni e servizi non destinabili alla vendita. Per definizione, una branca di attività economica è costituita da un gruppo di UAE locali che esercitano uno stesso tipo di attività produttiva, indipendentemente dal fatto che le unità istituzionali a cui esse appartengono producano o no prodotti destinabili o non destinabili alla vendita.

2.109. Le branche di attività economica possono essere suddivise in tre categorie:

a) branche di attività economica che producono beni e servizi destinabili alla vendita (branche di attività economica che producono per il mercato) e beni e servizi per proprio uso finale[34];

b) branche di attività economica delle amministrazioni pubbliche che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (branche di attività economica delle amministrazioni pubbliche che non producono per il mercato);

c) branche di attività economica delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (branche di attività economica delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che non producono per il mercato).

CLASSIFICAZIONE DELLE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

2.110. La classificazione utilizzata per raggruppare le UAE locali in branche di attività economica è quella della NACE Rev. 1.

UNITÀ DI PRODUZIONE OMOGENEA E BRANCHE DI PRODUZIONE OMOGENEA

2.111. La UAE locale soddisfa solo in parte le esigenze dell'analisi del processo di produzione (cfr. paragrafi 2.105. e 2.107.). L'unità che meglio si presta a questo tipo di analisi, ossia all'analisi input-output, è l'unità di produzione omogenea.

---

34 I servizi per proprio uso finale sono soltanto i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari e i servizi domestici prodotti da personale retribuito (cfr. paragrafo 3.23.).

L'unità di produzione omogenea

2.112. Definizione: L'unità di produzione omogenea è caratterizzata da un'attività unica identificata dai suoi fattori di produzione (input), da un particolare processo di produzione e dai suoi prodotti (output). I prodotti che costituiscono gli input e gli output sono a loro volta individuati non soltanto dalle loro caratteristiche fisiche e dal loro stadio di trasformazione, ma anche dalla tecnica di produzione utilizzata: possono essere identificati facendo riferimento ad una classificazione di prodotti (cfr. paragrafo 2.118.).

2.113. Se un'unità istituzionale che produce beni e servizi esercita, oltre a un'attività principale, una o più attività secondarie, sarà suddivisa in un egual numero di unità di produzione omogenea. Le attività ausiliarie non sono dissociate dalle attività principali o secondarie. Come la UAE locale, l'unità di produzione omogenea può corrispondere a un'unità istituzionale o a una parte di essa, ma non può mai appartenere a due unità istituzionali diverse.

La branca di produzione omogenea

2.114. Definizione: La branca di produzione omogenea è un raggruppamento di unità di produzione omogenea. L'insieme delle attività che rientrano in una branca di produzione omogenea è identificata con riferimento ad una classificazione di prodotti. La branca di produzione omogenea produce i beni o servizi specificati nella classificazione e soltanto tali prodotti.

2.115. Le branche di produzione omogenea sono unità di analisi economica che abitualmente non possono essere osservate direttamente; per costituire le branche di produzione omogenea è quindi necessario rielaborare i dati rilevati a partire dalle unità utilizzate nelle indagini statistiche.

2.116. Le branche di produzione omogenea possono essere suddivise in tre categorie:

a) branche di produzione omogenea che producono beni e servizi destinabili alla vendita (branche di produzione omogenea che producono per il mercato) e beni e servizi per proprio uso finale[35];

b) branche di produzione omogenea delle amministrazioni pubbliche che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (branche di produzione omogenea delle amministrazioni pubbliche che non producono per il mercato);

c) branche di produzione omogenea delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (branche di produzione omogenea delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che non producono per il mercato).

2.117. Le branche di produzione omogenea che producono beni e servizi destinabili alla vendita e beni e servizi per proprio uso finale comprendono tutte le unità di produzione omogenea di qualsiasi settore istituzionale, la cui attività esclusiva consiste nella produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o di beni o servizi per proprio uso finale. Le unità dei settori amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro che producono beni e servizi destinabili alla vendita (compresi quelli destinati a proprio uso finale) sono trattate come unità

35 Cfr. nota 21.

di produzione omogenea e classificate nell'appropriata branca di produzione omogenea che produce per il mercato.

Le branche di produzione omogenea delle amministrazioni pubbliche che non producono per il mercato comprendono tutte le unità di produzione omogenea del settore amministrazioni pubbliche, che producono beni e servizi non destinabili alla vendita.

Le branche di produzione omogenea delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che non producono per il mercato comprendono tutte le unità di produzione omogenea del settore istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che producono beni e servizi non destinabili alla vendita.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE BRANCHE DI PRODUZIONE OMOGENEA

2.118. La classificazione delle branche di produzione omogenea utilizzata nelle tavole delle interdipendenze settoriali (input-output) è basata sulla classificazione dei prodotti associata alle attività (CPA). Questa classificazione dei prodotti è strutturata in base al criterio dell'origine industriale, secondo la definizione che ne è data dalla NACE Rev. 1.

CAPITOLO III

OPERAZIONI SU PRODOTTI

INTRODUZIONE

3.01. Definizione: I prodotti sono tutti i beni e i servizi che derivano da un'attività di produzione quale è definita nel SEC (cfr. paragrafo 3.07.).

3.02. Il SEC pone in evidenza le seguenti principali categorie di operazioni su prodotti:

Categorie di operazioni	Codice
Produzione	P. 1
Consumi intermedi	P. 2
Spesa per consumi finali	P. 3
Consumi finali effettivi	P. 4
Investimenti lordi	P. 5
Esportazioni di beni e servizi	P. 6
Importazioni di beni e servizi	P. 7

3.03. Le operazioni su prodotti sono registrate nei seguenti conti:

- nel conto di equilibrio dei beni e servizi, la produzione e le importazioni sono registrate nella sezione delle risorse e le altre operazioni su prodotti sono registrate nella sezione degli impieghi;
- nel conto della produzione, la produzione è registrata nella sezione delle entrate e i consumi intermedi sono registrati nella sezione delle uscite;
- nel conto di utilizzazione del reddito disponibile, la spesa per consumi finali è registrata nella sezione delle uscite;
- nel conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato, i consumi finali effettivi sono registrati nella sezione delle uscite;
- nel conto della formazione del capitale, gli investimenti lordi sono registrati nella sezione delle variazioni delle attività;
- nel conto del resto del mondo dei beni e dei servizi, le importazioni di beni e servizi sono registrate nella sezione delle risorse mentre le esportazioni di beni e servizi sono registrate nella sezione degli impieghi.

3.04. Nella tavola delle risorse, la produzione e le importazioni sono registrate come risorse. Nella tavola degli impieghi, i consumi intermedi, gli investimenti lordi, la spesa per consumi finali e le esportazioni sono registrati come impieghi. Nella tavola delle interdipendenze settoriali (input-output) simmetrica, la produzione e le importazioni sono registrate come risorse e le altre operazioni su prodotti come impieghi.

3.05. Le risorse sono valutate ai prezzi base (i prezzi base sono definiti nel paragrafo 3.38.). Gli impieghi sono valutati ai prezzi di acquisto (i prezzi di acquisto sono definiti nel paragrafo 3.06.). Per alcuni tipi di risorse e di impieghi, ad esempio per le importazioni e le esportazioni di beni, vengono utilizzati principi di valutazione più specifici.

3.06. Definizione: Al momento dell'acquisto, il prezzo di acquisto è il prezzo effettivamente pagato dall'acquirente per i prodotti:

- incluse eventuali imposte al netto dei contributi ai prodotti (ma escluse le imposte deducibili come l'IVA sui prodotti);
- incluse eventuali spese di trasporto pagate separatamente dall'acquirente per ottenere la consegna nel luogo e nel momento stabilito;
- al netto di eventuali sconti rispetto ai prezzi o agli oneri standard per acquisti di grandi quantitativi o fuori stagione;
- esclusi gli interessi o gli oneri addebitati nell'ambito di convenzioni creditizie;
- esclusi eventuali oneri accessori sostenuti in conseguenza del mancato pagamento entro il periodo fissato all'epoca dell'acquisto.

Se il momento dell'impiego non coincide con la data dell'acquisto, occorre procedere a rettifiche onde tener conto delle variazioni di prezzo verificatesi nel lasso di tempo intercorso tra i due momenti (in maniera simmetrica rispetto alle variazioni dei prezzi delle scorte). Tali rettifiche assumono particolare rilevanza se i prezzi dei prodotti in questione variano in misura notevole nel corso del periodo contabile.

ATTIVITA' DI PRODUZIONE E PRODUZIONE

3.07. Definizione generale dell'attività di produzione:

L'attività di produzione è un'attività esercitata sotto il controllo e la responsabilità di un'unità istituzionale che impiega beni e servizi, lavoro e capitale quali input per produrre beni e servizi. L'attività di produzione non comprende i processi esclusivamente naturali che avvengono senza l'intervento dell'uomo, come l'accrescimento naturale delle risorse ittiche nelle acque internazionali (al contrario, la piscicoltura costituisce un'attività di produzione).

3.08. L'attività di produzione comprende:

a) la produzione di tutti i beni e servizi individuali o collettivi, forniti (o destinati ad essere forniti) ad unità diverse da quelle che li hanno prodotti;

b) la produzione per uso proprio di tutti i beni destinati dai rispettivi produttori all'autoconsumo o a investimenti fissi lordi, inclusa la produzione di capitale fisso (attività di costruzione, sviluppo di software e prospezioni minerarie) per investimenti fissi lordi propri (per il concetto di investimenti fissi lordi si vedano i paragrafi 3.90-3.117.);

La produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie riguarda in generale:

- la costruzione per uso proprio di abitazioni;
- la produzione e l'immagazzinamento di prodotti agricoli;

- la trasformazione di prodotti agricoli, ad esempio: la produzione di farina mediante macinazione, la conservazione della frutta mediante essiccamento e imbottigliamento, la produzione di prodotti lattiero-caseari come il burro e il formaggio e la produzione di birra, vino e bevande alcoliche;
- la produzione di altri prodotti primari come l'estrazione di salgemma e di torba e l'adduzione di acqua;
- altre attività di trasformazione quali le attività di tessitura, di produzione di terracotte e di mobili.

La produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie dovrebbe essere registrata se è significativa, ossia se si ritiene che tale tipo di produzione sia quantitativamente rilevante sul totale dell'offerta di tali beni in un paese.

Per convenzione, soltanto la costruzione per uso proprio di abitazioni e le attività dirette alla produzione, all'immagazzinamento e alla trasformazione di prodotti agricoli sono incluse nel SEC: tutti gli altri tipi di produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie sono ritenuti trascurabili per i paesi dell'Unione europea.

c) la produzione per uso proprio di servizi di abitazione da parte di coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari;

d) i servizi personali e domestici prodotti impiegando personale domestico retribuito;

e) le attività di volontariato risultanti in prodotti - ad esempio la costruzione di abitazioni, chiese o altri edifici - devono essere registrate come produzione. Sono viceversa escluse le attività in regime di volontariato che non si traducono in prodotti, ad esempio le attività di assistenza e di pulizia non retribuite.

Tutte le attività di cui sopra sono incluse anche se illegali o non dichiarate alle autorità fiscali, agli istituti statistici, agli enti di sicurezza sociale o alle altre autorità pubbliche.

3.09. Dall'attività di produzione è esclusa la produzione di servizi personali e domestici prodotti e consumati nella stessa famiglia (fatta eccezione per quelli prodotti impiegando personale domestico retribuito e per i servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari). Si tratta dei seguenti servizi:

a) pulizia, decorazione e manutenzione di abitazioni nella misura in cui tali attività sono consuete anche per i locatari;

b) pulizia, manutenzione e riparazione di beni durevoli per la casa;

c) preparazione di pasti;

d) cura ed istruzione di bambini;

e) assistenza a malati o anziani;

f) trasporto di componenti della famiglia o di loro beni.

Attività principali, secondarie e ausiliarie

3.10. Definizione: L'attività principale di un'unità d'attività economica a livello locale (UAE locale) è l'attività il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità. La classificazione dell'attività principale è determinata con riferimento alla NACE Rev.1, dapprima al livello più elevato della nomenclatura e successivamente ai livelli più dettagliati.

3.11. Definizione: Un'attività secondaria è un'attività esercitata all'interno di una unica UAE locale in aggiunta all'attività principale. Il prodotto dell'attività secondaria è un prodotto secondario.

3.12. Definizione: Il prodotto di un'attività ausiliaria non è destinato a essere impiegato al di fuori dell'impresa. Un'attività ausiliaria consiste in un'attività di supporto esercitata all'interno di un'impresa al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie delle UAE locali. Il prodotto delle attività ausiliarie si ritrova comunemente come input in quasi ogni tipo di attività di produzione, sia grande che piccola.

Esempi di attività ausiliarie sono le attività di acquisto, di vendita, di marketing, di elaborazione dati, di trasporto, di immagazzinamento, di manutenzione, di pulizia e le attività contabili e in materia di sicurezza. Le imprese possono scegliere di svolgere esse stesse le attività ausiliarie oppure di acquistare tali servizi sul mercato da produttori di servizi specializzati.

L'investimento per uso proprio non è considerato un'attività ausiliaria.

3.13. Le attività ausiliarie sono considerate parte integrante delle attività principali o secondarie cui sono associate. Di conseguenza:

- il prodotto di un'attività ausiliaria non è esplicitamente riconosciuto e registrato separatamente; ne consegue che neppure l'impiego di tale prodotto è registrato;
- tutti gli input consumati da un'attività ausiliaria - materiali, lavoro, consumo di capitale fisso (ammortamenti), ecc. - sono considerati input nell'attività principale o secondaria che essa supporta.

Produzione (P.1)

3.14. Definizione: La produzione consta dei prodotti risultanti dall'attività di produzione nel corso del periodo contabile.

Sono inclusi i casi particolari rappresentati dai:

- beni e servizi che una unità di attività economica (UAE) a livello locale fornisce a una diversa UAE locale appartenente alla stessa unità istituzionale;
- beni prodotti da una UAE locale che rimangono tra le scorte alla fine del periodo in cui sono stati prodotti a prescindere dal loro impiego successivo.

Tuttavia, i beni o i servizi prodotti e consumati nel corso dello stesso periodo contabile e nell'ambito della stessa UAE locale non sono individuati separatamente. Pertanto essi non sono registrati come parte della produzione o dei consumi intermedi di tale UAE locale.

3.15. Allorché un'unità istituzionale comprende più di una unità di attività economica a livello locale, la produzione di tale unità istituzionale è pari alla somma delle produzioni delle UAE locali che la compongono, compresi i prodotti scambiati tra tali UAE locali.

3.16. Nel SEC si distinguono tre tipi di produzione:

- produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11);
- produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12);
- altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.13).

Tale distinzione è fondamentale in quanto determina i principi di valutazione da applicare alla produzione: la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale sono valutate ai prezzi base mentre l'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata sulla base dei costi (cfr. paragrafo 3.43.). Inoltre, la distinzione è utilizzata per classificare i produttori in produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, produttori di beni e servizi per proprio uso finale o altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita (cfr. paragrafi 3.26.-3.35.).

Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11)

3.17. Definizione: La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita è costituita dai prodotti venduti sul mercato (cfr. paragrafo 3.18.) o destinati ad essere venduti sul mercato.

3.18. La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita comprende:

a) i prodotti venduti a prezzi economicamente significativi;

b) i prodotti oggetto di baratto;

c) i prodotti utilizzati per pagamenti in natura (comprese le retribuzioni in natura);

d) i prodotti forniti da una UAE locale ad un'altra all'interno della stessa unità istituzionale per essere utilizzati quali input intermedi o per impieghi finali;

e) i prodotti incrementanti le scorte di prodotti finiti e di prodotti in corso di lavorazione destinati a uno o all'altro degli impieghi sopracitati (compresa la crescita naturale di prodotti animali e vegetali e le costruzioni non completate il cui acquirente è sconosciuto).

3.19. Definizione: Un prezzo economicamente significativo è un prezzo praticato sul mercato. Il mercato consta di tutti i prodotti forniti alle condizioni di mercato. Alle condizioni di mercato, i produttori sono liberi di decidere l'oggetto, le modalità e il destinatario della loro produzione; essi devono soltanto ottemperare a talune norme, ad esempio con riferimento alle condizioni di impiego della manodopera e alla qualità del prodotto. La regolamentazione (delle modifiche) dei prezzi è in generale compatibile

con le condizioni di mercato in quanto la concorrenza può continuare sulla base di variabili diverse dal prezzo, quali il servizio di assistenza offerto o la qualità del prodotto.

Per convenzione, nel SEC, un prezzo economicamente significativo (al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti) dovrebbe coprire di norma almeno il 50% dei costi di produzione del prodotto.

3.20. Le vendite a prezzi economicamente significativi possono comprendere vari elementi. Ad esempio, nel caso dei servizi di assistenza sanitaria prestati da un ospedale le vendite possono corrispondere:

- agli acquisti dei datori di lavoro da registrare quale reddito in natura corrisposto ai loro dipendenti e alla spesa per consumi finali di tali lavoratori dipendenti;
- agli acquisti delle imprese di assicurazione private;
- agli acquisti degli enti di previdenza e di assistenza sociale e delle amministrazioni pubbliche da classificare come prestazioni sociali in natura;
- agli acquisti delle famiglie senza rimborso (spesa per consumi finali).

Soltanto le donazioni e i contributi ricevuti (ad esempio da enti caritativi) non sono considerati vendite.

Analogamente, la vendita di servizi di trasporto da parte di un'impresa può corrispondere a consumi intermedi dei produttori, a reddito in natura corrisposto dai datori di lavoro, a prestazioni sociali in natura fornite dalle amministrazioni pubbliche e ad acquisti delle famiglie senza rimborso.

3.21. Nel caso in cui un produttore produca soltanto un prodotto (o che tutti i prodotti rientrino nello stesso gruppo merceologico), i costi di produzione del prodotto dovrebbero includere i costi di produzione quali sono definiti al paragrafo 3.43. In tutti gli altri casi, i costi delle attività ausiliarie dovrebbero essere ripartiti per calcolare i costi della produzione per prodotto.

Nella pratica statistica può risultare difficile operare una chiara distinzione tra i diversi prodotti delle UAE locali delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. A maggior ragione ciò vale per i costi di produzione con riferimento ai differenti prodotti.

In tal caso, una semplice soluzione è quella di considerare tutti i proventi che gli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita ottengono dall'esercizio delle loro attività secondarie come i proventi da un unico tipo di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita. È il caso ad esempio degli introiti che un museo percepisce dalla vendita di poster e cartoline (sebbene tali introiti possano non essere sufficienti a coprire il 50% di tutti i costi del negozio del museo, ad esempio perché questi comprendono anche i costi del personale di tale negozio).

Gli altri produttori che non producono per il mercato possono anche percepire introiti dalla vendita a prezzi economicamente non significativi dell'altra loro produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (ad esempio, i proventi dalla vendita di biglietti di ingresso). Tali

introiti sono di pertinenza dell'altra loro produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. Tuttavia, se i due tipi di entrate (introiti dalla vendita di biglietti di ingresso e di poster e cartoline) sono difficili da individuare, essi possono essere tutti trattati o come proventi dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o come proventi da altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. La scelta tra le due registrazioni alternative dipenderà dall'importanza relativa attribuita ai due tipi di entrate (introiti dalla vendita di biglietti di ingresso superiori a quelli dalla vendita di poster e cartoline o viceversa).

Per convenzione, la produzione di un produttore di beni e servizi destinabili alla vendita non può mai costituire altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (cfr. paragrafo 3.34.). Pertanto, le produzioni primarie e secondarie di un produttore che produce per il mercato costituiscono sempre una produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o per proprio uso finale.

Produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12)

3.22. Definizione: La produzione di beni e servizi per proprio uso finale è costituita dai beni o servizi destinati all'autoconsumo da parte della stessa unità istituzionale o a investimenti fissi lordi della medesima UAE locale.

3.23. I prodotti destinati all'autoconsumo possono essere prodotti soltanto dal settore delle famiglie. Un classico esempio è costituito dai:

- prodotti agricoli non ceduti dagli agricoltori;
- servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari;
- servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito.

3.24. I prodotti utilizzati per i propri investimenti fissi lordi possono essere prodotti da qualsiasi settore. Esempi:

- macchine utensili speciali prodotte da imprese meccaniche;
- abitazioni costruite o ampliate dalle famiglie;
- costruzioni per uso proprio, comprese le costruzioni in comune, edificate da gruppi di famiglie.

Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.13)

3.25. Definizione: L'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita riguarda la produzione offerta gratuitamente, o a prezzi economicamente non significativi, ad altre unità.

Tre tipi di produttori

3.26. I produttori possono essere suddivisi in:

- produttori di beni e servizi destinabili alla vendita;
- produttori di beni e servizi per proprio uso finale;
- altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.27. Definizione: I produttori di beni e servizi destinabili alla vendita sono le UAE locali la cui produzione è costituita per la maggior parte dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, ossia le cui vendite (escluse le imposte sui prodotti) coprono normalmente la maggior parte dei loro costi di produzione.

Una UAE locale appartenente al settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche che pratichi in prevalenza prezzi economicamente significativi dovrebbe essere inserita nella categoria dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e non in quella degli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.28. Definizione: I produttori di beni e servizi per proprio uso finale sono le UAE locali la cui produzione è destinata per la maggior parte (del suo valore) al proprio uso finale. Per convenzione, nel SEC ciò riguarda soltanto i produttori dei servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari e, in misura molto limitata, la produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie (cfr. paragrafo 3.08., lettera b)).

3.29. Definizione: Gli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita sono le UAE locali la cui produzione è offerta per la maggior parte (del suo valore) gratuitamente o a prezzi economicamente non significativi.

3.30. In generale, l'espressione "maggior parte" utilizzata nei paragrafi 3.27.-3.29. si riferisce ad almeno il 50% della produzione (o, per quanto concerne il paragrafo 3.27., dei costi di produzione). In casi estremi potrebbe riferirsi al 34% qualora la produzione fosse suddivisa in tre categorie con le altre due parti entrambe pari al 33%. Tuttavia, nella pratica, tendono a dominare uno o due tipi di produzione.

3.31. Il criterio della "maggior parte" va applicato se vale per diversi anni oppure se vale per l'anno in corso e ci si attende che varrà per il prossimo futuro. Tuttavia, nel caso di tipi diversi di produzione di entità più o meno uguale, le fluttuazioni da un anno all'altro dell'importanza relativa non richiedono una riclassificazione delle UAE locali.

3.32. Dato il numero trascurabile di UAE locali produttrici per proprio uso finale in Europa, fatta eccezione per coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari, nel SEC sono utilizzate soltanto due sottocategorie di branche di attività economica:

- produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e produttori di beni e servizi per proprio uso finale;
- altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.33. La relazione tra i diversi tipi di produttori e le relative produzioni è illustrata nella seguente tavola:

	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Produttori di beni e servizi per proprio uso finale	Altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita	Totale
Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	X	0	x	Totale della produzione di beni e servizi destinabili alla vendita
Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	x	Servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari	x	Totale della produzione di beni e servizi per proprio uso finale
Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	0	0	X	Totale dell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita
Totale	Totale della produzione dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Totale della produzione dei produttori di beni e servizi per proprio uso finale	Totale della produzione degli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita	Totale della produzione

X = grande produzione; x = modesta produzione; 0 = nessuna produzione (per convenzione)

3.34. In teoria, i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale potrebbero produrre anche beni e servizi non destinabili alla vendita. Tuttavia, per convenzione, tale produzione secondaria è considerata pari a zero[36]. Di conseguenza, essa è registrata come componente della rispettiva produzione oppure - mediante la creazione e registrazione di una UAE locale distinta la cui attività è diretta esclusivamente o principalmente alla produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita - nel complesso della produzione di altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.35. Gli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita possono fornire una produzione secondaria nella forma di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale. Ciò avviene per esempio allorché le strutture ospedaliere delle amministrazioni pubbliche praticano prezzi economicamente significativi per i servizi prestati. Altri esempi sono costituiti dalle vendite di riproduzioni da parte di musei statali o dalle vendite di previsioni meteorologiche da parte di istituti meteorologici.

Momento di registrazione e valutazione della produzione

3.36. La produzione va registrata e valutata nel momento in cui essa è originata dal processo produttivo.

3.37. Tutta la produzione deve essere valutata ai prezzi base. Per la valutazione dell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita si utilizzano specifiche convenzioni (cfr. paragrafi 3.43.-3.45.).

36 Ammesso che siano disponibili informazioni sufficienti (cfr. paragrafo 2.106.), può essere costituita una UAE locale per registrare l'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita di un produttore che produce per il mercato.

3.38. Definizione: Il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per un'unità di bene o di servizio prodotti quale produzione, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita. Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono incluse le spese di trasporto addebitate dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicate come voce distinta.

3.39. La produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12) deve essere valutata utilizzando i prezzi base di prodotti simili venduti sul mercato; di conseguenza, per tale produzione può essere realizzato un risultato netto di gestione o un reddito misto. Ciò vale anche per i servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari (cfr. paragrafo 3.54.). Di norma, si rende tuttavia necessario valutare la produzione della costruzione per uso proprio sulla base dei costi di produzione.

3.40. Gli accrescimenti dei prodotti in corso di lavorazione sono valutati con riferimento al prezzo base corrente stimato dei prodotti finiti.

3.41. Se il valore della produzione considerata come prodotti in corso di lavorazione deve essere stimato in anticipo, esso dovrebbe basarsi sui costi effettivamente sostenuti, più una maggiorazione per il risultato di gestione stimato o una stima del reddito misto. Le stime provvisorie dovrebbero essere successivamente sostituite da quelle ottenute ripartendo il valore effettivo (non appena è noto) dei prodotti finiti. Quest'ultimo è pari alla somma dei valori:

- dei prodotti finiti oggetto di vendita o di baratto;
- delle entrate nelle scorte di prodotti finiti meno le uscite;
- dei prodotti finiti consumati dai rispettivi produttori.

3.42. Per i fabbricati e le opere di ingegneria civile acquistati quando non sono ancora terminati, si stima un valore sulla base dei costi finora sostenuti, compresa una maggiorazione per risultato di gestione o reddito misto (tale maggiorazione appare allorché il valore può essere stimato sulla base dei prezzi di fabbricati e opere di ingegneria civile simili). L'ammontare dei pagamenti rateali potrebbe essere utilizzato per stimare il valore degli investimenti fissi lordi effettuati dall'acquirente a ciascuno stadio (supponendo che non vi siano pagamenti anticipati o arretrati).

Se la costruzione per uso proprio di un'opera di ingegneria civile non è completata entro un unico periodo contabile, il valore della produzione e il corrispondente investimento fisso lordo dovrebbero essere stimati determinando la quota dei costi complessivi di produzione sostenuta nel corso del periodo ai prezzi base correnti stimati. Qualora non sia possibile stimare il prezzo base dell'opera finita, questa deve essere valutata sulla scorta dei costi complessivi di produzione. Se la manodopera è prestata, in tutto o in parte, gratuitamente - come può succedere nel caso di famiglie che costruiscono in cooperativa -, nei costi complessivi di produzione stimati è inclusa una stima del costo di tale manodopera se essa fosse stata retribuita, basandosi sui tassi salariali per attività simili vigenti in zona o nella regione.

3.43. La produzione di un altro produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita deve essere valutata ai costi complessivi di produzione, ossia alla somma:

- dei consumi intermedi;
- dei redditi da lavoro dipendente;
- del consumo di capitale fisso;
- delle altre imposte sulla produzione (D.29).

Per convenzione, gli interessi corrisposti non sono inclusi quali costi dell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. Lo stesso vale per il valore locativo dei fabbricati, non di abitazione, posseduti e utilizzati nell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.44. In mancanza di una produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita degli altri produttori che non producono per il mercato, l'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita deve essere valutata ai costi di produzione. Viceversa, se tali produttori presentano una produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita, l'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata come voce residua, ossia quale differenza tra i costi complessivi di produzione di tali produttori e i proventi derivanti dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.

3.45. In linea di massima, la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita degli altri produttori che non producono per il mercato è da valutare a prezzi base. In alcuni casi, tuttavia, può risultare difficile determinare se talune attività secondarie esercitate da tali produttori producono beni e servizi destinabili alla vendita o meno (cfr. paragrafo 3.21.). Per ragioni pratiche, tutti gli introiti derivanti dalle attività secondarie possono essere pertanto considerati proventi dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita oppure proventi da altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita.

3.46. I proventi dalle vendite dell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita non influenzano il valore della produzione perché:

- sono irrilevanti ai fini della determinazione del valore della produzione totale degli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita (paragrafo 3.43.);
- sono irrilevanti ai fini della determinazione del valore dell'altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita degli altri produttori che non producono per il mercato (paragrafo 3.44.);
- sono irrilevanti per il valore della produzione di beni e servizi destinabili alla vendita degli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita (paragrafo 3.21.; soltanto per ragioni pratiche essi possono, in taluni casi, essere registrati tra i proventi dalla vendita della produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita).

3.47. Per alcuni tipi specifici di produzione, in merito al momento di registrazione e alla valutazione della produzione valgono le precisazioni e le eccezioni qui di seguito indicate secondo l'ordine delle sezioni della CPA.

3.48. A. Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; B. Pesci

La produzione di prodotti agricoli dovrebbe essere registrata come se avvenisse nel corso dell'intero periodo di produzione (e non semplicemente quando si miete il raccolto o si macellano gli animali).

I prodotti agricoli in via di maturazione, il legno in piedi e il patrimonio ittico o zootecnico destinato all'alimentazione umana dovrebbero essere considerati, durante tale processo di maturazione e sviluppo, scorte di prodotti in corso di lavorazione, per diventare, una volta completato il processo, scorte di prodotti finiti.

3.49. D. Prodotti trasformati e manufatti; F. Lavori di costruzione

Allorché un contratto di vendita è stipulato in anticipo per la costruzione, nell'arco di diversi periodi contabili, di un fabbricato o di un'altra opera, la produzione di ciascun periodo è considerata come venduta all'acquirente alla fine del periodo: ossia come investimento fisso dell'acquirente anziché come prodotto in corso di lavorazione dell'industria delle costruzioni. La produzione realizzata è considerata come venduta all'acquirente per stadi successivi mentre questi entra giuridicamente in possesso della produzione. Se nel contratto sono stabiliti pagamenti rateali, il valore della produzione può essere spesso stimato sulla base del valore dei pagamenti rateali effettuati in ciascun periodo. In mancanza di un contratto di vendita, comunque, la produzione incompleta prodotta in ciascun periodo è registrata come in corso di lavorazione.

3.50. G. Servizi di commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi di riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

La produzione dei servizi di commercio all'ingrosso e al dettaglio è misurata sulla scorta dei margini commerciali realizzati sui beni acquistati per essere rivenduti.

Definizione: I margini commerciali corrispondono alla differenza tra il prezzo effettivo, o imputato, spuntato su un bene acquistato per essere rivenduto e il prezzo che dovrebbe essere pagato dal commerciante per sostituire il bene nel momento in cui esso è venduto o altrimenti ceduto.

Per convenzione, i guadagni e le perdite in conto capitale non sono inclusi nei margini commerciali. Tuttavia, nella pratica, le fonti dei dati potrebbero non consentire di distinguere tutti i guadagni e le perdite in conto capitale.

3.51. H. Servizi di alberghi e ristoranti

La produzione dei servizi di alberghi, ristoranti e caffè comprende il valore degli alimenti, delle bevande, ecc. consumati.

3.52. I. Servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni

La produzione dei servizi di trasporto è misurata sulla base dei proventi derivanti dal trasporto di passeggeri o merci. Il trasporto per uso proprio nell'ambito della UAE locale è considerato attività ausiliaria e non è individuato e registrato separatamente.

La produzione dei servizi di magazzinaggio è misurata come il valore di un accrescimento dei prodotti in corso di lavorazione: come produzione aggiuntiva nel senso di trasporto nel tempo (ad esempio, il magazzinaggio per conto di altre UAE locali) o di trasformazione fisica (ad esempio, nel caso dell'invecchiamento del vino).

La produzione dei servizi delle agenzie viaggi è misurata come il valore del compenso del servizio delle agenzie (onorari o commissioni) e non sulla base degli importi totali versati dai viaggiatori alle agenzie. Tali importi potrebbero, ad esempio, includere le spese del trasporto da parte di terzi.

La produzione dei servizi dei tour operator è misurata sulla base degli importi totali a questi versati dai turisti.

I servizi delle agenzie viaggi differiscono dai servizi dei tour operator in quanto le prime si limitano solo all'intermediazione per conto dei viaggiatori mentre i secondi creano un nuovo prodotto, offrono cioè una vacanza che si compone di elementi (ad esempio, viaggio, pernottamento, attività ricreative) i cui prezzi non possono essere individuati dai turisti.

3.53. J. Servizi di intermediazione finanziaria (servizi di assicurazione e servizi pensionistici)

La produzione dell'intermediazione finanziaria per la quale non sono addebitate commissioni esplicite è misurata, per convenzione, come la differenza tra il totale dei redditi da capitale ricevuti dall'unità che presta il servizio e il totale degli interessi pagati, esclusi i redditi percepiti su investimenti di fondi propri (in quanto tali redditi non provengono dall'intermediazione finanziaria) ed esclusi, nel caso di attività secondarie di assicurazione da parte di intermediari finanziari, i redditi derivanti dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione. I guadagni e le perdite in conto capitale dovrebbero essere ignorati in sede di misurazione di tale produzione in quanto, in tutto il sistema dei conti, essi sono registrati non già nel conto della produzione bensì in un conto separato (Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività). Lo stesso vale anche per i guadagni in conto capitale su titoli e valute estere degli intermediari specializzati (sebbene i loro guadagni in conto capitale siano generalmente positivi e possano essere considerati da tali intermediari parte delle loro entrate normali). Tuttavia, i margini commerciali sui titoli e le divise estere (ossia lo scarto tra i prezzi di acquisto per gli intermediari e i prezzi di acquisto per gli acquirenti) devono essere inclusi nella produzione come nel caso dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Anche nel caso degli intermediari finanziari potrebbe risultare difficile distinguere tra margini commerciali e guadagni in conto capitale: per tali problemi occorre trovare la migliore soluzione possibile.

La produzione dei servizi di intermediazione finanziaria erogati dalle autorità bancarie centrali dovrebbe essere misurata in modo identico a quella dei servizi prestati da altri intermediari finanziari.

L'attività dei mutuanti di fondi che concedono a prestito soltanto fondi propri non è considerata produzione di servizi.

Gli intermediari finanziari possono anche prestare diversi servizi finanziari e d'affari per i quali sono addebitati esplicitamente onorari o commissioni: ad esempio, servizi di cambio di valute e servizi di consulenza su investimenti, su acquisti di beni immobili o in materia fiscale. La produzione di tali servizi è calcolata sulla base delle commissioni o degli onorari addebitati.

La produzione dei servizi di assicurazione (compenso del servizio) è misurata come segue:

+ totale dei premi effettivi guadagnati

+ totale dei premi supplementari (pari al reddito derivante dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione)

- totale degli indennizzi dovuti

- variazione delle riserve matematiche e delle riserve per assicurazioni con utili.

I guadagni e le perdite in conto capitale devono essere ignorati in sede di misurazione della produzione dei servizi di assicurazione: non devono essere considerati redditi derivanti dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione e neppure variazioni delle riserve matematiche e delle riserve per assicurazioni con utili.

Si noti che le riserve tecniche di assicurazione possono essere investite in attività secondarie dell'impresa di assicurazione: ad esempio, la locazione di abitazioni o uffici. In tal caso, il risultato netto di gestione per tali attività secondarie corrisponde a redditi derivanti dall'investimento di riserve tecniche di assicurazione.

Analogamente, la produzione dei servizi pensionistici è misurata come segue:

+ totale dei contributi effettivi di pensione

+ totale dei contributi supplementari (pari al reddito derivante dall'investimento delle riserve tecniche dei fondi pensione)

- prestazioni dovute

- variazione delle riserve matematiche.

3.54. K. Servizi immobiliari, di noleggio e imprenditoriali

La produzione dei servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari dovrebbe essere valutata al valore stimato del canone di affitto che un locatario dovrebbe pagare per lo stesso alloggio, tenendo conto di fattori quali l'ubicazione, le strutture cui si può avere accesso nelle vicinanze, ecc., nonché delle dimensioni e della qualità dell'abitazione stessa. Tale produzione deve essere valutata ai prezzi base: ciò significa che tutte le imposte normalmente pagate dai locatari ma non dalle imprese devono essere escluse. Per i garage separati dalle abitazioni, utilizzati dai proprietari per consumo finale in connessione con l'uso dell'alloggio, deve essere effettuata un'imputazione simile. Nessuna imputazione va invece operata per i garage utilizzati dai loro proprietari esclusivamente per parcheggiare l'auto nelle vicinanze del posto di lavoro. Il valore locativo delle abitazioni all'estero occupate dai rispettivi proprietari - ad esempio, case di vacanze - non dovrebbe essere registrato come produzione interna bensì come importazioni di servizi e il corrispondente risultato netto di gestione come reddito primario percepito dal resto del mondo. Analoghe registrazioni andrebbero eseguite per le abitazioni occupate dai proprietari non residenti. Nel caso degli appartamenti in multiproprietà, va registrata una quota del compenso del servizio.

La produzione dei servizi immobiliari per fabbricati non residenziali è misurata sulla base del valore dei canoni di affitto dovuti.

La produzione dei servizi di leasing operativo (locazione di macchine o attrezzature, ecc.) è misurata sulla base del valore del canone di locazione che il locatario corrisponde al locatore. Tale tipo di leasing va nettamente distinto dal leasing finanziario, il quale rappresenta un

sistema di finanziamento dell'acquisto di beni attraverso la concessione di un prestito dalla società locatrice al locatario. Nel caso del leasing finanziario i canoni periodici sono costituiti (principalmente) da una quota di rimborso di capitale e una quota di interessi e il valore dei servizi è minimo rispetto al totale dei canoni corrisposti (cfr. allegato sul leasing).

Per le attività di ricerca e sviluppo (R&S) dovrebbe essere distinta una UAE locale separata. Qualora ciò non fosse possibile, tutta la R&S di entità significativa (rispetto all'attività principale) dovrebbe essere registrata come attività secondaria della UAE locale.

La produzione dei servizi di R&S è misurata come segue:

- la R&S effettuata da laboratori o istituti di ricerca commerciali specializzati è valutata sulla base dei proventi delle vendite, contratti, commissioni, onorari, ecc. secondo la procedura solita;
- la produzione della R&S destinata ad essere utilizzata nella stessa impresa dovrebbe, in teoria, essere valutata con riferimento ai prezzi base stimati che sarebbero pagati se la ricerca venisse effettuata all'esterno; in pratica, tuttavia, essa dovrà essere probabilmente valutata sulla base del totale dei costi di produzione;
- la R&S svolta da unità delle amministrazioni pubbliche, università, istituti di ricerca senza scopo di lucro, ecc. costituisce normalmente altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita ed è pertanto valutata sulla base dei costi di produzione. I proventi dalla vendita di R&S da parte di altri produttori che non producono per il mercato devono essere registrati quali introiti dalla produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita.

La spesa per R&S dovrebbe essere distinta da quella per l'istruzione e la formazione. Essa non comprende i costi di sviluppo di software quale attività principale o secondaria. Tuttavia, il loro trattamento contabile è quasi identico; l'unica differenza consiste nel fatto che il software è considerato un bene immateriale prodotto e non è brevettato.

3.55. L. Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria

I servizi di pubblica amministrazione e difesa e i servizi di assicurazione sociale obbligatoria sono sempre erogati quali altri servizi non destinabili alla vendita e devono pertanto essere valutati come tali.

3.56. M. Servizi di istruzione; N. Servizi sanitari e sociali

Per i servizi di istruzione e i servizi sanitari può risultare spesso necessario tracciare precise linee di demarcazione tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e gli altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, nonché tra le rispettive produzioni. Ad esempio, per alcuni tipi di istruzione e di assistenza medica, i prezzi praticati dalle istituzioni pubbliche (o da altre istituzioni grazie a contributi specifici) possono essere irrisori mentre per altri tipi di istruzione e per cure mediche particolari possono essere applicate tariffe commerciali. Un altro caso assai comune è quello in cui il medesimo tipo di

servizio (ad esempio, l'istruzione superiore) è fornito, da una parte, dall'amministrazione pubblica (o da un suo intermediario) e, dall'altra, da istituti a carattere commerciale. Tra i prezzi praticati e la qualità dei servizi si rilevano pertanto differenze a volte anche marcate.

I servizi di istruzione e sanitari non comprendono le attività di R&S; i servizi sanitari non comprendono l'istruzione in campo sanitario impartita, ad esempio, presso cliniche universitarie.

3.57. O. Altri servizi pubblici, sociali e personali

La produzione di libri, supporti registrati, film, software, nastri, dischi, ecc. avviene in due stadi e così pure, di conseguenza, la sua misurazione.

(i) La produzione di opere originali - un bene immateriale - è misurata sulla scorta del prezzo pagato, se tali opere sono vendute, o sulla scorta dei prezzi base pagati per opere originali simili, dei loro costi di produzione o del valore scontato dei proventi previsti dall'utilizzazione di tali opere nella produzione, se esse non sono vendute.

(ii) Il proprietario di tale bene può utilizzarlo direttamente oppure può produrre copie in periodi successivi (si registra allora un consumo di capitale fisso). Se il proprietario ha autorizzato altri produttori ad utilizzare l'opera originale nella produzione, i proventi, le commissioni, le royalty, ecc. che egli percepisce in forza della licenza concessa costituiscono la sua produzione dei servizi. In tale secondo stadio, la vendita del bene immateriale costituisce un investimento fisso negativo.

3.58. P. Servizi domestici presso le famiglie

La produzione dei servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito è valutata, per convenzione, sulla base dei redditi da lavoro dipendente corrisposti; questi comprendono qualsiasi retribuzione in natura quali vitto o alloggio.

CONSUMI INTERMEDI (P.2)

3.59. Definizione: I consumi intermedi rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come consumo di capitale fisso (ammortamento). I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

3.60. I consumi intermedi comprendono i seguenti casi limite:

a) il valore di tutti i beni o servizi utilizzati quali input nelle attività ausiliarie: ad esempio, le attività di acquisto, di vendita, di marketing, di elaborazione di dati, di trasporto, di immagazzinamento, di manutenzione, le attività contabili, in materia di sicurezza, ecc.; tali beni e servizi non sono distinti da quelli consumati nelle attività principali (o secondarie) di una UAE locale;

b) il valore dei beni e servizi ricevuti da un'altra UAE locale della stessa unità istituzionale (soltanto se soddisfano la definizione generale di cui al paragrafo 3.59.);

c) i costi di utilizzo di beni presi in locazione: ad esempio, il leasing operativo di macchine o automobili;

d) le quote di associazione, i contributi o i diritti versati ad associazioni professionali senza scopo di lucro;

e) gli elementi non considerati investimenti lordi, quali:

- piccoli utensili non costosi impiegati per operazioni relativamente semplici, quali seghe, martelli, cacciaviti e altri utensili, e piccoli apparecchi come le calcolatrici tascabili; per convenzione, nel SEC, tutte le spese per tali beni durevoli il cui costo non supera i 500 ecu (a prezzi del 1995) per ciascun bene (o, se acquistati in grandi quantitativi, per l'importo totale acquistato) dovrebbero essere registrate come consumi intermedi;
- la normale manutenzione ordinaria e le riparazioni di beni utilizzati nella produzione;
- le armi da guerra e le attrezzature necessarie per utilizzarle (escluse le armi leggere o i veicoli corazzati acquisiti dai corpi di polizia e di sicurezza, considerati investimenti fissi lordi);
- i servizi di ricerca e sviluppo, di formazione del personale, di ricerche di mercato e simili, acquistati da un'agenzia esterna o prestati da una UAE locale distinta della stessa unità istituzionale;

f) gli importi corrisposti per l'utilizzo di beni immateriali non prodotti come brevetti, marchi di fabbrica, copyright, ecc. (esclusi gli esborsi per l'acquisto di tali diritti di proprietà che sono considerati acquisti di beni immateriali non prodotti);

g) le spese sostenute dai lavoratori dipendenti - e rimborsate dai loro datori di lavoro - per beni necessari alla produzione dei datori di lavoro, come gli obblighi contrattuali di acquistare per conto proprio utensili o indumenti di sicurezza;

h) le spese sostenute dai datori di lavoro a beneficio proprio oltre che dei loro dipendenti perché necessarie per la produzione dei datori di lavoro;

Esempi:

- rimborso ai dipendenti delle spese di viaggio, di trasferta, di trasloco e di rappresentanza da questi sostenute nell'esercizio delle loro funzioni;
- spese per accrescere il confort sul posto di lavoro.

Un elenco più ampio è presentato nei paragrafi relativi ai redditi da lavoro dipendente (D.1).

i) i costi del servizio di assicurazione contro i danni sostenuti dalle UAE locali: al fine di registrare tra i consumi intermedi soltanto il compenso del servizio, dai premi di assicurazione pagati occorre dedurre, ad esempio, gli indennizzi versati e la variazione netta delle riserve matematiche; quest'ultima può essere attribuita alle UAE locali in proporzione ai premi versati;

j) solo per il totale dell'economia: tutti i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente, prestati da produttori residenti.

3.61. Dai consumi intermedi sono esclusi:

a) i beni considerati investimenti lordi, quali:

- oggetti di valore;
- prospezioni minerarie;
- miglioramenti di rilievo che superano di gran lunga quelli richiesti semplicemente per conservare in buono stato i beni: ad esempio, rinnovi, ricostruzioni o ampliamenti;
- software acquistato o prodotto per uso proprio;

b) le spese dei datori di lavoro considerate retribuzioni lorde in natura (cfr. paragrafo 4.05.);

c) l'impiego da parte di unità produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita o per proprio uso finale di servizi collettivi erogati dalle amministrazioni pubbliche (considerati spesa per consumi collettivi delle amministrazioni pubbliche);

d) i beni e i servizi prodotti e consumati nel corso dello stesso periodo contabile e nell'ambito della stessa UAE locale (che non sono neppure registrati come produzione);

e) i pagamenti alle amministrazioni pubbliche a titolo di tributi e per ottenere il rilascio di licenze, considerati imposte sulla produzione (cfr. paragrafi 4.14. e 4.15.).

Momento di registrazione e valutazione dei consumi intermedi

3.62. I prodotti utilizzati per i consumi intermedi dovrebbero essere registrati e valutati nel momento in cui entrano nel processo di produzione. Essi devono essere valutati ai prezzi di acquisto correnti in quel momento per prodotti o servizi simili.

3.63. Nella pratica, le unità produttrici di norma non registrano direttamente l'impiego effettivo dei beni nella produzione. Esse registrano gli acquisti di beni destinati ad essere utilizzati quali input e le variazioni delle quantità di tali beni figuranti fra le scorte. I consumi intermedi devono pertanto essere stimati deducendo dagli acquisti la variazione delle scorte di input (per la corretta valutazione di quest'ultima si vedano i paragrafi 3.111.-3.114.).

CONSUMI FINALI (P.3, P.4)

3.64. Sono utilizzati due concetti di consumi finali:

- spesa per consumi finali (P.3);
- consumi finali effettivi (P.4).

La spesa per consumi finali è un concetto che si riferisce alla spesa di un settore per beni e servizi di consumo. Per contro, i consumi finali effettivi si riferiscono all'acquisizione di beni e servizi di consumo da parte di un settore. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato a taluni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura.

Spesa per consumi finali (P.3)

3.65. Definizione: La spesa per consumi finali è costituita dalla spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per beni o servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di desideri o bisogni individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività. La spesa per consumi finali può essere sostenuta all'interno del paese o all'estero.

3.66. La spesa per consumi finali delle famiglie comprende i seguenti casi limite:

a) servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari;

b) redditi in natura, quali:

- beni e servizi ricevuti quale reddito in natura dai lavoratori dipendenti;
- beni o servizi prodotti da imprese non costituite in società appartenenti alle famiglie, destinati ad essere consumati dai componenti delle famiglie: ad esempio, prodotti alimentari e altri prodotti agricoli, servizi di abitazione per alloggi occupati dai rispettivi proprietari e servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito (domestici, cuochi, giardinieri, autisti, ecc.);

c) beni e servizi non considerati consumi intermedi, quali:

- l'occorrente per le piccole riparazioni e la decorazione interna delle abitazioni normalmente effettuate dai locatari come pure dai proprietari;
- l'occorrente per la riparazione e la manutenzione di beni di consumo durevoli compresi i veicoli;

d) beni e servizi non considerati investimenti, in particolare i beni di consumo durevoli che continuano ad assolvere la loro funzione in numerosi periodi contabili, sono inclusi i trasferimenti di proprietà di alcuni beni durevoli da un'impresa a una famiglia (cfr. operazioni su beni usati, paragrafo 3.137.);

e) servizi finanziari addebitati direttamente;

f) servizi di assicurazione per l'ammontare del compenso del servizio implicito (cfr. paragrafo 3.53.);

g) servizi pensionistici per l'ammontare del compenso del servizio implicito (cfr. paragrafo 3.53.);

h) esborsi sostenuti dalle famiglie per ottenere il rilascio di licenze, permessi, ecc., considerati acquisti di servizi (cfr. paragrafi 4.14. e 4.15.);

i) l'acquisto di prodotti a prezzi economicamente non significativi: ad esempio, biglietti di ingresso a un museo (cfr. paragrafo 3.21.).

3.67. La spesa per consumi finali delle famiglie non comprende:

a) i trasferimenti sociali in natura come le spese inizialmente sostenute dalle famiglie ma successivamente rimborsate dagli enti di sicurezza sociale, quali ad esempio talune spese mediche;

b) i beni e i servizi considerati consumi intermedi o investimenti lordi:
   - la spesa sostenuta per ragioni di lavoro dalle famiglie proprietarie di imprese non costituite in società: ad esempio, per beni durevoli quali veicoli, mobili o apparecchiature elettriche (investimenti fissi lordi) o anche per beni non durevoli come i combustibili (consumi intermedi);
   - la spesa sostenuta da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari per opere di decorazione, manutenzione e riparazione diverse da quelle normalmente eseguite dai locatari (considerata consumi intermedi nella produzione di servizi di abitazione);
   - l'acquisto di un'abitazione (considerato investimento fisso lordo);
   - la spesa per oggetti di valore (considerata investimenti lordi);

c) i beni e i servizi considerati acquisti di attività non prodotte, in particolare l'acquisto di terreni;

d) tutti gli esborsi sostenuti dalle famiglie da considerare come imposte, quali i tributi pagati per il possesso di veicoli, natanti o aeromobili o per ottenere il rilascio di licenze di caccia o pesca (cfr. paragrafi 4.14. e 4.15.);

e) le quote di associazione, i contributi e i diritti versati dalle famiglie ad associazioni professionali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, quali sindacati, enti professionali, associazioni dei consumatori, associazioni religiose e associazioni sociali, culturali, ricreative e sportive;

f) trasferimenti volontari in denaro o in natura dalle famiglie a enti caritativi o ad organizzazioni di aiuto e assistenza.

3.68. La spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie comprende due categorie distinte:

a) il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi da investimenti per uso proprio e diversi dalla spesa delle famiglie e di altre unità;

b) la spesa delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie per i beni e i servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti - senza alcuna trasformazione, a titolo di prestazioni sociali in natura - alle famiglie per essere da queste consumati.

3.69. La spesa per consumi finali da parte delle amministrazioni pubbliche comprende due categorie di spesa simili a quelle delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie:

a) il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle amministrazioni pubbliche stesse (che per convenzione si suppone siano consumati dalle amministrazioni pubbliche stesse) diversi da investimenti per uso proprio e diversi dalla spesa di altre unità;

b) gli acquisti da parte delle amministrazioni pubbliche di beni e servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti - senza alcuna trasformazione - alle famiglie a titolo di prestazioni sociali in natura. Ciò implica che le amministrazioni pubbliche si limitano a pagare i beni e i servizi che i venditori forniscono alle famiglie.

3.70. Le società non sostengono una spesa per consumi finali. I beni o i servizi dello stesso tipo di quelli utilizzati dalle famiglie per i loro consumi finali, acquistati dalle società, sono utilizzati come consumi intermedi oppure sono forniti ai dipendenti a titolo di redditi da lavoro in natura, ossia come spesa per consumi finali imputata delle famiglie. Anche nel caso in cui esse, per esempio attraverso la pubblicità, finanzino i consumi individuali, tale spesa è considerata intermedia.

Consumi finali effettivi

3.71. Definizione: I consumi finali effettivi sono costituiti dai beni o dai servizi acquisiti dalle unità istituzionali residenti per il soddisfacimento diretto di bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.

3.72. Definizione: I beni e i servizi per consumi individuali ("beni e servizi individuali") sono acquisiti da una famiglia e utilizzati per il soddisfacimento dei desideri e dei bisogni dei componenti di tale famiglia. I beni e i servizi individuali presentano le seguenti caratteristiche:

a) deve essere possibile osservare e registrare l'acquisizione del bene o del servizio da parte di una singola famiglia o di un suo componente ed anche il momento in cui essa si è verificata;

b) la famiglia deve aver assentito alla fornitura del bene o servizio e deve intraprendere ogni azione necessaria per renderla possibile: ad esempio, frequentando una scuola o recandosi in ospedale;

c) il bene o il servizio deve avere natura tale che la sua acquisizione da parte di una famiglia o di una persona, o anche di un ristretto numero di persone, ne precluda l'acquisto ad altre famiglie o persone.

3.73. Definizione: I servizi per consumi collettivi ("servizi collettivi") sono forniti simultaneamente a tutti i membri della collettività oppure a tutti i membri di una particolare categoria della collettività, ad esempio a tutte le famiglie che vivono in una determinata regione. I servizi collettivi presentano le seguenti caratteristiche:

a) possono essere erogati contemporaneamente a ogni membro della collettività o a particolari categorie della collettività, come i residenti in una particolare regione o località;

b) la fruizione di tali servizi è normalmente passiva e non richiede l'esplicito assenso o l'attiva partecipazione di tutti gli individui in questione;

c) l'erogazione di un servizio collettivo a favore di un unico individuo non riduce la quantità disponibile per gli altri membri della collettività o di una categoria specifica di persone. Non c'è antagonismo per la sua acquisizione.

3.74. La spesa per consumi finali delle famiglie è interamente individuale. Per convenzione, tutti i beni e i servizi forniti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono considerati individuali.

3.75. Per i beni e i servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche, la linea di demarcazione tra beni e servizi collettivi e beni e servizi individuali è tracciata sulla base della Classificazione delle funzioni delle amministrazioni pubbliche (COFOG).

Per convenzione, tutta la spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche in ciascuna delle seguenti categorie dovrebbe essere considerata spesa per servizi per consumi individuali, fatta eccezione per la spesa per l'amministrazione in generale, l'attività normativa, la ricerca, ecc. in ciascuna categoria:

- 04 Istruzione
- 05 Sanità
- 06 Assicurazioni sociali e assistenza sociale
- 08.01 Sport e tempo libero
- 08.02 Cultura.

Inoltre, anche la spesa nelle seguenti sottocategorie dovrebbe essere considerata individuale quando è rilevante;

- 07.11 Fornitura di abitazioni (in parte);
- 07.31 Raccolta di rifiuti domestici (in parte);
- 12.12 Gestione dei sistemi di trasporto (in parte).

La spesa per consumi collettivi corrisponde alla parte restante della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche. Essa comprende in particolare:

- gestione e regolamentazione della società;
- tutela della sicurezza e difesa del territorio;
- mantenimento dell'ordine, attività legislativa e normativa;
- tutela della salute pubblica;
- protezione dell'ambiente;
- ricerca e sviluppo;
- infrastruttura e sviluppo economico.

3.76. Le relazioni tra i vari concetti utilizzati sono evidenziati nella tabella che segue:

	Settore che sostiene la spesa			
	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Totale degli acquisti
Consumi individuali	X (= Trasferimenti sociali in natura)	X	X	Consumi finali effettivi individuali
Consumi collettivi	X	0	0	Consumi finali effettivi collettivi
Totale	Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Spesa per consumi finali delle famiglie	Consumi finali effettivi = Totale della spesa per consumi finali

3.77. La spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie è interamente, per convenzione, individuale. Di conseguenza, il totale dei consumi finali effettivi è pari alla somma dei consumi finali effettivi delle famiglie e dei consumi finali effettivi delle amministrazioni pubbliche.

3.78. Per convenzione, non vi sono trasferimenti sociali in natura con il resto del mondo (anche se siffatti trasferimenti esistono in termini monetari). Di conseguenza, il totale dei consumi finali effettivi è pari alla spesa per consumi finali totale.

Momento di registrazione e valutazione della spesa per consumi finali

3.79. Come specificato nel capitolo I, i beni e i servizi sono generalmente registrati nel momento in cui insorge la passività, ossia allorché l'acquirente diventa debitore del venditore. Ciò significa che la spesa per un bene deve essere registrata nel momento in cui è trasferita la proprietà di tale bene. La spesa per un servizio è registrata nel momento in cui è completata la prestazione del servizio.

3.80. La spesa per beni acquistati nell'ambito di operazioni di vendita con patto di riservato dominio o simili (come anche di leasing finanziario) va registrata nel momento in cui il bene è consegnato anche se in tale momento non si ha giuridicamente trasferimento della proprietà.

3.81. Il consumo per uso proprio dovrebbe essere registrato nel momento in cui sono prodotti i beni e i servizi destinati all'autoconsumo.

3.82. La spesa per consumi finali delle famiglie è registrata al prezzo di acquisto, ossia al prezzo che l'acquirente paga effettivamente per i prodotti al momento dell'acquisto. Una definizione più precisa è fornita al paragrafo 3.06.

3.83. I beni e i servizi forniti come redditi da lavoro in natura sono valutati ai prezzi base se sono prodotti dai datori di lavoro e ai prezzi di acquisto dei datori di lavoro se sono da questi acquistati.

3.84. I beni o i servizi destinati all'autoconsumo sono valutati ai prezzi base.

3.85. La spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, per i beni e i servizi di loro produzione, è registrata nel momento in cui essi sono prodotti, il quale coincide anche con il momento della prestazione di tali servizi da parte delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Quanto alla spesa per consumi finali per i beni e i servizi forniti attraverso i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, il momento di registrazione è il momento della consegna.

3.86. La spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie è pari alla somma della rispettiva produzione più la spesa per prodotti forniti alle famiglie attraverso i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita (ossia i trasferimenti sociali in natura), meno i pagamenti da parte di altre unità e meno gli investimenti per uso proprio.

Momento di registrazione e valutazione dei consumi finali effettivi

3.87. I beni e i servizi sono acquistati dalle unità istituzionali allorché esse diventano i nuovi proprietari dei beni o allorché è completata la consegna a tali unità dei beni o dei servizi.

3.88. Gli acquisti - consumi finali effettivi - sono valutati ai prezzi di acquisto per le unità che sostengono la spesa.

I trasferimenti in natura diversi dai trasferimenti sociali in natura delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono trattati come se fossero trasferimenti in denaro. Di conseguenza, i valori dei beni o dei servizi sono effettivamente registrati come spesa dalle unità istituzionali o dai settori che li acquistano.

3.89. I valori dei due aggregati della spesa per consumi finali e dei consumi finali effettivi sono identici. Pertanto i beni e i servizi acquisiti dalle famiglie residenti attraverso trasferimenti sociali in natura sono valutati agli stessi prezzi a cui essi sono valutati negli aggregati di spesa.

INVESTIMENTI LORDI (P.5)

3.90. Gli investimenti lordi comprendono:

- gli investimenti fissi lordi (P.51);
- la variazione delle scorte (P.52);
- gli acquisti meno le cessioni di oggetti di valore (P.53).

3.91. Gli investimenti lordi includono il consumo di capitale fisso (ammortamenti). Gli investimenti netti si ottengono deducendo dagli investimenti lordi gli ammortamenti.

Investimenti fissi lordi (P.51)

3.92. Definizione: Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dagli acquisti, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuati dai produttori residenti durante un periodo di tempo determinato, più taluni incrementi di valore delle attività non prodotte realizzati mediante l'attività produttiva delle unità di produzione o istituzionali. Il capitale fisso consiste nei beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione, i quali sono utilizzati più volte o continuamente nei processi di produzione per più di un anno.

3.93. Gli investimenti fissi lordi comprendono valori sia positivi sia negativi:

a) valori positivi:

- beni nuovi o usati acquistati;
- beni prodotti e destinati dal produttore a uso proprio (compresa la produzione di capitale fisso per uso proprio non ancora completata o non pienamente matura);
- beni nuovi o usati acquistati mediante baratto;
- beni nuovi o usati ricevuti come trasferimenti in conto capitale in natura;
- beni nuovi o usati acquistati dall'utilizzatore con operazioni di leasing finanziario;
- miglioramenti di rilievo apportati ad attività e a monumenti storici esistenti;
- crescita naturale delle attività naturali che generano ripetutamente nuovi prodotti;

b) valori negativi (ossia cessioni di beni registrate come acquisti negativi):

- beni usati venduti;
- beni usati demoliti, smantellati o macellati dai rispettivi proprietari;
- beni usati ceduti in baratto;
- beni usati ceduti come trasferimenti in conto capitale in natura.

3.94. Le cessioni di beni non comprendono:

- il consumo di capitale fisso (che include i normali danni accidentali previsti);
- le perdite eccezionali come quelle dovute a siccità o ad altre calamità naturali (registrate come altre variazioni di volume delle attività).

3.95. Si possono distinguere i seguenti tipi di investimenti fissi lordi:

a) acquisti, meno cessioni, di beni materiali prodotti:
   - abitazioni;
   - altri fabbricati e opere di ingegneria civile;
   - impianti e macchinari;
   - coltivazioni e allevamenti;

b) acquisti, meno cessioni, di beni immateriali prodotti:
   - prospezioni minerarie e petrolifere;
   - software;
   - opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento;
   - altri beni immateriali prodotti;

c) miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non prodotti, in particolare quelli riguardanti i terreni (benché sia esclusa l'acquisizione di attività non prodotte);

d) costi di trasferimento della proprietà di attività non prodotte, come i terreni e le attività brevettate (è tuttavia esclusa l'acquisizione di tali attività).

3.96. Tra i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni figurano:

- la sottrazione di terreni al mare mediante la costruzione a questo scopo di dighe e argini;
- il diboscamento di terreni, l'eliminazione di pietre, ecc. onde poter utilizzare per la prima volta i terreni per la produzione;
- la bonifica di paludi o l'irrigazione di terreni aridi mediante la costruzione di argini, fossati e canali d'irrigazione;
- la prevenzione di inondazioni o di fenomeni di erosione da parte del mare o di fiumi mediante la costruzione di frangiflutti, dighe marittime o di argini di piena.

Tali attività possono portare alla creazione di grandi opere nuove, come dighe marittime e argini di piena, che non sono tuttavia utilizzate direttamente per produrre altri beni e servizi come la maggior parte delle opere di ingegneria civile. La loro costruzione è intrapresa per ottenere terreni migliori o più estesi e sono questi ultimi - un'attività non prodotta - a risultare necessari per la produzione. Ad esempio, una diga costruita per produrre elettricità ha una funzione ben diversa da quella di una diga costruita per proteggere i terreni dal mare. Soltanto la costruzione di quest'ultimo tipo di diga deve essere classificata tra i miglioramenti apportati ai terreni.

3.97. Gli investimenti fissi lordi comprendono i seguenti casi limite:

- gli acquisti di case galleggianti, chiatte, case viaggianti e caravan utilizzati quali residenza delle famiglie e gli acquisti di eventuali strutture connesse, come i garage;
- le strutture e le attrezzature utilizzate dai militari - simili a quelle utilizzate dai civili - quali campi d'aviazione, banchine, strade e ospedali;
- le armi leggere e i veicoli corazzati utilizzati da unità non militari;

- le variazioni della consistenza del bestiame utilizzato per la produzione su più anni, quale il bestiame da riproduzione, il bestiame da latte, gli ovini allevati per la lana e gli animali da tiro;
- le variazioni degli alberi coltivati per più anni, quali gli alberi da frutto, le viti, gli alberi della gomma, le palme, ecc.;
- i miglioramenti apportati ai beni usati che non si possono configurare come attività di riparazione e manutenzione ordinaria;
- l'acquisto di beni mediante operazioni di leasing finanziario.

3.98. Non sono da considerare come investimenti fissi lordi:

a) le operazioni incluse tra i consumi intermedi, come:
   - gli acquisti di piccoli utensili ai fini della produzione (cfr. paragrafo 3.60., lettera e));
   - le riparazioni e la manutenzione ordinaria;
   - gli acquisti di armi da guerra e dei relativi sistemi di supporto;
   - gli acquisti di beni da utilizzare nel quadro di un contratto di leasing operativo (si veda anche l'Allegato "Leasing e vendita con patto di riservato dominio di beni durevoli");

b) le operazioni registrate come variazione delle scorte:
   - animali da macello, compreso il pollame;
   - alberi da legname (prodotti in corso di lavorazione);

c) gli impianti e i macchinari acquistati dalle famiglie per consumi finali (spesa per consumi finali);

d) i guadagni e le perdite in conto capitale su capitale fisso (altre variazioni delle attività);

e) le perdite su capitale fisso dovute a catastrofi (altre variazioni delle attività): ad esempio, distruzione di coltivazioni e moria di bestiame a seguito di epidemie (non normalmente coperte da assicurazione) o danni dovuti a inondazioni, tempeste di vento o incendi boschivi (cfr. capitolo VI).

3.99. Gli investimenti fissi lordi nella forma di miglioramenti apportati a beni usati devono essere classificati con gli acquisti di nuovi beni dello stesso tipo.

3.100. I beni immateriali prodotti sono normalmente costituiti da nuove informazioni, conoscenze specializzate, ecc. e comprendono:

- le prospezioni minerarie, inclusi i costi di trivellazioni di prova, rilievi aerei o altre indagini, costi di trasporto, ecc.;
- il software e le vaste basi di dati da utilizzare nella produzione per più di un anno;
- le opere originali letterarie e artistiche: manoscritti, interpretazioni, modelli, film, registrazioni sonore, ecc.

3.101. Sia per il capitale fisso sia per le attività non finanziarie non prodotte, i costi di trasferimento della proprietà sostenuti dai nuovi proprietari comprendono:

a) gli oneri sopportati per la consegna del bene (nuovo o usato) nel luogo e nel momento fissati: spese di trasporto, di installazione, di montaggio, ecc.;

b) gli oneri corrisposti o le commissioni versate, come gli onorari riconosciuti ad agrimensori, ingegneri, avvocati, periti, ecc., e le commissioni pagate alle agenzie immobiliari, banditori, ecc.;

c) le imposte che il nuovo proprietario deve pagare per il trasferimento della proprietà dei beni.

Tutti tali costi devono essere registrati come investimenti fissi lordi dal nuovo proprietario. Si noti che le imposte devono essere considerate imposte sui servizi di intermediari e non imposte sui beni acquistati.

Momento di registrazione e valutazione degli investimenti fissi lordi

3.102. Gli investimenti fissi lordi sono registrati nel momento in cui la proprietà dei beni è trasferita all'unità istituzionale che intende utilizzarli nella produzione.

Devono essere previste eccezioni a tale regola generale nel caso di:

- leasing finanziario (in tal caso, il trasferimento della proprietà è imputato);
- investimenti fissi per uso proprio.

I beni acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing finanziario sono registrati come se l'utilizzatore ne divenisse proprietario allorché ne entra in possesso. Gli investimenti per uso proprio sono registrati nel momento in cui sono prodotti.

3.103. Gli investimenti fissi lordi sono valutati ai prezzi di acquisto compresi gli oneri di installazione e gli altri costi connessi al trasferimento della proprietà. Se prodotti per uso proprio, sono valutati ai prezzi base di beni simili (ciò che implica una maggiorazione per risultato netto di gestione o reddito misto) o ai costi di produzione se tali prezzi non sono disponibili.

3.104. Gli acquisti di beni immateriali prodotti sono valutati in vari modi:

a) per le prospezioni minerarie: ai costi delle perforazioni e delle trivellazioni di prova e ai costi sostenuti per rendere possibile l'esecuzione di test (come rilievi aerei o altre indagini);

b) per il software: ai prezzi di acquisto se esso è acquistato sul mercato, al prezzo base stimato (o ai costi di produzione se ciò non è possibile) se esso è sviluppato all'interno;

c) per le opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento: al prezzo pagato dall'acquirente se esse sono vendute oppure ai prezzi base pagati per opere originali simili, ai loro costi di produzione o al valore scontato dei presunti introiti futuri derivanti dalla loro utilizzazione nella produzione, se esse non sono vendute.

3.105. Le cessioni, tramite vendita, di beni usati sono valutate ai prezzi (base) al netto di ogni costo sostenuto dal venditore per il trasferimento della proprietà.

3.106. I costi di trasferimento della proprietà riguardano sia le attività prodotte, tra cui il capitale fisso, sia le attività non prodotte, come i terreni.
Tali costi sono incorporati nei prezzi di acquisto nel caso delle attività prodotte. Devono invece essere distinti dagli acquisti e dalle vendite nel caso dei terreni e delle altre attività non prodotte e devono essere registrati in una rubrica separata nella nomenclatura degli investimenti fissi lordi.

Variazione delle scorte (P.52)

3.107. Definizione: La variazione delle scorte è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte.

3.108. Le perdite ricorrenti per deterioramento fisico, danno accidentale o furto possono riguardare tutti i tipi di scorte:

- perdite di materie prime e prodotti intermedi;
- perdite nel caso di prodotti in corso di lavorazione;
- perdite di prodotti finiti;
- perdite di beni per la rivendita (ad esempio, taccheggio).

3.109. Le scorte comprendono le seguenti categorie:

a) materie prime e prodotti intermedi

Le materie prime e i prodotti intermedi comprendono tutti i beni destinati a essere utilizzati quali input intermedi nella produzione, inclusi i prodotti di base di cui le amministrazioni pubbliche detengono scorte. Beni quali oro, diamanti, ecc. sono inclusi se destinati ad impieghi industriali o ad altra produzione.

b) prodotti in corso di lavorazione

I prodotti in corso di lavorazione comprendono i prodotti non ancora finiti. Essi sono registrati nelle scorte dei rispettivi produttori e possono assumere forme molto diverse, ad esempio:

- prodotti vegetali in via di maturazione;
- alberi e bestiame;
- opere di ingegneria civile non completate (eccetto quelle prodotte nell'ambito di un contratto di vendita stipulato a priori o per uso proprio, considerate investimenti fissi);
- altri beni non completati, ad esempio navi e impianti di trivellazione del petrolio;
- ricerche condotte ma non ancora completate in materia giuridica o a fini di consulenza;
- produzioni cinematografiche non definitivamente completate;
- programmi informatici non definitivamente completati.

I prodotti in corso di lavorazione devono essere registrati per ogni processo produttivo non completato alla fine del periodo in esame. In particolare ciò ha rilevanza per i conti trimestrali, ad esempio per i prodotti agricoli non raccolti entro un trimestre.

Una riduzione dei prodotti in corso di lavorazione si registra allorché è completato il processo produttivo: a quel punto tutti i prodotti in corso di lavorazione sono trasformati in prodotti finiti.

c) prodotti finiti

I prodotti finiti che figurano nelle scorte sono quei prodotti che i rispettivi produttori non intendono trasformare ulteriormente prima di cederli (anche se destinati a fungere da input intermedi in altri processi di produzione).

d) beni per la rivendita

I beni per la rivendita sono i prodotti acquistati allo scopo di essere rivenduti nelle stesse condizioni in cui sono stati acquistati.

Momento di registrazione e valutazione della variazione delle scorte

3.110. Il momento di registrazione e la valutazione della variazione delle scorte devono essere in sintonia con quelli di altre operazioni su prodotti. Ciò vale in particolare per i consumi intermedi (ad esempio, per quanto concerne le materie prime e i prodotti intermedi), per la produzione (ad esempio, per i prodotti in corso di lavorazione e per la produzione che utilizza prodotti agricoli immagazzinati) e per gli investimenti fissi lordi (ad esempio, per i prodotti in corso di lavorazione). La coerenza è richiesta anche per i flussi di lavorazione per conto terzi. Ad esempio, se i beni sono trasformati all'estero e ciò implica una variazione fisica considerevole dei beni, questi devono essere inclusi nelle esportazioni (e successivamente nelle importazioni) (cfr. paragrafo 3.125.). Tale esportazione è rispecchiata da una concomitante riduzione delle scorte e la conseguente importazione è registrata successivamente quale incremento delle scorte (se i beni non sono immediatamente utilizzati o venduti).

3.111. La variazione delle scorte dovrebbe essere valutata nel momento dell'entrata nelle scorte (per i beni che vi entrano) o nel momento dell'uscita dalle scorte (per i beni che ne escono).

3.112. I prezzi utilizzati dovrebbero essere coerenti con quelli degli altri flussi, ciò che implica più in particolare che:

a) la produzione di prodotti finiti che entrano nelle scorte dei produttori è valutata come se questi fossero venduti in quel momento ai prezzi base correnti;

b) gli accrescimenti dei prodotti in corso di lavorazione sono valutati con riferimento ai prezzi base correnti stimati dei prodotti finiti;

c) le diminuzioni dei prodotti in corso di lavorazione (come l'uscita dalle scorte quando la produzione è ultimata) sono valutate ai prezzi base;

d) i beni usciti dalle scorte per la vendita sono valutati ai prezzi base;

e) i beni per la rivendita che entrano nelle scorte dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio, ecc. sono valutati ai prezzi di acquisto, stimati o effettivi, del commerciante;

f) i beni per la rivendita usciti dalle scorte sono valutati ai prezzi di acquisto a cui essi possono essere sostituiti al momento della loro uscita (non al momento dell'acquisto).

3.113. Le perdite a causa di deterioramento fisico, danni accidentali assicurabili o furto sono registrate e valutate come segue:

- per le materie prime e i prodotti intermedi: come materie prime e prodotti intermedi effettivamente usciti per essere utilizzati nella produzione (consumi intermedi);
- per i prodotti in corso di lavorazione: quali diminuzioni degli accrescimenti della produzione effettuata nello stesso periodo;
- per i prodotti finiti e i beni per la rivendita: come uscite dalle scorte ai prezzi correnti di beni non deteriorati.

3.114. Nei precedenti paragrafi è stata descritta la valutazione concettualmente corretta di ciascuna operazione individuale di entrata nelle scorte e di uscita dalle scorte necessaria per salvaguardare la coerenza con la valutazione della produzione, dei consumi intermedi e dei consumi finali. Nella realtà risulta spesso troppo difficile applicare tali concetti e occorre procedere a stime:

a) se le variazioni del volume delle scorte sono relativamente regolari, un metodo pratico che si avvicina al principio di valutazione teorico consiste nel moltiplicare la variazione di volume delle scorte per i prezzi medi del periodo (prezzi di acquisto per le scorte detenute dagli utilizzatori o dai commercianti all'ingrosso o al dettaglio, prezzi base per le scorte detenute dai rispettivi produttori);

b) se i prezzi dei beni in questione restano relativamente costanti, fluttuazioni anche forti del volume delle scorte possono non inficiare una semplice stima, ossia la moltiplicazione della variazione di volume per il prezzo medio;

c) se tanto il volume quanto i prezzi delle scorte variano sensibilmente nel corso del periodo contabile, si rendono necessari metodi di stima più sofisticati: ad esempio, valutazioni trimestrali della variazione delle scorte o ricorso a informazioni a priori sulla distribuzione delle fluttuazioni nel corso del periodo contabile (le fluttuazioni possono essere più ampie alla fine dell'anno civile, nel momento del raccolto, ecc.);

d) se sono disponibili informazioni soltanto sui valori all'inizio e alla fine del periodo (ad esempio nel caso del commercio all'ingrosso o al dettaglio in cui esistono spesso scorte di prodotti molti diversi tra loro), devono anche essere stimate le variazioni di volume tra l'inizio e la fine del periodo: a ciò si può provvedere stimando (presumendo) l'indice di rotazione delle giacenze per tipo di prodotto.

Si noti che le variazioni stagionali di prezzo possono in parte rispecchiare una differenza di qualità: ad esempio, i prezzi delle vendite di liquidazione o i prezzi della frutta e della verdura fuori stagione. Tali variazioni della qualità dovrebbero essere considerate variazioni di volume.

Acquisti, meno cessioni, di oggetti di valore (P.53)

3.115. Definizione: Gli oggetti di valore sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

3.116. Gli oggetti di valore comprendono i seguenti tipi di beni:

a) pietre e metalli preziosi, quali diamanti, oro non monetario, platino, argento, ecc.;

b) oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte, quali dipinti, sculture, ecc.;

c) altri oggetti di valore, quali gioielli in pietre e metalli preziosi e oggetti da collezione.

Tali tipi di beni devono essere registrati come acquisti o cessioni di oggetti di valore nel caso di:

- acquisti o cessioni di oro non monetario, argento, ecc. da parte delle autorità bancarie (centrali) e di altri intermediari finanziari;
- acquisti o cessioni di tali beni da parte di imprese la cui attività principale o secondaria non riguarda la produzione o il commercio di detti beni; di conseguenza, tali acquisti o cessioni non sono inclusi nei consumi intermedi o negli investimenti fissi di tali imprese;
- acquisti o cessioni di tali beni da parte delle famiglie; di conseguenza, detti acquisti non rientrano nella spesa per consumi finali delle famiglie.

Nel SEC, per convenzione, anche i seguenti casi sono registrati come acquisti o cessioni di oggetti di valore:

- gli acquisti o le cessioni di tali beni da parte di gioiellieri e di commercianti d'arte (secondo la definizione generale di oggetti di valore, gli acquisti di tali beni da parte di gioiellieri e di commercianti d'arte dovrebbero essere registrati come variazione delle scorte);
- gli acquisti o le cessioni di tali beni da parte di musei (secondo la definizione generale di oggetti di valore, gli acquisti di tali beni da parte di musei dovrebbero essere registrati come investimenti fissi).

Tale convenzione evita la frequente riclassificazione tra i tre principali tipi di investimenti: acquisti meno cessioni di oggetti di valore, investimenti fissi e variazione delle scorte (ad esempio, nel caso di operazioni su tali prodotti tra famiglie e commercianti d'arte).

3.117. La produzione di oggetti di valore è valutata ai prezzi base (si veda anche il paragrafo 3.57. relativo alla produzione di opere originali). Tutti gli altri acquisti di oggetti di valore sono valutati al prezzo pagato per il loro acquisto compresi eventuali onorari di intermediari o commissioni. Tale prezzo comprende anche i margini commerciali se l'acquisto è effettuato presso commercianti. Le cessioni di oggetti di valore sono valutate ai prezzi spuntati dai venditori al netto di commissioni o onorari corrisposti ad agenti o altri intermediari. Prescindendo dalla produzione di oggetti di valore, a livello aggregato, gli acquisti, al netto delle cessioni, tra settori residenti si elidono, lasciando soltanto i margini degli intermediari o dei commercianti.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI (P.6 e P.7)

3.118. Definizione: Le esportazioni di beni e servizi sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) su beni e servizi ceduti da residenti a non residenti.

3.119. Definizione: Le importazioni di beni e servizi sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) su beni e servizi ceduti da non residenti a residenti.

3.120. Le importazioni e le esportazioni di beni e servizi non comprendono:

- le operazioni commerciali delle aziende affiliate, ossia:

  * consegne a non residenti effettuate da aziende non residenti affiliate a imprese residenti: ad esempio, le vendite all'estero delle aziende straniere affiliate a una multinazionale appartenente a residenti o da questi controllata;
  * consegne a residenti effettuate da aziende residenti affiliate a imprese non residenti: ad esempio, le vendite delle aziende nazionali affiliate ad una multinazionale straniera;

- i flussi di reddito primario con l'estero: redditi da lavoro dipendente, interessi e redditi da investimenti diretti; i redditi da investimenti diretti possono comprendere una parte non individuabile per l'erogazione di vari servizi quali, ad esempio, la formazione di dipendenti, i servizi di gestione e l'utilizzo di brevetti e marchi commerciali;
- gli acquisti o le vendite di attività finanziarie o di attività non prodotte come i terreni e i brevetti.

3.121. Le importazioni e le esportazioni di beni e servizi dovrebbero essere ripartite in:

- scambi intracomunitari;
- importazioni ed esportazioni da e verso paesi extracomunitari.

Per comodità, parlando di importazioni ed esportazioni ci si riferirà qui di seguito a entrambe.

Importazioni ed esportazioni di beni (P.61 e P.71)

3.122. Si hanno importazioni ed esportazioni di beni allorquando vi è un trasferimento della proprietà di beni tra residenti e non residenti (a prescindere che ci sia o meno un corrispondente movimento fisico di beni attraverso le frontiere).

3.123. Esistono tuttavia quattro casi in cui il principio del trasferimento della proprietà subisce delle modifiche in sede di registrazione delle importazioni e delle esportazioni di beni:

a) leasing finanziario: un trasferimento della proprietà dal locatore al locatario deve essere imputato per i beni oggetto di operazioni di leasing finanziario; la registrazione deve avvenire allorché il locatario entra in possesso dei beni (si veda l'Allegato "Leasing e vendita con patto di riservato dominio di beni durevoli");

b) consegne tra aziende affiliate (filiali o società controllate o affiliate estere): un trasferimento della proprietà deve essere imputato ogniqualvolta i beni sono oggetto di consegna tra imprese affiliate;

c) beni da sottoporre a lavorazione o a riparazioni significative, registrati sia tra le importazioni sia tra le esportazioni benché non si abbia alcun trasferimento della proprietà;

d) merchanting: non si registrano importazioni o esportazioni se un commerciante o un mediatore in merci acquista beni da non residenti per rivenderli a non residenti entro lo stesso periodo contabile. Si procede analogamente per le operazioni di merchanting effettuate da non residenti.

3.124. Si ha esportazione di beni senza che i beni stessi varchino la frontiera di un paese allorché:

a) i beni prodotti da unità residenti operanti in acque internazionali sono venduti direttamente a non residenti in paesi esteri (petrolio, gas naturale, prodotti della pesca, soccorsi marittimi, ecc.);

b) i mezzi di trasporto o le altre attrezzature mobili non vincolate a una sede fissa non oltrepassano la frontiera del paese esportatore a seguito della loro vendita da parte di un residente a non residenti;

c) i beni vanno perduti o distrutti dopo il trasferimento della proprietà ma prima di varcare la frontiera del paese esportatore.

Casi analoghi riguardano le importazioni di beni.

3.125. Le importazioni ed esportazioni di beni comprendono le operazioni tra residenti e non residenti in:

- oro non monetario, ossia oro non (più) usato a fini di politica monetaria;
- argento, diamanti e altre pietre e metalli preziosi;
- banconote e monete non in circolazione e titoli non emessi (valutati come beni e non al valore facciale);
- energia elettrica, gas e acqua;
- bestiame sospinto attraverso le frontiere;
- pacchi postali;
- esportazioni delle amministrazioni pubbliche compresi i beni finanziati da sovvenzioni e prestiti;
- beni la cui proprietà è acquisita o ceduta da organismi di scorte-cuscinetto;
- beni consegnati da un'impresa residente alle sue aziende affiliate non residenti;
- beni ricevuti da un'impresa residente dalle sue aziende affiliate non residenti;
- beni di contrabbando;
- altre spedizioni non registrate, quali donazioni e spedizioni di importo inferiore al valore minimo stabilito;

- beni oggetto di lavorazione all'estero allorché ciò implica sostanziali modifiche fisiche di tali beni; beni simili oggetto di lavorazione sul territorio nazionale per conto di non residenti;
- beni di investimento riparati all'estero allorché ciò implica una mole di lavoro notevole per il loro rifacimento o una rilevante attività di produzione; prodotti simili riparati sul territorio nazionale per conto di non residenti.

3.126. Le importazioni e le esportazioni di beni non comprendono i seguenti beni che possono tuttavia varcare le frontiere nazionali:

- beni in transito attraverso un paese;
- beni in provenienza o diretti a: ambasciate, basi militari o altre enclave di un paese entro le frontiere nazionali di un altro paese;
- mezzi di trasporto e altre attrezzature mobili che lasciano temporaneamente un paese senza alcun trasferimento della proprietà (ad esempio, apparecchiature trasferite all'estero per realizzare installazioni o nell'ambito di attività di costruzione);
- apparecchiature ed altri beni inviati all'estero per attività non rilevanti di lavorazione, manutenzione o riparazione;
- altri beni che lasciano temporaneamente un paese per farvi ritorno generalmente entro meno di un anno nel loro stato originario e senza trasferimento della proprietà (ad esempio, beni inviati all'estero per esposizioni o a scopo di intrattenimento, beni oggetto di operazioni di leasing operativo, comprese le operazioni su diversi anni, merci rese perché non si è realizzata la vendita prevista);
- beni consegnati in conto deposito, perduti o distrutti dopo aver varcato la frontiera ma prima del trasferimento della loro proprietà.

3.127. In linea di principio, le importazioni e le esportazioni di beni dovrebbero essere registrate nel momento in cui è trasferita la proprietà di tali beni. Nella pratica, il trasferimento della proprietà si suppone si verifichi nel momento in cui le parti intervenute nell'operazione la registrano nei loro libri o conti. Ciò può non coincidere con i diversi stadi del processo contrattuale che sono:

- il momento dell'assunzione dell'obbligazione (data del contratto);
- il momento della fornitura dei beni o servizi e dell'acquisizione del diritto a ottenere il pagamento (data del trasferimento);
- il momento dell'adempimento dell'obbligazione di pagare (data del pagamento).

3.128. Le importazioni e le esportazioni di beni devono essere valutate franco a bordo alla frontiera del paese esportatore (fob). Tale valore comprende:

- il valore dei beni ai prezzi base;
- più i relativi servizi di distribuzione e trasporto fino a quel punto della frontiera, comprese le spese di caricazione per l'ulteriore trasporto (se del caso) (cfr. seconda colonna nella seconda parte della tavola 3.1);
- più tutte le imposte al netto dei contributi sui beni esportati; per gli scambi intracomunitari sono incluse l'IVA e le altre imposte sui prodotti pagate nel paese esportatore.

Nelle tavole delle risorse e degli impieghi e nelle tavole delle interdipendenze settoriali (input-output) simmetriche, le importazioni di beni per singoli gruppi di prodotti devono essere valutate in maniera diversa: al prezzo cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera del paese importatore.

Definizione: Il prezzo cif è il prezzo di un bene consegnato alla frontiera del paese importatore, o il prezzo di un servizio prestato a un residente, al netto di ogni dazio o altra imposta sulle importazioni o di margini commerciali e spese di trasporto nel paese (per i prezzi al lordo dei margini commerciali e delle spese di trasporto si veda anche la terza colonna nella seconda parte della tavola 3.2).

3.129. In taluni casi potrebbero risultare necessarie approssimazioni o misurazioni sostitutive per il valore fob:

a) i beni oggetto di baratto dovrebbero essere valutati ai prezzi base che si sarebbero spuntati se i beni fossero stati ceduti contro contanti;

b) operazioni tra società affiliate: di norma dovrebbero essere utilizzati i valori effettivi di trasferimento; tuttavia, se risultano notevolmente differenti dai prezzi di mercato, essi dovrebbero essere sostituiti da un prezzo di mercato stimato equivalente o come minimo essere individuati separatamente a scopi analitici;

c) beni trasferiti nell'ambito di operazioni di leasing finanziario: i beni dovrebbero essere valutati sulla base dei prezzi di acquisto pagati dal locatore (non del valore cumulato dei canoni periodici);

d) importazioni di beni da stimare sulla base di dati doganali (per il commercio extracomunitario) o informazioni Intrastat (per il commercio intracomunitario): nessuna delle due fonti di dati utilizza valori fob bensì valori cif, rispettivamente, alla frontiera comunitaria e alla frontiera nazionale; poiché i valori fob sono utilizzati soltanto al livello più aggregato e i valori cif sono utilizzati a livello di gruppo di prodotti, tali rettifiche devono essere apportate soltanto al livello più aggregato ossia a quello della rettifica cif/fob;

e) importazioni ed esportazioni di beni da stimare sulla base di informazioni provenienti da indagini o vari tipi di informazione ad hoc: in tali casi si può normalmente ottenere soltanto il valore totale delle vendite articolato per prodotto. Di conseguenza, la stima si baserà sui prezzi di acquisto e non sui valori fob.

Importazioni ed esportazioni di servizi (P.62 e P.72)

3.130. Definizione: Le esportazioni di servizi sono costituite da tutti i servizi prestati da residenti a favore di non residenti.

3.131. Definizione: Le importazioni di servizi sono costituite da tutti i servizi prestati da non residenti a favore di residenti.

3.132. Le esportazioni di servizi comprendono i seguenti casi limite:

- trasporto, dopo che hanno lasciato la frontiera del paese esportatore, di beni esportati, se tali servizi sono prestati da vettori residenti (caselle 2. e 3. della tavola 3.1);
- trasporto da parte di vettori residenti di beni importati:

* fino alla frontiera del paese esportatore se i beni sono valutati fob per compensare il valore del trasporto incluso nel valore fob (casella 3. della tavola 3.2);

* fino alla frontiera del paese importatore se i beni sono valutati cif per compensare il valore del trasporto incluso nel valore cif (caselle 3. e 2.cif della tavola 3.2);

- trasporto di merci da parte di residenti per conto di non residenti, non implicante importazioni o esportazioni dei beni (ad esempio, il trasporto di merci che non lasciano il paese come esportazioni o il trasporto di merci al di fuori del territorio del paese);
- trasporti internazionali o nazionali di passeggeri per conto di non residenti da parte di vettori residenti;
- attività secondarie di trasformazione e riparazione per conto di non residenti;
- servizi di costruzione allorché un ufficio di costruzioni all'estero non è considerato una quasi-società; ciò vale per i progetti di costruzione di durata inferiore a un anno che non producono investimenti fissi lordi (cfr. paragrafo 2.09., in particolare la relativa nota);
- installazione di impianti all'estero allorché un progetto ha per sua natura durata limitata;
- servizi finanziari per l'ammontare delle commissioni e degli onorari espliciti;
- servizi di assicurazione per l'ammontare del compenso del servizio;
- spese di non residenti per turismo e viaggi d'affari (per convenzione, esse sono classificate come servizi; tuttavia, ai fini delle tavole delle risorse e degli impieghi e delle tavole delle interdipendenze settoriali (input-output) simmetriche, può risultare necessaria un'articolazione globale per prodotto);
- spese di non residenti per servizi sanitari e di istruzione prestati da residenti; è inclusa l'erogazione di tali servizi tanto sul territorio nazionale quanto all'estero;
- servizi di case per vacanze di non residenti occupate dai proprietari (cfr. paragrafo 3.54.);
- royalty la cui riscossione è associata all'impiego autorizzato di beni immateriali non prodotti e di diritti di proprietà, quali brevetti, copyright, marchi di fabbrica, processi industriali, franchising, ecc., e all'utilizzo, attraverso la concessione di licenze, di opere originali o prototipi, quali manoscritti, dipinti, ecc.

3.133. Per le importazioni di servizi i casi limite sono per la maggior parte speculari a quelli esaminati per le esportazioni di servizi; si rendono pertanto necessarie soltanto poche delucidazioni specifiche.

3.134. Le importazioni di servizi di trasporto comprendono i seguenti casi limite:

- il trasporto di beni esportati fino alla frontiera del paese esportatore, se tali servizi sono prestati da vettori non residenti, onde compensare il valore del servizio di trasporto incluso nel valore fob dei beni esportati (casella 4. della tavola 3.1);
- il trasporto da parte di vettori non residenti di beni importati:
  * dalla frontiera del paese esportatore quale servizio di trasporto separato se i beni importati sono valutati fob (caselle 4. e 5.fob della tavola 3.2);
  * dalla frontiera del paese importatore quale servizio di trasporto separato se i beni importati sono valutati cif (in tal caso il valore del servizio di trasporto tra le frontiere del paese esportatore e importatore è già incluso nel valore cif delle merci) (casella 4. della tavola 3.2);
- il trasporto di merci da parte di non residenti per conto di residenti, non implicante importazioni o esportazioni di beni (ad esempio, trasporto di merci in transito o trasporti al di fuori del territorio nazionale);
- i trasporti internazionali o nazionali di passeggeri per conto di residenti da parte di vettori non residenti.

Le importazioni di servizi di trasporto non comprendono il trasporto dei beni esportati dopo che questi hanno lasciato la frontiera del paese esportatore se tali servizi sono prestati da vettori non residenti (caselle 5. e 6. della tavola 3.1). Le esportazioni di beni sono valutate fob e tutti i servizi di trasporto devono pertanto essere considerati operazioni tra non residenti, ossia tra vettori non residenti e importatori non residenti. Ciò vale anche per i servizi di trasporto pagati dall'esportatore nell'ambito di contratti di esportazione cif.

3.135. Le importazioni connesse ad acquisti diretti all'estero da parte di residenti riguardano tutti gli acquisti di beni e servizi effettuati da residenti mentre si trovano all'estero per affari o per motivi personali. Devono essere distinte due categorie di spesa in quanto ciascuna richiede un diverso trattamento:

- le spese sostenute dalle persone in viaggio d'affari costituiscono consumi intermedi;
- le spese sostenute da altre persone in viaggio per motivi personali costituiscono spesa per consumi finali delle famiglie.

3.136. Le importazioni e le esportazioni di servizi sono registrate nel momento in cui i servizi sono prestati, il quale coincide, nella maggior parte dei casi, con il momento in cui i servizi sono prodotti. Le importazioni di servizi devono essere valutate ai prezzi di acquisto e le esportazioni di servizi ai prezzi base.

Tavola 3.1 Trattamento del trasporto di beni esportati.

Nella prima parte della tavola sono illustrate le sei diverse possibilità di trasporto di beni esportati a seconda che il vettore sia o no residente e a seconda del luogo ove avviene il trasporto: da una località sul territorio interno alla frontiera nazionale, dalla frontiera nazionale alla frontiera del paese importatore o dalla frontiera del paese importatore a una località di tale paese.

Nella seconda parte della tavola è precisato, per ciascuna di tali sei possibilità, se si tratta di esportazioni di beni, esportazioni di servizi, importazioni di beni o importazioni di servizi.

Territorio interno	Territorio intermedio	Territorio del paese importatore
1. Vettore residente =>	2. Vettore residente =>	3. Vettore residente =>
4. Vettore non residente =>	5. Vettore non residente =>	6. Vettore non residente =>

	Esportazioni di beni (fob)	Esportazioni di servizi	Importazioni di beni (cif/fob)	Importazioni di servizi
1.	x	-	-	-
2.	-	x	-	-
3.	-	x	-	-
4.	x	-	-	x
5.	-	-	-	-
6.	-	-	-	-

Tavola 3.2 Trattamento del trasporto di beni importati

Nella prima parte della tavola sono illustrate le sei diverse possibilità di trasporto di beni importati a seconda che il vettore sia o no residente e a seconda del luogo ove avviene il trasporto: da una località del paese esportatore alla frontiera di tale paese, dalla frontiera del paese esportatore alla frontiera del paese importatore e dalla frontiera del paese importatore a una località di tale paese.

Nella seconda parte della tavola è precisato, per ciascuna di tali sei possibilità, se si tratta di importazioni di beni, importazioni di servizi, esportazioni di beni o esportazioni di servizi. In alcuni casi (caselle 2 e 5), tale registrazione dipende dal principio di valutazione applicato per i beni importati.

Territorio interno	Territorio intermedio	Territorio del paese esportatore
1. Vettore residente <=	2. Vettore residente <=	3. Vettore residente <=
4. Vettore non residente <=	5. Vettore non residente <=	6. Vettore non residente <=

	Valutazione dei beni importati	Importazioni di beni	Importazioni di servizi	Esportazioni di beni (fob)	Esportazioni di servizi
1.	cif/fob	-	-	-	-
2.	fob	-	-	-	-
	cif	x	-	-	x
3.	cif/fob	x	-	-	x
4.	cif/fob	-	x	-	-
5.	fob	-	x	-	-
	cif	x	-	-	-
6.	cif/fob	x	-	-	-

Si noti che la transizione dalla valutazione cif alla valutazione fob dei beni importati consta di una:

- rettifica cif/fob, ossia da 2.cif a 2.fob (riduce il totale delle importazioni e delle esportazioni);
- riclassificazione cif/fob, ossia da 5.cif a 5.fob (lascia invariati i totali delle importazioni e delle esportazioni).

OPERAZIONI SU BENI USATI

3.137. Definizione: I beni usati sono i beni che hanno già avuto un utilizzatore (fatta eccezione per le scorte).

3.138. Rientrano nella categoria dei beni usati:

- i fabbricati usati e gli altri beni usati che sono venduti da alcune unità produttrici ad altre unità:
  - * per essere riutilizzati nelle condizioni in cui si trovano;
  - * per essere demoliti o smantellati; i prodotti che ne derivano vengono per lo più utilizzati come materie prime (ad esempio, rottami di ferro) per la produzione di beni nuovi (ad esempio, acciaio);
- gli oggetti di valore venduti da un'unità all'altra;
- i beni di consumo durevoli usati che sono ceduti dalle famiglie o dalle amministrazioni militari ad altre unità:
  - * per essere riutilizzati nelle condizioni in cui si trovano;
  - * per essere demoliti e trasformati in materiali di demolizione;
- i beni non durevoli usati (per esempio, carta straccia, vecchie bottiglie, stracci, ecc.) ceduti da una qualsiasi unità per essere riutilizzati o per diventare materie prime per la produzione di beni nuovi (beni di recupero).

3.139. I trasferimenti di beni usati sono registrati come spesa negativa (acquisto) per il venditore e come spesa positiva (acquisto) per l'acquirente.

3.140. Questo comporta le seguenti conseguenze:

a) allorché la vendita di oggetti di valore o di beni usati interviene tra due produttori residenti, i valori positivi e negativi registrati per investimenti fissi lordi si annullano per l'economia in generale, fatta eccezione per i costi di trasferimento della proprietà;

b) allorché un bene immobile usato (ad esempio un fabbricato) è venduto a un non residente, si suppone, per convenzione, che quest'ultimo acquisti un'attività finanziaria, ossia il capitale di un'unità residente fittizia e che tale unità acquisti successivamente il bene; di conseguenza la compravendita del bene ha luogo tra residenti;

c) allorché un bene mobile usato, come una nave o un aereo, viene esportato, nell'economia non viene registrato alcun investimento fisso lordo positivo per compensare l'investimento fisso lordo negativo del venditore;

d) alcuni beni durevoli, come i veicoli, possono essere classificati come capitale fisso o come beni di consumo durevoli a seconda del proprietario e dell'uso a cui essi sono destinati; pertanto, se la proprietà di un bene di questo tipo è trasferita da un'impresa a una famiglia e il bene è destinato a consumi finali, si registra un investimento fisso lordo negativo per l'impresa e una spesa per consumi positiva per la famiglia; nel caso meno comune in cui la proprietà di un bene di questo tipo venga trasferita da una famiglia ad un'impresa, per la famiglia si registra una spesa per consumi finali negativa e per l'impresa si registra un investimento fisso lordo positivo;

e) le operazioni su oggetti di valore usati devono essere registrate come acquisto di oggetti di valore (investimento lordo positivo) per l'acquirente e come cessione di oggetti di valore (investimento lordo negativo) per il venditore; nel caso di operazioni con il resto del mondo, deve essere registrata l'importazione o l'esportazione di beni (cfr. paragrafo 3.125.); la vendita di un oggetto di valore da parte di una famiglia non è registrata come spesa per consumi finali negativa;

f) allorché beni durevoli militari usati sono venduti all'estero dalle amministrazioni pubbliche, queste devono registrare tale operazione come esportazione di beni e come consumi intermedi (e finali) negativi.

3.141. Per le spese di vendita sostenute dal precedente proprietario (costi di trasferimento della proprietà), deve essere registrata una perdita in conto capitale. Una registrazione simile deve essere eseguita per la parte dei suoi costi originali di acquisto non ammortizzata a titolo di consumo di capitale fisso.

3.142. Le operazioni su beni usati devono essere registrate nel momento in cui viene trasferita la proprietà. I principi di valutazione da applicare sono quelli appropriati per il tipo di operazioni su prodotti in questione.

CAPITOLO IV

OPERAZIONI DI DISTRIBUZIONE E DI REDISTRIBUZIONE

INTRODUZIONE

4.01. Le operazioni di distribuzione e di redistribuzione sono le operazioni mediante le quali il valore aggiunto generato dalla produzione è distribuito ai fattori lavoro e capitale e alle amministrazioni pubbliche, nonché le operazioni attraverso le quali è realizzata la redistribuzione del reddito e della ricchezza.

Il sistema dei conti opera una distinzione fra trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale: questi ultimi sono destinati a redistribuire non già il reddito bensì il risparmio e la ricchezza.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (D.1)

4.02. Definizione: I redditi da lavoro dipendente (D.1) sono definiti come il compenso complessivo, in denaro o in natura, riconosciuto da un datore di lavoro a un lavoratore dipendente quale corrispettivo per il lavoro svolto da quest'ultimo durante il periodo contabile.

I redditi da lavoro dipendente sono ripartiti in:

- retribuzioni lorde (D.11):
  - * retribuzioni in denaro;
  - * retribuzioni in natura;
- contributi sociali a carico dei datori di lavoro (D.12):
  - * contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121);
  - * contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122).

Retribuzioni lorde (D.11)

1 - Retribuzioni in denaro

4.03. Le retribuzioni in denaro includono gli importi dei contributi sociali, delle imposte sul reddito, ecc. a carico del lavoratore dipendente anche se trattenuti in realtà dal datore di lavoro e da questi versati direttamente agli enti di previdenza e di assistenza sociale, alle autorità fiscali, ecc., per conto del lavoratore.

Le retribuzioni in denaro includono i seguenti tipi di retribuzioni:

a) retribuzioni base corrisposte a intervalli regolari;

b) maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo, in condizioni disagevoli o di pericolo;

c) indennità di contingenza, indennità di residenza e di trasferta all'estero;

d) premi di produzione, partecipazioni agli utili, gratifiche natalizie e di fine anno escluse le prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro (cfr. 4.07., lettera c)), mensilità aggiuntive (tredicesima, quattordicesima, ecc.) ;

e) indennità di trasporto dal domicilio al posto di lavoro e viceversa, escluse le indennità o i rimborsi per trasferte, spese di viaggio, di trasloco e di rappresentanza sostenute dai dipendenti nell'esercizio delle loro funzioni (cfr. 4.07., lettera a));

f) retribuzioni per ferie e festività;

g) commissioni, mance, gettoni di presenza, percentuali e compensi versati ai dipendenti;

h) gratifiche concesse una tantum o altri compensi a carattere eccezionale connessi alla performance globale dell'impresa nel quadro di programmi di incentivazione;

i) importi versati dai datori di lavoro ai loro dipendenti nell'ambito di programmi di risparmio;

j) compensi a carattere eccezionale corrisposti ai lavoratori che lasciano l'impresa purché tali importi non siano connessi a un contratto collettivo di lavoro;

k) indennità di alloggio versate in denaro dai datori di lavoro ai loro dipendenti.

2 - Retribuzioni in natura

4.04. Definizione: Le retribuzioni in natura sono costituite dai beni e servizi, o altri benefici, forniti gratuitamente o a prezzo ridotto dai datori di lavoro, che possono essere utilizzati dai lavoratori dipendenti a loro piacimento per la soddisfazione dei propri bisogni o aspirazioni o di quelli degli altri componenti delle loro famiglie. Tali beni e servizi, o altri benefici, non sono necessari per il processo di produzione del datore di lavoro. Per i lavoratori dipendenti, tali retribuzioni in natura costituiscono un reddito aggiuntivo: se dovessero acquistare i beni e servizi in questione, essi dovrebbero pagarli al prezzo di mercato.

4.05. I più comuni beni e servizi che costituiscono le retribuzioni in natura sono:

a) cibi e bevande, compresi quelli consumati durante viaggi di lavoro (perché sarebbero consumati comunque) ma escluse le bevande o i pasti speciali necessari in conseguenza di condizioni di lavoro eccezionali; anche le riduzioni di prezzo di cui si usufruisce nelle mense gratuite o sovvenzionate, o grazie a buoni mensa, devono essere incluse nelle retribuzioni in natura;

b) servizi di abitazione acquistati o prodotti per conto proprio o abitazioni tali da poter essere utilizzate da tutti i componenti della famiglia cui appartiene il lavoratore dipendente;

c) uniformi o altri capi di abbigliamento speciale che il lavoratore sceglie di portare frequentemente, oltre che sul posto di lavoro, anche al di fuori di questo;

d) servizi di veicoli o di altri beni di consumo durevoli messi a disposizione dei lavoratori dipendenti per uso personale;

e) beni e servizi che rappresentano il prodotto dei processi di produzione propri del datore di lavoro: viaggi gratuiti per i dipendenti delle ferrovie o di compagnie aeree, carbone gratuito per i minatori o prodotti alimentari gratuiti per gli addetti all'agricoltura;

f) strutture sportive, ricreative o di vacanza messe a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie;

g) trasporto dal domicilio al posto di lavoro e viceversa, fuorché se organizzato durante l'orario di lavoro; parcheggio di autovetture;

h) asili nido per i figli dei lavoratori dipendenti;

i) esborsi dei datori di lavoro a favore di consigli d'impresa o enti similari;

j) azioni gratuite distribuite ai dipendenti;

k) le retribuzioni in natura possono anche comprendere il valore degli interessi cui i datori di lavoro rinunciano allorquando concedono prestiti ai dipendenti a tassi di interesse ridotti, se non addirittura pari a zero. Tale valore può essere stimato come la differenza tra l'importo che il lavoratore dovrebbe versare se dovesse pagare i tassi di interesse medi per mutui ipotecari (per l'acquisto di una casa) o per prestiti personali (per l'acquisto di altri beni e servizi) e l'importo degli interessi effettivamente corrisposto.

Nel conto della distribuzione primaria del reddito viene registrato il versamento di un interesse figurativo dai lavoratori ai datori di lavoro.

4.06. I beni e i servizi, o gli altri benefici, dovrebbero essere valutati ai prezzi base se sono prodotti dai datori di lavoro e ai prezzi di acquisto se sono da questi acquistati (ossia ai prezzi effettivamente pagati dai datori di lavoro).

Allorché i beni e i servizi, o gli altri benefici, in questione sono forniti gratuitamente, l'intero valore delle retribuzioni in natura è calcolato con riferimento ai prezzi base di tali beni, servizi o benefici (o ai loro prezzi di acquisto da parte dei datori di lavoro se da questi acquistati).

Nel caso in cui siano forniti a prezzi ridotti, il loro valore è dato dalla differenza tra il calcolo sopra indicato e l'importo pagato dai lavoratori.

4.07. Le retribuzioni non comprendono:

a) le spese sostenute dai datori di lavoro a beneficio loro e dei loro dipendenti perché necessarie per i processi di produzione dei datori di lavoro:

- le indennità o i rimborsi per trasferte, spese di viaggio, di trasloco e di rappresentanza sostenute dai lavoratori dipendenti nell'esercizio delle loro funzioni;

- le spese sostenute per migliorare il comfort sul luogo di lavoro, per esami medici resi necessari dalla natura del lavoro, per la fornitura di indumenti di lavoro indossati esclusivamente, o principalmente, sul posto di lavoro;
- i servizi di alloggio sul posto di lavoro di natura tale da non poter essere utilizzati dalle famiglie dei lavoratori: caserme, baracche, dormitori, ecc.;
- le bevande o i pasti speciali resi necessari da condizioni di lavoro eccezionali;
- le indennità versate ai dipendenti per l'acquisto di attrezzi, di materiali o di indumenti di lavoro necessari esclusivamente, o principalmente, per la loro attività professionale o la parte della retribuzione che, per contratto, i dipendenti sono tenuti a destinare all'acquisto di tali beni;

Tale spesa per i beni e i servizi che i datori di lavoro sono obbligati a fornire ai loro dipendenti, affinché siano in grado di esplicare la loro attività, è considerata consumi intermedi dei datori di lavoro.

b) l'ammontare delle retribuzioni che i datori di lavoro continuano a pagare, temporaneamente, ai dipendenti in caso di malattia, maternità, invalidità, infortuni sul lavoro, licenziamento, ecc.: tali versamenti sono considerati prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve (D.623) e figurano per il medesimo importo tra i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122);

c) le altre prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve sotto forma di assegni familiari, di indennità scolastiche, ecc., o di qualsiasi altra indennità riguardante le persone a carico, e sotto forma di servizi medici (diversi da quelli resi necessari dalla natura del lavoro) erogati gratuitamente ai lavoratori e ai componenti delle loro famiglie;

d) qualsiasi imposta versata dal datore di lavoro sulla massa salariale, ad esempio un'imposta sui ruoli paga: tali imposte sono considerate altre imposte sulla produzione.

Contributi sociali a carico dei datori di lavoro (D.12)

4.08. Tra i redditi da lavoro dipendente deve essere registrato un importo uguale al valore dei contributi sociali versati dai datori di lavoro per garantire ai loro dipendenti di beneficiare delle prestazioni sociali. I contributi sociali a carico dei datori di lavoro possono essere effettivi o figurativi.

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121)

4.09. Definizione: I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) sono costituiti dai versamenti che i datori di lavoro effettuano a beneficio dei propri dipendenti agli enti assicuratori (enti di previdenza e di assistenza sociale e sistemi privati con costituzione di riserve). Tali versamenti abbracciano tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari relativi all'assicurazione contro i rischi o i bisogni sociali (cfr. D.6).

I contributi a carico dei datori di lavoro, quantunque versati direttamente agli enti assicuratori, sono considerati un elemento dei redditi da lavoro dipendente, supponendo che essi siano corrisposti dai lavoratori dipendenti agli enti assicuratori.

Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122)

4.10. Definizione: I contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122) rappresentano la contropartita delle prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve (al netto di eventuali contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti) erogate direttamente dai datori di lavoro ai loro dipendenti, ex dipendenti e aventi diritto[37] senza che venga fatto ricorso a imprese di assicurazione o a fondi pensione autonomi e senza costituzione di un fondo speciale o di una riserva distinta a tale fine.

Il fatto che talune prestazioni sociali siano erogate ai dipendenti direttamente dai datori di lavoro e non per il tramite degli enti di previdenza e di assistenza sociale o di altri enti assicuratori non intacca in alcun modo il loro carattere di prestazioni sociali. Tuttavia, l'onere sopportato a finanziamento di tali prestazioni costituisce parte del costo del lavoro dei datori di lavoro ed è quindi necessario includerlo nei redditi da lavoro dipendente.

4.11. Nei conti dei settori, le spese relative alle prestazioni sociali dirette sono registrate, una prima volta, nella sezione delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto, come elemento dei redditi da lavoro dipendente, e, una seconda volta, nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito in quanto prestazioni sociali. Per equilibrare quest'ultimo conto, si suppone che le famiglie dei lavoratori dipendenti versino a loro volta, ai settori dei datori di lavoro, contributi sociali figurativi destinati a finanziare (unitamente ad eventuali contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti) le prestazioni sociali dirette erogate loro dagli stessi datori di lavoro. Questo circuito fittizio è analogo a quello dei contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro che transitano nei conti delle famiglie, supponendo che siano queste ultime a versarli agli enti assicuratori.

Per quanto concerne la valutazione dei contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro, il cui ammontare non coincide necessariamente con quello delle prestazioni sociali dirette, si rinvia alla rubrica D.612.

4.12. Momento di registrazione dei redditi da lavoro dipendente:

- le retribuzioni lorde (D.11) sono registrate nel periodo durante il quale il lavoro è effettuato; tuttavia, le gratifiche e gli altri esborsi eccezionali, tredicesima mensilità, ecc. sono registrati nel momento in cui devono essere pagati;
- i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) sono registrati nel periodo durante il quale il lavoro è effettuato;

37 I contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro comprendono un importo pari al valore delle retribuzioni che i datori di lavoro continuano, temporaneamente, a pagare ai dipendenti in caso di malattia, maternità, infortuni sul lavoro, invalidità, licenziamento, ecc., qualora sia possibile individuare tale importo.

- i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122):
  * sono registrati nel periodo durante il quale il lavoro è effettuato se rappresentano la contropartita di prestazioni sociali dirette obbligatorie;
  * sono registrati nel momento in cui le prestazioni sono erogate se rappresentano la contropartita di prestazioni sociali dirette volontarie.

4.13. I redditi da lavoro dipendente possono riferirsi:

a) ai redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti residenti percepiscono da datori di lavoro residenti;

b) ai redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti residenti percepiscono da datori di lavoro non residenti;

c) ai redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti non residenti percepiscono da datori di lavoro residenti.

Questi elementi sono registrati nel SEC come segue:

- i redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti residenti e non residenti percepiscono da datori di lavoro residenti - lettere a) e c) - sono registrati nella sezione delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto dei settori istituzionali e delle branche di attività economica cui appartengono i datori di lavoro;
- i redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti residenti percepiscono da datori di lavoro residenti e non residenti - lettere a) e b) - sono registrati nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario delle famiglie;
- i redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti residenti percepiscono da datori di lavoro non residenti - lettera b) - sono registrati nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti;
- i redditi da lavoro che i lavoratori dipendenti non residenti percepiscono da datori di lavoro residenti - lettera c) - sono registrati nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

IMPOSTE SULLA PRODUZIONE E SULLE IMPORTAZIONI (D.2)

4.14. Definizione: Le imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2) sono i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti.

4.15. Le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono distinte in:

- imposte sui prodotti (D.21)
  * imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211)
  * imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa (D.212)

- dazi sulle importazioni (D.2121)

- imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122)

  * imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)

- altre imposte sulla produzione (D.29).

Imposte sui prodotti (D.21)

4.16. Definizione: Le imposte sui prodotti (D.21) sono le imposte da pagare per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato. Esse possono corrispondere ad un importo monetario specifico per un'unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolate ad valorem, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio. In linea di principio, tutte le imposte che gravano su un prodotto, a prescindere dall'unità istituzionale tenuta a pagarle, devono essere annoverate tra le imposte sui prodotti a meno che non siano esplicitamente incluse in un'altra rubrica.

Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211)

4.17. Definizione: Le imposte simili all'IVA sono le imposte sui beni o sui servizi percepite in varie fasi dalle imprese e che in definitiva gravano in toto sull'acquirente finale.

Nella rubrica imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211) sono comprese, oltre all'imposta sul valore aggiunto riscossa dalle amministrazioni pubbliche sui prodotti di produzione interna e importati, anche, eventualmente, le altre imposte deducibili applicate secondo modalità analoghe a quelle previste per l'IVA, di seguito denominate, per semplicità, "IVA".

Sono comprese altresì talune imposte considerate giuridicamente imposte sul valore aggiunto ma non basate su un prodotto ai sensi della contabilità nazionale (ad esempio, le vendite di appezzamenti di terreni)[38];

I produttori sono tenuti a versare soltanto la differenza tra l'IVA sulle vendite e l'IVA sugli acquisti destinati ai loro consumi intermedi o a investimenti fissi lordi.

L'IVA è registrata su base netta nel senso che:

- la produzione di beni e servizi nonché le importazioni sono valutate al netto dell'IVA fatturata;

38 Nelle tavole delle risorse e degli impieghi, l'IVA sulle vendite di terreni è trattata come imposta sui servizi delle agenzie immobiliari.

- gli acquisti di beni e servizi sono registrati includendo l'IVA non deducibile. L'IVA è registrata a carico degli acquirenti e non dei venditori e, più precisamente, soltanto a carico di quegli acquirenti che non hanno la possibilità di detrarla. La parte più cospicua dell'IVA è pertanto registrata nel sistema dei conti come gravante sui consumi finali, innanzitutto sui consumi delle famiglie. Una parte dell'IVA può tuttavia essere versata dalle imprese, soprattutto da quelle che sono esenti dall'IVA.

A livello del totale dell'economia, l'IVA equivale al saldo tra il totale dell'IVA fatturata e il totale dell'IVA deducibile.

Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa (D.212)

4.18. Definizione: Le imposte e i dazi sulle importazioni, IVA esclusa, (D.212) comprendono i prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sui beni importati, IVA esclusa, per immettere questi ultimi in libera pratica sul territorio economico e sui servizi prestati a favore delle unità residenti da unità non residenti.

Tali prelievi comprendono:

a) dazi sulle importazioni (D.2121)

Si tratta dei dazi sulle importazioni e di qualsiasi altro prelievo all'importazione da corrispondere secondo le tariffe doganali sui beni di un certo tipo allorquando essi entrano nel territorio economico di un paese per esservi utilizzati.

b) imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122):

Tale rubrica comprende:

- i prelievi sui prodotti agricoli importati;
- gli importi compensativi monetari prelevati all'importazione;
- le imposte di fabbricazione e le tasse particolari su taluni prodotti importati quando le imposte e tasse che colpiscono gli analoghi prodotti di origine interna vengono pagate dalla branca produttrice stessa;
- le imposte generali sulle vendite che colpiscono i beni e i servizi importati;
- le imposte su determinati servizi erogati da imprese non residenti a favore di unità residenti nel territorio economico;
- gli utili realizzati e trasferiti allo Stato dalle imprese pubbliche che importano in regime di monopolio taluni beni o servizi .

Il valore netto delle imposte e dei dazi sulle importazioni, IVA esclusa, è calcolato detraendo dalle imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa, (D.212) i contributi alle importazioni (D.311).

Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)

4.19. Definizione: Le imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214) comprendono le imposte sui beni e sui servizi da pagare a seguito della produzione, dell'esportazione, della vendita, del trasferimento, della locazione o della consegna di tali beni o servizi o in conseguenza del loro impiego per proprio consumo o investimento.

4.20. Tale rubrica comprende, in particolare:

a) le imposte di fabbricazione e le imposte sui consumi (tranne quelle incluse tra le imposte e i dazi sulle importazioni);

b) le tasse di bollo corrisposte sulla vendita di prodotti specifici, quali alcolici o tabacco, e sui documenti giuridici o su assegni;

c) le imposte sulle operazioni finanziarie e di capitale da corrispondere in sede di acquisto o di vendita di attività finanziarie e non finanziarie, comprese le divise; tali imposte sono dovute allorché è trasferita la proprietà di terreni o di altri beni fuorché a seguito di trasferimenti in conto capitale (principalmente successioni e donazioni): esse sono trattate come imposte sui servizi degli intermediari;

d) imposte sull'immatricolazione degli autoveicoli;

e) diritti su spettacoli e trattenimenti;

f) imposte su concorsi a premi e scommesse, escluse le imposte sulle vincite;

g) imposte sulle assicurazioni;

h) altre imposte o tasse su servizi specifici: alberghi e ristoranti, abitazione, trasporti, comunicazioni, pubblicità;

i) imposte generali sulle vendite o sugli affari (escluse le imposte simili all'IVA): sono comprese le imposte sulle vendite all'ingrosso e al dettaglio, le imposte sugli acquisti, le imposte sugli affari;

j) gli utili dei monopoli fiscali trasferiti allo Stato, fatta eccezione per i monopoli sulle importazioni di determinati beni o servizi (inclusi nella rubrica D.2122);
I monopoli fiscali sono imprese pubbliche cui è stato concesso un monopolio legale sulla produzione o la distribuzione di un particolare tipo di beni o servizi al fine di conseguire introiti e non per tutelare interessi pubblici di ordine economico o sociale. Se, nel quadro degli indirizzi generali di politica sociale o economica, ad un'impresa pubblica sono concessi poteri di monopolio in considerazione della natura specifica dei beni o dei servizi prodotti o scambiati o della tecnologia di produzione - ad esempio, le imprese di pubblici servizi, il servizio postale e delle telecomunicazioni, il servizio ferroviario, ecc. -, tale monopolio non dovrà essere trattato come monopolio fiscale. In linea generale, i monopoli fiscali attendono normalmente alla produzione di beni o servizi che possono essere sottoposti a un forte carico fiscale in altri paesi: essi sono in genere limitati alla produzione di taluni beni di consumo (alcolici, tabacco, fiammiferi, ecc.) o combustibili.

k) diritti sulle esportazioni e importi compensativi monetari prelevati all'esportazione.

4.21. Le imposte nette sui prodotti sono ottenute deducendo dalle imposte sui prodotti (D.21) i contributi ai prodotti (D.31).

Altre imposte sulla produzione (D.29)

4.22. Definizione: Le altre imposte sulla produzione (D.29) comprendono tutte le imposte prelevate sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

Tali imposte possono gravare sui terreni, sul capitale fisso o sul fattore lavoro impiegati nel processo di produzione o su talune attività od operazioni.

4.23. Le altre imposte sulla produzione (D.29) comprendono in particolare:

a) imposte sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altre opere di ingegneria civile utilizzate nell'attività di produzione;

b) imposte sull'utilizzo di capitale fisso (veicoli, impianti, macchinari) ai fini della produzione, indipendentemente dal fatto che tali beni siano di proprietà o noleggiati;

c) imposte sulla massa salariale totale e sui ruoli paga;

d) imposte su operazioni internazionali (viaggi all'estero, rimesse dall'estero od operazioni simili con non residenti) ai fini della produzione;

e) tasse versate dalle imprese per ottenere licenze professionali e per l'esercizio di attività se tali licenze sono concesse automaticamente dietro pagamento degli importi dovuti; tuttavia, se le amministrazioni pubbliche procedono a controlli sull'idoneità o sulla sicurezza dei locali destinati all'esercizio dell'attività, sull'affidabilità o la sicurezza delle attrezzature utilizzate, sulla competenza professionale del personale impiegato o sulla qualità o sullo standard dei beni o dei servizi prodotti quale presupposto per la concessione di tale licenza, i versamenti sono considerati spese per acquisto di servizi a meno che il loro importo non abbia alcun rapporto con il costo dei controlli eseguiti dalle amministrazioni pubbliche;

f) imposte sull'inquinamento provocato dalle attività di produzione: si tratta delle imposte gravanti sulle emissioni o sullo scarico nell'ambiente di gas o liquidi nocivi o altri prodotti dannosi; non sono inclusi gli importi corrisposti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti o delle sostanze nocive da parte delle autorità pubbliche in quanto tali attività costituiscono consumi intermedi delle imprese;

g) sottocompensazione dell'IVA risultante dall'applicazione del regime forfettario, frequente in agricoltura.

4.24. Da tale rubrica sono escluse le imposte sull'uso personale di veicoli, ecc. da parte delle famiglie, registrate tra le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate alle istituzioni dell'Unione europea

4.25. Le imposte sulla produzione e sulle importazioni versate alle istituzioni dell'Unione europea comprendono, in particolare:

a) le imposte versate direttamente dalle unità di produzione residenti alle istituzioni dell'Unione europea (prelievo CECA sulle imprese carbosiderurgiche);

b) le imposte percepite dalle amministrazioni nazionali per conto delle istituzioni dell'Unione europea, segnatamente:

- introiti nel quadro della Politica Agricola Comune:

  prelievi sui prodotti agricoli importati, importi compensativi monetari prelevati all'importazione e all'esportazione, contributi zucchero e isoglucosio, prelievi di corresponsabilità sul latte e sui cereali;

- introiti provenienti dal commercio con paesi terzi: dazi doganali prelevati sulla base della tariffa integrata delle Comunità europee (TARIC);

- introiti provenienti dal gettito IVA di ciascun Stato membro.

4.26. Registrazione delle imposte sulla produzione e sulle importazioni: le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono registrate nel momento in cui si svolgono le attività o le operazioni o si verificano gli altri eventi che fanno insorgere l'obbligo di pagare le imposte.

4.27. Tuttavia, talune attività economiche, operazioni o eventi, che a norma della legislazione fiscale dovrebbero far insorgere per le unità in questione l'obbligo di versare le imposte, sfuggono costantemente all'attenzione delle autorità fiscali. Non sarebbe realistico presupporre che tali attività, operazioni o eventi diano origine ad attività o passività finanziarie nella forma di importi da pagare o da ricevere. Per tale motivo, il sistema dei conti registrerà soltanto gli importi da versare se essi sono dimostrati da ruoli, dichiarazioni o altri documenti che attestano un chiaro obbligo per i contribuenti di pagare un'imposta. Il sistema non imputa imposte non comprovate da una documentazione fiscale probante.

Le imposte determinate come specificato in precedenza ma non pagate (ad esempio, a causa di fallimento) sono considerate come se fossero state corrisposte. Si possono verificare due eventualità:

- cancellazione di crediti inesigibili da parte delle amministrazioni pubbliche le quali riconoscono che non potranno più recuperare i loro crediti: tale cancellazione è registrata nei conti delle altre variazioni di volume delle attività delle amministrazioni pubbliche e dei debitori inadempienti;
- remissione di debiti a seguito di un accordo tra le amministrazioni pubbliche e i debitori: l'operazione è registrata nel conto della formazione del capitale come un trasferimento in conto capitale dalle amministrazioni pubbliche ai debitori, con la contemporanea estinzione di crediti nel conto finanziario.

4.28. L'importo totale delle imposte da registrare comprende anche gli interessi di mora e le pene pecuniarie eventualmente applicati dalle autorità fiscali allorché risulti impossibile registrare l'importo di tali interessi e pene pecuniarie separatamente da quello delle imposte. Inoltre, esso comprende l'importo degli oneri accessori che possono essere addebitati con riferimento alla riscossione o al recupero di imposte dovute. Analogamente, da tale importo è dedotto l'ammontare di tutte le riduzioni di imposta decise dalle amministrazioni pubbliche nel quadro della loro politica economica e l'ammontare dei rimborsi di imposta a restituzione di imposte non dovute.

4.29. Nel sistema dei conti, le imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2) figurano:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto del totale dell'economia;
- nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario del settore delle amministrazioni pubbliche e del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Le imposte sui prodotti sono registrate nella sezione delle risorse del conto di equilibrio dei beni e servizi del totale dell'economia. Ciò permette di bilanciare le risorse di beni e servizi, valutate al netto delle imposte sui prodotti, con gli impieghi, valutati al lordo di tali imposte.

Le altre imposte sulla produzione (D.29) figurano nella sezione delle uscite dei conti della distribuzione del valore aggiunto dei settori istituzionali e delle branche di attività economica che le versano.

CONTRIBUTI (D.3)

4.30. Definizione: I contributi (D.3) sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea, nel quadro della loro politica economica o sociale, ai produttori residenti[39] che producono per il mercato e agli altri produttori residenti per la loro produzione di beni e servizi destinabili alla vendita con l'obiettivo di influenzarne i livelli di produzione, i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi.

4.31. I contributi erogati dalle istituzioni dell'Unione europea riguardano soltanto i trasferimenti correnti effettuati direttamente da queste alle unità di produzione residenti.

4.32. Dato che le unità di produzione classificate nelle branche che producono beni e servizi destinabili alla vendita possono appartenere a settori istituzionali diversi, i contributi possono essere accordati a qualsiasi settore purché siano erogati con riguardo a una qualche attività di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.

39 I contributi sono erogati dalle istituzioni dell'Unione europea alle unità ovunque residenti all'interno della Comunità.

I contributi si ripartiscono in:

- contributi ai prodotti (D.31)
  - * contributi alle importazioni (D.311)
  - * altri contributi ai prodotti (D.319)
- altri contributi alla produzione (D.39).

Contributi ai prodotti (D.31)

4.33. Definizione: I contributi ai prodotti (D.31) sono i contributi erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. I contributi possono consistere in un determinato importo di denaro per un'unità di quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quale differenza tra un dato prezzo di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni o i servizi sono prodotti, venduti o importati.

Contributi alle importazioni (D.311)

4.34. Definizione: I contributi alle importazioni (D.311) sono i contributi su beni e servizi che divengono erogabili allorché i beni varcano la frontiera per essere utilizzati nel territorio economico o allorché i servizi sono prestati a favore di unità istituzionali residenti. Essi possono includere le perdite sostenute, per effetto dell'applicazione degli indirizzi di politica economica fissati dalle amministrazioni pubbliche, dagli organismi commerciali pubblici la cui funzione consiste nell'acquistare prodotti da non residenti per rivenderli a prezzi inferiori a residenti.

Altri contributi ai prodotti (D.319)

4.35. Gli altri contributi ai prodotti (D.319) comprendono:

a) i contributi ai prodotti utilizzati all'interno del territorio economico: si tratta dei contributi accordati ai produttori residenti per la loro produzione utilizzata o consumata sul territorio economico;

b) le perdite degli organismi commerciali pubblici la cui attività consiste nella compravendita dei prodotti di produttori residenti allorché esse sono subite a seguito dell'applicazione degli indirizzi di politica sociale o economica fissati dalle amministrazioni pubbliche;

c) i contributi concessi alle società e quasi-società pubbliche a copertura delle perdite non occasionali da esse subite nella loro attività produttiva dovendo praticare prezzi inferiori ai costi medi di produzione in ottemperanza agli indirizzi di politica sociale ed economica stabiliti dalle amministrazioni pubbliche;

d) i contributi diretti alle esportazioni accordati direttamente ai produttori residenti allorché i beni lasciano il territorio economico o i servizi sono prestati a favore di non residenti - fatta eccezione per i rimborsi alla frontiera doganale delle imposte sui prodotti precedentemente pagate e la rinuncia all'esazione delle imposte che sarebbero dovute se i beni fossero venduti o utilizzati all'interno del territorio economico;

e) le perdite degli organismi commerciali pubblici la cui attività consiste nell'acquistare i prodotti delle imprese residenti per rivenderli a prezzi inferiori a non residenti.

Altri contributi alla produzione (D.39)

4.36. Definizione: Gli altri contributi alla produzione (D.39) che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione sono contributi indipendenti dalla quantità o dal valore dei beni e dei servizi prodotti o venduti.

4.37. Tale rubrica comprende in particolare:

a) i contributi sui salari o sulla manodopera: si tratta dei contributi erogabili con riferimento alla massa salariale, alla forza di lavoro totale, all'occupazione di particolari categorie di lavoratori, quali i lavoratori handicappati o i lavoratori rimasti disoccupati per lunghi periodi di tempo, o ai costi dei programmi di formazione professionale organizzati o finanziati dalle imprese;

b) i contributi per la riduzione dell'inquinamento: si tratta dei contributi correnti intesi a coprire, in tutto o in parte, i costi delle misure intraprese per ridurre o eliminare le emissioni di sostanze inquinanti;

c) i contributi in conto interessi versati a unità di produzione residenti, anche se intendono facilitare operazioni di investimento[40]; si tratta infatti di trasferimenti correnti destinati ad alleviare gli oneri di gestione dei produttori: essi sono registrati come contributi accordati ai produttori beneficiari, anche se la differenza di interesse viene, di fatto, versata direttamente dalle amministrazioni pubbliche alle istituzioni di credito che hanno concesso i prestiti;

d) sovracompensazione dell'IVA risultante dall'applicazione del regime forfettario, frequente in agricoltura.

4.38. Non sono registrati come contributi:

a) i trasferimenti correnti operati dalle amministrazioni pubbliche a favore delle famiglie in quanto consumatori; tali trasferimenti sono registrati come prestazioni sociali oppure come trasferimenti correnti diversi;

b) i trasferimenti correnti effettuati tra amministrazioni pubbliche in quanto produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita; questi trasferimenti sono registrati nella rubrica trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche (D.73);

---

40 Tuttavia, se il contributo concorre, contemporaneamente, al finanziamento dell'ammortamento del debito e al pagamento degli interessi sul capitale e non è possibile scindere i due elementi, l'insieme del contributo sarà registrato come contributo agli investimenti.

c) i trasferimenti correnti a favore delle istituzioni senza scopo di lucro in quanto produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita; tali trasferimenti sono registrati nella rubrica trasferimenti correnti diversi (D.75);

d) i contributi agli investimenti (D.92);

e) i versamenti straordinari ai fondi di assicurazione sociale nella misura in cui essi sono destinati a incrementare le riserve matematiche di detti fondi; tali versamenti sono registrati nella rubrica altri trasferimenti in conto capitale (D.99);

f) i trasferimenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche alle società e quasi-società non finanziarie a copertura delle perdite accumulate nel corso di diversi esercizi o delle perdite eccezionali dovute a cause esterne all'impresa; tali trasferimenti devono essere classificati nella rubrica altri trasferimenti in conto capitale (D.99);

g) la cancellazione dei debiti contratti da unità di produzione nei confronti delle amministrazioni pubbliche (per esempio, anticipazioni accordate dalle amministrazioni pubbliche ad imprese non finanziarie per perdite di gestione accumulate nel corso di vari esercizi); tali operazioni sono registrate nella rubrica altri trasferimenti in conto capitale (D.99);

h) gli indennizzi concessi dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo con riguardo a beni di investimento danneggiati o distrutti a causa di eventi bellici, altri avvenimenti politici o calamità; tale flusso va registrato nella rubrica altri trasferimenti in conto capitale (D.99);

i) le partecipazioni al capitale di società e le azioni sottoscritte dalle amministrazioni pubbliche, registrate nella rubrica azioni e altre partecipazioni;

j) i versamenti delle amministrazioni pubbliche che si accollano gli oneri di pensione anormali gravanti su un'impresa pubblica; tali versamenti devono essere registrati tra i trasferimenti correnti diversi (D.75).

4.39. Momento di registrazione: I contributi sono registrati nel momento in cui si verifica l'operazione o l'evento (produzione, vendita, importazione, ecc.) che dà origine al contributo.

Casi particolari:

- i contributi che corrispondono alla differenza tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita praticato da un organismo commerciale pubblico sono registrati nel momento in cui i beni sono acquistati dall'organismo se il prezzo di vendita è conosciuto in quel momento;
- i contributi destinati a coprire una perdita sostenuta da un'unità di una branca che produce beni e servizi destinabili alla vendita sono registrati nel momento in cui le amministrazioni pubbliche dispongono formalmente di coprire la perdita.

4.40. Nel sistema dei conti, i contributi sono registrati, con segno negativo:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto del totale dell'economia;
- nella sezione delle entrate nel conto di ripartizione del reddito primario del settore delle amministrazioni pubbliche e del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

I contributi ai prodotti sono registrati, con segno negativo, nella sezione delle risorse del conto di equilibrio dei beni e servizi del totale dell'economia. Ciò consente di bilanciare le risorse di beni e servizi con gli impieghi.

Gli altri contributi alla produzione (D.39) figurano, con segno negativo, nella sezione delle uscite dei conti della distribuzione del valore aggiunto delle branche di attività economica o dei settori istituzionali che li percepiscono.

Conseguenze dell'applicazione di un sistema di tassi di cambio multipli sulle imposte sulla produzione e sulle importazioni, nonché sui contributi. In un siffatto sistema (che non è attualmente applicato tra gli Stati membri dell'Unione europea):

- le imposte implicite sulle importazioni sono considerate imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122);
- le imposte implicite sulle esportazioni sono considerate imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214);
- i contributi impliciti alle importazioni sono considerati contributi alle importazioni (D.311);
- i contributi impliciti alle esportazioni sono considerati altri contributi ai prodotti (D.319).

REDDITI DA CAPITALE (D.4)

4.41. Definizione: I redditi da capitale (D.4) sono i redditi percepiti dai proprietari di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti quale corrispettivo per aver messo tali attività a disposizione di un'altra unità istituzionale.

Nel sistema dei conti, i redditi da capitale sono classificati come segue:

- interessi (D.41);
- utili distribuiti dalle società (D.42);
  - * dividendi (D.421);
  - * redditi prelevati dai membri delle quasi-società (D.422);
- utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43);
- redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D.44);
- fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti (D.45).

Interessi (D.41)

4.42. Definizione: In funzione delle caratteristiche dello strumento finanziario concordato tra le parti, gli interessi (D.41) rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare.

4.43. L'operazione con cui i creditori prestano denaro ai debitori porta alla creazione di uno o l'altro degli strumenti finanziari di seguito elencati.

Gli interessi rappresentano una forma di redditi da capitale percepiti dai proprietari di taluni tipi di attività finanziarie:

Depositi (AF.2)

Titoli diversi dalle azioni (AF.3)

Prestiti (AF.4)

Altri conti da ricevere (AF.7).

1) Interessi su depositi, prestiti e conti da ricevere e da pagare

4.44. Gli interessi da ricevere e da pagare su tali attività e passività finanziarie sono determinati applicando l'opportuno tasso di interesse sul capitale da rimborsare a ogni dato momento del periodo contabile.

2) Interessi su titoli

a) interessi su effetti e su strumenti a breve termine simili

4.45. La differenza tra il valore facciale e il prezzo pagato al momento dell'emissione (ossia lo sconto) misura gli interessi da corrispondere per la durata dell'effetto. L'incremento di valore di un effetto dovuto all'accumularsi di interessi maturati non costituisce un guadagno in conto capitale perché è dovuto ad un aumento del capitale da rimborsare e non ad una variazione del prezzo dell'attività. Le altre variazioni del valore dell'effetto sono considerate guadagni/perdite in conto capitale.

b) interessi su obbligazioni

4.46. Le obbligazioni sono titoli a lungo termine che danno al loro possessore il diritto incondizionato: a un reddito monetario fisso - o variabile nella misura determinata per contratto - percepito contro presentazione d'una cedola o ad un importo fissato in precedenza da corrispondere a una o più date determinate allorché il titolo è rimborsato oppure ad un reddito risultante dalla combinazione delle due formule sopracitate.

* obbligazioni a tasso zero

Non si ha pagamento di cedole. Gli interessi basati sulla differenza tra il prezzo di rimborso e il prezzo di emissione devono essere ripartiti negli anni fino alla scadenza dell'obbligazione. L'interesse maturato ogni anno è reinvestito nel titolo dal suo possessore; pertanto, nel conto finanziario devono essere effettuate le seguenti registrazioni di contropartita, di importo uguale al valore dell'interesse maturato: un'acquisizione di ulteriori titoli da parte del possessore e un'ulteriore emissione di titoli da parte dell'emittente o debitore (ossia una crescita del "volume" del titolo originario).

* altri titoli compresi i titoli a sconto (deep discount bond)

Gli interessi si compongono di due elementi:

- l'importo di denaro da riscuotere ad ogni periodo contro presentazione d'una cedola;
- l'importo d'interesse maturato ad ogni periodo attribuibile allo scarto tra il prezzo di rimborso e il prezzo di emissione, calcolato come per le obbligazioni a tasso zero.

* titoli indicizzati

Gli importi delle cedole da pagare e/o del capitale da rimborsare sono legati all'evoluzione di un indice dei prezzi. La modifica di valore del capitale da rimborsare tra l'inizio e la fine di un particolare periodo contabile, dovuta alla variazione dell'indice di riferimento, è considerata come interesse maturato in tale periodo e si aggiunge agli interessi da pagare per tale periodo. Gli interessi maturati in conseguenza dell'indicizzazione sono in effetti reinvestiti nel titolo e devono essere registrati nei conti finanziari del possessore e dell'emittente.

3) Swap di tassi di interesse e forward rate agreement

4.47. Gli swap sono accordi contrattuali tra due unità istituzionali che concordano di scambiarsi flussi di passività di pari indebitamento nel tempo. Le operazioni di swap più comuni sono gli swap di tassi di interesse e gli swap valutari.

I flussi di pagamento di interessi derivanti da operazioni di swap dovrebbero essere registrati al netto dei pagamenti tra le due parti; qualsiasi compenso corrisposto a terzi, ad esempio a broker specializzati, va contabilizzato come acquisto di servizi.

Lo stesso principio si applica alle operazioni nell'ambito di forward rate agreement (accordi per scambio futuro di tassi di interesse).

4) Interessi su operazioni di leasing finanziario

4.48. Il leasing finanziario rappresenta un'alternativa al prestito quale metodo di finanziamento dell'acquisto di impianti e macchinari. È un contratto inteso a convogliare fondi da un mutuante verso un mutuatario: il locatore acquista un determinato bene e il locatario si impegna a corrispondere alla società locatrice un certo numero di canoni periodici consentendo a quest'ultima, nel periodo del contratto, di coprire tutti - o virtualmente tutti - i suoi costi, compresi gli interessi.

Il sistema considera che il locatore conceda al locatario un prestito di importo uguale al valore del prezzo d'acquisto pagato per i beni e che l'intero prestito venga gradualmente estinto nel periodo del contratto. Il canone corrisposto ad ogni scadenza dal locatario è pertanto considerato come formato da due elementi: una quota di ammortamento del debito e gli interessi. Il tasso di interesse sul prestito figurativo è determinato implicitamente sulla base del rapporto tra l'ammontare dei canoni periodici corrisposti nel corso del contratto e il prezzo di acquisto del bene. La quota del canone che rappresenta gli interessi diminuisce gradualmente nel corso del contratto man mano che il capitale viene rimborsato. Il prestito iniziale del locatario e i successivi rimborsi del capitale sono registrati nei conti finanziari del locatario e del locatore. Gli interessi corrisposti sono registrati tra gli interessi nei rispettivi conti della distribuzione primaria del reddito.

4.49. 5) **Sono assimilati agli interessi:**

a) le commissioni bancarie sullo scoperto, i premi di fedeltà ed altri premi da corrispondere per estrazione, versati a taluni detentori di obbligazioni;

b) gli interessi, al netto di una quota dei costi di gestione, incassati dai fondi comuni di investimento sugli investimenti effettuati, attribuiti agli azionisti anche se capitalizzati; sono esclusi i guadagni o le perdite in conto capitale sugli strumenti finanziari appartenenti ai fondi di investimento, non registrati come redditi da capitale; la quota dei costi di gestione dedotta è proporzionale alla quota degli interessi sul totale dato dalla somma degli interessi e dei dividendi.

4.50. Momento di registrazione: gli interessi sono registrati secondo il principio della competenza, ossia in via di continua accumulazione nel tempo a favore del creditore sull'importo del credito in essere. L'interesse maturato per ciascun periodo contabile deve essere registrato a prescindere che esso sia o non sia effettivamente pagato o aggiunto al capitale da rimborsare. Qualora gli interessi non vengano effettivamente corrisposti, l'aumento del capitale deve essere registrato anche nel conto finanziario quale ulteriore acquisizione di quel tipo di attività finanziaria da parte del creditore con una corrispondente acquisizione di passività da parte del debitore.

4.51. Gli interessi devono essere registrati al lordo di ogni imposta su di essi applicata. Gli interessi corrisposti e riscossi devono essere sempre registrati al lordo dei contributi in conto interessi anche se questi sono direttamente corrisposti alle istituzioni finanziarie e non ai beneficiari (cfr. contributi).

Poiché il valore dei servizi prestati dagli intermediari finanziari non è ripartito tra i loro clienti, gli effettivi pagamenti di interessi agli intermediari finanziari - o le riscossioni di interessi da questi - non sono rettificati per eliminare i margini che rappresentano i compensi impliciti del servizio di tali intermediari. Una scrittura di rettifica è necessaria nel conto di ripartizione del reddito primario degli intermediari finanziari e di una branca di attività economica fittizia cui attribuire, per convenzione, la totalità della produzione degli intermediari finanziari a titolo di consumi intermedi.

4.52. Nel sistema dei conti, gli interessi sono registrati:

- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto di ripartizione del reddito primario dei settori[41];
- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Utili distribuiti dalle società (D.42)

Dividendi (D.421)

4.53. Definizione - I dividendi (D.421) costituiscono una forma di redditi da capitale percepiti dai proprietari di azioni (AF.5) quale corrispettivo per aver messo a disposizione delle società le loro risorse finanziarie. L'aumento del capitale proprio attraverso l'emissione di azioni costituisce un'alternativa alla raccolta di fondi mediante l'assunzione di debiti. A differenza del capitale di prestito, tuttavia, il capitale proprio non fa insorgere una passività definita in termini monetari e non dà diritto ai possessori delle azioni di una società a un reddito fisso o predeterminato.

4.54. Sono altresì inclusi in tale rubrica:

a) le azioni distribuite agli azionisti come pagamento del dividendo dell'esercizio; sono tuttavia escluse le azioni gratuite che rappresentano la capitalizzazione di fondi propri nella forma di riserve e di utili non distribuiti e che costituiscono nuove azioni distribuite agli azionisti in proporzione al numero di azioni da essi possedute;

b) i dividendi, al netto di una quota dei costi di gestione, incassati dai fondi comuni di investimento sugli investimenti effettuati, attribuiti agli azionisti anche se capitalizzati; sono esclusi i guadagni o le perdite in conto capitale sugli strumenti finanziari appartenenti ai fondi di investimento, non registrati come redditi da capitale; la quota dei costi di gestione dedotta è proporzionale alla quota dei dividendi sul totale costituito dalla somma degli interessi e dei dividendi;

c) il reddito versato alle amministrazioni pubbliche dalle imprese pubbliche dotate di personalità giuridica anche se non costituite formalmente in società di capitali.

41 Tale procedura differisce da quella corrente in contabilità aziendale, la quale di norma registra nel conto economico gli interessi pagati come onere fisso analogo ad altri costi di produzione.

4.55. Momento di registrazione: i dividendi sono registrati nel momento in cui devono essere pagati come stabilito dalla società.

Nel sistema dei conti, i dividendi figurano:

- nella sezione delle uscite del conto di ripartizione del reddito primario dei settori nei quali sono classificate le società;
- nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario dei settori nei quali sono classificati gli azionisti;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Redditi prelevati dai membri delle quasi-società (D.422)

4.56. Definizione: I redditi prelevati dai membri delle quasi-società (D.422) sono gli importi che questi prelevano effettivamente per i propri bisogni sui profitti conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà.

4.57. Tali importi devono essere registrati al lordo di tutte le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., che sono sempre considerate pagate dai proprietari.

4.58. Allorché una quasi-società consegue profitti, l'unità che ne è proprietaria può consentirle di disporre di una parte e della totalità degli utili, segnatamente a scopi di investimento. Questi redditi messi a disposizione delle quasi-società sono registrati come risparmio proprio di queste ultime; solo i profitti effettivamente prelevati dalle unità proprietarie sono registrati nei conti nella rubrica redditi prelevati dai membri delle quasi-società.

4.59. Allorché i profitti sono conseguiti nel resto del mondo da succursali, agenzie, uffici, ecc. di imprese residenti, se queste succursali, ecc. sono considerate unità non residenti, gli utili non distribuiti figurano tra gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43). Solo i profitti realmente trasferiti all'impresa madre sono registrati nei conti come redditi prelevati dai membri delle quasi-società ricevuti dal resto del mondo. I medesimi principi si applicano in sede di contabilizzazione delle relazioni tra succursali, agenzie, uffici, ecc. operanti nel territorio economico e le imprese madri non residenti a cui appartengono.

4.60. In questa rubrica è incluso il risultato netto di gestione ricevuto dai residenti in quanto proprietari di terreni e fabbricati situati nel resto del mondo e dai non residenti per terreni e fabbricati situati nel territorio economico. Infatti, in conformità alle convenzioni adottate nel SEC, le unità non residenti se effettuano operazioni su terreni e fabbricati nel territorio economico di un paese vengono considerate unità fittizie residenti di proprietà di non residenti.

Il valore locativo delle abitazioni occupate dai rispettivi proprietari e situate all'estero è registrato come importazioni di servizi e il corrispondente risultato netto di gestione come redditi primari percepiti dal resto del mondo; il valore locativo delle abitazioni di proprietà di non residenti e occupate dai rispettivi proprietari è registrato come esportazioni di servizi e il corrispondente risultato netto di gestione come redditi primari corrisposti al resto del mondo.

4.61. La rubrica redditi prelevati dai membri delle quasi-società non comprende le somme che i proprietari ricavano:

- dalla vendita di beni usati;
- dalla vendita di terreni e di beni immateriali;
- dal ritiro di capitale (ad esempio, liquidazione totale o parziale della loro partecipazione nella quasi-società).

Tali importi sono considerati prelievi di capitale nel conto finanziario. Per contro, qualsiasi apporto dei proprietari destinato all'acquisto di attività o alla riduzione delle passività delle quasi-società è considerato apporto di capitale. Tuttavia, se le quasi-società appartengono ad amministrazioni pubbliche e registrano permanentemente, dovendo applicare gli indirizzi di politica sociale ed economica stabiliti dalle amministrazioni pubbliche, un deficit di gestione, i trasferimenti regolari di fondi dalle amministrazioni pubbliche alle imprese a copertura delle loro perdite devono essere considerati contributi.

4.62. Momento di registrazione: i redditi prelevati dai membri delle quasi-società sono registrati nel momento in cui i prelievi sono effettuati.

4.63. Nel sistema dei conti, i redditi prelevati dai membri delle quasi-società figurano:

- nella sezione delle uscite del conto di ripartizione del reddito primario dei settori nei quali sono classificate le quasi-società;
- nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario dei settori proprietari;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43)

4.64. Definizione: Gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43) corrispondono a:

risultato di gestione dell'impresa di investimenti diretti all'estero

+ redditi da capitale o trasferimenti correnti da ricevere

- redditi da capitale o trasferimenti correnti da pagare compresi i trasferimenti effettivi agli investitori diretti stranieri e le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. dell'impresa di investimenti diretti all'estero.

4.65. Un'impresa di investimenti diretti all'estero è un'impresa costituita o meno in società di capitali della quale un investitore residente in un altro paese possiede il 10% o più delle azioni ordinarie o del diritto di voto (per una società di capitali) o una partecipazione equivalente (per un'impresa non costituita in società di capitali). Le imprese di investimenti diretti all'estero comprendono le entità indicate come società controllate (in cui l'investitore possiede più del 50%), consociate (in cui l'investitore possiede il 50% o una quota inferiore) e filiali (imprese non costituite in società possedute interamente o congiuntamente), appartenenti direttamente o indirettamente all'investitore. Di conseguenza, il concetto di impresa di investimenti diretti all'estero è un concetto più ampio di quello di società sotto controllo estero.

4.66. Il reddito da impresa delle imprese di investimenti diretti all'estero può essere oggetto di una ripartizione effettiva nella forma di dividendi o di redditi prelevati dai membri delle quasi-società.

Inoltre, gli utili non distribuiti sono considerati come se fossero distribuiti e trasferiti agli investitori diretti stranieri proporzionalmente alla loro partecipazione al capitale dell'impresa e come se fossero da questi successivamente reinvestiti.

Gli utili reinvestiti in investimenti diretti all'estero possono essere positivi o negativi.

4.67. Momento di registrazione: gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero sono registrati nel momento in cui sono conseguiti.

Nel sistema dei conti, gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero figurano:

- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario dei settori;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D.44)

4.68. Definizione: I redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D.44) corrispondono al totale dei redditi primari ricavati dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione. Queste sono investite dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione autonomi in attività finanziarie o terreni (dai quali si ricavano redditi netti da capitale, ossia al netto degli eventuali interessi corrisposti) o in fabbricati (che producono risultati netti di gestione). I redditi netti percepiti a seguito dell'investimento di fondi propri delle imprese di assicurazione devono essere esclusi in proporzione alla quota dei fondi propri sul totale costituito dalla somma dei fondi propri e delle riserve tecniche di assicurazione.

4.69. Poiché le riserve tecniche sono considerate attività degli assicurati, i proventi derivanti dal loro investimento sono contabilizzati come versati agli assicurati dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione autonomi a titolo di redditi da capitale attribuiti agli assicurati.

Dato che in realtà tali redditi rimangono alle imprese di assicurazione e ai fondi pensione autonomi si suppone che essi vengano restituiti a tali imprese e fondi nella forma di premi e contributi supplementari che si aggiungono agli effettivi premi e contributi da pagare.

Tali premi e contributi supplementari sulle polizze di assicurazione contro i danni e di assicurazione sulla vita stipulate nell'ambito dei sistemi di assicurazione sociale sono registrati unitamente ai premi e ai contributi effettivi nei conti della distribuzione secondaria del reddito delle unità in questione.

I premi supplementari sulle assicurazioni sulla vita individuali non stipulate nell'ambito di sistemi di assicurazione sociale, come i premi effettivi, non costituiscono trasferimenti correnti e non sono pertanto registrati nei conti della distribuzione secondaria del reddito. Essi sono direttamente inclusi come uno degli elementi che contribuiscono alla variazione dei "diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione" registrata nei conti finanziari delle unità in questione.

4.70. Momento di registrazione: i redditi da capitale attribuiti agli assicurati sono registrati nel momento in cui si formano.

4.71. Nel sistema dei conti, i redditi da capitale attribuiti agli assicurati figurano:

- nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario degli assicurati;
- nella sezione delle uscite del conto di ripartizione del reddito primario degli enti assicuratori;
- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti (D.45)

1) Fitti di terreni

4.72. Il canone di affitto che un proprietario terriero riscuote da un affittuario rappresenta una forma di reddito da capitale.

In tale rubrica sono compresi anche i canoni di affitto da versare ai proprietari di corsi e specchi d'acqua per godere del diritto di sfruttare tali acque a scopi ricreativi o diversi, compresa la pesca.

Un proprietario può essere tenuto a versare imposte fondiarie o a sostenere talune spese di manutenzione unicamente in conseguenza della sua qualità di proprietario. Per convenzione, si considera che tali imposte e spese siano pagate dalla persona che utilizza i terreni supponendo che essa li deduca dal canone di affitto che versa al proprietario.

4.73. I fitti dei terreni non includono i canoni di affitto dei fabbricati e delle abitazioni su di essi costruiti; tali canoni sono considerati come pagamento di un servizio destinabile alla vendita erogato dal proprietario al locatario dell'immobile o dell'abitazione e sono registrati nei conti come consumi intermedi o finali dell'unità locataria. Se non si dispone di elementi oggettivi che permettano una ripartizione tra fitto dei terreni e canone di affitto dei sovrastanti edifici, l'intero importo è considerato fitto dei terreni se il valore dei terreni è reputato superiore al valore degli edifici e canone di affitto in caso contrario.

2) Diritti di sfruttamento di giacimenti

4.74. In tale rubrica sono compresi i diritti spettanti ai proprietari di giacimenti minerari o di giacimenti di combustibili fossili (carbone, petrolio o gas naturale) che permettono ad altre unità istituzionali di procedere a prospezioni o di sfruttare tali depositi per un periodo di tempo determinato.

4.75. Momento di registrazione: i fitti di terreni e i diritti di sfruttamento di giacimenti sono registrati nel periodo in cui sono pagabili.

4.76. Nel sistema dei conti, i fitti di terreni e i diritti di sfruttamento di giacimenti sono registrati:

- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto di ripartizione del reddito primario dei settori;
- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

IMPOSTE CORRENTI SUL REDDITO, SUL PATRIMONIO, ECC. (D.5)

4.77. Definizione: Le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. (D.5) comprendono tutti i pagamenti obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, riscossi periodicamente dalle amministrazioni pubbliche e dal resto del mondo sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali, nonché talune imposte periodiche che non sono basate né sul reddito né sul patrimonio.

Le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. si dividono in:

- imposte sul reddito (D.51)
- altre imposte correnti (D.59)

Imposte sul reddito (D.51)

4.78. Definizione: Le imposte sul reddito (D.51) sono le imposte aventi per oggetto i redditi, gli utili e i guadagni in conto capitale. Esse sono determinate sulla base dei redditi effettivi o presunti delle persone fisiche, delle famiglie, delle persone giuridiche o delle istituzioni senza scopo di lucro e comprendono le imposte sui redditi da capitale, le imposte fondiarie e le imposte sul patrimonio immobiliare se tali proprietà servono da base per stimare il reddito dei loro proprietari.

Le imposte sul reddito includono:

a) le imposte sul reddito delle persone fisiche o delle famiglie (redditi da lavoro, da capitale, da impresa, pensioni, ecc.) comprese le imposte ritenute dai datori di lavoro (ritenute alla fonte); sono da includere qui anche le imposte sul reddito dei proprietari di imprese non costituite in società;

b) le imposte sul reddito o sugli utili delle persone giuridiche;

c) le imposte sui guadagni in conto capitale;

d) le imposte su vincite derivanti da concorsi a premi o da scommesse, da corrispondere sugli importi riscossi dai vincitori, a differenza delle imposte sugli affari dei produttori che organizzano concorsi a premi o scommesse, considerate imposte sui prodotti.

Altre imposte correnti (D.59)

4.79. Le altre imposte correnti (D.59) comprendono:

a) le imposte correnti sul capitale, ossia le imposte da pagare periodicamente che colpiscono la proprietà o l'utilizzo dei terreni o dei fabbricati da parte dei proprietari, e le imposte correnti sul patrimonio netto e su altri beni (gioielli, altri segni esteriori di ricchezza) - escluse le imposte di cui alla rubrica D.29 (pagate dalle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione) e alla rubrica D.51 (imposte sul reddito);

b) le imposte per-capita, percepite per adulto o per famiglia, indipendentemente dal reddito o dal patrimonio;

c) le imposte sulle spese, versate sul totale delle spese delle persone o delle famiglie;

d) gli esborsi sostenuti dalle famiglie per ottenere il diritto di possedere o di utilizzare veicoli, natanti o aeromobili (non utilizzati a fini professionali) o per ottenere il rilascio di licenze di caccia o pesca, ecc.[42];

e) le imposte sulle operazioni internazionali (viaggi all'estero, rimesse dall'estero, investimenti esteri, ecc.), escluse quelle pagate dai produttori ed esclusi i dazi all'importazione pagati dalle famiglie.

4.80. Sono esclusi dalla rubrica delle imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.:

a) le imposte sulle successioni o le imposte sulle donazioni che si presume siano prelevate sul capitale dei beneficiari e figurano nella rubrica imposte in conto capitale (D.91);

b) le imposizioni straordinarie sul capitale o sul patrimonio (una tantum) che sono registrate nella rubrica imposte in conto capitale (D.91);

c) le imposte su terreni, fabbricati o altri beni posseduti o noleggiati dalle imprese e da queste utilizzati per l'attività di produzione, registrate nella rubrica altre imposte sulla produzione (D.29);

d) gli esborsi sostenuti dalle famiglie per ottenere diritti diversi da quello di utilizzare veicoli, natanti o aeromobili o per ottenere il rilascio di licenze diverse da quelle di caccia o pesca: patenti di guida o brevetti di pilota, canoni di abbonamento alla radio e alla televisione, porto d'armi, accesso a musei o a biblioteche, tasse per la raccolta dei rifiuti, ecc., considerati nella maggior parte dei casi come acquisti di servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche[43].

---

42 La linea di demarcazione tra imposte e acquisti di servizi dalle amministrazioni pubbliche è definita sulla base degli stessi criteri utilizzati nel caso degli esborsi sostenuti dalle imprese: se le licenze sono rilasciate automaticamente dietro pagamento dell'importo dovuto, l'esborso è considerato imposta; tuttavia, se le amministrazioni pubbliche sfruttano il rilascio di licenze per svolgere una funzione di regolamentazione (ad esempio, per verificare la competenza o le qualifiche di colui che la richiede) i versamenti dovrebbero essere considerati non già imposte bensì spese per l'acquisto di servizi dalle amministrazioni pubbliche, a meno che non risulti evidente una sproporzione fra tali esborsi e i costi di erogazione dei servizi.

43 Cfr. nota 6.

4.81. L'importo totale delle imposte da registrare comprende gli eventuali interessi di mora e le eventuali pene pecuniarie imposte dalle autorità fiscali qualora risulti impossibile registrare separatamente detti interessi e ammende; esso comprende altresì gli eventuali oneri che possono essere addebitati con riferimento al recupero e all'accertamento delle imposte da pagare. Analogamente, da tale importo sono detratte le eventuali riduzioni d'imposta decise dalle amministrazioni pubbliche nel quadro della loro politica economica e gli eventuali rimborsi delle imposte versate in misura superiore al dovuto.

4.82. Momento di registrazione: le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. sono registrate nel momento in cui si svolgono le attività o le operazioni o si verificano gli altri eventi che fanno insorgere l'obbligo di pagare le imposte.

Tuttavia, talune attività economiche, operazioni o eventi, che a norma della legislazione fiscale dovrebbero far insorgere per le unità in questione l'obbligo di pagare le imposte, sfuggono costantemente all'attenzione delle autorità fiscali. Non sarebbe realistico presupporre che tali attività, operazioni o eventi diano origine ad attività o passività finanziarie nella forma di importi da pagare o da ricevere. Per tale motivo, il sistema dei conti registrerà soltanto gli importi da versare se essi sono dimostrati da ruoli, dichiarazioni o altri documenti che attestano un chiaro obbligo per i contribuenti di pagare un'imposta. Il sistema non imputa imposte non comprovate da una documentazione fiscale probante.

Le imposte determinate come specificato in precedenza ma non pagate (ad esempio, a causa di fallimento) sono considerate come se fossero state corrisposte. Si possono verificare due eventualità:

- cancellazione di crediti inesigibili da parte delle amministrazioni pubbliche le quali riconoscono che non potranno più recuperare i loro crediti: tale cancellazione è registrata nei conti delle altre variazioni di volume delle attività delle amministrazioni pubbliche e dei debitori inadempienti;
- remissione di debiti a seguito di un accordo tra le amministrazioni pubbliche e i debitori: l'operazione è registrata nel conto della formazione del capitale come un trasferimento in conto capitale dalle amministrazioni pubbliche ai debitori, con la contemporanea estinzione di crediti nel conto finanziario.

In taluni casi, l'obbligo di pagare un'imposta sul reddito può essere determinato soltanto in un periodo contabile successivo a quello in cui il reddito si è formato. È necessaria quindi una certa flessibilità circa il momento di registrazione di tali imposte. Le imposte sul reddito ritenute alla fonte (come il regolare pagamento anticipato di imposte sul reddito) possono essere registrate nel periodo in cui sono versate mentre qualsiasi debito finale di imposta sul reddito può essere registrato nel periodo in cui tale debito è determinato.

Nel sistema dei conti, le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. sono registrate:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori in cui sono classificati i contribuenti;
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito delle amministrazioni pubbliche;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI SOCIALI (D.6)

Definizioni

4.83. Le prestazioni sociali sono costituite da trasferimenti, in denaro o in natura, alle famiglie allo scopo di attenuare l'onere finanziario rappresentato da numerosi rischi o bisogni, erogate tramite sistemi organizzati collettivamente o, al di fuori di tali sistemi, da amministrazioni pubbliche e da istituzioni senza scopo di lucro.

4.84. L'elenco dei rischi e dei bisogni che possono dar luogo a prestazioni sociali è definito, per convenzione, come segue:

a) malattia

b) invalidità

c) malattie professionali o infortuni sul lavoro

d) vecchiaia

e) superstiti

f) maternità

g) famiglia

h) promozione dell'occupazione

i) disoccupazione

j) abitazioni[44]

k) istruzione

l) indigenza.

4.85. Le prestazioni sociali comprendono:

a) i trasferimenti correnti e forfettari da sistemi che ricevono contributi, coprono l'intera collettività o ampie fasce della collettività e sono imposti e controllati da unità delle amministrazioni pubbliche (sistemi di sicurezza sociale);

b) i trasferimenti correnti e forfettari da sistemi organizzati dalle imprese per conto dei loro dipendenti, ex dipendenti o persone a loro carico (sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve); i contributi possono essere versati dai datori di lavoro o dai lavoratori o anche dai lavoratori indipendenti;

c) i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e da istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, non subordinati al pagamento preventivo di contributi (assistenza).

---

44 Nel caso delle abitazioni, si considerano prestazioni sociali gli importi che le amministrazioni pubbliche versano ai locatari allo scopo di rendere meno onerosi i fitti da questi pagati, escluse le indennità speciali versate dalle amministrazioni pubbliche in qualità di datori di lavoro.

4.86. Le prestazioni sociali non comprendono:

a) gli indennizzi pagati su polizze stipulate unicamente su iniziativa propria dell'assicurato, indipendentemente dal suo datore di lavoro o dalle amministrazioni pubbliche;

b) le indennità assicurative su polizze stipulate al solo scopo di ottenere uno sconto anche qualora tali polizze discendano da un contratto collettivo.

4.87. Affinché una polizza individuale sia considerata come parte di un sistema di assicurazione sociale, i rischi o le circostanze contro cui i partecipanti sono assicurati devono corrispondere ai rischi o alle situazioni di necessità elencati nel precedente paragrafo 4.84. e soddisfare inoltre una o più delle seguenti condizioni:

a) la partecipazione al sistema è obbligatoria o in virtù della legge per una determinata categoria di lavoratori - lavoratori dipendenti, lavoratori indipendenti o persone non occupate - oppure in virtù dei termini e delle condizioni previste dal contratto di lavoro di un lavoratore dipendente o di un gruppo di lavoratori dipendenti;

b) il sistema è un sistema collettivo, gestito a favore di un gruppo determinato di lavoratori - lavoratori dipendenti, lavoratori indipendenti o persone non occupate - cui possono partecipare esclusivamente i membri di quel gruppo;

c) un datore di lavoro versa un contributo (effettivo o figurativo) al sistema per conto del lavoratore, a prescindere che anche il lavoratore dipendente versi o meno un contributo.

4.88. I sistemi di assicurazione sociale sono quei sistemi presso i quali i lavoratori sono obbligati o incoraggiati dai loro datori di lavoro o dalle amministrazioni pubbliche ad assicurarsi contro taluni rischi o circostanze che possono pregiudicare il loro benessere o quello delle persone a loro carico.

Secondo il tipo, i sistemi di assicurazione sociale possono essere classificati come segue:

a) sistemi di sicurezza sociale riguardanti l'intera collettività o ampie fasce della collettività, imposti, controllati e finanziati da amministrazioni pubbliche;

b) sistemi privati con costituzione di riserve, suddivisi in:

- sistemi in cui i contributi sociali sono versati a terzi (imprese di assicurazione, fondi pensione autonomi);
- sistemi in cui i datori di lavoro costituiscono riserve speciali, distinte dalle altre loro riserve, anche se tali fondi non costituiscono delle unità istituzionali separate dai datori di lavoro; questi sono denominati fondi pensione non autonomi e le riserve sono considerate attività appartenenti ai beneficiari e non ai datori di lavoro;

c) sistemi senza costituzione di riserve, in cui i datori di lavoro erogano prestazioni sociali ai loro dipendenti, ex dipendenti e persone a loro carico attingendo alle risorse proprie, senza creare riserve speciali ad hoc.

4.89. I sistemi di assicurazione sociale predisposti dalle amministrazioni pubbliche per i propri dipendenti e non per la collettività dei lavoratori sono classificati come sistemi privati con costituzione di riserve oppure come sistemi senza costituzione di riserve ma non come sistemi di sicurezza sociale.

4.90. I contributi sociali possono essere distinti in contributi effettivi versati nel quadro delle prime due categorie di sistemi citate nel precedente paragrafo 4.88. e in contributi figurativi versati nell'ambito di sistemi senza costituzione di riserve.

4.91. I contributi sociali possono essere distinti in contributi obbligatori per legge e contributi non obbligatori.

Contributi sociali (D.61)

Contributi sociali effettivi (D.611)

4.92. I contributi sociali effettivi comprendono:

a) contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.6111) (corrispondenti al flusso D.121)

I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro sono versati dai datori di lavoro agli enti di previdenza e di assistenza sociale, alle imprese di assicurazione o ai fondi pensione autonomi e non autonomi che gestiscono sistemi di assicurazione sociale, al fine di garantire prestazioni sociali ai propri dipendenti.

Poiché i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro sono versati a beneficio dei loro dipendenti, il loro valore è registrato come uno degli elementi che compongono i redditi da lavoro dipendente unitamente alle retribuzioni in denaro e in natura. I contributi sociali sono successivamente registrati come trasferimenti correnti dai lavoratori dipendenti agli enti di previdenza e di assistenza sociale, alle imprese di assicurazione o ai fondi pensione autonomi e non autonomi.

b) contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti (D.6112)

Si tratta dei contributi versati dai lavoratori dipendenti agli enti di previdenza e di assistenza sociale, ai sistemi privati con costituzione di riserve e ai sistemi senza costituzione di riserve. I contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti comprendono i contributi effettivi da versare più, nel caso dei sistemi privati con costituzione di riserve, i contributi supplementari da versare sui redditi da capitale attribuiti agli assicurati, percepiti dai lavoratori partecipanti al sistema, meno il compenso del servizio. Quest'ultimo è considerato come gravante nella sua totalità sui contributi a carico dei lavoratori dipendenti e non sui contributi a carico dei datori di lavoro.

c) contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.6113)

Si tratta dei contributi versati per loro proprio conto da persone diverse dai lavoratori dipendenti, segnatamente da lavoratori indipendenti (datori di lavoro e lavoratori autonomi) o da persone non occupate. I contributi comprendono anche il valore dei contributi supplementari da versare sui redditi da capitale attribuiti agli assicurati che si suppone che tali persone riversino alle imprese di assicurazione in aggiunta agli altri loro contributi.

4.93. I contributi sociali effettivi possono essere versati in virtù di un obbligo legale o di un regolamento, di un contratto collettivo di lavoro in vigore in una particolare branca di attività economica, di un accordo stipulato tra datore di lavoro e dipendenti in un'impresa, di un contratto di lavoro o, in alcuni casi, volontariamente.

I contributi volontari qui considerati si riferiscono a:

a) contributi sociali che persone non assoggettate, o non più giuridicamente assoggettate, all'obbligo di versare tali contributi versano o continuano a versare a un ente di previdenza e di assistenza sociale;

b) contributi sociali versati alle imprese di assicurazione (o casse mutue e fondi pensione classificati nel medesimo settore) nel quadro di un sistema di assicurazione complementare gestito dalle imprese a beneficio dei propri dipendenti e al quale questi ultimi aderiscono liberamente;

c) contributi versati alle casse mutue che raggruppano su base volontaria lavoratori dipendenti o indipendenti.

4.94. Al fine di distinguere tra contributi sociali obbligatori e non obbligatori viene considerata una ulteriore suddivisione nella classificazione che è quindi la seguente:

- contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro (D.61111)
- contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro (D.61112)
- contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti (D.61121)
- contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti (D.61122)
- contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.61131)
- contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.61132).

4.95. I contributi sociali effettivi versati agli enti di previdenza e di assistenza sociale o alle altre amministrazioni pubbliche sono registrati nelle operazioni di distribuzione per il loro importo lordo.

Viceversa, i contributi sociali versati, nel quadro di sistemi privati con costituzione di riserve, alle imprese di assicurazione, nonché alle casse mutue e ai fondi pensione autonomi classificati nello stesso settore sono registrati per il loro importo netto, ossia previa deduzione di quella parte del contributo che rappresenta il valore del servizio di assicurazione erogato alle famiglie (residenti e non residenti). Secondo le convenzioni

adottate, tale parte del contributo rappresenta infatti il corrispettivo per un servizio destinabile alla vendita che costituisce parte dei consumi finali delle famiglie o, nel caso dei contributi versati da famiglie non residenti, delle esportazioni di servizi.

Nel caso dei sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve non autonomi (in cui i datori di lavoro conservano le loro riserve separate), dai contributi versati dai lavoratori dipendenti non viene dedotto alcun compenso del servizio. Poiché tali sistemi non costituiscono unità istituzionali distinte dai datori di lavoro, i costi di gestione dei fondi sono incorporati nei costi di produzione generali dei datori di lavoro.

4.96. Momento di registrazione: i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.6111) e i contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti (D.6112) sono registrati nel momento in cui viene svolto il lavoro che fa insorgere l'obbligo di versare i contributi. I contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.6113) sono registrati nel momento in cui insorge l'obbligo del versamento.

4.97. Nel sistema dei conti, i contributi sociali effettivi sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di famiglie non residenti);
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito dei datori di lavoro o degli enti assicuratori residenti;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di datori di lavoro o di enti assicuratori non residenti).

Contributi sociali figurativi (D.612)

4.98. Definizione: I contributi sociali figurativi (D.612) rappresentano l'onere (al netto di eventuali contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti) sostenuto dai datori di lavoro a finanziamento delle prestazioni sociali da essi direttamente erogate (non legate cioè al versamento di contributi effettivi a carico dei datori di lavoro) ai loro dipendenti o ex dipendenti e aventi diritto. Tali contributi corrispondono al flusso D.122.

4.99. L'introduzione del concetto di contributi sociali figurativi discende dalla necessità di registrare nei conti, nella rubrica delle prestazioni sociali, le prestazioni erogate direttamente dai datori di lavoro nonché di includere il costo di tali prestazioni nei redditi da lavoro dipendente corrisposti dai datori di lavoro per la parte non coperta dai contributi a carico dei lavoratori da essi dipendenti.

Allorché i datori di lavoro erogano direttamente prestazioni sociali ai loro dipendenti, ex dipendenti o aventi diritto, attingendo alle proprie risorse, senza l'intervento di un ente di previdenza, di una impresa di assicurazione o di un fondo pensione autonomo e senza la creazione di un apposito fondo o l'accantonamento di riserve ad hoc, i beneficiari possono essere considerati protetti contro vari specifici bisogni o rischi anche se per godere di tale copertura non è previsto il pagamento di alcun contributo.

Per i lavoratori dipendenti deve essere pertanto imputata una retribuzione fino alla concorrenza del valore dei contributi sociali che essi dovrebbero versare per garantirsi il diritto alle prestazioni sociali in questione. Tale valore dipende non soltanto dai livelli delle prestazioni suscettibili di essere erogate correntemente ma anche dalla probabile evoluzione futura degli oneri a carico dei datori di lavoro nell'ambito di tali sistemi per effetto di vari fattori, quali le previste variazioni della consistenza numerica, della distribuzione per età e della speranza di vita dei loro attuali ed ex dipendenti. Pertanto, gli importi da imputare per i contributi dovrebbero essere determinati, in linea di principio, basandosi su considerazioni attuariali analoghe a quelle utilizzate per stabilire i livelli dei premi applicati dalle imprese di assicurazione. Se per effetto di avvenimenti politici o di variazioni economiche il rapporto tra il numero di persone occupate e il numero di titolari di pensione varia notevolmente e diventa anormale, si dovrebbe stimare il valore dei contributi figurativi per i lavoratori attualmente occupati, il quale sarà differente dal valore effettivo delle pensioni erogate. A questo scopo si può utilizzare un'aliquota ragionevole delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori in attività.

Nella pratica, tuttavia, può risultare difficile stabilire l'entità di tali contributi figurativi. È possibile che l'impresa stessa proceda all'esecuzione di stime, eventualmente sulla base dei contributi versati ad analoghi sistemi con costituzione di riserve, allo scopo di valutare i propri probabili impegni futuri. Altrimenti, l'unica alternativa potrebbe consistere nell'utilizzare le prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve erogate dall'impresa durante lo stesso periodo contabile (al netto di eventuali contributi sociali effettivi a carico del lavoratore e da esso versati all'impresa medesima) quale stima della retribuzione figurativa che sarebbe necessaria per coprire i contributi figurativi. Pur essendoci ovviamente molte ragioni (quale la variabilità della composizione e della struttura per età delle forze di lavoro dell'impresa) all'origine della divergenza tra il valore dei contributi figurativi che sarebbero necessari e le prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve effettivamente erogate nel medesimo periodo, ciò non toglie che queste possano costituire tuttavia la migliore stima dei contributi e delle relative retribuzioni figurative.

4.100. Nel conto della distribuzione del valore aggiunto, si considera che i datori di lavoro versino ai loro dipendenti, quale componente della loro remunerazione, un importo, denominato contributi sociali figurativi, pari ai contributi sociali stimati che sarebbero necessari per garantire loro le prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve cui hanno diritto. Nel conto della distribuzione secondaria del reddito si considera che i lavoratori restituiscano ai loro datori di lavoro lo stesso importo dei contributi sociali figurativi (ossia dei trasferimenti correnti) come se li versassero a un sistema di assicurazione sociale distinto.

4.101. Momento di registrazione

I contributi sociali figurativi che rappresentano la contropartita di prestazioni sociali dirette obbligatorie sono registrati nel momento in cui insorge l'obbligo delle prestazioni.

I contributi sociali figurativi che rappresentano la contropartita di prestazioni sociali dirette volontarie sono registrati nel momento in cui le prestazioni sono erogate.

4.102. Nel sistema dei conti, i contributi sociali figurativi sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie e del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti;
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori cui appartengono i datori di lavoro e nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62)

4.103. Tale rubrica comprende:

Prestazioni di sicurezza sociale in denaro (D.621)

Sono le prestazioni erogate alle famiglie dagli enti di previdenza e di assistenza sociale (esclusi i rimborsi, cfr. D.6311) nell'ambito dei sistemi di sicurezza sociale.

Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve (D.622)

Sono le prestazioni (in denaro o in natura) erogate alle famiglie dalle imprese di assicurazione o da altre unità istituzionali che gestiscono sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve.

Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve (D.623)

Si tratta di prestazioni (in denaro o in natura) erogate ai loro dipendenti, o alle persone a carico o ai superstiti di questi, dai datori di lavoro che gestiscono sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve. Tali prestazioni comprendono:

a) le retribuzioni, di importo normale o ridotto, che continuano ad essere versate nei periodi di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, maternità, ecc. ;

b) gli assegni familiari, indennità scolastiche o altre indennità, erogati per le persone a carico dei lavoratori;

c) le pensioni di vecchiaia o superstiti corrisposte ad ex dipendenti o ai loro superstiti e le indennità versate ai dipendenti o ai loro superstiti nel caso di messa in cassa integrazione, di invalidità, di infortunio mortale, ecc. (se tali prestazioni sono collegate a contratti collettivi di lavoro);

d) le cure mediche non connesse alla medicina del lavoro;

e) case di riposo e convalescenziari.

Le prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve che questi corrispondono ai loro ex dipendenti o agli altri aventi diritto dovrebbero essere contabilizzate al lordo dei contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro, ossia degli importi versati dai datori di lavoro agli enti assicuratori a beneficio delle persone in questione.

Prestazioni di assistenza sociale in denaro (D.624)

Si tratta di prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche o da istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie per soddisfare i medesimi bisogni delle prestazioni sociali pur senza inquadrarsi in un sistema di assicurazione sociale comprendente contributi sociali e prestazioni di assicurazione sociale. Tali prestazioni non comprendono i trasferimenti correnti connessi ad avvenimenti o a circostanze non normalmente coperte dai sistemi di assicurazione sociale (ad esempio, trasferimenti per calamità naturali, registrati tra gli altri trasferimenti correnti).

Trasferimenti sociali in natura (D.63)

4.104. Definizione: I trasferimenti sociali in natura (D.63) corrispondono ai beni e servizi individuali forniti alle famiglie, a titolo di trasferimenti in natura, dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a prescindere che questi li abbiano acquistati sul mercato o li abbiano prodotti quale produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. Essi possono essere finanziati mediante imposte, altri redditi delle amministrazioni pubbliche o contributi di sicurezza sociale oppure, nel caso delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, attraverso elargizioni e redditi da capitale.

Sebbene alcuni servizi non destinabili alla vendita prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie possiedano alcune caratteristiche dei servizi collettivi, tutti i servizi non destinabili alla vendita prodotti da tali istituzioni sono, per semplicità e per convenzione, considerati individuali per natura. I servizi prestati gratuitamente, o a prezzi non economicamente significativi, alle famiglie sono descritti come servizi individuali onde distinguerli dai servizi collettivi prestati alla collettività nel suo insieme o ad ampie fasce della collettività. I servizi individuali riguardano principalmente i servizi di istruzione e sanitari benché siano anche frequentemente erogati altri tipi di servizi quali i servizi di abitazione, culturali e ricreativi.

La rubrica trasferimenti sociali in natura (D.63) comprende le prestazioni sociali in natura e i trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita.

Prestazioni sociali in natura (D.631)

4.105. Le prestazioni sociali in natura sono i trasferimenti sociali in natura (D.63) che rispondono alla definizione di prestazioni sociali (cfr. paragrafo 4.83.). Esse possono essere suddivise in due categorie: quella in cui le famiglie beneficiarie acquistano direttamente i beni e i servizi, venendo successivamente rimborsate, e quella in cui i relativi servizi sono erogati direttamente ai beneficiari.

a) Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi (D.6311)

Tali prestazioni consistono nel rimborso da parte degli enti di previdenza e di assistenza sociale di determinate spese sostenute dalle famiglie per taluni beni e servizi specificati.

Allorché la famiglia acquista un bene o un servizio per il quale è successivamente, in tutto o in parte, rimborsata da un ente di previdenza e di assistenza sociale, si può considerare che la famiglia agisca per conto dell'ente in questione. La famiglia concede infatti all'ente di previdenza e di assistenza sociale un credito a breve termine che si estingue allorché la famiglia è rimborsata.

L'importo della spesa rimborsata è contabilizzato come se essa fosse stata sostenuta direttamente dall'ente di previdenza e di assistenza sociale nel momento in cui la famiglia effettua l'acquisto mentre, per la famiglia, l'unica spesa registrata è costituita dalla (eventuale) differenza tra il prezzo di acquisto pagato e l'ammontare del rimborso. Pertanto gli importi rimborsati non sono considerati trasferimenti correnti in denaro dagli enti di previdenza e di assistenza sociale alle famiglie.

b) Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura (D.6312)

Si tratta dei trasferimenti sociali in natura, diversi dai rimborsi, operati dagli enti di previdenza e di assistenza sociale a favore delle famiglie. La maggior parte delle altre prestazioni di sicurezza sociale in natura concerne le cure mediche, dentistiche o chirurgiche, degenze ospedaliere, occhiali o lenti a contatto, strumenti ed apparecchiature mediche e simili e beni o servizi connessi alla prestazione di cure mediche. Il servizio è prestato direttamente ai beneficiari, senza rimborso, dai produttori di beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita e deve essere valutato di conseguenza. Qualsiasi pagamento simbolico effettuato dalle famiglie stesse deve essere dedotto.

c) Prestazioni di assistenza sociale in natura (D.6313)

Si tratta dei trasferimenti in natura operati a favore delle famiglie dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che sono simili alle prestazioni di sicurezza sociale in natura ma che non sono effettuati nel contesto di un sistema di assicurazione sociale.

Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita (D.632)

4.106. Definizione: I trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita (D.632) riguardano i beni e i servizi forniti gratuitamente, o a prezzi non economicamente significativi, alle singole famiglie da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Essi corrispondono alla spesa per consumi individuali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafo 3.75.), al netto delle prestazioni sociali in natura (D.631) erogate alle famiglie nell'ambito di sistemi di sicurezza o di assicurazione sociale.

4.107. Momento di registrazione

- Le prestazioni sociali in denaro sono registrate nel momento in cui è stabilito il diritto alle prestazioni.

- Le prestazioni sociali in natura sono registrate nel momento in cui i servizi sono prestati o nel momento in cui è trasferita la proprietà dei beni forniti direttamente alle famiglie dai produttori che producono beni e servizi non destinabili alla vendita.

4.108. Nel sistema dei conti, le prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62) sono registrate:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori che erogano le prestazioni;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di prestazioni erogate dal resto del mondo);
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di prestazioni erogate a favore di famiglie non residenti).

I trasferimenti sociali in natura (D.63) sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto di redistribuzione del reddito in natura dei settori che erogano le prestazioni;
- nella sezione delle entrate del conto di redistribuzione del reddito in natura delle famiglie.

Il consumo dei beni e dei servizi trasferiti è registrato nel conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato.

Per convenzione non esistono trasferimenti sociali in natura con il resto del mondo (essi sono registrati nella rubrica prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62)).

ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI (D.7)

Premi netti di assicurazione contro i danni (D.71)

4.109. Definizione: I premi netti di assicurazione contro i danni (D.71) sono i premi da pagare in forza di contratti di assicurazione stipulati da unità istituzionali. I contratti di assicurazione stipulati da singole famiglie sono quelli conclusi su loro iniziativa e a proprio beneficio, senza l'intervento dei datori di lavoro o delle amministrazioni pubbliche e al di fuori di qualsiasi sistema di assicurazione sociale[45]. I premi netti di assicurazione contro i danni comprendono sia i premi effettivi pagati dagli assicurati per garantirsi la copertura assicurativa durante il periodo contabile (premi guadagnati) sia i premi supplementari derivanti dai redditi da capitale attribuiti agli assicurati al netto del compenso del servizio prestato dalle imprese di assicurazione.

45 I premi versati per le assicurazioni sulla vita non figurano come tali nel sistema dei conti. Essi sono suddivisi tra:

I premi netti di assicurazione contro i danni sono gli importi pagati per garantirsi una copertura assicurativa contro diversi eventi o rischi che danneggino cose o proprietà o arrechino danni a persone, per cause naturali o provocate dall'uomo - incendi, inondazioni, incidenti, collisioni, naufragio, furto, violenza, malattia, ecc. - oppure contro i rischi di perdite finanziarie derivanti da malattia, disoccupazione, infortunio, ecc.

4.110. Momento di registrazione: i premi netti di assicurazione contro i danni sono registrati nel momento in cui sono guadagnati.

I premi di assicurazione da cui viene detratto il compenso del servizio sono quelle parti dei premi totali versati nel periodo corrente, o in periodi anteriori, che coprono i rischi in corso nel periodo corrente.

I premi guadagnati nel periodo corrente devono essere distinti dai premi dovuti durante il periodo corrente i quali sono suscettibili di coprire i rischi oltre che per il periodo corrente anche per periodi futuri.

4.111. Nel sistema dei conti i premi netti di assicurazione contro i danni sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito degli assicurati residenti;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di assicurati non residenti);
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito delle imprese di assicurazione residenti;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di imprese di assicurazione non residenti).

Indennizzi di assicurazione contro i danni (D.72)

4.112. Definizione: Gli indennizzi di assicurazione contro i danni (D.72) sono costituiti dai risarcimenti dovuti in forza di contratti di assicurazione contro i danni[46], sono cioè le somme che le imprese di assicurazione sono tenute a versare a titolo di liquidazione dei danni subiti da persone o cose (compresi i beni di investimento).

---

46 Gli indennizzi di assicurazione sulla vita non vengono registrati in quanto tali nel sistema dei conti. Sono distinti in:

a) indennizzi che costituiscono una forma di prestazione sociale;

b) indennizzi di assicurazioni sulla vita individuali.

I primi sono compresi nella rubrica prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura e i secondi non sono considerati operazioni di distribuzione e di redistribuzione. Entrambe le categorie di indennizzi di assicurazione sulla vita diminuiscono le riserve tecniche di assicurazione che figurano nel conto finanziario e nel conto patrimoniale.

4.113. Gli indennizzi di assicurazione contro i danni non comprendono i versamenti che rappresentano delle prestazioni sociali.

4.114. Poiché il compenso del servizio dell'assicurazione contro i danni è calcolato defalcando gli indennizzi dovuti dal valore cumulato dei premi guadagnati e dei premi supplementari, ne consegue che per un'impresa di assicurazione il totale degli indennizzi dovuti deve essere uguale ai premi netti di assicurazione contro i danni che tale impresa deve ricevere durante lo stesso periodo contabile. Viene così evidenziata la funzione essenziale dell'assicurazione contro i danni che consiste nel redistribuire risorse.

La liquidazione di indennizzi di assicurazione contro i danni è considerata un trasferimento a favore del beneficiario. Tali versamenti sono sempre considerati trasferimenti correnti anche se gli importi degli indennizzi conseguenti alla distruzione accidentale di un bene o al grave ferimento di una persona sono elevati. Gli importi percepiti dagli indennizzati non sono generalmente destinati ad alcuno scopo particolare e i beni che sono stati danneggiati o distrutti non devono essere necessariamente riparati o sostituiti.

Alcuni indennizzi sono dovuti in conseguenza di danni arrecati dagli assicurati a terzi o a cose di proprietà di terzi. In tali casi gli indennizzi sono contabilizzati come versati direttamente dall'impresa assicuratrice ai terzi da indennizzare e non indirettamente attraverso gli assicurati.

4.115. Momento di registrazione: gli indennizzi di assicurazione contro i danni sono registrati nel momento in cui si verifica l'evento o il rischio contro cui è stata stipulata l'assicurazione.

4.116. Nel sistema dei conti essi sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle imprese di assicurazione residenti;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di imprese di assicurazione non residenti);
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori beneficiari;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di beneficiari non residenti).

Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche (D.73)

4.117. Definizione: I trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche (D.73) comprendono tutti i trasferimenti tra i diversi sottosettori delle amministrazioni pubbliche (amministrazioni centrali, amministrazioni di Stati federati, amministrazioni locali, enti di previdenza e di assistenza sociale) ad eccezione dei contributi, dei contributi agli investimenti e degli altri trasferimenti in conto capitale.

4.118. I trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche non comprendono le operazioni per conto di un'altra unità, che sono da registrare una sola volta nella sezione delle entrate dell'unità beneficiaria per conto della quale l'operazione è realizzata. Questo caso si presenta in particolare allorché un'amministrazione pubblica (ad esempio un'amministrazione centrale) riscuote delle imposte che devono automaticamente essere cedute, in tutto o in parte, ad un'altra amministrazione pubblica (ad esempio, un'amministrazione locale). In questo caso, la parte delle entrate fiscali destinata all'altra amministrazione pubblica è registrata come imposte percepite direttamente da tale amministrazione e non come un trasferimento corrente tra amministrazioni pubbliche. Questa soluzione si impone a fortiori nel caso di imposte che prendono la forma di addizionali o sovrimposte alle imposte percepite da una amministrazione centrale e che sono destinate ad un'altra amministrazione pubblica. I ritardi nella cessione delle imposte dalla prima alla seconda amministrazione danno origine a registrazioni nella rubrica "altri conti da ricevere/da pagare" del conto finanziario.

Viceversa, nei trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche sono inclusi i trasferimenti di entrate fiscali che costituiscono operazioni di trasferimento indifferenziato di risorse dalle amministrazioni centrali alle altre amministrazioni pubbliche. In effetti, questi trasferimenti non corrispondono a nessuna categoria di imposta particolare e non vengono operati automaticamente bensì essenzialmente tramite alcuni fondi (per esempio, fondi delle province, dei comuni) e secondo parametri di ripartizione fissati dalle amministrazioni centrali.

4.119. Momento di registrazione: i trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche sono registrati nel momento in cui le normative in vigore stabiliscono che essi devono essere operati.

4.120. Nel sistema dei conti, i trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche sono registrati nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito dei sottosettori delle amministrazioni pubbliche[47].

Aiuti internazionali correnti (D.74)

4.121. Definizione: Gli aiuti internazionali correnti (D.74) hanno per oggetto tutte le operazioni relative a trasferimenti in denaro o in natura tra amministrazioni pubbliche nazionali e amministrazioni pubbliche del resto del mondo o organizzazioni internazionali[48], escluse le operazioni relative ai contributi agli investimenti e agli altri trasferimenti in conto capitale.

---

47 I trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche sono flussi interni al settore delle amministrazioni pubbliche e non figurano nel conto consolidato dell'insieme del settore.

48 Le organizzazioni internazionali, nell'accezione usata nel sistema, traggono i loro poteri direttamente dagli Stati nazionali che sono loro membri o indirettamente da questi per il tramite di altre organizzazioni internazionali di cui gli Stati nazionali sono membri.

4.122. La rubrica D.74 comprende:

a) i contributi non fiscali delle amministrazioni pubbliche nazionali alle istituzioni dell'Unione europea, fatta eccezione per la quarta risorsa propria basata sul PNL[49];

b) i contributi delle amministrazioni pubbliche nazionali alle organizzazioni internazionali (escluse le imposte che gli Stati membri devono versare alle organizzazioni sovranazionali);

c) i trasferimenti correnti che le amministrazioni pubbliche possono ricevere dalle istituzioni o dalle organizzazioni menzionate alle lettere a) e b)[50];

d) i trasferimenti correnti effettuati tra amministrazioni pubbliche nazionali, sia con versamenti in denaro (per esempio, versamenti destinati al finanziamento del deficit di bilancio di Stati stranieri o di Territori d'oltremare), sia con aiuti in natura (ad esempio, aiuti alimentari, materiale militare, aiuti d'urgenza in caso di calamità naturali sotto forma di generi alimentari, vestiario, medicinali, ecc.);

e) le retribuzioni versate da un'amministrazione pubblica nazionale, da un'istituzione dell'Unione europea o da un'organizzazione internazionale a esperti o a personale tecnico messi a disposizione dei paesi in via di sviluppo.

Gli aiuti internazionali correnti comprendono i trasferimenti tra un'amministrazione pubblica nazionale e le organizzazioni internazionali aventi sede in quel paese, in quanto le organizzazioni internazionali non sono considerate unità istituzionali residenti nei paesi in cui sono insediate.

4.123. Momento di registrazione: gli aiuti internazionali correnti sono registrati nel momento in cui le normative in vigore stabiliscono che i trasferimenti devono essere operati (trasferimenti obbligatori) oppure nel momento in cui i trasferimenti sono effettuati (trasferimenti volontari).

4.124. Nel sistema dei conti, gli aiuti internazionali correnti sono registrati:

- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito del settore delle amministrazioni pubbliche;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

---

49 I prelievi operati dalle istituzioni dell'Unione europea sulle unità di produzione residenti sono contabilizzati come imposte sulla produzione versate al resto del mondo; la quarta risorsa propria basata sul PNL, creata dalla decisione del Consiglio del 24 giugno 1988 relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità, è classificata nella rubrica trasferimenti correnti diversi (D.75).

50 I trasferimenti correnti che le istituzioni dell'Unione europea versano direttamente alle unità residenti produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita sono registrati come contributi versati dal resto del mondo.

Trasferimenti correnti diversi (D.75)

1) Trasferimenti correnti alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

4.125. I trasferimenti correnti alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie comprendono tutti i contributi volontari (diversi dai lasciti), le quote di associazione e l'assistenza finanziaria che tali istituzioni ricevono dalle famiglie (comprese le famiglie non residenti) e, in misura inferiore, da altre unità.

4.126. Sono incluse in tale rubrica:

a) le quote di associazione regolarmente versate dalle famiglie a sindacati e alle organizzazioni politiche, sportive, culturali, religiose e simili classificate nel settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie;

b) i contributi volontari (esclusi i lasciti) che le famiglie, le società e il resto del mondo versano alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, compresi i trasferimenti in natura sotto forma di offerte di generi alimentari, di vestiario, di coperte, di medicinali, ecc. a enti caritativi, per la distribuzione a famiglie residenti o non residenti;

c) aiuti e contributi accordati dalle amministrazioni pubbliche, fatta eccezione per i trasferimenti aventi lo scopo specifico di finanziare le spese in conto capitale che figurano tra i contributi agli investimenti.

Sono escluse le quote di associazione versate alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle imprese, quali camere di commercio o associazioni professionali. Tali quote sono considerate remunerazione di servizi prestati.

4.127. Momento di registrazione: i trasferimenti correnti alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono registrati nel momento in cui sono effettuati.

4.128. Nel sistema dei conti, i trasferimenti correnti alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono registrati:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori donatori;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti;
- nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito del settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

2) Trasferimenti correnti tra famiglie

4.129. Definizione: I trasferimenti correnti tra famiglie consistono in tutti i trasferimenti correnti in denaro o in natura che le famiglie residenti effettuano a favore di altre famiglie residenti o non residenti, o che esse ricevono da queste. Si tratta in particolare delle rimesse degli emigrati o dei lavoratori che si sono stabiliti permanentemente all'estero (o che lavorano all'estero per un periodo pari o superiore a un anno) ai componenti delle rispettive famiglie che risiedono nel paese di origine o delle rimesse di denaro dei genitori ai loro figli residenti altrove.

4.130. Momento di registrazione: i trasferimenti correnti tra famiglie sono registrati nel momento in cui il trasferimento è effettuato.

4.131. Nel sistema dei conti, i trasferimenti correnti tra famiglie sono registrati:

- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie;
- nella sezione delle uscite e nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

3) Ammende e multe

4.132. Definizione: Le ammende e le multe inflitte alle unità istituzionali da organi giurisdizionali o simili sono considerate trasferimenti correnti obbligatori.

4.133. Non sono inclusi in tale rubrica:

a) le pene pecuniarie inflitte dalle autorità fiscali per evasione fiscale o ritardato pagamento di imposte che non possono essere distinte dalle relative imposte;

b) gli esborsi sostenuti per ottenere il rilascio di licenze che sono considerati imposte oppure remunerazione di servizi prestati da amministrazioni pubbliche (cfr. D.29 e D.59).

4.134. Momento di registrazione: le ammende e le multe sono registrate nel momento in cui insorge l'obbligo di pagarle.

4) Concorsi a premi e scommesse

4.135. Gli importi versati per partecipare a concorsi a premi o per scommesse comprendono tre elementi: il compenso del servizio corrisposto all'unità che organizza il concorso o la scommessa, un trasferimento corrente tra famiglie (dai perdenti ai vincitori) e un trasferimento corrente agli altri beneficiari designati dagli organizzatori (enti caritativi). I trasferimenti correnti sono registrati nel momento in cui sono effettuati.

5) Indennizzi

4.136. Definizione: Gli indennizzi consistono nei trasferimenti correnti con i quali le unità istituzionali risarciscono altre unità dei danni da esse cagionati a persone o a cose, esclusi gli indennizzi di assicurazione contro i danni. Gli indennizzi possono essere obbligatori, se imposti in sede giudiziale, oppure possono essere concordati in sede extragiudiziale. Nella presente rubrica figurano gli importi liberalmente versati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie a risarcimento dei danni provocati da calamità naturali, diversi da quelli classificati come trasferimenti in conto capitale.

4.137. Momento di registrazione: gli indennizzi sono registrati nel momento in cui sono corrisposti (liberalità) oppure nel momento in cui devono essere effettuati (indennizzi obbligatori).

6) Quarta risorsa propria basata sul PNL

4.138. La quarta risorsa propria basata sul PNL, creata dalla decisione del Consiglio del 24 giugno 1988 relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità, costituisce un trasferimento corrente versato dall'amministrazione pubblica di ciascuno Stato membro alle istituzioni dell'Unione europea.

Si tratta di un contributo complementare al bilancio di tali istituzioni, valutato sulla base dei livelli del PNL di ciascuno degli Stati membri.

Momento di registrazione: la quarta risorsa propria basata sul PNL è registrata nel momento in cui deve essere versata.

Nel sistema dei conti, la quarta risorsa propria basata sul PNL figura:

- nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle amministrazioni pubbliche;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

7) Altri

4.139. a) Trasferimenti correnti, non aventi carattere di imposta, dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie alle amministrazioni pubbliche;

b) versamenti, volti a coprire oneri anormali di pensione, delle amministrazioni pubbliche alle imprese pubbliche classificate nel settore delle società e quasi-società non finanziare;

c) borse e ricompense accordate alle famiglie residenti o non residenti dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie;

d) premi di risparmio accordati periodicamente alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche a titolo di ricompensa per le operazioni di risparmio effettuate dalle famiglie nel periodo in questione;

e) rimborsi, da parte delle famiglie, delle spese effettuate per loro conto dagli enti di assistenza sociale;

f) trasferimenti correnti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie al resto del mondo;

g) attività di sponsorizzazione delle società se tali pagamenti non possono essere considerati acquisti di pubblicità o altri servizi (ad esempio, trasferimenti per motivi filantropici o borse di studio).

4.140. Momento di registrazione: tali trasferimenti sono registrati nel momento in cui vengono effettuati, fatta eccezione per quelli operati dalle amministrazioni pubbliche o a queste diretti, registrati nel momento in cui devono essere effettuati.

Nel sistema dei conti, i trasferimenti correnti diversi sono registrati:

- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito di tutti i settori;
- nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

RETTIFICA PER VARIAZIONE DEI DIRITTI NETTI DELLE FAMIGLIE SUI FONDI PENSIONE (D.8)

4.141. Definizione: La rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione (D.8) è la rettifica necessaria per far figurare nel risparmio delle famiglie la variazione delle riserve matematiche su cui le famiglie hanno un diritto certo (un diritto che riappare a livello finanziario quale attività nella rubrica F.61) e che sono alimentate dai premi e dai contributi registrati nel conto della distribuzione secondaria del reddito quali contributi sociali.

4.142. Poiché nei conti finanziari e patrimoniali del sistema le famiglie sono considerate proprietarie delle riserve dei sistemi privati con costituzione di riserve, sia autonomi sia non autonomi, si rende necessaria l'introduzione di una voce di rettifica onde evitare che un'eventuale eccedenza dei contributi rispetto alle prestazioni (ossia dei "trasferimenti" da effettuare sui "trasferimenti" da ricevere) influenzi il risparmio delle famiglie.

Allo scopo di neutralizzare tale effetto, una rettifica pari:

al valore totale dei contributi sociali effettivi inerenti alle pensioni versati ai sistemi privati di pensione con costituzione di riserve

+ il valore totale dei contributi supplementari corrispondenti ai redditi da capitale attribuiti agli assicurati

- il valore del relativo compenso del servizio

- il valore totale delle pensioni versate quali prestazioni di assicurazione sociale nei sistemi privati di pensione con costituzione di riserve

è aggiunta al reddito disponibile (o al reddito disponibile rettificato) delle famiglie nei conti di utilizzazione del reddito prima di determinare l'aggregato "risparmio".

In tal modo il risparmio delle famiglie resta identico a quello che si otterrebbe se i contributi pensionistici e le pensioni versate non venissero registrati come trasferimenti correnti nel conto della distribuzione secondaria del reddito. Tale voce di rettifica è necessaria ai fini della concordanza tra il risparmio delle famiglie e la variazione dei loro diritti netti sulle riserve dei fondi pensione registrata nel conto finanziario. Ovviamente si rendono necessarie rettifiche di segno opposto nei conti di utilizzazione del reddito delle imprese di assicurazione o dei fondi pensione autonomi o dei datori di lavoro che gestiscono fondi pensione non autonomi.

4.143. Momento di registrazione: la rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione è registrata in funzione dei flussi che la compongono.

4.144. Nel sistema dei conti, la rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione è contabilizzata:

- nella sezione delle uscite del conto di utilizzazione del reddito del settore delle imprese di assicurazione e degli altri settori che gestiscono fondi pensione non autonomi;
- nella sezione delle uscite del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di istituzioni non residenti);
- nella sezione delle entrate del conto di utilizzazione del reddito del settore delle famiglie;
- nella sezione delle entrate del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (nel caso di famiglie non residenti).

TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (D.9)

4.145. I trasferimenti in conto capitale si differenziano dai trasferimenti correnti poiché implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività da parte di almeno una delle parti che intervengono nell'operazione. A prescindere che siano in denaro o in natura, i trasferimenti devono comportare una corrispondente variazione delle attività finanziarie o non finanziarie indicate nei conti patrimoniali di una o di entrambe le parti che intervengono nell'operazione.

4.146. I trasferimenti in conto capitale in natura consistono in trasferimenti della proprietà di un bene (diverso da scorte e denaro) o nella cancellazione di un debito da parte di un creditore senza alcuna contropartita.

Un trasferimento in conto capitale in denaro consiste nel trasferimento del denaro che la prima parte ha ottenuto cedendo uno o più beni (diversi da scorte) o che la seconda parte è supposta o è tenuta ad utilizzare per l'acquisto di uno o più beni (diversi da scorte). La seconda parte - il beneficiario - è spesso obbligata ad utilizzare il denaro per acquistare uno o più beni quale condizione per l'effettuazione del trasferimento.

4.147. I trasferimenti in conto capitale comprendono le imposte in conto capitale (D.91), i contributi agli investimenti (D.92) e gli altri trasferimenti in conto capitale (D.99).

Imposte in conto capitale (D.91)

4.148. Definizione: Le imposte in conto capitale (D.91) sono le imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti tra le unità istituzionali per effetto di lasciti, donazioni o altri trasferimenti.

4.149. Le imposte in conto capitale comprendono:

a) imposte sui trasferimenti: imposte sulle successioni e sulle donazioni che si suppone colpiscano il capitale dei beneficiari, escluse le imposte sulle vendite di beni (poiché non si tratta di trasferimenti);

b) imposte straordinarie sul patrimonio: imposte a carattere non ricorrente sulle attività o sul patrimonio netto appartenenti alle unità istituzionali[51]. Sono inclusi i contributi di miglioria, ossia i tributi sull'incremento di valore dei terreni in seguito alla modifica della loro destinazione da terreni agricoli a terreni edificabili a fini commerciali o abitativi.

4.150. Momento di registrazione: le imposte in conto capitale sono registrate nel momento in cui insorge l'obbligo del loro pagamento.

4.151. Nel sistema dei conti, le imposte in conto capitale sono registrate:

- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto (-) nel conto della formazione del capitale dei settori in cui sono classificati i contribuenti;
- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto (+) nel conto della formazione del capitale delle amministrazioni pubbliche;
- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto nel conto della formazione del capitale del resto del mondo.

Contributi agli investimenti (D.92)

4.152. Definizione: I contributi agli investimenti (D.92) sono i trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo[52] ad altre unità istituzionali residenti o non residenti allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi dei loro acquisti di capitale fisso.

---

51 Tuttavia, le imposte che colpiscono i guadagni in conto capitale sono registrate nella rubrica imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.

52 I contributi agli investimenti versati dal resto del mondo comprendono quelli erogati direttamente dalle istituzioni dell'Unione europea (ad esempio, taluni trasferimenti operati dal Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia - Sezione orientamento).

4.153. I contributi agli investimenti possono essere in denaro o in natura. Per contributi agli investimenti in natura s'intendono i trasferimenti di mezzi di trasporto, impianti o altri macchinari da parte delle amministrazioni pubbliche ad altre unità residenti o non residenti, nonché la messa a disposizione di unità residenti o non residenti di fabbricati o di altre opere di ingegneria civile.

4.154. I contributi agli investimenti non includono i trasferimenti di apparecchiature militari nella forma di armi o di strumenti aventi il solo scopo di far funzionare tali armi, in quanto esse non sono classificate come capitale fisso.

4.155. Viene ugualmente compreso nei contributi agli investimenti l'ammontare degli investimenti realizzati dalle amministrazioni pubbliche a vantaggio di altri settori dell'economia se il beneficiario può essere identificato e acquista la proprietà degli investimenti realizzati. In tal caso, gli investimenti vengono registrati nella sezione delle uscite del conto della formazione del capitale dei beneficiari e sono finanziati dal contributo agli investimenti che figura nella sezione delle entrate del medesimo conto.

4.156. Sono inclusi nella rubrica D.92 non solo i versamenti non ricorrenti destinati al finanziamento degli investimenti durante lo stesso periodo, ma anche le annualità relative ad operazioni d'investimento realizzate durante un periodo anteriore. Pertanto, anche i versamenti annuali delle amministrazioni pubbliche che costituiscono le quote di ammortamento di debiti contratti dalle imprese per progetti d'investimento e per i quali le amministrazioni pubbliche sostengono in tutto o in parte le spese di ammortamento vengono considerati contributi agli investimenti.

Sono esclusi, tuttavia, i contributi in conto interessi erogati dalle amministrazioni pubbliche, anche se tendono a facilitare operazioni d'investimento. Infatti l'operazione con cui le amministrazioni pubbliche si accollano una parte degli interessi costituisce, alla stregua del flusso di interessi stesso, un'operazione corrente di distribuzione e di redistribuzione. Tuttavia, se il contributo concorre nello stesso tempo al finanziamento dell'ammortamento del debito e al pagamento di interessi sul capitale e non è possibile scindere i due elementi, l'insieme del contributo sarà registrato come contributo agli investimenti.

4.157. I contributi agli investimenti al settore delle società e quasi-società non finanziarie comprendono, oltre ai contributi concessi alle imprese private, gli apporti di capitale a favore delle imprese pubbliche con personalità giuridica, se le amministrazioni pubbliche che effettuano i conferimenti non conservano un credito nei confronti delle imprese pubbliche.

4.158. I contributi agli investimenti al settore delle famiglie comprendono, oltre agli aiuti agli investimenti e all'ammodernamento erogati alle imprese che non siano società o quasi-società, i premi erogati alle famiglie per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni.

4.159. I contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche comprendono tutti i versamenti (esclusi i contributi in conto interessi) effettuati ai sottosettori delle amministrazioni pubbliche[53] allo scopo di finanziare operazioni di investimento. Il caso più importante è costituito dai trasferimenti effettuati dalle amministrazioni centrali a favore della amministrazioni locali, aventi per oggetto specifico il finanziamento di investimenti fissi lordi. Va tenuto presente che i trasferimenti aventi carattere generale ed effettuati a fini molteplici o indeterminati sono registrati nei trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche anche se utilizzati per coprire, in parte, delle spese di investimento.

4.160. I contributi agli investimenti concessi dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo alle istituzioni senza scopo di lucro si distinguono dai trasferimenti correnti alle istituzioni senza scopo di lucro in virtù dello stesso criterio.

4.161. I contributi agli investimenti concessi al resto del mondo devono essere limitati ai trasferimenti aventi per oggetto specifico il finanziamento di operazioni di investimento da parte di unità non residenti. Essi concernono, per esempio, i versamenti a fondo perduto per la costruzione di ponti, strade, fabbriche, ospedali o scuole nei paesi in via di sviluppo o per la costruzione di fabbricati destinati alle organizzazioni internazionali. Possono comprendere tanto versamenti in un'unica soluzione quanto annualità. La concessione gratuita di beni di investimento è ugualmente compresa in questa rubrica.

4.162. Momento di registrazione: i contributi agli investimenti in denaro sono registrati nel momento in cui il pagamento deve aver luogo; i contributi agli investimenti in natura sono contabilizzati nel momento in cui è trasferita la proprietà delle attività.

4.163. Nel sistema dei conti, i contributi agli investimenti sono registrati:

- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto (-) nel conto della formazione del capitale delle amministrazioni pubbliche;
- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto (+) nel conto della formazione del capitale dei settori che ricevono i contributi;
- tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto nel conto della formazione del capitale del resto del mondo.

Altri trasferimenti in conto capitale (D.99)

4.164. Definizione: Gli altri trasferimenti in conto capitale (D.99) comprendono tutte le operazioni di trasferimento (ad eccezione dei contributi agli investimenti e delle imposte in conto capitale) che operano una redistribuzione non già del reddito bensì del risparmio o della ricchezza tra i diversi settori o sottosettori dell'economia o con il resto del mondo.

53 I contributi agli investimenti tra amministrazioni pubbliche sono flussi interni al settore delle amministrazioni pubbliche e non figurano nel conto consolidato per l'insieme del settore.

4.165. Gli altri trasferimenti in conto capitale comprendono:

a) gli indennizzi versati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ai proprietari di beni strumentali distrutti o danneggiati a seguito di eventi bellici, altri avvenimenti politici o calamità naturali (inondazioni, ecc.);

b) i trasferimenti da parte delle amministrazioni pubbliche alle società o quasi-società non finanziarie destinati alla copertura di perdite accumulate nel corso di vari esercizi o di perdite eccezionali dovute a cause esterne all'impresa;

c) i trasferimenti tra sottosettori delle amministrazioni pubbliche allo scopo di far fronte a spese eccezionali o di coprire deficit[54];

d) i premi di risparmio versati una tantum dalle amministrazioni pubbliche alle famiglie a titolo di ricompensa per le operazioni di risparmio effettuate dalle famiglie durante un certo numero di anni;

e) i lasciti e le donazioni tra unità appartenenti a settori differenti, compresi i lasciti o le donazioni alle istituzioni senza scopo di lucro (ad esempio, i lasciti a favore di università a copertura dei costi di costruzione di nuove residenze per studenti, biblioteche, laboratori, ecc.);

f) le remissioni di debiti tra unità istituzionali appartenenti a settori o sottosettori differenti (per esempio, la remissione di un debito di una società non finanziaria o di un paese estero da parte delle amministrazioni pubbliche; versamenti a titolo di garanzia in caso di insolvenza del debitore);

Tali remissioni di debiti sono considerate trasferimenti in conto capitale dal creditore al debitore per un valore uguale all'ammontare del debito al momento della cancellazione. Per contro, la cancellazione di un credito inesigibile non costituisce un'operazione tra unità istituzionali e non figura pertanto né nel conto della formazione del capitale né nel conto finanziario del sistema: se il creditore accetta tale cancellazione o inadempienza, questa va registrata nei conti delle altre variazioni di volume delle attività del creditore e del debitore. I fondi svalutazione crediti sono considerati registrazioni contabili interne all'impresa e non figurano nel sistema dei conti. Anche il rifiuto di riconoscere un debito da parte del debitore non costituisce un'operazione e non è preso in considerazione nel sistema dei conti.

g) la parte dei guadagni (e delle perdite) in conto capitale realizzati che viene redistribuita ad un altro settore;

h) gli indennizzi di importo elevato a fronte di danni o lesioni gravi non coperti da polizze di assicurazione (fatta eccezione per gli indennizzi da parte delle amministrazioni pubbliche o del resto del mondo descritti alla lettera a));

Gli indennizzi possono essere imposti in sede giudiziale o concordati in sede extragiudiziale. Tra essi figurano gli indennizzi per danni causati da esplosioni, fuoriuscite di petrolio, effetti collaterali di farmaci, ecc.

---

54 Tali trasferimenti tra sottosettori delle amministrazioni pubbliche sono flussi interni al settore delle amministrazioni pubbliche e non figurano nel conto consolidato per l'insieme del settore.

i) i versamenti straordinari a favore dei fondi di assicurazione sociale effettuati dai datori di lavoro (comprese le amministrazioni pubbliche) o dalle amministrazioni pubbliche (nel quadro della loro funzione sociale) nella misura in cui tali versamenti sono destinati ad accrescere le riserve matematiche di tali fondi. Anche la connessa rettifica tra il settore del fondo e il settore delle famiglie è registrata come altri trasferimenti in conto capitale (D.99) (cfr. il paragrafo 20 dell'allegato in materia di assicurazioni).

4.166. Momento di registrazione:

- gli altri trasferimenti in conto capitale in denaro sono registrati nel momento in cui deve essere effettuato il pagamento.
- gli altri trasferimenti in conto capitale in natura sono registrati nel momento in cui è trasferita la proprietà dell'attività o nel momento in cui il debito è annullato dal creditore.

4.167. Nel sistema dei conti, gli altri trasferimenti in conto capitale figurano tra le variazioni delle passività e del patrimonio netto nei conti della formazione del capitale dei settori e del resto del mondo.

CAPITOLO V

OPERAZIONI FINANZIARIE

5.01. Definizione: Le operazioni finanziarie sono le operazioni inerenti ad attività e passività finanziarie effettuate tra unità istituzionali, nonché tra queste e il resto del mondo.

5.02. Tenendo presente la definizione di operazione (cfr. paragrafo 1.33.), un'operazione finanziaria costituisce un'interazione consensuale tra unità istituzionali, o tra un'unità istituzionale e il resto del mondo, che implica la simultanea creazione o liquidazione di un'attività finanziaria e della passività di contropartita, un trasferimento della proprietà di un'attività finanziaria o l'assunzione di una passività.

5.03. Le attività finanziarie sono attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, i crediti finanziari e le attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari.

5.04. I mezzi di pagamento sono costituiti da oro monetario, diritti speciali di prelievo, biglietti e monete e depositi trasferibili.

Un credito finanziario conferisce al suo titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, un pagamento - o una serie di pagamenti da un'altra unità istituzionale, il debitore, che ha assunto il corrispondente obbligo.

Sono esempi di attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari le azioni e altre partecipazioni e, in parte, le attività condizionate. Si considera che l'unità istituzionale che emette un'attività finanziaria di questo tipo abbia assunto una passività di contropartita.

5.05. Le attività condizionate rappresentano accordi contrattuali tra le unità istituzionali, nonché tra queste e il resto del mondo, che subordinano l'esecuzione di un'operazione finanziaria all'adempimento preventivo di una o più condizioni. Esempi: garanzie di pagamento da parte di terzi, lettere di credito, linee di credito, note issuance facility (NIF) e molti strumenti finanziari derivativi. Nel sistema dei conti, un'attività condizionata costituisce un'attività finanziaria allorché l'accordo contrattuale possiede di per sé un valore di mercato o perché è negoziabile o perché può essere oggetto di contropartita sul mercato. Altrimenti, un'attività condizionata non è registrata nel sistema dei conti[55].

5.06. Si distinguono sette categorie di attività finanziarie:

* oro monetario e diritti speciali di prelievo (AF.1)
* biglietti, monete e depositi (AF.2)
* titoli diversi dalle azioni (AF.3)
* prestiti (AF.4)
* azioni e altre partecipazioni (AF.5)
* riserve tecniche di assicurazione (AF.6)
* altri conti da ricevere/da pagare (AF.7).

55 Le riserve tecniche di assicurazione (AF.6) rappresentano passività incondizionate delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione. Tuttavia, le corrispondenti attività finanziarie dei singoli assicurati e beneficiari costituiscono nella maggior parte dei casi attività condizionate.

5.07. Nel sistema dei conti, per ogni attività finanziaria esiste una passività di contropartita, fatta eccezione per le attività finanziarie classificate nella rubrica oro monetario e diritti speciali di prelievo (AF.1). Si distinguono pertanto sei categorie di passività speculari alle attività finanziarie.

5.08. La classificazione delle operazioni finanziarie coincide con la classificazione delle attività e delle passività finanziarie. Si distinguono sette categorie di operazioni finanziarie:

* operazioni inerenti a oro monetario e diritti speciali di prelievo (F.1)
* operazioni inerenti a biglietti, monete e depositi (F.2)
* operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni (F.3)
* operazioni inerenti a prestiti (F.4)
* operazioni inerenti ad azioni e altre partecipazioni (F.5)
* operazioni inerenti a riserve tecniche di assicurazione (F.6)
* operazioni inerenti ad altri conti da ricevere/da pagare (F.7).

5.09. Le attività finanziarie detenute e le passività in essere in un particolare momento (di un settore o del resto del mondo) sono registrate nel conto patrimoniale (cfr. capitolo VII). Le operazioni finanziarie producono variazioni nei conti patrimoniali. Tuttavia, le variazioni tra il conto patrimoniale di apertura e il conto patrimoniale di chiusura possono anche includere altri flussi (cfr. capitolo VI) e non essere riconducibili ad interazioni consensuali tra unità istituzionali, o tra un'unità istituzionale e il resto del mondo. Gli altri flussi sono ripartiti in rivalutazioni delle attività e delle passività finanziarie e in variazioni di volume delle attività e delle passività finanziarie non attribuibili ad operazioni finanziarie. Le prime sono registrate nel conto di rivalutazione mentre le seconde sono registrate nel conto delle altre variazioni di volume delle attività nelle rubriche: distruzioni di beni per catastrofi naturali, confische senza compenso, altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a. e variazioni di classificazione e di struttura.

5.10. Le operazioni finanziarie tra unità istituzionali sono registrate nei conti finanziari dei settori in questione. Le operazioni finanziarie tra le unità istituzionali e il resto del mondo sono registrate nei conti finanziari dei settori che intervengono e nel conto finanziario del resto del mondo (cfr. capitolo VIII).

Nel conto finanziario (di un settore o del resto del mondo) sono registrati: nella sezione sinistra, gli acquisti meno le cessioni di attività finanziarie e, nella sezione destra, le passività assunte al netto di quelle rimborsate. Il saldo contabile del conto finanziario, ossia la differenza tra l'acquisizione netta di attività finanziarie e l'incremento netto delle passività, è l'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) (B.9).

5.11. Il conto finanziario di un settore può essere consolidato o non consolidato. Il conto finanziario non consolidato di un settore illustra le variazioni delle attività e delle passività finanziarie determinate da tutte le operazioni finanziarie in cui intervengono le unità istituzionali classificate nel settore. Il conto finanziario consolidato di un settore illustra le variazioni delle attività e delle passività finanziarie determinate dalle operazioni finanziarie effettuate tra le unità istituzionali classificate nel settore in questione e le altre unità

istituzionali o il resto del mondo. Rispetto al conto finanziario non consolidato, le operazioni finanziarie tra le unità istituzionali classificate nel settore in questione sono defalcate dal conto finanziario consolidato. Il conto finanziario del resto del mondo è consolidato per definizione.

5.12. Un'operazione finanziaria tra due unità istituzionali aumenta l'accreditamento/indebitamento di un'unità istituzionale e diminuisce, per lo stesso importo, l'accreditamento/indebitamento dell'altra unità istituzionale. Le operazioni finanziarie tra unità istituzionali classificate nel medesimo settore non modificano l'accreditamento/indebitamento del settore. Il conto finanziario consolidato e quello non consolidato di un settore presentano lo stesso importo di accreditamento/indebitamento. Analogamente, le operazioni finanziarie tra unità istituzionali non modificano l'accreditamento/indebitamento del totale dell'economia. Il suo importo è identico a quello - ma con segno contrario - dell'accreditamento/indebitamento evidenziato nel conto finanziario del resto del mondo. Pertanto, il totale dell'accreditamento/indebitamento di tutte le unità istituzionali e del resto mondo è pari a zero.

5.13. Il conto finanziario per debitore/creditore[56] (di un settore o del resto del mondo) costituisce un ampliamento del conto finanziario in quanto presenta in più una ripartizione dell'acquisizione netta di attività finanziarie per settore debitore e una ripartizione dell'incremento netto delle passività per settore creditore. Esso fornisce pertanto informazioni sulle relazioni debitore/creditore ed è coerente con il conto patrimoniale finanziario per debitore/creditore (cfr. paragrafo 7.69.). Tuttavia, nel caso delle operazioni finanziarie sui mercati secondari, esso non fornisce informazioni sulle unità istituzionali cui le attività finanziarie sono vendute o da cui queste sono acquistate: il conto finanziario per debitore/creditore non fornisce cioè una risposta completa alla domanda "chi finanzia chi?" in un dato periodo contabile.

5.14. Il conto finanziario è il conto finale nel piano generale dei conti che registra le operazioni (cfr. capitolo VIII). Pertanto, il conto finanziario non presenta un saldo contabile da riportare in un altro conto. Nel sistema dei conti, il saldo contabile del conto finanziario coincide con quello del conto della formazione del capitale. Nella pratica, tuttavia, tra i due saldi contabili si rileva spesso una discrepanza riconducibile al fatto che essi sono calcolati sulla base di dati statistici diversi.

5.15. Nel sistema dei conti, alle operazioni finanziarie corrispondono sempre delle operazioni di contropartita, costituite da operazioni anch'esse finanziarie oppure da operazioni da registrare in conti diversi dal conto finanziario.

L'aumento simultaneo o la riduzione simultanea sia delle attività sia delle passività finanziarie o lo scambio di un'attività finanziaria contro un'altra sono registrati per intero nel conto finanziario (di un settore o del resto del mondo). Nei casi in cui un'operazione e la sua contropartita costituiscono entrambe operazioni finanziarie, esse modificano il portafoglio di attività e passività finanziarie e possono variare i totali delle attività e delle passività finanziarie delle unità istituzionali che intervengono o del resto del mondo ma non modificano l'accreditamento/indebitamento o il patrimonio netto.

---

56 L'SCN 1993 (paragrafi 11.103-11.111) utilizza l'espressione "detailed flow of funds accounts" (conti di flussi dettagliati di fondi).

Le operazioni di contropartita di un'operazione finanziaria possono essere costituite anche da operazioni su prodotti (cfr. capitolo III), operazioni di distribuzione e di redistribuzione (cfr. capitolo IV) o operazioni su attività non finanziarie non prodotte (cfr. paragrafo 6.06.). Nei casi in cui l'operazione di contropartita non è costituita da un'operazione finanziaria, risulta modificato l'accreditamento/indebitamento delle unità istituzionali che intervengono o del resto del mondo.

5.16. L'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria può consistere in un trasferimento (corrente o in conto capitale) (cfr. capitolo IV). In tal caso, l'operazione finanziaria implica il trasferimento della proprietà di un'attività finanziaria, l'assunzione di una passività in qualità di debitore (assunzione di debito) oppure la contemporanea liquidazione di un'attività finanziaria e della corrispondente passività (cancellazione o remissione di debiti). Il trasferimento quale contropartita dell'assunzione e della cancellazione di un debito è classificato nella rubrica trasferimenti in conto capitale (D.9) ed è registrato nel conto della formazione del capitale. Tuttavia, non sempre l'operazione di contropartita dell'assunzione e della cancellazione di un debito costituisce un trasferimento. Nei casi in cui il proprietario di una società o di una quasi-società assume da questa passività o cancella crediti finanziari nei confronti di questa, l'operazione di contropartita dell'assunzione o della cancellazione di un debito costituisce un'operazione inerente ad azioni e altre partecipazioni (F.5).

A differenza dell'assunzione e della cancellazione di debiti, la cancellazione, in tutto o in parte, di crediti inesigibili da parte dei creditori e la cancellazione unilaterale di una passività da parte di un debitore (rifiuto di riconoscere un debito) non sono classificate come operazioni finanziarie in quanto non implicano interazioni consensuali tra le unità istituzionali o tra queste e il resto del mondo. La cancellazione, in tutto o in parte, di crediti inesigibili da parte dei creditori è registrata nel conto delle altre variazioni di volume delle attività (cfr. paragrafo 6.27., lettera d)). Il rifiuto di riconoscere un debito non è preso in considerazione nel sistema dei conti.

5.17. L'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria può essere costituita da interessi (D.41). Gli interessi sono versati ai creditori e sono corrisposti dai debitori di alcuni tipi di crediti finanziari classificati nelle rubriche biglietti, monete e depositi (AF.2), titoli diversi dalle azioni (AF.3), prestiti (AF.4) e altri conti da ricevere/da pagare (AF.7). Nel sistema dei conti gli interessi sono registrati secondo il principio della competenza, ossia in via di continua accumulazione nel tempo a favore del creditore sull'importo del credito in essere (cfr. paragrafo 4.50.). L'operazione di contropartita di una registrazione nella rubrica interessi (D.41) costituisce sempre un'operazione finanziaria che crea un credito finanziario aggiuntivo del creditore nei confronti del debitore. L'effetto di tale operazione finanziaria è che l'interesse è reinvestito. L'effettiva corresponsione di interessi non è registrata nella rubrica interessi (D.41) bensì implica un'operazione di trasferimento della proprietà dei mezzi di pagamento. L'operazione di contropartita è un'operazione finanziaria che riduce il credito finanziario netto del creditore nei confronti del debitore. Se gli interessi maturati non sono corrisposti alla scadenza prevista, ciò dà luogo ad arretrati. Poiché gli interessi maturati sono già registrati nel sistema dei conti, gli arretrati non modificano il totale delle attività e passività finanziarie ma eventualmente la loro classificazione (cfr. paragrafo 5.131.)

5.18. L'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria può consistere in redditi da capitale attribuiti ma non distribuiti. Esempi: interessi (D.41) e dividendi (D.421) ricevuti dai fondi comuni di investimento sugli investimenti effettuati, attribuiti ma non distribuiti ai partecipanti (cfr. paragrafi 4.49., lettera b), e 4.54., lettera b)), utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43) e redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D.44) nel caso delle polizze di assicurazione sulla vita individuali non stipulate nell'ambito di sistemi di assicurazione sociale. L'effetto dell'operazione finanziaria di contropartita è che il reddito da capitale (positivo o negativo) è reinvestito.

CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE

5.19. Le operazioni finanziarie sono classificate in rubriche suddivise in sottorubriche, alcune delle quali sono ulteriormente articolate in sottovoci. La classificazione delle operazioni inerenti ad attività e passività finanziarie coincide con la classificazione delle attività e delle passività finanziarie (cfr. paragrafi 5.06.-5.08.). Pertanto, le definizioni delle rubriche, delle sottorubriche e delle sottovoci e le note esplicative sono fornite soltanto una volta nel SEC e precisamente nella presente sezione del capitolo sulle operazioni finanziarie. Nel corpo del capitolo concernente i conti patrimoniali non vengono riproposte le definizioni e le note esplicative ma nel suo Allegato 1 viene presentata una sintesi di tutte le attività e passività definite nel sistema dei conti.

5.20. La classificazione delle operazioni finanziarie e delle attività e passività finanziarie è fondata sulla liquidità e sulle caratteristiche giuridiche delle attività finanziarie. La classificazione non si riferisce a rubriche funzionali, fatta eccezione per un conto d'ordine concernente gli investimenti diretti all'estero. Le definizioni delle rubriche, sottorubriche e sottovoci sono in generale indipendenti dalla classificazione delle unità istituzionali. Se necessario, la classificazione delle attività e delle passività finanziarie può essere tuttavia ulteriormente dettagliata grazie a una classificazione incrociata con la nomenclatura delle unità istituzionali. Un esempio è costituito dalla classe dei depositi tra istituzioni finanziarie monetarie. Il livello di dettaglio a cui può essere utilizzata la classificazione delle attività e passività finanziarie dipende dal settore istituzionale da analizzare.

Classificazione delle operazioni finanziarie	Codice
Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	**F.1**
Oro monetario	F.11
Diritti speciali di prelievo (DSP)	F.12
Biglietti, monete e depositi	**F.2**
Biglietti e monete	F.21
Depositi trasferibili	F.22
Altri depositi	F.29
Titoli diversi dalle azioni	**F.3**
Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi	F.33
Titoli a breve termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi	F.331
Titoli a lungo termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi	F.332
Strumenti finanziari derivativi	F.34
Prestiti	**F.4**
Prestiti a breve termine	F.41
Prestiti a lungo termine	F.42
Azioni e altre partecipazioni	**F.5**
Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento	F.51
Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento	F.511
Azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento	F.512
Altre partecipazioni	F.513
Quote dei fondi comuni d'investimento	F.52
Riserve tecniche di assicurazione	**F.6**
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	F.61
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	F.611
Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	F.612
Riserve premi e riserve sinistri	F.62
Altri conti da ricevere/da pagare	**F.7**
Crediti commerciali e anticipazioni	F.71
Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	F.79
Conto d'ordine: Investimenti diretti all'estero	**F.m**

5.21. L'analisi dei canali di trasmissione della politica monetaria può richiedere l'individuazione di aggregati monetari nei conti patrimoniali, nonché nei conti finanziari dei settori e del resto del mondo. Tuttavia, le definizioni di aggregati monetari variano da paese a paese e nel tempo. Inoltre, i loro componenti non corrispondono nella maggior parte dei casi alle rubriche, sottorubriche o sottovoci delle attività e passività finanziarie quali sono definite nel sistema dei conti. Oltre a ciò la delimitazione dei settori che creano denaro, che detengono denaro e che assumono una posizione neutra nei confronti del denaro dipende dalla definizione dell'aggregato monetario in considerazione. Nel sistema dei conti non sono pertanto definiti aggregati monetari. Tuttavia, nell'allegato del presente capitolo è indicato un metodo che consente di presentare qualsiasi aggregato monetario nei conti patrimoniali e nei conti finanziari.

5.22. Le innovazioni introdotte sui mercati finanziari hanno ridotto l'utilità della distinzione tra breve e lungo termine per le attività e le passività finanziarie. Tuttavia, allorché l'analisi della scadenza assume rilevanza, come nel caso dell'analisi dei tassi d'interesse e del rendimento di un'attività, può essere opportuna una ripartizione in base alla scadenza. Pertanto, se necessaria, la distinzione in base a tale parametro è riconosciuta come un criterio di classificazione secondario.

Definizioni: Le attività (passività) finanziarie a breve termine sono le attività (passività) finanziarie con scadenza originaria normalmente pari o inferiore a un anno, salvo casi eccezionali in cui può arrivare al massimo a due anni[57].

Le attività (passività) finanziarie a lungo termine sono le attività (passività) finanziarie con scadenza originaria normalmente superiore come minimo a un anno o, in casi eccezionali, a due anni.

5.23. Molte delle rubriche, sottorubriche e sottovoci delle attività e passività finanziarie possono essere ripartite in base all'unità in cui sono espresse.

Definizioni: Le attività (passività) finanziarie in moneta nazionale sono le attività (passività) finanziarie espresse nell'unità di moneta a corso legale nel paese.

Le attività (passività) finanziarie in valuta estera sono le attività (passività) finanziarie non espresse nell'unità di moneta a corso legale nel paese.

Le attività finanziarie in valuta estera comprendono le attività finanziarie espresse in un paniere di valute, ad esempio ecu o DSP, e le attività finanziarie espresse in oro. Una distinzione tra moneta nazionale e valuta estera è particolarmente vantaggiosa con riguardo alla rubrica biglietti, monete e depositi (AF.2).

ORO MONETARIO E DIRITTI SPECIALI DI PRELIEVO (DSP) (F.1)

5.24. La rubrica F.1 consta di due sottorubriche di operazioni finanziarie:

- oro monetario (F.11)
- diritti speciali di prelievo (DSP) (F.12).

5.25. Le attività finanziarie classificate nella rubrica oro monetario e DSP (AF.1) sono le uniche attività finanziarie per le quali non esistono passività di contropartita nel sistema dei conti. Pertanto, le operazioni inerenti a oro monetario e DSP (F.1) implicano sempre un trasferimento della proprietà di attività finanziarie (cfr. paragrafo 5.02.).

Oro monetario (F.11)

5.26. Definizione: La sottorubrica F.11 comprende tutte le operazioni inerenti a oro monetario (AF.11), ossia all'oro detenuto quale componente delle riserve in valute estere dalle autorità monetarie o da altri soggetti sottoposti all'effettivo controllo di tali autorità.

57 In taluni casi, i titoli diversi dalle azioni emessi dal settore delle amministrazioni pubbliche con scadenza fino a cinque anni possono essere classificati come titoli a breve termine.

5.27. Il settore delle autorità monetarie, basato su un concetto funzionale, è costituito dal sottosettore autorità bancarie centrali (S.121) e dalle istituzioni delle amministrazioni centrali che svolgono operazioni normalmente di pertinenza delle autorità bancarie centrali. Tali operazioni comprendono l'emissione di moneta, la gestione delle riserve internazionali e la gestione dei fondi di stabilizzazione dei cambi.

Di conseguenza, l'oro può costituire normalmente un'attività finanziaria soltanto per le autorità bancarie centrali o per le amministrazioni centrali. In taluni casi, tuttavia, altre società finanziarie possono vantare titoli di proprietà su oro, il quale può essere venduto soltanto con l'esplicito consenso delle autorità monetarie. In tali casi assai limitati, il concetto di controllo effettivo può essere applicato alla detenzione di oro da parte di società finanziarie diverse dalle autorità bancarie centrali.

5.28. L'oro monetario si presenta normalmente sotto forma di barre con titolo di almeno 995/1000.

5.29. Le operazioni inerenti a oro monetario sono costituite in prevalenza da operazioni di compravendita di oro monetario tra autorità monetarie. Gli acquisti di oro monetario sono registrati nei conti finanziari delle autorità monetarie nazionali a titolo di incrementi delle attività finanziarie. Le registrazioni di contropartita costituiscono diminuzioni delle attività finanziarie del resto del mondo.

5.30. Le operazioni inerenti a oro non monetario, ossia oro diverso dall'oro monetario, sono trattate come acquisti meno cessioni di oggetti di valore (se l'unico scopo è quello di creare una riserva di ricchezza) oppure come consumi intermedi o finali e/o variazione delle scorte. Le operazioni inerenti a oro non monetario comprendono le operazioni delle autorità monetarie relative a oro non detenuto quale componente delle loro riserve in valute estere.

5.31. Se le autorità monetarie incrementano le loro riserve di oro monetario aggiungendo oro non monetario oppure diminuiscono tali riserve destinando l'oro monetario a scopi non monetari, si considera che esse abbiano rispettivamente monetizzato o demonetizzato oro. La monetizzazione o la demonetizzazione di oro non comportano registrazioni nei conti finanziari; per contro, la variazione delle voci nel conto patrimoniale è contabilizzata mediante le registrazioni operate nel conto delle altre variazioni di volume delle attività come una riclassificazione: riclassificazione dell'oro come oggetto di valore (AN.13) in oro monetario (AF.11) (cfr. paragrafo 6.32.) nel caso della monetizzazione e viceversa nel caso della demonetizzazione di oro.

5.32. I depositi, i titoli e i prestiti espressi in oro sono considerati attività finanziarie diverse dall'oro monetario e sono classificati unitamente alle attività finanziarie simili denominate in valuta estera nell'opportuna rubrica.

Gli swap su oro non monetario - ossia le operazioni che comportano lo scambio temporaneo di oro non monetario contro depositi - sono considerati prestiti garantiti (cfr. paragrafo 5.81., lettera e)).

Diritti speciali di prelievo (DSP) (F.12)

5.33. Definizione: La sottorubrica F.12 comprende tutte le operazioni inerenti a diritti speciali di prelievo (DSP) (AF.12), ossia alle riserve internazionali create dal Fondo monetario internazionale (FMI) e attribuite ai suoi membri a integrazione delle riserve esistenti.

5.34. I DSP non sono considerati passività dell'FMI e i paesi aderenti al Fondo cui essi sono attribuiti non assumono un obbligo effettivo (incondizionato) di rimborsare i DSP loro assegnati. I DSP sono detenuti esclusivamente da detentori ufficiali - normalmente le autorità bancarie centrali - e sono trasferibili tra i partecipanti al Dipartimento diritti speciali di prelievo dell'FMI e gli altri detentori designati dall'FMI (altre banche centrali e talune agenzie internazionali). I DSP rappresentano il diritto incondizionato e garantito di ciascun detentore di ottenere altre attività di riserva, in particolare valute estere.

5.35. Le variazioni dei DSP detenuti da un'autorità monetaria possono derivare da operazioni inerenti a DSP, quali i trasferimenti di DSP da e verso l'FMI, gli altri partecipanti al Dipartimento diritti speciali di prelievo dell'FMI o altri detentori. Esse sono registrate rispettivamente nei conti finanziari delle autorità monetarie e del resto del mondo. Le variazioni dei DSP possono anche derivare da variazioni di valore dei DSP, da registrare nel conto di rivalutazione, o da assegnazioni e cancellazioni di DSP, da registrare nel conto delle altre variazioni di volume delle attività (cfr. paragrafo 6.27., lettera a)).

BIGLIETTI, MONETE E DEPOSITI (F.2)

5.36. Definizione: La rubrica F.2 comprende tutte le operazioni inerenti a biglietti, monete e depositi (AF.2), ossia a biglietti e monete in circolazione e a tutti i tipi di depositi in moneta nazionale e in valuta estera.

5.37. La rubrica F.2 è suddivisa in tre sottorubriche di operazioni finanziarie:

- biglietti e monete (F.21)
- depositi trasferibili (F.22)
- altri depositi (F.29).

La distinzione tra depositi trasferibili e non trasferibili può risultare difficile e non molto utile sotto il profilo analitico in taluni paesi (per la distinzione tra depositi e prestiti si vedano i paragrafi 5.74.-5.76.).

Biglietti e monete (F.21)

5.38. Definizione: La sottorubrica F.21 comprende tutte le operazioni inerenti a biglietti e monete (AF.21), ossia alle banconote e alle monete in circolazione comunemente utilizzate per effettuare pagamenti.

5.39. La sottorubrica AF.21 comprende:

a) banconote e monete in circolazione emesse da autorità monetarie residenti;

b) banconote e monete in circolazione emesse da autorità monetarie non residenti e detenute da residenti.

5.40. La sottorubrica AF.21 non comprende:

- le banconote e le monete non in circolazione: ad esempio, le scorte di banconote delle autorità bancarie centrali o le riserve di banconote in caso di emergenza;
- le monete commemorative non normalmente utilizzate per effettuare pagamenti.

5.41. Tutti i settori e il resto del mondo possono detenere biglietti e monete. Questi sono emessi dalle autorità bancarie centrali, dalle amministrazioni centrali, dal resto del mondo e, in casi eccezionali, da altre istituzioni finanziarie monetarie. I biglietti e le monete sono considerati una passività dell'unità istituzionale emittente.

Depositi trasferibili (F.22)

5.42. Definizione: La sottorubrica F.22 comprende tutte le operazioni inerenti a depositi trasferibili (AF.22), ossia ai depositi (in moneta nazionale o in valuta estera) di cui si può esigere la conversione immediata in moneta o che sono trasferibili mediante assegno, ordine di pagamento, registrazioni di addebitamento o simili, senza alcuna limitazione significativa o senza il pagamento di una penale.

5.43. La sottorubrica AF.22 comprende i depositi trasferibili presso istituzioni finanziarie monetarie residenti e non residenti. Sono inclusi i depositi trasferibili tra istituzioni finanziarie monetarie quali i depositi che le altre istituzioni finanziarie monetarie costituiscono presso le autorità bancarie centrali onde ottemperare alle disposizioni in materia di riserve obbligatorie, nella misura in cui tali depositi restano trasferibili, nonché i saldi operativi e gli swap su valute tra autorità bancarie centrali o tra altre istituzioni finanziarie monetarie.

5.44. Depositi trasferibili possono essere detenuti da tutti i settori e dal resto del mondo. Essi costituiscono passività, in prevalenza, delle istituzioni finanziarie monetarie e del resto del mondo e, talvolta, delle amministrazioni pubbliche.

Altri depositi (F.29)

5.45. Definizione: La sottorubrica F.29 comprende tutte le operazioni inerenti ad altri depositi (AF.29), ossia ai depositi (in moneta nazionale e in valuta estera) diversi dai depositi trasferibili. Gli altri depositi non possono essere utilizzati per effettuare pagamenti in qualsiasi momento e non sono convertibili in moneta o in depositi trasferibili senza una significativa limitazione o senza il pagamento di una penale.

5.46. La sottorubrica AF.29 comprende:

a) depositi vincolati: depositi la cui disponibilità non è immediata perché essi sono vincolati fino a una certa data o perché i prelievi sono soggetti a preavviso; sono compresi, ad esempio, i depositi presso le autorità monetarie centrali a titolo di riserve obbligatorie nella misura in cui i depositanti non possono effettuare prelievi senza preavviso o limitazioni;

b) depositi a risparmio, libretti di risparmio, certificati di risparmio o certificati di deposito, tutti non negoziabili o la cui negoziabilità, pur teoricamente possibile, è molto limitata;

c) depositi inerenti a piani o contratti di risparmio: tali depositi prevedono spesso l'obbligo per il depositante di effettuare versamenti regolari per un certo periodo di tempo e l'indisponibilità del capitale versato e degli interessi maturati fino a una certa data; talvolta, essi sono combinati con l'emissione, alla fine del periodo di risparmio, di prestiti proporzionati agli importi accumulati, destinati a finanziare l'acquisto o la costruzione di un'abitazione;

d) certificati di deposito emessi da associazioni mutue di risparmi e prestiti, società di credito edilizio, cooperative di credito e simili, talvolta denominati quote, che sono giuridicamente, o nella pratica, riscattabili a vista o con preavvisi relativamente brevi;

e) margini rimborsabili connessi a strumenti finanziari derivativi che costituiscono passività di istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 5.81., lettera c));

f) vendite con patto di riacquisto (repurchase agreement) a breve termine che costituiscono passività di istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 5.81., lettera d))[58].

5.47. La sottorubrica AF.29 non comprende i certificati di deposito e di risparmio negoziabili, i quali sono classificati nella rubrica titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.33).

5.48. La sottorubrica AF.29 comprende inoltre:

a) gli ecu ufficiali detenuti dalle autorità bancarie centrali; tali attività finanziarie consistono degli ecu emessi dall'IME in cambio delle riserve monetarie ricevute dalle banche centrali nazionali allo scopo di attuare l'accordo SME; questi ecu possono essere usati dall'IME e dalle banche centrali nazionali come mezzo di pagamento e per operazioni tra queste ultime e il primo; l'IME può concedere alle autorità monetarie dei paesi terzi e alle istituzioni monetarie internazionali lo status di "altri detentori" di ecu[59];

b) i crediti e le passività finanziarie delle autorità bancarie centrali connessi al meccanismo finanziario a brevissimo termine e al meccanismo di sostegno monetario a breve termine gestiti dall'IME[60];

---

58 L'SCN 1993 (paragrafi 11.32, 11.72 e 11.83) classifica i repurchase agreement tra i prestiti, salvo che essi non implichino passività bancarie e non rientrino negli aggregati nazionali della moneta in senso ampio nel qual caso sono classificati tra gli altri depositi.

59 Articoli 6.2 e 6.3 del Protocollo sullo statuto dell'Istituto monetario europeo allegato al trattato che istituisce la Comunità europea.

60 Articolo 6.1, secondo trattino, del Protocollo sullo statuto dell'Istituto monetario europeo allegato al trattato che istituisce la Comunità europea.

c) i crediti finanziari nei confronti dell'FMI, componenti di riserve internazionali e non rappresentati da prestiti; essi sono costituiti dalla posizione della tranche di riserve di un paese membro dell'FMI derivante dal versamento di parte della quota sottoscritta in attività di riserva da un membro e dall'utilizzo netto da parte dell'FMI della moneta di tale paese membro;

le passività nei confronti dell'FMI non rappresentate da prestiti: si tratta dell'impiego dei crediti accordati dal Fondo nell'ambito del suo Conto delle risorse generali il quale misura la quantità della moneta di un paese membro presso l'FMI che tale paese è obbligato a riacquistare.

5.49. Tutti i settori e il resto del mondo possono detenere altri depositi. Si tratta di passività prevalentemente delle istituzioni finanziarie monetarie e del resto del mondo ma anche di altri settori, come ad esempio le amministrazioni pubbliche (cfr. paragrafi 5.74.-5.76.).

TITOLI DIVERSI DALLE AZIONI (F.3)

5.50. Definizione: La rubrica F.3 comprende tutte le operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni (AF.3), ossia alle attività finanziarie che costituiscono strumenti al portatore, sono normalmente negoziabili e trattate sui mercati secondari o possono essere oggetto di contropartita sul mercato e non attribuiscono ai loro detentori diritti di proprietà sull'unità istituzionale che li ha emessi.

5.51. La rubrica AF.3 raggruppa le attività finanziarie normalmente rappresentate da documenti destinati a circolare e il cui valore nominale è determinato all'emissione. Nella rubrica rientrano: cambiali, obbligazioni, certificati di deposito, carta commerciale, obbligazioni non garantite, strumenti finanziari derivativi e strumenti simili normalmente negoziati sui mercati finanziari (per la distinzione tra titoli diversi dalle azioni e prestiti si vedano i paragrafi 5.77.-5.80.).

5.52. Titoli diversi dalle azioni possono essere detenuti come attività finanziarie da tutti i settori e dal resto del mondo. Essi costituiscono passività prevalentemente delle società finanziarie e non finanziarie, delle amministrazioni centrali, di Stati federati e locali, nonché del resto del mondo.

5.53. La rubrica F.3 è suddivisa in due sottorubriche di operazioni finanziarie[61]:

- titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.33)
- strumenti finanziari derivativi (F.34).

61 L'SCN 1993 (paragrafi 11.79, 11.80 e 11.81) prevede una sottoclassificazione facoltativa in base alla scadenza delle operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni, distinguendo tra titoli a breve termine (F.31) e titoli a lungo termine (F.32). Tuttavia, l'SCN 1993 (paragrafo 11.82) prevede anche una sottoclassificazione facoltativa aggiuntiva delle operazioni inerenti a tali titoli, la quale presenta separatamente le operazioni su strumenti finanziari derivativi allorché questi assumono rilievo sotto il profilo analitico o politico. Nel SEC è stata adottata questa seconda opzione la quale facilita anche la connessione con la sottorubrica titoli di debito quali sono definiti nel Manuale della bilancia dei pagamenti 1993 e che sono suddivisi in obbligazioni, cambiali, strumenti dei mercati monetari e strumenti finanziari derivativi. I codici F.31 e F.32 non sono utilizzati nel SEC allo scopo di evitare ogni equivoco con i codici dell'SCN 1993.

Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.33)

5.54. Definizione: La sottorubrica F.33 comprende tutte le operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.33), ossia ai titoli diversi dalle azioni che conferiscono al detentore il diritto incondizionato a un gettito monetario fisso - o variabile secondo quanto previsto contrattualmente - nella forma di pagamenti periodici (interessi) e/o di un determinato importo fisso a una o più date specificate o a partire da una data stabilita al momento dell'emissione.

5.55. La sottorubrica F.33 può essere suddivisa, se del caso, in due gruppi di operazioni finanziarie:

- titoli a breve termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.331)
- titoli a lungo termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.332).

Titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.331)

5.56. Definizione: La sottovoce F.331 comprende tutte le operazioni inerenti a titoli a breve termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi, (AF.331) ossia ai titoli, diversi dalle azioni, con scadenza originaria a breve termine (cfr. paragrafo 5.22.), esclusi gli strumenti finanziari derivativi.

5.57. I titoli a breve termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi, sono normalmente emessi sotto la pari.

5.58. La sottovoce AF.331 comprende:

a) buoni del tesoro e altri titoli a breve termine emessi dalle amministrazioni pubbliche, compresi quelli acquistati dalle altre istituzioni finanziarie monetarie per ottemperare alle disposizioni in materia di riserve obbligatorie;

b) titoli a breve termine, negoziabili, emessi da società finanziarie e non finanziarie, la cui denominazione è molto varia: carta commerciale, cambiali commerciali, pagherò cambiari, tratte, vaglia cambiari e certificati di deposito;

c) titoli a breve termine emessi nell'ambito di note issuance facility (NIF) a lungo termine;

d) accettazioni bancarie: un'accettazione bancaria implica l'accettazione da parte di società finanziarie di cambiali o tratte emesse da società non finanziarie e la promessa incondizionata di pagare un determinato importo a una certa data. Essa rappresenta un credito finanziario incondizionato per il suo detentore e una passività incondizionata per la società finanziaria accettante. L'operazione di contropartita per la società finanziaria è un'operazione di concessione di prestito a breve termine a favore del suo cliente. Per tale motivo si raccomanda che le accettazioni bancarie siano considerate come un'effettiva passività della società finanziaria accettante e come un'attività finanziaria del detentore anche se può non esservi stato alcuno

scambio di fondi. L'applicazione di tale raccomandazione richiederà una certa flessibilità onde tener conto delle prassi nazionali e delle variazioni della natura di tali strumenti.

5.59. La sottovoce AF.331 non comprende i titoli la cui negoziabilità, pur teoricamente possibile, è di fatto molto limitata. Tali titoli sono da includere neile sottorubriche altri depositi (AF.29) o prestiti a breve termine (AF.41) (cfr. paragrafi 5.74.-5.76.).

Titoli a lungo termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.332)

5.60. Definizione La sottovoce F.332 comprende tutte le operazioni inerenti a titoli a lungo termine diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi, (AF.332) ossia ai titoli, diversi dalle azioni, con scadenza originaria a lungo termine (cfr. paragrafo 5.22.), esclusi gli strumenti finanziari derivativi.

5.61. I titoli a lungo termine sono normalmente provvisti di cedole.

5.62. La sottovoce AF.332 comprende:

a) titoli al portatore;

b) obbligazioni subordinate, spesso denominate debiti subordinati;

c) titoli con scadenze non fisse, se all'ultima di tali scadenze manca più di un anno;

d) titoli senza data di scadenza o perpetui;

e) obbligazioni a tasso d'interesse variabile;

f) titoli indicizzati, il cui valore è correlato a un indice dei prezzi, al prezzo di un bene o a un indice dei cambi;

g) deep discount bond e obbligazioni a tasso zero;

h) eurobond: titoli emessi simultaneamente sui mercati di almeno due paesi, normalmente tramite sindacati internazionali di società finanziarie di paesi diversi, ed espressi in una moneta che può essere anche di un terzo paese;

i) titoli che sono oggetto di investimenti finanziari privati, ossia che sono riservati mediante accordo bilaterale a certi investitori, se è conferita loro una trasmissibilità almeno potenziale; in caso contrario, sono da registrare tra i prestiti a lungo termine;

j) prestiti divenuti negoziabili de facto, purché negoziati su mercati secondari organizzati (cfr. paragrafo 5.79.);

k) titoli derivanti dalla conversione di prestiti; una conversione implica due operazioni finanziarie: la liquidazione del prestito e la creazione di nuovi titoli;

l) obbligazioni e capitale di prestito convertibili in azioni, a prescindere che si tratti delle azioni della società emittente o di un'altra società, fintanto che non sono convertiti; una conversione implica due operazioni finanziarie: la liquidazione dell'obbligazione o del capitale di prestito e l'emissione di azioni; nel caso in cui l'opzione di conversione sia separabile dalla relativa obbligazione, essa va considerata come un'attività finanziaria distinta, classificata nella sottorubrica strumenti finanziari derivativi (AF.34) (cfr. paragrafo 5.67., lettere a) e b);

m) azioni e titoli che danno diritto a un reddito fisso ma non prevedono la partecipazione alla distribuzione del valore residuo di una società in caso di liquidazione, comprese le azioni privilegiate escluse da tale partecipazione.

5.63. La sottovoce AF.332 comprende anche le attività finanziarie emesse nell'ambito di operazioni di mobiliarizzazione di prestiti, di crediti ipotecari, di debiti inerenti all'utilizzo di carte di credito, di conti da ricevere e di altre attività. I nuovi titoli sono talvolta emessi in sostituzione dell'attività originaria che è effettivamente liquidata. Per contro, quando questa è trasferita ad un'altra unità istituzionale, i nuovi titoli sostituiscono l'attività originaria nel conto patrimoniale della prima unità istituzionale e l'attività originaria deve essere registrata nel conto patrimoniale della nuova unità istituzionale che la detiene.

5.64. La sottovoce F.332 non comprende:

- le operazioni inerenti a titoli connessi a vendite con patto di riacquisto: i repurchase agreement sono classificati nella sottorubrica altri depositi (cfr. paragrafo 5.46., lettera f)) o nella rubrica prestiti (cfr. paragrafo 5.81., lettera d)) a seconda delle unità istituzionali che intervengono; i titoli prestati o soggetti al riacquisto non mutano di conto patrimoniale e restano classificati nella sottovoce AF.332;
- le operazioni inerenti a titoli non negoziabili: esse sono classificate nella sottorubrica prestiti a lungo termine;
- le operazioni inerenti a prestiti non negoziabili, compresi quelli ceduti a terzi per i quali non esiste tuttavia un mercato secondario organizzato (cfr. paragrafo 5.79.).

Strumenti finanziari derivativi (F.34)

5.65. Definizione: La sottorubrica F.34 comprende tutte le operazioni inerenti a strumenti finanziari derivativi (AF.34), ossia alle attività finanziarie che sono basate su un diverso strumento di riferimento o derivano da questo. Tale strumento è normalmente un'altra attività finanziaria ma può anche consistere in una merce o in un indice.

5.66. Gli strumenti finanziari derivativi sono spesso denominati anche strumenti secondari o, dato che la copertura contro un rischio rappresenta frequentemente la ragione della loro creazione, strumenti di copertura. Soltanto gli strumenti secondari che possiedono un valore di mercato in quanto negoziabili o oggetto di contropartita sul mercato costituiscono delle attività finanziarie nel sistema dei conti e sono classificati nella sottorubrica AF.34 (cfr. paragrafo 5.05.).

5.67. La sottorubrica AF.34 comprende:

a) opzioni negoziabili e fuori borsa

Le opzioni sono attività condizionate che forniscono ai loro detentori il diritto, ma non l'obbligo, di acquistare (nel caso di una call option) dall'emittente dell'opzione (writer) o di vendere a questo (nel caso di una put option) attività finanziarie o non finanziarie (lo strumento di riferimento) a un prezzo predefinito (strike price o prezzo base) entro un certo periodo di tempo (opzione di tipo americano) oppure a una certa data (opzione di tipo europeo). L'acquirente dell'opzione versa un premio (il prezzo dell'opzione) a fronte dell'impegno dell'emittente dell'opzione di vendere o di acquistare l'importo stabilito delle attività di riferimento o a fornire, a richiesta dell'acquirente, un opportuno compenso. Per convenzione, tale impegno è considerato una passività dell'emittente perché il prezzo dell'opzione rappresenta il costo corrente che egli dovrebbe sopportare per riscattare la sua passività condizionata.

b) warrant

I warrant costituiscono una forma di opzioni negoziabili che conferiscono ai detentori il diritto di acquistare dall'emittente del warrant (normalmente una società) un certo numero di azioni o obbligazioni a particolari condizioni per un periodo di tempo determinato. Esistono anche warrant in valuta il cui valore si basa sull'importo della valuta necessario per acquistare un'altra valuta alla data o prima della data di scadenza del warrant, nonché warrant connessi a terze valute. Per convenzione, si considera che l'emittente del warrant abbia assunto una passività corrispondente al costo che egli dovrebbe sopportare per riscattare la sua passività condizionata.

c) future, purché aventi un valore di mercato in quanto negoziabili o oggetto di contropartita

I future rappresentano l'impegno a consegnare, o a farsi consegnare una data quantità di un bene di consumo, di valuta o di un titolo, di qualità standard, a un prezzo prestabilito, a una certa data o entro un periodo di tempo determinato. I future possono anche essere collegati a un indice anziché a una specifica attività finanziaria o non finanziaria.

d) swap, purché aventi un valore di mercato in quanto negoziabili o oggetto di contropartita

Gli swap sono accordi contrattuali tra due parti che si impegnano a scambiarsi, nel tempo e a condizioni prestabilite, flussi monetari con riferimento allo stesso importo di indebitamento. Le due principali categorie di swap sono gli swap su tassi d'interesse e gli swap su valute. Gli swap su tassi d'interesse comportano uno scambio di flussi di interessi di tipo diverso: ad esempio, tasso fisso contro tasso variabile, due diversi tassi variabili, tasso fisso in una valuta contro tasso variabile in un'altra, ecc. (cfr. paragrafo 4.47.). Gli swap su valute comportano lo scambio di una determinata quantità di due diverse valute con l'impegno di effettuare successivamente, a condizioni stabilite in precedenza, l'operazione opposta - incluso lo scambio di flussi di interessi e di capitali.

e) forward rate agreement, purché il contratto abbia un valore di mercato in quanto negoziabile o oggetto di contropartita

Il forward rate agreement è un contratto con il quale due controparti, allo scopo di tutelarsi contro fluttuazioni dei tassi di interesse, concordano il trasferimento di flussi di interessi, a una certa data prestabilita, con riferimento a importi nominali che non vengono mai scambiati. I pagamenti sono correlati alla differenza tra il tasso convenuto del forward rate agreement e il tasso di mercato alla scadenza. Nel sistema dei conti essi sono registrati come redditi da capitale (cfr. paragrafo 4.47.).

5.68. La sottorubrica AF.34 non comprende:

- lo strumento cui si riferisce lo strumento finanziario derivativo;
- i margini rimborsabili connessi agli strumenti finanziari derivativi: essi sono da classificare nella sottorubrica altri depositi (AF.29) (cfr. paragrafo 5.46., lettera e)) o nella rubrica prestiti (AF.4) (cfr. paragrafo 5.81., lettera c)) a seconda delle unità istituzionali che intervengono;
- gli strumenti secondari non negoziabili e non oggetto di contropartita sul mercato.

PRESTITI (F.4.)

5.69. Definizione: La rubrica F.4 comprende tutte le operazioni inerenti a prestiti (F.4), ossia alle attività finanziarie che si creano allorché i creditori prestano fondi, sia direttamente sia attraverso intermediari, ai debitori, a prescindere che esse siano rappresentate da titoli non negoziabili o non siano rappresentate da documenti.

5.70. Normalmente i prestiti presentano le seguenti caratteristiche:

- le condizioni alle quali è stato concesso il prestito sono fissate dalla società finanziaria che lo concede oppure sono negoziate, direttamente oppure attraverso un intermediario, tra il mutuante e il mutuatario;
- l'iniziativa riguardo al prestito è normalmente assunta dal mutuatario;
- un prestito costituisce un debito incondizionato nei confronti del creditore, che deve essere rimborsato alla scadenza e che produce interesse.

5.71. La rubrica F.4 può essere suddivisa, se del caso, in due sottorubriche di operazioni finanziarie:

- prestiti a breve termine (F.41)
- prestiti a lungo termine (F.42).

Prestiti a breve termine (F.41)

5.72. Definizione: La sottorubrica F.41 comprende tutte le operazioni inerenti a prestiti a breve termine (AF.41), ossia ai prestiti con scadenza originaria a breve termine (cfr. paragrafo 5.22.) e ai prestiti rimborsabili a vista.

Prestiti a lungo termine (F.42)

5.73. Definizione: La sottorubrica F.42 comprende tutte le operazioni inerenti a prestiti a lungo termine (AF.42), ossia ai prestiti con scadenza originaria a lungo termine (cfr. paragrafo 5.21).

5.74. La distinzione tra operazioni inerenti a prestiti (F.4) e operazioni inerenti a depositi (F.22, F.29) può essere spesso operata individuando il soggetto che assume l'iniziativa dell'operazione. Nel caso in cui l'iniziativa sia partita dal mutuatario, l'operazione va classificata tra i prestiti. Nel caso in cui l'iniziativa sia stata presa dal mutuante, l'operazione è da classificarsi in una delle sottorubriche relative ai depositi. Tuttavia, il giudizio su chi abbia assunto l'iniziativa è spesso opinabile.

5.75. Per convenzione, i prestiti a breve termine concessi alle istituzioni finanziarie monetarie, residenti o non residenti, sono normalmente classificati in una delle sottorubriche relative ai depositi (AF.22, AF.29) mentre i depositi a breve termine accettati dalle unità istituzionali diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie, residenti o non residenti, sono normalmente classificati nella sottorubrica prestiti a breve termine (AF.41). Pertanto, i depositi costituiscono passività prevalentemente di istituzioni finanziarie monetarie residenti e non residenti (cfr. paragrafi 5.44. e 5.49.) mentre tali istituzioni non presentano normalmente passività per prestiti a breve termine nel sistema dei conti.

5.76. Per ragioni analitiche, può essere utile prevedere eccezioni alle convenzioni sopra ricordate. Esempi: depositi a risparmio presso amministrazioni pubbliche e swap su oro non monetario tra istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 5.81., lettera e))[62].

5.77. La distinzione tra operazioni inerenti a prestiti (F.4) e operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni (F.3) può essere operata con riferimento al grado di negoziabilità delle attività finanziarie e alle sue implicazioni.

5.78. Le emissioni di titoli riguardano un grande numero di documenti identici, ciascuno dei quali riporta una cifra arrotondata, che costituiscono insieme l'importo totale del prestito. Al contrario, i prestiti sono rappresentati nella maggior parte dei casi da un unico documento e le operazioni inerenti a prestiti sono condotte tra un solo creditore e un solo debitore. Tuttavia, nel caso dei prestiti sindacati, il prestito è concesso da diversi creditori.

5.79. I prestiti sono oggetto di negoziazioni secondarie ma soltanto occasionalmente sono negoziati singoli prestiti. Nel caso in cui un prestito diventi negoziabile su un mercato organizzato, esso va classificato nella rubrica titoli diversi dalle azioni. Ciò comporta normalmente un'esplicita conversione del prestito originario (cfr. paragrafo 5.62., lettere j) e k)).

5.80. I prestiti standard sono offerti nella maggior parte dei casi dalle società finanziarie e sono spesso concessi alle famiglie. La società finanziaria stabilisce le condizioni e alle famiglie è lasciata solo la scelta se accettare o meno. Per contro, le condizioni dei prestiti non standard rappresentano spesso il risultato di negoziazioni condotte tra il creditore e il debitore. Si tratta di un importante criterio che facilita la distinzione tra prestiti non standard e titoli diversi dalle azioni. Nel caso di emissioni pubbliche di titoli, le condizioni di emissione sono stabilite dal mutuatario, eventualmente dopo aver consultato la banca capofila. Nel caso di emissioni con collocamento privato, tuttavia, il creditore e il debitore negoziano le condizioni di emissione (cfr. paragrafo 5.62., lettera i)).

5.81. La rubrica F.4 comprende:

a) saldi in conto corrente, quali ad esempio i saldi intragruppo tra le società non finanziarie e le loro società affiliate non residenti, ma esclusi i saldi che rappresentano passività di istituzioni finanziarie monetarie, classificate nelle sottorubriche relative ai depositi;

b) importi spettanti ai dipendenti a seguito della loro partecipazione agli utili della società;

c) margini rimborsabili connessi a strumenti finanziari derivativi che costituiscono passività di unità istituzionali diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 5.46., lettera e));

d) vendite con patto di riacquisto (repurchase agreement) a breve termine che costituiscono passività di unità istituzionali diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (cfr. paragrafo 5.46., lettera f)) e vendite con patto di riacquisto a lungo termine;

62 Gli swap su valute tra autorità bancarie centrali e altre istituzioni finanziarie monetarie, ossia allorché una banca centrale ottiene valuta estera da un'altra istituzione finanziaria monetaria in cambio di un deposito presso la banca centrale ed esiste l'impegno di effettuare l'operazione opposta in una data successiva, non sono classificati tra i prestiti. Ciò rappresenta una divergenza rispetto all'SCN 1993 (paragrafo 11.33).

e) prestiti connessi a operazioni di swap su oro non monetario: si tratta di contratti riguardanti lo scambio temporaneo di oro non monetario contro depositi; la loro natura economica è simile a quella di un prestito garantito in quanto l'acquirente dell'oro fornisce al venditore anticipazioni garantite dall'oro per il periodo del contratto, ricavando un utile dal prezzo fisso allorché l'oro è riacquistato;

f) prestiti che rappresentano la contropartita di accettazioni bancarie (cfr. paragrafo 5.58., lettera e));

g) operazioni di leasing finanziario e vendite con patto di riservato dominio[63];

h) prestiti volti a finanziare crediti commerciali;

i) crediti ipotecari;

j) crediti al consumo;

k) crediti rotativi;

l) prestiti rateali;

m) prestiti a garanzia dell'adempimento di talune obbligazioni.

5.82. La rubrica AF.4 comprende inoltre:

a) crediti finanziari e passività connesse al sostegno finanziario a medio termine delle bilance dei pagamenti degli Stati membri; i prestiti sono gestiti dall'IME[64];

b) crediti finanziari nei confronti dell'FMI rappresentati da prestiti nell'ambito degli Accordi generali di prestito (GAB) o di speciali accordi di prestito con i paesi membri;

c) passività nei confronti dell'FMI rappresentate da prestiti nell'ambito del Sostegno all'adeguamento strutturale, del Sostegno all'adeguamento strutturale rafforzato e del Fondo fiduciario.

5.83. La rubrica AF.4 non comprende:

- altri conti da ricevere/da pagare (AF.7), compresi crediti commerciali e anticipazioni (AF.71);
- attività o passività finanziarie derivanti dalla proprietà di beni immobili, quali terreni e fabbricati, da parte di non residenti. Esse sono classificate nella sottovoce altre partecipazioni (AF.513) (cfr. paragrafo 5.95., lettera f));

5.84. I prestiti possono costituire attività o passività finanziarie di tutti i settori e del resto del mondo. Tuttavia, nel sistema dei conti le istituzioni finanziarie monetarie non presentano normalmente passività nella forma di prestiti a breve termine.

5.85. Le sottorubriche prestiti a breve termine e prestiti a lungo termine non sono suddivise in sottovoci nel sistema dei conti. Tuttavia, può risultare utile sotto il profilo analitico ripartire, in particolare, i prestiti a lungo termine in crediti al consumo[65], prestiti ipotecari[66] e altri prestiti.

---

63 Si veda l'Allegato 2 in materia di leasing e vendite con patto di riservato dominio di beni durevoli.

64 Articolo 6.1, terzo trattino, del Protocollo sullo statuto dell'Istituto monetario europeo allegato al trattato che istituisce la Comunità europea.

65 I crediti al consumo sono costituiti dai prestiti richiesti dalle famiglie per scopi non imprenditoriali o professionali. Sono esclusi i prestiti ipotecari destinati al finanziamento della costruzione o dell'acquisto di abitazioni. I crediti al consumo dovrebbero riferirsi esclusivamente ai prestiti utilizzati per l'acquisto di beni e/o servizi consumati individualmente dalle famiglie. È possibile che le diverse prassi nazionali rendano necessarie alcune leggere modifiche a tale definizione.

AZIONI E ALTRE PARTECIPAZIONI (F.5)

5.86. Definizione: La rubrica F.5 comprende tutte le operazioni inerenti ad azioni e altre partecipazioni (AF.5), ossia alle attività finanziarie che rappresentano diritti di proprietà su società o quasi-società. Tali attività finanziarie attribuiscono normalmente ai loro possessori il diritto a una quota degli utili delle società o delle quasi-società e a una quota dei loro fondi propri in caso di liquidazione.

5.87. La rubrica F.5 è suddivisa in due sottorubriche di operazioni finanziarie:

- azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.51)
- quote dei fondi comuni d'investimento (F.52).

Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.51)

5.88. Definizione: La sottorubrica F.51 comprende tutte le operazioni inerenti ad azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.51), ossia alle attività finanziarie, fatta eccezione per le quote dei fondi comuni d'investimento, che rappresentano diritti di proprietà su società o quasi-società. Tali attività finanziarie attribuiscono normalmente ai loro possessori il diritto a una quota degli utili delle società o delle quasi-società e a una quota dei loro fondi propri in caso di liquidazione.

5.89. La sottorubrica F.51 può essere suddivisa, se del caso, in tre sottovoci di operazioni finanziarie:

- azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.511)
- azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.512)
- altre partecipazioni (F.513)

Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.511) e azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.512)

5.90. Definizione: La sottovoce F.511 comprende tutte le operazioni inerenti ad azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (AF.511). La sottovoce F.512 comprende tutte le operazioni inerenti ad azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (AF.512). Le azioni rappresentano la partecipazione al capitale di una società sotto forma di valori mobiliari che in linea di principio sono negoziabili. Nella sottovoce AF.511 rientrano le azioni quotate in una borsa riconosciuta o in un'altro mercato secondario mentre rientrano nella sottovoce AF.512 le azioni non quotate.

---

66 I prestiti ipotecari sono prestiti a lungo termine garantiti da ipoteca sull'alloggio utilizzato dal mutuatario come propria abitazione. È possibile che le diverse prassi nazionali rendano necessarie alcune leggere modifiche a tale definizione.

5.91. Le sottovoci AF.511 e AF.512 comprendono:

a) le azioni di capitale emesse dalle società per azioni, ossia i titoli che conferiscono ai detentori lo status di soci e contemporaneamente il diritto ad una parte sia del complesso degli utili distribuiti, sia del patrimonio netto delle società in caso di liquidazione;

b) le azioni di godimento emesse dalle società per azioni, ossia i titoli il cui capitale è stato rimborsato ma che continuano ad attribuire ai loro detentori, i quali mantengono lo status di soci, il diritto a una quota degli utili che rimangono da distribuire dopo che il capitale sociale è stato remunerato e dell'eventuale surplus di liquidazione (patrimonio netto diminuito dell'ammontare del capitale sociale);

c) le azioni di dividendo emesse dalle società per azioni, ossia i titoli che:

- non rappresentano quote di capitale sociale (a seconda dei paesi e delle circostanze in cui sono stati emessi essi assumono varie denominazioni: azioni di fondazione, azioni di godimento, certificati azionari d'investimento, ecc.);
- non conferiscono ai loro detentori lo status di socio propriamente detto (diritto al rimborso della loro quota del capitale sociale, diritto alla remunerazione di tale capitale, diritto di voto in assemblea, ecc.);
- attribuiscono ai loro detentori il diritto ad una frazione degli utili che restano da distribuire dopo che il capitale sociale è stato remunerato e a una parte di ogni eventuale surplus restante in caso di liquidazione;

d) azioni privilegiate che prevedono la partecipazione alla distribuzione del valore residuo in sede di liquidazione di una società. Tali azioni possono essere quotate o meno in una borsa riconosciuta.

5.92. Le sottorubriche AF.511 e AF.512 non comprendono:

- le azioni offerte in vendita ma non sottoscritte in sede di emissione: tali azioni non sono registrate nel sistema dei conti;
- le obbligazioni e il capitale di prestito convertibili in azioni: essi figurano nei conti nella sottorubrica AF.33 fino al momento della loro conversione (cfr. paragrafo 5.62., lettera l));
- le quote sottoscritte dagli accomandatari nelle società in accomandita: esse sono classificate nella sottovoce AF.513;
- le partecipazioni delle amministrazioni pubbliche al capitale delle organizzazioni internazionali aventi la forma giuridica di società per azioni: tali partecipazioni sono classificate nella sottovoce AF.513 (cfr. paragrafo 5.95., lettera c)).

5.93. Le sottovoci F.511 e F.512 non comprendono le emissioni di azioni gratuite ossia l'attribuzione di nuove azioni agli azionisti in proporzione alle azioni possedute. Tali emissioni, che non modificano la passività della società nei confronti degli azionisti né la quota delle attività che ciascun azionista possiede nella società, non rappresentano un'operazione finanziaria e non sono pertanto registrate nel sistema dei conti (cfr. paragrafo 6.56.). Lo stesso principio si applica alle emissioni frazionate.

Altre partecipazioni (F.513)

5.94. Definizione: La sottovoce F.513 comprende tutte le operazioni inerenti ad altre partecipazioni (AF.513), ossia a tutte le forme di partecipazione diverse da quelle classificate nelle sottovoci AF.511 e AF.512 e nella sottorubrica AF.52.

5.95. La sottovoce AF.513 comprende:

a) le partecipazioni alle società diverse dalle azioni:

- quote nelle società in accomandita sottoscritte dagli accomandatari;
- quote sociali nelle società a responsabilità limitata i cui proprietari sono soci e non azionisti;
- partecipazioni al capitale delle società di persone dotate di personalità giuridica;
- partecipazioni al capitale di cooperative dotate di personalità giuridica;

b) le partecipazioni delle amministrazioni pubbliche al capitale delle imprese pubbliche il cui capitale non è suddiviso in azioni e che sono dotate di personalità giuridica in forza di disposizioni giuridiche specifiche (cfr. paragrafo 2.16., lettera c)); tali partecipazioni comprendono i versamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche al fine di risanare i conti delle imprese pubbliche, aumentando in tal modo le attività finanziarie detenute dalle amministrazioni pubbliche in tali imprese;

c) le partecipazioni delle amministrazioni pubbliche al capitale delle organizzazioni internazionali e sovranazionali, con la sola eccezione dell'FMI, anche se questi presentano la forma giuridica di società per azioni (ad esempio, la Banca europea per gli investimenti);

d) le risorse finanziarie dell'IME costituite con contributi delle banche centrali nazionali[67];

e) i conferimenti nelle quasi-società finanziarie e non finanziarie (cfr. paragrafo 2.13., lettera f)): l'ammontare di tali conferimenti corrisponde a quello dei nuovi apporti (in denaro o in natura) al netto di eventuali rimborsi di capitale (cfr. paragrafo 4.61.);

f) le attività finanziarie delle unità non residenti nei confronti delle unità residenti fittizie (cfr. paragrafo 2.15.) e viceversa.

Quote dei fondi comuni d'investimento (F.52)

5.96. Definizione: La sottorubrica F.52 comprende tutte le operazioni inerenti a quote dei fondi comuni d'investimento (F.52), ossia alle quote emesse da un particolare tipo di società finanziarie che perseguono l'unico scopo di investire i fondi raccolti sui mercati monetari, sui mercati dei capitali e/o in campo immobiliare.

67 Articolo 16.2 del Protocollo sullo statuto dell'Istituto monetario europeo allegato al trattato che istituisce la Comunità europea.

5.97. La sottorubrica AF.52 comprende le quote emesse da società finanziarie denominate, a seconda dei paesi, fondi comuni d'investimento, trust di investimento, organismi di investimento collettivo in valore mobiliari (OICVM), a prescindere che si tratti di fondi aperti, semiaperti o chiusi. Tali quote possono essere quotate o non quotate. Se non quotate, esse sono normalmente rimborsabili a richiesta a un valore corrispondente alla loro parte dei fondi propri della società finanziaria. Tali fondi propri sono rivalutati regolarmente in base ai valori di mercato dei loro diversi componenti.

RISERVE TECNICHE DI ASSICURAZIONE (F.6)[68]

5.98. Definizione: La rubrica F.6 comprende tutte le operazioni inerenti alle riserve tecniche di assicurazione (AF.6), ossia alle riserve tecniche delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione (autonomi e non autonomi) nei confronti degli assicurati o dei beneficiari come stabilito nella direttiva 91/674/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione[69].

5.99. La rubrica AF.6 comprende:

- diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita
- diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensioni
- riserve premi
- riserve sinistri.

5.100. Le riserve tecniche di assicurazione costituiscono attività finanziarie:

- per gli assicurati, per quanto concerne i diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione, nonché le riserve premi;
- per i beneficiari, per quanto concerne le riserve sinistri.

5.101. Le riserve tecniche di assicurazione costituiscono passività:

- delle imprese di assicurazione sulla vita o contro i danni e dei fondi pensione autonomi inclusi nel sottosettore imprese di assicurazione e fondi pensione (S.125);
- dei fondi pensione non autonomi inclusi nei settori delle unità istituzionali che li hanno costituiti.

Gli accantonamenti o i fondi simili costituiti dai datori di lavoro al fine di attribuire ai dipendenti una pensione (fondi pensione non autonomi) sono inclusi nella rubrica AF.6 soltanto se calcolati applicando criteri attuariali simili a quelli utilizzati dalle società di assicurazione e dai fondi pensione autonomi. In caso contrario, tali riserve sono coperte dalle azioni o dalle altre partecipazioni emesse dall'unità istituzionale che le ha costituite.

---

68 Per una descrizione del trattamento delle assicurazioni sociali e delle altre assicurazioni nel sistema dei conti si veda l'Allegato 3 in materia di assicurazioni.

69 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 274 del 31 dicembre 1991, pagg. 7-31.

5.102. La rubrica AF.6 non comprende le riserve costituite dalle unità istituzionali classificate nel sottosettore enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314). Nel sistema dei conti, tali accantonamenti non costituiscono passività del sottosettore enti di previdenza e assistenza sociale.

5.103. La rubrica F.6 è suddivisa in due sottorubriche di operazioni finanziarie:

- diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione (F.61)
- riserve premi e riserve sinistri (F.62).

Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione (F.61)

5.104. Definizione: La sottorubrica F.61 comprende tutte le operazioni inerenti a diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione (AF.61), ossia le riserve tecniche costituite nelle società e quasi-società in questione a copertura delle prestazioni previste una volta soddisfatte le condizioni stabilite.

5.105. La sottorubrica F.61 è suddivisa in due sottovoci di operazioni finanziarie:

- diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita (F.611)
- diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (F.612).

Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita (F.611)

5.106. Definizione: La sottovoce F.611 comprende tutte le operazioni inerenti a diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita (AF.611), ossia sulle riserve tecniche per rischi in corso e sulle riserve tecniche per le assicurazioni con utili destinate a maggiorare alla scadenza il valore delle polizze di assicurazione per il caso di sopravvivenza, con utili, o simili.

5.107. La sottovoce AF.611 comprende le riserve del ramo vita, le riserve per partecipazioni agli utili e ristorni, nonché le riserve tecniche relative al ramo vita allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati, definite agli articoli 27, 29 e 31 della direttiva 91/674/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione.

5.108. Le operazioni inerenti ai diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita sono costituite da incrementi al netto di diminuzioni che devono essere distinti dai guadagni o dalle perdite nominali in conto capitale sulle riserve investite dalle imprese di assicurazione (cfr. paragrafo 6.57.).

Gli incrementi sono costituiti da:

- premi effettivi guadagnati nel corso del periodo contabile corrente;
- più i premi supplementari corrispondenti ai redditi derivanti dall'investimento delle riserve, attribuiti alle famiglie assicurate;
- meno il compenso del servizio per l'assicurazione sulla vita.

Le diminuzioni sono costituite da:

- indennizzi dovuti alla scadenza ai titolari di polizze di assicurazione per il caso di sopravvivenza o simili e indennizzi dovuti ai beneficiari in caso di decesso degli assicurati;
- più gli importi dovuti per polizze di assicurazione riscattate prima della scadenza.

5.109. Le riserve tecniche di assicurazione sulla vita costituiscono attività finanziarie delle famiglie residenti o non residenti e passività delle imprese di assicurazione residenti o non residenti.

Nel caso di assicurazioni collettive stipulate, ad esempio, da una società per conto dei suoi dipendenti, i creditori sono questi ultimi - dato che essi sono considerati come gli effettivi assicurati - e non il datore di lavoro.

Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (F.612)

5.110. Definizione La sottovoce F.612 comprende tutte le operazioni inerenti a diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (AF.612), ossia sulle riserve tecniche dei fondi pensione autonomi e non autonomi istituiti dai datori di lavoro e/o dai lavoratori dipendenti o da categorie di lavoratori autonomi per garantire una pensione ai lavoratori dipendenti o indipendenti.

5.111. Le operazioni inerenti ai diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione sono costituite da incrementi al netto di diminuzioni che devono essere distinti dai guadagni o dalle perdite nominali in conto capitale sulle riserve investite dalle imprese di assicurazione (cfr. paragrafo 6.57.).

Gli incrementi sono costituiti da:

- contributi effettivi ai fondi pensione versati dai lavoratori dipendenti, dai datori di lavoro, dai lavoratori indipendenti o da altre unità istituzionali per conto di singoli o famiglie che vantano diritti sui fondi;
- più i contributi supplementari corrispondenti ai redditi derivanti dall'investimento delle riserve dei fondi pensione, attribuiti alle famiglie partecipanti;
- meno il compenso del servizio durante il periodo per la gestione dei fondi.

Le diminuzioni sono costituite da:

- prestazioni sociali pari agli importi da erogare ai pensionati o agli aventi diritto sotto forma di versamenti regolari o altre prestazioni;
- più le prestazioni sociali costituite dalle indennità forfettarie da versare alle persone collocate a riposo.

5.112. Le operazioni inerenti ai diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione non includono gli importi trasferiti dai fondi pensione non autonomi ai fondi pensione autonomi classificati nel sottosettore imprese di assicurazione e fondi pensione (S.125), per effetto della conversione di un tipo di fondo in un altro. La registrazione deve avvenire nella rubrica "variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali" (K.12.1) del conto delle altre variazioni di volume delle attività (cfr. paragrafo 6.30.).

5.113. Le riserve dei fondi pensione costituiscono attività finanziarie delle famiglie residenti o non residenti ma non delle unità istituzionali che li gestiscono.

Riserve premi e riserve sinistri (F.62)

5.114. Definizione: La sottorubrica F.62 comprende tutte le operazioni inerenti a riserve premi e riserve sinistri (AF.62), ossia alle riserve tecniche costituite dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione (autonomi e non autonomi) per:

- l'importo corrispondente a quella parte dei premi lordi sottoscritti che deve essere attribuita al periodo contabile successivo (riserve premi);
- il totale stimato dei costi definitivi di liquidazione dei sinistri verificatisi entro la fine del periodo contabile, denunciati o meno, al netto degli importi già versati quali indennizzi per tali sinistri (riserve sinistri).

5.115. Le riserve premi traggono origine dal fatto che i premi di assicurazione devono essere generalmente pagati all'inizio del periodo coperto dall'assicurazione, il quale, di norma, non coincide con il periodo contabile. Pertanto, allorché alla fine del periodo contabile sono redatti i conti patrimoniali, una frazione dei premi versati durante tale periodo è destinata a garantire contro i rischi nel periodo successivo. Le riserve premi sono calcolate sulla base della proporzionalità dei rischi in rapporto al tempo, per la durata residua fino alla scadenza del contratto.

Nel conto finanziario, le riserve premi registrate tra assicurati e imprese di assicurazione sono costituite dai premi guadagnati, ossia dai premi corrisposti nel periodo contabile in corso, limitatamente alla parte destinata a garantire contro rischi durante il periodo successivo.

5.116. Le riserve premi costituiscono attività finanziarie degli assicurati. Se si riferiscono ad assicurazioni sulla vita, gli assicurati sono famiglie residenti o non residenti; se si riferiscono ad assicurazioni contro i danni, gli assicurati possono appartenere a qualsiasi settore dell'economia o al resto del mondo. I premi assicurativi o i contributi sociali versati dagli assicurati possono essere utilizzati quale parametro di riferimento per la ripartizione delle riserve tra i settori dell'economia e il resto del mondo.

5.117. Le riserve sinistri sono costituite dalle imprese di assicurazione per coprire gli importi che esse prevedono di dover pagare a fronte di richieste di risarcimento non ancora liquidate, ad esempio, perché ancora oggetto di contestazione. Le richieste d'indennizzo valide accettate dalle imprese di assicurazione si considerano liquidabili nel momento in cui si è verificato il sinistro, a prescindere dal tempo necessario per dirimere i casi controversi.

5.118. Le riserve sinistri costituiscono attività finanziarie dei beneficiari che possono appartenere a qualsiasi settore dell'economia o al resto del mondo.

5.119. La sottorubrica AF.62 comprende le riserve per premi non acquisiti, le altre riserve tecniche, le riserve per sinistri e le riserve di perequazione, definite agli articoli 25, 26, 28 e 30 della direttiva 91/674/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione.

ALTRI CONTI DA RICEVERE/DA PAGARE (F.7)

5.120. Definizione: La rubrica F.7 comprende tutte le operazioni inerenti ad altri conti da ricevere/da pagare (F.7), ossia ai crediti finanziari creati quale contropartita di operazioni finanziarie o non finanziarie allorché vi è uno scarto temporale tra l'operazione e il relativo flusso monetario.

5.121. La rubrica F.7 comprende le operazioni inerenti ai crediti finanziari che derivano dal regolamento anticipato o posticipato di operazioni su beni e servizi, di operazioni di distribuzione e di redistribuzione o di scambi secondari di attività finanziarie. Esse rappresentano le operazioni di contropartita nei casi in cui il pagamento è scaduto e non è ancora stato effettuato. Rientrano in tale rubrica anche i debiti derivanti da redditi che maturano nel tempo e arretrati.

5.122. La rubrica F.7 non comprende:

- gli scarti statistici diversi dagli scarti temporali tra le operazioni su beni e servizi, le operazioni di distribuzione e di redistribuzione o le operazioni finanziarie e i relativi flussi monetari;
- gli elementi per i quali non esistono informazioni sufficienti per la loro classificazione: essi vanno classificati sulla base delle informazioni parziali disponibili;
- gli elementi la cui natura è totalmente sconosciuta;
- la voce della bilancia dei pagamenti denominata errori ed omissioni nette;
- pagamenti anticipati o posticipati (compresi gli arretrati) nel caso della creazione di attività finanziarie o del rimborso di passività diverse da quelle classificate nella rubrica F.7: essi restano classificati nella rispettiva rubrica.

5.123. La rubrica F.7 è suddivisa in due sottorubriche di operazioni finanziarie:

- crediti commerciali e anticipazioni (F.71)
- altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni (F.79).

Crediti commerciali e anticipazioni (F.71)

5.124. Definizione: La sottorubrica F.71 comprende tutte le operazioni inerenti a crediti commerciali e anticipazioni (AF.71), ossia ai crediti finanziari derivanti dalla concessione diretta di crediti da parte dei fornitori agli acquirenti nelle operazioni su beni e servizi e alle anticipazioni per prodotti in corso di lavorazione o lavori da effettuare connessi a tali operazioni.

5.125. La sottorubrica AF.71 comprende:

a) crediti finanziari connessi alla fornitura di beni o servizi il cui pagamento non è ancora stato effettuato;

b) crediti commerciali accettati da società di factoring purché non considerati prestiti;

c) fitti di fabbricati che maturano nel tempo;

d) arretrati riguardanti il pagamento di beni e servizi purché non rappresentati da un prestito.

5.126. La sottorubrica AF.71 non comprende i prestiti volti a finanziare crediti commerciali: essi sono classificati nella rubrica AF.4 (cfr. paragrafo 5.81., lettera h)).

5.127. I crediti commerciali e le anticipazioni possono costituire attività o passività finanziarie di tutti i settori e del resto del mondo.

Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni (F.79)

5.128. Definizione: La sottorubrica F.79 comprende tutte le operazioni inerenti ad altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni (AF.79), ossia ai crediti finanziari derivanti da scarti temporali tra le operazioni di distribuzione e di redistribuzione o le operazioni finanziarie sul mercato secondario e i corrispondenti flussi monetari. Essa include anche i crediti finanziari connessi a redditi che maturano nel tempo.

5.129. La sottorubrica AF.79 comprende i crediti finanziari che traggono origine dallo scarto temporale tra le operazioni e i corrispondenti flussi monetari riguardo, ad esempio, a:

a) imposte;

b) contributi sociali;

c) retribuzioni;

d) fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti;

e) dividendi;

f) interessi;

g) operazioni inerenti ad attività finanziarie sul mercato secondario.

5.130. Di preferenza, l'operazione finanziaria di contropartita degli interessi maturati su attività finanziarie (cfr. paragrafo 5.17.) dovrebbe essere registrata come reinvestimento in tali attività finanziarie. La registrazione degli interessi dovrà tuttavia conformarsi alle prassi nazionali. Se gli interessi maturati non sono registrati come reinvestiti nell'attività finanziaria, essi devono essere classificati nella sottorubrica F.79.

5.131. Alla data stabilita per il pagamento degli interessi, si registrano due operazioni finanziarie (cfr. paragrafo 5.17.): in primo luogo, in caso di pagamento, un'operazione inerente all'attività finanziaria utilizzata per il pagamento o, in caso di mancato pagamento, un aumento degli arretrati di interessi da registrare nella sottorubrica F.79; in secondo luogo, un'operazione finanziaria di contropartita che riduce il credito finanziario netto del creditore nei confronti del debitore.

CONTO D'ORDINE: INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO (F.m)

5.132. Definizione: La rubrica F.m comprende tutte le operazioni inerenti a investimenti diretti all'estero (AF.m), ossia agli investimenti implicanti una relazione a lungo termine che rispecchia un interesse duraturo di un'unità istituzionale residente in un'economia (investitore diretto) in un'unità istituzionale residente in un'economia diversa da quella dell'investitore (impresa di investimento diretto). Lo scopo di un investitore diretto è quello di esercitare un grado significativo di influenza sulla gestione dell'impresa residente nell'altra economia. Gli investimenti diretti comprendono sia l'operazione iniziale tra l'investitore diretto e l'impresa di investimento diretto sia le successive operazioni in conto capitale tra questi e tra le imprese affiliate, costituite in società o meno[70].

5.133. Le operazioni inerenti ad attività e passività finanziarie che costituiscono investimenti diretti all'estero devono essere registrate nelle opportune rubriche di operazioni finanziarie: prestiti (F.4), azioni e altre partecipazioni (F.5) e altri conti da ricevere/da pagare (F.7). Tuttavia, gli importi degli investimenti diretti all'estero inclusi in ciascuna di tali rubriche devono essere anche registrati separatamente in un conto d'ordine.

NORME CONTABILI CIRCA LE OPERAZIONI FINANZIARIE

Valutazione

5.134. Le operazioni finanziarie sono registrate al valore dell'operazione - ossia al valore in moneta nazionale al quale le attività finanziarie e/o le passività sono create, liquidate, scambiate o assunte tra unità istituzionali o tra queste e il resto del mondo - esclusivamente sulla base di considerazioni commerciali.

5.135. Il valore dell'operazione registrato è identico per le operazioni finanziarie e per le operazioni finanziarie e non finanziarie di contropartita. Si possono considerare tre alternative:

a) l'operazione finanziaria è un'operazione in mezzi di pagamento in moneta nazionale (cfr. paragrafi 5.04. e 5.23.): il valore dell'operazione è pari all'ammontare dei mezzi di pagamento scambiati;

b) l'operazione finanziaria è un'operazione in mezzi di pagamento in valuta estera (cfr. paragrafi 5.04. e 5.23.) e l'operazione di contropartita non è un'operazione in mezzi di pagamento in moneta nazionale: il valore dell'operazione è pari all'ammontare dei mezzi di pagamento scambiati, convertiti in moneta nazionale ai tassi di mercato in vigore al momento del pagamento;

c) né l'operazione finanziaria né l'operazione di contropartita sono operazioni in mezzi di pagamento (cfr. paragrafo 5.04.): il valore dell'operazione coincide con il valore corrente di mercato delle attività e/o passività in questione.

---

70 Definizione di riferimento di investimenti diretti all'estero dell'OCSE, III edizione.

5.136. Il valore dell'operazione si riferisce a un'operazione finanziaria specifica e alla sua operazione di contropartita. In teoria, il valore dell'operazione deve essere nettamente distinto da un valore basato su una quotazione di mercato, su un prezzo medio di mercato o su un qualsiasi prezzo indicativo del complesso dei prezzi di una classe di attività finanziarie e/o passività simili o addirittura identiche. Tuttavia, nei casi in cui l'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria è, ad esempio, un trasferimento e l'operazione finanziaria è effettuata quindi in base a considerazioni diverse da quelle puramente commerciali, il valore dell'operazione coincide con il valore corrente di mercato delle attività e/o passività in questione.

5.137. Il valore dell'operazione non include il compenso del servizio, onorari, commissioni o oneri simili per servizi resi in sede di effettuazione delle operazioni: questi devono essere registrati come pagamenti di servizi. Sono escluse anche le imposte sulle operazioni finanziarie che sono trattate come imposte sui servizi nell'ambito delle imposte sui prodotti. Allorché un'operazione finanziaria comporta una nuova emissione di passività, il valore dell'operazione è pari all'importo della passività assunta escluso ogni interesse pagato anticipatamente. Analogamente, allorché una passività è estinta, il valore dell'operazione sia per il creditore che per il debitore deve coincidere con la diminuzione della passività.

Per alcune sottorubriche di operazioni finanziarie si applicano criteri specifici come precisato in appresso.

5.138. Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (F.33)

a) Allorché i titoli sono ceduti dagli emittenti a consorzi di collocamento o ad altri intermediari finanziari per il collocamento presso gli investitori finali a un prezzo superiore, le attività e passività finanziarie devono essere registrate all'importo pagato dagli investitori. La differenza tra tale importo e i proventi riscossi dall'emittente deve essere considerata come il compenso del servizio riconosciuto dall'emittente al consorzio di collocamento.

b) I titoli di nuova emissione sono registrati al valore di emissione. Nel caso dei titoli emessi sopra o sotto la pari, deve essere registrato nei conti come valore effettivo di emissione non già il valore nominale bensì i proventi dell'emittente al momento della vendita. La differenza tra il valore di emissione e il valore di rimborso è considerata come interessi che maturano nel corso dell'esistenza dello strumento.

c) I deep discount bond o i titoli a tasso zero dovrebbero essere trattati allo stesso modo dei titoli emessi sotto la pari. Gli interessi si considerano maturati nel corso della vita dei titoli e reinvestiti in tali titoli (cfr. paragrafo 4.46.).

d) Nel caso dei titoli a lungo termine emessi sotto la pari il cui disaggio di emissione non è significativo, la differenza tra il valore di emissione e il valore di rimborso può essere imputata alla data di emissione.

e) Nel caso dei titoli per i quali il valore del capitale è correlato a un indice dei prezzi, al prezzo di un bene di consumo o a un indice dei cambi, il prezzo di emissione è registrato come capitale, gli importi indicizzati versati periodicamente e/o alla scadenza sono trattati come interessi maturati nel corso dell'esistenza del titolo e la contropartita è registrata nel conto finanziario come reinvestimento in titoli diversi dalle azioni.

f) Gli investimenti in titoli in circolazione sul mercato secondario sono registrati alla quotazione di borsa o al prezzo di mercato.

g) I titoli giunti a scadenza sono registrati al valore di rimborso, comprensivo dei premi di rimborso ma non dei premi da corrispondere per estrazione o dei premi di risparmio da considerare invece come interessi.

h) La conversione di titoli in azioni dovrebbe essere trattata come una vendita di titoli e un acquisto di azioni (cfr. paragrafo 5.62., lettera l)). Il valore dell'operazione deve essere desunto dal valore di mercato dei titoli ceduti e il conseguente eventuale guadagno (o perdita) in conto capitale sulle azioni deve essere registrato nel conto di rivalutazione (cfr. paragrafo 6.54.).

5.139. Strumenti finanziari derivativi (F.34)

a) La negoziazione secondaria di opzioni o la loro liquidazione prima della scadenza comportano operazioni finanziarie. Un'opzione che giunge a scadenza può essere esercitata o meno. Nel caso in cui l'opzione sia esercitata, l'emittente dell'opzione (writer) versa al detentore di questa (holder) la differenza tra il prezzo corrente di mercato dello strumento di riferimento e il prezzo base predefinito (prezzo strike) o, in alternativa, vi può essere l'acquisto o la vendita dell'attività finanziaria o non finanziaria di riferimento al prezzo di mercato corrente, unitamente a un pagamento di contropartita tra detentore e emittente pari al prezzo base. La differenza tra il prezzo corrente di mercato dello strumento di riferimento e il prezzo base è in entrambi i casi pari al valore di liquidazione dell'opzione, ossia al prezzo dell'opzione alla scadenza. Nel caso in cui l'opzione non sia esercitata, non si hanno operazioni. Tuttavia, l'emittente dell'opzione consegue un guadagno in conto capitale e il detentore dell'opzione realizza una perdita in conto capitale da registrare nel conto di rivalutazione.

b) Gli strumenti finanziari derivativi diversi dalle opzioni includono i contratti con i quali due parti convengono di scambiarsi determinate attività, reali o finanziarie, a una o più date future. Le operazioni da registrare per tali strumenti finanziari derivativi riguardano tutti gli scambi previsti nei contratti nonché il valore netto dei pagamenti effettuati. Può anche risultare necessario registrare le operazioni connesse alla stipula di contratti su strumenti finanziari derivativi. Nella maggior parte dei casi tuttavia, le due parti concludono un contratto su strumenti finanziari derivativi senza alcun pagamento tra di esse. In tali casi il valore dell'operazione di stipula del contratto è nullo e non occorre effettuare alcuna registrazione nel conto finanziario.

c) Tutte le commissioni esplicite versate ai broker o agli altri intermediari o da questi ricevute per l'organizzazione di operazioni su opzioni, future o swap e di altri contratti su strumenti finanziari derivativi sono trattate come pagamenti di servizi e registrate negli opportuni conti. I flussi di pagamenti di interessi derivanti da contratti di swap devono essere registrati come redditi da capitale e i rimborsi di capitale devono essere registrati nel conto finanziario. Si considera che le parti che intervengono in un contratto di swap non prestino a vicenda un servizio mentre gli eventuali importi corrisposti a terzi per organizzare l'operazione devono essere considerati pagamento di un servizio (cfr. paragrafo 4.47.). Se in teoria si può ritenere che il premio versato al venditore di un'opzione includa il compenso del servizio, nella pratica risulta spesso impossibile individuare tale elemento. Pertanto,

il prezzo intero deve essere registrato come acquisizione di attività finanziarie da parte dell'acquirente e come incremento di passività da parte del venditore.

5.140. Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento (F.51)

a) I nuovi titoli sono registrati al prezzo di emissione, corrispondente normalmente al valore nominale maggiorato dell'aggio di emissione.

b) Le operazioni inerenti ad azioni in circolazione devono essere registrate al valore dell'operazione. Se questo non è noto si può stimarlo sulla base della quotazione in borsa o del prezzo di mercato per le azioni quotate e del valore contabile per le azioni non quotate.

c) I dividendi in azioni sono valutati al valore del dividendo proposto dall'emittente.

d) Le emissioni di azioni gratuite non sono registrate nel sistema dei conti (cfr. paragrafo 5.93.). Tuttavia, nei casi in cui le emissioni di azioni gratuite comportano variazioni del valore totale di mercato delle azioni di una società, le variazioni devono essere registrate nel conto di rivalutazione (cfr. paragrafo 6.56.).

e) Il valore dell'operazione delle altre partecipazioni (F.513) è pari all'ammontare dei fondi trasferiti dai proprietari alle società o quasi-società. In taluni casi, possono essere trasferiti fondi mediante l'assunzione di passività delle società o quasi-società.

5.141. Quote dei fondi comuni di investimento (F.52)

a) Le operazioni inerenti alle quote dei fondi comuni d'investimento includono il valore dei contributi netti a un fondo.

b) Per i redditi da capitale ricevuti dai fondi comuni d'investimento, al netto di una parte dei costi di gestione, e attribuiti ai partecipanti, anche se non distribuiti, è prevista una registrazione di contropartita nel conto finanziario tra le quote dei fondi comuni d'investimento. L'effetto è che i redditi da capitale sono reinvestiti.

Momento di registrazione

5.142. Le operazioni finanziarie e le operazioni di contropartita sono registrate nello stesso momento.

5.143. Allorché l'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria è un'operazione non finanziaria, entrambe sono registrate nel momento in cui è effettuata l'operazione non finanziaria. Ad esempio, in caso di vendita di beni e servizi con conseguente creazione di un credito commerciale, l'operazione finanziaria deve essere registrata nel momento in cui sono effettuate le registrazioni nel conto non finanziario in questione.

5.144. Allorché l'operazione di contropartita di un'operazione finanziaria è anch'essa un'operazione finanziaria, si possono considerare tre alternative:

a) entrambe le operazioni finanziarie sono operazioni in mezzi di pagamento (cfr. paragrafo 5.04.): esse sono registrate nel momento in cui viene effettuato il primo pagamento;

b) soltanto una delle due operazioni finanziarie è un'operazione in mezzi di pagamento (cfr. paragrafo 5.04.): le operazioni sono registrate nel momento in cui viene effettuato il pagamento;

c) nessuna delle due operazioni finanziarie è un'operazione in mezzi di pagamento (cfr. paragrafo 5.04.): le operazioni sono registrate nel momento in cui viene effettuata la prima operazione finanziaria.

Calcolo di operazioni finanziarie sulla base di variazioni dei conti patrimoniali

5.145. Qualora non siano disponibili statistiche di base sulle operazioni finanziarie, queste possono essere stimate sulla base delle variazioni dei conti patrimoniali finanziari, ossia delle variazioni dell'ammontare delle attività finanziarie detenute e delle passività in essere tra il conto patrimoniale di chiusura e il conto patrimoniale di apertura. La differenza tra l'ammontare delle operazioni finanziarie e le variazioni dei conti patrimoniali finanziari è costituita da registrazioni nel conto di rivalutazione e nel conto delle altre variazioni di volume delle attività.

ALLEGATO

RELAZIONE CON GLI AGGREGATI MONETARI

5.146. Nel presente allegato è illustrato un metodo che consente di indicare gli aggregati monetari nei conti patrimoniali e nei conti finanziari.

5.147. Le definizioni di aggregato monetario variano da paese a paese oltre che nel tempo. Inoltre, tali definizioni non sono necessariamente basate sulle nomenclature delle attività finanziarie e dei settori quali sono precisate nel sistema dei conti. Per tale motivo quest'ultimo non definisce gli aggregati monetari.

5.148. L'integrazione degli aggregati monetari nei conti patrimoniali e nei conti finanziari pone i seguenti problemi. In primo luogo, gli aggregati monetari potrebbero essere costituiti di componenti che non corrispondono alle classi, ossia alle rubriche, sottorubriche e sottovoci, delle attività finanziarie quali sono definite nel sistema dei conti. Ad esempio, un aggregato monetario potrebbe includere soltanto una delle sottoclassi della rubrica biglietti, monete e depositi (AF.2) o la sottoclasse potrebbe essere definita con riferimento alla scadenza e/o all'unità istituzionale che detiene o emette biglietti, monete e depositi. In secondo luogo, gli aggregati monetari potrebbero riguardare settori creatori di moneta, detentori di moneta e neutri nei confronti della moneta che non possono essere costituiti dai settori e sottosettori definiti nel sistema dei conti. In terzo luogo, le fonti di dati utilizzate per calcolare gli aggregati monetari potrebbero differire nella pratica da quelle utilizzate per l'elaborazione dei conti patrimoniali e dei conti finanziari dei settori e del resto del mondo.

5.149. Al fine di individuare un aggregato monetario MX nei conti patrimoniali o nei conti finanziari potrebbe essere necessario suddividere una classe i di attività e passività finanziarie definita nel sistema dei conti in due sottoclassi:

- MX_i: sottoclasse delle attività (passività) finanziarie classificate nella classe i e incluse nell'aggregato monetario MX;
- MX_{-i}: sottoclasse delle attività (passività) finanziarie classificate nella classe i ma non incluse nell'aggregato monetario MX;

Nella pratica, talune classi di attività (passività) finanziarie non fanno parte nemmeno degli aggregati monetari in senso ampio. È il caso ad esempio dell'oro monetario e DSP (AF.1) o delle riserve tecniche di assicurazione (AF.6). Di conseguenza MX_1 e MX_6 sarebbero pari a zero e una ripartizione di AF.1 in MX_1 e MX_{-1} o di AF.6 in MX_6 e MX_{-6} non è quindi necessaria.

5.150. L'aggregato monetario MX è pari alla somma di tutte le sottoclassi di attività finanziarie MX_i dei settori detentori di moneta e MX è pari alla somma di tutte le sottoclassi di passività MX_i dei settori creatori di moneta.

5.151. Un grande vantaggio di tale metodo è costituito dalla sua flessibilità. In caso di modifica della definizione di un aggregato monetario devono essere adeguate soltanto le ripartizioni di talune classi di attività e passività finanziarie tra MX_i e MX_{-i}.

Aggregati monetari nei conti patrimoniali o nei conti finanziari

Attività finanziarie dei settori detentori di moneta				Passività dei settori creatori di moneta		
Totale	Famiglie	Società non finanziarie		Istituzioni finanziarie monetarie	Resto del mondo	Totale
			AF.1 AF.2 di cui MX2 MX-2 AF.3 AF.33 di cui MX33 MX-33 AF.34 di cui MX34 MX-34 AF.4 AF.41 di cui MX41 MX-41 AF.42 di cui MX42 MX-42 AF.5 AF.51 di cui MX51 MX-51 AF.52 di cui MX52 MX-52 AF.6 AF.7 AF.71 di cui MX71 MX-71 AF.79		
			Totale delle attività e delle passività finanziarie di cui MX			

CAPITOLO VI

ALTRI FLUSSI

6.01. Gli altri flussi comprendono il consumo di capitale fisso (ammortamenti) (K.1), gli acquisti e le cessioni di attività non finanziarie non prodotte (K.2) e le altre variazioni delle attività (K.3-K.12).

Le altre variazioni delle attività sono costituite da diversi tipi di variazioni delle attività, delle passività e del patrimonio netto che non discendono da operazioni registrate nei conti finanziari e della formazione del capitale. Esse comprendono le altre variazioni di volume (K.3-K.10 e K.12) e i guadagni e le perdite in conto capitale (K.11).

Consumo di capitale fisso (ammortamenti) (K.1)

6.02. Definizione: Il consumo di capitale fisso (ammortamenti) (K.1) rappresenta la perdita di valore subita dalle attività nel corso del periodo in esame per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza prevedibile, compreso un accantonamento per perdite di attività conseguenti al verificarsi di eventi accidentali assicurabili.

6.03. Il consumo di capitale fisso deve essere calcolato per tutti i beni che costituiscono il capitale fisso, compresi i beni materiali prodotti e i beni immateriali prodotti, quali le prospezioni minerarie e petrolifere e il software, i miglioramenti di rilievo apportati alle attività non prodotte e i costi di trasferimento della proprietà di attività non prodotte.

6.04. Il consumo di capitale fisso (da non confondere con la svalutazione consentita a fini fiscali o con gli ammortamenti registrati in contabilità aziendale) dovrebbe essere stimato sulla base dello stock di capitale fisso e della durata economica media probabile delle diverse categorie di beni. Per il calcolo dello stock di capitale fisso, si raccomanda il metodo dell'inventario permanente qualora manchino informazioni dirette su di esso. Lo stock di capitale fisso dovrebbe essere valutato ai prezzi di acquisto del periodo corrente.

Le perdite di beni a seguito di eventi accidentali assicurabili sono prese in considerazione nel calcolo della vita media di servizio dei beni in questione. Per l'economia nel suo complesso i danni accidentali normali effettivamente subiti entro un certo periodo contabile si possono ritenere pari o prossimi alla media. Per le singole unità o per singoli insiemi di unità, tuttavia, può esistere uno scarto tra danni accidentali normali effettivamente subiti e danni accidentali medi. In tal caso, per i settori, qualsiasi differenza è registrata come altre variazioni di volume delle attività.

Il consumo di capitale fisso è calcolato secondo il metodo dell'ammortamento lineare, cioè ripartendo in quote costanti il valore da ammortizzare per tutto il periodo di utilizzazione del bene.

Tuttavia, in funzione della celerità dell'obsolescenza di un'attività, può essere necessario il calcolo del consumo di capitale fisso applicando il metodo della svalutazione geometrica.

6.05. Nel sistema dei conti, il consumo di capitale fisso è registrato per ciascun saldo contabile evidenziato come lordo e netto. Un saldo lordo è un saldo contabile da cui non è stato detratto il consumo di capitale fisso mentre un saldo netto è un saldo contabile da cui è già stato dedotto il consumo di capitale fisso.

Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (K.2)

6.06. Definizione: Le attività non finanziarie non prodotte[71] comprendono i terreni e gli altri beni materiali non prodotti che possono essere utilizzati nella produzione di beni e servizi nonché i beni immateriali non prodotti.

6.07. I terreni sono definiti come il terreno stesso, compresa la copertura del suolo e incluse le relative acque di superficie[72]. Per relative acque di superficie si intendono le acque interne - bacini idrici, laghi, fiumi, ecc. - sulle quali possono essere esercitati diritti di proprietà.

6.08. I terreni non comprendono:

a) i fabbricati edificati sui terreni o le opere di ingegneria civile che li attraversano: strade, tunnel, ecc.;

b) vigneti, frutteti o altre piantagioni di alberi e coltivazioni, ecc.;

c) giacimenti;

d) risorse biologiche non coltivate;

d) risorse idriche sotterranee.

I beni di cui alle lettere a) e b) rientrano tra le attività prodotte mentre i beni di cui alle lettere c), d) ed e) sono compresi tra i beni materiali non prodotti.

6.09. Gli acquisti e le cessioni di terreni sono valutati ai prezzi correnti di mercato in vigore nel momento in cui essi avvengono. Le operazioni su terreni sono registrate allo stesso valore sia nei conti dell'acquirente che in quelli del venditore. Tale valore non comprende i costi connessi al trasferimento della proprietà dei terreni, considerati investimenti fissi lordi.

6.10. Gli acquisti e le cessioni di altri beni materiali non prodotti riguardano i giacimenti, le risorse biologiche non coltivate e le risorse idriche. I giacimenti comprendono le riserve di carbone, di petrolio e di gas naturale, le riserve di minerali metalliferi e le riserve di minerali non metalliferi[73].

6.11. Gli acquisti e le cessioni di altri beni materiali non prodotti sono valutati ai prezzi correnti di mercato in vigore nel momento in cui essi sono effettuati. Gli acquisti e le cessioni non comprendono i connessi costi di trasferimento della proprietà che sono registrati come investimenti fissi lordi.

---

71 Per la definizione di attività si veda l'Allegato 1 del capitolo VII.
72 Cfr. nota 1.
73 Cfr. nota 1.

6.12. I beni immateriali non prodotti sono costituiti dai brevetti, dai contratti di locazione e altri contratti trasferibili, dall'avviamento di attività economiche e da altri beni immateriali non prodotti. Le locazioni riguardano terreni, giacimenti e immobili residenziali e non residenziali[74]. Altri esempi sono costituiti dai contratti trasferibili stipulati con atleti e autori. Il valore degli acquisti o delle cessioni dei contratti di locazione o di altri contratti trasferibili è pari agli importi versati agli affittuari o locatari originali o agli affittuari o locatari successivi allorché le locazioni o le concessioni sono vendute o trasferite ad altre unità istituzionali. Il valore degli acquisti e delle cessioni di beni immateriali non prodotti non comprende i connessi costi di trasferimento della proprietà. Tali costi costituiscono un elemento degli investimenti fissi lordi.

6.13. Gli acquisti meno le cessioni di attività non finanziarie non prodotte sono registrati nel conto della formazione del capitale dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.

Altre variazioni delle attività (K.3-K.12)

6.14. Definizione: Le altre variazioni delle attività sono flussi che non discendono da operazioni registrate nei conti finanziari e della formazione del capitale. Si distinguono due tipi di "altre variazioni": il primo riguarda le variazioni di volume delle attività mentre il secondo comprende le variazioni di valore delle attività, delle passività e del patrimonio netto per effetto di variazioni del livello e della struttura dei prezzi comportanti guadagni e perdite in conto capitale.

Altre variazioni di volume (K.3-K.10 e K.12)

6.15. Le altre variazioni di volume sono flussi che assolvono funzioni diverse. Un'importante funzione è quella di consentire a talune attività di entrare e di uscire dal sistema dei conti nel normale corso degli eventi: ad esempio, le entrate e le uscite di attività che compaiono o scompaiono per cause naturali. Ciò è importante per registrare la scoperta, il depauperamento e l'esaurimento di beni naturali. Una seconda funzione è quella di registrare l'effetto di imprevisti avvenimenti eccezionali che influenzano i benefici economici ricavabili dalle attività.

6.16. Le altre variazioni di volume comprendono nove rubriche:

Comparsa economica di attività non prodotte (K.3)

Comparsa economica di attività prodotte (K.4)

Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate (K.5)

Scomparsa economica di attività non prodotte (K.6)

Distruzioni di beni per catastrofi naturali (K.7)

Confische senza compenso (K.8)

Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a. (K.9)

Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a. (K.10)

Variazioni di classificazione e di struttura (K.12).

---

74 Cfr. nota 1.

Comparsa economica di attività non prodotte (K.3)

6.17. La comparsa economica di attività non prodotte (K.3) rappresenta l'aumento di volume di tale tipo di attività, non riconducibile alla produzione.

Sono inclusi:

a) gli incrementi lordi delle risorse sotterranee sfruttabili: riserve - accertate e sfruttabili economicamente - di carbone, petrolio, gas naturale, minerali metalliferi o minerali non metalliferi; è compreso altresì l'incremento delle riserve di cui diventa economico lo sfruttamento per effetto del progresso tecnologico o di variazioni dei prezzi relativi;

b) i trasferimenti di altri beni naturali all'attività economica: trasformazione in attività economiche di entità che si creano per cause naturali; le attività economiche sono quelle entità sulle quali le unità istituzionali fanno valere diritti di proprietà e dalle quali i rispettivi proprietari possono trarre benefici economici (ad esempio, sfruttamento di foreste vergini, trasformazione di terreni da incolti o improduttivi in terreni con utilità economica, bonifica di terreni);

c) le variazioni qualitative di attività non prodotte per effetto di un mutamento degli impieghi economici: le variazioni di qualità sono trattate come variazioni di volume; le variazioni qualitative qui registrate si verificano quale contropartita di mutamenti di impiego economico evidenziati come variazioni di classificazione (cfr. paragrafo 6.32.): ad esempio, da terreni coltivati a terreni fabbricabili;

d) la comparsa di beni immateriali non prodotti: i beni immateriali non prodotti si creano allorché viene emesso un brevetto o vengono stipulati contratti trasferibili o allorché un'impresa è venduta a un prezzo superiore al valore dei suoi fondi propri (cfr. paragrafo 7.05.). Lo scarto tra il prezzo di acquisto e il valore dei fondi propri dell'impresa rappresenta un'attività denominata "avviamento di attività economiche"; l'avviamento non evidenziato da un atto di compravendita non è considerato un'attività economica.

Comparsa economica di attività prodotte (K.4)

6.18. Si ha comparsa economica di attività prodotte (K.4) nel caso dei beni non registrati in precedenza nei conti patrimoniali. È il riconoscimento di un valore significativo o speciale, considerato comparsa economica da registrare tra le altre variazioni di volume.

La comparsa economica di attività prodotte comprende:

a) oggetti di valore, quali pietre preziose e oggetti d'arte, allorché viene riconosciuto per la prima volta l'elevato valore o l'importanza artistica di un oggetto non registrato in precedenza nei conti patrimoniali;

b) monumenti storici, allorché viene riconosciuta per la prima volta la particolare importanza archeologica, storica o culturale di una struttura o di un sito non registrati in precedenza nei conti patrimoniali.

Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate (K.5)

6.19. La crescita naturale di risorse biologiche non coltivate (K.5) non è gestita o controllata direttamente da un'unità istituzionale e non costituisce pertanto produzione. L'incremento di tali attività economiche, come il legno in piedi o le risorse ittiche negli estuari, deve essere considerato comparsa economica.

6.20. La crescita naturale dovrebbe essere registrata come incremento (K.5); l'esaurimento di tali risorse dovrebbe essere registrato come scomparsa economica (K.61). In pratica, tuttavia, la crescita naturale può essere registrata soltanto in termini netti in quanto le misurazioni fisiche, che costituiscono probabilmente l'unica base disponibile per la registrazione, sono misurazioni nette.

Scomparsa economica di attività non prodotte (K.6)

6.21. La scomparsa economica di attività non prodotte (K.6) comprende:

a) esaurimento di beni naturali (K.61), riguardante la diminuzione delle riserve dei giacimenti e l'esaurimento di risorse biologiche non coltivate incluse tra le attività (cfr. paragrafo 6.19.);

b) altra scomparsa economica di attività non prodotte (K.62):

- altre diminuzioni del livello di risorse minerarie sfruttabili (riesame della sfruttabilità a causa di modifiche tecnologiche o di variazione dei prezzi relativi);
- variazioni qualitative di attività non prodotte per effetto di un mutamento degli impieghi economici;
- deterioramento di attività non prodotte per effetto dell'attività economica: depauperamento di terreni, di risorse idriche e in linea di massima di altri beni naturali;
- deprezzamento di avviamento acquistato, cancellazione di contratti trasferibili e scadenza di brevetti.

Distruzioni di beni per catastrofi naturali (K.7)

6.22. Le distruzioni di beni per catastrofi naturali (K.7) registrate come altre variazioni di volume delle attività sono la conseguenza di eventi specifici riconoscibili, di ampia portata, che possono distruggere beni entro una qualsiasi delle categorie di attività economiche (finanziarie o non finanziarie).

6.23. Tali eventi comprendono terremoti, eruzioni vulcaniche, maremoti, trombe d'aria particolarmente distruttive, siccità e altri disastri naturali; atti di guerra, tumulti e altri avvenimenti politici; incidenti tecnologici quali la fuoriuscita di prodotti tossici o il rilascio nell'atmosfera di particelle radioattive.

Sono qui inclusi in particolare:

a) il depauperamento dei terreni provocato da inondazioni eccezionali o da tempeste di vento;

b) la distruzione di coltivazioni per effetto di siccità o malattie;

c) la distruzione di fabbricati, macchinari o oggetti di valore a seguito di incendi boschivi o di terremoti;

d) la distruzione accidentale di moneta o di titoli al portatore quale conseguenza di catastrofi naturali o di avvenimenti politici.

Confische senza compenso (K.8)

6.24. Le confische senza compenso (K.8) si verificano allorquando le amministrazioni pubbliche o altre unità istituzionali prendono possesso delle attività di altre unità istituzionali, comprese le unità non residenti, senza una piena compensazione, per motivi diversi dal pagamento di imposte, ammende o prelievi simili. La parte non compensata di tali confische unilaterali non è un trasferimento in conto capitale registrato nel conto della formazione del capitale.

Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a. (K.9)

6.25. Tra le altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a. (K.9) sono registrati gli effetti di avvenimenti imprevisti sui benefici economici ricavabili dalle attività.

Sono inclusi:

a) obsolescenza imprevista;

Il consumo di capitale fisso (ammortamenti) non copre l'obsolescenza imprevista del capitale fisso e gli importi accantonati per la sua normale obsolescenza possono risultare inferiori all'obsolescenza effettiva. Devono pertanto essere eseguite delle registrazioni per tener conto della diminuzione di valore del capitale fisso a seguito dell'introduzione di tecnologia perfezionata.

b) differenze tra le perdite effettive e gli accantonamenti compresi nel consumo di capitale fisso per danni normali;

Il consumo di capitale fisso (ammortamenti) non comprende i danni imprevisti e gli importi accantonati per i danni normalmente previsti possono risultare inferiori (o superiori) ai danni effettivi. Devono pertanto essere apportate delle rettifiche per tener conto dell'imprevista diminuzione (o dell'imprevisto aumento) di valore del capitale fisso a seguito di tali avvenimenti.

c) deterioramento di beni non preso in considerazione nel consumo di capitale fisso (ammortamenti);

Si tratta della diminuzione di valore del capitale fisso a seguito, ad esempio, degli imprevisti effetti dell'acidità dell'aria e delle piogge sulle facciate degli edifici o sulle carrozzerie degli autoveicoli.

d) abbandono di strutture di produzione prima del completamento o prima del loro impiego economico;

e) perdite eccezionali di magazzino (ad esempio, per incendio, furto, attacchi di parassiti);

f) discrepanze statistiche tra il conto patrimoniale di chiusura e il corrispondente conto patrimoniale di apertura con riguardo ad attività non finanziarie.

Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a. (K.10)

6.26. Sono da registrare in questa rubrica tutte le variazioni delle attività e delle passività finanziarie che non sono riconducibili ad operazioni finanziarie registrate nel conto finanziario, che non sono attribuibili a guadagni e perdite in conto capitale registrati nel conto di rivalutazione, che non rappresentano variazioni di classificazione e di struttura e che non derivano da distruzioni per catastrofi naturali e da confische senza compenso.

6.27. La rubrica K.10 comprende:

a) assegnazioni e cancellazioni di diritti speciali di prelievo (DSP) (AF.12) (Cfr. paragrafi 5.33.-5.35.);

Per i DSP non esiste neppure una passività fittizia. Pertanto, il meccanismo mediante il quale i DSP sono creati (denominato assegnazioni di DSP) e estinti (cancellazioni di DSP) non si considera dia origine a operazioni bensì a registrazioni nel conto delle altre variazioni di volume delle attività. Le assegnazioni di DSP incrementano le attività finanziarie delle autorità monetarie mentre le cancellazioni di DSP diminuiscono le loro attività finanziarie.

b) altre variazioni di volume relative ai fondi pensione che prevedono assegni definiti;

I piani di assegni definiti sono i piani di pensionamento in cui è garantito il livello delle prestazioni pensionistiche cui avranno diritto i lavoratori dipendenti assicurati. Le prestazioni sono correlate, tramite opportune formule, agli anni di lavoro e alle retribuzioni degli assicurati e non dipendono per intero dalle attività del fondo. Per tali piani, una scrittura nel conto delle altre variazioni di volume delle attività registra le variazioni della passività, determinata attuarialmente, risultante dalle variazioni della struttura delle prestazioni, le quali sono da distinguere dalle variazioni della composizione per età e anni di servizio dei beneficiari. Esempi di variazioni della struttura delle prestazioni sono le modifiche della formula, l'abbassamento dell'età pensionabile o l'introduzione di una rivalutazione annuale (normalmente definita in termini di percentuale fissa annua) delle pensioni future o di tutte le pensioni in corso di pagamento.

c) perdite eccezionali di moneta o di titoli al portatore a seguito, ad esempio, di incendi o furti;

d) cancellazioni parziali o totali di crediti inesigibili da parte dei creditori;

In tale rubrica va registrato il riconoscimento unilaterale da parte di un creditore dell'impossibilità di riscuotere un'attività finanziaria, per fallimento del debitore o altri motivi, con conseguente cancellazione da parte del creditore di tale attività finanziaria dal suo conto patrimoniale, unitamente alla cancellazione della corrispondente passività del debitore. Tuttavia, nel caso in cui l'unità istituzionale debitrice sia controllata dal creditore, la cancellazione totale o parziale di un credito da parte del creditore, purché non dovuta a fallimento del debitore, è registrata nei conti di accumulazione.

e) discrepanze statistiche tra il conto patrimoniale di chiusura e il corrispondente conto patrimoniale di apertura con riguardo ad attività e passività finanziarie.

6.28. La rubrica K.10 non comprende:

- la cancellazione di debiti in seguito a un accordo tra il debitore e il creditore (remissione di debiti): tale cancellazione è trattata come un'operazione tra il creditore e il debitore e l'operazione di contropartita consiste nell'estinzione dell'attività finanziaria e della corrispondente passività nel conto finanziario (cfr. paragrafo 5.16.);
- il rifiuto di riconoscere un debito: la cancellazione unilaterale di una passività da parte di un debitore non è presa in considerazione nel sistema dei conti.

Variazioni di classificazione e di struttura (K.12)

6.29. Le variazioni di classificazione e di struttura (K.12) comprendono:

- variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali (K.12.1)
- variazioni nella classificazione delle attività e delle passività (K.12.2)

Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali (K.12.1)

6.30. La riclassificazione di un'unità istituzionale da un settore ad un altro trasferisce il suo intero conto patrimoniale; ad esempio, se un'unità istituzionale classificata nel settore delle famiglie diventa una quasi-società essa va riclassificata nel settore delle società.

Le variazioni della struttura delle unità istituzionali si riferiscono alla comparsa e alla scomparsa di talune attività e passività finanziarie a seguito di riorganizzazioni di società. Allorquando una società scompare come entità giuridica indipendente a seguito della sua incorporazione da parte di una o più società, tutte le attività e le passività finanziarie, comprese le azioni e le altre partecipazioni, in essere tra tale società e le società che compiono l'incorporazione scompaiono dal sistema dei conti. Tuttavia, l'acquisto di azioni e altre partecipazioni di una società nel quadro

di una fusione deve essere registrato come un'operazione finanziaria tra la società acquirente e il precedente proprietario. La sostituzione delle azioni esistenti con azioni della società incorporante o della nuova società deve essere registrata come rimborso di azioni accompagnato dall'emissione di nuove azioni. Le attività/passività finanziarie in essere tra la società incorporata e i terzi restano invariate e sono trasferite alla società o alle società incorporanti.

Analogamente, sono registrate in questa rubrica (K.12.1) le nuove attività e passività finanziarie (comparsa di attività finanziarie) conseguenti allo scorporo di una società in due o più unità istituzionali.

Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività (K.12.2)

6.31. La rubrica K.12.2 comprende:

- monetizzazione/demonetizzazione di oro (K.12.21)
- variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro (K.12.22).

6.32. La monetizzazione/demonetizzazione di oro (K.12.21) è registrata nel conto delle altre variazioni di volume delle attività delle autorità monetarie (cfr. paragrafo 5.27.).

La monetizzazione di oro è effettuata allorché le autorità monetarie ne modificano la classificazione trasferendolo dalle scorte di oggetti di valore alle attività di riserva da esse detenute. Nel conto delle altre variazioni di volume delle attività si registrano quindi una diminuzione dell'oro detenuto dalle autorità monetarie come oggetti di valore e un aumento dell'oro monetario da queste detenuto.

Gli acquisti di oro monetario direttamente da altre autorità monetarie sono classificati come operazioni inerenti a oro monetario (F.11). Tutti gli altri acquisti, compresi quelli da intermediari finanziari o su un mercato dell'oro organizzato, devono essere registrati come acquisti di oggetti di valore, seguiti da una variazione di classificazione.

La demonetizzazione di oro si verifica allorquando le autorità monetarie trasferiscono oro dalle attività di riserva agli oggetti di valore. Si ha allora una diminuzione dell'oro monetario detenuto dalle autorità monetarie e un aumento degli oggetti di valore. Le vendite di oro monetario direttamente ad altre autorità monetarie sono classificate come operazioni inerenti a oro monetario (F.11). Tutte le altre vendite, comprese quelle a intermediari finanziari o su un mercato organizzato dell'oro, devono essere registrate come vendite di oggetti di valore, precedute da una variazione di classificazione.

6.33. Esempi di variazioni nella classificazione delle attività e delle passività diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro (K.12.22) sono la variazione della destinazione di uso di terreni o la trasformazione di abitazioni in locali commerciali o viceversa. Nel caso dei terreni, entrambe le registrazioni - una registrazione negativa per la vecchia rubrica e una registrazione per la nuova -

devono essere effettuate per lo stesso valore nella rubrica K.12.22. La variazione di valore dei terreni derivante dalla modifica della destinazione di uso è registrata nelle rubriche comparsa economica (cfr. paragrafo 6.17., lettera c)) o scomparsa economica di attività non prodotte (cfr. paragrafo 6.21., lettera b)) ed è considerata una variazione di volume.

La rubrica K.12.22 non comprende la conversione di obbligazioni in azioni. Tale conversione è registrata come due operazioni finanziarie (cfr. paragrafo 5.62., lettera l)).

6.34. Le scritture per altre variazioni di volume (K.3-K.10 e K.12) sono registrate nei conti delle altre variazioni di volume delle attività dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.

Guadagni/perdite nominali in conto capitale (K.11)

6.35. I guadagni in conto capitale[75] sono quella categoria di altre variazioni di valore delle attività, delle passività e pertanto del patrimonio netto che rispecchia le variazioni del livello e della struttura dei loro prezzi. I guadagni nominali in conto capitale si suddividono in guadagni neutrali in conto capitale e guadagni reali in conto capitale.

6.36. Definizione: Il guadagno nominale in conto capitale (K.11) su una determinata quantità di una attività è definito come la variazione di valore per il proprietario di tale attività a seguito della variazione del suo prezzo. Il guadagno nominale in conto capitale su una passività è definito come la variazione di valore di tale passività per effetto della variazione del suo prezzo ma con segno invertito.

6.37. Un guadagno in conto capitale positivo è il risultato di un aumento del valore di una determinata attività oppure di una diminuzione del valore di una determinata passività. Un guadagno in conto capitale negativo - ossia una perdita in conto capitale - è conseguente a una diminuzione del valore di una determinata attività o a un aumento del valore di una determinata passività.

6.38. I guadagni nominali in conto capitale registrati nel conto di rivalutazione sono quelli conseguiti su attività o passività, a prescindere che siano realizzati o meno. Un guadagno nominale è realizzato allorché l'attività in questione è venduta, rimborsata, utilizzata o altrimenti ceduta o la passività è rimborsata. Un guadagno non realizzato è pertanto un guadagno ottenuto su un'attività ancora posseduta o su una passività ancora in essere alla fine del periodo contabile. Per guadagno realizzato si intende normalmente il guadagno realizzato nell'intero periodo nel quale l'attività è posseduta o la passività è in essere, a prescindere che tale periodo coincida o meno con il periodo contabile. Tuttavia, poiché i guadagni in conto capitale sono registrati nel sistema dei conti secondo il principio di competenza, la distinzione tra guadagni realizzati e non realizzati, benché utile per alcuni scopi, non figura nelle nomenclature e nei conti.

---

75 Con l'espressione "guadagni in conto capitale" si intendono sia i guadagni sia le perdite in conto capitale essendo evidente che i guadagni in conto capitale possono essere non solo positivi ma anche negativi. Analogamente, il termine "attività" può essere utilizzato per comprendere sia le attività che le passività.

6.39. I guadagni in conto capitale includono i guadagni conseguiti su qualunque tipo di attività: attività non finanziarie prodotte e non prodotte e attività finanziarie. Sono pertanto compresi anche i guadagni in conto capitale su scorte di beni di qualsiasi tipo detenuti dai produttori, compresi i prodotti in corso di lavorazione.

6.40. I guadagni nominali in conto capitale possono essere conseguiti su attività detenute per un qualsiasi periodo di tempo durante il periodo contabile e non soltanto su attività che appaiono nei conti patrimoniali di apertura e/o di chiusura. Il guadagno nominale in conto capitale conseguito tra due momenti di tempo dal proprietario di una particolare attività - o di una quantità determinata di un certo tipo di attività - è definito come:

il valore corrente di tale attività nel secondo dei due momenti

meno

il valore corrente di tale attività nel primo dei due momenti,

supponendo che l'attività stessa non cambi, qualitativamente o quantitativamente, nel frattempo. Il guadagno nominale in conto capitale G conseguito su una certa quantità q di un'attività tra i momenti 0 e t può essere espresso come segue:

$$G = (p_t - p_0).\ q$$

in cui p_0 e p_t sono i prezzi delle attività rispettivamente nei momenti 0 e t. Per le attività e le passività finanziarie con valore corrente fisso per cui entrambi p_0 e p_t sono per definizione pari all'unità, i guadagni nominali in conto capitale sono sempre pari a zero.

6.41. Ai fini del calcolo dei guadagni nominali in conto capitale, gli acquisti e le cessioni di attività devono essere valutati applicando i principi utilizzati per la registrazione nei conti finanziari e della formazione del capitale e gli stock di attività devono essere valutati applicando i principi utilizzati per la registrazione nei conti patrimoniali. Nel caso del capitale fisso, il valore di un'acquisizione è pari all'ammontare pagato dall'acquirente al produttore, o venditore, più i connessi costi di trasferimento della proprietà sostenuti dall'acquirente. Il valore di cessione di un bene usato è pari alla differenza tra l'ammontare ricevuto dal venditore dall'acquirente e i costi di trasferimento della proprietà sostenuti dal venditore.

Si possono distinguere quattro differenti situazioni che danno origine a guadagni nominali in conto capitale.

1) Un'attività è detenuta per tutto il periodo contabile: il guadagno nominale in conto capitale conseguito durante il periodo contabile è pari alla differenza tra il valore nel conto patrimoniale di chiusura e il valore nel conto patrimoniale di apertura. Tali valori sono i valori stimati delle attività se queste dovessero essere acquistate nel momento in cui i conti patrimoniali sono redatti. I guadagni nominali non sono realizzati.

2) Un'attività è detenuta all'inizio del periodo ed è venduta durante il periodo: il guadagno nominale in conto capitale conseguito è pari alla differenza tra il valore effettivo, o stimato, di cessione e il valore nel conto patrimoniale di apertura. Il guadagno nominale è realizzato.

3) Un'attività è acquisita durante il periodo ed è ancora detenuta alla fine del periodo: il guadagno nominale in conto capitale conseguito è pari alla differenza tra il valore nel conto patrimoniale di chiusura e il valore effettivo, o stimato, di acquisto dell'attività. Il guadagno nominale non è realizzato.

4) Un'attività è acquistata ed è ceduta durante il periodo contabile: il guadagno nominale in conto capitale conseguito è pari alla differenza tra il valore effettivo, o stimato, di cessione e il valore effettivo, o stimato, di acquisto. Il guadagno nominale è realizzato.

6.42. I guadagni nominali in conto capitale inclusi sono quelli conseguiti su attività e passività, a prescindere che siano realizzati o meno. Essi sono registrati nel conto di rivalutazione dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.

Guadagni/perdite neutrali in conto capitale (K.11.1)

6.43. Definizione: Un guadagno neutrale in conto capitale (K.11.1) su un'attività è definito come il valore del guadagno in conto capitale che verrebbe conseguito se il prezzo di tale attività cambiasse nel tempo parallelamente al livello generale dei prezzi.

I guadagni neutrali in conto capitale sono calcolati per facilitare la determinazione dei guadagni reali in conto capitale i quali redistribuiscono il potere d'acquisto reale tra i settori.

6.44. Si indichi con r l'indice generale dei prezzi. Il guadagno neutrale in conto capitale NG su una data quantità q di un'attività tra i momenti 0 e t risulta quindi dalla seguente espressione:

$$NG = p_0 \cdot q\,(r_t/r_0 - 1)$$

in cui $p_0 \cdot q$ è il valore corrente dell'attività nel momento 0 e r_t/r_0 è il fattore della variazione dell'indice generale dei prezzi tra i momenti 0 e t. Lo stesso termine r_t/r_0 è applicato a tutte le attività e passività.

6.45. Non esiste un indice generale dei prezzi ideale appropriato per il calcolo dei guadagni neutrali in conto capitale. Per convenzione, l'indice generale dei prezzi da utilizzare per il calcolo dei guadagni neutrali in conto capitale è l'indice dei prezzi per gli impieghi nazionali finali, esclusa la variazione delle scorte.

6.46. I guadagni neutrali in conto capitale sono registrati nel conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale, il quale costituisce un sottoconto del conto di rivalutazione dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.

Guadagni/perdite reali in conto capitale (K.11.2)

6.47. Definizione: Il guadagno reale in conto capitale (K.11.2) su un'attività è definito come la differenza tra il guadagno nominale in conto capitale e il guadagno reale in conto capitale su quell'attività.

Il guadagno reale in conto capitale RG su una data quantità q di un'attività tra i momenti 0 e t è dato da:

$$RG = G - NG$$

oppure

$$RG = (p_t/p_0 - r_t/r_0) \cdot p_0 \cdot q$$

I valori dei guadagni reali in conto capitale sulle attività dipendono pertanto dalle oscillazioni dei loro prezzi nel periodo in questione rispetto alle oscillazioni, in media, degli altri prezzi, quali sono misurate dall'indice generale dei prezzi.

6.48. I guadagni reali in conto capitale sono registrati nel conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale, il quale costituisce un sottoconto del conto di rivalutazione dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.

Guadagni in conto capitale per tipo di attività finanziaria

Biglietti, monete e depositi (AF.2)

6.49. Il valore corrente dei biglietti, delle monete e dei depositi espressi in valuta nazionale resta costante nel tempo. Il "prezzo" di siffatte attività è sempre l'unità mentre la quantità è data dal numero di unità della moneta in cui esse sono espresse. I guadagni nominali in conto capitale su tali attività sono sempre pari a zero. Per tale motivo, la differenza tra i valori degli stock di apertura e di chiusura di tali attività è interamente rappresentata, fatta eccezione per le altre variazioni di volume delle attività, dai valori delle operazioni su attività. È questo uno dei casi in cui è normalmente possibile dedurre questi ultimi dai dati dei conti patrimoniali.

6.50. Tuttavia, al fine di calcolare i guadagni neutrali e reali in conto capitale sulle attività di valore corrente fisso, oltre ai valori nei conti patrimoniali di apertura e di chiusura sono necessari dati sul momento e sul valore delle operazioni. Si supponga, ad esempio, che un prestito sia concesso e rimborsato entro il periodo contabile mentre il livello generale dei prezzi è in aumento. Il guadagno neutrale sul prestito è positivo e il guadagno reale è negativo, per il creditore, per un ammontare che è in funzione della durata del prestito e del tasso di inflazione. La registrazione di tali perdite reali è impossibile se non si dispone di dati sul valore dei prestiti concessi e rimborsati durante il periodo contabile e sui momenti in cui sono avvenuti la concessione e il rimborso di tali prestiti. In generale, si può ritenere che se il valore assoluto totale delle operazioni positive e negative è rilevante in relazione ai livelli nei conti patrimoniali di apertura e di chiusura, le

stime approssimative dei guadagni neutrali e reali in conto capitale sulle attività e passività finanziarie con valore corrente fisso, desunte unicamente dai dati dei conti patrimoniali, possono risultare poco soddisfacenti. Persino la registrazione dei valori delle operazioni finanziarie su base lorda - ossia registrando separatamente i prestiti concessi e rimborsati in contrapposizione alla differenza tra valore totale dei prestiti e rimborsi - può non essere sufficiente senza informazioni sugli aspetti temporali dei prestiti.

Prestiti (AF.4) e altri conti da ricevere/da pagare (AF.7)

6.51. Quanto detto in precedenza per i biglietti, le monete e i depositi vale anche per i prestiti e gli altri conti da ricevere/da pagare non oggetto di negoziazione. Tuttavia, allorché un credito commerciale o un prestito in essere sono ceduti a un'altra unità istituzionale, la differenza tra il prezzo di rimborso e il prezzo dell'operazione dovrebbe essere registrata nel conto di rivalutazione del venditore e dell'acquirente nel momento dell'operazione.

Titoli diversi dalle azioni (AF.3)

6.52. Allorché dei titoli sono emessi a un prezzo sopra o sotto la pari (comprese le obbligazioni a tasso zero e i deep discount bond), la differenza tra il prezzo di emissione e il valore facciale o di rimborso alla scadenza misura gli interessi che gli emittenti devono pagare nel corso dell'esistenza dei titoli. Tali interessi sono registrati come redditi da capitale corrisposti dagli emittenti e percepiti dai possessori dei titoli, in aggiunta agli eventuali interessi effettivamente corrisposti dagli emittenti a intervalli determinati nel periodo in cui i titoli sono in essere. Gli interessi maturati sono registrati nel conto finanziario come se fossero simultaneamente reinvestiti nei titoli da parte dei possessori di questi[76]. Gli interessi sono pertanto registrati nel conto finanziario come acquisizione di un'attività che va ad aggiungersi all'attività esistente (cfr. paragrafo 5.17.). L'aumento graduale del prezzo di mercato di un titolo, attribuibile all'accumularsi di interessi maturati reinvestiti, riflette una crescita del capitale in essere, ossia delle dimensioni dell'attività. Si tratta essenzialmente di un aumento di quantità o di volume e non di un aumento di prezzo. Esso non produce un guadagno in conto capitale per il possessore del titolo o una perdita in conto capitale per il suo emittente. La situazione è analoga a quella di un bene, come il vino, che matura mentre è immagazzinato. Qualsiasi incremento di prezzo del vino attribuibile a un miglioramento della sua qualità rispecchia un aumento di volume e non di prezzo. I titoli cambiano qualitativamente nel tempo mentre si avvicina la loro scadenza ed è importante riconoscere che gli aumenti del loro valore, dovuti all'accumularsi degli interessi maturati, non rappresentano delle variazioni di prezzo e non producono guadagni in conto capitale.

6.53. Tuttavia, anche i prezzi dei titoli a reddito fisso sono soggetti a variazioni allorché variano i tassi di interesse di mercato. Tali variazioni dei prezzi sono opposte alle oscillazioni dei tassi di interesse e l'impatto di una determinata variazione dei tassi di interesse sul prezzo di un singolo titolo è tanto minore quanto più il titolo è

76 Il sistema dei conti raccomanda questa procedura ma consente la registrazione di tali interessi nella rubrica altri conti da ricevere/da pagare (AF.7) se ciò è necessario per conformarsi alle prassi nazionali (cfr. paragrafo 5.127.).

prossimo alla scadenza. Le variazioni dei prezzi dei titoli, attribuibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato, rappresentano variazioni di prezzo e non variazioni quantitative. Esse producono pertanto guadagni o perdite nominali in conto capitale sia per gli emittenti che per i possessori dei titoli. Un aumento dei tassi di interesse comporta un guadagno nominale in conto capitale per l'emittente del titolo e una perdita nominale in conto capitale di pari entità per il possessore del titolo e viceversa nel caso di una riduzione dei tassi di interesse.

Guadagni o perdite nominali in conto capitale possono essere conseguiti anche sui titoli a breve termine. Tuttavia, poiché tali titoli hanno una scadenza molto più ravvicinata, i guadagni in conto capitale prodotti da variazioni dei tassi di interesse sono generalmente molto inferiori a quelli conseguiti sui titoli a lungo termine con lo stesso valore facciale.

6.54. La conversione di obbligazioni in azioni è registrata come un'insieme di due operazioni finanziarie (cfr. paragrafo 5.62., lettera l)). Essa è effettuata normalmente a un prezzo inferiore al prezzo di mercato delle azioni e i conseguenti guadagni in conto capitale vanno registrati nel conto di rivalutazione come variazioni di prezzo nella rubrica azioni e altre partecipazioni (cfr. paragrafo 5.135.).

6.55. Il valore degli strumenti finanziari derivativi può variare a seguito di variazioni del valore degli strumenti di riferimento, di variazioni della volatilità del prezzo di tali strumenti oppure con l'approssimarsi dell'esecuzione o della scadenza. Siffatte variazioni di valore dovrebbe essere tutte considerate come variazioni di prezzo e registrate nella rubrica K.11.

Azioni e altre partecipazioni (AF.5)

6.56. Le azioni gratuite (cfr. paragrafo 5.93.) incrementano il numero delle azioni e il valore nominale delle azioni emesse ma non modificano in teoria il valore di mercato della totalità delle azioni. Per convenzione, esse non devono essere registrate nei conti. Tuttavia, poiché tali emissioni sono destinate ad aumentare la liquidità delle azioni sul mercato con conseguente possibile aumento del valore totale di mercato delle azioni emesse, ogni variazione di tale tipo dovrebbe essere registrata come rivalutazione.

Riserve tecniche di assicurazione (AF.6)

6.57. Le variazioni dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione (AF.61) che si verificano tra l'inizio e la fine del periodo contabile e che derivano da guadagni o perdite nominali in conto capitale sulle riserve investite dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione sono registrate nel conto di rivalutazione così come le variazioni delle riserve premi e delle riserve sinistri (AF.62) derivanti da guadagni o perdite in conto capitale.

Attività finanziarie in valuta estera

6.58. Il valore delle attività finanziarie in valuta estera è misurato dal loro valore di mercato corrente in valuta estera convertito in moneta nazionale al tasso di cambio corrente. Si possono pertanto conseguire guadagni nominali in conto capitale per effetto di variazioni non soltanto del prezzo dell'attività in moneta locale ma anche del tasso di cambio. Il valore complessivo dei guadagni nominali in conto capitale conseguiti nel periodo contabile può essere calcolato nel solito modo, sottraendo il valore delle operazioni dalla differenza tra i valori nei conti patrimoniali di apertura e di chiusura. A tale scopo, le operazioni inerenti ad attività finanziarie in valuta estera devono essere convertite in moneta nazionale utilizzando i tassi di cambio in vigore nel momento in cui avvengono le operazioni, mentre i valori nei conti patrimoniali di apertura e di chiusura devono essere convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data cui i conti patrimoniali si riferiscono. Ciò implica che il valore totale delle operazioni - acquisizioni meno cessioni - espresse in valuta estera è, in effetti, convertito utilizzando un tasso di cambio medio ponderato, con i pesi rappresentati dai valori delle operazioni effettuate in momenti diversi.

CAPITOLO VII

CONTI PATRIMONIALI

7.01. Definizione: Un conto patrimoniale è un documento, redatto in un particolare momento, che evidenzia il valore delle attività possedute e delle passività in essere. Il suo saldo contabile è il patrimonio netto (B.90).

Lo stock delle attività e delle passività registrate nel conto patrimoniale è valutato ai prezzi di mercato correnti alla data cui il conto patrimoniale si riferisce.

7.02. Conti patrimoniali sono redatti per i settori, per il totale dell'economia e per il resto del mondo.

Per un settore, il conto patrimoniale illustra il valore di tutte le attività - prodotte, non prodotte e finanziarie - e delle passività, nonché il patrimonio netto del settore.

Per il totale dell'economia, il conto patrimoniale evidenzia quale saldo contabile quella che viene spesso denominata la ricchezza nazionale, ossia la somma delle attività non finanziarie e delle attività finanziarie nette nei confronti del resto del mondo.

Per il resto del mondo, il conto patrimoniale, denominato conto delle attività e delle passività del resto del mondo, è interamente costituito da attività e passività finanziarie.

7.03. Si considera che le società possiedano un patrimonio netto in aggiunta al valore delle azioni e altre partecipazioni emesse. Nel caso delle quasi-società, il patrimonio netto è pari a zero poiché si considera che il valore della partecipazione dei proprietari sia pari alla differenza tra le attività e le passività. Pertanto il patrimonio netto delle imprese di investimento diretto residenti, che sono filiali di imprese non residenti e sono pertanto considerate quasi-società, è pari a zero.

7.04. La differenza tra il totale delle attività finanziarie e il totale delle passività è denominato attività finanziarie nette (cfr. paragrafo 7.67.)

7.05. Per i settori delle società non finanziarie e delle società finanziarie, il calcolo dei fondi propri costituisce un indicatore significativo sotto il profilo analitico.

I fondi propri sono la somma del patrimonio netto (B.90) e delle azioni e altre partecipazioni (AF.5)emesse.

7.06. Il conto patrimoniale completa il piano dei conti, presentando il risultato finale delle registrazioni nei conti della produzione, della distribuzione e di utilizzazione del reddito, nonché di accumulazione (si veda il capitolo VIII "Piano dei conti e saldi contabili").

7.07. Un conto patrimoniale si riferisce al valore delle attività e delle passività in un determinato momento. I conti patrimoniali devono essere compilati all'inizio del periodo contabile (che coincide con la fine del periodo precedente) e alla fine di tale periodo.

7.08. Il conto patrimoniale di apertura è collegato al conto patrimoniale di chiusura dalla seguente uguaglianza contabile:

(1) il valore dello stock di un determinato tipo di attività nel conto patrimoniale di apertura;

più

(2) le operazioni: valore totale delle attività acquistate, al netto del valore totale delle attività cedute, in operazioni che si svolgono durante il periodo contabile (le operazioni inerenti ad attività non finanziarie sono registrate nel conto della formazione del capitale e le operazioni inerenti ad attività finanziarie nel conto finanziario);

meno

(3) il consumo di capitale fisso (ammortamenti);

più

(4) le altre variazioni di volume: valore delle altre variazioni, di segno positivo o negativo, del volume delle attività detenute (ad esempio, per effetto della scoperta di giacimenti o della distruzione di un'attività a seguito di atti di guerra o di catastrofi naturali) (tali variazioni sono registrate nel conto delle altre variazioni di volume delle attività);

più

(5) le rivalutazioni: valore dei guadagni nominali in conto capitale, di segno positivo o negativo, conseguiti durante il periodo e derivanti da una variazione del prezzo dell'attività (tali variazioni sono registrate nel conto di rivalutazione);

è uguale

(6) al valore dello stock dell'attività nel conto patrimoniale di chiusura.

Le relazioni contabili tra i conti patrimoniali di apertura e di chiusura tramite operazioni e altre variazioni delle attività (altre variazioni di volume e guadagni in conto capitale) sono presentate in forma schematica nell'Allegato 2.

Tipi di attività

7.09. Le attività registrate nei conti patrimoniali sono attività economiche.

7.10. Definizione: Le attività economiche sono entità che fungono da scorta di valore, sulle quali le unità istituzionali fanno valere, individualmente o collettivamente, diritti di proprietà e dalle quali i rispettivi proprietari possono trarre benefici economici per effetto del loro possesso o del loro utilizzo per un periodo di tempo.

7.11. I benefici economici sono costituiti dai redditi primari (risultato di gestione se l'utilizzo è diretto; redditi da capitale se l'utilizzo è concesso ad altri) derivanti dall'utilizzo delle attività e dai proventi, compresi gli eventuali guadagni (o perdite) in conto capitale, che potrebbero essere ottenuti dalla cessione o dalla liquidazione dell'attività.

7.12. Una sintesi della nomenclatura e della copertura delle attività economiche è contenuta nella tabella presentata in appresso. La definizione dettagliata di ciascuna categoria di attività figura nell'Allegato 1 del presente capitolo.

Dalle attività sono esclusi:

(1) il capitale umano,

(2) i beni naturali che non costituiscono attività economiche (aria, acqua dei fiumi, ecc.).

(3) le attività condizionate che non sono attività finanziarie (cfr. paragrafo 7.22.).

7.13. Si distinguono tre categorie di attività:

(1) attività non finanziarie prodotte,

(2) attività non finanziarie non prodotte,

(3) attività finanziarie.

Attività non finanziarie prodotte (AN.1)

7.14. Definizione: Le attività prodotte (AN.1) sono le attività non finanziarie che sono state ottenute quale prodotto dei processi di produzione.

7.15. La nomenclatura delle attività prodotte enumera le attività in funzione del loro ruolo nell'attività di produzione. Essa comprende: il capitale fisso[77], utilizzato ripetutamente o continuamente nell'attività di produzione per più di un anno, le scorte, esaurite nell'attività di produzione come consumi intermedi, vendute o altrimenti cedute, e gli oggetti di valore. Questi ultimi non sono utilizzati essenzialmente a fini di produzione o di consumo ma sono acquistati e detenuti principalmente come scorte di valore.

Attività non finanziarie non prodotte (AN.2)

7.16. Definizione: Le attività non prodotte (AN.2) sono le attività economiche non ottenute tramite processi di produzione. Esse comprendono beni materiali e beni immateriali come definito in appresso.

7.17. La nomenclatura enumera le attività in base alle modalità della loro creazione. Alcune di tali attività si producono naturalmente mentre altre, che possono essere definite opere dell'intelletto, sono create mediante azioni giuridiche o contabili.

7.18. Tutti i beni materiali non prodotti sono beni naturali. La scelta dei beni naturali da includere dipende, nel rispetto della definizione generale di attività economica, dal fatto che i beni siano o no oggetto di effettiva proprietà e siano o no in grado di apportare benefici economici ai loro proprietari in considerazione della tecnologia, delle conoscenze e delle opportunità economiche esistenti, delle risorse disponibili e dei prezzi relativi. Sono esclusi i beni naturali sui quali non sono o non possono essere fatti valere diritti di proprietà, quali l'aria o i mari.

7.19. Tra i beni immateriali non prodotti figurano i brevetti, i contratti trasferibili, l'avviamento di attività economiche, ecc. Sono escluse le entità non attestate tramite azioni giuridiche o contabili, quali la concessione di un brevetto o l'attribuzione di un qualche beneficio economico a un terzo.

---

77 Due tipi di beni durevoli utilizzati dai produttori sono esclusi dagli investimenti fissi lordi: i piccoli utensili e alcuni tipi di apparecchiature militari. Non esistono pertanto le corrispondenti attività.
Inoltre, i mezzi di trasporto e gli altri impianti e macchinari acquistati dalle famiglie per consumi finali non sono considerati capitale fisso. Essi sono inclusi nel conto d'ordine "Beni di consumo durevoli" del conto patrimoniale (cfr. paragrafo 7.63.).

Attività e passività finanziarie (AF)

7.20. Definizione: Le attività finanziarie (AF) sono attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, i crediti finanziari e le attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari.

7.21. I mezzi di pagamento sono costituiti da oro monetario, diritti speciali di prelievo, biglietti e monete e depositi trasferibili.

Un credito finanziario conferisce al suo titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, un pagamento o una serie di pagamenti da un'altra unità istituzionale, il debitore, che ha assunto il corrispondente obbligo.

Sono esempi di attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari le azioni e altre partecipazioni e, in parte, le attività condizionate. Si considera che l'unità istituzionale che emette un'attività finanziaria di questo tipo abbia assunto una passività di contropartita.

7.22. Le attività condizionate rappresentano accordi contrattuali tra le unità istituzionali, nonché tra queste e il resto del mondo, che subordinano l'esecuzione di un'operazione finanziaria all'adempimento preventivo di una o più condizioni. Esempi: garanzie di pagamento da parte di terzi, lettere di credito, linee di credito, note issuance facility (NIF) e molti strumenti finanziari derivativi. Nel sistema dei conti, un'attività condizionata costituisce un'attività finanziaria allorché l'accordo contrattuale possiede di per sé un valore di mercato o perché è negoziabile o perché può essere oggetto di contropartita sul mercato. Altrimenti, un'attività condizionata non è registrata nel sistema dei conti[78].

7.23. Nel sistema dei conti, per ogni attività finanziaria esiste una passività di contropartita, fatta eccezione per le attività finanziarie classificate nella rubrica oro monetario e diritti speciali di prelievo (AF.1).

7.24. La classificazione delle attività e delle passività finanziarie coincide con la classificazione delle operazioni finanziarie. Pertanto, le definizioni delle rubriche, delle sottorubriche e delle sottovoci delle attività e delle passività finanziarie e le relative note esplicative sono fornite soltanto una volta nel SEC e precisamente nel capitolo sulle operazioni finanziarie. Nel corpo del presente capitolo concernente i conti patrimoniali non vengono riproposte le definizioni e le note esplicative ma nel suo Allegato 1 viene presentata una sintesi di tutte le attività e passività definite nel sistema dei conti.

78 Le riserve tecniche di assicurazione (AF.6) rappresentano passività incondizionate delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione. Tuttavia, le corrispondenti attività finanziarie dei singoli assicurati e beneficiari costituiscono nella maggior parte dei casi attività condizionate.

NOMENCLATURA DELLE ATTIVITÀ

AN. ATTIVITÀ NON FINANZIARIE (AN.1 + AN.2)

AN.1	**Attività prodotte**
AN.11	Capitale fisso[79]
AN.111	Beni materiali prodotti
AN.1111	Abitazioni
AN.1112	Altri fabbricati e opere di ingegneria civile
AN.11121	Edilizia non abitativa
AN.11122	Altre opere di ingegneria civile
AN.1113	Impianti e macchinari
AN.11131	Mezzi di trasporto
AN.11132	Altri impianti e macchinari
AN.1114	Coltivazioni e allevamenti
AN.11141	Bestiame da riproduzione, da latte, da tiro, ecc.
AN.11142	Vigneti, frutteti e altre piantagioni permanenti
AN.112	Beni immateriali prodotti
AN.1121	Prospezioni minerarie e petrolifere
AN.1122	Software
AN.1123	Opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento
AN.1129	Altri beni immateriali prodotti
AN.12	Scorte
AN.121	Materie prime e prodotti intermedi
AN.122	Prodotti in corso di lavorazione
AN.1221	Prodotti in corso di lavorazione relativi a coltivazioni
AN.1222	Altri prodotti in corso di lavorazione
AN.123	Prodotti finiti
AN.124	Beni per la rivendita
AN.13	Oggetti di valore
AN.131	Pietre e metalli preziosi
AN.132	Oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte
AN.139	Altri oggetti di valore
AN.2.	**Attività non prodotte**
AN.21	Beni materiali non prodotti
AN.211	Terreni
AN.2111	Terreni sottostanti a fabbricati e a opere di ingegneria civile
AN.2112	Terreni coltivati
AN.2113	Parchi con relative acque di superficie
AN.2119	Altri terreni con relative acque di superficie
AN.212	Giacimenti
AN.2121	Riserve di carbone, di petrolio e di gas naturale
AN.2122	Riserve di minerali metalliferi
AN.2123	Riserve di minerali non metalliferi
AN.213	Risorse biologiche non coltivate

79 Conto d'ordine AN.m: Beni di consumo durevoli.

AN.214	Risorse idriche
AN.22	Beni immateriali non prodotti
AN.221	Brevetti
AN.222	Contratti di locazione e altri contratti trasferibili
AN.223	Avviamento di attività economiche
AN.229	Altri beni immateriali non prodotti

AF. ATTIVITÀ FINANZIARIE[80] (AF.1 + AF.2 + AF.3 + AF.4 + AF.5 + AF.6 + AF.7)

AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
AF.11	Oro monetario
AF.12	Diritti speciali di prelievo (DSP)
AF.2	Biglietti, monete e depositi
AF.21	Biglietti e monete
AF.22	Depositi trasferibili
AF.29	Altri depositi
AF.3	Titoli diversi dalle azioni
AF.33	Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.331	Titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.332	Titoli a lungo termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.34	Strumenti finanziari derivativi
AF.4	Prestiti
AF.41	Prestiti a breve termine
AF.42	Prestiti a lungo termine
AF.5	Azioni e altre partecipazioni
AF.51	AAzioni ed altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni di investimento
AF.511	Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni di investimento
AF.512	Azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni di investimento
AF.513	Altre partecipazioni
AF.52	Quote dei fondi comuni di investimento
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
AF.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione
AF.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita
AF.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione
AF.62	Riserve premi e riserve sinistri
AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
AF.71	Crediti commerciali e anticipazioni
AF.79	Altri

80 Conto d'ordine AF.m: Investimenti diretti all'estero.

Valutazione delle registrazioni nel conto patrimoniale

Principi generali di valutazione

7.25. Una determinata voce nel conto patrimoniale dovrebbe essere valutata come se fosse acquistata alla data cui si riferisce il conto patrimoniale, compresi i connessi costi di trasferimento della proprietà nel caso delle attività non finanziarie. Ciò implica che le attività e le passività devono essere valutate utilizzando i prezzi di mercato correnti alla data cui il conto patrimoniale si riferisce.

Le attività dovrebbero pertanto essere valutate prendendo in considerazione:

(1) i prezzi d'acquisto se sono acquistate;

(2) i prezzi base se sono prodotte per uso proprio e i prezzi base di prodotti simili o la somma dei suoi costi se non sono disponibili prezzi base.

7.26. Se possibile, tali prezzi dovrebbero essere prezzi osservabili sul mercato. Se non esistono prezzi osservabili - ad esempio, nel caso in cui non si siano rilevate nel recente passato compravendite dei beni in questione - si dovrebbe tentare di stimare i prezzi da pagare qualora le attività fossero acquistate sul mercato alla data cui si riferisce il conto patrimoniale.

7.27. In aggiunta ai prezzi osservati sul mercato o stimati sulla base dei prezzi osservati o dei costi sostenuti, i prezzi correnti possono essere determinati ai fini della valutazione del conto patrimoniale:

(1) attraverso la rivalutazione e la cumulazione degli acquisti al netto delle cessioni

oppure

(2) rilevando il valore presente, o scontato, di utili futuri.

7.28. Prezzi di mercato sono normalmente disponibili per molte attività finanziarie, beni immobili (fabbricati e altre opere di ingegneria civile più i sottostanti terreni), mezzi di trasporto, coltivazioni e allevamenti, come pure per il capitale fisso nuovo e le scorte.

7.29. Per alcune attività, i prezzi d'acquisto iniziali rivalutati sono ammortizzati nell'arco di tempo in cui è previsto che essi abbiano utilità. Il valore di una siffatta attività in un determinato momento della sua esistenza è dato dalla differenza tra il prezzo di acquisto corrente e il valore cumulato degli ammortamenti. La maggior parte dei beni prodotti può essere registrata nei conti patrimoniali ai prezzi di acquisto correnti ridotti del valore cumulato del consumo di capitale fisso (costo di sostituzione svalutato)[81].

7.30. Nel caso delle attività che danno origine a introiti procrastinati nel tempo (come nel caso del legname) o distribuiti su un lungo periodo di tempo (come nel caso dei giacimenti), si deve utilizzare un tasso di sconto per calcolare il valore attuale dei proventi futuri previsti.

---

81 La somma dei valori contabili di tutti i beni prodotti ancora utilizzati è definita come stock di capitale netto; aggiungendovi il valore cumulato del consumo di capitale fisso si ottiene lo stock di capitale lordo.

Il tasso di sconto da applicare non dovrebbe essere un tasso d'interesse generale bensì dovrebbe essere stabilito sulla base di informazioni concernenti operazioni sulle specifiche attività in considerazione (foreste, miniere e cave).

7.31. Il valore delle attività e delle passività denominate in valuta estera dovrebbe essere convertito in moneta nazionale al tasso di cambio di mercato corrente alla data cui si riferisce il conto patrimoniale. Tale tasso dovrebbe essere intermedio tra i tassi di cambio a contanti di acquisto e di vendita per le operazioni in valuta.

7.32. Per taluni scopi analitici potrebbe risultare utile ricorrere ad alternative ai valori di mercato correnti, come, ad esempio, il valore nominale per i titoli a lungo termine e il valore versato rivalutato o un valore equivalente per le azioni, inserendo tali alternative nel conto patrimoniale nella forma di conti d'ordine.

ATTIVITÀ NON FINANZIARIE (AN.)

Attività prodotte (AN.1)

Capitale fisso (AN.11)

Beni materiali prodotti (AN.111)

7.33. I beni materiali prodotti dovrebbero essere registrati, se possibile, ai prezzi di mercato (o ai prezzi base nel caso della produzione per uso proprio di nuovi beni) o altrimenti ai prezzi di acquisto correnti dedotta una quota pari al valore cumulato del consumo di capitale fisso. I costi di trasferimento della proprietà connessi a tali attività, sostenuti dagli acquirenti, sono inclusi, opportunamente ammortizzati, nel valore registrato nel conto patrimoniale.

Beni immateriali prodotti (AN.112)

7.34. Le prospezioni minerarie dovrebbero essere valutate o sulla base del complesso degli importi versati nel quadro dei contratti all'uopo stipulati con altre unità istituzionali o sulla base dei costi sostenuti per le prospezioni intraprese per uso proprio. La parte delle prospezioni compiute in passato non ancora pienamente ammortizzata dovrebbe essere rivalutata ai prezzi e ai costi del periodo corrente.

7.35. Il software dovrebbe essere valutato sulla base dei prezzi di acquisto pagati sul mercato o, nel caso in cui sia prodotto all'interno, dei prezzi base stimati oppure, qualora tali prezzi non fossero disponibili, dei costi di produzione. Il software acquistato negli anni precedenti e non ancora pienamente ammortizzato dovrebbe essere rivalutato ai prezzi o ai costi correnti (che potrebbero essere inferiori ai prezzi o ai costi originari).

7.36. Le opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento e gli altri beni immateriali prodotti dovrebbero essere valutati ai prezzi di acquisto se tali beni immateriali sono effettivamente oggetto di commercializzazione sul mercato. Nel caso dei beni immateriali prodotti per conto proprio, può risultare necessario valutarli sulla base dei relativi costi di produzione, opportunamente rivalutati ai prezzi del periodo corrente e ammortizzati. In altri casi, potrebbe essere necessario utilizzare stime del valore attuale dei proventi che i proprietari di tali attività dovrebbero percepire in futuro.

Scorte (AN.12)

7.37. Le scorte dovrebbero essere valutate ai prezzi correnti alla data cui si riferisce il conto patrimoniale e non ai prezzi ai quali i prodotti sono stati valutati quando sono entrati nelle scorte.

7.38. Le scorte di materie prime e di prodotti intermedi sono valutate ai prezzi di acquisto mentre le scorte dei prodotti finiti e dei prodotti in corso di lavorazione sono valutate ai prezzi base. Le scorte dei beni destinati a essere rivenduti, senza ulteriore trasformazione, dai commercianti all'ingrosso e al dettaglio sono valutate ai prezzi ai quali i beni sono stati pagati, escluse le spese di trasporto eventualmente sostenute dai commercianti. Quanto alle scorte di prodotti in corso di lavorazione, il valore del conto patrimoniale di chiusura può essere calcolato applicando l'aliquota dei costi totali di produzione sostenuti entro la fine del periodo al prezzo base di un prodotto finito simile alla data cui si riferisce il conto patrimoniale. Nel caso in cui non siano noti i prezzi base dei prodotti finiti, questi possono essere stimati aggiungendo al valore dei costi di produzione il risultato netto di gestione previsto o il reddito misto (netto stimato).

Le coltivazioni non permanenti (eccetto il legname) e il bestiame da macello possono essere valutati con riferimento ai prezzi di tali prodotti sui mercati. Il legno in piedi è valutato scontando i futuri proventi dalla vendita del legname ai prezzi correnti, previa detrazione dei costi connessi alla maturazione del legname, all'abbattimento degli alberi, ecc.

Oggetti di valore (AN.13)

7.39. Gli oggetti di valore (opere d'arte, oggetti di antiquariato, gioielli, pietre preziose, oro non monetario (cfr. paragrafo 5.30) e altri metalli preziosi) devono essere valutati ai prezzi correnti. Nella misura in cui esistono mercati organizzati per gli oggetti di valore, questi dovrebbero essere valutati ai prezzi effettivi o stimati che verrebbero pagati, comprese eventuali commissioni o onorari di intermediari, se essi fossero acquistati sul mercato alla data cui si riferisce il conto patrimoniale. Altrimenti, essi dovrebbero essere valutati ai prezzi d'acquisto rivalutati, considerato che non vi è alcun deterioramento.

Attività non prodotte (AN.2)

Beni materiali non prodotti (AN.21)

Terreni (AN.211)

7.40. Nel conto della formazione del capitale, le spese sostenute per migliorare i terreni e i costi connessi al trasferimento della proprietà sui terreni sono registrati come investimenti fissi lordi distinti dai terreni. Nel conto patrimoniale, per contro, il valore dei terreni comprende il loro valore intero comprensivo di tali miglioramenti.

Se i terreni non possono essere distinti dai sovrastanti fabbricati o dalle oltre opere di ingegneria civile costruite su di essi, le attività devono essere classificate secondo il loro valore principale.

Nel conto patrimoniale dell'acquirente, i terreni sono valutati ai prezzi correnti pagati dal nuovo proprietario più i costi di trasferimento della proprietà da questi sostenuti.

Nel conto patrimoniale del venditore, la cessione di terreni è valutata al prezzo corrente pagato dall'acquirente, detratti sia i costi di trasferimento della proprietà sostenuti dal venditore in occasione della vendita sia i costi di trasferimento della proprietà, non ancora totalmente ammortizzati, sostenuti dal venditore all'atto dell'acquisto di tali terreni. La somma delle parti non ancora ammortizzate dei costi di trasferimento della proprietà sostenuti all'atto dell'acquisto dei terreni (da parte del venditore) e dei costi di trasferimento della proprietà sostenuti all'atto della loro cessione costituisce una perdita in conto capitale.

Giacimenti (AN.212)

7.41. Le riserve minerarie comprovate, esistenti sulla superficie terrestre o al di sotto di essa, che sono economicamente sfruttabili alla luce della tecnologia esistente e dei prezzi relativi sono valutate sulla base del valore attuale degli introiti netti che si prevede saranno ottenuti dallo sfruttamento commerciale di tali attività.

Altri beni naturali (AN.213 e AN.214)

7.42. Poiché è probabile che non siano disponibili prezzi osservati per tali attività, queste devono essere valutate al valore attuale dei proventi futuri previsti per esse.

Beni immateriali non prodotti (AN.22)

7.43. I beni immateriali non prodotti (brevetti, contratti di locazione e altri contratti trasferibili, avviamento di attività economiche) dovrebbero essere valutati ai prezzi correnti allorquando essi sono effettivamente oggetto di negoziazione sui mercati. Altrimenti si deve procedere a stime del valore attuale dei proventi che si prevede saranno percepiti in futuro dai proprietari di tali attività.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (AF.)

7.44. In teoria, le attività e le passività finanziarie andrebbero valutate ai prezzi correnti. Ad esse dovrebbe essere attribuito lo stesso valore a prescindere che appaiano come attività o passività. I prezzi non dovrebbero comprendere il compenso del servizio, gli onorari, le commissioni e gli oneri simili che sono registrati come servizi prestati all'atto dell'effettuazione delle operazioni.

Oro monetario e DSP (AF.1)

7.45. L'oro monetario (AF.11) deve essere valutato al prezzo fissato sui mercati dell'oro.

Il valore dei DSP (AF.12) è determinato quotidianamente dall'FMI e i tassi di cambio rispetto alle valute nazionali si possono ottenere dai mercati valutari.

Biglietti, monete e depositi (AF.2)

7.46. Per i biglietti e le monete (AF.21), la valutazione è effettuata sulla base del valore nominale o facciale della moneta.

Per i depositi (AF.22, AF.29), gli importi da registrare nel conto patrimoniale corrispondono al valore del capitale che i debitori sono contrattualmente obbligati a rimborsare ai creditori, ai sensi del contratto di deposito, se i depositi fossero liquidati alla data cui si riferisce il conto patrimoniale. Gli importi possono comprendere gli interessi maturati (cfr. paragrafo 5.124.).

Titoli diversi dalle azioni (AF.3)

7.47. Per coerenza con il trattamento degli interessi maturati (cfr. paragrafo 5.124.), i titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi, (AF.33) dovrebbero essere valutati ai prezzi di mercato previa deduzione dell'impatto degli interessi maturati; per contro, il loro volume corrisponde al volume di mercato (ossia al numero di titoli in circolazione più il volume aggiuntivo derivante dagli interessi maturati). Nonostante tale ripartizione in prezzo e volume, il valore globale dei titoli diversi dalle azioni corrisponde al valore corrente di mercato globale (cfr. paragrafo 6.52.).

7.48. I titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.331) devono essere valutati ai loro valori correnti di mercato.

Se non sono disponibili valori di mercato:

- i titoli a breve termine emessi alla pari dovrebbero essere valutati al valore facciale più gli interessi maturati non ancora esigibili o non pagati;
- i titoli emessi sotto la pari dovrebbero essere valutati al prezzo di emissione più gli interessi maturati.

Il ricorso a tali approssimazioni dovrebbe essere limitato ai titoli la cui scadenza originaria non supera i tre mesi.

7.49. I titoli a lungo termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.332) devono essere sempre valutati ai prezzi correnti di mercato a prescindere che si tratti di titoli su cui sono regolarmente pagati interessi o di deep discount bond o titoli a tasso zero sui quali non è pagato alcun interesse o è pagato un interesse minimo.

7.50. Gli strumenti finanziari derivativi (AF.34) dovrebbero essere registrati nel conto patrimoniale al loro prezzo corrente di mercato. Qualora non esistano quotazioni di mercato (ad esempio, opzioni negoziate fuori borsa), gli strumenti finanziari derivativi dovrebbero essere valutati o all'importo necessario per acquistare o compensare il contratto, o all'importo del premio corrisposto.

Per convenzione, si considera che l'emittente di uno strumento finanziario derivativo abbia assunto una passività di contropartita.

Prestiti (AF.4)

7.51. I valori da registrare nei conti patrimoniali sia dei creditori sia dei debitori corrispondono al capitale che i debitori sono contrattualmente obbligati a rimborsare ai creditori anche nel caso in cui il prestito sia stato negoziato a un valore superiore o inferiore.

Azioni e altre partecipazioni (AF.5)

7.52. Le azioni e le altre partecipazioni devono essere valutate ai loro prezzi correnti. Il prezzo corrente è adottato tanto per il lato dell'attività quanto per il lato della passività sebbene giuridicamente le azioni e le altre partecipazioni non rappresentino una passività dell'emittente, bensì un diritto di proprietà sul valore di liquidazione della società, valore che non è noto a priori.

7.53. Le azioni quotate (AF.511) devono essere valutate a un prezzo medio di mercato rappresentativo, rilevato nelle borse valori o su altri mercati finanziari organizzati.

7.54. Il valore delle azioni non quotate (AF.512), che non sono oggetto di regolare negoziazione su mercati organizzati, dovrebbe essere stimato con riferimento a quello delle azioni quotate. Tuttavia, tali stime dovrebbero tener conto delle differenze esistenti fra i due tipi di azioni, in particolare per quanto concerne la liquidità, delle riserve accumulate dalla società e della sua branca di attività.

7.55. Il metodo di stima applicato dipende in larga misura dalle statistiche di base disponibili. Si potrebbero prendere in considerazione, ad esempio, i dati sulle attività di fusione riguardanti azioni non quotate. Inoltre, nei casi in cui le riserve delle società le cui azioni non sono quotate differiscono in media - in proporzione al loro capitale nominale - da quelle delle società le cui azioni sono quotate, sarebbe opportuno calcolare il prezzo corrente delle azioni non quotate con riferimento a elementi comprensivi delle riserve, come il patrimonio netto desunto dal bilancio delle società o i fondi propri determinati secondo i principi del SEC.

Prezzo corrente delle	Prezzo corrente delle	fondi propri (società non quotate)
	=	x
azioni non quotate	azioni quotate	fondi propri (società quotate)

Il rapporto fra prezzo corrente e fondi propri può variare da una branca di attività all'altra: è pertanto preferibile calcolare il prezzo corrente delle azioni non quotate branca per branca. Inoltre esistono altre differenze tra società quotate e società non quotate che possono influenzare il metodo di stima.

7.56. Le altre partecipazioni (AF.513) costituiscono molto spesso una passività di unità istituzionali specifiche (quasi-società, società pubbliche, organizzazioni internazionali, unità fittizie, ecc.). In generale, esse devono essere valutate applicando metodi specifici quali i fondi propri o il valore nominale. Il metodo dei fondi propri è da utilizzare sistematicamente in particolare per le quasi-società dato che il loro patrimonio netto è per convenzione pari a zero.

7.57. Le quote dei fondi comuni di investimento (AF.52) devono essere valutate al valore di borsa, se sono quotate, o al loro valore corrente di rimborso se sono rimborsabili dal fondo stesso.

Riserve tecniche di assicurazione (AF.6)

7.58. Nel caso dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita (AF.611), si può precisare il valore corrente dei diritti, determinati attuarialmente, degli assicurati al pagamento del capitale o di una rendita. Tale valore comprende le passività delle imprese di assicurazione sulla vita per riserve contro rischi in essere e riserve per assicurazioni con utili destinate a maggiorare, alla scadenza, il valore delle assicurazioni con utili per il caso di sopravvivenza o simili. Nel caso delle assicurazioni con utili, le riserve comprendono guadagni in conto capitale.

7.59. Nel caso dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (AF.612), la natura della passività dei fondi - e dell'attività finanziaria delle famiglie - dipende dal tipo di piano di pensionamento.

Nei piani di assegni definiti è garantito il livello delle pensioni cui i lavoratori dipendenti assicurati avranno diritto. La passività di un piano di pensionamento di questo tipo coincide con il valore attuale delle prestazioni garantite. Potendo rivelarsi temporaneamente finanziato in eccesso o sottofinanziato, un piano di assegni definiti può avere un patrimonio netto positivo o negativo.

Nei piani basati su contributi le prestazioni sono direttamente dipendenti dalle attività del fondo. La passività di un piano di pensionamento di questo tipo è pari al valore corrente di mercato delle attività del fondo. Il patrimonio netto del fondo è sempre zero.

7.60. Il valore delle riserve premi che costituiscono parte della rubrica AF.62 è determinato con riguardo alla proporzionalità dei rischi in rapporto al tempo per la durata residua fino alla scadenza del contratto. Il valore delle riserve sinistri, che costituiscono anch'esse parte della rubrica AF.62, corrisponde al valore attuale degli esborsi che si prevede dovranno essere effettuati per soddisfare richieste di risarcimento, compresi gli indennizzi oggetto di contestazione.

Altri conti da ricevere/da pagare (AF.7)

7.61. I crediti commerciali e anticipazioni (AF.71) o gli altri importi da ricevere o da pagare (AF.79) devono essere valutati, tanto per i creditori quanto per i debitori, sulla base dell'importo che i debitori sono contrattualmente obbligati a pagare ai creditori nel momento in cui l'obbligazione è estinta.

Conti d'ordine

7.62. Al fine di illustrare voci di interesse analitico più specializzato per determinati settori, nei conti patrimoniali devono essere inclusi due conti d'ordine:

(1) beni di consumo durevoli (AN.m)

(2) investimenti diretti all'estero (AF.m).

Beni di consumo durevoli (AN.m)

7.63. I beni di consumo durevoli sono i beni durevoli utilizzati ripetutamente dalle famiglie per consumi finali per periodi di tempo superiori a un anno. Essi sono inclusi nei conti patrimoniali soltanto come conti d'ordine. La loro inclusione quale componente del conto patrimoniale sarebbe giustificata soltanto se il sistema dei conti supponesse che i beni durevoli venissero gradualmente utilizzati in processi di produzione il cui prodotto è costituito da servizi. I beni di consumo durevoli, tuttavia, non sono trattati in questo modo.

7.64. Gli stock di beni di consumo durevoli detenuti dalle famiglie - mezzi di trasporto e altri impianti e macchinari - devono essere valutati ai prezzi correnti, sia al lordo sia al netto del valore cumulato del consumo di capitale fisso (ammortamenti). I dati riportati nei conti d'ordine del conto patrimoniale dovrebbero essere al netto di tale valore cumulato.

7.65. I beni durevoli appartenenti ai proprietari di imprese non costituite in società di capitali potrebbero essere utilizzati in parte dall'impresa nel processo di produzione e in parte dai componenti della famiglia per consumi finali. I valori registrati nel conto patrimoniale per l'impresa dovrebbero rispecchiare la quota degli impieghi attribuibili all'impresa.

Investimenti diretti all'estero (AF.m)

7.66. Gli investimenti diretti rappresentano attività finanziarie - non capitale fisico - in quanto l'impresa di investimenti diretti è una società o una quasi-società residente in un altro paese. Le attività e le passività finanziarie che costituiscono investimenti diretti devono essere registrate, secondo la natura delle attività finanziarie, nelle rubriche: azioni e altre partecipazioni, prestiti e altri conti da ricevere/da pagare. Gli importi degli investimenti diretti inclusi entro ciascuna di tali rubriche dovrebbero essere registrati separatamente in un conto d'ordine.

Conti patrimoniali finanziari

7.67. Il conto patrimoniale finanziario (di un settore o del resto del mondo) presenta nella sezione sinistra le attività finanziarie e in quella destra le passività. Il saldo contabile del conto patrimoniale finanziario è costituito dalle attività finanziarie nette (BF.90).

7.68. Il conto patrimoniale finanziario di un settore può essere consolidato o non consolidato. Il conto patrimoniale finanziario non consolidato presenta le attività e passività finanziarie delle unità istituzionali classificate nel settore. A differenza di quello non consolidato, il conto patrimoniale finanziario consolidato non contiene le attività e passività finanziarie la cui contropartita è costituita rispettivamente da passività e attività finanziarie di unità istituzionali classificate nel medesimo settore. Il conto delle attività e delle passività del resto del mondo, ossia il conto patrimoniale finanziario del resto del mondo (cfr. capitolo VIII), è consolidato per definizione.

7.69. Il conto patrimoniale finanziario per debitore/creditore (di un settore o del resto del mondo) costituisce un ampliamento del conto patrimoniale finanziario in quanto presenta una ripartizione delle attività finanziarie per settore debitore e una ripartizione delle passività per settore creditore. Esso fornisce pertanto informazioni sulla relazione debitore/creditore ed è coerente con il conto finanziario per debitore/creditore (cfr. paragrafo 5.13.).

Allegato 1

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Attività non finanziarie (AN.)	Entità sulle quali le unità istituzionali fanno valere, individualmente o collettivamente, diritti di proprietà e dal cui possesso o dal cui utilizzo per un certo periodo di tempo i rispettivi proprietari possono ricavare benefici economici. Sono costituite da beni materiali prodotti e non prodotti e dalla maggior parte dei beni immateriali per i quali non sono registrati corrispondenti passività.
Attività prodotte (AN.1)	Attività non finanziarie ottenute quale prodotto dei processi di produzione. Le attività prodotte sono costituite da capitale fisso, scorte e oggetti di valore, come specificato in appresso.
Capitale fisso (AN.11)	Attività prodotte utilizzate ripetutamente o continuamente nei processi di produzione per più di un anno. Il capitale fisso è composto da beni materiali e beni immateriali come specificato in appresso.
Beni materiali prodotti (AN.111)	Capitale fisso costituito da abitazioni, altri fabbricati e opere di ingegneria civile, impianti e macchinari e coltivazioni e allevamenti, come specificato in appresso.
Abitazioni (AN.1111)	Fabbricati utilizzati interamente o principalmente come abitazioni, comprese le connesse costruzioni, come i garage, e tutti gli impianti permanenti usualmente installati nelle abitazioni. Sono incluse altresì le case galleggianti, le chiatte, le case viaggianti e i caravan utilizzati quali residenze principali delle famiglie, come pure i monumenti storici se destinati principalmente ad abitazioni. Sono inclusi anche i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno. Esempi: edifici residenziali come i fabbricati a uno o due alloggi e gli altri edifici residenziali destinati ad essere occupati stabilmente. Le abitazioni non completate sono incluse nella misura in cui si considera che l'utilizzatore finale ne è divenuto proprietario o perché sono state costruite per uso proprio o perché è stato stipulato un contratto di compravendita. Le abitazioni acquistate per il personale militare sono incluse in quanto sono utilizzate, così come le abitazioni acquistate da unità civili, per la produzione di servizi di abitazione.
Altri fabbricati e opere di ingegneria civile (AN.1112)	Edifici non residenziali e altre opere di ingegneria civile, come specificato in appresso. I fabbricati e le opere di ingegneria civile non ancora completati sono inclusi nella misura in cui si considera che l'utilizzatore finale ne è divenuto proprietario o perché la costruzione è per uso proprio o perché è stato stipulato un contratto di compravendita. I fabbricati e le opere di ingegneria civile acquistati a fini militari sono inclusi nella misura in cui sono comparabili a fabbricati civili acquistati a fini di produzione e sono utilizzati nello stesso modo.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Edilizia non abitativa (AN.11121)	Fabbricati diversi dalle abitazioni, compresi gli impianti, i servizi e le attrezzature che costituiscono parte integrante delle costruzioni e compresi i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno. Sono inclusi altresì i monumenti storici destinati principalmente a uso non residenziale. Esempi: depositi e fabbricati industriali, fabbricati commerciali, sale di spettácoli, alberghi, ristoranti, edifici a indirizzo didattico-culturale, strutture sanitarie, ecc.
Altre opere di ingegneria civile (AN.11122)	Opere diverse dai fabbricati, compresi i costi di costruzione di strade, di posa di fognature e dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno non ad uso di fabbricati residenziali o non residenziali. Sono inclusi anche i monumenti storici per i quali non è possibile determinare l'uso come abitazioni o fabbricati non residenziali, nonché pozzi, gallerie e altre opere connesse allo sfruttamento di giacimenti (i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni, quali dighe per la difesa dalle inondazioni, sono inclusi nel valore dei terreni). Esempi: autostrade, vie, strade, ferrovie, piste di campi di aviazione; ponti, autostrade sopraelevate, gallerie e sottopassaggi; idrovie, porti, dighe e altre opere idrauliche; condotte per grandi distanze, linee di comunicazione ed elettriche; condotti e cavi urbani e relativi lavori; costruzioni per attività estrattive e manifatturiere; impianti sportivi e ricreativi.
Impianti e macchinari (AN.1113)	Mezzi di trasporto e altri impianti e macchinari come specificato in appresso, diversi da quelli acquistati dalle famiglie per consumi finali. Gli utensili relativamente poco costosi ed acquistati a prezzi relativamente stabili, come gli attrezzi, possono essere esclusi. Sono esclusi altresì gli impianti e i macchinari che costituiscono parte integrante dei fabbricati, inclusi nelle rubriche abitazioni e fabbricati non residenziali. Gli impianti e i macchinari non completati sono esclusi, a meno che non siano prodotti per uso proprio, in quanto si suppone che l'utilizzatore finale ne divenga proprietario soltanto alla consegna. Gli impianti e macchinari acquistati a scopi militari sono inclusi nella misura in cui essi sono comparabili ai beni acquistati dalle unità civili ai fini della produzione e nella misura in cui le modalità di impiego a scopi militari sono identiche a quelle a scopi civili. Gli impianti e macchinari acquistati dalle famiglie per consumi finali non sono considerati un'attività bensì sono inclusi nel conto d'ordine "beni di consumo durevoli" nel conto patrimoniale delle famiglie. Le case galleggianti, le chiatte, le case viaggianti e i caravan utilizzati dalle famiglie quali abitazioni principali sono inclusi tra le abitazioni.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Mezzi di trasporto (AN.11131)	Mezzi per il trasporto di persone e cose. Esempi: prodotti, escluse le parti, di cui alla sottosezione DM della CPA[82] "Mezzi di trasporto", quali autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; navi e imbarcazioni; locomotive e materiale rotabile; aeromobili e veicoli spaziali; cicli e motocicli, ecc.
Altri impianti e macchinari (AN.11132)	Impianti e macchinari non classificati altrove. Esempi: prodotti, escluse le parti, servizi di installazione, riparazione e manutenzione di cui ai gruppi CPA 29.1 "Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per autoveicoli, per motocicli e per l'aviazione", 29.2 "Altre macchine di impiego generale", 29.3 "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura", 29.4 "Macchine utensili" e 29.5 "Altre macchine per impieghi speciali" e di cui alle divisioni CPA 30 "Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici", 31 "Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.", 32 "Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni" e 33 "Apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici, orologi"; prodotti, escluse le parti, di cui alla categoria CPA 23.30.2 "Elementi combustibili (cartucce), non irradiati, per reattori nucleari" e di cui ai gruppi CPA 36.1 "Mobili", 36.3 "Strumenti musicali", 36.4 "Articoli sportivi" e 28.3 "Generatori di vapore (escluse le caldaie ad acqua calda per il riscaldamento centrale)".
Coltivazioni e allevamenti (AN.1114)	Bestiame da riproduzione, da latte, da tiro, ecc. e vigneti, frutteti e altre piantagioni permanenti gestiti o controllati direttamente da unità istituzionali, come specificato in appresso. Le coltivazioni non giunte a maturazione sono escluse a meno che non siano prodotte per uso proprio.
Bestiame da riproduzione, da latte, da tiro, ecc. (AN.11141)	Bestiame allevato per i prodotti che fornisce per più anni. Sono compresi il bestiame da riproduzione (compresi pesci e pollame), bestiame da latte, animali da tiro, ovini o altri animali allevati per la produzione della lana, animali allevati per trasporto o per gare di corsa e animali da compagnia.
Vigneti, frutteti e altre piantagioni permanenti (AN.11142)	Alberi (compresi arbusti e viti) coltivati per i prodotti che essi forniscono per più anni, compresi quelli coltivati per utilizzarne i frutti, la linfa, la resina, la corteccia o le foglie.
Beni immateriali prodotti (AN.112)	Capitale fisso - costituito da prospezioni minerarie e petrolifere, software, opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento e altri beni immateriali prodotti, come specificato in appresso - destinato ad essere utilizzato per periodi superiori a un anno.
Prospezioni minerarie e petrolifere (AN.1121)	Importo delle spese per la ricerca di petrolio, di gas naturale e di giacimenti non petroliferi. Tali spese comprendono i costi precedenti all'ottenimento delle autorizzazioni, i costi per il rilascio delle autorizzazioni e i costi di acquisizione, i costi di valutazione e i costi delle effettive trivellazioni esplorative e di perforazione, come pure i costi di rilievi aerei o altre indagini, i costi di trasporto, ecc., sostenuti per rendere possibile l'esecuzione delle prospezioni.

82 Classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA), 1993.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Software (AN.1122)	Programmi informatici, descrizioni del programma e supporti per software di sistema e per software applicativo. Sono inclusi il software acquistato e il software sviluppato per conto proprio, se la spesa è rilevante. Sono comprese altresì le spese di importo elevato per l'acquisto, lo sviluppo o l'ampliamento di basi di dati di cui si prevede l'utilizzo per più di un anno, a prescindere che esse siano commercializzate o meno.
Opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento (AN.1123)	Pellicole, supporti di registrazione sonora, manoscritti, nastri, modelli, ecc. su cui sono registrati o incisi spettacoli teatrali, programmi radiofonici e televisivi, interpretazioni musicali, eventi sportivi, opere letterarie e artistiche, ecc. Sono incluse le opere prodotte per conto proprio. In taluni casi, come ad esempio per i film, vi possono essere più originali.
Altri beni immateriali prodotti (AN.1129)	Nuove informazioni, conoscenze specializzate, ecc., non classificate altrove, il cui utilizzo nell'attività di produzione è limitato alle unità che ne sono proprietarie o alle altre unità che hanno ottenuto dai proprietari l'autorizzazione a utilizzarle.
Scorte (AN.12)	Attività prodotte costituite dai beni e servizi ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. Consistono di materie prime e prodotti intermedi, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti e beni per la rivendita, come specificato in appresso. Sono incluse tutte le scorte detenute dalle amministrazioni pubbliche, comprese, ma non esclusivamente, le scorte di materiali strategici, di cereali e di altri prodotti di base di particolare importanza per un paese.
Materie prime e prodotti intermedi (AN.121)	Beni che i rispettivi proprietari intendono utilizzare quali input intermedi nei propri processi di produzione e non per la rivendita.
Prodotti in corso di lavorazione (AN.122)	Beni e servizi parzialmente completati che non sono normalmente ceduti ad altre unità senza un'ulteriore trasformazione o che non sono maturi e il cui processo di produzione sarà continuato in un periodo successivo dallo stesso produttore. Sono escluse le costruzioni parzialmente completate considerate già di proprietà del proprietario finale o perché la produzione è per uso proprio o perché è stato stipulato un contratto di compravendita. I prodotti in corso di lavorazione sono costituiti dai prodotti in corso di lavorazione relativi a coltivazioni e dagli altri prodotti in corso di lavorazione, come specificato in appresso.
Prodotti in corso di lavorazione relativi a coltivazioni (AN.1221)	Bestiame allevato per i prodotti ottenuti soltanto previa loro macellazione, come i polli e i pesci allevati a scopo commerciale; alberi ed altri vegetali che forniscono prodotti soltanto una volta abbattuti e coltivazioni non ancora giunte a maturazione che forniscono ripetutamente prodotti.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Altri prodotti in corso di lavorazione (AN.1222)	Beni diversi dalle coltivazioni e servizi che sono stati parzialmente trasformati, fabbricati o assemblati dal produttore ma che non sono normalmente venduti, consegnati o ceduti ad altri senza un'ulteriore trasformazione.
Prodotti finiti (AN.123)	Beni pronti per la vendita o la consegna da parte del produttore.
Beni per la rivendita (AN.124)	Beni acquistati da imprese, quali i commercianti all'ingrosso e al dettaglio, allo scopo di essere rivenduti senza ulteriore trasformazione (salvo per essere presentati in modo da risultare più attraenti per i clienti).
Oggetti di valore (AN.13)	Attività prodotte non utilizzate principalmente a scopo di produzione o di consumo, che si prevede aumenteranno o perlomeno non diminuiranno di valore in termini reali, che non si deteriorano nel tempo in condizioni normali e che sono acquistate e detenute principalmente come scorte di valore. Gli oggetti di valore sono costituiti da pietre e metalli preziosi, da oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte e da altri oggetti di valore, come specificato in appresso.
Pietre e metalli preziosi (AN.131)	Pietre e metalli preziosi non detenuti dalle imprese per essere impiegati quali input nei processi di produzione.
Oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte (AN.132)	Pitture, sculture, ecc., riconosciute come opere d'arte e oggetti di antiquariato.
Altri oggetti di valore (AN. 139)	Oggetti di valore non classificati altrove, quali oggetti da collezione e gioielli di valore rilevante in pietre e metalli preziosi.
Attività non prodotte (AN.2)	Attività non finanziarie non ottenute mediante processi di produzione. Le attività non prodotte sono costituite da beni materiali e beni immateriali come specificato in appresso. Sono inclusi anche i costi di trasferimento della proprietà su tali attività e i miglioramenti di rilievo ad esse apportati.
Beni materiali non prodotti (AN.21)	Attività non prodotte presenti in natura sulle quali possono essere fatti valere e trasferiti diritti di proprietà. Sono escluse le attività ambientali sulle quali non sono o non possono essere fatti valere diritti di proprietà, come i mari o l'aria. I beni materiali non prodotti sono costituiti da terreni, giacimenti, risorse biologiche non coltivate e risorse idriche, come specificato in appresso.
Terreni (AN.211)	Terreni, compresa la copertura del suolo nonché le relative acque di superficie, su cui sono fatti valere diritti di proprietà. Sono inclusi altresì i miglioramenti di rilievo che non possono essere separati fisicamente dai terreni stessi. Sono esclusi i fabbricati o le altre opere di ingegneria civile costruiti di essi o che li attraversano, le coltivazioni, gli alberi e gli animali, i giacimenti, le risorse biologiche non coltivate e le risorse idriche non superficiali. I terreni sono costituiti da terreni sottostanti a fabbricati e a opere di ingegneria civile, terreni coltivati, parchi con relative acque di superficie e altri terreni con relative acque di superficie, come specificato in appresso.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Terreni sottostanti a fabbricati e a opere di ingegneria civile (AN.2111)	Terreni su cui sono costruiti fabbricati non residenziali, abitazioni e opere di ingegneria civile o nei quali poggiano le fondazioni di questi, compresi i cortili e i giardini considerati parte integrante di abitazioni rurali e non rurali e strade di accesso a fattorie.
Terreni coltivati (AN.2112)	Terreni sui quali viene svolta, a fini commerciali o di sussistenza, un'attività di produzione agricola o orticola, compresi, in linea di principio, i terreni a frutteto, a vigneto e ad altre coltivazioni.
Parchi con relative acque di superficie (AN.2113)	Terreni utilizzati a scopi ricreativi e parchi di proprietà privata e pubblica, comprese le relative acque di superficie.
Altri terreni con relative acque di superficie (AN.2119)	Terreni non classificati altrove, compresi i giardini privati e le particelle di terreno non coltivate a scopi di sussistenza o commerciali, le superfici pubbliche adibite a pascolo, i terreni circondanti le abitazioni per la parte che eccede i cortili e i giardini considerati parte integrante delle abitazioni rurali e non rurali e le connesse acque di superficie.
Giacimenti (AN.212)	Riserve comprovate di minerali, poste sulla superficie terrestre o al di sotto di essa, economicamente sfruttabili considerata la tecnologia attuale e i prezzi relativi. I diritti di proprietà sui giacimenti sono normalmente separabili da quelli sui terreni. I giacimenti comprendono le riserve di carbone, di petrolio e di gas naturale, le riserve di minerali metalliferi e le riserve di minerali non metalliferi, come specificato in appresso.
Riserve di carbone, di petrolio e di gas naturale (AN.2121)	Depositi di antracite, di carbone bituminoso e di lignite; campi petroliferi e riserve di gas naturale.
Riserve di minerali metalliferi (AN.2122)	Depositi di minerali di metalli ferrosi e non ferrosi e di metalli preziosi.
Riserve di minerali non metalliferi (AN.2123)	Cave di pietra, di argilla e di sabbia; depositi di minerali per l'industria e di concimi minerali; depositi di salgemma; depositi di quarzo, di gesso, di pietre preziose naturali, di asfalto e di bitume, di torba e di altri minerali non metalliferi diversi dal carbone e dal petrolio.
Risorse biologiche non coltivate (AN.213)	Animali e piante che forniscono prodotti utilizzabili una sola o più volte, sui quali sono fatti valere diritti di proprietà ma la cui crescita naturale e/o la cui rigenerazione non sono gestite o controllate direttamente dalle unità istituzionali. Esempi: foreste vergini e zone di pesca nel territorio del paese. Dovrebbero essere incluse soltanto le risorse che sono attualmente sfruttabili a scopo economico o che lo saranno entro breve tempo.
Risorse idriche (AN.214)	Falde acquifere e altre risorse di acque sotterranee nella misura in cui la loro scarsità induce a far valere diritti di proprietà e/o di uso e comporta una valutazione di mercato e talune misure di controllo economico.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Beni immateriali non prodotti (AN.22)	Attività non prodotte che rappresentano prodotti dell'intelletto. Esse sono attestate mediante azioni giuridiche o contabili, come la concessione di un brevetto o il trasferimento di alcuni benefici economici a un terzo. Alcune consentono ai rispettivi proprietari di intraprendere talune attività specifiche, impedendolo ad altre unità istituzionali, salvo che con il permesso del proprietario. I beni immateriali non prodotti sono costituiti da: brevetti, contratti di locazione e altri contratti trasferibili, avviamento di attività economiche e altri beni immateriali non prodotti.
Brevetti (AN.221)	Invenzioni in categorie di novità tecnica che, per legge o per decisione giuridica, possono ottenere una protezione mediante brevetto. Esempi: composizione della materia, processi, meccanismi, impianti e circuiti elettrici ed elettronici, formule farmaceutiche e nuove varietà di esseri viventi prodotti in laboratorio.
Contratti di locazione e altri contratti trasferibili (AN.222)	Contratti di locazione in cui il locatario ha il diritto di trasferire la locazione a un terzo indipendentemente dal locatore. Esempi: affitto di terreni, di fabbricati e di altre opere di ingegneria civile, concessioni o diritti esclusivi di sfruttamento di depositi di minerali o di zone di pesca, contratti trasferibili riguardanti atleti e autori e opzioni per l'acquisto di beni materiali non ancora prodotti. I contratti di locazione riguardanti impianti sono esclusi dai beni immateriali non finanziari.
Avviamento di attività economiche (AN.223)	Differenza tra l'importo pagato per un'impresa come azienda avviata e la somma delle sue attività al netto della somma delle sue passività, previa individuazione e valutazione separata di ciascuna di esse. Il valore dell'avviamento comprende pertanto tutto ciò che porta un beneficio a lungo termine all'impresa senza poter essere individuato separatamente come attività, nonché il valore derivante dal fatto che le attività sono utilizzate congiuntamente e non rappresentano meramente un insieme di attività separabili.
Altri beni immateriali non prodotti (AN.229)	Beni immateriali non prodotti non classificati altrove.
Attività e passività finanziarie (AF.)	Le attività finanziarie sono attività economiche comprendenti mezzi di pagamento, crediti finanziari o attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari. I mezzi di pagamento sono costituiti da oro monetario, diritti speciali di prelievo, biglietti, monete e depositi trasferibili. Un credito finanziario conferisce al suo titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, un pagamento o una serie di pagamenti da un'altra unità istituzionale, il debitore, che ha assunto il corrispondente obbligo. Sono esempi di attività economiche aventi natura simile ai crediti finanziari gli strumenti finanziari derivativi e le azioni e altre partecipazioni.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Oro monetario e DSP (AF.1)	Le attività finanziarie classificate in tale rubrica sono le uniche attività finanziarie per le quali non esiste una corrispondente passività nel sistema dei conti.
Oro monetario (AF.11)	Oro detenuto come componente delle riserve valutarie dalle autorità monetarie e da altri, soggetti all'effettivo controllo di tali autorità.
Diritti speciali di prelievo (DSP) (AF.12)	Attività di riserva internazionali create dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e assegnate ai suoi membri per integrare le attività di riserva esistenti.
Biglietti, monete e depositi (AF.2)	Cartamoneta in circolazione e tutti i tipi di depositi in moneta nazionale o in valuta estera.
Biglietti e monete (AF.21)	Banconote e monete in circolazione comunemente utilizzate per effettuare pagamenti.
Depositi trasferibili (AF.22)	Depositi (in moneta nazionale o in valuta estera) immediatamente convertibili in moneta o trasferibili mediante assegno, ordine di bonifico, registrazione di addebitamento o simili, senza alcuna penalità o restrizione significativa .
Altri depositi (AF.29)	Depositi (in moneta nazionale o in valuta estera) diversi dai depositi trasferibili. Si tratta dei depositi che non possono essere utilizzati per effettuare pagamenti in qualsiasi momento e che non sono convertibili in moneta o in depositi trasferibili senza penalità o restrizioni significative.
Titoli diverse dalle azioni (AF.3)	Attività finanziarie che sono strumenti al portatore, sono normalmente negoziabili sui mercati secondari o sono oggetto di compensazione sul mercato e non attribuiscono al possessore un diritto di proprietà sull'unità istituzionale che li ha emessi.
Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.33)	Titoli diversi dalle azioni che conferiscono al detentore il diritto incondizionato a un gettito monetario fisso - o variabile secondo quanto previsto contrattualmente - nella forma di pagamenti periodici (interessi) e/o di un determinato importo fisso a una o più date specificate o a partire da una data stabilita al momento dell'emissione.
Titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.331)	Titoli diversi dalle azioni con scadenza originaria normalmente pari o inferiore a un anno, salvo casi eccezionali in cui può arrivare al massimo a due anni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi.
Titoli a lungo termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi (AF.332)	Titoli diversi dalle azioni con scadenza originaria normalmente superiore a un anno o, in casi eccezionali, a due anni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Strumenti finanziari derivativi (AF.34)	Attività finanziarie basate su un diverso strumento di riferimento o da questo derivate. Tale strumento è normalmente un'altra attività finanziaria ma può anche consistere in una merce o in un indice.
Prestiti (AF.4)	Attività finanziarie che si creano allorché i creditori prestano fondi, direttamente o indirettamente attraverso un mediatore, ai debitori, sia attestate da un documento non negoziabile, sia non attestate da un documento.
Prestiti a breve termine (AF.41)	Prestiti con scadenza originaria normalmente pari o inferiore a un anno, salvo casi eccezionali in cui può arrivare al massimo a due anni e prestiti rimborsabili a vista.
Prestiti a lungo termine (AF.42)	Prestiti con scadenza originaria normalmente superiore a un anno o, in casi eccezionali, a due anni.
Azioni e altre partecipazioni (AF.5)	Attività finanziarie che rappresentano diritti di proprietà su società o quasi-società. Tali attività finanziarie conferiscono normalmente ai loro detentori il diritto a una quota dei profitti delle società o quasi-società e a una quota dei fondi propri di queste in caso di liquidazione.
Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni di investimento (AF.51)	Attività finanziarie, escluse le quote dei fondi comuni di investimento, che rappresentano diritti di proprietà su società o quasi-società. Tali attività finanziarie conferiscono normalmente ai loro detentori il diritto a una quota dei profitti delle società o quasi-società e a una quota dei fondi propri di queste in caso di liquidazione.
Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni di investimento (AF.511)	Le azioni rappresentano la partecipazione al capitale di una società sotto forma di valori mobiliari che in linea di principio sono negoziabili. Le azioni quotate sono le azioni oggetto di quotazione in una borsa riconosciuta o in un altro tipo di mercato secondario. Le azioni non quotate sono le azioni non oggetto di quotazione.
Azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni di investimento (AF.512)	
Altre partecipazioni (AF.513)	Tutte le forme di partecipazione diverse da quelle incluse nelle sottovoci AF.511 e AF.512 e nella sottorubrica AF.52.
Quote dei fondi comuni di investimento (AF.52)	Quote emesse da una particolare categoria di società finanziarie il cui unico scopo è quello di investire i fondi raccolti sui mercati monetari, sui mercati dei capitali e/o in campo immobiliare.
Riserve tecniche di assicurazione (AF.6)	Riserve tecniche delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione (autonomi e non autonomi) nei confronti degli assicurati o dei beneficiari ai sensi della direttiva 91/674/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione (AF.61)	Riserve tecniche costituite nelle società e quasi-società in questione a copertura delle prestazioni previste una volta soddisfatte le condizioni stabilite.
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita (AF.611)	Riserve tecniche per rischi in corso e riserve tecniche per le assicurazioni con utili destinate a maggiorare alla scadenza il valore delle polizze di assicurazione per il caso di sopravvivenza, con utili, o simili.
Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (AF.612)	Riserve tecniche dei fondi pensione autonomi e non autonomi istituiti dai datori di lavoro e/o dai lavoratori dipendenti o da categorie di lavoratori autonomi per garantire una pensione ai lavoratori dipendenti o indipendenti.
Riserve premi e riserve sinistri (AF.62)	Riserve tecniche costituite dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione (autonomi e non autonomi) per: - l'importo corrispondente a quella parte dei premi lordi sottoscritti che deve essere attribuita al periodo contabile successivo (riserve premi); - il totale stimato dei costi definitivi di liquidazione dei sinistri verificatisi entro la fine del periodo contabile, denunciati o meno, al netto degli importi già versati quali indennizzi per tali sinistri (riserve sinistri).
Altri conti da ricevere/da pagare (AF.7)	Crediti finanziari creati quale contropartita di operazioni finanziarie o non finanziarie allorché vi è uno scarto temporale tra l'operazione e il relativo flusso monetario.
Crediti commerciali e anticipazioni (AF.71)	Crediti finanziari derivanti dalla concessione diretta di crediti da parte dei fornitori agli acquirenti nelle operazioni su beni e servizi e alle anticipazioni per prodotti in corso di lavorazione o lavori da effettuare connessi a tali operazioni.
Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni (AF.79)	Crediti finanziari derivanti da scarti temporali tra le operazioni di distribuzione e di redistribuzione o le operazioni finanziarie sul mercato secondario e i corrispondenti flussi monetari. Sono inclusi anche i crediti finanziari connessi a redditi che maturano nel tempo.

Nomenclatura delle attività	Definizioni
Conti d'ordine	Al fine di evidenziare le attività non individuate separatamente nel sistema generale che presentano un interesse analitico più specializzato, il sistema dei conti prevede numerosi conti d'ordine.
Beni di consumo durevoli (AN.m)	Beni durevoli acquistati dalle famiglie per consumi finali (diversi da quelli utilizzati dalle famiglie quali scorte di valore o dalle imprese non costituite in società di capitali di proprietà delle famiglie a scopi di produzione).
Investimenti diretti all'estero (AF.m)	Gli investimenti diretti all'estero implicano una relazione a lungo termine che rispecchia un interesse duraturo di un'unità istituzionale residente in un'economia (investitore diretto) in un'unità istituzionale residente in un'economia diversa da quella dell'investitore (impresa di investimento diretto). Lo scopo di un investitore diretto è quello di esercitare un grado significativo di influenza sulla gestione dell'impresa residente nell'altra economia.

Allegato 2

SCHEMA DELLE REGISTRAZIONI DAL CONTO PATRIMONIALE DI APERTURA AL CONTO PATRIMONIALE DI CHIUSURA

Nomenclatura delle attività, delle passività e del patrimonio netto	IV.1 Conto patrimoniale di apertura	III.1 Operazioni	III.3.1 Altre variazioni di volume	III.3.2 Guadagni in conto capitale		IV.3 Conto patrimoniale di chiusura
				III.3.2.1 Guadagni e perdite neutrali in conto capitale	III.3.2.2 Guadagni e perdite reali in conto capitale	
Attività non finanziarie	AN	P.5,K.1,K.2	K.3,K.4,K.5, K.6,K.7,K.8, K.9,K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.
Attività prodotte	AN.1	P.5,K.1	K.4,K.7,K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.1
Capitale fisso (1)	AN.11	P.51,K.1	K.4, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.11
Beni materiali prodotti	AN.111	P.511,K.1	K.4, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.111
Abitazioni	AN.1111	P.511,K.1	K.4, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.1111
Altri fabbricati e opere di ingegneria civile	AN.1112	P.511,K.1	K.7, K.8, K.9, K.12.1,K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.1112
Impianti e macchinari	AN.1113	P.511,K.1	K.7, K.8, K.9, K.12.1,K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.1113
Coltivazioni e allevamenti	AN.1114	P.511,K.1	K.7, K.8, K.9, K.12.1,K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.1114
Beni immateriali prodotti	AN.112	P.512,K.1	K.7, K.8, K.9, K.12.1,K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.112
Scorte	AN.12	P.52	K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.12
Oggetti di valore	AN.13	P.53	K.4, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.13
Attività non prodotte	AN.2	K.2,P.513, K.1	K.3, K.5, K.61, K.62, K.7,K.8,K.9., K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.2

---

(1) Conto d'ordine AN.m: Beni di consumo durevoli

SCHEMA DELLE REGISTRAZIONI DAL CONTO PATRIMONIALE DI APERTURA AL CONTO PATRIMONIALE DI CHIUSURA

Nomenclatura delle attività, delle passività e del patrimonio netto	IV.1 Conto patrimoniale di apertura	III.1 Operazioni	III.3.1 Altre variazioni di volume	III.3.2 Guadagni in conto capitale		IV.3 Conto patrimoniale di chiusura
				III.3.2.1 Guadagni e perdite neutrali in conto capitale	III.3.2.2 Guadagni e perdite reali in conto capitale	
Beni materiali non prodotti	AN.21	K.21, P.513, K.1	K.3, K.5, K.61, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.21
Terreni	AN.211	K.21, P.513, K.1	K.3, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.211
Giacimenti	AN.212	K.21, P.513,	K.3, K.61, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.212
Risorse biologiche non coltivate	AN.213	K.21, P.513,	K.3, K.5, K.61, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.213
Risorse idriche	AN.214	K.21, P.513,	K.3, K.61, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.214
Beni immateriali non prodotti	AN.22	K.22, P.513,	K.3, K.62, K.7, K.8, K.9, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AN.22
Attività e passività finanziarie (2)	AF.	F.	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.21, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.
Oro monetario e DSP (solo attività)	AF.1	F.1	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.21, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.1
Biglietti, monete e depositi	AF.2	F.2	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.2
Titoli diversi dalle azioni	AF.3	F.3	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.3

---

(2) Conto d'ordine AF.m: Investimenti diretti all'estero.

SCHEMA DELLE REGISTRAZIONI DAL CONTO PATRIMONIALE DI APERTURA AL CONTO PATRIMONIALE DI CHIUSURA

Nomenclatura delle attività, delle passività e del patrimonio netto	IV.1 Conto patrimoniale di apertura	III.1 Operazioni	III.3.1 Altre variazioni di volume	III.3.2 Guadagni in conto capitale		IV.3 Conto patrimoniale di chiusura
				III.3.2.1 Guadagni e perdite neutrali in conto capitale	III.3.2.2 Guadagni e perdite reali in conto capitale	
Prestiti	AF.4	F.4	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.4
Azioni e altre partecipazioni	AF.5	F.5	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.5
Riserve tecniche di assicurazione	AF.6	F.6	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.6
Altri conti da ricevere/da pagare	AF.7	F.7	K.7, K.8, K.10, K.12.1, K.12.22	K.11.1	K.11.2	AF.7
Patrimonio netto	B.90	B.10.1	B.10.2	B.10.31	B.10.32	B.90

AN. ... e AF. ... tratti dalla Nomenclatura delle attività.

Saldi contabili

B.101 Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale
B.102 Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività
B.1031 Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale
B.1032 Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale
B.90 Patrimonio netto

Operazioni su attività e passività finanziarie

F. Operazioni su attività e passività finanziarie
F.1 Oro monetario e DSP
F.2 Biglietti, monete e depositi
F.3 Titoli diversi dalle azioni
F.4 Prestiti
F.5 Azioni e altre partecipazioni
F.6 Riserve tecniche di assicurazione
F.7 Altri conti da ricevere/da pagare

Operazioni su beni e servizi

P.5 Investimenti lordi
P.51 Investimenti fissi lordi
P.511 Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti
P.512 Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti
P.513 Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte
P.52 Variazione delle scorte
P.53 Acquisti meno cessioni di oggetti di valore

Altre registrazioni nei conti di accumulazione

K.1 Consumo di capitale fisso (ammortamenti)
K.2 Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte
K.21 Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti
K.22 Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti
K.3 Comparsa economica di attività non prodotte
K.4 Comparsa economica di attività prodotte
K.5 Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate
K.61 Esaurimento di beni naturali
K.62 Altra scomparsa economica di attività non prodotte
K.7 Distruzioni di beni per catastrofi naturali
K.8 Confische senza compenso
K.9 Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.
K.10 Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.
K.11 Guadagni/perdite nominali in conto capitale
K.11.1 Guadagni/perdite neutrali in conto capitale
K.11.2 Guadagni/perdite reali in conto capitale
K.12 Variazioni di classificazione e di struttura
K.12.1 Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali
K.12.21 Monetizzazione/demonetizzazione di oro
K.12.22 Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro

CAPITOLO VIII

PIANO DEI CONTI E SALDI CONTABILI

INTRODUZIONE

8.01. Il SEC registra i flussi e gli stock in una serie ordinata di conti, descrivendo il ciclo economico dalla formazione del reddito, attraverso la sua distribuzione e redistribuzione, fino alla sua accumulazione sotto forma di attività.

8.02. Ciascuno dei conti presenta delle operazioni che si pareggiano per effetto delle definizioni utilizzate o del riporto di un saldo significativo al conto successivo.

8.03. La registrazione strutturata di operazioni sulla base di un'analisi coerente della vita economica consente di ottenere gli aggregati necessari per lo studio di una branca di attività economica, di un settore o di un sottosettore istituzionale o del totale dell'economia. L'articolazione dei conti è stata concepita in modo da evidenziare le informazioni economiche più significative.

8.04. I conti sono raggruppati in tre categorie:

- conti delle operazioni correnti
- conti di accumulazione
- conti patrimoniali.

I conti delle operazioni correnti si riferiscono alla formazione, alla distribuzione e alla redistribuzione del reddito, nonché alla sua utilizzazione sotto forma di consumi finali. Inoltre essi permettono di calcolare il risparmio che costituisce un fattore essenziale di accumulazione.

I conti di accumulazione analizzano i diversi elementi delle variazioni delle attività e delle passività delle differenti unità e permettono di registrare le variazioni del patrimonio netto (ossia il saldo fra attività e passività).

I conti patrimoniali presentano i totali delle attività e delle passività delle diverse unità all'inizio e alla fine del periodo contabile, unitamente al rispettivo patrimonio netto. I flussi registrati per ciascuna attività e passività nei conti di accumulazione figurano anche nel conto delle variazioni patrimoniali.

8.05. Il piano dei conti si riferisce, in tutto e in parte, alle unità istituzionali, ai settori e sottosettori istituzionali, alle branche di attività economica e al totale dell'economia.

8.06. I saldi contabili sono sia lordi sia netti. Sono lordi se il consumo di capitale fisso (ammortamenti) non è stato ancora detratto e netti se tale detrazione è già stata effettuata. I saldi contabili relativi ad un concetto di reddito sono più significativi se espressi in termini netti.

8.07. I conti sono presentati sotto varie forme:

- sotto forma di conti economici integrati, riunendo in un'unica tavola i conti per tutti i settori istituzionali, il totale dell'economia e il resto del mondo;
- sotto forma di serie di conti, fornendo informazioni più dettagliate (le tavole che illustrano la presentazione di ciascun conto figurano nella parte del presente capitolo intitolata "Piano dei conti");
- sotto forma di matrici in cui ciascun conto è rappresentato da una coppia riga/colonna.

8.08. Tavola sinottica dei conti, dei saldi contabili e dei principali aggregati

Presentazione sinottica dei conti, dei saldi contabili e dei principali aggregati

Conti	Piano generale dei conti dei settori istituzionali								Saldi contabili		Principali aggregati
Conti delle operazioni correnti	I.	Conto della produzione	I.	Conto della produzione					B.1	Valore aggiunto	Prodotto interno (PIL/PIN)
	II.	Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito	II.1.	Conti della distribuzione primaria del reddito	II.1.1.	Conto della distribuzione del valore aggiunto			B.2	Risultato di gestione	
									B.3	Reddito misto	
					II.1.2.	Conto di ripartizione del reddito primario	II.1.2.1.	Conto del reddito da impresa	B.4	Reddito da impresa	
							II.1.2.2.	Conto di ripartizione di altri redditi primari	B.5	Saldo dei redditi primari	Reddito nazionale (RNL/RNN)
			II.2.	Conto della distribuzione secondaria del reddito					B.6	Reddito disponibile	Reddito nazionale disponibile
			II.3.	Conto di redistribuzione del reddito in natura					B.7	Reddito disponibile rettificato	-
			II.4.	Conto di utilizzazione del reddito							
			II.4.1.	Conto di utilizzazione del reddito disponibile					B.8	Risparmio	Risparmio nazionale
			II.4.2.	Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato							
Conti di accumulazione	III.	Conti di accumulazione	III.1.	Conto della formazione del capitale	III.1.1.	Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale			B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	
					III.1.2.	Conto degli acquisti di attività non finanziarie			B.9	Accreditamento/indebitamento	
			III.2.	Conto finanziario					B.9	Accreditamento/indebitamento	
			III.3.	Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	III.3.1.	Conto delle altre variazioni di volume delle attività			B.10.2	Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività	
									B.10.3	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale	
					III.3.2.	Conto di rivalutazione	III.3.2.1.	Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale	B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	
							III.3.2.2.	Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale	B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	

Conti patrimoniali	IV.	Conti patrimoniali	IV.1.	Conto patrimoniale di apertura				B.90	Patrimonio netto	Patrimonio nazionale
			IV.2.	Conto delle variazioni patrimoniali				B.10	Totale delle variazioni del patrimonio netto	Variazioni del patrimonio nazionale
			IV.3.	Conto patrimoniale di chiusura				B.90	Patrimonio netto	Patrimonio nazionale
	Conti delle operazioni									
0 Conto di equilibrio dei beni e servizi	0.	Conto di equilibrio dei beni e servizi								Spesa nazionale
	Conti del resto del mondo (conto delle operazioni del resto del mondo)									
Conti delle operazioni correnti	V.	Conti del resto del mondo	V.I.	Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi				B.11	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo
			V.II.	Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti				B.12	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo
Conti di accumulazione			V.III.	Conti di accumulazione	V.III.1.	Conto della formazione del capitale	V.III.1.1. Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	
							V.III.1.2. Conto degli acquisti di attività non finanziarie	B.9	Accreditamento/indebitamento	
					V.III.2.	Conto finanziario		B.9	Accreditamento/ indebitamento	Accreditamento/ indebitamento
					V.III.3.	Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	V.III.3.1. Conto delle altre variazioni di volume delle attività	B.10.2	Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività	
							V.III.3.2. Conto di rivalutazione	B.10.3	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto	
									guadagni/perdite neutrali in conto capitale	
									guadagni/perdite reali in conto capitale	
Conti patrimoniali			V.IV.	Conto delle attività e passività del resto del mondo	V.IV.1.	Conto patrimoniale di apertura		B.90	Patrimonio netto	Posizione finanziaria netta del resto del mondo
					V.IV.2.	Conto delle variazioni patrimoniali		B.10	Variazioni del patrimonio netto	
					V.IV.3.	Conto patrimoniale di chiusura		B.90	Patrimonio netto	Posizione finanziaria netta del resto del mondo

PIANO DEI CONTI

8.09. Il piano dei conti comprende tre principali categorie di conti:

Conti delle operazioni correnti

- Conto della produzione (I)
- Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito (II)

Conti di accumulazione (III)

Conti patrimoniali (IV)

CONTI DELLE OPERAZIONI CORRENTI

CONTO DELLA PRODUZIONE (I)[83]

8.10. Il conto della produzione (I) illustra le operazioni relative al processo di produzione. Esso è redatto per i settori istituzionali e per le branche di attività economica e comprende, nella sezione delle entrate, la produzione e, nella sezione delle uscite, i consumi intermedi.

8.11. Il conto della produzione può essere utilizzato per ottenere uno dei saldi contabili più importanti del sistema - il valore aggiunto, ossia il valore prodotto da ogni unità che esercita un'attività di produzione - e un aggregato fondamentale: il prodotto interno lordo. Il valore aggiunto è economicamente significativo sia per i settori istituzionali che per le branche di attività economica.

8.12. Come le voci a saldo dei conti successivi, anche il valore aggiunto (la voce a saldo del conto della produzione) può essere calcolato al lordo o al netto del consumo di capitale fisso (ammortamenti): si parlerà quindi di valore aggiunto lordo e di valore aggiunto netto. Dato che la produzione è valutata ai prezzi base e che i consumi intermedi sono valutati ai prezzi d'acquisto, il valore aggiunto non comprende le imposte al netto dei contributi ai prodotti.

8.13. A livello del totale dell'economia il conto della produzione comprende nella sezione delle entrate, oltre alla produzione di beni e servizi, le imposte al netto dei contributi ai prodotti. Esso permette quindi di ottenere quale voce a saldo il prodotto interno lordo (ai prezzi di mercato).

8.14. Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente non sono ripartiti tra i settori che ne fruiscono, l'intera produzione di tali servizi è considerata come consumi intermedi di un settore fittizio con produzione pari a zero e valore aggiunto negativo pari, ma di segno opposto, ai consumi intermedi. In tal modo, dal valore aggiunto di tutti i settori e di tutte le branche di attività economica viene globalmente defalcato tale importo. Per semplicità, anziché inserire una colonna supplementare per il settore fittizio, si può presentare il corrispondente dato nella colonna del totale dell'economia.

---

83 Cfr. capitolo III "Operazioni su prodotti".

I. Conto della produzione

Uscite											Entrate								
	Corrispondenti registrazioni nei		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nei		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Operazioni e saldi contabili		Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
3 595	3 595								P.1	Produzione	1 753	102	434	1 269	37	3 595			3 595
3 048	3 048								P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita/Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	1 722	102	74	1 129	21	3 048			3 048
171	171								P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	31	0	0	140	0	171			171
376	376								P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita			360		16	376			376
1 904			1 904	6	694	246	29	881	P.2	Consumi intermedi/Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente								1 904	1 904
133	133								D.21-D.31	Imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti						133			133
1 824			1 824	31	575	188	73	872	B.1g/B.1*g	Valore aggiunto lordo/ Prodotto interno lordo									
222			222	3	42	30	10	137	K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)									
1 602			1 602	28	533	158	63	735	B.1n/B.1*n	Valore aggiunto netto Prodotto interno netto									

P.11 Società finanziarie: 102 di cui 48 per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (P.119)

P.2 Totale economia: 1904 pari alla somma dei settori istituzionali (1856) e dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (48)

B.1g Totale economia: 1824 pari alla somma dei settori istituzionali (1739), più le imposte al netto dei contributi ai prodotti (133) e meno i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (48)

CONTI DELLA DISTRIBUZIONE E DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO (II)[84]

8.15. La distribuzione e l'utilizzazione del reddito sono analizzate in quattro fasi successive: distribuzione primaria, distribuzione secondaria, redistribuzione in natura e utilizzazione del reddito.

La prima fase riguarda la formazione dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione e la loro distribuzione tra i fattori di produzione (lavoro, capitale) e le amministrazioni pubbliche (attraverso le imposte sulla produzione e sulle importazioni e i contributi). Essa consente di determinare il risultato di gestione (o il reddito misto nel caso delle famiglie) e il reddito primario.

Nella seconda fase è illustrata la redistribuzione del reddito attraverso trasferimenti diversi dai trasferimenti sociali in natura, ottenendo così il reddito disponibile.

Nella terza fase è descritta la redistribuzione attraverso i trasferimenti sociali in natura, ottenendo il reddito disponibile rettificato.

Nella quarta fase è descritto il modo in cui il reddito è consumato e risparmiato, ottenendo il risparmio.

Conti della distribuzione primaria del reddito (II.1)

Conto della distribuzione del valore aggiunto (II.1.1.)

La presentazione del conto della distribuzione del valore aggiunto per settore istituzionale è illustrata nella tavola.

8.16. Il conto della distribuzione del valore aggiunto è presentato anche per branca di attività economica, nelle colonne delle tavole delle risorse e degli impieghi.

8.17. Il conto della distribuzione del valore aggiunto presenta i settori, i sottosettori e le branche di attività economica che costituiscono non già i destinatari bensì la fonte del reddito primario.

8.18. Il conto analizza la misura in cui il valore aggiunto può coprire i redditi da lavoro dipendente e le imposte al netto dei contributi alla produzione. Esso misura il risultato di gestione, ossia l'eccedenza (o il disavanzo) risultante dalle attività di produzione, al lordo degli interessi, dei canoni di locazione o degli oneri che l'unità di produzione:

- deve pagare con riguardo alle attività finanziarie o ai beni materiali non prodotti che ha preso a prestito o in locazione;
- deve riscuotere con riferimento alle attività finanziarie o ai beni materiali non prodotti di cui essa è proprietaria.

Il risultato di gestione corrisponde al reddito che le unità traggono dall'impiego delle loro strutture di produzione. È l'ultimo saldo contabile che può essere calcolato tanto per le branche di attività economica quanto per i settori e i sottosettori istituzionali.

84 Cfr. capitolo IV "Operazioni di distribuzione e di redistribuzione".

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite										Entrate							
	Corrispondenti registrazioni nel		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11		S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel	
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.1g/B.1*g Valore aggiunto lordo/Prodotto interno lordo	872	73	188	575	31	1824			1824
									B.1n/B.1*n *Valore aggiunto netto/Prodotto interno netto*	735	63	158	533	28	1602			1602
762			762	23	39	140	15	545	D.1 Redditi da lavoro dipendente									
569			569	12	39	87	10	421	D.11 Retribuzioni lorde									
193			193	11	0	53	5	124	D.12 Contributi sociali a carico dei datori di lavoro									
174			174	10	0	48	4	112	D.121 Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro									
19			19	1	0	5	1	12	D.122 Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro									
235		0	235	0	3	2	3	86	D.2 Imposte sulla produzione e sulle importazioni								0	
141		0	141						D.21 Imposte sui prodotti								0	
121		0	121						D.211 Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari								0	
17		0	17						D.212 Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa								0	
17		0	17						D.2121 Dazi sulle importazioni								0	
0		0	0						D.2122 Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA								0	
3		0	3						D.214 Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto								0	
94		0	94	0	3	2	3	86	D.29 Altre imposte sulla produzione								0	
- 44		0	- 44	0	- 1	0	0	- 35	D.3 Contributi								0	
- 8		0	- 8						D.31 Contributi ai prodotti								0	
0		0	0						D.311 Contributi alle importazioni								0	
- 8		0	- 8						D.319 Altri contributi ai prodotti								0	
-36		0	- 36	0	- 1	0	0	- 35	D.39 Altri contributi alla produzione								0	
429			429	8	92	46	55	276	B.2g Risultato lordo di gestione									
442			442		442				B.3g Reddito misto lordo									
217			217	5	60	16	45	139	B.2n *Risultato netto di gestione*									
432			432		432				B.3n *Reddito misto netto*									

8.19. Nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle famiglie, la voce a saldo del conto della distribuzione del valore aggiunto contiene implicitamente un elemento, corrispondente alla remunerazione del lavoro svolto dal proprietario o dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore: si parla quindi di "reddito misto".

8.20. Nel caso della produzione per uso proprio dei servizi di abitazione da parte delle famiglie che occupano le abitazioni di cui sono proprietarie, la voce a saldo del conto della distribuzione del valore aggiunto è un risultato di gestione.

Conto di ripartizione del reddito primario (II.1.2)

8.21. A differenza del conto della distribuzione del valore aggiunto, il conto di ripartizione del reddito primario si interessa alle unità residenti e ai settori istituzionali nella loro veste non già di produttori bensì di beneficiari di reddito primario.

8.22. Per reddito primario s'intende il reddito che le unità residenti percepiscono per effetto della loro partecipazione diretta al processo di produzione nonché il reddito che i proprietari di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti percepiscono quale corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti.

8.23. Il conto di ripartizione del reddito primario (II.1.2) può essere redatto soltanto per i settori e sottosettori istituzionali in quanto nel caso delle branche di attività economica risulta impossibile ripartire taluni flussi connessi al finanziamento (prestiti e mutui) e alle attività.

8.24. Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente non sono ripartiti tra i settori che ne fruiscono, i dati registrati come interesse riguardano gli interessi effettivi da versare e da riscuotere. Una rettifica è apportata nella sezione delle entrate (con segno negativo) nella colonna società finanziarie e (con segno positivo) nella colonna settore fittizio. Per semplicità, anziché inserire una colonna supplementare per il settore fittizio, si può presentare il corrispondente dato nella colonna del totale dell'economia.

8.25. Il conto di ripartizione del reddito primario è suddiviso in un conto del reddito da impresa (II.1.2.1) e in un conto di ripartizione di altri redditi primari (II.1.2.2).

Conto del reddito da impresa (II.1.2.1)

8.26. Lo scopo del conto del reddito da impresa è quello di determinare un saldo contabile equivalente al concetto di utili correnti prima della distribuzione e al lordo dell'imposta sul reddito, quale è normalmente utilizzato in contabilità aziendale.

8.27. Nel caso delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, tale conto riguarda soltanto le loro attività di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			Entrate S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1			
Totale	Corrispondenti registrazioni nel: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Corrispondenti registrazioni nel: Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.2g	Risultato lordo di gestione	276	55	46	92	8	429			429
									B.3g	Reddito misto lordo				442		442			442
									B.2n	*Risultato netto di gestione*	139	45	16	60	5	217			217
									B.3n	*Reddito misto netto*				432		432			432
6		6							D.1	Redditi da lavoro dipendente				766		766	2		768
6		6							D.11	Retribuzioni lorde				573		573	2		575
									D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro				193		193	0		193
									D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro				174		174	0		174
									D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro				19		19	0		19
0		0							D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni			235			235	0		235
0		0							D.21	Imposte sui prodotti			141			141	0		141
0		0							D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari			121			121	0		121
0		0							D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa			17			17	0		17
0		0							D.2121	Dazi sulle importazioni			17			17	0		17
0		0							D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA			0			0	0		0
3		0							D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto			3			3	0		3
94		0							D.29	Altre imposte sulla produzione			94			94	0		94
-44		0							D.3	Contributi			-44			-44	0		-44
-8		0							D.31	Contributi ai prodotti			-8			-8	0		-8
0		0							D.311	Contributi alle importazioni			0			0	0		0
-8		0							D.319	Altri contributi ai prodotti			-8			-8	0		-8
-36		0							D.39	Altri contributi alla produzione			-36			-36	0		-36
446		66	380	7	44	46	138	145	D.4	Redditi da capitale	78	160	30	134	5	407	39		446
222		16	206	7	17	39	77	66	D.41	Interessi	25	125	12	33	5	200	22		222
0			0						P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente		-48				0			0
120		36	84	0		0	36	48	D.42	Utili distribuiti dalle società	3	25	18	57	0	103	17		120
60		0	60				36	24	D.421	Dividendi	3	25	5	13	0	46	14		60
									D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società									
14		14	0	0		0	0	0	D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	4	7	0	3	0	14	0		14
25			25				25		D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5	0	0	20	0	25	0		25
65			65	0	27	7	0	31	D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	41	3	0	21	0	65			65
1855			1 855	6	1 390	221	29	209	B.5g/B.5*	Saldo dei redditi primari, lordo/Reddito nazionale lordo									
1 633			1 633	3	1 348	191	19	72	B.5n/B.5*	*Saldo dei redditi primari, netto/Reddito nazionale netto*									

La rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente per il totale dell'economia (0)
è pari alla somma del settore delle società finanziarie (-48) e del settore fittizio (+48)

8.28. Il reddito da impresa corrisponde al risultato di gestione o al reddito misto (nella sezione delle entrate del conto):

- più i redditi da capitale da percepire con riguardo alle attività finanziarie e alle altre attività appartenenti all'impresa (nella sezione delle entrate);
- meno gli interessi da versare sui debiti contratti dall'impresa e i canoni di affitto da pagare per la locazione da parte dell'impresa di terreni e di altri beni materiali non prodotti (nella sezione delle uscite).

I redditi da capitale da corrispondere sotto forma di dividendi o di utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero non sono dedotti dal reddito da impresa.

Conto di ripartizione di altri redditi primari (II.1.2.2)

8.29. Lo scopo del conto di ripartizione di altri redditi primari è quello di ritornare dal concetto di reddito da impresa al concetto di reddito primario. Esso contiene pertanto gli elementi del reddito primario non inclusi nel conto del reddito da impresa:

- per le società, gli utili distribuiti e gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (nella sezione delle uscite del conto);
- per le famiglie:
  - i redditi da capitale da corrispondere fatta eccezione per i canoni di locazione e gli interessi da pagare nel quadro di attività imprenditoriali (nella sezione delle uscite);
  - i redditi da lavoro dipendente (nella sezione delle entrate);
  - i redditi da capitale da percepire fatta eccezione per quelli da ricevere nel quadro di attività imprenditoriali (nella sezione delle entrate).
- per le amministrazioni pubbliche:
  - i redditi da capitale da corrispondere fatta eccezione per quelli connessi alle attività di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (nella sezione delle uscite);
  - le imposte sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi (nella sezione delle entrate);
  - i redditi da capitale da percepire fatta eccezione per quelli connessi alle attività di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (nella sezione delle entrate).

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite

Conti	Totale	Corrispondenti registrazioni nel: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie
II.1.2.1. Conto del reddito da impresa									
	244		27	217	2	7	9	102	97
	160		13	147	2	0	2	77	66
	0			0					
	14		14						
	25			25				25	
	45			45	0	7	7	0	31
	901			901	6	532	41	65	257
	679			679	3	490	11	55	120
II.1.2.2. Conto di ripartizione di altri redditi primari									
	6		6						
	6		6						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	0		0						
	202		39	163	5	37	37	36	48
	62		3	59	5	17	37		
	120		36	84				36	48
	60		0	60				36	24
	60		36	24				0	24
	0			0				0	0
	20			20	0	20			
	1855			1855	6	1390	221	29	209
	1633			1633	3	1348	191	19	72

Entrate

Operazioni e saldi contabili		S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni nel: Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale	Conti
B.2g	Risultato lordo di gestione	276	55	46	92	8	429			429	II.1.2.1.
B.3g	Reddito misto lordo				442		442			442	Conto del
B.2n	*Risultato netto di gestione*	139	45	16	60	5	217			217	reddito da
B.3n	*Reddito misto netto*				432		432			432	impresa
D.4	Redditi da capitale	78	160	4	5	0	247	21		268	
D.41	Interessi	25	125	0	0	0	150	16		166	
P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente		-48				0			0	
D.42	Utili distribuiti dalle società	3	25	4	5	0	37	5		42	
D.421	Dividendi	3	25	4	5	0	37	5		42	
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0		0	
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	4	7	0			11			11	
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5	0	0	0		5			5	
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	41	3	0			44			44	
B.4g	Reddito lordo da impresa										
B.4n	*Reddito netto da impresa*										
B.4g	Reddito lordo da impresa	257	65	41	532	6	901			901	II.1.2.2.
B.4n	*Reddito netto da impresa*	120	55	11	490	3	679			679	Conto di
D.1	Redditi da lavoro dipendente				766		766	2		768	ripartizione
D.11	Retribuzioni lorde				573		573	2		575	di altri
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro				193		193	0		193	redditi
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro				174		174	0		174	primari
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro				19		19	0		19	
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni			235			235	0		235	
D.21	Imposte sui prodotti			141			141	0		141	
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari			121			121	0		121	
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa			17			17	0		17	
D.2121	Dazi sulle importazioni			17			17	0		17	
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA			0			0	0		0	
D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto			3			3	0		3	
D.29	Altre imposte sulla produzione			94			94	0		94	
D.3	Contributi			-44			-44	0		-44	
D.31	Contributi ai prodotti			-8			-8	0		-8	
D.311	Contributi alle importazioni			0			0	0		0	
D.319	Altri contributi ai prodotti			-8			-8	0		-8	
D.39	Altri contributi alla produzione			-36			-36	0		-36	
D.4	Redditi da capitale			26	129	5	160	18		178	
D.41	Interessi			12	33	5	50	6		56	
D.42	Utili distribuiti dalle società			14	52	0	66	12		78	
D.421	Dividendi			1	8	0	9	9		18	
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società			13	44	0	57	3		60	
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero				3	0	3			3	
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati				20	0	20			20	
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti				21	0	21			21	
B.5g/B	Saldo dei redditi primari, lordo/Reddito nazionale lordo										
B.5n/B	*Saldo dei redditi primari, netto/Reddito nazionale netto*										

Conto della distribuzione secondaria del reddito (II.2)

8.30. Il conto della distribuzione secondaria del reddito illustra il modo in cui il saldo del reddito primario di un settore istituzionale è ripartito mediante redistribuzione: imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., contributi e prestazioni sociali (esclusi i trasferimenti sociali in natura) e altri trasferimenti correnti.

8.31. La voce a saldo del conto è il reddito disponibile, il quale rispecchia le operazioni correnti, escludendo esplicitamente i trasferimenti in conto capitale, i guadagni e le perdite reali in conto capitale e le conseguenze di avvenimenti quali le catastrofi naturali.

8.32. I contributi sociali sono registrati[85] nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie e nella sezione delle entrate del conto della distribuzione secondaria del reddito dei settori istituzionali che gestiscono le assicurazioni sociali. Nel caso in cui tali contributi siano versati dai datori di lavoro per i propri dipendenti, essi sono dapprima inclusi, formando parte del costo del lavoro, tra i redditi da lavoro dipendente nella sezione delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto dei datori di lavoro; inoltre, essi sono registrati, come redditi da lavoro dipendente, nella sezione delle entrate del conto di ripartizione del reddito primario delle famiglie in quanto corrispondono a prestazioni a beneficio delle famiglie.

Conto di redistribuzione del reddito in natura (II.3)

8.33. Il conto di redistribuzione del reddito in natura fornisce un'immagine più ampia del reddito delle famiglie, includendo i flussi relativi all'utilizzo dei beni e dei servizi individuali che tali famiglie ricevono gratuitamente, ossia le prestazioni sociali in natura e i trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita (le due rubriche di flussi sono raggruppate nel concetto di trasferimenti sociali in natura). Ne risultano facilitate le comparazioni nel tempo allorché le condizioni sociali ed economiche variano o sono differenti; inoltre ciò permette di integrare l'analisi del ruolo delle amministrazioni pubbliche nella redistribuzione del reddito.

8.34. Nel conto di redistribuzione del reddito in natura i trasferimenti sociali in natura sono registrati nella sezione delle entrate per quanto concerne le famiglie e nella sezione delle uscite per quanto concerne le amministrazioni pubbliche e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

8.35. La voce a saldo del conto di redistribuzione del reddito in natura è costituita dal reddito disponibile rettificato.

---

85 I contributi sociali registrati nella sezione delle uscite del conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie si intendono al netto del compenso del servizio dei fondi pensione e delle altre imprese di assicurazione, le cui entrate sono costituite, in tutto o in parte, da contributi sociali effettivi.

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite																		Entrate								
	Corrispondenti registrazioni nei		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nei		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.5g/ B.5*g	Saldo dei redditi primari, lordo/Reddito nazionale lordo	209	29	221	1 390	6	1 855			1 855
									B.5n/ B.5*n	*Saldo dei redditi primari, netto/Reddito nazionale netto*	72	19	191	1 348	3	1 633			1 633
213		1	212		178		10	24	D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.			213			213			213
204		1	203		176		7	20	D.51	Imposte sul reddito			204			204			204
9			9		2		3	4	D.59	Altre imposte correnti			9			9			9
322			322		322				D.61	Contributi sociali	14	39	268		1	322			322
303			303		303				D.611	Contributi sociali effettivi	2	38	263			303			303
174			174		174				D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1	18	155			174			174
160			160		160				D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	1	15	144			160			160
14			14		14				D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro		3	11			14			14
97			97		97				D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	1	20	76			97			97
85			85		85				D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	1	15	69			85			85
12			12		12				D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti		5	7			12			12
32			32		32				D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate			32			32			32
22			22		22				D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate			22			22			22
10			10		10				D.61132	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate			10			10			10
19			19		19				D.612	Contributi sociali figurativi	12	1	5		1	19			19
332			332	1		289	29	13	D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura				332		332			332
232			232			232			D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro				232		232			232
29			29				28	1	D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve				29		29			29
19			19	1		5	1	12	D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve				19		19			19
52			52			52			D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro				52		52			52
278		9	269	2	71	139	46	11	D.7	Altri trasferimenti correnti	10	49	108	36	36	239	39		278
45		2	43		31	4		8	D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni		45				45			45
45			45				45		D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	6		1	35		42	3		45
100		4	96			96			D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche			96			96	4		100
32		1	31			31			D.74	Aiuti internazionali correnti			1			1	31		32
56		2	54	2	40	8	1	3	D.75	Trasferimenti correnti diversi	4	4	10	1	36	55	1		56
1 826			1 826	40	1 187	382	32	185	B.6g	Reddito disponibile lordo									
1 604			1 604	37	1 145	352	22	48	B.6n	*Reddito disponibile netto*									

II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura

Uscite											Entrate							
	Corrispondenti registrazioni nel:		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel:	
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.6g	Reddito disponibile lordo	185	32	382	1187	40	1826			1826
									B.6n	*Reddito disponibile netto*	48	22	352	1145	37	1604			1604
219			219	13		206			D.63	Trasferimenti sociali in natura				219		219			219
162			162	0		162			D.631	Prestazioni sociali in natura				162		162			162
78			78			78			D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi				78		78			78
65			65			65			D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura				65		65			65
19			19	0		19			D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura				19		19			19
57			57	13		44			D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita				57		57			57
1826			1826	27	1406	176	32	185	B.7g	Reddito disponibile rettificato lordo									
1604			1604	24	1364	146	22	48	B.7n	*Reddito disponibile rettificato netto*									

Conto di utilizzazione del reddito (II.4)

8.36. Per i settori istituzionali con consumi finali, il conto di utilizzazione del reddito illustra il modo in cui il reddito disponibile (o il reddito disponibile rettificato) è ripartito tra la spesa per consumi finali (o i consumi finali effettivi) e il risparmio.

8.37. Nel sistema dei conti, soltanto le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le famiglie presentano consumi finali. Inoltre, il conto di utilizzazione del reddito comprende, per le famiglie e per i fondi pensione, una voce di rettifica (Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione - D8) che si ricollega alle modalità di registrazione delle operazioni tra famiglie e fondi pensione[86].

Conto di utilizzazione del reddito disponibile (II.4.1)

8.38. Il conto di utilizzazione del reddito disponibile include la nozione di spesa per consumi finali finanziata dai diversi settori in questione: famiglie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

8.39. La voce a saldo del conto di utilizzazione del reddito disponibile è il risparmio.

Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato (II.4.2)

8.40. Il conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato comprende la nozione di consumi finali effettivi, corrispondente al valore dei beni e servizi effettivamente a disposizione delle famiglie per consumi finali anche nel caso in cui il loro acquisto sia finanziato dalle amministrazioni pubbliche o da organizzazioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Di conseguenza, i consumi finali effettivi delle amministrazioni pubbliche corrispondono soltanto ai consumi finali collettivi. Dato che la spesa per consumi finali da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie è considerata totalmente individuale, i loro consumi finali effettivi sono pari a zero.

8.41. A livello del totale dell'economia, la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi coincidono: soltanto la distribuzione tra i settori istituzionali è differente. Lo stesso vale per il reddito disponibile e per il reddito disponibile rettificato.

8.42. Il risparmio costituisce la voce a saldo di entrambe le versioni del conto di utilizzazione del reddito. Il suo importo è identico per tutti i settori a prescindere dal fatto che esso sia ottenuto detraendo la spesa per consumi finali dal reddito disponibile o sottraendo i consumi finali effettivi dal reddito disponibile rettificato.

8.43. Il risparmio è l'importo (positivo o negativo) derivante dalle operazioni correnti, che stabilisce la relazione con l'accumulazione. Se il risparmio è positivo, il reddito non speso è utilizzato per acquistare attività o estinguere passività. Se il risparmio è negativo, talune attività sono liquidate o alcune passività aumentano.

86 Cfr. capitolo IV "Operazioni di distribuzione e di redistribuzione".

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite										Entrate								
	Corrispondenti registrazioni nel		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11		S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.6g Reddito disponibile lordo	185	32	382	1 187	40	1 826			1 826
									B.6n *Reddito disponibile netto*	48	22	352	1 145	37	1 604			1 604
1 371			1 371	13	996	362			P.3 Spesa per consumi finali								1 371	1 371
1 215			1 215	13	996	206			P.31 Spesa per consumi individuali								1 215	1 215
156			156			156			P.32 Spesa per consumi collettivi								156	156
11		0	11	0		0	11	0	D.8 Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione				11		11	0		11
455			455	27	202	20	21	185	B.8g Risparmio lordo									
233			233	24	160	- 10	11	48	B.8n *Risparmio netto*									
- 41		- 41							B.12 *Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo*									

II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato

Uscite										Entrate								
	Corrispondenti registrazioni nel		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11		S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.7g Reddito disponibile rettificato lordo	185	32	176	1 406	27	1 826			1 826
									B.7n *Reddito disponibile rettificato netto*	48	22	146	1 364	24	1 604			1 604
1 371			1 371		1 215	156			P.4 Consumi finali effettivi								1 399	1 399
1 215			1 215		1 215				P.41 Consumi effettivi individuali								1 243	1 243
156			156			156			P.42 Consumi effettivi collettivi								156	156
11		0	11	0		0	11	0	D.8 Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione				11		11	0		11
455			455	27	202	20	21	185	B.8g Risparmio lordo									
233			233	24	160	- 10	11	48	B.8n *Risparmio netto*									
- 41		- 41							B.12 *Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo*									

CONTI DI ACCUMULAZIONE (III)[87]

8.44. I conti di accumulazione sono conti di flussi. Essi registrano le diverse cause delle variazioni delle attività e delle passività delle unità, nonché la variazione del loro patrimonio netto.

8.45. Le variazioni delle attività sono registrate nella sezione sinistra dei conti (con segno positivo o negativo), le variazioni delle passività e del patrimonio netto nella sezione destra (con segno positivo o negativo).

Conto della formazione del capitale (III.1)

8.46. Il conto della formazione del capitale registra gli acquisti, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie da parte di unità residenti e misura la variazione del patrimonio netto per effetto del risparmio (saldo contabile finale dei conti delle operazioni correnti) e di trasferimenti in conto capitale.

8.47. Il conto della formazione del capitale permette di determinare la misura in cui gli acquisti, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie sono stati finanziati con il risparmio oppure da trasferimenti in conto capitale. Esso mette in evidenza un accreditamento, corrispondente all'importo di cui dispone un'unità o un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altre unità o settori, oppure un indebitamento, corrispondente all'importo del prestito che un'unità o un settore deve contrarre con altre unità o settori.

Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale (III.1.1)

8.48. Tale conto permette di determinare le variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale, corrispondenti al risparmio netto più i trasferimenti in conto capitale da ricevere e meno i trasferimenti in conto capitale da effettuare.

Conto degli acquisti di attività non finanziarie (III.1.2)

8.49. Tale conto registra gli acquisti, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie allo scopo di passare dal concetto di variazione del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale alle nozioni di accreditamento o indebitamento.

Conto finanziario (III.2)

8.50. Il conto finanziario registra, per tipo di strumento finanziario, le variazioni delle attività e delle passività finanziarie che compongono le voci accreditamento o indebitamento.

---

87 Cfr. capitoli V "Operazioni finanziarie" e VI "Altri flussi".

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività										Variazioni delle passività e del patrimonio netto							
	Corrispondenti registrazioni nei		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11		S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nei	
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.8n *Risparmio netto*	48	11	- 10	160	24	233			233
									B.12 *Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo*							- 41		- 41
									D.9 Trasferimenti in conto capitale, da ricevere	33		6	23		62	4		66
									D.91 Imposte in conto capitale			2			2			2
									D.92 Contributi agli investimenti	23					23	4		27
									D.99 Altri trasferimenti in conto capitale	10		4	23		37			37
									D.9 Trasferimenti in conto capitale, da effettuare	- 16	- 7	- 34	- 5	- 3	- 65	- 1		- 66
									D.91 Imposte in conto capitale				-2		- 2			- 2
									D.92 Contributi agli investimenti			- 27			- 27			- 27
									D.99 Altri trasferimenti in conto capitale	- 16	- 7	- 7	- 3	- 3	- 36	- 1		- 37
192		-38	230	21	178	-38	4	65	B.10.1 *Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*									

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività											Variazioni delle passività e del patrimonio netto								
	Corrispondenti registrazioni nel		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	65	4	- 38	178	21	230	- 38		192
376			376	19	61	37	9	250	P.51	Investimenti fissi lordi								376	376
									P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti									
303			303	14	49	23	8	209										303	303
305			305	13	50	24	7	211	P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi								305	305
11			11	1	4	1	1	4	P.5112	Acquisti di beni materiali usati								11	11
- 13			- 13		- 5	- 2		- 6	P.5113	Cessioni di beni materiali usati								- 13	- 13
									P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti									
51			51	5	12	12	1	21										51	51
53			53	10	9	12	1	21	P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi								53	53
6			6		3	2		1	P.5122	Acquisti di beni immateriali usati								6	6
- 8			- 8	- 5		- 2		- 1	P.5123	Cessioni di beni immateriali usati								- 8	- 8
									P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte									
22			22			2		20										22	22
									P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte									
5			5			2		3										5	5
									P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte									
17			17					17										17	17
- 222			- 222	- 3	- 42	- 30	- 10	- 137	K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)									
28			28		2			26	P.52	Variazione delle scorte								28	28
10			10		5	3		2	P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore								10	10
									K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte									
				1	4	2		- 7											
									K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti									
				1	3	2		- 6											
									K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti									
					1			- 1											
		- 38	38	4	148	- 50	5	- 69	B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*									

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività										Variazioni delle passività e del patrimonio netto									
	Corrispondenti registrazioni nel		S.1	S.15	S.14	S.13	S.12	S.11			S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nel		
Totale	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	Totale economia	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	-69	5	-50	148	4	38	-38		0
691		50	641	32	181	120	237	71	F	Acquisizione netta di attività finanziarie									
									F	Incremento netto delle passività	140	232	170	33	28	603	88		691
		1	-1				-1		F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)									
130		11	119	12	68	7	15	17	F.2	Biglietti, monete e depositi		130	2			132	-2		130
37		3	34	2	10	2	15	5	F.21	Biglietti e monete		35				35	2		37
64		2	62	7	41	4		10	F.22	Depositi trasferibili		63	2			65	-1		64
29		6	23	3	17	1		2	F.29	Altri depositi		32				32	-3		29
143		5	138	12	29	26	53	18	F.3	Titoli diversi dalle azioni	6	53	64			123	20		143
254		10	244		5	45	167	27	F.4	Prestiti	71		94	28	24	217	37		254
86		3	83		3	1	63	16	F.41	Prestiti a breve termine	16		32	11	17	76	10		86
168		7	161		2	44	104	11	F.42	Prestiti a lungo termine	55		62	17	7	141	27		168
46		2	44		3	36	3	2	F.5	Azioni e altre partecipazioni	26	13			4	43	3		46
36			36		36				F.6	Riserve tecniche di assicurazione		36				36			36
33			33		33				F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione		33				33			33
22			22		22				F.611	*Diritti netti delle famiglie sulle riserve* tecniche di assicurazione sulla vita		22				22			22
11			11		11				F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione		11				11			11
3			3		3				F.62	Riserve premi e riserve sinistri		3				3			3
82		21	61	8	40	6		7	F.7	Altri conti da ricevere/da pagare	37		10	5		52	30		82
36		18	18		11	1		6	F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	8		6	4		18	18		36
46		3	43	8	29	5		1	F.79	Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	29		4	1		34	12		46

8.51. La nomenclatura delle attività e delle passività utilizzata nel conto finanziario è identica a quella impiegata per i conti patrimoniali.

Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività (III.3)

8.52. Il conto delle altre variazioni delle attività e delle passività registra le variazioni delle attività e delle passività delle unità, tranne quelle relative al risparmio e ai trasferimenti volontari di ricchezza che sono registrate nel conto finanziario e nel conto della formazione del capitale. È suddiviso in due conti: il conto delle altre variazioni di volume delle attività (III.3.1) e il conto di rivalutazione (III.3.2).

Conto delle altre variazioni di volume delle attività (III.3.1)

8.53. I movimenti registrati nel conto delle altre variazioni di volume delle attività incidono sul patrimonio netto dei conti patrimoniali delle unità, dei settori e dei sottosettori in questione. Tali variazioni, denominate "variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività", costituiscono il saldo del conto.

Conto di rivalutazione (III.3.2)

8.54. Il conto di rivalutazione registra le variazioni di valore delle attività e delle passività conseguenti a una variazione dei loro prezzi.

Per una data attività o passività, tale variazione è misurata:

- quale differenza tra il valore di tale attività o passività alla fine del periodo contabile e il suo valore all'inizio del periodo contabile o alla data in cui essa è stata per la prima volta registrata nel conto patrimoniale;
- quale differenza fra il suo valore nel momento in cui esce dal conto patrimoniale e il suo valore all'inizio del periodo contabile o alla data in cui è stata per la prima volta registrata nel conto patrimoniale.

Tale differenza è denominata "guadagno (o perdita) nominale in conto capitale".

Un guadagno nominale in conto capitale corrisponde alla rivalutazione positiva di un'attività o alla rivalutazione negativa di una passività (finanziaria).

Una perdita nominale in conto capitale corrisponde alla rivalutazione negativa di un'attività o alla rivalutazione positiva di una passività (finanziaria).

8.55. I flussi registrati nel conto di rivalutazione modificano il patrimonio netto dei conti patrimoniali delle unità interessate. Tali variazioni, denominate "variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni o perdite nominali in conto capitale", costituiscono il saldo del conto. Esse sono registrate nella sezione delle variazioni delle passività e del patrimonio netto.

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività

Totale	Corrispondenti registrazioni nel Conto di equilibrio dei beni e servizi	Corrispondenti registrazioni nel Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili
10			10				-2	12	AN	Attività non finanziarie
-7			-7			-3	-2	-2	AN.1	Attività prodotte
3			3			3			K.4	Comparsa economica di attività prodotte
-9			-9			-4		-5	K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali
						1		-1	K.8	Confische senza compenso
1			1					1	K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.
-2			-2			-3	-2	3	K.12	Variazioni di classificazione e di struttura
						-3		3	K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali
-2			-2				-2		K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività
-2			-2				-2		K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro
									K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro
									di cui :	
-4			-4			-3		-1	AN.11	Capitale fisso
-1			-1					-1	AN.12	Scorte
-2			-2				-2		AN.13	Oggetti di valore
17			17			3		14	AN.2	Attività non prodotte
24			24					24	K.3	Comparsa economica di attività non prodotte
4			4			4			K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate
-9			-9			-2		-7	K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte
-8			-8			-2		-6	K.61	Esaurimento di beni naturali
-1			-1					-1	K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte
-2			-2			-2			K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali
						4		-4	K.8	Confische senza compenso
									K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.
						-1		1	K.12	Variazioni di classificazione e di struttura
						-1		1	K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali
									K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività
									K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro
									di cui :	
17			17			3		14	AN.21	Beni materiali non prodotti
									AN.22	Beni immateriali non prodotti
5			5		2	1		2	AF	Attività e passività finanziarie
						3	-3		K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali
									K.8	Confische senza compenso
3			3		2		1		K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.
2			2			-2	2	2	K.12	Variazioni di classificazione e di struttura
						-2		2	K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali
2			2				2		K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività
2			2				2		K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro
									K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro
									di cui :	
7			7				7		AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
									AF.2	Biglietti, monete e depositi
						3	-3		AF.3	Titoli diversi dalle azioni
-4			-4				-4		AF.4	Prestiti
						-2		2	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
2			2		2				AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
									AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
									B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni nel Conti del resto del mondo	Corrispondenti registrazioni nel Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
-3	2	-1			-2			
-4	2				-2			
1		-1						
1		-1						

8.56. Il conto di rivalutazione è suddiviso in due sottoconti: il conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale (III.3.2.1) e il conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale (III.3.2.2).

Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale (III.3.2.1)

8.57. Il conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale registra le variazioni di valore delle attività e delle passività rispetto alle variazioni del livello generale dei prezzi. Tali variazioni corrispondono alla rivalutazione necessaria per mantenere il potere d'acquisto generale delle attività e delle passività. L'indice generale dei prezzi da utilizzare per tale calcolo è l'indice dei prezzi per gli impieghi finali nazionali, esclusa la variazione delle scorte.

Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale (III.3.2.2)

8.58. I guadagni e le perdite reali in conto capitale misurano lo scarto tra i guadagni e le perdite nominali in conto capitale e i guadagni e le perdite neutrali in conto capitale.

8.59. Se, per una data attività, i guadagni nominali in conto capitale, al netto delle perdite nominali in conto capitale, risultano superiori ai guadagni neutrali in conto capitale, al netto delle perdite neutrali in conto capitale, l'unità che detiene tale attività consegue un guadagno reale in conto capitale. Tale guadagno rispecchia il fatto che il prezzo effettivo di tale attività è aumentato, in media, più rapidamente del livello generale dei prezzi. Viceversa, una diminuzione del prezzo relativo dell'attività produce una perdita reale in conto capitale per l'unità che la detiene.

Simmetricamente, un aumento del prezzo relativo di una passività produce una perdita reale in conto capitale su passività mentre una diminuzione del prezzo relativo di una passività produce un guadagno reale in conto capitale su passività.

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività

Conti	Totale	Corrispondenti registrazioni nel: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Corrispondenti registrazioni nel: Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie		Operazioni e saldi contabili
										K.11	Guadagni/perdite nominali in conto capitale
III.3.2.											
Conto di rivalutazione	280			280	8	80	44	4	144	AN	Attività non finanziarie
	126			126	5	35	20	2	63	AN.1	Attività prodotte
	111			111	5	28	18	2	58	AN.11	Capitale fisso
	7			7		2	1		4	AN.12	Scorte
	8			8		5	1		1	AN.13	Oggetti di valore
	154			154	3	45	23	2	81	AN.2	Attività non prodotte
	152			152	3	45	23	1	80	AN.21	Beni materiali non prodotti
	2			2					1	AN.22	Beni immateriali non prodotti
	91		7	84	1	16	2	57	8	AF	Attività e passività finanziarie
										AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	12			12			1	11		AF.2	Biglietti, monete e depositi
	44		4	40	1	6		30	3	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
										AF.4	Prestiti
	34		3	31	1	10		16	5	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
										AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
										AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*
										K.11.1	Guadagni/perdite neutrali in conto capitale
III.3.2.1.											
Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale	198			198	6	56	32	3	101	AN	Attività non finanziarie
	121			121	5	34	20	2	60	AN.1	Attività prodotte
	111			111	5	28	18	2	58	AN.11	Capitale fisso
	5			5		2	1		2	AN:12	Scorte
	5			5		4	1		1	AN.13	Oggetti di valore
	78			78	2	22	12	1	41	AN.2	Attività non prodotte
	76			76	2	22	12	1	40	AN.21	Beni materiali non prodotti
	1			1					1	AN.22	Beni immateriali non prodotti
	147		11	136	3	36	8	70	18	AF	Attività e passività finanziarie
										AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	15			15			2	14			
	32		2	30	2	17	3		8	AF.2	Biglietti, monete e depositi
	28		3	25	1	4		19	2	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
	29		1	28			2	24	1	AF.4	Prestiti
	28		2	26		8		13	4	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
	8		1	7		6		1	1	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
	7		3	5		1			3	AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*
										K.11.2	Guadagni/perdite reali in conto capitale
III.3.2.2.											
Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale	81			81	2	24	12	1	43	AN	Attività non finanziarie
	5			5		1			3	AN.1	Attività prodotte
										AN.11	Capitale fisso
	3			3					3	AN.12	Scorte
	2			2		1				AN.13	Oggetti di valore
	77			77	2	22	12	1	40	AN.2	Attività non prodotte
	76			76	2	22	12	1	40	AN.21	Beni materiali non prodotti
	1			1						AN.22	Beni immateriali non prodotti
	- 57		- 5	- 52	- 2	- 20	- 6	- 13	- 10	AF	Attività e passività finanziarie
										AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	- 3			- 3				- 3			
	- 32		- 2	- 30	- 2	- 17	- 3		- 8	AF.2	Biglietti, monete e depositi
	17		1	15		2		11	1	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
	- 29		- 1	- 28			- 2	- 24	- 1	AF.4	Prestiti
	6			5		2		3	1	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
	- 8		- 1	- 7		- 6		- 1	- 1	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
	- 7		- 3	- 5		- 1			- 3	AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nei			
Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale	Conti
									III.3.2. Conto di rivalutazione
18	51	7			76	3		78	
1	34	7			42	2		44	
16	17				34			34	
134	10	38	96	10	288	4		292	
									III.3.2.1. Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale
36	68	14	6	2	126	6		132	
1	26	2		1	29	2		32	
1	21	4			26	2		28	
18		7	3	1	29			29	
14	14				28			28	
	7				7	1		8	
3			2	1	6	1		7	
82	5	26	87	8	208	6		214	
									III.3.2.2. Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale
- 18	- 17	- 7	- 6	- 2	- 50	- 3		- 54	
- 1	- 26	- 2		- 1	- 29	- 2		- 32	
1	13	3			16	1		17	
- 18		- 7	- 3	- 1	- 29			- 29	
3	3				6			6	
	- 7				- 7	- 1		- 8	
- 3			- 2	- 1	- 6	- 1		- 7	
51	5	12	9	2	80	- 1		78	

CONTI PATRIMONIALI (IV)[88]

8.60. Lo scopo dei conti patrimoniali è quello di fotografare le attività, le passività e il patrimonio netto delle unità all'inizio e alla fine del periodo contabile, illustrando le variazioni tra i conti patrimoniali. I conti sono i seguenti:

- conto patrimoniale di apertura (IV.1)
- conto delle variazioni patrimoniali (IV.2)
- conto patrimoniale di chiusura (IV.3).

Conto patrimoniale di apertura (IV.1)

8.61. Il conto patrimoniale di apertura registra il valore delle attività e delle passività detenute dalle unità all'inizio del periodo contabile.

Tali elementi sono descritti con l'ausilio della nomenclatura delle attività e delle passività.

La loro valutazione è effettuata ai prezzi correnti all'inizio del periodo contabile.

Il saldo tra attività e passività - ossia il saldo del conto - è il patrimonio netto all'inizio del periodo contabile.

Conto delle variazioni patrimoniali (IV.2)

8.62. Il conto delle variazioni patrimoniali registra le variazioni di valore delle attività e delle passività nel corso del periodo contabile ed aggrega gli importi registrati nei diversi conti di accumulazione, ossia le variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale, le variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività e le variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni e perdite nominali in conto capitale.

Conto patrimoniale di chiusura (IV.3)

8.63. Il conto patrimoniale di chiusura registra il valore delle attività e delle passività detenute dalle unità alla fine del periodo contabile. Tali elementi sono descritti impiegando la stessa nomenclatura utilizzata nel conto patrimoniale di apertura e sono valutati ai prezzi correnti alla fine del periodo.

Il saldo tra attività e passività costituisce il patrimonio netto alla fine del periodo contabile.

8.64. Il valore di un'attività e di una passività nel conto patrimoniale di chiusura equivale alla somma del suo valore nel conto patrimoniale di apertura e dell'importo registrato per tale elemento nel conto delle variazioni patrimoniali.

---

88 Cfr. capitolo VII "Conti patrimoniali".

IV. Conti patrimoniali

Attività

Conti	Totale	Corrispondenti registrazioni nel Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Operazioni, altri flussi, stock e saldi contabili	
IV.1.	9 922			9 922	324	2 822	1 591	144	5 041	AN	Attività non finanziarie
Conto	6 047			6 047	243	1 698	1 001	104	3 001	AN.1	Attività prodotte
patrimo-	5 544			5 544	231	1 423	913	99	2 878	AN.11	Capitale fisso
niale di	231			231	2	97	47		85	AN.12	Scorte
apertura	272			272	10	178	41	5	38	AN.13	Oggetti di valore
	3 875			3 875	81	1 124	590	40	2 040	AN.2	Attività non prodotte
	3 809			3 809	81	1 124	578	37	1 989	AN.21	Beni materiali non prodotti
	66			66			12	3	51	AN.22	Beni immateriali non prodotti
	7 365		573	6 792	172	1 819	396	3 508	897	AF	Attività e passività finanziarie
	770			770			80	690		AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	1 587		105	1 482	110	840	150		382	AF.2	Biglietti, monete e depositi
	1 388		125	1 263	25	198		950	90	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
	1 454		70	1 384	8	24	115	1 187	50	AF.4	Prestiti
	1 409		113	1 296	22	411	12	651	200	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
	396		26	370	4	291	20	30	25	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
	361		134	227	3	55	19		150	AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.90	*Patrimonio netto*
IV.2.											Totale delle variazioni delle attività/passività:
Conto	482			482	25	110	56	1	290	AN	Attività non finanziarie
delle	289			289	21	61	25	- 1	182	AN.1	Attività prodotte
variazioni	239			239	21	47	20	1	150	AN.11	Capitale fisso
patrimonial	34			34		4	1		29	AN.12	Scorte
	16			16		10	4	- 2	3	AN.13	Oggetti di valore
	193			193	4	49	30	2	108	AN.2	Attività non prodotte
	191			191	4	48	30	1	108	AN.21	Beni materiali non prodotti
	2			2		1				AN.22	Beni immateriali non prodotti
	787		57	730	33	199	123	294	81	AF	Attività e passività finanziarie
	19		1	18			1	17		AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	130		11	119	12	68	7	15	17	AF.2	Biglietti, monete e depositi
	187		9	178	13	35	29	80	21	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
	250		10	240		5	45	163	27	AF.4	Prestiti
	80		5	75	1	13	34	19	9	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
	38			38		38				AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
	82		21	61	8	40	6		7	AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto:*
										B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*
										B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*
										B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale
										B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale
IV.3.	0 404			10 404	349	2 932	1 647	145	5 331	AN	Attività non finanziarie
Conto	6 336			6 336	264	1 759	1 026	103	3 183	AN.1	Attività prodotte
patrimo-	5 783			5 783	252	1 470	933	100	3 028	AN.11	Capitale fisso
niale di	265			265	2	101	48		114	AN.12	Scorte
chiusura	288			288	10	188	45	3	41	AN.13	Oggetti di valore
	4 068			4 068	85	1 173	620	42	2 148	AN.2	Attività non prodotte
	4 000			4 000	85	1 172	608	38	2 097	AN.21	Beni materiali non prodotti
	68			68		1	12	3	51	AN.22	Beni immateriali non prodotti
	8 152		630	7 522	205	2 018	519	3 802	978	AF	Attività e passività finanziarie
	788			788			81	707		AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	1 717		116	1 601	122	908	157	15	399	AF.2	Biglietti, monete e depositi
	1 575		134	1 441	38	233	29	1 030	111	AF.3	Titoli diversi dalle azioni
	1 704		80	1 624	8	29	160	1 350	77	AF.4	Prestiti
	1 489		118	1 371	23	424	46	670	209	AF.5	Azioni e altre partecipazioni
	434		26	408	4	329	20	30	25	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione
	443		155	288	11	95	25		157	AF.7	Altri conti da ricevere/da pagare
										B.90	*Patrimonio netto*

Passività e patrimonio netto

S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1	Corrispondenti registrazioni nei			
Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale	Conti
1 817	3 384	687	289	121	6 298	297		6 595	IV.1. Conto patrimoniale di apertura
40	1 281	102	10	38	1 471	116		1 587	
44	1 053	212	2		1 311	77		1 388	
897		328	169	43	1 437	17		1 454	
687	715	4			1 406	3		1 409	
12	335	19		5	371	25		396	
137		22	108	35	302	59		361	
4 121	268	1 300	4 352	375	10 416	276		10 692	
155	285	176	33	28	677	91		767	IV.2. Conto delle variazioni patrimoniali
	130	2			132	- 2		130	
7	87	71			165	22		187	
68		93	28	24	213	37		250	
42	30			4	77	3		80	
	38				38			38	
37		10	5		52	30		82	
216	10	2	276	31	535	- 34		501	
65	4	- 38	178	21	230	- 38		192	
17	- 4	2	2		17			17	
134	10	38	96	10	288	4		292	
82	5	26	87	8	208	6		214	
51	5	12	9	2	80	- 1		78	
1 972	3 669	863	322	149	6 975	388		7 362	IV.3. Conto patrimoniale di chiusura
40	1 411	104	10	38	1 603	114		1 717	
51	1 140	283	2		1 476	99		1 575	
965		421	197	67	1 650	54		1 704	
729	745	4		4	1 483	6		1 489	
12	373	19		5	409	25		434	
174		32	113	35	354	89		443	
4 337	278	1 302	4 628	406	10 951	242		11 193	

CONTI DEL RESTO DEL MONDO (V)

8.65. I conti del resto del mondo registrano le operazioni tra unità residenti e non residenti. Il resto del mondo non rappresenta un settore istituzionale a sé stante ma nell'ambito del sistema dei conti assolve una funzione simile a quella di un settore.

8.66. Il piano dei conti del resto del mondo rispecchia quello generale dei conti dei settori istituzionali:

- conti delle operazioni correnti
- conti di accumulazione
- conti patrimoniali.

8.67. Tali conti sono elaborati secondo la visuale del resto del mondo. Pertanto, quella che per il resto del mondo è un'entrata per il totale dell'economia costituisce un'uscita e viceversa. Analogamente, un'attività finanziaria detenuta dal resto del mondo rappresenta una passività per il totale dell'economia e viceversa (fatta eccezione per l'oro monetario e i diritti speciali di prelievo).

Conti delle operazioni correnti

Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi (V.1)

8.68. In tale conto, le importazioni di beni e servizi sono registrate nella sezione delle risorse e le esportazioni di beni e servizi nella sezione degli impieghi. La voce a saldo del conto, di importo pari al saldo tra risorse e impieghi, è denominata "saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo". Se il saldo è positivo si ha eccedenza per il resto del mondo e disavanzo per il totale dell'economia; il contrario se il saldo è negativo.

8.69. Per coerenza con le misurazioni della produzione delle unità residenti, le importazioni sono valutate a un equivalente del prezzo base, ossia al netto delle imposte sulle importazioni ma al lordo dei contributi alle importazioni.

Le importazioni di beni registrate nel conto del resto del mondo dei beni e dei servizi sono valutate a prezzi fob, ossia alla frontiera del paese esportatore. A prezzi fob sono valutate anche le esportazioni di beni.

Se i servizi di trasporto e assicurazione inclusi nel prezzo fob di importazione di beni (ossia tra la fabbrica e la frontiera del paese esportatore) sono prestati da unità residenti, essi devono essere inclusi dall'economia che importa i beni nel valore delle esportazioni di servizi. Per contro, allorché i servizi di trasporto e di assicurazione inclusi nel prezzo fob di esportazione di beni sono prestati da unità non residenti, essi devono essere inclusi dall'economia che esporta i beni nel valore delle importazioni di servizi.

Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (V.2)

8.70. Lo scopo del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti è quello di determinare il saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo, il quale, nel sistema dei conti, corrisponde al risparmio dei settori istituzionali. Tale conto compendia tutti i conti che per un settore istituzionale vanno dal conto di ripartizione del reddito primario al conto di utilizzazione del reddito.

8.71. Il conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti presenta, nella sezione delle entrate, il saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo. Esso registra anche, nella sezione delle entrate e nella sezione delle uscite, tutte le operazioni di distribuzione e di redistribuzione che possono riguardare il resto del mondo, fatta eccezione per i trasferimenti in conto capitale.

Conti di accumulazione del resto del mondo (V.3)

Conto della formazione del capitale (V.3.1)

8.72. Il conto della formazione del capitale del resto del mondo registra gli acquisti, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie non prodotte da parte di unità non residenti e misura le variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale.

8.73. La voce a saldo del conto della formazione del capitale è costituita dall'accreditamento o dall'indebitamento del resto del mondo. Essa corrisponde, ma con segno opposto, alla somma degli accreditamenti, o degli indebitamenti, dei settori istituzionali residenti.

Conto finanziario (V.3.2)

8.74. La struttura del conto finanziario del resto del mondo è identica a quella del conto finanziario dei settori istituzionali.

Conto delle altre variazioni delle attività (V.3.3)

8.75. Come per i settori istituzionali, anche per il resto del mondo sono determinate variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività e per effetto di guadagni e perdite nominali in conto capitale, con questi ultimi ripartiti in guadagni e perdite reali in conto capitale e guadagni e perdite neutrali in conto capitale.

8.76. La mancanza di attività prodotte nei conti di accumulazione e nei conti patrimoniali del resto del mondo discende dalla convenzione di creare un'unità istituzionale fittizia, supponendo che il resto del mondo acquisti un'attività finanziaria. Il contrario vale per le attività detenute in altre economie da unità residenti.

Conti patrimoniali (V.4)

8.77. I conti patrimoniali del resto del mondo comprendono attività e passività finanziarie. Essi registrano, nella sezione delle attività, il totale degli acquisti, al netto delle cessioni, tra unità non residenti e residenti di oro monetario e di diritti speciali di prelievo.

V.I Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi

Impieghi			Risorse		
P.6	Esportazioni di beni e servizi	536	P.7	Importazioni di beni e servizi	497
P.61	Esportazioni di beni	462	P.71	Importazioni di beni	392
P.62	Esportazioni di servizi	74	P.72	Importazioni di servizi	105
B.11	*Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo*	-39			

V.II Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	6	B.11	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	-39
D.11	Retribuzioni lorde	6			
			D.1	Redditi da lavoro dipendente	2
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0	D.11	Retribuzioni lorde	2
D.21	Imposte sui prodotti	0	D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	0
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0	D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	0	D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	0
D.2121	Dazi sulle importazioni	0			
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0	D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0
			D.21	Imposte sui prodotti	0
D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto		D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0
D.29	Altre imposte sulla produzione	0	D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	0
			D.2121	Dazi sulle importazioni	0
D.3	Contributi	0	D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0
D.31	Contributi ai prodotti	0			
D.311	Contributi alle importazioni	0	D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0
			D.29	Altre imposte sulla produzione	0
D.319	Altri contributi ai prodotti	0			
D.39	Altri contributi alla produzione	0	D.3	Contributi	0
			D.31	Contributi ai prodotti	0
D.4	Redditi da capitale	66	D.311	Contributi alle importazioni	0
D.41	Interessi	16			
D.42	Utili distribuiti dalle società	36	D.319	Altri contributi ai prodotti	0
D.421	Dividendi	0	D.39	Altri contributi alla produzione	0
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	36			
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	14	D.4	Redditi da capitale	39
			D.41	Interessi	22
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	1	D.42	Utili distribuiti dalle società	17
D.51	Imposte sul reddito	1	D.421	Dividendi	14
D.59	Altre imposte correnti	0	D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	3
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
D.61	Contributi sociali	0	D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
D.611	Contributi sociali effettivi	0			
D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0	D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0
D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	0	D.51	Imposte sul reddito	0
D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	0	D.59	Altre imposte correnti	0
D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	0			
D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	0	D.61	Contributi sociali	0
D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	0	D.611	Contributi sociali effettivi	0
D.612	Contributi sociali figurativi	0	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0
			D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	0
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	0	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	0
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	0	D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	0	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	0

V.II. Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti (cont.)

Uscite			Entrate		
D.7	Altri trasferimenti correnti	9	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	2	D.612	Contributi sociali figurativi	0
D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	4			
D.74	Aiuti internazionali correnti	1	D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	0
D.75	Trasferimenti correnti diversi	2	D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro	0
			D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	0
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0	D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro	0
			D.7	Altri trasferimenti correnti	39
			D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	3
			D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	4
			D.74	Aiuti internazionali correnti	31
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	1
			D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0
B.12	*Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo*	-41			

V.III. Conti di accumulazione

V.III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Uscite			Entrate		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	-38	B.12	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	-41
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	4
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.92	Contributi agli investimenti	4
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	0
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	-1
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.92	Contributi agli investimenti	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	-1

V.III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	0	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	-38
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	0			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	0			
B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	-38			

V.III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F	Acquisizione netta di attività finanziarie	50	F	Incremento netto delle passività	88
F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	1			
F.2	Biglietti, monete e depositi	11	F.2	Biglietti, monete e depositi	-2
F.21	Biglietti e monete	3	F.21	Biglietti e monete	2
F.22	Depositi trasferibili	2	F.22	Depositi trasferibili	-1
F.29	Altri depositi	6	F.29	Altri depositi	-3
F.3	Titoli diversi dalle azioni	5	F.3	Titoli diversi dalle azioni	20
F.4	Prestiti	10	F.4	Prestiti	37
F.41	Prestiti a breve termine	3	F.41	Prestiti a breve termine	10
F.42	Prestiti a lungo termine	7	F.42	Prestiti a lungo termine	27
F.5	Azioni e altre partecipazioni	2	F.5	Azioni e altre partecipazioni	3
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0	F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	0	F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	0
F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	0	F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	0
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	0			
			F.7	Altri conti da pagare	30
F.7	Altri conti da ricevere	21	F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	18
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	18	F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	12
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	3			
			B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	-38

V.III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

V.III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività		
AN	Attività non finanziarie	0
AN.2	Attività non prodotte	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
di cui :		
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
AF	Passività	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	0

V.III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale	
AN.2	Attività non prodotte	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	7
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	4
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AF	Passività	3
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	4

V.III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN.2	Attività non prodotte	0	AF	Passività	6
AN.21	Beni materiali non prodotti	0	AF.2	Biglietti, monete e depositi	2
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2
			AF.4	Prestiti	0
AF	Attività finanziarie	11	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	1
AF.2	Biglietti, monete e depositi	2	AF.7	Altri conti da pagare	1
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	3			
AF.4	Prestiti	1			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	2			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	1			
AF.7	Altri conti da ricevere	3			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	6

V.III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN.2	Attività non prodotte	0	AF	Passività	-3
AN.21	Beni materiali non prodotti	0	AF.2	Biglietti, monete e depositi	-2
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1
			AF.4	Prestiti	0
AF	Attività finanziarie	-5	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	-1
AF.2	Biglietti, monete e depositi	-2	AF.7	Altri conti da pagare	-1
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1			
AF.4	Prestiti	-1			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	-1			
AF.7	Altri conti da ricevere	-3			
			B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	-1

V.IV. Conto delle attività e delle passività del resto del mondo

V.IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	0
AN.2	Attività non prodotte	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	573
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	105
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	125
AF.4	Prestiti	70
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	113
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	26
AF.7	Altri conti da ricevere	134

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	297
AF.2	Biglietti, monete e depositi	116
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	77
AF.4	Prestiti	17
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	25
AF.7	Altri conti da pagare	59
B.90	*Patrimonio netto*	276

V.IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	0
AN.2	Attività non prodotte	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	57
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	1
AF.2	Biglietti, monete e depositi	11
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	9
AF.4	Prestiti	10
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	5
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	21

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	91
AF.2	Biglietti, monete e depositi	-2
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	22
AF.4	Prestiti	37
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	30
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	-34
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	-38
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	4
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	6
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	-1

V.IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	0
AN.2	Attività non prodotte	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	630
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	116
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	134
AF.4	Prestiti	80
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	118
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	26
AF.7	Altri conti da ricevere	155

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	388
AF.2	Biglietti, monete e depositi	114
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	99
AF.4	Prestiti	54
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	6
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	25
AF.7	Altri conti da pagare	89
B.90	*Patrimonio netto*	242

CONTO DI EQUILIBRIO DEI BENI E SERVIZI (0)

8.78. Lo scopo del conto di equilibrio dei beni e servizi è quello di illustrare, per gruppo di prodotti e per il totale dell'economia, l'utilizzazione dei prodotti disponibili.

8.79. Esso presenta pertanto, per gruppo di prodotti e per il totale dell'economia, le risorse (produzione e importazioni) e gli impieghi di beni e servizi (consumi intermedi, consumi finali, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, acquisti meno cessioni di oggetti di valore, esportazioni).

8.80. Poiché la produzione è valutata ai prezzi base e gli impieghi ai prezzi di acquisto, è necessario includere nella sezione delle risorse le imposte al netto dei contributi ai prodotti.

8.81. Gli impieghi sono registrati nella sezione destra del conto di equilibrio dei beni e servizi e le risorse nella sezione sinistra, ossia in ordine inverso ri in ordine inverso rispetto ai conti delle operazio per i settori istituzionali, dato che i flussi di prodotti costituiscono la contropartita dei flussi monetari.

8.82. Il conto di equilibrio dei beni e servizi è equilibrato per definizione e non presenta pertanto alcuna voce a saldo.

0. Conto di equilibrio dei beni e servizi

Risorse			Impieghi		
P.1	Produzione	3 595	P.2	Consumi intermedi	1 904
P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	3 048			
P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	171	P.3/ P.4	Spesa per consumi finali Consumi finali effettivi	1 371
P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	376	P.31/ P.41	Spesa per consumi individuali Consumi effettivi individuali	1 215
D.21	Imposte sui prodotti	141	P.32/ P.42	Spesa per consumi collettivi Consumi effettivi collettivi	156
D.31	Contributi ai prodotti	-8			
			P.51	Investimenti fissi lordi	376
			P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	303
P.7	Importazioni di beni e servizi	497	P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	305
P.71	Importazioni di beni	392	P.5112	Acquisti di beni materiali usati	11
P.72	Importazioni di servizi	105	P.5113	Cessioni di beni materiali usati	-13
			P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	51
			P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	53
			P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	6
			P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	-8
			P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	22
			P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	5
			P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	17
			P.52	Variazione delle scorte	28
			P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	10
			P.6	Esportazioni di beni e servizi	536
			P.61	Esportazioni di beni	462
			P.62	Esportazioni di servizi	74

CONTI ECONOMICI INTEGRATI

8.83. I conti economici integrati forniscono una visione sintetica dei conti di un'economia: conti delle operazioni correnti, conti di accumulazione e conti patrimoniali.

Essi riuniscono in un'unica tavola i conti di tutti i settori istituzionali, del totale dell'economia e del resto del mondo e bilanciano tutti i flussi e tutte le attività e passività. Essi consentono altresì di rilevare immediatamente gli aggregati.

8.84. Nella tavola dei conti economici integrati, le uscite, le attività e le variazioni delle attività sono registrate nella sezione sinistra mentre le entrate, le passività e le variazioni delle passività e del patrimonio netto sono registrate nella sezione destra.

8.85. Per non appesantire la tavola pur fotografando l'intero processo economico, i livelli di aggregazione utilizzati sono i più elevati compatibilmente con la necessità di consentire la comprensione della struttura del sistema.

8.86. Le colonne della tavola rappresentano i settori istituzionali: società non finanziarie, società finanziarie, amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e famiglie. Sono previste anche una colonna per il totale dell'economia, una colonna per il resto del mondo e una colonna che assicura l'equilibrio tra gli impieghi e le risorse dei beni e servizi.

8.87. Le righe della tavola rappresentano le diverse categorie di operazioni, attività e passività, saldi contabili e taluni aggregati.

Conti delle operazioni correnti
Uscite

Conti	Totale	Beni e servizi (risorse)	Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Codice	Operazioni e altri flussi, stock e saldi contabili
I. Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi	497	497								P.7	Importazioni di beni e servizi
										P.6	Esportazioni di beni e servizi
	3595	3 595								P.1	Produzione
	1 904			1 904	6	694	246	29	881	P.2	Consumi intermedi
	133	133								D.21-D.31	Imposte al netto dei contributi ai prodotti
	1 824			1 824	31	575	188	73	872	B.1g/B.1*g	Valore aggiunto lordo/Prodotto interno lordo
	222			222	3	42	30	10	137	K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)
	1 602			1 602	28	533	158	63	735	B.1n/B.1*n	*Valore aggiunto netto/ Prodotto interno netto*
			-39							B.11	*Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo*
II.1.1. Conto della distribuzione del valore aggiunto	768		6	762	23	39	140	15	545	D.1	Redditi da lavoro dipendente
	191		0	191	0	2	2	3	51	D.2-D.3	Imposte al netto dei contributi alla produzione e alle importazioni
	133		0	133						D.21-D.31	Imposte al netto dei contributi ai prodotti
	58		0	58	0	2	2	3	51	D.29-D.39	Altre imposte al netto dei contributi alla produzione
	459			459	8	92	46	55	258	B.2g	Risultato lordo di gestione
	442			442		442				B.3g	Reddito misto lordo
	247			247	5	60	16	45	121	B.2n	*Risultato netto di gestione*
	432			432		432				B.3n	*Reddito misto netto*
II.1.2. Conto di ripartizione del reddito primario	466		66	380	7	44	46	138	145	D.4	Redditi da capitale
	1 861			1 855	6	1 390	221	29	209	B.5g	Saldo dei redditi primari, lordo/ Reddito nazionale lordo
	1 639			1 633	3	1 348	191	19	72	B.5n/B.5*n	*Saldo dei redditi primari, netto/ Reddito nazionale netto*
II.2. Conto della distribuzione secondaria del reddito	213		1	212	0	178	0	10	24	D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.
	322		0	322		322				D.61	Contributi sociali
	332		0	332	1	0	289	29	13	D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura
	278		9	269	2	71	141	45	10	D.7	Altri trasferimenti correnti
	1 854			1 854	43	1 206	386	33	186	B.6g	Reddito disponibile lordo
	1 632			1 632	40	1 164	356	23	49	B.6n	*Reddito disponibile netto*
II.3. Conto di redistribuzione del reddito in natura	228			228	16		212			D.63	Trasferimenti sociali in natura
	1 854			1 854	27	1 434	174	33	186	B.7g	Reddito disponibile rettificato lordo
	1 632			1 632	24	1 392	144	23	49	B.7n	*Reddito disponibile rettificato netto*
II.4. Conto di utilizzazione del reddito										B.6g	Reddito disponibile lordo
										B.6n	*Reddito disponibile netto*
	1 399			1 399		1 243	156			P.4	Consumi finali effettivi
	1 399			1 399	16	1 015	368			P.3	Spesa per consumi finali
	11		0	11	0		0	11	0	D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione
	455			455	27	202	20	21	185	B.8g	Risparmio lordo
	233			233	24	160	-10	11	48	B.8n	*Risparmio netto*
	-41		-41							B.12	*Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo*

Entrate

S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1				
Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Resto del mondo	Beni e servizi (impieghi)	Totale	Conti
						497		497	I. Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi
1 753	102	434	1 269	37	3595			3 595	
							1 904	1 904	
					133			133	
872	73	188	575	31	1 824			1 824	II.1.1. Conto della distribuzione del valore aggiunto
735	63	158	533	28	1 602			1 632	
						-39			
			766		766	2		768	II.1.2. Conto di ripartizione del reddito primario
		191			191	0		191	
		133			133	0		133	
		58			58	0		58	
258	55	46	92	8	459			459	
			442		442			442	
121	45	16	60	5	247			247	
			432		432			432	
78	160	30	134	5	407	39		466	
209	29	221	1 390	6	1 855			1 861	II.2. Conto della distribuzione secondaria del reddito
72	19	191	1 348	3	1 633			1 639	
		213			213	0		213	
14	39	268	0	1	322	0		322	
			332		332	0		332	
10	49	108	36	36	239	39		278	
186	33	386	1 206	43	1 854			1 854	II.3. Conto di redistribuzione del reddito in natura
49	23	356	1 164	40	1 632			1 632	
			228		228			228	
186	33	174	1 434	27	1 854			1 854	II.4. Conto di utilizzazione del reddito
49	23	144	1 392	24	1 632			1 632	
186	33	386	1 206	43	1 854			1 854	
49	23	356	1 164	40	1 632			1 632	
							1 399	1 399	
							1 399	1 399	
			11		11	0		11	

Conti di accumulazione
Variazioni delle attività

Conti	Totale	Beni e servizi (risorse)	Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Codice	Operazioni e altri flussi, stock e saldi contabili
III.1.1. Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale										B.8n	Risparmio netto
										B.12	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo
										D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere
										D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare (-)
										B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*
	192		-38	230	21	178	-38	4	65		
III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie	376			376	19	61	37	9	250	P.51	Investimenti fissi lordi
	-222			-222	-3	-42	-30	-10	-137	K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti) (-)
	28			28	0	2	0	0	26	P.52	Variazione delle scorte
	10			10	0	5	3	0	2	P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore
	0		0	0	1	4	2	0	-7	K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte
	0		-38	38	4	148	-50	5	-69	B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*
III.2. Conto finanziario	691		50	641	32	181	120	237	71	F	Acquisizione netta di attività finanziarie
										F	Incremento netto delle passività
	0		1	-1			0	-1		F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)
	130		11	119	12	68	7	15	17	F.2	Biglietti, monete e depositi
	143		5	138	12	29	26	53	18	F.3	Titoli diversi dalle azioni
	254		10	244	0	5	45	167	27	F.4	Prestiti
	46		2	44	0	3	36	3	2	F.5	Azioni e altre partecipazioni
	36		0	36	0	36	0	0	0	F.6	Riserve tecniche di assicurazione
	82		21	61	8	40	6	0	7	F.7	Altri conti da ricevere/da pagare
III.3.1. Conto delle altre variazioni di volume delle attività	15			15	0	2	1	-2	14	K.3-10 e K.12	Totale delle altre variazioni di volume
	24			24	0	0	0	0	24	K.3	Comparsa economica di attività non prodotte
	3			3	0	0	3	0	0	K.4	Comparsa economica di attività prodotte
	4			4	0	0	4	0	0	K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate
	-9			-9	0	0	-2	0	-7	K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte
	-11		0	-11	0	0	-6	0	-5	K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali
	0		0	0	0	0	8	-3	-5	K.8	Confische senza compenso
	1			1	0	0	0	0	1	K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.
	3		0	3	0	2	0	1	0	K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.
	0		0	0	0	0	-6	0	6	K.12	Variazioni di classificazione e di struttura
										di cui :	
	10		0	10	0	0	0	-2	12	AN	Attività non finanziarie
	-7			-7	0	0	-3	-2	-2	AN.1	Attività prodotte
	17		0	17	0	0	3	0	14	AN.2	Attività non prodotte
	5		0	5	0	2	1	0	2	AF	Attività e passività finanziarie
										B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*
										K.11	Guadagni/perdite nominali in conto capitale
III.3.2. Conto di rivalutazione	280		0	280	8	80	44	4	144	AN	Attività non finanziarie
	126			126	5	35	20	2	63	AN.1	Attività prodotte
	154		0	154	3	45	23	2	81	AN.2	Attività non prodotte
	91		7	84	1	16	2	57	8	AF	Attività e passività finanziarie
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1				
Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Resto del mondo	Beni e servizi (impieghi)	Totale	Conti
48	11	-10	160	24	233			233	III.1.1. Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale
						-41		-41	
33	0	6	23	0	62	4		66	
-16	-7	-34	-5	-3	-65	-1		-66	
65	4	-38	178	21	230	-38		192	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie
							376	376	
							28	28	
							10	10	
-69	5	-50	148	4	38	-38		0	III.2. Conto finanziario
140	232	170	33	28	603	88		691	
0	130	2	0	0	132	-2		130	
6	53	64	0	0	123	20		143	
71	0	94	28	24	217	37		254	
26	13	0		4	43	3		46	
0	36	0		0	36	0		36	
37	0	10	5	0	52	30		82	
-3	2	-1	0	0	-2	0		-2	III.3.1. Conto delle altre variazioni di volume delle attività
0	0	0	0	0	0	0		0	
0	0	0	0	0	0	0		0	
-4	2	0	0	0	-2	0		-2	
1	0	-1	0	0	0	0		0	
-3	2	-1	0	0	-2	0		-2	
17	-4	2	2	0	17	0		17	
									III.3.2. Conto di rivalutazione
18	51	7	0	0	76	3		78	
134	10	38	96	10	288	4		292	

Conti patrimoniali
Attività

Conti	Totale	Beni e servizi (risorse)	Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Codice	Operazioni e altri flussi, stock e saldi contabili
IV.1 Conto	9 922		0	9 922	324	2 822	1 591	144	5 041	AN	Attività non finanziarie
patrimoniale	6 047			6 047	243	1 698	1 001	104	3 001	AN.1	Attività prodotte
di apertura	3 875		0	3 875	81	1 124	590	40	2 040	AN.2	Attività non prodotte
	7 365		573	6 792	172	1 819	396	3 508	897	AF	Attività e passività finanziarie
										B.90	*Patrimonio netto*
IV.2 Conto delle											Totale delle variazioni delle attività
variazioni	482		0	482	25	110	56	1	290	AN	Attività non finanziarie
patrimoniali	289			289	21	61	25	-1	182	AN.1	Attività prodotte
	193		0	193	4	49	30	2	108	AN.2	Attività non prodotte
	787		57	730	33	199	123	294	81	AF	Attività e passività finanziarie
										B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*
										B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*
										B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*
										B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*
IV.3. Conto	10 404		0	10 404	349	2 932	1 647	145	5 331	AN	Attività non finanziarie
patrimoniale di	6 336			6 336	264	1 759	1 026	103	3 183	AN.1	Attività prodotte
chiusura	4 068		0	4 068	85	1 173	620	42	2 148	AN.2	Attività non prodotte
	8 152		630	7 522	205	2 018	519	3 802	978	AF	Attività e passività finanziarie
										B.90	*Patrimonio netto*

Passività e patrimonio netto

S.11	S.12	S.13	S.14	S.15	S.1				
Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale economia	Resto del mondo	Beni e servizi (impieghi)	Totale	Conti
									IV.1 Conto patrimoniale di apertura
1 817	3 384	687	289	121	6 298	297		6 595	
4 121	268	1 300	4 352	375	10 416	276		10 692	
									IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali
155	285	176	33	28	677	91		767	
216	10	2	276	31	535	-34		501	
66	5	-40	178	21	230	-38		192	
17	-4	2	2	0	17	0		17	
134	10	38	96	10	288	4		292	
									IV.3. Conto patrimoniale di chiusura
1972	3 669	863	322	149	6 975	388		7 362	
4 337	278	1 302	4 628	406	10 951	242		11 193	

AGGREGATI

8.88. Gli aggregati sono degli indicatori sintetici del risultato dell'attività del totale dell'economia e costituiscono delle grandezze di riferimento fondamentali per l'analisi macroeconomica e per le comparazioni nel tempo e nello spazio.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)

8.89. Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti.

Può essere definito in tre modi:

- il PIL è dato dalla somma del valore aggiunto lordo dei diversi settori istituzionali o delle diverse branche di attività economica, più le imposte e meno i contributi ai prodotti (che non sono attribuiti a settori o a branche di attività economica); esso rappresenta anche la voce a saldo del conto della produzione del totale dell'economia;
- il PIL risulta dalla somma degli impieghi interni finali di beni e servizi (consumi finali effettivi e investimenti lordi), più le esportazioni e meno le importazioni di beni e servizi;
- il PIL corrisponde alla somma delle uscite del conto della distribuzione del valore aggiunto del totale dell'economia (redditi da lavoro dipendente, imposte sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi, risultato lordo di gestione e reddito misto del totale dell'economia).

8.90. Deducendo dal PIL il consumo di capitale fisso (ammortamenti), si ottiene il prodotto interno netto ai prezzi di mercato (PIN).

Risultato di gestione del totale dell'economia

8.91. Il risultato lordo (o netto) di gestione del totale dell'economia corrisponde alla somma dei risultati lordi (o netti) di gestione delle diverse branche di attività economica o dei diversi settori istituzionali.

Reddito misto del totale dell'economia

8.92. Il reddito misto lordo (o netto) del totale dell'economia coincide con il reddito misto lordo (o netto) del settore delle famiglie.

Reddito da impresa del totale dell'economia

8.93. Il reddito lordo (o netto) da impresa del totale dell'economia corrisponde alla somma dei redditi lordi (o netti) da impresa dei diversi settori.

Reddito nazionale (ai prezzi di mercato)

8.94. Il reddito nazionale lordo (o netto) (ai prezzi di mercato) rappresenta il totale dei redditi primari percepibili dalle unità istituzionali residenti: redditi da lavoro dipendente, imposte sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi, redditi da capitale (da percepire meno quelli da corrispondere), risultato (lordo o netto) di gestione e reddito misto (lordo o netto).

Il reddito nazionale lordo (ai prezzi di mercato) era denominato prodotto nazionale lordo (PNL) (ai prezzi di mercato) nel SEC 1979.

Il reddito nazionale lordo (ai prezzi di mercato) equivale al PIL al netto dei redditi primari che le unità residenti corrispondono a unità non residenti, più i redditi primari che le unità residenti percepiscono dal resto del mondo.

Il reddito nazionale non è un concetto di produzione bensì un concetto di reddito che è più significativo se espresso in termini netti, ossia al netto del consumo di capitale fisso (ammortamenti).

Reddito nazionale disponibile

8.95. Il reddito nazionale disponibile lordo (o netto) è pari alla somma dei redditi disponibili lordi (o netti) dei settori istituzionali.

Il reddito nazionale disponibile lordo (o netto) corrisponde al reddito nazionale lordo (o netto) (ai prezzi di mercato) al netto dei trasferimenti correnti (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., contributi sociali, prestazioni sociali e altri trasferimenti correnti) a favore di unità non residenti, più i trasferimenti correnti che le unità residenti ricevono dal resto del mondo.

Risparmio

8.96. Tale aggregato misura la parte di reddito nazionale disponibile che non è utilizzata per la spesa per consumi finali.

Il risparmio nazionale lordo (o netto) è pari alla somma dei risparmi lordi (o netti) dei diversi settori istituzionali.

Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo

8.97. La voce a saldo del conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti rappresenta l'eccedenza (se è negativa) o il disavanzo (se è positiva) per il totale dell'economia delle sue operazioni correnti (scambi di beni e servizi, redditi primari, trasferimenti correnti) con il resto del mondo.

Accreditamento (+) o indebitamento (-) del totale dell'economia

8.98. L'accreditamento (+), o l'indebitamento (-), del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal resto del mondo (se di segno negativo).

L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide - ma con segno opposto - con l'indebitamento (-) e l'accreditamento (+) del resto del mondo.

Patrimonio netto del totale dell'economia

8.99. Il patrimonio netto del totale dell'economia corrisponde alla somma dei patrimoni netti dei settori istituzionali.

Esso rappresenta il valore delle attività non finanziarie del totale dell'economia, al netto del saldo delle attività e passività finanziarie del resto del mondo.

PRESENTAZIONE MATRICIALE

A. Introduzione

8.100. Nelle precedenti parti del presente capitolo è stato descritto un piano di conti a sezioni contrapposte. I concetti e le definizioni del sistema dei conti rendono possibili comunque anche altri metodi di presentazione, i quali forniscono informazioni supplementari e consentono di effettuare analisi di vario tipo.

8.101. La tavola delle interdipendenze settoriali è una matrice largamente utilizzata per fornire informazioni dettagliate, strutturate in maniera coerente, sul flusso di beni e servizi e sulla struttura dei costi di produzione. Tale matrice contiene un maggiore numero di informazioni rispetto ai conti - a sezioni contrapposte - di equilibrio dei beni e servizi, della produzione e della distribuzione del valore aggiunto: ad esempio, la spesa per consumi finali è presentata per gruppo merceologico o branca di attività economica di origine e i consumi intermedi sono presentati sia per gruppo merceologico o branca di attività economica di origine sia per gruppo merceologico o branca di attività economica di destinazione. Correlazioni disaggregate tra tali conti sono ulteriormente sviluppate nelle tavole delle risorse e degli impieghi del SEC attraverso un'articolazione della produzione di gruppi di prodotti per branca di attività economica.

8.102. La parte restante della presente sezione è intesa a dimostrare in primo luogo che il piano generale dei conti e i saldi contabili possono essere presentati anche in forma matriciale. In tale tavola, tutte le operazioni sono presentate rispettivamente per il totale dell'economia e per il resto del mondo. È incluso inoltre un conto di equilibrio dei beni e servizi aggregato.

8.103. Saranno successivamente esaminati gli scopi generali che una matrice contabile permette di conseguire. Una caratteristica fondamentale è rappresentata dalle grandi possibilità di ampliamento o di sintetizzazione di una siffatta matrice in funzione di circostanze ed esigenze specifiche. Infine sarà illustrato il modo in cui tutto questo avviene nella pratica. In particolare, saranno approfondite le correlazioni tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali attraverso l'introduzione dei conti del lavoro per giungere all'elaborazione di una matrice di contabilità sociale. Tale matrice consente, tra l'altro, un'analisi più integrata delle questioni di politica sociale ed economica, compresa la disoccupazione.

B. Presentazione matriciale dei conti del SEC

8.104. La tavola VIII.x1 riunisce in una matrice il piano generale dei conti e i saldi contabili. A questo scopo, i conti della distribuzione primaria del reddito, di utilizzazione del reddito e delle altre variazioni delle attività e delle passività non sono stati suddivisi. Resta inoltre libera la scelta se combinare o meno il conto di redistribuzione del reddito in natura con il conto della distribuzione secondaria del reddito. Infine, è stato inserito un conto che registra il patrimonio netto.

8.105. I dati contenuti nelle tavole della presente sezione corrispondono esattamente all'esempio numerico fornito nella parte precedente del presente capitolo. In tutte le matrici, i riquadri delle caselle contenenti un saldo contabile sono evidenziati in grassetto.

8.106. Una presentazione matriciale consente di rappresentare ogni operazione mediante un'unica registrazione e di desumerne la natura dalla sua posizione. Ogni conto è rappresentato da una coppia riga/colonna; inoltre è applicata la convenzione secondo la quale le entrate sono presentate nelle righe e le uscite nelle colonne: ad esempio, i componenti del prodotto interno netto (1602) sono pagabili dai produttori dell'economia e sono ricevuti nei conti della distribuzione primaria del reddito. La tavola VIII.x1 illustra tutto questo nella casella (3,2), ossia nella casella all'intersezione della riga 3 e della colonna 2. Dato che tale tavola registra le operazioni con il resto del mondo in un conto separato, le sue voci diagonali - caselle (3,3), (4,4), (5,5), (6,6), (7,7) e (8,8) - contengono soltanto operazioni tra unità istituzionali residenti.

8.107. Ai totali delle righe e delle colonne non è stato attribuito un nome. La principale funzione che essi assolvono nella matrice consiste nel garantire che tutti i conti siano effettivamente pareggiati, ossia che il totale delle registrazioni in entrata (somma delle righe) sia uguale al totale delle registrazioni in uscita (somma delle colonne). Saldi contabili significativi, che collegano conti successivi, possono essere ottenuti soltanto se tale condizione è soddisfatta.

8.108. La riga 1 presenta gli impieghi di beni e servizi ai prezzi di acquisto: consumi intermedi (1904) nella colonna 2, consumi finali (1371) nella colonna 5, investimenti lordi (414) nella colonna 7 e esportazioni (536) nella colonna 14.

8.109. Insieme, gli elementi della riga 1 rappresentano il totale degli impieghi di beni e servizi ai prezzi di acquisto (4225). La colonna 1 presenta le risorse di beni e servizi (ovviamente il totale è pari a 4225). La produzione (a prezzi base) più le imposte al netto dei contributi ai prodotti (3728) è presentata all'intersezione con la riga 2. Le importazioni (497) derivano dal conto del resto del mondo dei beni e dei servizi (riga 14).

8.110. La riga 2 presenta la produzione (a prezzi base) più le imposte al netto dei contributi ai prodotti. A causa di tale valutazione, la somma della riga 2 (3728) e la concomitante somma della colonna 2 includono le imposte al netto dei contributi ai prodotti. Ciò assicura l'incorporazione di tali imposte nel saldo contabile del conto 2, prodotto interno netto (PIN), di cui alla casella (3,2). Nella maggior parte dei casi i saldi contabili possono essere calcolati lordi o netti. Nella matrice in parola tutti i saldi contabili sono presentati netti. Il consumo di capitale fisso (ammortamenti) (222) è registrato direttamente nel conto degli acquisti di attività non finanziarie (riga 7, colonna 2), sottoconto del conto della formazione del capitale.

8.111. La riga 3 illustra la percezione di redditi primari da parte del totale dell'economia: il prodotto interno netto nella casella (3,2), i redditi da capitale da altri settori residenti (341) sulla diagonale e i flussi di redditi primari dal resto del mondo (72) nella casella (3,15). Poiché tale matrice non suddivide i conti della distribuzione primaria del reddito, il valore aggiunto distribuito dai produttori non risulta ripartito tra le diverse categorie di valore aggiunto come avviene invece nel conto della distribuzione del valore aggiunto.

8.112. Oltre alla voce diagonale, la colonna 3 comprende i redditi primari da versare al resto del mondo (41) (casella 15,3) e il saldo contabile - reddito nazionale netto (1633) - che collega tale conto con il successivo.

8.113. La matrice lascia libera la scelta se combinare o meno il conto di redistribuzione del reddito in natura con il conto della distribuzione secondaria del reddito. Nel caso in cui la redistribuzione del reddito in natura non sia evidenziata, la diagonale include i trasferimenti correnti, tranne i trasferimenti sociali in natura, tra settori residenti (1096). Tali trasferimenti sono costituiti dalle imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., dai contributi sociali e dalle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura, nonché dagli altri trasferimenti correnti. Viceversa, nel caso in cui la redistribuzione del reddito in natura sia incorporata, la diagonale del conto 4 registra anche i trasferimenti sociali in natura; aggregati con gli altri flussi di trasferimenti correnti essi ammontano a 1315. In entrambi i casi, la riga 4 evidenzia per prima cosa il reddito nazionale netto mentre i trasferimenti correnti dal resto del mondo (10) sono registrati nella casella (4,15). La colonna 4 presenta, oltre alla voce diagonale, i trasferimenti correnti verso il resto del mondo (39) (casella 15,4) mentre il saldo contabile - reddito disponibile netto (rettificato) (1604) - figura nel conto di utilizzazione del reddito disponibile (rettificato).

8.114. Se la redistribuzione del reddito in natura è incorporata, il conto 5 corrisponde al conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato. In caso contrario, esso corrisponde al conto di utilizzazione del reddito disponibile. A livello aggregato, si tratta soltanto di un problema di terminologia in quanto il totale del reddito disponibile corrisponde al totale del reddito disponibile rettificato e il totale della spesa per consumi finali corrisponde al totale dei consumi finali effettivi. Oltre al reddito disponibile, la riga di tale conto presenta sulla diagonale una rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione residenti (11) e nella colonna 15 una rettifica per variazione dei diritti netti della famiglie sui fondi pensione non residenti (0). La colonna presenta, oltre ai consumi finali (1371) e alla voce diagonale, una rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie non residenti sui fondi pensione residenti (0) (casella 15,5) e il saldo contabile - risparmio netto (233) - che è registrato nel primo sottoconto del conto della formazione del capitale (conto 6).

8.115. Per il conto della formazione del capitale sono stati distinti due sottoconti. In primo luogo, nella riga del conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale, il risparmio netto è maggiorato dei trasferimenti in conto capitale da ricevere da settori residenti (61) (casella 6,6) e dall'estero (1) (casella 6,16). Nella colonna di tale conto, i trasferimenti in conto capitale da effettuare sono distinti per settori residenti e resto del mondo (4) (casella 16,6). Ciò produce un saldo contabile, variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale (230), che è riportato nel conto delle variazioni patrimoniali (conto 11).

8.116. In secondo luogo, la riga del conto degli acquisti di attività non finanziarie presenta il consumo di capitale fisso (ammortamenti) (casella 7,2), gli acquisti meno le cessioni di attività non finanziarie non prodotte da parte di unità residenti (0) (casella 7,7) e di unità non residenti (0) (casella 7,17) e le variazioni delle attività per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale (833) (casella 7,12). Ciò consente di determinare l'importo totale a disposizione dei residenti per l'acquisto di attività. Tale acquisto è presentato in due fasi: innanzi tutto, l'acquisto di attività non finanziarie nella colonna del presente conto e, successivamente, l'acquisto di attività finanziarie (comprese le attività finanziarie del resto del mondo) nella colonna del conto successivo. La colonna del conto 7 comprende pertanto gli investimenti lordi (casella 1,7), la voce diagonale (7,7) sopra descritta, le variazioni delle passività per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale (603) (casella 12,7) e il saldo contabile - accreditamento del totale dell'economia (38) - che è registrato nel conto successivo, per le operazioni finanziarie.

8.117. Il conto 8, conto finanziario, si apre con l'accreditamento del totale dell'economia (casella 8,7) e aggiunge le operazioni finanziarie tra settori residenti (533) sulla diagonale, nonché l'incremento netto delle passività con il resto del mondo (50) (casella 8,18). Nella colonna figurano la voce diagonale e l'acquisizione netta di attività finanziarie con il resto del mondo (88) (casella 18,8). Ovviamente, la somma dell'incremento netto delle passività con il resto del mondo e dell'accreditamento del totale dell'economia corrisponde all'acquisizione netta di attività finanziarie con il resto del mondo: anche in tale conto viene pertanto mantenuto l'equilibrio fra i totali delle righe e delle colonne.

8.118. Il conto delle altre variazioni delle attività e delle passività, conto 9, registra, sulla riga, le variazioni delle attività per effetto di altre variazioni (379) (casella 9,12) e, nella colonna, le variazioni delle passività per effetto di altre variazioni (74) (casella 12,9) e il saldo contabile - variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni (305) (casella 11,9).

8.119. Gli ultimi quattro conti del totale dell'economia si riferiscono ai conti patrimoniali e alle relative variazioni. In primo luogo, il conto patrimoniale di apertura presenta, sulla riga, lo stock di attività di apertura (16714) (casella 10,12) e, nella colonna, lo stock di passività di apertura (6298) (casella 12,10) e il patrimonio netto di apertura (10416) (casella 13,10). Il conto delle variazioni patrimoniali registra poi sulla riga (caselle 11,6 e 11,9) entrambi i componenti di tali variazioni e nella colonna (casella 13,11) il totale delle variazioni del patrimonio netto (535). Il conto patrimoniale di chiusura presenta sulla riga lo stock di passività di apertura (casella 12,10), entrambi i componenti delle variazioni delle passività (caselle 12,7 e 12,9) e il patrimonio netto di chiusura (10951) (casella 12,13). Ovviamente, la somma di tali elementi corrisponde allo stock di attività di chiusura, ugualmente indicato nella colonna di tale conto: lo stock di attività di apertura (casella 10,12) più entrambi i componenti delle variazioni delle attività (caselle 7,12 e 9,12). Infine, il conto supplementare per il patrimonio netto evidenzia, sulla riga, il patrimonio netto di apertura (casella 13,10) e il totale delle variazioni del patrimonio netto (casella 13,11) e, nella colonna, il patrimonio netto di chiusura (casella 12,13).

8.120. Per il resto del mondo sono stati inclusi gli stessi conti previsti per il totale dell'economia benché in una forma leggermente più aggregata. In primo luogo, il conto del resto del mondo dei beni e dei servizi presenta, sulla riga, le importazioni da parte del totale dell'economia (casella 14,1) e, nella colonna, le esportazioni (casella 1,14) e il saldo contabile (casella 15,14) - saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo (-39). Si noti che tutte le voci contabili dei conti del resto del mondo sono presentati nell'ottica del resto del mondo. Per ottenere i corrispondenti aggregati per il totale dell'economia occorre quindi invertire il segno.

8.121. In secondo luogo, il conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti registra il saldo contabile del conto precedente e inoltre i redditi primari, i trasferimenti correnti e la rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione rispettivamente verso e dal resto del mondo. Tali voci sono già state esaminate in precedenza. Il saldo che si ottiene è il saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo (-41), presentato nella casella (16,15).

8.122. Anche il conto della formazione del capitale del resto del mondo è stato suddiviso in due sottoconti: un primo sottoconto per il saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo, i trasferimenti in conto capitale verso e dal resto del mondo e, quale voce a saldo, le variazioni della posizione finanziaria netta del resto del mondo per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e dei trasferimenti in conto capitale (-38) (casella 21,16); un altro sottoconto per le variazioni delle attività per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e dei trasferimenti in conto capitale (50) (casella 17,22), gli acquisti meno le cessioni di attività non finanziarie non prodotte da parte di unità non residenti (casella 7,17), le variazioni delle passività per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e dei trasferimenti in conto capitale (88) (casella 22,17) e, quale voce a saldo, l'accreditamento del resto del mondo (-38), trasferito al conto successivo.

8.123. Il conto finanziario presenta, sulla riga, l'acquisizione netta di attività finanziarie con il resto del mondo (casella 18,8) e l'accreditamento del resto del mondo (casella 18,17) nonché, nella colonna, l'incremento netto delle passività con il resto del mondo (casella 8,18). Il conto delle altre variazioni delle attività e delle passività presenta, sulla riga, le variazioni delle attività (7) (casella 19,22) e, nella colonna, le variazioni delle passività (3) (casella 22,19) nonché il saldo contabile, variazioni della posizione finanziaria netta del resto del mondo per effetto di altre variazioni (4) (casella 21,19).

8.124. Infine, i conti patrimoniali del resto del mondo sono analoghi a quelli del totale dell'economia. Gli elementi non ancora menzionati in precedenza sono: lo stock di apertura delle attività del resto del mondo (573) (casella 20,22), lo stock di apertura delle passività del resto del mondo (297) (casella 22,20), la posizione finanziaria netta di apertura del resto del mondo nei confronti del totale dell'economia (276) (casella 23,20), il totale delle variazioni della posizione finanziaria netta del resto del mondo (-34) (casella 23,21) e la posizione finanziaria di chiusura del resto del mondo nei confronti del totale dell'economia (242) (casella 22,23).

8.125. Successivamente, tale matrice di formato ridotto può essere disaggregata per presentare il piano generale dei conti, comprese informazioni dettagliate sugli operatori e sulle categorie di operazioni. Tuttavia, le potenzialità della contabilità matriciale possono essere sfruttate appieno non già allorché tutti i conti sono dettagliati nello stesso modo, bensì allorquando per ciascun conto viene selezionata la nomenclatura più pertinente. Tale aspetto è esaminato più ampiamente nella sottosezione che segue.

C. Proprietà delle matrici contabili

8.126. Ciascun dato registrato in una matrice aggregata come la tavola VIII.x1 può essere considerato come il totale di una sottomatrice in cui sono presentate le categorie di operatori partecipanti all'inizio e alla fine della serie di operazioni in considerazione. Un'opzione molto utile in una presentazione matriciale dei conti è costituita dal fatto che tipi diversi di operatori e di loro insiemi possono essere selezionati in ciascun conto senza inficiare la coerenza e l'integrazione del sistema contabile generale. Ciò significa che è possibile applicare un principio di partecipazione multipla e di settorizzazione multipla scegliendo in ciascun conto l'unità e la nomenclatura di unità più pertinenti con riguardo alla serie di flussi economici in considerazione.

8.127. In teoria, ciascun conto può essere ripartito in due modi molto diversi: suddividendo il totale dell'economia in insiemi di unità oppure distribuendo le categorie di operazioni presentate in un conto tra diversi sottoconti. Ad esempio, una suddivisione del totale dell'economia nei primi cinque conti potrebbe avvenire come segue:

(1) individuazione dei prodotti nel conto di equilibrio dei beni e servizi e loro classificazione per gruppi di prodotti;

(2) individuazione delle unità di attività economica a livello locale nel conto della produzione e loro classificazione per branca di attività economica;

(3) individuazione delle unità istituzionali nei conti della distribuzione primaria e secondaria del reddito e nel conto di utilizzazione del reddito e loro classificazione per (sotto)settori istituzionali.

8.128. Tali articolazioni presentano due grandi conseguenze. In primo luogo, per tutte le categorie di operazioni individuate in un'unica casella di tali conti, risulta evidenziato quale insieme di unità è intervenuto in uno scambio e con quale controparte. In secondo luogo, le interrelazioni tra diversi flussi economici sono evidenziate tramite dettagliate classificazioni incrociate. Nell'esempio riportato nel precedente paragrafo un semplice flusso circolare del reddito è presentato, a livello mesoeconomico, attraverso le seguenti corrispondenze:

(1) la sottomatrice (3,2) illustra quale sottosettore istituzionale riceve valore aggiunto netto e da quali branche di attività economica esso proviene;

(2) le sottomatrici (4,3) e (5,4) indicano quali settori istituzionali ricevono reddito primario e reddito disponibile e da quali settori tali redditi provengono (ovviamente, nei conti della distribuzione del reddito e nel conto di utilizzazione del reddito possono essere impiegate nomenclature diverse e quindi tali sottomatrici non sono più diagonali);

(3) la sottomatrice (1,5) illustra quale gruppo di prodotti è consumato e da quali sottosettori istituzionali;

(4) la sottomatrice (2,1) permette di individuare quali branche di attività economica producono un certo gruppo di prodotti.

8.129. Nel redigere una siffatta matrice, è opportuno concepire una struttura contabile pertinente con le applicazioni previste, selezionando successivamente in ciascun conto le unità e le nomenclature di unità più appropriate. Nella pratica si tratta, tuttavia, di un processo interattivo. Si supponga, ad esempio, che esista una categoria di operazioni per la quale sono noti soltanto i totali delle riscossioni e dei versamenti degli operatori (i totali delle righe e delle colonne di una sottomatrice) e non quali operatori hanno effettuato pagamenti e quali li hanno percepiti (la struttura interna della sottomatrice). Tale problema può essere risolto introducendo un conto fittizio non ripartito.

8.130. Tra le proprietà generali di una presentazione matriciale dei conti si possono citare le seguenti:

(1) una presentazione matriciale dettagliata è adatta a un trattamento matematico utilizzando l'algebra matriciale; ciò può essere utile anche in sede di pareggiamento dei conti;

(2) una matrice dettagliata presenta una ripartizione simultanea delle operazioni interrelate tra unità versanti e riceventi; di conseguenza, essa rappresenta un formato appropriato per evidenziare, a livello mesoeconomico, le interrelazioni tra flussi economici; sono inclusi i flussi che comprendono due diversi tipi di unità (ad esempio, la spesa per consumi finali per diverse categorie di beni e servizi di numerosi sottosettori di famiglie);

(3) per una serie di conti che ripartiscono le operazioni per unità versanti e unità riceventi, una presentazione matriciale risulta più concisa di altri metodi di presentazione: il pagamento da parte di un'unità e la percezione da parte di un'altra unità implicati in ogni operazione sono rappresentati con un'unica registrazione.

8.131. Una matrice aggregata per il totale dell'economia può servire da tavola di riferimento per tavole successive più dettagliate. Non appena il lettore è iniziato a una presentazione dettagliata di parti del sistema dei conti (tavole delle risorse e degli impieghi, conti settoriali, ecc.), la relazione delle sottomatrici dettagliate con la matrice aggregata dovrebbe risultare chiara attraverso un sistema di codici. Il formato matriciale è particolarmente vantaggioso allorché non sia possibile od opportuno presentare una classificazione altrettanto dettagliata in tutti i conti del sistema.

8.132. La presentazione matriciale costituisce un valido strumento di valutazione della flessibilità del sistema dei conti. Ad esempio si possono ulteriormente elaborare le interrelazioni tra gli aspetti sociali ed economici del sistema dei conti pervenendo all'elaborazione di una matrice di contabilità sociale. L'approccio a siffatta matrice è illustrato qui di seguito.

D. Adeguamento della matrice di formato ridotto ad analisi di tipo specifico

8.133. Le tavole delle risorse e degli impieghi optano per una classificazione su righe e colonne che rappresenta la soluzione più idonea per descrivere i processi economici in questione, ossia i processi di produzione e di utilizzo dei prodotti. Tuttavia, tali matrici non comprendono le interrelazioni tra valore aggiunto e spesa finale. Ampliando una tavola delle risorse e degli impieghi o una tavola delle interdipendenze settoriali, per evidenziare l'intero flusso circolare del reddito a livello mesoeconomico, si ottiene una caratteristica essenziale di una matrice di contabilità sociale.

8.134. Per matrice di contabilità sociale si intende una matrice, in cui sono presentati i conti del SEC, che elabora le relazioni tra una tavola delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali. Tali matrici sono normalmente incentrate sul ruolo delle persone nell'economia, ruolo che può essere evidenziato, tra l'altro, da ulteriori ripartizioni del settore delle famiglie e da una rappresentazione disaggregata dei mercati del lavoro (ossia, individuando diverse categorie di occupati).

8.135. Il livello e la composizione dell'occupazione e della disoccupazione costituiscono importanti aspetti sociali. Una matrice di contabilità sociale fornisce normalmente informazioni supplementari su tale materia attraverso una suddivisione dei redditi da lavoro dipendente per tipo di persone occupate. Tale suddivisione si applica sia all'impiego del lavoro per branca di attività economica, come evidenziato nelle tavole delle risorse e degli impieghi, sia alle risorse di lavoro per sottoinsieme socioeconomico, come evidenziato nel conto di ripartizione del reddito primario per le famiglie. Ne consegue che la matrice presenta non soltanto le risorse e gli impieghi di diversi gruppi merceologici ma altresì le risorse e gli impieghi di diverse categorie di servizi di lavoro.

8.136. La classificazione delle persone occupate (indipendenti) può basarsi su una combinazione di caratteristiche generali e di caratteristiche connesse al lavoro: sesso, livello di istruzione, età e luogo di residenza, da un lato, e professione, tipo di lavoro (a tempo pieno/part-time, permanente, temporaneo) e regione e sottosettore di occupazione, dall'altro. Un'altra considerazione dovrebbe essere quella che le modifiche all'interno di un gruppo delle variazioni relative di salario sono inferiori alle modifiche tra gruppi. Una classificazione per branca di attività economica di occupazione è secondaria in quanto ciò è già evidenziato nella matrice di contabilità sociale dalla classificazione incrociata del valore aggiunto.

8.137. Dovrebbero essere distinte sia le persone residenti occupate presso imprese non residenti sia le persone non residenti che lavorano presso imprese residenti più i lavoratori dipendenti che lavorano temporaneamente all'estero. In tal modo l'occupazione può essere stimata calcolando il numero di unità (nazionali) di persone occupate. Evidentemente, ciò comprende i lavoratori indipendenti, per i cui input di lavoro può essere poi estrapolata una retribuzione imputata dal resto del reddito misto netto nella matrice di contabilità sociale.

8.138. In particolare, mettendo a confronto i redditi da lavoro di tutte le persone occupate come evidenziato nella matrice con una ripartizione di tali redditi in ore lavorate e salario orario medio e con l'offerta potenziale di lavoro per tipo di persone e di insiemi di famiglie (espressa in equivalenti a tempo pieno) si ottengono informazioni dettagliate sulla composizione della disoccupazione e un indicatore aggregato ("disoccupazione equivalente a tempo pieno") che risulta coerente, sotto il profilo sia concettuale sia numerico, con gli altri indicatori macroeconomici, i quali possono anche essere tratti dalla matrice di contabilità sociale. Inoltre, giustapponendo il censimento delle persone occupate (esclusi gli stranieri) e la forza lavoro potenziale in tale serie di dati si ottiene la disoccupazione quale è definita convenzionalmente.

8.139. A questo stadio, è forse utile elaborare una matrice di contabilità sociale chiarificatrice. A tale scopo, la tavola VIII.x2 esemplifica la struttura di una matrice di contabilità sociale che registra tutte le operazioni individuate nel sistema dei conti (ossia tutti i flussi ad eccezione delle "altre variazioni delle attività e delle passività"). La principale novità riguarda un nuovo significato attribuito al conto della distribuzione del valore aggiunto al fine di facilitare una relazione tra analisi dettagliate sul mercato del lavoro e conti nazionali. La matrice aggregata qui presentata è da intendersi come una tavola sintetica cui possono far riferimento tavole successive più dettagliate. Nei titoli delle righe e delle colonne sono indicati tra parentesi i possibili tipi di classificazione in ciascun conto.

8.140. Il piano dei conti in tale matrice è lo stesso della tavola VIII.x1. La trasformazione di tale matrice nella matrice di contabilità sociale aggregata qui presentata implica:

(1) la soppressione del conto delle altre variazioni delle attività e delle passività, del conto patrimoniale di apertura, del conto delle variazioni patrimoniali, del conto patrimoniale di chiusura e del conto del patrimonio netto, sia del totale dell'economia sia del resto del mondo, nonché la soppressione del conto finanziario del resto del mondo;

(2) la suddivisione dei conti della distribuzione primaria del reddito e del secondo sottoconto del conto della formazione del capitale;

(3) la combinazione di entrambi i sottoconti del conto della formazione del capitale (esclusi gli investimenti fissi) e la combinazione del conto del resto del mondo dei beni e dei servizi con il conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

8.141. Le prime due righe e colonne della tavola VIII.x2 contengono una versione aggregata della tavola delle risorse e degli impieghi, qui esplicitamente collegata con gli altri conti del sistema. Si noti che sono state riprese le righe e le colonne della tavola delle risorse (casella II,I).

8.142. Il terzo conto registra la distribuzione del valore aggiunto e assolve un'importante funzione. Esso è classificato per categoria di input primari: 1) redditi da lavoro di diverse categorie di lavoratori dipendenti, 2) altre imposte al netto dei contributi alla produzione, 3) risultato netto di gestione e 4) reddito misto netto.

8.143. Il conto comprende le operazioni tra due diversi tipi di unità. In particolare ciò si riferisce ai redditi da lavoro dipendente, registrati come operazione (lavoro in cambio di retribuzione) tra un'unità istituzionale (datore di lavoro) e una persona (lavoratore dipendente). In tale matrice di contabilità sociale, le persone occupate sono considerate unità distinte che percepiscono redditi da lavoro dipendente nel conto della distribuzione del valore aggiunto e distribuiscono tali redditi alle rispettive famiglie nel conto di ripartizione del reddito primario. Tali unità sono successivamente classificate in insiemi di persone occupate (indipendenti). Tale rappresentazione serve a integrare le analisi del mercato del lavoro e i conti nazionali.

8.144. Il risultato di gestione e il reddito misto (residui) restano presso l'unità di produzione ma la classificazione delle unità di produzione non deve necessariamente coincidere con quella del conto della produzione. Talune classificazioni per sottosettore istituzionale sono infatti specifiche per il risultato di gestione e il reddito misto. Ciò implica una classificazione incrociata di tali componenti del valore aggiunto per branca d'attività economica e sottosettore istituzionale nella matrice di contabilità sociale.

8.145. Poiché il saldo della casella (III,II) corrisponde al totale del valore aggiunto nazionale, le categorie di input primari comprendono tutti gli occupati presso le imprese residenti. Nella colonna III, i redditi da lavoro dipendente dei non residenti occupati presso imprese residenti sono quindi trasferiti al resto del mondo. Un saldo contabile nazionale significativo si ottiene nel conto III soltanto se sono preventivamente aggiunti i redditi da lavoro dei residenti occupati presso imprese non residenti. Ciò avviene nella riga III e a questo scopo può essere creata una categoria distinta comprendente i residenti occupati presso imprese non residenti. Un vantaggio supplementare derivante dall'introduzione di tale categoria è costituito dal fatto che ciò facilita la stima dell'occupazione quale è definita convenzionalmente.

8.146. Da quanto precede discende che il conto della distribuzione del valore aggiunto è chiuso con un nuovo saldo contabile (1473), intermedio tra il totale del valore aggiunto netto e il reddito nazionale netto. Tale saldo contabile, denominato totale del valore aggiunto distribuito netto, a prezzi base, evidenzia il totale dei redditi guadagnati dalle unità istituzionali residenti a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

8.147. Il conto di ripartizione del reddito primario di una matrice di contabilità sociale dettagliata presenta i redditi da lavoro delle famiglie come contributi di uno o più componenti della famiglia in qualità di lavoratori dipendenti o indipendenti. Tra l'altro, ciò indica in quale misura ciascun insieme di famiglie dipenda da fonti molteplici di redditi (da lavoro). A parte ciò, le categorie di operazioni nei conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito sono le stesse della tavola precedente.

8.148. Nell'elaborare tale matrice di contabilità sociale, il conto finanziario e il conto della formazione del capitale sono stati combinati, con il conto finanziario classificato non per settore istituzionale bensì per tipo di attività finanziaria. Di conseguenza, una disaggregazione di tale matrice indicherebbe, per sottosettore istituzionale, sia l'acquisizione, al netto delle cessioni, di diversi tipi di attività finanziarie (casella IX,VII) sia l'incremento, al netto dei rimborsi, di diversi tipi di passività (casella VII,IX). Tali due categorie di operazioni sono state combinate nella misura in cui è coinvolto il resto del mondo. Lo scopo è quello di includere il saldo contabile "accreditamento" nella tavola VIII.x2, sebbene con segno inverso, allorché è visto nell'ottica dell'economia nazionale (casella IX,XI).

8.149. Una parte considerevole del totale delle variazioni di volume del patrimonio netto è probabilmente costituita da incrementi del capitale fisso. Qualora esista un particolare interesse per la dinamica di un'economia, è importante osservare in quali branche di attività economica la capacità di produzione ha presentato un'espansione. È questo lo scopo del conto degli investimenti fissi (conto VIII) inserito in tale matrice di contabilità sociale. Una tavola più dettagliata evidenzierebbe:

(1) sulle righe di tale conto, chi investe e dove si investe (casella VIII,VII);

(2) nelle colonne di tale conto, dove e in che cosa si investe (casella I,VIII).

In questo caso, chi investe è un sottosettore istituzionale, il "dove si investe" si riferisce a una branca di attività economica e l'oggetto dell'investimento si riferisce a un gruppo di prodotti. Attraverso tale conto degli investimenti fissi la matrice di contabilità sociale evidenzia, a livello mesoeconomico, le correlazioni esistenti tra gli investimenti fissi per settore istituzionale, quali sono presentati nel conto della formazione del capitale, e gli investimenti fissi per gruppo di prodotti, quali appaiono nelle tavole delle risorse e degli impieghi.

8.150. La tavola VIII.x3 è intesa a illustrare quale tipo di informazioni può essere ricavato da una matrice di contabilità sociale più dettagliata. Essa è diretta a presentare:

- il flusso circolare del reddito, inclusa una ripartizione dei redditi da lavoro tra alcune categorie di occupati; ciò permette un'analisi più dettagliata della correlazione tra valore aggiunto delle branche di attività economica e reddito primario di sottoinsiemi di famiglie;
- l'interdipendenza tra la distribuzione del reddito e la struttura della produzione; tra l'altro, ciò si ricollega alle difformi strutture della domanda di diversi sottoinsiemi di famiglie;
- la ripartizione sottosettoriale del risparmio, compresa una suddivisione degli investimenti fissi per branca di attività economica investitrice; ciò consente un'analisi più dettagliata della relazione tra gli investimenti fissi dei sottosettori e gli investimenti fissi per gruppo di prodotti.

Per semplicità, il numero dei gruppi in ciascun conto è ridotto al minimo. Ovviamente, una matrice di contabilità sociale completa dovrebbe comprendere più categorie per conto.

8.151. Poiché una matrice di contabilità sociale integra sia i flussi di reddito e di spesa sia le tavole delle risorse e degli impieghi a livello mesoeconomico, essa può consentire la stima di un'ampia serie di conti. L'approccio matriciale si rivela particolarmente utile allorché si vogliano combinare informazioni dettagliate, ad esempio, sulla produzione e il commercio internazionale con dati di base provenienti, ad esempio, da un'indagine sulle forze di lavoro, un'indagine sui bilanci familiari e un'indagine sugli investimenti per branca di attività economica. Inoltre, l'introduzione di conti in una struttura matriciale implica che per pareggiarli può essere applicata l'algebra matriciale.

8.152. L'integrazione di un maggior numero di dati di base offre la possibilità di monitorare e analizzare in maniera interrelata un maggior numero di problematiche. In particolare, grazie a una matrice di contabilità sociale è possibile esaminare la relazione tra vari aspetti dell'occupazione e della distribuzione del reddito e obiettivi maggiormente orientati verso la macroeconomia come la crescita del prodotto interno netto, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, livelli dei prezzi stabili, ecc. Inoltre, la matrice di contabilità sociale elabora una struttura e fornisce dati coerenti (per anno base) per modelli (di equilibrio generale) a livello dell'economia con nomenclature dettagliate di operatori, comprese le branche di attività economica, tipi di lavoro e sottoinsiemi di famiglie.

8.153. La tavola VIII.x4 illustra una parte delle informazioni contenute in una matrice di contabilità sociale completa. Essa osserva il totale del valore aggiunto netto - la casella (3,2) della tavola aggregata VIII.x2 - attraverso una lente di ingrandimento. Al fine di facilitare il riferimento incrociato con la tavola delle risorse e degli impieghi, le branche di attività economica sono classificate soltanto per sezioni NACE. I redditi da lavoro per sesso sono ripartiti per categoria professionale e luogo di residenza del lavoratore. Il risultato netto di gestione è presentato secondo il (sotto)settore dell'impresa cui lo stabilimento appartiene e il reddito misto netto secondo l'ubicazione dell'impresa famiglia. In tale esempio, il reddito misto comprende ancora una retribuzione imputata per il lavoro svolto dai lavoratori indipendenti. Ovviamente, i dati di tale tabella si sommano ai totali delle tavole VIII.x2 e VIII.x3. Ad esempio, il totale del valore aggiunto netto figura nell'angolo in basso a destra.

8.154. Tra le informazioni supplementari che possono essere ottenute da una siffatta tavola figurano:

- la quota di reddito da lavoro femminile per branca di attività economica e regione;
- il grado di concentrazione di redditi da lavoro femminile in una certa categoria professionale, per branca di attività economica e regione;
- la composizione del reddito da lavoro per professione in ciascuna branca di attività economica e regione, per entrambi i sessi;
- l'articolazione regionale dei redditi misti per branca di attività economica;
- l'incidenza delle imprese pubbliche e delle società sotto controllo estero sul risultato di gestione di ciascuna branca di attività economica.

8.155. In tale tavola, le informazioni dettagliate circa i redditi da lavoro dipendente sono tratte dalle statistiche del lavoro; la loro integrazione in una struttura di contabilità nazionale migliorerà la pertinenza come pure l'attendibilità tanto di tale fonte quanto dei conti nazionali.

I redditi da lavoro quali sono presentati nella presente tavola possono essere scissi in una componente di volume e una componente di prezzo per tipo di lavoro e branca di attività economica: rispettivamente, occupazione equivalente a tempo pieno e salario (equivalente a tempo pieno ponderato). A parte ciò, una matrice di contabilità sociale completa comprende anche una tavola che presenta la ripartizione di tali redditi da lavoro e della relativa occupazione tra gli insiemi di famiglie. Operazioni simili potrebbero essere presentate per i redditi da lavoro imputati dei lavoratori indipendenti.

Una serie di dati contenenti una stima del reddito da lavoro imputato delle unità di lavoratori indipendenti come pure una ripartizione di tutti i redditi da lavoro in una componente di volume e in una componente di prezzo fornisce dati dettagliati sul lavoro che risultano utili per qualsiasi tipo di analisi e che sono direttamente collegati a tutti gli aggregati macroeconomici importanti, compresa l'occupazione (ossia il numero totale di unità di persone occupate) e l'occupazione equivalente a tempo pieno (ossia il volume totale degli input di lavoro).

TAVOLA VIII.x1: Presentazione matriciale del piano generale dei conti e dei saldi contabili del totale dell'economia

CONTO		I.-IV. TOTALE ECONOMIA											
		0. Conto di equilibrio dei beni e servizi	I. Conto della produzione	II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito	II.2/3 Conto della distrib. secondaria del reddito (Conto di redistribuzione del reddito in natura)	II.4 Conto di utilizzazione del reddito disponibile (rettificato)	III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie	III.2 Conto finanziario	III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	IV.1 Conto patrimoniale di apertura	IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali	IV.3 Conto patrimoniale di chiusura
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
0. Conto di equilibrio dei beni e servizi	1	Margini commerciali e spese di trasporto 0	Consumi intermedi 1904			Consumi finali 1371		Investimenti lordi 414					
I. Conto della produzione	2	Produzione & Imposte al netto dei contributi ai prodotti 3728											
II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito	3		PRODOTTO INTERNO NETTO 1602	Redditi da capitale 341									
II.2/3 Conto della distrib. secondaria del reddito (Conto di redistribuzione del reddito in natura)	4			REDDITO NAZIONALE NETTO 1633	Trasferimenti correnti (1315) 1096								
II.4 Conto di utilizzazione del reddito disponibile (rettificato)	5				REDDITO DISPONIBILE NETTO (RETTIFICATO) 1604	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione 11							
III.1.1 Conto delle variaz. del patr. netto per effetto del risparmio e di trasf. in conto capitale	6					RISPARMIO NETTO 233	Trasferimenti in conto capitale 61						
III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie	7		Consumo di capitale fisso (ammortamenti) 222					Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte 0					Variazioni delle attività per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale 833
III.2 Conto finanziario	8							ACCREDITAMENTO DEL TOTALE DELL'ECONOMIA 38	Acquisizione netta di attività finanziarie (- incremento netto delle passività) 553				
III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	9												Variazioni delle attività per effetto di altre variazioni 379
IV.1 Conto patrimoniale di apertura	10												Stock di attività di apertura 16714
IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali	11						VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO PER EFFETTO DEL RISPARMIO E DI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE 230			VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO PER EFFETTO DI ALTRE VARIAZIONI 305		
IV.3 Conto patrimoniale di chiusura	12							Variazioni delle passività per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale 603		Variazioni delle passi per effetto di altre variazioni 74	Stock di passività di apertura 6298		
Patrimonio netto	13										PATRIMONI NETTO DI APERTURA 10416	TOTALE DELL VARIAZIONI PATRIMONIO NETTO 535	
V.1 Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi	14	Importazioni di beni e servizi 497											
V.2 Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti	15			Redditi primari verso il resto del mondo 41	Trasferimenti correnti verso il resto del mondo 39	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione verso il resto del mondo 0							
V.3.1.1 Conto delle variaz. del patr. netto per effetto del risparmio e di trasf. in conto capitale	16						Trasferimenti in conto capitale verso il resto del mondo 4						
V.3.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie	17												
V.3.2 Conto finanziario	18								Acquisizione netta di attività finanziarie con il resto del mondo 88				
V.3.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	19												
V.4.1 Conto patrimoniale di apertura	20												
V.4.2 Conto delle variazioni patrimoniali	21												
V.4.3 Conto patrimoniale di chiusura	22												
Patrimonio netto	23												
TOTALE		4225	3728	2015	2730	1615	295	1055	641	379	16714	535	17926

	V. RESTO DEL MONDO										TOTALE
Patrimonio netto	V.1 Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi	V.2 Conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti	V.3.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	V.3.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie	V.3.2 Conto finanziario	V.3.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	V.4.1 Conto patrimoniale di apertura	V.4.2 Conto delle variazioni patrimoniali	V.4.3 Conto patrimoniale di chiusura	Patrimonio netto	
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
	Esportazioni di beni e servizi 536										4225
											3728
		Redditi primari dal resto del mondo 72									2015
		Trasferimenti correnti dal resto del mondo 10									2739
		Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione dal resto del mondo 0									1615
			Trasferimenti in conto capitale dal resto del mondo 1								295
				Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte 0							1055
					Incremento netto delle passività con il resto del mondo 50						641
											379
											16714
											535
PATRIMONIO NETTO DI CHIUSURA 10951											17926
											10951
											497
	SALDO DEGLI SCAMBI DI BENI E SERVIZI CON IL RESTO DEL MONDO -39										41
		SALDO DELLE OPERAZIONI CORRENTI CON IL RESTO DEL MONDO -41									-37
									Variazioni delle attività per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e dei trasferimenti in conto capitale 50		50
				ACCREDITAMENTO DEL RESTO DEL MONDO -35							50
									Variazioni delle attività per effetto di altre variazioni 7		7
									Stock di apertura delle attività del resto del mondo 573		573
			VARIAZIONI DELLA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DEL RESTO DEL MONDO PER EFFETTO DEL SALDO DELLE OPERAZIONI CORRENTI CON IL RESTO DEL MONDO E DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE -38			VARIAZIONI DELLA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DEL RESTO DEL MONDO PER EFFETTO DI ALTRE VARIAZIONI 4					-34
				Variazioni delle passività per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e dei trasferimenti in conto capitale 88		Variazioni delle passività per effetto di altre variazioni 3	Stock di apertura delle passività del resto del mondo 297			POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DI CHIUSURA DEL RESTO DEL MONDO 242	630
							POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DI APERTURA DEL RESTO DEL MON 276	TOTALE DELLE VARIAZIONI DELLA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DEL RESTO DEL MONDO -34			242
10951	497	41	-37	50	50	7	573	-34	630	242	

TAVOLA VIII x2: Presentazione schematica di una matrice di contabilità sociale

CONTO			0. Conto di equilibrio dei beni e servizi (prodotti)	TOTALE ECONOMIA								RESTO DEL MONDO		TOTALE
				I. Conto della produzione (branche di attività economica)	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto (categorie di input primari)	II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario (settori istituzionali)	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito (settori istituzionali)	II.4 Conto di utilizzazione del reddito disponibile (settori istituzionali)	Conto della formazione del capitale (settori istituzionali)	Investimenti fissi (branche di attività economica)	III.2 Conto finanziario (attività finanziarie)	Conti delle operazioni correnti	Conto della formazione del capitale	
			I = 1	II = 2	III = 3a	IV = 3b	V = 4	VI = 5	VII = 6/7a	VIII = 7b	IX = 8	X = 14/15	XI = 16/17	
0. Conto di equilibrio dei beni e servizi (prodotti)		I = 1	Margini commerciali e spese di trasporto 0	Consumi intermedi 1904				Consumi finali 1371	Variazione delle scorte 1) 38	Investimenti fissi lordi 376		Esportazioni di beni e servizi 536		4225
TOTALE ECONOMIA	I. Conto della produzione (branche di attività economica)	II = 2	Produzione 3595											3595
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto (categorie di input primari)	III = 3a		VALORE AGGIUNTO NETTO (PREZZI BASE) 1469								Redditi da lavoro dipendente dal resto del mondo 6		1475
	II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario (settori istituzionali)	IV = 3b	Imposte al netto dei contributi ai prodotti 133		VALORE AGGIUNTO DISTRIBUITO NETTO (PREZZI BASE) 1473	Redditi da capitale 341						Redditi da capitale e imposte al netto dei contributi alla produzione dal resto del mondo 66		2013
	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito (settori istituzionali)	V = 4				REDDITO NAZIONALE NETTO 1633	Trasferimenti correnti 1096					Trasferimenti correnti dal resto del mondo 10		2739
	II.4 Conto di utilizzazione del reddito disponibile (settori istituzionali)	VI = 5					REDDITO DISPONIBILE NETTO 1604	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione 11				Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione dal resto del mondo 0		1615
	Conto della formazione del capitale (settori istituzionali)	VII = 6/7a						RISPARMIO NETTO 233	Trasferimenti in conto capitale 2) 61		Incremento netto delle passività 603		Trasferimenti in conto capitale dal resto del mondo 2) 1	898
	Investimenti fissi (branche di attività economica)	VIII = 7b		Consumo di capitale fisso (ammortamenti) 222					Investimenti fissi netti 154					376
	III.2 Conto finanziario (attività finanziarie)	IX = 8							Acquisizione netta di attività finanziarie 641				ACCREDITAMENTO DEL RESTO DEL MONDO -38	603
Resto del mondo	Conti delle operazioni correnti	X = 14/15	Importazioni di beni e servizi 497		Redditi da lavoro dipendente verso il resto del mondo 2	Redditi da capitale e imposte al netto dei contributi alla produzione verso il resto del mondo 39	Trasferimenti correnti verso il resto del mondo 39	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione verso il resto del mondo 0						577
	Conto della formazione del capitale	XI = 16/17							Trasferimenti in conto capitale verso il resto del mondo 4			SALDO DELLE OPERAZIONI CORRENTI CON IL RESTO DEL MONDO -41		-37
TOTALE			4225	3595	1475	2013	2739	1615	898	376	603	577	-37	

CONTO TAVOLA VIII.x3: Esempio di matrice di contabilità sociale più dettagliata

						0. Conto di equilibrio dei beni e servizi (prodotti)	TOTALE ECONOMIA																RESTO DEL MONDO		TOTALE
							I. Conto della prod (branche di attività economica)			II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiun (categorie di input primari)					II.1.2. Conto di ripartizione del reddito primario (settori istituzionali)				II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito (settori istituzionali)				II.4 Conto di utilizzazione del reddito disponibile (settori istituzionali)				Conto della formazione del capitale (settori istituzionali)				Investimenti fissi (branche di attività economica)			III.2 Conto finanzi (Attività finanziarie)			Conti delle operazioni correnti	Conto della formazione del capitale	
							IIa	IIb	IIc	IIIa	IIIb	IIIc	IIId	IIIe	IIIf	IIIg	IVa	IVb	IVc	IVd	Va	Vb	Vc	Vd	VIa	VIb	VIc	VId	VIIa	VIIb	VIIc	VIId	VIIIa	VIIIb	VIIIc	IXa	IXb	IXc	X	XI	
							1a	1b	1c																															
0. Conto di equilibrio dei beni e servizi (prodotti)		Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (0)				1a	3	71	14																16	12	-	2	-	1	-	-	2	-	-				7		128
		Minerali, energia elettrica, manufatti e costruzioni (1-5)				1b	36	969	246																339	269	-	3	2	4	28	3	9	109	233				435		2685
		Servizi (6-9)				1c	7	209	349																208	152	13	357	-	-	-	-	-	23	-				94		1412
	I. Conto della produzione (branche di attività economica)	Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A-B)				IIa	87	2	-																															89
		Industrie estrattive e manifatturiere, energia elettrica e costruzioni (C-F				IIb	-	2112	11																															2123
		Servizi (G-P)				IIc	-	39	1344																															1383
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto (categorie di input primari)	Redditi da lavoro dipendente	Dall'interno a:	Maschi residenti		IIIa				8	311	153																											472
				Femmine residenti		IIIb				1	95	192																											288
				Non residenti		IIIc				-	1	1																											2
			Dall'estero a residenti			IIId																																	6		6
		Altre imposte al netto dei contributi alla produzione				IIIe				-2	49	11																											58
		Risultato netto di gestione				IIIf				11	64	142																											217
		Reddito misto netto				IIIg				14	262	156																											432
T	II.1.2 Conto di	Famiglie, lavoratori dipendenti				IVa							##	##	-	6	-	-	16	-	-	15	11																	-		778
O	ripartizione del	Famiglie, altri				IVb							20	10	-	-	-	60	##	-	-	52	24																	32		614
T	reddito primario	Società e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie				IVc							-	-	-	-	-	##	-	3	28	174	11																	27		384
A	(settori	Amministrazioni pubbliche				IVd	2	111	20				-	-	-	-	58	16	-	-	-	23	-																	7		237
L	istituzionali)																																									
E	II.2 Conto della	Famiglie, lavoratori dipendenti				Va														771					-	-	56	197											-		1024
	distribuzione secondari	Famiglie, altri				Vb														577					-	-	23	92											-		692
E	del reddito	Società e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie				Vc															94			58	59	16	12											4		243
C	(settori	Amministrazioni pubbliche				Vd																191		320	134	37	92											6		780
O	istituzionali)																																									
N	II.4 Conto di	Famiglie, lavoratori dipendenti				VIa																		646				-	-	2	-							-		648
O	utilizzazione del	Famiglie, altri				VIb																			499			-	-	9	-							-		508
M	reddito disponibile	Società e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie				VIc																				107		-	-	-	-							-		107
I	(settori	Amministrazioni pubbliche				VId																					352	-	-	-	-							-		352
A	istituzionali)																																									
	Conto della formazione del capitale (settori istituzionali)	Famiglie, lavoratori dipendenti				VIIa																						85				-	-	-	-				-	-	1		-	86
		Famiglie, altri				VIIb																							75			-	-	16	7				-	28	4		-	130
		Società e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie				VIIc																								83		-	4	4	25				130	95	175		-	516
		Amministrazioni pubbliche				VIId																									-10	1	4	-	-				2	94	74		1	166
	Investimenti fissi (branche di attività economica)	Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A-B)				VIIIa				11																						-	-	-	-									11
		Industrie estrattive e manifatturiere, energia elettrica e costruzioni (C-F				VIIIb					92																					-	4	36	-									132
		Servizi (G-P)				VIIIc						119																					1	14	92	7									233
	III.2 Conto finanziario (attività finanziarie)	Biglietti, monete e depositi				IXa																																	56	12	44	7			13	132
		Prestiti				IXb																																	-	5	194	45			-27	217
		Altre attività finanziarie				IXc																																	26	82	102	68			-24	254
	Operazioni correnti					X	37	345	115					2						4	9	26	-	-	-	4	35	-	-	-	-														577
	Formazione del capitale					XI																											-	-	-	4							-41		-37
TOTALE							128	2685	1412	89	2123	1383	##	##	2	6	58	##	##	778	614	384	237	1024	692	243	780	648	508	107	352	86	130	516	166	11	132	233	132	217	254	577	-37	

TAVOLA VIII.x4: Esempio di sottomatrice dettagliata: VALORE AGGIUNTO NETTO (PREZZI BASE)

(TAVOLA VIII.x2, casella 3,2)						BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (per sezioni NACE)																TOTALE
						Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	
						IIa1	IIa2	IIb1	IIb2	IIb3	IIb4	IIc1	IIc2	IIc3	IIc4	IIc5	IIc6	IIc7	IIc8	IIc9	IIc10	II
		Maschi residenti	Lavoratori agricoli	Zona rurale	IIIa1	6.2	0.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0		6.8
				Zona urbana	IIIa2	0.2	0.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0		0.5
			Operai	Zona rurale	IIIa3	0.2	0.0	3.2	21.1	0.6	12.4	1.9	0.1	2.8	0.6	0.1	0.2	0.8	0.2	1.8		46.0
Redditi				Zona urbana	IIIa4	0.0	0.0	1.8	105.3	9.8	27.4	4.0	0.4	7.9	1.5	0.4	0.9	1.0	0.8	4.7		165.9
			Impiegati, vendite, servizi	Zona rurale	IIIa5	0.2	0.0	0.5	5.9	0.0	0.9	3.0	0.2	0.5	3.7	0.6	1.5	0.6	0.0	2.4		20.0
da	I			Zona urbana	IIIa6	0.0	0.1	1.5	35.6	2.1	3.7	6.6	0.5	1.8	6.9	3.0	5.8	0.6	0.4	7.3		75.9
	N		Dirigenti, ecc.	Zona rurale	IIIa7	0.1	0.0	1.7	17.7	0.2	2.6	0.7	0.2	0.3	1.8	1.3	2.7	14.0	1.0	1.8		46.1
lavoro	T			Zona urbana	IIIa8	0.0	0.0	2.5	47.7	2.7	4.4	1.3	0.4	1.0	5.6	5.9	10.6	20.1	4.1	4.7		111.0
	E	Femmine residenti	Lavoratrici agricole	Zona rurale	IIIb1	1.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		1.1
dipendente	R			Zona urbana	IIIb2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0
	N		Operaie	Zona rurale	IIIb3	0.0	0.0	0.0	5.7	0.0	0.0	0.1	0.1	0.0	0.1	0.0	0.1	0.4	0.2	0.8		7.5
	I			Zona urbana	IIIb4	0.0	0.0	0.0	13.6	0.0	0.1	0.2	0.2	0.1	0.3	0.2	0.3	0.4	0.8	2.6		18.8
			Impiegate, vendite, servizi	Zona rurale	IIIb5	0.0	0.0	0.4	5.6	0.1	1.3	6.2	0.6	0.4	1.6	0.8	1.8	4.3	0.6	24.2		47.8
				Zona urbana	IIIb6	0.0	0.0	1.2	49.6	2.9	4.6	14.3	2.5	1.0	8.8	4.7	9.0	4.9	2.0	36.6		142.1
			Dirigenti, ecc.	Zona rurale	IIIb7	0.0	0.0	0.0	1.3	0.0	0.1	0.2	0.0	0.0	1.0	0.3	0.9	9.3	2.4	5.5		21.0
				Zona urbana	IIIb8	0.0	0.0	0.1	7.3	0.1	0.3	0.3	0.1	0.0	3.6	1.1	4.8	10.6	9.8	11.2		49.3
		Lavoratori dipendenti non residenti			IIIc	0.1	0.1	0.1	0.9	0.0	0.2	0.2	0.0	0.1	0.0	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0		2.0
	Residenti dipendenti da imprese non residenti				IIId																	
Altre imposte al netto dei contributi alla produzione					IIIe	-2.6	0.0	-2.0	41.1	4.9	5.0	0.0	0.0	-6.0	8.3	3.7	1.0	0.0	0.0	4.0		58.0
Risultato	Famiglie (abitazioni occupate dai proprietari)				IIIf1											60.0						60.0
netto	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e imprese																					
di	delle amministrazioni pubbliche non costituite in società				IIIf2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	21.0		21.0
gestione	Società		pubbliche		IIIf3	0.1	0.0	2.7	8.0	9.0	1.1	-12.1	0.1	3.6	1.5	1.0		0.0	6.2	10.1		31.3
			private nazionali		IIIf4	10.7	0.2	0.4	13.0	0.1	21.9	6.0	2.7	7.1	14.8	49.0		0.0	1.3	11.5		138.7
			straniere		IIIf5	0	0.0	1.4	6.0	0.0	0.4	0.5	0.3	1.8	2.2	1.5		0.0	0.0	0.0		0
	Non attribuito ai settori (Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente)																				-48.0	
Reddito misto		Zona rurale			IIIg1	12.3	1.4	0.0	65.4	0.0	9.4	10.7	0.5	0.5	3.0	32.9	0.0	0.0	3.4	2.1		141.6
netto		Zona urbana			IIIg2	0.2	0.2	0.0	161.6	0.0	25.6	20.4	4.3	2.5	2.0	61.1	0.0	0.0	7.6	4.9		290.4
SUBTOTALI:																						
Redditi da lavoro dipendente (corrisposti da produttori residenti)						8.0	1.0	13.0	317.3	18.5	58.0	39.0	5.3	15.9	35.5	18.4	39.1	67.0	22.3	103.6		761.8
- Maschi residenti					IIIa	6.9	0.8	11.1	233.3	15.4	51.4	17.5	1.8	14.3	20.1	11.3	21.9	37.1	6.5	22.7		472.2
- Femmine residenti					IIIb	1.0	0.1	1.7	83.1	3.0	6.4	21.3	3.5	1.5	15.4	7.1	16.9	29.9	15.8	80.9		287.6
- Non residenti					IIIc	0.1	0.1	0.1	0.9	0.0	0.2	0.2	0.0	0.1	0.0	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0		2.0
Reddito misto e risultato di gestione						23.2	1.8	4.5	254.0	9.1	58.4	25.5	8.0	15.5	23.5	205.5	0.0	0.0	18.5	49.6	-48.0	649.1
- Risultato netto di gestione					IIIf	10.8	0.2	4.5	27.0	9.1	23.4	-5.6	3.1	12.5	18.5	111.5	0.0	0.0	7.5	42.6	-48.0	217.1
- Reddito misto netto					IIIg	12.4	1.6	0.0	227.0	0.0	35.0	31.1	4.9	3.0	5.0	94.0	0.0	0.0	11.0	7.0		432.0
TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO NETTO					III	29.2	2.8	15.5	612.4	32.5	121.4	64.5	13.3	25.4	67.3	227.6	40.1	67.0	40.8	157.2	-48.0	1468.9

CAPITOLO IX

STRUTTURA DELLE INTERDIPENDENZE SETTORIALI

INTRODUZIONE

9.01. La struttura delle interdipendenze settoriali comprende tre tipi di tavole:

- tavole delle risorse e degli impieghi;
- tavole di collegamento tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali;
- tavole delle interdipendenze settoriali (input-output) simmetriche.

9.02. Le tavole delle risorse e degli impieghi sono matrici per branca di attività economica e per prodotto che descrivono dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni su prodotti dell'economia nazionale. Le tavole presentano:

- la struttura dei costi di produzione e il reddito generato nei processi di produzione;
- i flussi di beni e servizi prodotti nell'ambito dell'economia nazionale;
- i flussi di beni e servizi con il resto del mondo.

9.03. Una tavola delle risorse presenta le risorse di beni e servizi per prodotto e per tipo di fornitore, distinguendo tra produzione delle branche di attività economica interne e importazioni. Un esempio semplificato di una tavola delle risorse è costituito dalla tavola IX.1.

Tavola IX.1 Tavola semplificata delle risorse

Risorse		Branche di attività economica	Resto del mondo	Totale
		(1)	(2)	(3)
Prodotti	(1)	Produzione per prodotto e per branca di attività economica	Importazioni per prodotto	Totale delle risorse per prodotto
Totale	(2)	Totale della produzione per branca di attività economica	Totale delle importazioni	Totale delle risorse

9.04. Una tavola degli impieghi presenta gli impieghi dei beni e servizi per prodotto e per tipo di impiego: consumi intermedi (per branca di attività economica), consumi finali, investimenti lordi o esportazioni. Inoltre, la tavola illustra i componenti del valore aggiunto lordo: redditi da lavoro dipendente, altre imposte al netto dei contributi alla produzione, reddito misto netto, risultato netto di gestione e consumo di capitale fisso (ammortamenti). Un esempio semplificato di tavola degli impieghi è costituito dalla tavola IX.2.

Tavola IX.2 Tavola semplificata degli impieghi

Impieghi		Branche di attività economica	Resto del mondo	Consumi finali	Investimenti lordi	Totale
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Prodotti	(1)	Consumi intermedi per prodotto e per branca di attività economica	Esportazioni	Spesa per consumi finali	Investimenti lordi	Totale degli impieghi per prodotto
Componenti del valore aggiunto	(2)	Valore aggiunto per componente e per branca di attività economica	-	-	-	-
Totale	(3)	Totale degli input per branca di attività economica	-	-	-	-

9.05. Fra le tavole delle risorse e quelle degli impieghi sussistono due tipi di uguaglianze (purché le risorse e gli impieghi siano valutati in maniera coerente, cfr. tavole IX.5 e IX.6).

(1) Uguaglianza per branca di attività economica: produzione per branca di attività economica = input per branca di attività economica. Nella tavola semplificata delle risorse e degli impieghi, ciò implica che il vettore riga nella casella (2,1) della tavola IX.1 deve essere uguale a quello nella casella (3,1) della tavola IX.2

Pertanto, per ogni branca di attività economica:

produzione = consumi intermedi + valore aggiunto.

(2) Uguaglianza per prodotto: totale delle risorse per prodotto = totale degli impieghi per prodotto.

Nelle tavole semplificate, il vettore colonna nella casella (1,3) della tavola IX.1 deve essere uguale al vettore colonna nella casella (1,5) della tavola IX.2.

Pertanto, per ciascun prodotto:

produzione + importazioni = consumi intermedi + esportazioni + spesa per consumi finali + investimenti lordi.

Tali uguaglianze per branca di attività economica e per prodotto possono essere utilizzate per verificare e perfezionare la coerenza e la completezza delle stime (cfr. paragrafo 9.11.).

9.06. Le tavole delle risorse e degli impieghi costituiscono l'ossatura di tutte le tavole per branca di attività economica: ad esempio, le tavole in materia di occupazione, investimenti fissi lordi e stock di capitale.

9.07. Le tavole delle risorse e degli impieghi comprendono tutti i flussi nei seguenti conti:

- il conto di equilibrio dei beni e servizi;
- il conto della produzione;
- il conto della distribuzione del valore aggiunto.

9.08. Una tavola delle risorse ed una tavola degli impieghi possono anche essere combinate e presentate sotto forma di una tavola unica, aggiungendo, per la produzione e le importazioni, due righe ed una colonna alla tavola degli impieghi (cfr. tavola IX.3). Si noti che nella tavola IX.3 sono state trasferite le righe e le colonne della tavola delle risorse di cui al paragrafo 9.03.

Tavola IX.3 Tavola combinata delle risorse e degli impieghi (Versione semplificata)

		Prodotti	Branche di attività economica	Resto del mondo	Consumi finali	Investimenti lordi	Totale
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Prodotti	(1)	-	Consumi intermedi	Esportazioni	Spesa per consumi finali	Investimenti lordi	Totale degli impieghi per prodotto
Branche di attività economica	(2)	Produzione	-	-	-	-	Totale della produzione per branca di attività economica
Componenti del valore aggiunto	(3)		Valore aggiunto	-	-	-	-
Resto del mundo	(4)	Importazioni	-	-	-	-	-
Totale	(5)	Totale delle risorse per prodotto	Totale degli input per branca di attività economica	-	-	-	-

9.09. Una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica è una matrice prodotto per prodotto o branca per attività economica per branca per attività economica che descrive dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni su prodotti dell'economia nazionale. Una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica permette di riunire in un'unica tavola le risorse e gli impieghi. Tuttavia, vi è un'importante differenza concettuale fra una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica e una tavola combinata delle risorse e degli impieghi: nella tavola delle risorse e degli impieghi, le statistiche mettono in correlazione prodotti e branche di attività economica, mentre, nella tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica, le statistiche mettono in correlazione prodotti con prodotti o branche di attività economica con branche di attività economica. Pertanto, in una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica viene utilizzata, tanto per le righe quanto per le colonne, o una classificazione per prodotto o una classificazione per branca di attività economica (cfr. tavola IX.4).

Tavola IX.4 Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica semplificata (prodotto per prodotto)

		Prodotti	Resto del mondo	Spesa per consumi finali	Investimenti lordi	Totale
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Prodotti	(1)	Consumi intermedi	Esportazioni	Spesa per consumi finali	Investimenti lordi	Totale degli impieghi per prodotto
Componenti del valore aggiunto	(2)	Valore aggiunto	-	-	-	-
Resto del mondo	(3)	Importazioni	-	-	-	-
Totale	(4)	Totale delle risorse per prodotto	-	-	-	Totale delle risorse = Totale degli impieghi

9.10. La maggior parte delle informazioni statistiche che possono essere ottenute dalle unità di produzione illustrano quali tipi di prodotti esse hanno venduto e, normalmente in misura meno dettagliata, quali tipi di prodotti esse hanno acquistato/impiegato. Il formato delle tavole delle risorse e degli impieghi è concepito per accogliere tale tipo di informazioni statistiche (branca di attività economica per prodotto). Per contro, solo raramente sono disponibili informazioni del tipo "prodotto per prodotto" oppure "branca di attività economica per branca di attività economica" quali sono richieste dalla tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica. Ad esempio, le indagini sulle branche di attività economica solitamente forniscono informazioni sul tipo di prodotti impiegati e sui beni e servizi prodotti. Di norma, tuttavia, non è possibile raccogliere informazioni sugli input in termini di prodotti e di componenti del valore aggiunto per ciascun prodotto (in teoria, la contabilità di un'impresa dovrebbe ripartire tutti i costi tra i diversi tipi di prodotti e, contemporaneamente, illustrare la composizione dei consumi intermedi per tipo di prodotto). Nella pratica, le informazioni organizzate sotto forma di tavole delle risorse e degli impieghi costituiscono pertanto un utile punto di partenza per l'elaborazione delle informazioni più analitiche delle tavole delle interdipendenze settoriali simmetriche. Le informazioni "branca di attività economica per prodotto" delle tavole delle risorse e degli impieghi possono essere convertite in statistiche "prodotto per prodotto" ("branca di attività economica per branca di attività economica") con l'aggiunta di ulteriori informazioni statistiche sulla struttura degli input o ipotizzando strutture di input costanti per prodotto o per branca di attività economica (cfr. paragrafi 9.54.-9.60.).

9.11. Le tavole delle risorse e degli impieghi possono essere utilizzate per scopi tanto statistici quanto analitici.

Le più importanti utilizzazioni statistiche sono:

- individuazione di lacune e incongruenze nelle fonti dei dati di base;
- ponderazione e calcolo di numeri indice e misurazioni di volume e di prezzo;
- elaborazione di stime per saldo (stima di una variabile dopo aver precedentemente stimato tutte le altre variabili di una data uguaglianza), ad esempio per la produzione o i consumi finali di prodotti specifici;

- verifica della coerenza, della plausibilità e della completezza dei dati delle tavole delle risorse e degli impieghi e dei dati da esse ricavati (come quelli dei conti della produzione); a tal fine, il processo di ricerca della congruenza non dovrebbe essere limitato alle tavole delle risorse e degli impieghi ai prezzi correnti:

  * mediante l'elaborazione di tavole delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti e costanti per due o più anni, è possibile rendere coerenti simultaneamente le stime delle variazioni di volume, valore e prezzo: rispetto all'integrazione delle tavole delle risorse e degli impieghi per un unico anno considerato isolatamente, ciò costituisce un importante potenziamento dell'efficacia della struttura di integrazione;

  * con l'ausilio delle tavole illustranti la correlazione con i conti settoriali, è possibile effettuare una comparazione diretta con le informazioni tratte da tali conti: ad esempio, informazioni sulla distribuzione del reddito, sul risparmio e sull'accreditamento (calcolato come risultato di operazioni finanziarie); questo almeno garantisce, una volta esaurito il processo di ricerca della congruenza, la coerenza tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti dei settori;

  * l'elaborazione di tavole delle interdipendenze settoriali simmetriche a partire da quelle delle risorse e degli impieghi può evidenziare eventuali incongruenze e punti deboli in queste ultime; sotto questo profilo, esiste quindi anche un certo feedback dalle tavole delle interdipendenze settoriali simmetriche a quelle delle risorse e degli impieghi;

- stima di dati per periodi sui quali sono disponibili informazioni meno attendibili: ad esempio, stima di dati annuali sulla base di dati dettagliati sulle risorse e sugli impieghi per un anno di riferimento o stima di dati trimestrali sulla base di tavole delle risorse e degli impieghi annue.

9.12. Le tavole delle risorse e degli impieghi e la tavola delle interdipendenze settoriali (input-output) simmetrica forniscono un'immagine particolareggiata della composizione delle risorse e degli impieghi di beni, di servizi e del fattore lavoro, nonché dei relativi redditi primari. Tali tavole - così come i rapporti che possono esserne ricavati, quali i dati sulla produttività - costituiscono un elemento importante dell'analisi economica.

9.13. Le tavole delle risorse e degli impieghi e la tavola delle interdipendenze settoriali (input-output) possono anche essere utilizzate quali strumenti di analisi economica. A tal fine, ambedue i tipi di tavole presentano pregi specifici. Per il calcolo degli effetti diretti e indiretti, le tavole delle risorse e degli impieghi devono essere integrate da ipotesi specifiche o da informazioni statistiche supplementari. Per il calcolo degli effetti cumulativi, tali ipotesi e informazioni statistiche supplementari sono fondamentali. In effetti, calcolare gli effetti cumulativi con l'ausilio di una tavola delle risorse e degli impieghi equivale ad elaborare una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica. Pertanto, ai fini di tale tipo di calcolo, risulta preferibile la tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica. Tuttavia, ai fini del calcolo degli effetti diretti e di primo ordine, sono in genere preferite le tavole delle risorse e degli impieghi rettificate con l'ausilio di un certo numero di ipotesi (o informazioni statistiche supplementari) perché:

- i calcoli dipendono in misura inferiore da ipotesi;
- le tavole delle risorse e degli impieghi forniscono un maggior numero di dettagli rispetto alla tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica;
- le informazioni contenute nelle tavole delle risorse e degli impieghi possono essere meglio poste in correlazione con altri tipi di dati statistici;

Tali caratteristiche sono altresì utili allorché le tavole delle risorse e degli impieghi sono integrate in un modello macroeconomico: il modello globale che ne deriva è più prossimo alle statistiche reali, può rivelare numerosi dettagli e può essere messo con relativa facilità in correlazione con settori sui quali sono disponibili altri dati statistici (ad esempio, mercato del lavoro o ambiente).

9.14. Le tavole delle risorse e degli impieghi e la tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica possono essere utilizzate per calcolare:

- gli effetti delle variazioni dei prezzi o delle aliquote fiscali sui valori delle risorse o degli impieghi;
- gli effetti delle variazioni di volume sui valori delle risorse o degli impieghi;
- gli effetti delle variazioni dei prezzi delle risorse sui prezzi degli impieghi;
- gli effetti delle variazioni del volume degli impieghi sul volume delle risorse;
- gli effetti delle variazioni del volume delle risorse sul volume degli impieghi.

I calcoli possono mettere in luce non solo gli effetti diretti, ma anche quelli indiretti. Ad esempio, un aumento significativo dei prezzi dell'energia interesserà non soltanto le branche di attività economica che fanno un uso intensivo di energia, ma anche quelle che utilizzano la produzione di tali branche. Con l'ausilio di talune ipotesi, è possibile stimare l'entità di tali effetti indiretti a partire dalle tavole delle risorse e degli impieghi e dalle tavole delle interdipendenze settoriali simmetriche. Fra le ipotesi più comuni possiamo citare:

- una struttura costante degli input in termini di valore;
- una composizione costante del valore della produzione per branca di attività economica e per prodotto;
- una composizione costante del valore della spesa per consumi finali delle famiglie per prodotto.

Tali ipotesi sono alquanto rigide poiché implicano che i prezzi relativi non cambino, che i processi di produzione restino invariati sotto il profilo tecnologico e che non si verifichi alcuna sostituzione tra le categorie di spesa per consumi finali delle famiglie. Tuttavia, tali ipotesi generali possono essere modificate apportando dapprima variazioni ai prezzi relativi (ad esempio, il modello dei prezzi di Leontief). Successivamente è possibile ampliarle, procedendo a stime econometriche, o di altro tipo, dell'influenza dei prezzi relativi e di altre variabili sui coefficienti tecnici o la spesa per consumi finali delle famiglie.

I calcoli non devono essere necessariamente limitati alle risorse e agli impieghi di beni e servizi: essi potrebbero essere applicati anche alle risorse e agli impieghi del fattore lavoro e dei componenti del valore aggiunto.

9.15. Le tavole delle risorse e degli impieghi e la tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica possono essere integrate in modelli macroeconomici conferendo a questi ultimi una particolareggiata base mesoeconomica. Specifici tipi di analisi che possono avvalersi delle tavole delle risorse e degli impieghi e della tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica sono, ad esempio:

- analisi della produzione, delle strutture dei costi e della produttività;
- analisi dei prezzi;
- analisi dell'occupazione;
- analisi della struttura degli investimenti, dei consumi finali, delle esportazioni, ecc.;
- analisi della relazione fra produzione interna e ambiente (ad esempio, impiego di prodotti specifici quali combustibili, carta e vetro);
- analisi delle importazioni di energia;
- analisi dell'impatto di nuove tecnologie;
- analisi della sensibilità alle variazioni delle aliquote e delle normative fiscali.

TAVOLE DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

9.16. Le tavole IX.5 e IX.6 illustrano più in dettaglio le tavole delle risorse e degli impieghi.

9.17. La nomenclatura utilizzata per le branche di attività economica è la NACE Rev.1 e la nomenclatura utilizzata per i prodotti è la CPA; tali nomenclature sono integralmente e reciprocamente allineate: a ciascun livello di aggregazione, la CPA presenta i principali prodotti delle branche di attività economica in base alla NACE Rev.1.

9.18. Nelle tavole delle risorse e degli impieghi, la nomenclatura per prodotti è almeno altrettanto particolareggiata di quella per branche di attività economica: ad esempio, livello a tre cifre della CPA (200 gruppi) e livello a due cifre della NACE Rev.1 (60 gruppi).

9.19. La distinzione fra produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, produzione di beni e servizi per proprio uso finale e altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita deve essere utilizzata soltanto per il totale della produzione per branca di attività economica; la distinzione non è necessaria per singolo gruppo di prodotti.

9.20. La distinzione fra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale, da un lato, e altri produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, dall'altro, dovrebbe essere utilizzata per branca di attività economica soltanto allorché entrambi i tipi di produttori sono presenti entro una branca di attività economica. In generale, tale distinzione è pertanto utilizzata soltanto per la sottoclassificazione di un numero assai limitato di branche di attività economica: ad esempio, in campo sanitario e dell'istruzione (cfr. paragrafo 3.56.).

9.21. Le importazioni e le esportazioni dovrebbero essere suddivise in:

- scambi intracomunitari;
- importazioni ed esportazioni con paesi terzi.

Tavola IX.5 Tavola delle risorse ai prezzi base, compresa trasformazione in prezzi d'acquisto

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 4 ... ... n	Σ (1)	Importazioni cif	Totale delle risorse ai prezzi base	Margini commerciali e spese di trasporto	Imposte al netto dei contributi ai prodotti	Totale delle risorse ai prezzi di acquisto
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
1 2 3 4 . . . Prodotti (CPA) . . m (Scritture di rettifica)	(1)	Produzione per prodotto e per branca di attività economica ai prezzi base						
Σ (1)	(2)	Totale della produzione per branca di attività economica				0		
Totale di cui: Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	(3)			0		0		
Produzione di beni e servizi per proprio uso finale								
Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita				0		0		

Tavola IX.6 Tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . m (Scritture di rettifica)	(1)	Consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto e per branca di attività economica		Impieghi finali ai prezzi di acquisto: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi per branca di attività economica		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(3)	Componenti del valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ (3)	(4)	Valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ (1) + Σ (3)	(5)	Produzione ai prezzi base per branca di attività economica				
Informazioni supplementari: Investimenti fissi lordi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(6)					

9.22. I flussi di beni e servizi sono valutati, nella tavola delle risorse, ai prezzi base e, nella tavola degli impieghi, ai prezzi di acquisto. Per ottenere l'uguaglianza tra le risorse e gli impieghi, nella tavola IX.5 è illustrato anche il passaggio dalle risorse ai prezzi base alle risorse ai prezzi di acquisto. Poiché le risorse devono essere uguali agli impieghi, la tavola evidenzia anche il passaggio dagli impieghi ai prezzi di acquisto agli impieghi ai prezzi base. Da tale passaggio possono essere tratte pertanto due uguaglianze:

- le risorse ai prezzi di acquisto sono uguali agli impieghi ai prezzi di acquisto;
- le risorse ai prezzi base sono uguali agli impieghi ai prezzi base.

9.23. Il valore aggiunto è registrato ai prezzi base. Esso rappresenta il risultato netto della produzione valutata ai prezzi base al netto dei consumi intermedi valutati ai prezzi di acquisto.

9.24. Il valore aggiunto al costo dei fattori non è un concetto del SEC. Tuttavia, esso potrebbe essere calcolato a partire dal valore aggiunto ai prezzi base, sottraendo le altre imposte al netto dei contributi alla produzione.

9.25. Il PIL è valutato ai prezzi di mercato. Tale aggregato può essere ricavato dalle tavole delle risorse e degli impieghi in tre modi diversi:

- aggregato della produzione ai prezzi base per branca di attività economica, meno aggregato dei consumi intermedi ai prezzi d'acquisto per branca di attività economica, più imposte nette sui prodotti (approccio della produzione); i consumi intermedi per branca di attività economica comprendono la fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente, registrati in una branca fittizia (cfr. paragrafo 9.33.);
- aggregati dei diversi componenti del valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica, meno fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (registrati in una branca fittizia, cfr. paragrafo 9.33.), più imposte nette sui prodotti (approccio del reddito);
- somma delle rubriche degli impieghi finali meno importazioni: esportazioni - importazioni + spesa per consumi finali + investimenti lordi (tutti ai prezzi di acquisto) (approccio della spesa).

9.26. La tavola degli impieghi IX.6 contiene anche alcune informazioni complementari: investimenti fissi lordi, stock di capitale fisso e input di lavoro per branca di attività economica. Tali informazioni sono di fondamentale importanza per l'analisi della produttività e possono anche essere utilizzate per numerose analisi di altro tipo (ad esempio, analisi dell'occupazione).

9.27. Nel SEC, lo stock di capitale fisso è valutato ai prezzi di mercato correnti alla data cui si riferisce il conto patrimoniale. Per i beni acquistati negli anni precedenti, è necessario defalcare il consumo di capitale fisso degli anni precedenti dai prezzi correnti di mercato di beni nuovi, identici per tipo e qualità. Tale concetto netto di stock di capitale fisso potrebbe essere utilizzato in sede di calcolo dell'intensità di capitale. Per l'analisi della produttività, tuttavia, si utilizza più spesso un concetto lordo di stock di capitale fisso. Secondo tale concetto lordo, tutti i beni dovrebbero essere valutati ai prezzi correnti di mercato di beni nuovi, identici per tipo e qualità, senza effettuare alcuna detrazione per consumo di capitale fisso nell'anno passato e in quelli precedenti. Tale concetto lordo di stock di capitale fisso non costituisce un concetto standard nel SEC ma può essere facilmente calcolato ricorrendo al metodo dell'inventario permanente. Considerato il vasto impiego di tali dati lordi, si raccomanda di includere, quali informazioni complementari, i dati sia netti sia lordi sullo stock di capitale fisso.

9.28. Per l'analisi della produttività, la variabile degli input di lavoro preferibile è rappresentata dalle ore lavorate. Per valutazioni circa il numero delle persone occupate può essere tuttavia utile conoscere anche il numero di posizioni lavorative. Entrambe le variabili possono essere ulteriormente articolate, ad esempio distinguendo tra lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti.

9.29. Ai fini della corretta compilazione e comprensione delle tavole delle risorse e degli impieghi, è importante ricordare alcune delle convenzioni contabili utilizzate nel SEC.

- I prodotti delle attività ausiliarie non sono registrati separatamente; tutti gli input consumati da un'attività ausiliaria sono considerati input nell'attività principale o secondaria che essa supporta. Attività ausiliarie sono ad esempio le attività di marketing, di magazzinaggio, di pulizia e le attività contabili (cfr. paragrafi 3.12. e 3.13.).
- I beni e i servizi prodotti e consumati nel corso del medesimo periodo contabile e all'interno della stessa UAE locale non sono individuati separatamente. Pertanto, essi non sono registrati come produzione o tra i consumi intermedi di tale UAE locale. Ciò può riguardare ad esempio:
  * le sementi e le piante per la semina e la piantumazione;
  * l'antracite utilizzata dalle miniere di carbone per produrre bricchette;
  * l'energia elettrica consumata dalle centrali elettriche.
- Le attività minute di trasformazione, manutenzione o riparazione per conto di altre UAE locali devono essere registrate nette, ossia escludendo il valore dei beni utilizzati. Per contro, se i beni sono oggetto di una sostanziale trasformazione fisica, le operazioni sono da registrare lorde, ossia come acquisti e vendite dei beni utilizzati.
- I beni durevoli possono essere oggetto di locazione o di operazioni di leasing operativo. In tali casi, essi sono registrati come investimenti fissi e stock di capitale fisso nella branca di attività economica dei loro proprietari mentre, nella branca di attività economica dei loro utilizzatori, si registrano consumi intermedi per l'ammontare del canone di locazione.
- Le persone che lavorano per il tramite di agenzie di lavoro temporaneo sono considerate occupate nella branca di attività economica di tali agenzie e non nelle

branche di attività economica in cui lavorano effettivamente. Di conseguenza, in queste ultime branche, gli importi versati a tali persone sono registrati come consumi intermedi (e non come redditi da lavoro dipendente). In modo analogo è trattata la manodopera in appalto.

- Nel SEC l'occupazione e i redditi da lavoro dipendente sono concetti assai vasti.

  * L'occupazione a fini sociali è anch'essa considerata occupazione; ciò vale, ad esempio, per i progetti di avvio al lavoro di persone handicappate, di persone disoccupate da lungo tempo e di giovani in cerca di occupazione. Pertanto, le persone in questione sono lavoratori dipendenti che percepiscono redditi da lavoro dipendente (e non trasferimenti sociali) benché la loro produttività possa essere (molto) inferiore a quella degli altri lavoratori dipendenti.

  * L'occupazione comprende anche taluni casi di persone che non lavorano affatto: ad esempio, le persone licenziate che continuano a percepire emolumenti dai loro ex datori di lavoro per qualche tempo dopo il licenziamento. Tuttavia gli input di lavoro in termini di ore lavorate non subiscono distorsioni per effetto di tale convenzione in quanto non si hanno ore effettivamente lavorate.

9.30. Nelle tavole delle risorse e degli impieghi, dovrebbero essere effettuate due registrazioni di rettifica per uniformare la valutazione delle importazioni nelle tavole delle risorse e degli impieghi con quella nei conti settoriali (si veda anche la tavola 3.2).

Nella tavola delle risorse, le importazioni di beni sono valutate a prezzi cif. Ciò rappresenta una sopravvalutazione dei costi delle importazioni allorché i servizi di trasporto e di assicurazione compresi nei prezzi cif sono prestati da residenti (ad esempio, trasporto per conto proprio o trasporto da parte di trasportatori specializzati residenti). Per ottenere il saldo corretto tra le importazioni e le esportazioni, anche le esportazioni di servizi dovrebbero essere pertanto maggiorate per l'ammontare di tale sopravvalutazione delle importazioni. Nei conti dei settori, le importazioni di beni sono valutate a prezzi fob. Ciò rappresenta una sopravvalutazione delle importazioni come nel caso della valutazione a prezzi cif. Tuttavia, nel caso della valutazione a prezzi fob, la sopravvalutazione è minore, il che significa che anche la maggiorazione imputata delle esportazioni è minore. La conseguenza dell'utilizzazione di principi di valutazione differenti è quindi che le importazioni totali nette sono identiche mentre sia il totale delle importazioni sia il totale delle esportazioni sono maggiori a causa della valutazione cif. La concordanza tra i due principi di valutazione può essere ottenuta nelle tavole delle risorse e degli impieghi adottando delle scritture di rettifica sia per le importazioni sia per le esportazioni. Le rettifiche dovrebbero essere pari al valore dei servizi di trasporto e di assicurazione prestati da residenti, incorporato nel valore cif ma non nel valore fob, ossia riferirsi al trasporto e all'assicurazione dalla frontiera del paese esportatore alla frontiera del paese importatore. Tali scritture di rettifica, una volta introdotte nelle tavole delle risorse e degli impieghi, non richiedono alcun trattamento particolare nei calcoli delle interdipendenze settoriali.

9.31. I trasferimenti di beni usati sono registrati nella tavola degli impieghi come spesa di segno negativo per il venditore e di segno positivo per l'acquirente. Per il gruppo merceologico in questione, i trasferimenti di beni usati equivalgono a una riclassificazione tra gli impieghi. Soltanto i costi dell'operazione non costituiscono una riclassificazione: essi sono registrati come un impiego di servizi commerciali o di servizi professionali. A fini descrittivi e analitici, per taluni gruppi merceologici può essere utile indicare separatamente l'importanza relativa dei trasferimenti di beni usati, ad esempio delle auto di seconda mano o della carta riciclata.

9.32. Gli acquisti diretti all'estero da parte di residenti e gli acquisti sul territorio interno da parte di non residenti sono comunemente stimati nel quadro di un esercizio specifico nel processo di elaborazione statistica. Essi sono registrati come rettifiche alle stime iniziali delle importazioni, delle esportazioni e, per l'ammontare della quota consumata degli acquisti effettuati all'estero, della spesa per consumi finali. Al fine di equilibrare le risorse e gli impieghi per prodotto, tutti questi acquisti dovrebbero essere suddivisi tra i diversi gruppi merceologici interessati. Per quei gruppi di prodotti per i quali tali tipi di acquisti sono rilevanti, essi potrebbero essere evidenziati come una sottocategoria: ad esempio, la spesa per alloggio.

9.33. Nelle tavole delle risorse e degli impieghi, la nomenclatura delle branche di attività economica secondo la NACE Rev. 1 è ampliata mediante l'introduzione di una branca fittizia per la fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente. Nella tavola delle risorse, per tale branca non è registrata alcuna operazione. Nella tavola degli impieghi, il totale degli impieghi dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente è registrato come consumi intermedi di tale branca fittizia. Poiché tale branca non effettua altre operazioni, il suo risultato netto di gestione è negativo per un importo uguale ai suoi consumi intermedi mentre tutti gli altri componenti del suo valore aggiunto sono pari a zero. Di conseguenza, il suo valore aggiunto lordo totale coincide con il suo risultato netto di gestione (negativo).

9.34. Il passaggio dalla valutazione ai prezzi base alla valutazione ai prezzi di acquisto delle risorse e degli impieghi implica:

- la redistribuzione dei margini commerciali;
- la redistribuzione delle spese di trasporto;
- l'addizione delle imposte sui prodotti (esclusa l'IVA deducibile);
- la detrazione dei contributi ai prodotti.

Tale passaggio costituisce una parte importante del processo teso a rendere coerenti i conti e può essere illustrato più dettagliatamente da tavole distinte (cfr. tavole IX.7 e IX.8). Tali tavole possono essere utilizzate anche per importanti scopi analitici, ad esempio, per l'analisi dei prezzi e l'analisi delle conseguenze delle variazioni delle aliquote delle imposte sui prodotti.

9.35. In generale, in sede di elaborazione delle tavole delle risorse e degli impieghi e di ricerca della coerenza tra i due lati, si pone sempre la scelta dell'importanza da attribuire a due modi opposti di rettificare i dati statistici:

(1) a livello delle risorse di ciascun prodotto, si potrebbe passare da una valutazione ai prezzi base a una valutazione ai prezzi di acquisto onde ottenere una corrispondenza con gli impieghi ai prezzi di acquisto;

(2) a livello di ciascuno degli impieghi, si potrebbe passare da una valutazione ai prezzi di acquisto a una valutazione ai prezzi base onde ottenere una corrispondenza con le risorse ai prezzi base.

9.36. Nella pratica, per elaborare una tavola delle risorse e degli impieghi, possono essere necessarie entrambe le alternative. Ambedue trattano o richiedono rettifiche di tipo simile riguardanti, ad esempio, le imposte al netto dei contributi ai prodotti e i margini commerciali e le spese di trasporto per prodotto. In effetti, la prima alternativa non è possibile senza la seconda, in quanto non è normalmente possibile conoscere le colonne delle imposte sui prodotti, dei contributi ai prodotti, dei margini commerciali e delle spese di trasporto ripartite per prodotto nella tavola delle risorse, a meno che non sia nota la distribuzione tra gli impieghi dei singoli prodotti a partire dalla tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto (tavola IX.6).

9.37. Pertanto, nel processo di ricerca della coerenza si utilizzano le seguenti tavole:

- le tavole delle risorse e degli impieghi IX.5 e IX.6, illustranti i risultati finali dell'operazione diretta a equilibrare i totali delle risorse e degli impieghi per prodotto ai prezzi di acquisto e ai prezzi base;
- le tavole dei margini commerciali e delle spese di trasporto e delle imposte al netto dei contributi ai prodotti (tavole IX.7 e IX.8);

9.38. Il passaggio dalla valutazione ai prezzi base alla valutazione ai prezzi di acquisto delle risorse e degli impieghi (cfr. paragrafo 9.34.) equivale a una redistribuzione dei margini commerciali: la valutazione ai prezzi base implica una registrazione dei margini commerciali come parte del commercio dei prodotti mentre la valutazione ai prezzi di acquisto comporta l'attribuzione dei margini commerciali ai prodotti cui si riferiscono. Un discorso analogo si può fare per le spese di trasporto.

9.39. Il totale dei margini commerciali per prodotto è uguale al totale dei margini commerciali delle branche di attività economica del commercio più i margini commerciali secondari delle altre branche di attività economica. Lo stesso vale per le spese di trasporto.

Tavola IX.7 Tavola semplificata dei margini commerciali e delle spese di trasporto

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ...n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . m	(1)	Margini commerciali e spese di trasporto sui consumi intermedi per prodotto e per branca di attività economica		Margini commerciali e spese di trasporto sugli impieghi finali: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Margini commerciali e spese di trasporto sui consumi intermedi per branca di attività economica		Margini commerciali e spese di trasporto sugli impieghi finali per tipo		Totale dei margini commerciali e delle spese di trasporto

Tavola IX.8 Tavola semplificata delle imposte al netto dei contributi ai prodotti

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . m	(1)	Imposte al netto dei contributi ai prodotti per consumi intermedi per prodotto e per branca di attività economica		Imposte al netto dei contributi ai prodotti per impieghi finali: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Imposte al netto dei contributi ai prodotti per consumi intermedi per branca di attività economica		Imposte al netto dei contributi ai prodotti per impieghi finali per tipo		Totale delle imposte al netto dei contributi ai prodotti

9.40. Le spese di trasporto si riferiscono ai costi di trasporto inclusi negli impieghi dei prodotti ai prezzi d'acquisto ma non nei prezzi base della produzione di un fabbricante o nei margini commerciali dei commercianti all'ingrosso o al dettaglio. Le spese di trasporto includono in particolare:

- il costo del trasporto di beni dal luogo di fabbricazione al luogo di consegna all'acquirente nel caso in cui il fabbricante paghi il trasporto a un terzo;
- il costo del trasporto di beni secondo modalità tali che l'acquirente deve pagare separatamente le spese di trasporto anche nel caso in cui il trasporto sia effettuato dallo stesso fabbricante o dal commerciante all'ingrosso o al dettaglio.

Tutte le altre spese sostenute per il trasporto di beni non sono registrate come spese di trasporto, ad esempio:

- se il fabbricante trasporta lui stesso le merci, tali costi di trasporto sono inclusi nei prezzi base della sua produzione: il trasporto rappresenta un'attività ausiliaria e le singole spese di trasporto non sono individuabili come costi di trasporto;
- se il fabbricante fa trasportare le merci senza che vi sia emissione di una fattura separata per i servizi di trasporto, tali costi sono inclusi nei prezzi base della sua produzione: tali costi sono individuabili come tali e sono registrati tra i consumi intermedi del fabbricante;
- se i commercianti all'ingrosso e al dettaglio provvedono a far trasportare i beni dal luogo in cui essi ne hanno ottenuto la consegna al luogo di consegna ad un altro acquirente, tali costi sono inclusi nei margini commerciali a condizione che non vengano addebitati separatamente all'acquirente: come nel caso dei fabbricanti, tali costi possono riferirsi a un'attività ausiliaria dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio oppure all'acquisto di un servizio di intermediazione, rientrando così tra i margini commerciali ma non tra le spese di trasporto;
- se una famiglia acquista beni per consumi finali e ne affida il trasporto a un terzo, tali costi di trasporto sono registrati come spesa per consumi finali su servizi (e non sono inclusi nei margini commerciali o nelle spese di trasporto).

9.41. La tavola IX.7 presenta una matrice dei margini commerciali e delle spese di trasporto in una versione semplificata per i motivi indicati in appresso.

- Nessuna distinzione esplicita è operata tra margini commerciali e spese di trasporto. Ambedue potrebbero essere presentati per ciascun gruppo merceologico. Un'altra soluzione consiste nel presentare tavole separate: una per i margini commerciali e una per le spese di trasporto.
- Per i margini commerciali, dovrebbe essere operata una distinzione tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio onde tener conto delle differenze di prezzo. Nel redigere le tavole si dovrebbe tener presente che i commercianti all'ingrosso possono anche vendere direttamente alle famiglie (ad esempio, mobili) e che i commercianti al dettaglio possono anche vendere alle branche di attività economica (ad esempio, a caffè e ristoranti).

- Nel calcolare ed analizzare i margini commerciali sui prodotti per la spesa per consumi finali delle famiglie, per ciascun gruppo merceologico potrebbero anche essere individuati i canali distributivi più importanti al fine di tener conto delle differenze di prezzo: la distinzione tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio infatti è troppo vaga. Ad esempio, i beni e i servizi possono essere acquistati dalle famiglie nei supermercati, nei negozi al dettaglio, nei grandi magazzini, all'estero oppure essere ottenuti come reddito in natura. Inoltre, per alcuni prodotti, possono assumere grande importanza le vendite secondarie: ad esempio, nel caso delle sigarette, le vendite presso caffè, ristoranti e stazioni di servizio. Ovviamente, l'introduzione di informazioni tanto dettagliate è possibile soltanto se le fonti di dati disponibili forniscono informazioni sufficienti per una stima almeno approssimativa della rilevanza di ciascuno dei canali di distribuzione.
- In sede di calcolo delle spese di trasporto, potrebbe rivelarsi molto utile una distinzione per modo di trasporto (ad esempio, trasporto su rotaia, su gomma, per via aerea o per via d'acqua).

9.42. Le imposte sulla produzione e sulle importazioni comprendono:

- imposte sui prodotti (D.21)
  * imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211);
  * imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa (D.212);
  * imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214);
- altre imposte sulla produzione (D.29).

I contributi alla produzione e alle importazioni sono articolati in modo analogo. I contributi sono trattati come imposte negative sulla produzione e sulle importazioni.

Le definizioni di tutte le rubriche sono fornite nei paragrafi 4.17.-4.24.

9.43. Le risorse ai prezzi base comprendono le altre imposte sulla produzione nette (ossia al netto degli altri contributi alla produzione). Per operare il passaggio dai prezzi base ai prezzi di acquisto (o viceversa, cfr. paragrafo 9.34.), si dovrebbero aggiungere le varie imposte sui prodotti e detrarre i contributi ai prodotti (o viceversa).

9.44. L'IVA può essere deducibile, non deducibile o semplicemente non applicabile:

- l'IVA deducibile è normalmente applicata alla maggior parte dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi e a una parte della variazione delle scorte;
- l'IVA non deducibile si applica spesso alla spesa per consumi finali, a una parte degli investimenti fissi lordi, a una parte della variazione delle scorte e a una parte dei consumi intermedi;
- l'IVA è generalmente non applicabile nel caso:
  * delle esportazioni (perlomeno quelle verso i paesi extracomunitari).
  * dei beni o dei servizi cui è applicata un'aliquota IVA zero, indipendentemente dal loro impiego;
  * dei produttori esonerati dalla registrazione dell'IVA (piccole imprese, organizzazioni religiose, ecc.).

9.45. Nel SEC, l'IVA è registrata netta: tutte le risorse sono valutate ai prezzi base, ossia escludendo l'IVA fatturata, mentre gli impieghi intermedi e finali sono registrati ai prezzi d'acquisto, ossia escludendo l'IVA deducibile.

9.46. La tavola IX.8, relativa alle imposte al netto dei contributi ai prodotti, costituisce una versione semplificata in quanto:

- non è operata alcuna distinzione tra i diversi tipi di imposte sui prodotti e i contributi non sono presentati separatamente;
- le aliquote fiscali e i contributi possono variare in funzione dei diversi canali di distribuzione; questi ultimi dovrebbero pertanto essere distinti allorché esistono informazioni sufficienti.

9.47. Le imposte e i contributi ai prodotti corrispondono agli importi da pagare soltanto in forza di accertamenti tributari, dichiarazioni fiscali, ecc. o agli importi effettivamente pagati (cfr. paragrafo 4.27.). Le imposte (e i contributi) sui prodotti sono normalmente stimate per prodotto applicando ai diversi flussi l'aliquota ufficiale di imposta (o di contributo). Successivamente vanno analizzate le differenze rispetto agli accertamenti tributari o agli importi effettivamente versati.

- Alcune di tali differenze indicano che la stima iniziale delle imposte sui prodotti non corrisponde alle definizioni del SEC e che essa va pertanto:
  * diminuita, in caso di esenzione;.
  * diminuita, in caso di evasione dal pagamento di imposte sui prodotti (ad esempio, il pagamento delle imposte è obbligatorio ma non vi è accertamento tributario);
  * maggiorata, in caso di ammende.

Le variazioni delle stime delle imposte sui prodotti producono effetti anche sulle variabili che sono stimate sommando o deducendo tali stime. Ad esempio, la produzione a prezzi base di un gruppo merceologico specifico può essere stimata defalcando tra l'altro le imposte sui prodotti dagli impieghi stimati ai prezzi di acquisto. Tuttavia, una stima della produzione ai prezzi base può anche essere combinata con stime tra l'altro delle imposte sui prodotti per ottenere una stima degli impieghi ai prezzi di acquisto.

- Nella tavola delle risorse e degli impieghi non si deve tener conto di numerose altre differenze:

  * sfasamenti temporali: ad esempio, i pagamenti possono riferirsi ad accertamenti tributari su diversi anni;
  * impossibilità di effettuare i pagamenti da parte delle imprese (fallimenti): si tratta di un'altra variazione di volume delle attività e passività finanziarie che non va registrata nella tavola delle risorse e degli impieghi.

- In alcuni casi, le differenze possono anche rivelare che nell'elaborazione della stima iniziale per le imposte sui prodotti e i contributi ai prodotti si sono compiuti dei gravi errori, ad esempio è stata sottostimata la produzione di qualche prodotto. Possono quindi essere giustificate anche delle modifiche delle stime dei flussi di beni e servizi.

Nel passaggio dalla valutazione ai prezzi di acquisto alla valutazione ai prezzi base degli impieghi per prodotto, la modifica della stima iniziale delle imposte sui prodotti e dei contributi ai prodotti può essere indicata come una voce distinta. Tuttavia, per tutti i calcoli delle interdipendenze settoriali sarà necessario procedere a una ripartizione di tale modifica per prodotto, eventualmente anche soltanto sulla base di un semplice meccanismo matematico (ad esempio, ripartizione proporzionale).

9.48. La tavola degli impieghi IX.6 non specifica in quale misura i beni e i servizi impiegati sono di produzione interna oppure di importazione. Tale informazione è necessaria per tutte quelle analisi in cui assume rilievo il rapporto tra risorse e impieghi di beni e servizi nell'ambito dell'economia nazionale. Un esempio è costituito dall'analisi dell'impatto delle variazioni delle esportazioni o della spesa per consumi finali sulle importazioni, sulla produzione interna e su variabili correlate, quali l'occupazione. In realtà, tale informazione risulta necessaria per la maggior parte delle analisi citate nei paragrafi 9.14. e 9.15. La struttura delle interdipendenze settoriali prevede pertanto anche una tavola degli impieghi per i prodotti importati e una tavola per i beni e i servizi di produzione interna (si vedano le tavole IX.9 e IX.10).

9.49. La tavola degli impieghi per i prodotti importati dovrebbe essere elaborata utilizzando tutte le informazioni disponibili sugli impieghi delle importazioni: ad esempio, per alcuni prodotti potrebbero essere note le principali imprese di importazione e per alcuni produttori potrebbero essere disponibili informazioni sull'entità delle importazioni. In generale, tuttavia, le informazioni statistiche dirette sugli impieghi delle importazioni sono scarse e devono pertanto essere integrate da ipotesi per gruppo merceologico.

9.50. La tavola degli impieghi per beni e servizi di produzione interna può essere ottenuta scorporando la tavola degli impieghi per i prodotti importati dalla tavola generale degli impieghi.

9.51. Per essere utilizzate a fini più specifici, le tavole delle risorse e degli impieghi sopra presentate possono essere modificate mediante l'introduzione di nomenclature alternative e complementari. Ad esempio:

- nomenclature di prodotti e di branche di attività economica più dettagliate, basate su nomenclature nazionali o dirette a perseguire scopi specifici come, ad esempio, l'analisi del ruolo della ricerca e dello sviluppo nell'economia nazionale;
- ripartizioni geografiche più dettagliate delle importazioni e delle esportazioni, ad esempio ripartizione del commercio intracomunitario per paese e ripartizione del commercio extracomunitario per regioni economiche e con riferimento ad alcuni paesi specifici come gli Stati Uniti e il Giappone;
- classificazione delle importazioni in:
  * importazioni di prodotti che sono oggetto anche di produzione interna (importazioni competitive);
  * importazioni di prodotti che non sono oggetto di produzione interna (importazioni complementari);

  Entrambi i tipi di importazioni possono presentare una relazione diversa con l'economia nazionale e assumere un'importanza particolare per questa. Le importazioni competitive possono essere oggetto di analisi (e di politica economica) potendo rappresentare un succedaneo alla produzione interna; pertanto, esse potrebbero essere inserite come categoria distinta di impieghi finali (potenziali) nelle tavole degli impieghi. Per le importazioni complementari, le analisi saranno per lo più incentrate sull'impatto delle variazioni del loro prezzo o volume (ad esempio, nel caso di una crisi petrolifera) sull'economia nazionale.
- classificazione dei redditi da lavoro dipendente sulla base di criteri quali il livello di istruzione, lavoro a tempo pieno e a tempo parziale, età e sesso; la medesima classificazione potrebbe essere anche applicata a informazioni complementari sull'occupazione; in tal modo, le tavole delle risorse e degli impieghi possono anche essere utilizzate per qualsiasi tipo di analisi del mercato del lavoro;
- ripartizione dei redditi da lavoro dipendente in:
  * retribuzioni lorde, di cui:
- contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti (potrebbe essere necessaria una stima globale di tale concetto allorché l'entità dei contributi sociali a carico di un lavoratore varia in funzione non soltanto della retribuzione lorda di questi ma anche, ad esempio, degli altri suoi redditi, dell'età o del suo stato civile);
  * contributi sociali a carico dei datori di lavoro;

  Tale articolazione consente di analizzare l'incidenza dei contributi sociali sul prezzo degli input di lavoro e la traslazione di tale onere verso il risultato lordo di gestione.

Tavola IX.9 Tavola degli impieghi per le importazioni

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . m	(1)	Per i prodotti importati: consumi intermedi ai valori cif per prodotto e per branca di attività economica		Per i prodotti importati: impieghi finali ai prezzi di acquisto: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi di prodotti importati per branca di attività economica		Totale degli impieghi finali di prodotti importati per tipo		Totale delle importazioni

Tavola IX.10 Tavola degli impieghi ai prezzi base per la produzione interna

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . m	(1)	Per la produzione interna: consumi intermedi ai prezzi base per prodotto e per branca di attività economica		Per la produzione interna: impieghi finali ai prezzi di base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi di prodotti di produzione interna ai prezzi base per branca di attività economica		Impieghi finali di prodotti di produzione interna ai prezzi base		Totale della produzione interna
Impieghi dei prodotti importati	(3)	Totale dei consumi intermedi di prodotti importati per branca di attività economica		Impieghi finali di prodotti importati ai prezzi base		Totale delle importazioni
Imposte nette sui prodotti	(4)	Imposte nette sui prodotti per consumi intermedi per branca di attività economica		Imposte nette sui prodotti per impieghi finali		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3) + (4)	(5)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per branca di attività economica		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(6)	Componenti del valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ (5)	(7)	Valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(8)	Produzione ai prezzi base per branca di attività economica				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(9)					

- classificazione funzionale dei consumi finali (COICOP per le famiglie e COFOG per le amministrazioni pubbliche); la classificazione di tali spese secondo la funzione consente di valutare l'impatto di ciascuna funzione sul resto dell'economia come, ad esempio, l'importanza della spesa pubblica e privata sulla sanità, sui trasporti e sull'istruzione o l'impatto della spesa delle amministrazioni pubbliche in materia di difesa per alcune industrie interne, in particolare i produttori di aerei, autoveicoli pesanti e armi;

- riclassificazione degli investimenti fissi e dello stock di capitale fisso per i beni locati dai rispettivi proprietari: ad esempio, nel caso del leasing operativo, i beni possono essere registrati come se fossero di proprietà dell'utilizzatore (a differenza del trattamento standard nel SEC); lo scopo di tale riclassificazione è quello di rendere comparabili le strutture dei costi delle branche di attività economica che noleggiano beni con quelle delle branche che possiedono beni simili; al fine di assicurare un trattamento contabile coerente, tale riclassificazione richiede anche la rettifica dei consumi intermedi del locatore e della produzione del locatario per l'ammontare del canone di locazione del bene;

- riclassificazione dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente per la manodopera in appalto e per le persone che lavorano per il tramite di agenzie di lavoro temporaneo: lo scopo di tale riclassificazione è quello di rendere più comparabili le strutture dei costi delle branche di attività economica, registrando le persone come dipendenti delle branche presso le quali esse lavorano effettivamente. Tale riclassificazione comporta altresì la rettifica dei concetti di consumi intermedi e di produzione delle branche in questione.

TAVOLE DI COLLEGAMENTO TRA LE TAVOLE DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI E I CONTI SETTORIALI

9.52. Le informazioni contenute nelle tavole delle risorse e degli impieghi dovrebbero essere messe in correlazione con i conti settoriali al fine di garantire la coerenza delle tavole con i conti. Ciò è possibile con l'introduzione di una tavola in cui la classificazione delle variabili è incrociata per branca di attività economica e per settore (cfr. tavola IX.11).

Tavola IX.11 Tavola di collegamento tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti settoriali

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)
		(1)	(2)
I. Società non finanziarie Produzione totale Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita Produzione di beni e servizi per proprio uso finale Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita Consumi intermedi Valore aggiunto lordo Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione Investimenti fissi lordi	(1)		
II. Società finanziarie Produzione totale ... Investimenti fissi lordi			
III. Amministrazioni pubbliche			
IV. Famiglie			
V. Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Totale dei settori Produzione ... Investimenti fissi lordi	(2)		

TAVOLE DELLE INTERDIPENDENZE SETTORIALI (INPUT-OUTPUT) SIMMETRICHE

9.53. Nel SEC, la tavola delle interdipendenze settoriali prodotto per prodotto è la tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica più importante ed è questa la tavola che viene qui descritta.

9.54. La tavola delle interdipendenze settoriali prodotto per prodotto (cfr. tavole IX.4 e IX.12) può essere redatta convertendo le tavole delle risorse e degli impieghi, entrambe a prezzi base. Ciò implica una variazione del formato da due tavole asimmetriche a una tavola simmetrica (si veda altresì il paragrafo 9.09.). La conversione può essere suddivisa in tre fasi:

(1) attribuzione dei prodotti secondari nella tavola delle risorse alle branche di attività economica di cui essi costituiscono i prodotti principali;

(2) nelle colonne della tavola degli impieghi, trasformazione degli input nelle branche di attività economica in input nelle branche di produzione omogenea (senza aggregazione delle righe);

(3) eventuale aggregazione dei prodotti dettagliati (righe) della nuova tavola degli impieghi secondo le branche di produzione omogenea indicate nelle colonne.

9.55. La fase (1) implica il trasferimento di prodotti secondari nella tavola delle risorse. Poiché i prodotti secondari figurano nella tavola delle risorse come voci "fuori dalla diagonale", tale tipo di trasferimento è relativamente semplice. Tali prodotti secondari sono aggiunti nelle branche di attività economica per le quali essi costituiscono prodotti principali e sono depennati dalle branche di attività economica che li hanno prodotti.

9.56. La fase (2) è più complicata poiché i dati di base sugli input si riferiscono alle branche di attività economica e non a ogni singolo prodotto derivante dalla produzione di ciascuna branca. Il tipo di conversione da effettuare riguarda il trasferimento degli input connessi alla produzione secondaria, dalla branca di attività economica in cui tale produzione è stata realizzata, alla branca di attività economica cui essi appartengono in via principale (produzione tipica). Per effettuare tale trasferimento si possono adottare due diversi approcci:

- utilizzare informazioni tecniche e statistiche complementari;
- basarsi su ipotesi.

9.57. E' opportuno utilizzare quanto più possibile informazioni tecniche e scientifiche complementari. Ad esempio, potrebbero essere raccolte informazioni specifiche sugli input necessari per produrre certi tipi di prodotti. Tuttavia, le informazioni di questo tipo sono spesso incomplete e risulta pertanto necessario fare ricorso a semplici ipotesi per effettuare i trasferimenti.

Tavola IX.12 Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica ai prezzi base (prodotto per prodotto)

		Prodotti (CPA) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . n	(1)	Consumi intermedi ai prezzi base prodotto per prodotto		Impieghi finali ai prezzi base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi base per prodotto		Impieghi finali ai prezzi base per tipo		Totale degli impieghi ai prezzi base
Imposte sui prodotti Contributi ai prodotti (-)	(3)	Imposte nette sui prodotti per prodotto		Imposte nette sui prodotti per tipo di impiego finale		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3)	(4)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto		Totale degli impieghi finali per tipo ai prezzi di acquisto		Totale degli impieghi ai prezzi di acquisto
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(5)	Componenti del valore aggiunto per prodotto				
Σ (5)	(6)	Valore aggiunto per prodotto				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(7)	Produzione ai prezzi base per prodotto				
Importazioni	(8)	Importazioni cif per prodotto				
(7) + (8)	(9)	Risorse ai prezzi base per prodotto				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(10)					

9.58. Il trasferimento della produzione e dei relativi input verte su due tipi di ipotesi in merito alla tecnologia:

(1) ipotesi di una tecnologia unica per branca, supponendo che tutti i prodotti derivanti dalla produzione delle UAE locali di una branca di attività economica siano prodotti con la stessa struttura di input;

(2) ipotesi di una tecnologia unica per prodotto, supponendo che tutti i prodotti di un gruppo merceologico presentino la stessa struttura di input a prescindere dalla branca che li produce.

La scelta della migliore ipotesi da utilizzare in ciascun caso non è facile. Essa dipende infatti dalla struttura delle branche nazionali, ad esempio dal loro grado di specializzazione, e dall'omogeneità delle tecnologie nazionali utilizzate per fabbricare prodotti appartenenti allo stesso gruppo merceologico. Ad esempio, un paio di stivali può essere fabbricato in cuoio ma anche in plastica: partire dall'ipotesi di una tecnologia unica per prodotto per tutti gli stivali (o, se si utilizza un livello di aggregazione più elevato, per tutte le calzature) può risultare quindi problematico; la scelta dell'ipotesi di una tecnologia unica per branca può rappresentare allora un'alternativa migliore.

La semplice applicazione dell'ipotesi di una tecnologia unica per prodotto ha spesso dato risultati inaccettabili nella misura in cui i coefficienti input-output talvolta generati appaiono improbabili se non addirittura impossibili (ad esempio, coefficienti negativi). Coefficienti improbabili possono essere riconducibili ad errori nella misurazione o a una eterogeneità della produzione (mix produttivo) della branca di attività economica di cui il prodotto trasferito costituisce il prodotto principale. A ciò si può rimediare operando rettifiche basate su informazioni complementari o su giudizi fondati sull'esperienza. Ovviamente, un'altra soluzione consiste nell'applicare l'ipotesi alternativa di una tecnologia unica per branca. In pratica, la migliore strategia per l'elaborazione di tavole delle interdipendenze settoriali simmetriche è costituita dall'utilizzo di ipotesi di tecnologia mista in combinazione con informazioni integrative.

9.59. L'importanza della funzione assolta dalle ipotesi dipende dalle dimensioni della produzione secondaria che a sua volta dipende non soltanto dal modo in cui la produzione è organizzata nell'economia ma anche dall'articolazione dei prodotti. Quanto più dettagliata è l'articolazione per prodotto, tanto maggiore è la produzione secondaria che ci si può attendere.

9.60. La fase (3) prevede l'aggregazione dei prodotti della nuova tavola degli impieghi nelle branche di attività economica che li producono secondo la fase (1), con conseguente elaborazione di una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica a classificazione incrociata dei prodotti e dei sottoprodotti. Mentre le rettifiche partono da dati basati sulle UAE locali, le registrazioni che ne derivano sono conformate a quelle delle "unità di produzione omogenea".

9.61. Le nomenclature nella tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica coincidono con quelle delle tavole delle risorse e degli impieghi in quanto la prima rappresenta un'evoluzione delle seconde (fatta eccezione, ovviamente, per la classificazione per branca di attività economica/branca di produzione omogenea).

9.62. La tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica IX.12 dovrebbe essere accompagnata almeno da due tavole:

- una matrice indicante gli impieghi delle importazioni; il formato di tale tavola è identico a quello della tavola delle importazioni a supporto delle tavole delle risorse e degli impieghi (cfr. tavola IX.10), con la sola eccezione che è utilizzata la nomenclatura prodotto per prodotto;
- una tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per la produzione interna (tavola IX.13).

Quest'ultima tavola dovrebbe essere utilizzata per il calcolo dei coefficienti cumulati ossia l'inversa della matrice di Leontief, corrispondente, per quanto concerne la tavola IX.13, all'inversa della matrice ottenuta sottraendo dalla matrice identica I la matrice nella casella (1,1). L'inversa della matrice di Leontief potrebbe anche essere stata calcolata per la produzione interna e le importazioni competitive (cfr. paragrafo 9.51.). Si dovrebbe quindi supporre che le importazioni competitive sono state prodotte in modo identico ai prodotti concorrenti di produzione interna.

Tavola IX.13 Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per la produzione interna (prodotto per prodotto)

		Prodotti (CPA) 1 2 3 ... ... n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . n	(1)	Per la produzione interna: consumi intermedi ai prezzi base prodotto per prodotto		Per la produzione interna: impieghi finali ai prezzi base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e oggetti di valore e) variazione delle scorte f) esportazioni		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi di prodotti di produzione interna ai prezzi base per prodotto		Impieghi finali di prodotti di produzione interna ai prezzi base		Totale della produzione interna
Impieghi dei prodotti importati	(3)	Totale dei consumi intermedi di prodotti importati per prodotto		Impieghi finali di prodotti importati ai prezzi base		Totale delle importazioni
Imposte nette sui prodotti	(4)	Imposte nette sui prodotti per consumi intermedi per prodotto		Imposte nette sui prodotti per impieghi finali		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3) + (4)	(5)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(6)	Componenti del valore aggiunto per prodotto				
Σ (5)	(7)	Valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(8)	Produzione ai prezzi base per branca di attività economica				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(9)					

CAPITOLO X

MISURAZIONI DI PREZZO E DI VOLUME

INTRODUZIONE

10.01. In un sistema di conti economici tutti i flussi e gli stock sono espressi in unità monetarie. L'unità monetaria è il solo denominatore comune che può essere utilizzato per valutare le estremamente diverse operazioni registrate nei conti e per ricavare saldi contabili significativi.

Il problema insito nell'utilizzazione di un'unità monetaria come unità di misura consiste nel fatto che tale unità non è uno standard né stabile, né internazionale. Un punto delicato dell'analisi economica è rappresentato dalla misurazione della crescita economica in termini di volume tra vari periodi. È così necessario distinguere, nelle variazioni di valore per taluni aggregati economici, le variazioni derivanti unicamente dalle variazioni di prezzo da quelle che sono denominate variazioni di "volume".

Inoltre, l'analisi economica deve effettuare confronti nello spazio, ad esempio tra economie nazionali diverse. L'attenzione viene focalizzata sui confronti internazionali in termini di volume del livello della produzione e del reddito, ma suscita interesse anche il livello dei prezzi. È quindi necessario suddividere le differenze di valore degli aggregati economici tra coppie o gruppi di paesi, in vari componenti, che riflettono le differenze di volume e quelle di prezzo.

10.02. Nel caso di raffronti temporali di flussi e di stock, va attribuita pari importanza all'accurata misurazione delle variazioni di prezzo e di volume. Nel breve periodo l'osservazione delle variazioni di prezzo non è meno interessante della misurazione del volume dell'offerta e della domanda. A più lungo termine lo studio dello sviluppo economico deve tener conto dei movimenti dei prezzi relativi dei vari tipi di beni e servizi.

Lo scopo primario non è semplicemente quello di fornire misure complete delle variazioni dei prezzi e dei volumi per i principali aggregati del sistema, bensì quello di raccogliere un insieme di misurazioni interdipendenti che rendano possibile effettuare analisi sistematiche e dettagliate dell'inflazione, della crescita economica e delle fluttuazioni.

10.03. Le regole generali per i raffronti nello spazio impongono che vengano effettuate misurazioni accurate sia per la componente volume che per la componente prezzo degli aggregati economici. Poiché il divario tra la formula di Laspeyres e quella di Paasche è spesso rilevante nei raffronti spaziali, la formula dell'indice di Fisher è la sola accettabile a tal fine.

10.04. I conti economici presentano il vantaggio di fornire un quadro adeguato per costruire un sistema di indici di volume e di prezzo e per assicurare la coerenza dei dati statistici.

I vantaggi di un approccio contabile possono essere riassunti come segue:

1) a livello concettuale l'uso di un quadro contabile che copra l'intero sistema economico richiede che i prezzi e le unità fisiche per i diversi prodotti e flussi del sistema siano specificati in modo coerente; in un ambito di questo tipo è imperativo che, ad esempio, i concetti di prezzo e di volume per un determinato gruppo di prodotti siano definiti identicamente nelle risorse e negli impieghi;

2) a livello statistico l'uso di un sistema di conti economici impone vincoli di contabilità che devono essere rispettati sia a prezzi correnti che a prezzi costanti; di norma sarà necessario effettuare alcune correzioni per assicurare la coerenza dei dati di prezzo e di volume;

3) la creazione di un sistema integrato di indici di prezzo e di volume nel contesto di un sistema di conti economici permette inoltre ai responsabili nazionali della contabilità di effettuare controlli supplementari; supponendo che esista un sistema equilibrato di tavole delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti, la costruzione di tali tavole equilibrate a prezzi costanti significa che ne può essere automaticamente derivato un sistema di indici dei prezzi impliciti; l'esame della plausibilità di tali indici derivati può portare alla revisione e correzione dei dati a prezzi costanti ed in alcuni casi addirittura a quella dei valori a prezzi correnti;

4) l'approccio contabile permette infine di misurare le variazioni di prezzo e di volume per alcuni saldi contabili, i quali derivano per definizione dagli altri elementi dei conti.

10.05. Malgrado i vantaggi di un sistema integrato, basato sull'equilibrio - sia complessivo che per branca di attività economica - delle operazioni su beni e servizi, occorre riconoscere che gli indici di prezzo e volume così ottenuti non soddisfano tutte le necessità, né rispondono a tutte le possibili domande riguardo alle variazioni di prezzo o di volume. I vincoli contabili e la scelta delle formule per gli indici di prezzo e di volume, sebbene essenziali per la costruzione di un sistema coerente, possono a volte costituire un ostacolo. Si avverte inoltre la necessità di informazioni per periodi più brevi, come i mesi o i trimestri. In questi casi possono dimostrarsi utili altre forme di indici di prezzo e di volume.

CAMPO DI APPLICAZIONE DEGLI INDICI DI PREZZO E DI VOLUME NEL SISTEMA DI CONTABILITA'

10.06. Tra i flussi che appaiono nei conti economici a prezzi correnti, ve ne sono alcuni - principalmente riguardanti i prodotti - per i quali la distinzione tra variazioni di prezzo e di volume è analoga a quella effettuata a livello microeconomico. Per molti altri flussi del sistema la distinzione è molto meno evidente.

Nel primo caso i flussi riguardano un gruppo di operazioni elementari su beni e servizi, il cui valore è equivalente al prodotto di alcune unità fisiche per i rispettivi prezzi unitari. In questo caso è sufficiente conoscere la scomposizione del flusso in questione in operazioni elementari per determinare la variazione media di prezzo e volume.

Nel secondo caso - riguardante alcune operazioni relative alla distribuzione e alla intermediazione finanziaria, come pure a saldi contabili come il valore aggiunto - è difficile, se non addirittura impossibile, suddividere direttamente i valori correnti in una componente prezzo e in una componente volume; sarà quindi necessario adottare soluzioni ad hoc.

Esiste anche la necessità di misurare il reale potere d'acquisto di numerosi aggregati, come i redditi da lavoro dipendente, il reddito disponibile delle famiglie o il reddito nazionale. Ciò può essere fatto, ad esempio, deflazionandoli mediante un indice dei prezzi dei beni e dei servizi che possono essere acquistati con essi.

10.07. Va sottolineato che l'obbiettivo e la procedura dell'ultimo caso sono completamente diversi da quelli degli altri due. Per questi può essere elaborato un sistema integrato di indici di prezzo e di volume, utile, ad esempio, per misurare la crescita economica. La valutazione in termini reali dei flussi dell'ultimo tipo utilizza indici di prezzo di flussi diversi da quelli considerati, che possono differire a seconda degli obbiettivi dell'analisi; essa può essere solamente convenzionale e non può essere eseguita in un unico modo nell'ambito di un sistema integrato di indici di prezzo e di volume.

Il sistema integrato di indici di prezzo e di volume

10.08. La suddivisione sistematica delle variazioni dei valori correnti nelle componenti "variazioni di prezzo" e "variazioni di volume" è ristretta ai flussi che rappresentano le operazioni, registrati nei conti di equilibrio dei beni e servizi (0) e nei conti della produzione (I); essa viene effettuata sia per i dati riguardanti le singole branche di attività economica che per quelle relative al totale dell'economia. I flussi che rappresentano i saldi contabili, ad esempio valore aggiunto, non possono essere direttamente suddivisi in una componente prezzo e in una componente volume; ciò può essere ottenuto solo indirettamente, utilizzando i relativi flussi di operazioni.

L'uso di un quadro contabile impone un duplice vincolo per il calcolo dei dati:

1) il conto di equilibrio dei beni e servizi deve essere tenuto bilanciato per ogni serie biennale a prezzi sia costanti che correnti;

2) ogni flusso a livello del totale dell'economia deve essere uguale alla somma dei corrispondenti flussi per le varie branche di attività economica.

Un terzo vincolo, non inerente all'uso di un quadro contabile, ma derivante da una scelta deliberata, è costituito dal fatto che ogni variazione del valore delle operazioni deve essere attribuita ad una variazione di prezzo o ad una variazione di volume, oppure ad una combinazione delle due.

Qualora questi tre requisiti vengano soddisfatti, la valutazione dei conti di equilibrio dei beni e servizi e dei conti della produzione a prezzi costanti significa che può essere ottenuto un sistema integrato di indici di prezzo e di volume.

10.09. Gli indici da prendere in considerazione per costruire un siffatto sistema integrato sono i seguenti:

a) Operazioni su prodotti

Produzione	P.1
Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	P.11
Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	P.12
Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	P.13
Consumi intermedi	P.2
Spesa per consumi finali	P.3
Spesa per consumi individuali	P.31
Spesa per i consumi collettivi	P.32
Consumi finali effettivi	P.4
Consumi effettivi individuali	P.41

Consumi effettivi collettivi	P.42
Investimenti lordi	P.5
Investimenti fissi lordi	P.51
Variazione delle scorte	P.52
Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	P.53
Esportazioni di beni e servizi	P.6
Esportazioni di beni	P.61
Esportazioni di servizi	P.62
Importazioni di beni e servizi	P.7
Importazioni di beni	P.71
Importazioni di servizi	P.72

b) **Imposte sui prodotti e contributi ai prodotti**

Imposte sui prodotti, IVA esclusa	parte di D.21
Contributi ai prodotti	D.31
IVA sui prodotti	parte di D.21

c) **Consumo di capitale fisso (ammortamenti)** K.1

d) **Saldi contabili**

Valore aggiunto ai prezzi base	B.1
PIL ai prezzi di mercato	B.1g

Indici di prezzo e di volume per altri aggregati

10.10. Oltre alle misure di prezzo e di volume sopra considerate, anche i seguenti aggregati possono essere suddivisi in una componente prezzo e in una componente volume. Gli obbiettivi che si prefiggono tali misurazioni possono variare.

e)	**Scorte**	AN.12
f)	**Capitale fisso**	AN.11
g)	**Redditi da lavoro dipendente**	D.1

Le scorte all'inizio ed alla fine di ogni periodo devono essere calcolate a prezzi costanti, al fine di stimare la variazione di volume delle scorte nel corso del periodo.

Lo stock di capitale fisso deve essere calcolato a prezzi costanti, onde stimare i rapporti capitale/produzione, come pure per ottenere una base per valutare il consumo di capitale fisso a prezzi costanti.

I redditi da lavoro dipendente devono essere calcolati a prezzi costanti, al fine di misurare la produttività e in alcuni casi anche allorché la produzione è stata stimata utilizzando dati a prezzi costanti sugli input.

10.11. I redditi da lavoro dipendente sono un elemento del reddito. Ai fini della misurazione del potere d'acquisto, la valutazione può essere effettuata in termini reali operando una deflazione con un indice che riflette i prezzi di prodotti acquistati dai lavoratori dipendenti. Anche altri elementi del reddito, come il reddito disponibile delle famiglie e il reddito nazionale, possono essere misurati in termini reali nello stesso modo.

PRINCIPI GENERALI DI MISURAZIONE DEGLI INDICI DI PREZZO E DI VOLUME

Definizione dei prezzi e dei volumi dei prodotti destinabili alla vendita

10.12. La creazione di un sistema integrato di indici di prezzo e di volume è basata sul presupposto che, a livello di un singolo bene o servizio omogeneo, il valore (v) sia uguale al prezzo per unità di quantità (p) moltiplicato per il numero di unità di quantità (q), ossia:

$v \equiv pq$.

10.13. Definizione:

Il prezzo è definito come il valore di un'unità di un prodotto per il quale le quantità sono perfettamente omogenee non solo in senso fisico ma anche riguardo ad alcune caratteristiche di qualità descritte al paragrafo 10.6. Per essere additive in senso economico le quantità devono essere identiche e devono avere lo stesso prezzo unitario. Per ogni aggregato di operazioni su beni e servizi indicato nei conti, le misure di prezzo e di quantità devono essere costruite in modo che:

indici di valore = indici di prezzo * indici di volume.

Ciò significa che ogni variazione nel valore di un determinato flusso deve essere attribuita a una variazione di prezzo, a una variazione di volume, oppure a una combinazione delle due.

10.14. Per le operazioni su beni in molti casi è facile definire l'unità fisica oggetto dell'operazione e quindi il prezzo unitario. In altri casi, ad esempio per i beni strumentali unici, esistono invece delle difficoltà e devono essere adottate soluzioni specifiche.

Per le operazioni su servizi è spesso più difficile specificare le caratteristiche che determinano le unità fisiche e possono così sorgere differenze di opinione sui criteri da utilizzare. Ciò può riguardare importanti branche di attività economica come servizi di intermediazione finanziaria, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi alle imprese, istruzione, ricerca e sviluppo, sanità o attività ricreative. Alla luce della crescente importanza delle branche di attività economica che si occupano di servizi, è essenziale trovare soluzioni comuni, anche se solamente convenzionali, al problema della scelta delle unità fisiche.

Differenze di qualità e differenze di prezzo

10.15. Le caratteristiche fisiche e di altro tipo da prendere in considerazione per identificare i prodotti costituiscono differenze di qualità e svolgono un ruolo importante, facendo sorgere al tempo stesso difficili problemi statistici.

Il motivo è che per molti beni e servizi previsti per un fine specifico esistono parecchie varietà di qualità diversa, ognuna delle quali con un proprio prezzo.

10.16. Definizione:

Le differenze di qualità sono rispecchiate dai seguenti fattori:

i. caratteristiche fisiche;
ii. consegne in luoghi diversi;
iii. consegne in ore diverse del giorno e in periodi diversi dell'anno;
iv. differenze riguardo alle condizioni di vendita, alle circostanze o alle condizioni ambientali in cui i beni o servizi vengono forniti.

Per determinate caratteristiche fisiche, le differenze degli altri fattori implicano che le unità fisiche non siano identiche in senso economico e che il valore differisca tra le unità. Queste differenze dei valori unitari sono considerate differenze di volume e non differenze di prezzo.

In realtà il pagamento effettuato al momento dell'acquisto di un bene copre non solo il prezzo del bene, ma anche quello dei servizi associati alla fornitura dello stesso. Ciò significa che, in linea di principio, beni identici venduti a prezzi diversi e in circostanze diverse debbano essere considerati prodotti differenti. Questa conclusione è esplicitamente riconosciuta nelle tavole delle risorse e degli impieghi, ove il valore dei margini commerciali e delle spese di trasporto - che rappresentano i servizi principali associati alla fornitura di beni - viene registrato separatamente.

10.17. Nell'ambito di un determinato mercato e in un singolo periodo, la coesistenza di molteplici valori unitari, può essere considerata, con le eccezioni dei casi descritti al paragrafo 10.19., come prova dell'esistenza di differenze di qualità. Di conseguenza, i vari modelli di un'auto e anche diverse versioni dello stesso modello devono essere trattati come prodotti diversi, così come deve essere effettuata una distinzione fra viaggi ferroviari in prima e seconda classe.

Per calcolare le misure di prezzo e di volume è necessario utilizzare la nomenclatura dei prodotti più dettagliata possibile, in modo che ogni prodotto identificato abbia la massima omogeneità, indipendentemente dal livello di dettaglio utilizzato per la presentazione dei risultati.

10.18. La dimensione qualitativa deve essere tenuta presente anche in sede di registrazione delle variazioni nel tempo. I cambiamenti di qualità, dovuti ad esempio alla modifica delle caratteristiche fisiche di un prodotto, devono essere considerati una variazione di volume e non di prezzo. Vanno presi in considerazione anche gli effetti dell'aggregazione. Le variazioni nella composizione di un flusso, che implicano ad esempio uno spostamento a favore di una più alta qualità media, devono essere registrate come aumento di volume e non come aumento di prezzo. Ne deriva che, per le produzioni, l'effetto degli spostamenti tra mercati con prezzi diversi, ad esempio interno/esterno, o tra impieghi industriali/mercati per i prodotti di consumo, sarà trattato come variazioni di volume e non come variazioni di prezzo. Ne deriva anche che una variazione di prezzo per un determinato flusso può verificarsi solamente in quanto risultato di variazioni di prezzo a livello delle singole operazioni.

10.19. Definizione:

Il fatto che vengano osservate differenze di valore unitario non deve essere considerato indice di differenze di qualità allorquando si verificano le seguenti circostanze: mancanza di informazioni, differenziazione dei prezzi (implicante una limitazione della libertà di scelta) e esistenza di mercati paralleli. In questi casi le differenze di valore unitario sono considerate come differenze di prezzo.

10.20. La mancanza di informazioni significa che gli acquirenti non sempre possono essere adeguatamente informati circa le differenze di prezzo esistenti e possono quindi inavvertitamente comprare a prezzi più alti. Ciò - o il suo contrario - può verificarsi anche in situazioni in cui singoli acquirenti e venditori negoziano o contrattano il prezzo. D'altro canto la differenza tra il prezzo medio di un bene acquistato in un mercato o in un bazar, dove spesso si hanno tali contrattazioni, ed il prezzo dello stesso bene venduto in un diverso tipo di punto di vendita al dettaglio, come un grande magazzino, dovrebbe essere normalmente trattata come riflettente differenze di qualità dovute a diverse condizioni di vendita.

10.21. La differenziazione dei prezzi implica che i venditori possono essere in grado di far pagare prezzi differenti a categorie diverse di acquirenti, per beni e servizi identici venduti esattamente nelle stesse circostanze. In tali casi, l'acquirente che appartiene a una particolare categoria ha una libertà di scelta nulla o limitata. Il principio adottato è che le variazioni di prezzo devono essere viste come differenziazione allorquando, per unità identiche vendute esattamente nelle stesse circostanze in un mercato chiaramente separabile, vengono praticati prezzi diversi. Le variazioni di prezzo dovute a tale differenziazione non costituiscono differenze di volume.

La possibilità di scambiare nuovamente le merci in un determinato mercato implica che la differenziazione dei prezzi per questi tipi di prodotti può essere ritenuta trascurabile nella maggior parte dei casi. Le differenze di prezzo eventualmente riscontrate per i beni possono normalmente essere interpretate come dovute a mancanza di informazioni o all'esistenza di mercati paralleli.

Nel settore dei servizi, ad esempio nei trasporti, i produttori possono applicare tariffe inferiori per gruppi di persone a basso reddito, come i pensionati o gli studenti. Se costoro sono liberi di viaggiare senza limitazioni temporali, il caso va trattato come differenziazione dei prezzi. Tuttavia, se gli importi che essi devono pagare sono più bassi soltanto a condizione che i viaggi vengano effettuati esclusivamente in determinate fasce orarie, normalmente diverse da quelle di punta, il servizio di trasporto che viene loro offerto è di qualità inferiore.

10.22. I mercati paralleli esistono per varie ragioni. Gli acquirenti potrebbero non essere in grado di acquistare quanto desiderano a un prezzo più basso poiché l'offerta disponibile a tale prezzo è insufficiente e può così esistere un mercato parallelo, secondario, con prezzi più alti. Un mercato parallelo può esistere anche allorché i venditori, essendo esentati dal pagamento di determinate imposte, possono praticare prezzi più bassi. Anche in questi casi la variazione di prezzo costituisce una differenza di prezzo e non di volume.

10.23. Una variazione nella struttura di un flusso, ripercuotentesi sul suo valore totale, può verificarsi quando - per mancanza di informazioni, differenziazione dei prezzi o esistenza di mercati paralleli - prodotti identici vengono venduti a prezzi diversi.

Supponiamo che una certa quantità di un particolare bene o servizio sia venduta, ad un prezzo più basso, ad una particolare categoria di acquirenti, senza che vi siano differenze riguardo alla natura del bene o servizio offerto, al luogo, al tempo o alle condizioni di vendita, o ad altri fattori. Una successiva diminuzione della quota venduta al prezzo più basso innalza il prezzo medio pagato dagli acquirenti del bene o servizio. Ciò deve essere registrato come aumento di prezzo e non di volume.

Principi per i servizi non destinabili alla vendita

10.24. L'elaborazione di un sistema completo di indici di prezzo e di volume che copra tutte le risorse e gli impieghi di beni e servizi incontra una particolare difficoltà allorché si tratta di misurare la produzione dei servizi non destinabili alla vendita. Questi ultimi differiscono da quelli destinabili alla vendita in quanto non sono venduti a un prezzo di mercato e il loro valore a prezzi correnti è calcolato per convenzione come la somma dei costi sostenuti. Questi ultimi sono i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, le altre imposte al netto dei contributi alla produzione ed il consumo di capitale fisso.

10.25. In mancanza di un prezzo di mercato unitario, la variazione del "costo unitario" di un servizio non destinabile alla vendita può essere considerata come un'approssimazione della variazione di prezzo. Se i servizi non destinabili alla vendita sono consumati su base individuale, in linea di massima è possibile stimare quantità che sono omogenee e che rispecchiano l'utilizzazione di questi servizi ed applicare i costi unitari di un anno base per ottenere dati a prezzi costanti. Mediante questo tipo di misurazione della produzione è possibile analizzare le variazioni di produttività per i servizi individuali non destinabili alla vendita. Per i servizi collettivi generalmente non è possibile fissare quantità e costi unitari che riflettano la loro utilizzazione. Qualora dovessero essere effettuati dei tentativi per stimare le variazioni della produttività per i servizi collettivi utilizzando metodi indiretti, occorrerà informarne gli utenti.

10.26. Nel contesto dei conti economici è di primaria importanza adottare il principio in base al quale la produzione e il consumo dei servizi non destinabili alla vendita - come la produzione e il consumo dei beni e servizi destinabili alla vendita - devono essere definiti in termini di effettivi flussi di tali beni e servizi e non in termini di risultati finali ottenuti dal loro impiego. Poiché questi risultati dipendono anche da numerosi altri fattori, non è ad esempio possibile misurare il volume dei servizi didattici in base all'aumento del livello di istruzione o il volume dei servizi sanitari in base alla migliore salute della popolazione.

Principi per il valore aggiunto a prezzi base e il PIL

10.27. Il valore aggiunto ai prezzi base, la voce a saldo del conto della produzione, è l'unico saldo contabile a far parte del sistema integrato di indici di prezzo e di volume. Le caratteristiche decisamente particolari di questa voce devono tuttavia essere sottolineate, così come il significato dei suoi connessi indici di volume e di prezzo.

Il valore aggiunto, diversamente dai vari flussi di beni e servizi, non rappresenta un'unica categoria di operazioni. Esso non può quindi essere direttamente suddiviso in una componente prezzo e in una componente volume.

10.28. Definizione:

Il valore aggiunto a prezzi costanti è definito come la differenza tra la produzione a prezzi costanti e i consumi intermedi a prezzi costanti.

$VA = \Sigma P(0)Q(1) - \Sigma p(0)q(1)$

ove P e Q sono prezzi e quantità per la produzione e p e q sono prezzi e quantità per i consumi intermedi. Il metodo teoricamente corretto per calcolare il valore aggiunto a prezzi costanti è quello della doppia deflazione, deflazionando cioè separatamente i due flussi del conto della produzione (produzione e consumi intermedi) e calcolando il saldo di questi due flussi rivalutati.

10.29. In alcuni casi, in cui i dati statistici restano incompleti o non sono sufficientemente attendibili, può essere necessario far ricorso ad un unico indicatore. Se vi sono dati validi sul valore aggiunto a prezzi correnti, un'alternativa alla doppia deflazione è quella di deflazionare il valore aggiunto corrente direttamente mediante un indice dei prezzi per la produzione. Ciò implica il presupposto che i prezzi per i consumi intermedi varino allo stesso ritmo di quelli per la produzione. Un'altra procedura possibile è quella di estrapolare il valore aggiunto nell'anno base mediante un indice di volume per la produzione. Questo indice di volume può essere calcolato o direttamente dai dati di quantità o deflazionando il valore corrente della produzione mediante un appropriato indice dei prezzi. Questo metodo presuppone in realtà che le variazioni di volume siano le stesse per la produzione e per i consumi intermedi.

Per alcuni servizi destinabili o meno alla vendita, quali attività finanziarie, servizi commerciali, istruzione o difesa, potrebbe non essere possibile ottenere stime soddisfacenti delle variazioni di prezzo o di volume per la produzione. In questi casi i movimenti di valore aggiunto a prezzi costanti possono essere stimati mediante le variazioni dei redditi da lavoro dipendente a tassi di retribuzione costanti e del consumo di capitale fisso a prezzi costanti. Coloro che raccolgono i dati possono essere costretti a far ricorso a tali espedienti, anche quando non vi sono motivi validi per ritenere che la produttività lavorativa resti immutata nel breve o nel lungo periodo.

10.30. Per loro natura gli indici di volume e di prezzo per il valore aggiunto sono quindi intrinsecamente diversi dai corrispondenti indici per i flussi di beni e servizi.

Parimenti dicasi per gli indici di prezzo e di volume dei saldi contabili aggregati come il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Quest'ultimo è pari alla somma di tutti i valori aggiunti meno i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente - cioè a una addizione di saldi contabili - più le imposte al netto dei contributi ai prodotti, mentre da un altro punto di vista può essere considerato come rappresentativo del saldo contabile tra il totale degli impieghi finali e delle importazioni.

PROBLEMI NELL'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI

10.31. Per applicare i principi di prezzo e di volume ai diversi flussi nel sistema, è necessario specificare le soluzioni da adottare per taluni problemi che sorgono al riguardo.

Applicazione generale

10.32. La necessità di determinare quale dei vari fattori descritti nella precedente sezione spieghi le differenze di prezzo si presenta ogniqualvolta vengano studiate le serie temporali di dati di valore e debbano essere separate le variazioni di prezzo da quelle di volume. Ne deriva che, anche a un elevato livello di dettaglio, le serie di dati di quantità possono fornire solamente misure grezze delle variazioni di volume, in quanto non rispecchiano adeguatamente i cambiamenti che possono essere intervenuti nel mix delle diverse qualità. Ciò significa che, ad esempio, un numero costante di unità fisiche, registrato per un certo flusso, riduce la variazione di volume se la composizione è cambiata a favore di unità che presentano una qualità migliore. Questo spostamento implica un cambiamento della qualità media e deve essere registrato come un aumento dell'indice di volume. In generale il metodo migliore per stimare le variazioni di volume per i flussi di beni e servizi è quello di deflazionare i dati di valore con l'ausilio di indici dei prezzi. Poiché tutti i cambiamenti nella qualità media sono correttamente rispecchiati nelle serie di valore, operando una divisione con un indice dei prezzi rappresentativo, rettificato per tener conto delle variazioni qualitative, si ottiene un indice di volume corretto.

10.33. Non sempre la deflazione con l'ausilio di indici dei prezzi costituisce la migliore soluzione nella pratica e si deve pertanto ricorrere ad altri metodi. Ad esempio, possono essere state elaborate serie di valore moltiplicando i dati dei prezzi e di quantità: i dati a prezzi costanti possono allora essere ottenuti utilizzando prezzi tratti dall'anno base. Alcune serie di valore possono tuttavia essere di qualità inferiore oppure possono sorgere difficoltà per ricavare indici dei prezzi attendibili: le stime possono quindi essere effettuate sulla base di indicatori di quantità. In tali casi occorre verificare che le quantità si riferiscano a prodotti quanto più omogenei possibili. Se non è applicabile alcuno dei metodi sopra descritto, i dati a prezzi costanti sulle produzioni possono dover essere basati su stime di input a prezzi costanti.

10.34. Per i servizi non destinabili alla vendita non esiste la possibilità di deflazionare i valori utilizzando indici dei prezzi, cosicché devono essere adottate altre soluzioni. Queste sono descritte nei successivi paragrafi 10.40.-10.46.

Applicazione a flussi specifici

a) Flussi di beni e di servizi destinabili alla vendita

10.35. Di tutti i flussi dell'economia, le variazioni di valore dei flussi dei beni e dei servizi destinabili alla vendita sono quelle più rapidamente scomponibili in variazioni di prezzo e di volume. In questo contesto occorre operare una chiara distinzione tra:

i) flussi che rappresentano operazioni effettivamente effettuate sul mercato a un determinato prezzo;

ii) flussi che rappresentano la produzione per proprio uso finale (ad esempio: produzione per uso proprio di prodotti agricoli e servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari);

iii) flussi il cui valore è definito come saldo tra operazioni su beni e servizi (ad esempio: margini commerciali);

iv) flussi il cui valore è definito come differenza tra operazioni di distribuzione e di redistribuzione e/o finanziarie (ad esempio: servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente e servizi assicurativi).

10.36. I flussi della categoria i) sono di gran lunga quelli più numerosi e comuni. Le variazioni di valore di tali flussi possono, per loro stessa natura, essere scomposte in variazioni di volume e di prezzo. Il metodo generale di deflazionare il valore corrente di questi flussi mediante indici dei prezzi è applicabile in tutti i casi in cui i beni e i servizi possono essere espressi in unità, la maggior parte delle quali sono omogenee da un anno all'altro.

10.37. I flussi della categoria ii), che sono operazioni fittizie, sono caratterizzati dalla mancanza di un prezzo effettivo per l'operazione. È questo il caso di beni come i prodotti agricoli destinati all'autoconsumo e dei beni per investimenti fissi per uso proprio. Per i servizi, il tipo più importante è costituito dai servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari. I valori per questi flussi imputati devono essere ottenuti utilizzando i prezzi di prodotti analoghi all'atto della vendita e il deflatore dovrebbe quindi essere lo stesso. Poiché è di solito necessario valutare la produzione della costruzione per uso proprio sulla base dei costi di produzione piuttosto che dei prezzi, il deflatore deve essere corretto in tal senso.

10.38. I più importanti flussi della categoria iii) sono quelli il cui valore a prezzi correnti è ottenuto come differenza tra i valori di due flussi di beni. È il caso dei margini commerciali il cui valore a prezzi correnti è definito come la differenza tra il prezzo effettivo o imputato ricavato su un bene acquistato per la rivendita dai commercianti all'ingrosso e al dettaglio e il prezzo che sarebbe stato pagato dal distributore per sostituire il bene nel momento in cui è stato venduto o altrimenti ceduto. Le stime dei margini commerciali a prezzi costanti possono quindi essere ottenute per differenza, sottraendo il valore a prezzi costanti dei beni acquistati per essere rivenduti dal valore a prezzi costanti dei beni rivenduti da tali commercianti. Un metodo alternativo di misurazione consisterebbe nell'estrapolare i margini commerciali dell'anno base sulla base del volume delle vendite o del volume degli acquisti effettuati dai commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Questa alternativa, per essere corretta, deve tener conto del fatto che i margini commerciali variano a seconda dei prodotti e degli impieghi. Ciò è esplicitamente tenuto presente nelle tavole delle risorse e degli impieghi.

10.39. La categoria iii) comprende anche la produzione delle agenzie di viaggio misurata come il valore del servizio fatturato dalle agenzie (competenze e commissioni). Anche questi servizi possono essere misurati come differenza tra due flussi - l'importo complessivo versato dal cliente e le spese di trasporto e di alloggio sostenute dal produttore. La misura del volume può essere ottenuta come differenza tra questi flussi calcolati a prezzi costanti. Altrimenti le competenze e commissioni possono essere definite come il prezzo per unità del tipo di trasporto o di alloggio predisposto e l'indicatore di volume per il compenso del servizio si muoverebbe quindi parallelamente a tali flussi.

10.40. I flussi della categoria iv) riguardano i servizi di intermediazione finanziaria, compresi i servizi dei fondi pensione e assicurativi. I servizi di intermediazione finanziaria sono prestati da banche e da altre società finanziarie e consistono nel prestare denaro alle imprese o alle famiglie, nel fornire mezzi di risparmio sicuri e convenienti, nel salvaguardare il denaro ed altri oggetti di valore, nell'acquistare e vendere valute straniere, nel compensare gli assegni, nel mettere a disposizione informazioni economiche di carattere generale, nel trattare azioni ed obbligazioni e nell'offrire consulenza in materia di investimenti. In alcuni casi tali servizi sono facilmente definibili e sono pagati in maniera esplicita: ad esempio, locazione di cassette di sicurezza in una banca o addebito delle commissioni inerenti alle emissioni di azioni, obbligazioni o prestiti. Il valore corrente delle operazioni può quindi essere definito come i prezzi e le quantità necessari per la misurazione del prezzo e del volume. Tuttavia

abitualmente una suddivisione in una componente prezzo e in una componente volume per i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente e per i servizi assicurativi può essere fatta solamente su basi arbitrarie, mentre dovrebbe poggiare su delle convenzioni.

b) Flussi di servizi non destinabili alla vendita

10.41. I servizi non destinabili alla vendita prodotti dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie coprono una vasta gamma di servizi necessari ed utili alla società. Essi rientrano in due principali categorie:

a) servizi erogati ai singoli, cioè i cui consumatori o beneficiari sono individualmente identificabili; il consumo di questi servizi richiede un'iniziativa individuale da parte delle persone interessate;

b) servizi esclusivamente collettivi, cioè servizi di cui si serve collettivamente l'intera popolazione.

10.42. I servizi erogati ai singoli possono essere prestati a favore di singoli individui (ad esempio: cure mediche) o di gruppi di individui (ad esempio: insegnamento). Per loro natura questi servizi possono essere destinabili o meno alla vendita; in molti casi gli individui possono ottenere servizi di questo tipo rivolgendosi a unità che producono per il mercato (pagando il relativo prezzo) o rivolgendosi alle unità che non producono per il mercato delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ottenendo i servizi gratuitamente o quasi).

Per le unità che producono per il mercato andrebbe utilizzato il metodo che consiste nel deflazionare i valori correnti mediante gli indici dei prezzi, poiché le variazioni nel mix di prodotti con prezzi differenti sono allora correttamente indicate come influenzanti i volumi anziché i prezzi. Per i servizi non destinabili alla vendita erogati ai singoli, le stime della produzione possono essere basate su indicatori di quantità. Per l'istruzione, questi possono far riferimento al numero di ore passate dagli alunni in classe o di insegnamento individuale e, per i servizi sanitari non destinabili alla vendita, gli indicatori dovrebbero riflettere le cure ospedaliere o le visite di dottori o infermieri. In entrambi i casi vi è una dimensione di qualità rispecchiata dall'ammontare delle risorse fornite per alunno o per paziente. È importante utilizzare dati con una articolazione dettagliata in modo che ogni indicatore per il quale vengono effettuati i calcoli sia quanto più omogeneo possibile sotto il profilo dei costi. È solamente allora che le variazioni nel mix di prodotti sono correttamente indicate come variazioni di volume.

Nel caso dei servizi erogati ai singoli, le variazioni nel volume della loro produzione e del loro consumo andrebbero in linea di massima misurate in base all'impiego che viene fatto di tali servizi: ciò eviterà che vengano utilizzati criteri diversi per gli stessi servizi a seconda se questi sono destinabili alla vendita o meno. Naturalmente ogni variazione di qualità deve essere trattata come variazione di volume; ciò si applica però tanto ai servizi destinabili alla vendita quanto a quelli non destinabili alla vendita erogati ai singoli.

10.43. I servizi esclusivamente collettivi sono prodotti dalle amministrazioni pubbliche a beneficio di tutta la popolazione. In effetti essi coprono una vasta gamma di attività, come i servizi generali delle amministrazioni pubbliche, la difesa nazionale, gli affari esteri, la giustizia e la pubblica sicurezza, l'urbanistica e l'ambiente, la politica economica, ecc. Poiché questi servizi vengono consumati in modo collettivo, indirettamente e continuamente, il volume della loro produzione non può essere misurato in funzione del loro utilizzo.

10.44. Nella pratica potrebbe non essere possibile ottenere indicatori di quantità attendibili per i servizi non destinabili alla vendita erogati ai singoli e questi possono quindi dover essere misurati in termini di volume, applicando gli stessi metodi utilizzati per i servizi esclusivamente collettivi. È quindi necessario partire da una valutazione a prezzi costanti dei diversi elementi di costo di questa produzione, cioè:

a) consumi intermedi
b) redditi da lavoro dipendente
c) altre imposte sulla produzione
d) consumo di capitale fisso.

L'uso di misurazioni di input quali approssimazioni per valutare la produzione implica che l'analisi della produttività non è possibile.

10.45. Il calcolo dei consumi intermedi a prezzi costanti non pone alcun particolare problema teorico, in quanto i consumi intermedi si riferiscono a beni e servizi destinabili alla vendita. Esso può essere effettuato deflazionando i valori correnti mediante un indice dei prezzi dei consumi intermedi oppure sulla base delle quantità rivalutate ai prezzi dell'anno base.

10.46. Il calcolo a prezzi costanti dei redditi da lavoro dipendente e del consumo di capitale fisso nelle branche di attività economica che producono servizi non destinabili alla vendita viene effettuato seguendo i metodi generali descritti ai successivi paragrafi 10.53. e 10.54. Le altre imposte sulla produzione sono spesso di tipo tale da poter essere collegate ad un indicatore di volume, ad esempio volume dell'occupazione o numero di auto utilizzate.

c) Imposte e contributi riguardanti prodotti e importazioni

10.47. Sebbene sia essenzialmente limitato alle operazioni riguardanti beni e servizi, il sistema integrato degli indici di prezzo e di volume non esclude la possibilità di misurare le variazioni di prezzo e di volume per alcune altre operazioni. Questa possibilità esiste in particolare nel caso delle imposte e dei contributi direttamente collegati alla quantità o al valore dei beni e servizi che costituiscono oggetto di talune operazioni. I valori di questi figurano esplicitamente nelle tavole delle risorse e degli impieghi. Applicando le regole sottodescritte è possibile ottenere misure di prezzo e di volume per le categorie di imposte e di contributi che sono registrate nei conti di equilibrio dei beni e servizi, in particolare:

- imposte sui prodotti, IVA esclusa (parte di D.21)
- contributi ai prodotti (D.31)
- IVA sui prodotti (parte di D.21).

10.48. Il caso più semplice è quello delle imposte che rappresentano un importo fisso per unità di quantità del prodotto che costituisce oggetto dell'operazione. Il valore del gettito di tali imposte dipende:

a) dalla quantità dei prodotti oggetto dell'operazione
b) dall'ammontare riscosso per unità, cioè il prezzo dell'imposizione.

La suddivisione della variazione di valore nelle sue due componenti non presenta virtualmente alcuna difficoltà. La variazione di volume è determinata dalla variazione delle quantità dei prodotti oggetto di imposizione; la variazione di prezzo corrisponde alla variazione dell'ammontare riscosso per unità, cioè alla variazione del prezzo dell'imposizione.

10.49. Un caso più frequente è quello nel quale l'imposta rappresenta una certa percentuale del valore dell'operazione. Il valore del gettito di tale imposta dipende:

a) dalla quantità dei prodotti oggetto dell'operazione

b) dal prezzo dei prodotti oggetto dell'operazione

c) dall'aliquota di imposta (in percentuale).

Il prezzo dell'imposizione è quindi ottenuto applicando l'aliquota al prezzo del prodotto. La variazione di valore del gettito di un'imposta di questo tipo può anche essere ripartita in una variazione di volume, determinata dalla variazione delle quantità dei prodotti oggetto di imposizione, e in una variazione di prezzo, corrispondente alla variazione del prezzo dell'imposizione (b x c).

10.50. L'ammontare delle imposte sui prodotti (IVA esclusa) (parte di D.21) è misurato in termini di volume, applicando alle quantità dei prodotti, di produzione interna o importati, i prezzi dell'imposizione dell'anno base o applicando al valore di produzione o di importazione, rivalutato ai prezzi dell'anno base, le aliquote di imposta dell'anno base. Occorre tener presente che i prezzi dell'imposizione possono essere diversi a seconda degli impieghi. Di ciò si tiene conto nelle tavole delle risorse e degli impieghi.

10.51. Analogamente, l'ammontare dei contributi ai prodotti (D.31) viene misurato in termini di volume, applicando alle quantità dei prodotti, di produzione interna o importati, i prezzi dei contributi dell'anno base o applicando al valore di produzione o di importazione, rivalutato ai prezzi dell'anno base, le aliquote dei contributi dell'anno base, tenendo conto dei diversi prezzi dei contributi per impieghi diversi.

10.52. L'IVA sui prodotti (parte di D.21) è calcolata, sia per l'economia nel suo complesso sia per le singole branche di attività economica che per gli altri utenti, su base netta e si riferisce solamente all'IVA non deducibile. Quest'ultima è definita come la differenza tra l'IVA fatturata sui prodotti e l'IVA deducibile dagli utilizzatori di tali prodotti. In alternativa è anche possibile definire l'IVA sui prodotti come la somma di tutti gli importi non deducibili che devono essere versati dagli utenti.

L'IVA non deducibile a prezzi costanti può essere calcolata applicando le aliquote IVA in vigore nell'anno base ai flussi espressi nei prezzi dell'anno base. Qualsiasi variazione dell'aliquota IVA per l'anno in corso si rifletterà quindi nell'indice di prezzo e non nell'indice di volume dell'IVA non deducibile.

La quota di IVA deducibile nell'IVA fatturata, e di conseguenza di IVA non deducibile, può subire dei cambiamenti:

a) a causa di mutamenti riguardo al diritto di detrarre l'IVA, derivanti da modifiche della legislazione o della normativa in materia fiscale, aventi effetto immediato o meno;

b) a causa di cambiamenti nella struttura degli impieghi del prodotto (ad esempio: aumento della quota degli impieghi per i quali l'IVA può essere detratta).

Una variazione dell'ammontare dell'IVA deducibile derivante da modifiche concernenti il diritto di detrarre l'IVA sarà trattato, in base al metodo descritto, come un variazione del prezzo dell'imposizione, così come lo sarà un cambiamento dell'aliquota dell'IVA fatturata.

D'altro canto una variazione dell'ammontare dell'IVA deducibile derivante da cambiamenti nella struttura degli impieghi del prodotto costituisce una variazione di volume dell'IVA deducibile, da riflettere nell'indice di volume dell'IVA sui prodotti.

d) Consumo di capitale fisso

10.53. Il calcolo delle misure di volume del consumo di capitale fisso non pone grandi problemi allorquando siano disponibili dati validi sulla composizione dello stock di beni di investimento. Il metodo dell'inventario permanente, utilizzato dalla maggior parte dei paesi, già implica, per la stima del consumo di capitale fisso a prezzi correnti, la necessità di effettuare un calcolo dello stock di beni di investimento a prezzi costanti. Per passare da una valutazione al costo storico ad una valutazione al costo di sostituzione è anzitutto necessario valutare su base omogenea i beni di investimento acquistati nell'arco di vari periodi, ad esempio ai prezzi dell'anno base. Gli indici di prezzo e di volume ottenuti nel corso del procedimento possono quindi essere utilizzati per calcolare il valore del consumo di capitale fisso a prezzi costanti e l'associato indice dei prezzi.

Ove non vi sia un inventario permanente dello stock di beni di investimento, la variazione nel consumo di capitale fisso a prezzi costanti può essere ottenuta deflazionando i dati ai prezzi correnti mediante indici dei prezzi tratti dai dati sugli investimenti fissi lordi per prodotto. Si deve allora tener conto della struttura di età dei beni di investimento acquistati.

e) Redditi da lavoro dipendente

10.54. Per misurare il volume dell'input da lavoro dipendente, si può considerare come unità di quantità per i redditi da lavoro dipendente un'ora di lavoro di un dato tipo e livello di qualifica. Così come per i beni e servizi, anche in questo caso si devono riconoscere diverse qualità di lavoro e calcolare quantità relative per ogni distinto tipo di lavoro. Il prezzo associato ad ogni tipo di lavoro è la retribuzione oraria, la quale può naturalmente variare a seconda dei tipi di lavoro. La misurazione del volume del lavoro eseguito può essere effettuata ricavando la media ponderata delle quantità relative per diversi generi di lavoro, con coefficienti di ponderazione i valori dei redditi da lavoro dipendente dell'anno precedente o dell'anno base fissato. Come alternativa può essere calcolato un indice di livello retributivo, ricavando la media ponderata delle variazioni della retribuzione oraria per diversi tipi di lavoro, utilizzando nuovamente i redditi da lavoro dipendente come coefficienti di ponderazione. Se un indice di volume di tipo Laspeyres viene calcolato indirettamente, deflazionando le variazioni dei redditi da lavoro dipendente a valori correnti con l'ausilio di un indice della variazione media della retribuzione oraria, quest'ultimo dovrebbe essere un indice di tipo Paasche.

10.55. Per misurare il potere d'acquisto reale dei redditi da lavoro dipendente il flusso può essere deflazionato mediante un indice che rifletta gli impieghi di tali introiti. L'indice dei prezzi normalmente scelto a tal fine è il deflatore implicito per la spesa per consumi individuali o l'indice dei prezzi al consumo.

f) Stock di capitale fisso e scorte

10.56. I dati a prezzi costanti sono necessari sia per gli stock di capitale fisso che per le scorte. Per i primi, tali dati, che sono necessari per calcolare i rapporti capitale/produzione, sono disponibili qualora si utilizzi il metodo dell'inventario permanente. In altri casi, informazioni sul valore degli stock di capitale fisso possono essere ottenute dai produttori e la deflazione può essere effettuata mediante gli indici dei prezzi utilizzati per gli investimenti fissi, tenendo conto della struttura di età degli stock.

La variazione delle scorte è misurata come il valore delle entrate nelle scorte al netto del valore delle uscite dalle scorte e del valore di qualsiasi perdita ricorrente di beni presenti nelle scorte nell'arco di un determinato periodo. Le stime a prezzi costanti possono essere ottenute dalla deflazione di questi componenti. Quando le variazioni di volume e di prezzo delle scorte sono abbastanza regolari, la variazione delle scorte può anche essere stimata moltiplicando la variazione di volume delle scorte per i prezzi medi per l'anno corrente o quello base. Come seconda alternativa e come controllo incrociato, le stime della variazione delle scorte possono essere determinate quale differenza tra gli stock di scorte posseduti alla fine ed all'inizio del periodo. A questo scopo il valore delle scorte meno la rivalutazione conformemente ai conti dei produttori deve essere rivalutato ed espresso in prezzi medi, sia con riferimento all'anno corrente che a quello base. In caso di riferimento all'anno corrente il valore misura le variazioni di volume delle scorte a prezzi correnti. Se i prezzi medi si riferiscono all'anno base, il valore corrisponde alle variazioni di volume delle scorte ai prezzi dell'anno base.

g) Misure del reddito reale per il totale dell'economia

10.57. Non è possibile suddividere i flussi di reddito in una componente prezzo e in una componente quantità. Per tale motivo, le misure dei prezzi e dei volumi non possono essere definite nel modo precedentemente utilizzato per i flussi e gli stock. I flussi di reddito possono essere misurati in termini reali solamente se si scelgono alcuni panieri selezionati di beni e servizi al cui acquisto è normalmente destinato il reddito e se si usa l'indice dei prezzi per tale paniere come deflatore dei redditi correnti. La scelta è sempre arbitraria, nel senso che raramente il reddito è speso specificatamente per acquisti nel corso del periodo in questione. Una parte di esso può essere risparmiata per effettuare acquisti in periodi successivi oppure gli acquisti del periodo possono essere parzialmente finanziati con risparmi effettuati in precedenza.

10.58. Il prodotto interno lordo a prezzi costanti misura la produzione totale (meno i consumi intermedi) in termini di volume per il totale dell'economia. Il reddito reale totale dei residenti è influenzato non solo da questo volume di produzione, ma anche dal rapporto al quale le esportazioni sono scambiate contro importazioni dal resto del mondo. Se le ragioni di scambio migliorano sono necessarie meno esportazioni per pagare un determinato volume di importazioni, cosicché una certa parte dei beni e servizi di produzione interna prima destinata ad esportazioni può essere attribuita al consumo o agli investimenti.

10.59. Il reddito interno lordo reale può essere ottenuto addizionando il cosiddetto profitto commerciale ai dati di volume sul prodotto interno lordo. Il profitto commerciale - od eventualmente la perdita - è definito come

$$T = \frac{X - M}{P} - \left[\frac{X}{Px} - \frac{M}{Pm}\right]$$

cioè il saldo corrente delle esportazioni meno le importazioni, deflazionato mediante un indice dei prezzi P, meno la differenza tra il valore deflazionato delle esportazioni e il valore deflazionato delle importazioni. La scelta di un appropriato deflatore P per le bilance commerciali correnti dovrebbe essere lasciata alle autorità statistiche di un paese, tenendo conto della particolare situazione dello stesso. Nei casi in cui vi sia incertezza circa la scelta del deflatore, un deflatore adeguato può essere costituito dalla media degli indici dei prezzi delle importazioni e delle esportazioni.

10.60. Vari aggregati di reddito reale sono identificati e definiti nel modo indicato nella seguente tabella:

1) prodotto interno lordo a prezzi costanti
più il profitto o la perdita commerciale derivante dalle variazioni delle ragioni di scambio

2) uguale reddito interno lordo reale
più redditi primari reali da percepire dall'estero
meno redditi primari reali da corrispondere all'estero

3) uguale reddito nazionale lordo reale
più trasferimenti correnti reali da ricevere dall'estero
meno trasferimenti correnti reali da effettuare verso l'estero

4) uguale reddito nazionale disponibile lordo in termini reali
meno consumo di capitale fisso a prezzi costanti

5) uguale reddito nazionale disponibile netto in termini reali.

Per poter esprimere i vari aggregati del reddito nazionale in termini reali, si raccomanda di deflazionare i redditi primari da percepire e da corrispondere e i trasferimenti da e verso l'estero con l'ausilio di un indice di spesa finale interna lorda. Il reddito nazionale disponibile in termini reali deve essere espresso su base netta, deducendo dal suo valore lordo il consumo di capitale fisso a prezzi costanti.

SCELTA DELLE FORMULE PER IL NUMERO INDICE E DELL'ANNO BASE

10.61. L'elaborazione di un sistema integrato di indici di prezzo e di volume comporta una scelta intenzionale circa i tipi di indici da utilizzare.

10.62. Il sistema preferito per misurare le variazioni di volume di anno in anno è un indice di volume di Fisher che è definito come la media geometrica degli indici di Laspeyres e di Paasche. Le variazioni di volume su più lunghi periodi sono ottenute mediante concatenazione, ossia cumulando i movimenti di volume di anno in anno.

10.63. Il sistema preferito per misurare le variazioni dei prezzi di anno in anno è un indice dei prezzi di Fisher. Le variazioni di prezzo per più lunghi periodi sono ottenute per concatenazione, cioè cumulando i movimenti dei prezzi di anno in anno.

10.64. Gli indici a catena, che utilizzano gli indici di volume di Laspeyres per misurare le variazioni di volume e gli indici dei prezzi di Paasche per misurare i movimenti dei prezzi da un anno all'altro, forniscono accettabili alternative agli indici di Fisher.

10.65. Sebbene il sistema preferito per misurare i volumi e i prezzi sia un indice a catena, occorre riconoscere che la mancanza di una coerenza additiva può costituire un serio svantaggio per molti tipi di analisi.

Un aggregato è definito come la somma delle sue componenti. L'additività richiede che questa identità sia preservata quando i valori di un aggregato e delle sue componenti in un determinato periodo di riferimento sono estrapolati nel corso del tempo utilizzando un gruppo di numeri indice di volume.

10.66. Viene quindi raccomandata l'elaborazione di dati a prezzi costanti disaggregati - cioè una valutazione diretta delle quantità correnti ai prezzi dell'anno base - oltre agli indici a catena per i principali aggregati.

La stima dei dati contabili a prezzi costanti deve essere effettuata al livello più particolareggiato possibile se i dati devono essere coerenti nel quadro di un sistema integrato di misure di prezzo e di volume. Le tavole delle risorse e degli impieghi costituiscono il quadro concettuale e statistico centrale per tutte le misurazioni a prezzi costanti. Nelle tavole supplementari figurano dati aggiuntivi.

Per le serie a prezzi costanti occorre tuttavia costituire una nuova base nel corso del tempo. Il SEC ha adottato il principio di cambiare l'anno base ogni cinque anni a partire dal 1995. Quando l'anno base viene modificato è abitudine collegare i dati sulla vecchia base a quelli sulla nuova base piuttosto che risalire indietro con la nuova base. Quando si ha l'aggiornamento dell'anno base, ne deriva, come conseguenza del concatenamento, la perdita dell'additività.

10.67. Quando i valori dell'anno base sono estrapolati mediante indici di volume a catena, occorrerà spiegare agli utenti perché non vi è additività nelle tavole.

I dati "a prezzi costanti" non additivi sono pubblicati senza correzioni. Questo metodo è trasparente e mostra agli utenti la dimensione del problema.

Ciò non preclude la possibilità che vi siano situazione nelle quali i responsabili della compilazione possano ritenere preferibile eliminare le discrepanze, al fine di migliorare la concordanza globale dei dati.

INDICI DI PREZZO E DI VOLUME PER CONFRONTI NELLO SPAZIO

10.68. I confronti dei prezzi e dei volumi tra paesi devono superare la difficoltà rappresentata dal comparare valute nazionali diverse. Poiché i tassi di cambio non sono mai sufficientemente stabili, né riflettono le differenze di potere d'acquisto in modo corretto, è indispensabile far ricorso ad una metodologia analoga a quella utilizzata per i raffronti intertemporali nell'ambito di un singolo paese. Gli indici di prezzo e di volume devono quindi essere compilati tra coppie di paesi, applicando lo stesso genere di formule di numero indice utilizzate per misurare le variazioni tra periodi temporali diversi. Entrambi i paesi, A e B, possono essere usati per fornire ponderazioni e - dal punto di vista del paese A - può essere calcolato un indice di tipo Laspeyres con ponderazioni provenienti dal paese A, così come può essere calcolato un indice di tipo Paasche utilizzando ponderazioni provenienti dal paese B.

10.69. Se le economie dei due paesi differiscono grandemente l'una dall'altra, lo scarto tra questi due indici potrà essere decisamente ampio e i risultati dipenderanno in gran parte da quale dei due si è scelto. Per i raffronti binari il SEC richiede quindi una media tra i due, sotto forma di indice di Fisher.

10.70. Confronti quantitativi diretti tra situazioni economiche che hanno poco in comune l'una con l'altra sono intrinsecamente difficili e il metodo di deflazione dei valori correnti con indici dei prezzi rappresenta quindi la migliore alternativa. Per i confronti internazionali ciò vale ancor più che per quelli intertemporali. Mediante un'attenta specificazione ed identificazione dei prodotti, i prezzi relativi possono essere calcolati partendo dalle informazioni raccolte nelle indagini sui prezzi in ogni paese. Poiché i prezzi sono indicati in valuta nazionale, l'interpretazione dei prezzi relativi introduce il concetto di parità di potere d'acquisto (PPA). Per un determinato prodotto la PPA tra due valute dei paesi A e B è definita come il numero di unità della valuta del paese B necessaria nel paese B ad acquistare la stessa quantità di prodotto che una unità della valuta del paese A permetterebbe di acquistare nel paese A. Le PPA per gruppi di prodotti e per livelli di aggregazione superiori fino al PIL sono ottenute ponderando le PPA dei prodotti per la parte della spesa ad essi destinata. Per arrivare ad un indice internazionale dei prezzi tra i due paesi, l'indice PPA deve essere diviso per il tasso di cambio corrente esistente tra le due valute in questione.

10.71. Per quanto concerne i servizi non destinabili alla vendita, per i raffronti internazionali si pone lo stesso problema che per i raffronti intertemporali. Ciò significa che le produzioni sono misurate come somma degli input. Il metodo attualmente utilizzato per i confronti nello spazio è quello di ottenere le PPA sulla base dei prezzi relativi per importanti elementi di tali input. Questo metodo, che implica raffronti di volume degli input, non tiene conto delle differenze di produttività nella produzione dei servizi non destinabili alla vendita nei paesi messi a raffronto. È quindi importante mettere a punto metodi che portino invece a confronti del volume della produzione dei servizi non destinabili alla vendita. Ciò sarebbe in linea di massima fattibile per i servizi individuali non destinabili alla vendita, così come si fa generalmente per i confronti intertemporali.

10.72. La necessità di effettuare raffronti internazionali dei prezzi e dei volumi tra paesi è riconosciuta nel SEC. L'obbiettivo principale è quello di permettere raffronti di volume del PIL e dei relativi impieghi. Occorre soddisfare la condizione di transitività: intendendo per transitività che l'indice diretto per il paese C, basato sul paese A, è uguale all'indice indiretto ottenuto moltiplicando l'indice diretto per il paese B, basato sul paese A, per l'indice diretto per il paese C, basato sul paese B.

10.73. L'impostazione seguita nel SEC per il calcolo di un gruppo di misure multilaterali di volume e di PPA è quella di iniziare da un confronto binario tra tutte le possibili coppie di paesi prese in considerazione. Gli indici di Fisher utilizzati a tal fine non sono transitivi, ma è possibile ottenere da questi un insieme di indici transitivi che somiglino quanto più possibile agli originali indici di Fisher, utilizzando a tal fine il tradizionale metodo dei minimi quadrati. Ridurre al minimo gli scarti tra gli originali indici di Fisher e i desiderati indici transitivi porta alla cosiddetta formula EKS.

10.74. L'indice EKS utilizza tutti gli indici indiretti che collegano il paese *i* al paese *k*, come pure l'indice diretto tra questi. Tra i paesi *i* e *k* esso è la media geometrica dell'indice diretto tra *i* e *k* e ogni possibile indice indiretto che collega i paesi *i* e *k*. All'indice diretto viene attribuita due volte la ponderazione di ogni indice indiretto. La transitività è ottenuta coinvolgendo ogni altro paese nell'indice EKS per qualsiasi determinata coppia di paesi.

CAPITOLO XI

POPOLAZIONE E INPUT DI LAVORO

11.01. Talune comparazioni tra paesi - o tra branche o settori di una stessa economia - acquistano significato soltanto se gli aggregati di contabilità nazionale (ad esempio, prodotto interno lordo, consumi finali delle famiglie, valore aggiunto di una branca, redditi da lavoro dipendente) sono rapportati al numero di abitanti e alle variabili riguardanti gli input di lavoro. Si rende pertanto necessario disporre di definizioni, strettamente legate ai concetti della contabilità nazionale, di nozioni quali: popolazione totale, occupazione, posizioni lavorative, totale delle ore lavorate, equivalenza a tempo pieno e input di lavoro dipendente a remunerazione costante.

11.02. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse.

11.03. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base delle medesime unità statistiche utilizzate per l'analisi della produzione, ossia l'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale.

11.04. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. Si dovrebbero pertanto utilizzare gli input di lavoro medi e la popolazione media durante l'anno.

Se si eseguono indagini più volte nel corso dell'anno, i dati considerati rappresentano la media dei risultati ottenuti in tali diversi momenti.

Allorché si procede ad una sola indagine, è importante verificare se il periodo utilizzato sia pienamente rappresentativo: le ultime informazioni disponibili sulle variazioni nel corso dell'anno dovrebbero essere utilizzate per una stima dei dati per l'intero anno. Ad esempio, nello stimare il numero medio degli occupati si dovrebbe tener conto del fatto che certuni non lavorano tutto l'anno (lavoratori occasionali e/o stagionali).

POPOLAZIONE TOTALE

11.05. Definizione:

A una certa data, la popolazione totale di un paese comprende tutte le persone - cittadini di quel paese o stranieri - stabilite in permanenza nel territorio economico del paese, anche se temporaneamente assenti. Per determinati scopi, una media annua dei censimenti è idonea a servire da base per la stima delle variabili di contabilità nazionale o per essere impiegata quale denominatore nelle comparazioni.

11.06. La popolazione totale è definita ai fini della contabilità nazionale secondo il concetto di residenza (si veda il capitolo sulle unità e sugli insiemi di unità).

Per persona stabilita in permanenza si intende ogni persona che si trovi o abbia l'intenzione di fermarsi nel territorio economico del paese per un periodo pari o superiore ad un anno.

Per persona temporaneamente assente si intende ogni persona stabilita nel paese ma che si trovi, o abbia l'intenzione di fermarsi, nel resto del mondo, per un periodo inferiore ad un anno.

Tutti i componenti di una stessa famiglia[89] sono residenti laddove la famiglia ha il suo centro di interesse economico: questo è definito come il luogo ove la famiglia dispone di un alloggio, o di una serie di alloggi, che i suoi componenti considerano, e utilizzano, quale loro residenza principale. Un componente della famiglia residente che effettui frequenti viaggi al di fuori del territorio economico resta residente poiché il suo centro di interesse economico continua a rimanere nell'economia in cui la famiglia è residente.

11.07. La popolazione totale di un paese comprende:

- i connazionali stabiliti nel paese;
- i connazionali che si trovano all'estero per un periodo inferiore a un anno (lavoratori frontalieri e stagionali, turisti, persone all'estero per motivi medici, ecc.);
- gli stranieri - militari esclusi - stabiliti nel paese per un periodo pari o superiore ad un anno (compreso il personale[90] delle istituzioni delle Comunità europee e delle organizzazioni internazionali civili situate nel territorio geografico del paese);
- i militari stranieri[90] che lavorano presso le organizzazioni internazionali militari situate nel territorio geografico del paese;
- il personale di assistenza tecnica straniero[90] , inviato in trasferta per un lungo periodo, che lavora nel paese ed è destinato ad essere impiegato dall'amministrazione pubblica dello Stato ospitante per conto dell'amministrazione pubblica, o dell'organizzazione internazionale, che finanzia effettivamente il suo lavoro.

Per convenzione, la popolazione totale comprende ugualmente, a prescindere dalla durata del soggiorno al di fuori del paese:

- gli studenti all'estero indipendentemente dalla durata dei loro studi all'estero;
- i membri[90] delle forze armate nazionali dislocate nel resto del mondo;
- il personale[90] nazionale dei centri nazionali di ricerca stabiliti fuori del territorio geografico del paese;
- il personale[90] diplomatico nazionale in servizio all'estero;
- i membri[90] nazionali degli equipaggi delle navi da pesca, altre navi, aeromobili e piattaforme galleggianti che operano, in tutto o in parte, al di fuori del territorio economico del paese.

11.08. Viceversa, la popolazione totale di un paese non comprende:

- gli stranieri - militari esclusi - che si trovano sul territorio per un periodo inferiore ad un anno (lavoratori frontalieri e stagionali, turisti, stranieri presenti per motivi medici, ecc.);
- i connazionali che si trovano all'estero per un periodo pari o superiore ad un anno;
- il personale militare nazionale che lavora presso organizzazioni internazionali situate nel resto del mondo;

89 Il concetto di famiglia è definito nel capitolo concernente le unità e gli insiemi di unità.
90 Compresi i componenti delle rispettive famiglie che abitano con loro.

- il personale di assistenza tecnica nazionale inviato in trasferta all'estero per un lungo periodo, destinato ad essere impiegato dall'amministrazione pubblica dello Stato ospitante per conto dell'amministrazione pubblica, o dell'organizzazione internazionale, che finanzia effettivamente il suo lavoro;

né, per convenzione:

- gli studenti stranieri indipendentemente dalla durata dei loro studi nel paese;
- i membri delle forze armate di un paese straniero dislocate nel paese;
- il personale straniero dei centri stranieri di ricerca stabiliti nel territorio geografico del paese;
- il personale diplomatico straniero in servizio nel paese.

11.09. La popolazione come sopra definita non corrisponde alla popolazione presente (o de facto) comprendente le persone effettivamente presenti nel territorio geografico di un paese a una certa data.

POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE ATTIVA

11.10 Definizione:

Conformemente alle norme stabilite dall'Ufficio internazionale del lavoro (tredicesima conferenza internazionale degli statistici del lavoro), la popolazione economicamente attiva comprende tutte le persone di ambo i sessi che hanno oltrepassato una certa età e che prestano lavoro per le attività di produzione (quale è definita nel SEC) durante un determinato periodo di riferimento.

Sono comprese tutte le persone che soddisfano i requisiti per l'inclusione tra gli occupati (lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti) o i disoccupati.

I termini "lavoratori dipendenti" e "lavoratori indipendenti" sono definiti nella sezione intitolata "Occupazione".

Il termine "disoccupati" è definito nella sezione intitolata "Disoccupazione".

OCCUPAZIONE

11.11. Definizione:

L'occupazione comprende tutte le persone - lavoratori dipendenti e indipendenti - che esercitano un'attività di produzione quale è definita nel SEC.

a) Lavoratori dipendenti[91]

11.12. Definizione:

I lavoratori dipendenti sono definiti come tutte le persone che, per contratto, lavorano per un'altra unità istituzionale residente, percependo una retribuzione (registrata come redditi da lavoro dipendente (D.1)).

Un rapporto tra datore di lavoro e lavoratore dipendente si ha allorquando tra un'impresa e una persona è stato stipulato - di norma volontariamente da entrambe le parti - un contratto, che può essere formale o informale, in base al quale la persona lavora per l'impresa percependo quale corrispettivo una retribuzione in denaro o in natura.

I lavoratori dipendenti sono classificati in questa sezione a meno che non esercitino anche un'attività indipendente che costituisce la loro attività principale, nel qual caso sono classificati nella sezione di cui alla lettera b).

11.13. Sono comprese le seguenti categorie:

- le persone (lavoratori che svolgono mansioni a contenuto manuale e non manuale, personale direttivo, personale domestico, persone che esercitano attività di produzione retribuite nel quadro di programmi di promozione dell'occupazione) assunte da un datore di lavoro sulla base di un contratto di lavoro;
- i dipendenti dell'amministrazione pubblica a questa legati da un rapporto di diritto pubblico;
- le forze armate, compresi i militari di carriera a ferma sia lunga sia breve e i militari di leva (compresi i militari di leva che prestano servizio civile);
- i ministri del culto, se retribuiti direttamente dall'amministrazione pubblica o da un'istituzione senza scopo di lucro;
- i proprietari di società o di quasi-società se lavorano in tali imprese;
- gli studenti che si sono impegnati formalmente a fornire una parte del loro lavoro quale input nel processo di produzione di un'impresa in cambio di una retribuzione e/o di servizi di formazione;
- i lavoratori a domicilio[92] se esiste un accordo esplicito secondo cui il lavoratore è retribuito sulla base del lavoro svolto, ossia della quantità di lavoro che è fornita quale input in un processo di produzione;
- i lavoratori handicappati, purché esista il rapporto formale o informale tra datore di lavoro e lavoratore dipendente;
- le persone assunte a tempo determinato da agenzie di lavoro temporaneo che devono essere incluse nella branca di attività economica dell'agenzia che le ha assunte e non nella branca dell'impresa per la quale lavorano. Ai fini dell'analisi delle interdipendenze settoriali, tuttavia, si può procedere a riclassificazioni di tale persone e dei relativi costi (cfr. paragrafo 9.51.).

---

91 La definizione di "lavoratori dipendenti" corrisponde a quella di "occupazione retribuita" dell'Ufficio internazionale del lavoro.

92 Il lavoratore a domicilio è una persona che accetta di lavorare per una determinata impresa o di fornire a questa una certa quantità di beni o servizi sulla base di un accordo o di un contratto preventivamente stipulato con essa, il cui posto di lavoro non si trova all'interno dell'impresa.

11.14. Sono considerati lavoratori dipendenti anche le persone temporaneamente non al lavoro purché mantengano un legame formale con la loro posizione lavorativa. Tale legame dovrebbe essere determinato secondo uno o più dei seguenti criteri:

- la percezione in via continuativa di un salario o di uno stipendio;
- la garanzia di riprendere il lavoro al termine del periodo di inattività o l'esistenza di un accordo circa la data della ripresa del lavoro;
- il periodo di assenza dal lavoro trascorso che, quantunque rilevante, può corrispondere al periodo per il quale i lavoratori hanno diritto a percepire un'indennità senza essere obbligati ad accettare altri lavori.

Si tratta di persone temporaneamente non al lavoro per motivi di malattia o infortunio, ferie o vacanze, sciopero o serrata, assenza per ragioni di studio o di formazione, maternità o congedo parentale, riduzione dell'attività economica, sospensione temporanea del lavoro per vari motivi, quali maltempo, guasti tecnici o elettrici, mancanza di materie prime o di carburante, o altra assenza temporanea, con o senza permesso.

b) Lavoratori indipendenti

11.15. Definizione:

Lavoratori indipendenti sono definite le persone che sono uniche proprietarie, o comproprietarie, delle imprese non costituite in società in cui lavorano, escluse le imprese classificate come quasi-società. I lavoratori indipendenti sono classificati in questa sezione a meno che non esercitino anche un'attività retribuita che costituisce la loro attività principale, nel qual caso sono classificati nella sezione di cui alla lettera a).

Essi possono essere temporaneamente non al lavoro durante il periodo di riferimento per una qualche ragione particolare. I compensi percepiti dai lavoratori indipendenti costituiscono redditi misti.

11.16. I lavoratori indipendenti comprendono anche le seguenti categorie:

- i coadiutori familiari non retribuiti, compresi coloro che lavorano in imprese non costituite in società la cui attività consiste, in tutto o in parte, nella produzione di beni e servizi destinabili alla vendita;
- i lavoratori a domicilio il cui reddito dipende dal valore dei prodotti di alcuni processi di produzione per cui essi sono responsabili, a prescindere dalla quantità di lavoro implicato;
- i lavoratori che esercitano attività di produzione intraprese, individualmente o collettivamente, esclusivamente per proprio uso finale o per investimento proprio.
  I lavoratori volontari non retribuiti sono compresi tra i lavoratori indipendenti soltanto se le loro attività di volontariato risultano in prodotti - ad esempio la costruzione di abitazioni, chiese o altri edifici. Se le attività in regime di volontariato non si traducono in prodotti - ad esempio, attività di assistenza e di pulizia non retribuite - essi non rientrano tra gli occupati perché tali servizi volontari sono esclusi dalla produzione (cfr. paragrafo 3.08.).

Per quanto concerne i servizi di abitazione per coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari, non vi è alcun input di lavoro nella produzione di tali servizi e dette persone non sono considerate, in quanto tali, lavoratori indipendenti.

c) Occupazione e residenza

11.17. I risultati delle attività delle unità di produzione possono essere comparati con l'occupazione soltanto se quest'ultima comprende sia i residenti sia i non residenti che lavorano per unità di produzione residenti.

L'occupazione comprende pertanto anche le seguenti categorie:

- i lavoratori frontalieri non residenti, ossia le persone che varcano ogni giorno il confine per lavorare nel territorio economico;
- i lavoratori stagionali non residenti, ossia le persone che entrano nel territorio economico e vi soggiornano per meno di un anno allo scopo di lavorare in settori che richiedono periodicamente mano d'opera supplementare;
- i membri delle forze armate nazionali dislocate nel resto del mondo;
- il personale nazionale dei centri nazionali di ricerca stabiliti fuori del territorio geografico del paese;
- il personale diplomatico nazionale in servizio all'estero;
- i membri degli equipaggi delle navi da pesca, altre navi, aeromobili e piattaforme galleggianti, gestite da unità residenti;
- il personale assunto in loco dalle amministrazioni pubbliche nazionali operanti fuori del territorio economico.

11.18. Viceversa, sono escluse dall'occupazione le seguenti categorie :

- i residenti che lavorano come frontalieri o stagionali, ossia che esercitano la loro attività in un altro territorio economico;
- i connazionali che sono membri di equipaggi di navi da pesca, altre navi, aeromobili e piattaforme galleggianti, gestite da unità non residenti;
- il personale assunto in loco dalle amministrazioni pubbliche straniere insediate nel territorio geografico del paese;
- il personale delle istituzioni delle Comunità europee e delle organizzazioni internazionali civili insediate nel territorio geografico del paese (compreso il personale locale assunto direttamente);
- i membri delle forze armate che lavorano presso le organizzazioni internazionali militari con sede nel territorio geografico del paese;
- il personale nazionale dei centri di ricerca stranieri stabiliti nel territorio economico.

11.19. Allo scopo di permettere il passaggio ai concetti normalmente utilizzati nelle statistiche sulle forze di lavoro (occupazione su base nazionale), il SEC prevede di registrare separatamente le seguenti voci:

1) i militari di leva (non considerati nelle statistiche sulle forze di lavoro ma compresi nel SEC come addetti ai servizi delle amministrazioni pubbliche);

2) i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti (considerati nelle statistiche sulle forze di lavoro ma non compresi nell'occupazione quale è definita nel SEC);

3) i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti (non considerati nelle statistiche sulle forze di lavoro ma compresi nell'occupazione quale è definita nel SEC).

DISOCCUPAZIONE

11.20 Definizione:

Conformemente alle norme stabilite dall'Ufficio internazionale del lavoro (tredicesima conferenza internazionale degli statistici del lavoro), tra i disoccupati figurano tutte le persone che hanno oltrepassato una certa età e che durante il periodo di riferimento erano:

a) "senza lavoro", ossia non erano lavoratori retribuiti o lavoratori indipendenti;

b) "disponibili a lavorare", ossia erano disponibili a lavorare come lavoratori retribuiti o lavoratori indipendenti durante il periodo di riferimento;

c) "in cerca di lavoro", ossia avevano assunto iniziative specifiche, in un determinato periodo di tempo recente, per poter lavorare come lavoratori retribuiti o lavoratori indipendenti.

Tra le iniziative specifiche figurano l'iscrizione presso gli uffici di collocamento pubblici o le agenzie di intermediazione private, l'invio di domande di assunzione, la ricerca di lavoro mediante richieste in cantieri, fattorie, fabbriche, mercati o altri luoghi di riunione, la pubblicazione di annunci sui giornali o la risposta ad annunci apparsi sulla stampa, la richiesta di aiuto ad amici o parenti, la ricerca di terreni, fabbricati, macchine o impianti per la creazione di una propria impresa, la ricerca di risorse finanziarie, la richiesta del rilascio di permessi e licenze, ecc.

11.21 Definizione:

I tassi di disoccupazione rappresentano le persone disoccupate in percentuale rispetto alla popolazione economicamente attiva.

Essi sono normalmente calcolati per gruppi di età e sesso e sono talvolta ulteriormente incrociati con altre variabili demografiche quali lo stato civile, il titolo di studio o la nazionalità.

POSIZIONI LAVORATIVE

11.22. Definizione:

Per posizione lavorativa si intende un contratto implicito o esplicito[93] stipulato tra una persona e un'unità istituzionale residente per l'esecuzione di una prestazione[94] contro corrispettivo di un compenso[95] per un periodo determinato o indeterminato.

In tale definizione rientrano posizioni lavorative sia dipendenti sia indipendenti: si tratta di posizione lavorativa dipendente se la persona appartiene a un'unità istituzionale diversa dal datore di lavoro e di posizione lavorativa indipendente se la persona appartiene alla stessa unità istituzionale del datore di lavoro.

11.23. Il concetto di posizione lavorativa differisce dal concetto di occupazione definito in precedenza:

- esso include le posizioni lavorative di secondo, terzo, ecc. lavoro di una stessa persona; tali posizioni lavorative di una persona possono succedersi una dopo l'altra entro il periodo di riferimento (normalmente una settimana) oppure, come nel caso di persone che svolgono un lavoro serale oltre a esercitare un'altra attività durante la giornata, essere parallele;
- d'altro canto, esso esclude le persone temporaneamente non al lavoro ma che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa nella forma, ad esempio, di una garanzia di riprendere il lavoro o di un accordo circa la data della sua ripresa. Un'intesa di questo tipo tra un datore di lavoro e una persona sospesa temporaneamente dal lavoro o in formazione non è considerata posizione lavorativa nel sistema dei conti.

Posizione lavorativa e residenza

11.24. Una posizione lavorativa nel territorio economico del paese consiste in un contratto implicito o esplicito tra una persona (che può essere residente in un altro territorio economico) e un'unità istituzionale residente nel paese.

Ai fini della misurazione dell'input di lavoro nell'attività economica, assume rilevanza soltanto la residenza dell'unità istituzionale produttrice, in quanto soltanto i produttori residenti contribuiscono al prodotto interno lordo.

11.25. Inoltre :

- le posizioni lavorative sono incluse nel conteggio delle posizioni lavorative nel territorio economico nel caso in cui i dipendenti di un produttore residente lavorino temporaneamente in un altro territorio economico e la natura e la durata dell'attività non giustifichino il trattamento dell'unità quale unità residente fittizia dell'altro territorio;

---

93 Il contratto implicito o esplicito si riferisce alla fornitura dell'input di lavoro, non alla produzione di un bene o di un servizio.

94 Per prestazione si intende qualsiasi attività che contribuisca all'attività di produzione di beni o servizi quale è definita nel SEC. La liceità della prestazione e l'età del lavoratore sono, in linea di principio, irrilevanti.

95 Il termine compenso deve essere interpretato qui in senso ampio includendo il reddito misto dei lavoratori indipendenti.

- le posizioni lavorative sono escluse dal conteggio delle posizioni lavorative nel territorio economico nel caso in cui il lavoro sia svolto per unità istituzionali non residenti, ossia per unità il cui centro d'interesse si trova in un altro paese e che non intendono rimanere attive nel territorio del paese per un periodo pari o superiore a un anno;
- le posizioni lavorative del personale delle organizzazioni internazionali e del personale assunto in loco dalle ambasciate straniere sono escluse dal conteggio in quanto le unità datrici di lavoro non sono residenti.

TOTALE DELLE ORE LAVORATE

11.26. Definizione:

Il totale delle ore lavorate rappresenta l'aggregato delle ore effettivamente lavorate in veste di lavoratore dipendente o indipendente durante il periodo contabile se la produzione rientra nella definizione del SEC.

Considerata l'ampiezza della definizione di lavoratori dipendenti, che comprende le persone temporaneamente non al lavoro ma che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa e i lavoratori a tempo parziale, il SEC raccomanda di calcolare la produttività sulla base non già di censimenti bensì del totale delle ore lavorate.

Il totale delle ore lavorate costituisce il parametro più indicato per la misurazione degli input di lavoro per il sistema dei conti.

11.27. Secondo le norme fissate dall'Ufficio internazionale del lavoro (decima conferenza internazionale degli statistici del lavoro), il totale delle ore di lavoro effettivo comprende:

a) le ore di lavoro effettivo durante i periodi normali di lavoro;

b) le ore di lavoro oltre a quelle lavorate durante i periodi normali di lavoro (lavoro straordinario), di regola retribuite con compensi maggiorati rispetto alla retribuzione ordinaria;

c) il tempo dedicato nel posto di lavoro alla preparazione del posto stesso, alle operazioni di riparazione e manutenzione, alla preparazione e pulizia degli utensili e ad altri lavori, quali la stesura di ricevute, fatture, schede di durata delle operazioni e relazioni;

d) i tempi morti passati in attesa o in piedi sul posto di lavoro a causa, per esempio, di mancanza temporanea di lavoro, di guasti meccanici o di incidenti o il tempo trascorso sul posto di lavoro senza esercitare alcuna attività pur percependo una retribuzione in forza di un contratto di occupazione garantita;

e) il tempo corrispondente a brevi periodi di riposo sul posto di lavoro, comprese le pause di lavoro per ristoro.

11.28. Viceversa, le ore di lavoro effettivo non comprendono:

a) le ore retribuite ma non lavorate, ad esempio per ferie, festività o assenze per malattia;

b) le pause per i pasti;

c) il tempo impiegato per gli spostamenti tra il domicilio e il luogo di lavoro, anche se retribuito (lavoratori delle costruzioni). Tuttavia, se tali spostamenti avvengono nell'orario di lavoro, il tempo impiegato è incluso nelle ore di lavoro.

11.29. Il totale delle ore lavorate rappresenta l'aggregato delle ore di lavoro effettivo prestate durante il periodo contabile in posizioni lavorative dipendenti o indipendenti nel territorio economico,

- incluso il lavoro esercitato al di fuori del territorio economico per unità istituzionali residenti che non hanno colà il loro centro di interesse economico;
- escluso il lavoro per unità istituzionali straniere che non hanno il loro centro di interesse economico nel territorio economico.

11.30. Molte indagini sulle imprese registrano le ore retribuite e non le ore lavorate.

In tal caso, le ore lavorate devono essere stimate per ciascuno gruppo di posizioni lavorative, utilizzando ogni informazione disponibile sulle assenze retribuite, ecc.

11.31. A fini di analisi del ciclo economico può essere utile adeguare il totale delle ore lavorate mediante l'adozione di un numero standard di giorni di lavoro all'anno.

EQUIVALENZA A TEMPO PIENO

11.32. Definizione:

L'occupazione equivalente a tempo pieno, che è pari al numero di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno, è definita come il quoziente tra il totale delle ore lavorate e la media annuale del numero di ore lavorate in posizioni lavorative a tempo pieno nel territorio economico.

11.33. Tale definizione non descrive necessariamente le modalità di stima del concetto: poiché la durata di una posizione lavorativa a tempo pieno è cambiata nel tempo e varia da una branca di attività economica all'altra, occorre determinare la quota media e le ore medie di lavoro delle posizioni lavorative non a tempo pieno per ciascun gruppo di posizioni lavorative. In primo luogo, è opportuno stimare una settimana a tempo pieno normale per ciascun gruppo di posizioni lavorative. Se possibile, un gruppo di posizioni lavorative andrebbe definito, all'interno di una branca di attività economica, secondo il sesso dei lavoratori e (o) il tipo di mansioni. Per le posizioni lavorative dipendenti, un idoneo strumento per la determinazione di tali dati è rappresentato dal numero di ore stabilite contrattualmente. L'equivalenza a tempo pieno è calcolata separatamente per ciascun gruppo di posizioni lavorative ed è poi sommata.

11.34. Sebbene il totale delle ore lavorate costituisca il miglior parametro per la misurazione degli input di lavoro, l'equivalenza a tempo pieno presenta il vantaggio di essere più semplice da calcolare, ciò che facilita i confronti internazionali con i paesi che possono stimare soltanto l'occupazione equivalente a tempo pieno.

INPUT DI LAVORO DIPENDENTE A REMUNERAZIONE COSTANTE

11.35. Definizione:

L'input di lavoro dipendente a remunerazione costante misura gli input di lavoro correnti valutati ai livelli di remunerazione delle posizioni lavorative dipendenti rilevabili durante un periodo di base specificato.

11.36. Il quoziente tra i redditi da lavoro dipendente a prezzi correnti e l'input di lavoro dipendente a prezzi costanti fornisce un indice delle remunerazioni implicito, comparabile con l'indice dei prezzi implicito degli impieghi finali.

11.37. Lo scopo del concetto di input di lavoro dipendente a remunerazione costante è quello di mettere in luce le variazioni nella composizione delle forze di lavoro: ad esempio, dai lavoratori meno pagati a quelli meglio retribuiti. Per avere utilità, l'analisi dovrebbe essere effettuata a livello di branca di attività economica.

CAPITOLO XII

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

12.01. I conti economici trimestrali costituiscono parte integrante del sistema dei conti nazionali e risultano molto importanti, tra l'altro, ai fini dell'analisi dell'anno in corso e del calcolo delle stime provvisorie per l'anno precedente. Tali conti costituiscono un insieme coerente di operazioni, di conti e di saldi contabili, definiti in campo sia non finanziario che finanziario, rilevati a cadenza trimestrale. Essi adottano gli stessi principi, le stesse definizioni e la stessa struttura della contabilità annuale, fatte salve alcune modifiche inerenti al particolare intervallo temporale cui essi sono riferiti.

12.02. L'importanza dei conti economici trimestrali deriva essenzialmente dalla considerazione che essi costituiscono il solo insieme coerente di indicatori, disponibile entro breve tempo, capace di fornire un'immagine globale a breve termine dell'attività economica tanto finanziaria quanto non finanziaria.

12.03. L'intervallo di tempo cui si fa riferimento nella contabilità trimestrale e la necessità di disporre quanto più rapidamente possibile di informazioni attendibili determinano alcune loro caratteristiche peculiari. Tra queste figurano: metodi statistici di elaborazione dei conti, stagionalità e suo trattamento, coerenza tra contabilità trimestrale e contabilità annuale e talune particolarità contabili connesse al periodo di riferimento. Tali specificità saranno analizzate in dettaglio in un manuale di contabilità trimestrale che Eurostat intende pubblicare prima dell'applicazione della metodologia.

12.04. I metodi statistici utilizzati per l'elaborazione dei conti trimestrali possono differire anche in maniera considerevole da quelli utilizzati nel contesto della contabilità annuale. Essi possono essere classificati in due grandi categorie: metodi diretti e metodi indiretti. I metodi diretti si basano sull'impiego a intervalli trimestrali, pur con le debite semplificazioni, delle stesse fonti utilizzate per l'elaborazione della contabilità annuale. I metodi indiretti sono invece imperniati sulla disaggregazione temporale dei dati di contabilità annuale sulla base di principi matematici o statistici, con l'ausilio di indicatori di riferimento che consentono estrapolazioni per l'anno in corso. La scelta tra i diversi metodi indiretti deve soprattutto tener conto della necessità di minimizzare l'errore di previsione per l'anno in corso affinché le stime annue provvisorie corrispondano il più possibile ai dati definitivi. La scelta tra tali metodi dipende, tra l'altro, dalle informazioni disponibili a livello trimestrale.

12.05. Molto spesso le serie di contabilità trimestrale presentano variazioni di brevissimo periodo dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc., normalmente definite come fluttuazioni stagionali. Se da un lato la stagionalità costituisce parte integrante dei dati trimestrali, essa rappresenta spesso un ostacolo alla corretta individuazione e analisi dell'andamento congiunturale. Da ciò consegue che è necessario elaborare conti sia grezzi sia destagionalizzati. La coerenza contabile dei dati destagionalizzati deve essere garantita. Un problema strettamente legato alla correzione delle variazioni stagionali è quello della correzione per numero di giorni lavorativi: esso richiede un ulteriore approfondimento che figurerà nel manuale di Eurostat.

12.06. Poiché i conti trimestrali utilizzano lo stesso schema adottato per i conti annuali, i primi devono essere coerenti nel tempo con i secondi. Ciò implica, nel caso di variabili di flusso, che la somma dei dati trimestrali deve corrispondere al dato annuale per ogni anno. In linea di principio, non esistono ostacoli al rispetto di questa condizione per il passato. Tuttavia, per l'anno in corso, si pone un problema di priorità tra dati trimestrali e dati annuali in quanto i dati trimestrali sono normalmente disponibili prima dei dati annuali. Il problema può essere risolto convenendo che le stime provvisorie dei dati annuali siano ottenute per aggregazione dei dati trimestrali. Ogniqualvolta nuove informazioni si rendano disponibili a cadenza annuale, implicando una revisione del dato provvisorio, i dati trimestrali devono essere rivisti di conseguenza. In sistemi identici, la contabilità annuale rappresenta un sottoprodotto della contabilità trimestrale e non vi è alcun calcolo annuo distinto.

12.07. La condizione di coerenza temporale deve essere rispettata tanto per i dati grezzi quanto, compatibilmente con le procedure di correzione delle variazioni stagionali, per i dati destagionalizzati.

12.08. Se, in linea di principio, la maggior parte delle operazioni e dei saldi contabili è distribuita con una certa regolarità tra tutti i trimestri, vi sono tuttavia alcune operazioni che presentano una concentrazione in uno o due trimestri dell'anno. È questo il caso delle imposte sul reddito, dei dividendi, degli interessi, ecc. Il trattamento di tali casi dipende essenzialmente dal relativo processo di generazione.

12.09. In linea teorica, nulla osta a che lo schema utilizzato per la contabilità trimestrale coincida con quello impiegato per i conti annuali. Tuttavia, nella pratica, appare utile semplificare e aggregare tale schema al fine di ottenere quanto più rapidamente possibile dati trimestrali attendibili (si veda il programma di tavole e dati da trasmettere nel quadro del SEC 95).

CAPITOLO XIII

CONTI REGIONALI

INTRODUZIONE

13.01. I conti regionali sono una specificazione per regione dei corrispondenti conti del totale dell'economia. I conti regionali utilizzano gli stessi concetti impiegati per i conti del totale dell'economia, salvo diversa indicazione.

13.02. Una contabilità completa a livello regionale presuppone che ciascuna regione sia considerata come entità economica distinta. In questo contesto, le operazioni con altre regioni diventano un tipo particolare di operazioni con l'estero. Le operazioni con l'estero della regione vanno naturalmente distinte in operazioni con altre regioni del paese e operazioni con il resto del mondo.

13.03. Difficoltà di ordine concettuale (cfr. paragrafi 13.10.-13.14.) spiegano in parte perché i conti regionali si limitino a registrare le attività di produzione per branca di attività economica e ai conti di alcuni settori istituzionali, come le famiglie.

TERRITORIO REGIONALE

13.04. L'economia regionale di un paese fa parte del totale dell'economia di quel paese. Il totale dell'economia è definito in termini di unità istituzionali e comprende tutte le unità istituzionali che hanno un centro di interesse nel territorio economico del paese (cfr. paragrafo 2.04.). Il territorio economico, anche se è costituito essenzialmente dal territorio geografico, non coincide esattamente con esso (cfr. paragrafo 2.05.). Il territorio economico di un paese può essere suddiviso in territori regionali e territorio extraregionale.

13.05. Il territorio regionale comprende:

a. la regione che fa parte del territorio geografico di un paese;

b. tutte le zone franche, compresi i magazzini e le fabbriche sotto controllo doganale, situate nella regione.

13.06. Il territorio extraregionale è costituito da parti del territorio economico di un paese che non possono essere direttamente attribuite ad una singola regione. Esso comprende:

a. lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi;

b. le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche);

c. i giacimenti situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

13.07. Il territorio economico dell'Unione europea è suddiviso secondo la Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS). La NUTS è la classificazione territoriale utilizzata per i conti regionali.

UNITÀ E RESIDENZA

13.08. Si distinguono due tipi di unità. In primo luogo, l'unità di attività economica a livello locale (UAE locale), per l'analisi dei flussi che si verificano nel processo di produzione e nell'uso di beni e servizi. In secondo luogo, l'unità istituzionale, per l'analisi dei flussi che interessano il reddito, il capitale e le operazioni finanziarie, di altri flussi e dei conti patrimoniali.

13.09. La UAE locale è la parte di una UAE che corrisponde a una unità locale. L'unità locale è una unità istituzionale che produce beni e servizi o una parte di essa situata in un luogo geograficamente determinato (cfr. paragrafo 2.106.). Pertanto, di norma, la residenza regionale di una UAE locale può essere determinata in modo inequivocabile.

Per quanto riguarda le operazioni in relazione alle attività di produzione, è necessario registrare i flussi tra UAE locali che appartengono alla stessa unità istituzionale e sono situate in regioni diverse. Il SEC raccomanda di includere le forniture tra UAE locali nella definizione di produzione; questo è particolarmente importante nei conti regionali.

13.10. Nel caso delle unità istituzionali, nel contesto dei conti regionali devono essere considerati due tipi di unità istituzionali. In primo luogo, le unità uniregionali, che hanno il loro centro d'interesse economico in una sola regione e che esercitano la maggior parte delle loro attività in tale regione. Tra le unità uniregionali vi sono le famiglie, le società le cui UAE locali sono situate nella stessa regione, le amministrazioni locali e le amministrazioni di Stati federati, almeno una parte degli enti di previdenza e assistenza sociale e molte istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

In secondo luogo, le unità multiregionali, che hanno il loro centro d'interesse economico in più di una regione. Sono in questa situazione molte società e alcune istituzioni senza scopo di lucro. In misura maggiore, questo è anche il caso delle unità istituzionali le cui attività si estendono all'intero paese, come le amministrazioni centrali e un piccolo numero di società, generalmente in situazione monopolistica o quasi monopolistica, come gli enti nazionali delle ferrovie o dell'energia elettrica.

13.11. Tutte le operazioni delle unità istituzionali uniregionali sono attribuite alla regione in cui queste hanno il loro centro d'interesse economico. Per quanto riguarda le famiglie, il centro d'interesse economico è nella regione in cui esse vivono, non nella regione in cui prestano la loro attività lavorativa. Le altre unità uniregionali hanno il loro centro d'interesse economico nella regione in cui sono situate.

13.12. Alcune delle operazioni delle unità multiregionali non sono, a rigore, concettualmente regionalizzabili. E' il caso della maggior parte delle operazioni di distribuzione e di redistribuzione e delle operazioni finanziarie. Di conseguenza, i saldi contabili delle unità multiregionali non possono essere definiti in modo inequivocabile a livello regionale.

13.13. Si può pensare di ripartire tra le regioni tutte le operazioni delle unità multiregionali in base a qualche regola empirica. Tuttavia, questa ripartizione non va considerata come una semplice approssimazione pratica; essa implica un adattamento concettuale del SEC, in quanto le ragioni che precludono l'inclusione nel quadro centrale di una sequenza completa di conti delle UAE locali/branche di attività economica impediscono anche, in linea di principio, una completa ripartizione tra le regioni di tutte le unità istituzionali e dei relativi conti; questo significherebbe infatti costituire una contabilità completa delle UAE locali.

13.14. Per i motivi suesposti, il sistema dei conti regionali è limitato a:

- aggregati regionali per branca di attività economica relativi alle attività di produzione:
  valore aggiunto lordo,
  redditi da lavoro dipendente,
  occupazione,
  lavoratori dipendenti,
  investimenti fissi lordi;
- prodotto interno lordo per regione (PILR);
- conti regionali delle famiglie.

METODI DI REGIONALIZZAZIONE

13.15. I conti regionali sono basati sulle operazioni di unità residenti in un territorio regionale. In generale, la regionalizzazione può essere effettuata impiegando metodi ascendenti, metodi discendenti o metodi misti. Questi metodi sono descritti in appresso.

a. Metodi ascendenti

Il metodo ascendente di stima utilizza i dati sulle unità residenti nella regione, addizionandoli fino a stabilire il valore regionale dell'aggregato. La somma dei valori regionali deve corrispondere al valore nazionale.

b. Metodi discendenti

Il metodo discendente consiste nel ripartire tra le regioni un dato nazionale, senza cercare di identificare singolarmente le unità residenti, mediante una chiave di ripartizione che rispecchia nel modo più esatto possibile la caratteristica da stimare. Il metodo è detto discendente perché l'aggregato è attribuito a una regione e non a una singola unità. Tuttavia, il concetto di unità residente è necessario per ottenere una corretta copertura regionale della chiave da utilizzare.

c. Metodi misti

Il metodo ascendente, in senso stretto, è raramente utilizzabile. Possono perciò essere presi in considerazione anche metodi misti. Per esempio, può accadere che una variabile o un aggregato di variabili possano essere regionalizzati col metodo ascendente soltanto a livello NUTS-1. Per un'ulteriore regionalizzazione ai livelli NUTS-2 o NUTS-3 occorre utilizzare il metodo discendente.

13.16. In linea di principio, il metodo ascendente ha il vantaggio di utilizzare direttamente le fonti pertinenti al livello regionale. I metodi discendenti hanno il vantaggio di garantire la coerenza numerica tra conti nazionali e conti regionali; il loro svantaggio è che le stime non sono direttamente desunte da dati, ma sono calcolate mediante una chiave che si suppone correlata con il fenomeno da misurare.

13.17. Nella misura del possibile, i valori regionali che corrispondono direttamente, in teoria, ai valori nazionali dovrebbero essere stimati direttamente mediante il metodo ascendente. Il procedimento discendente non conduce a una solida e attendibile base di dati che permetta di giudicare la precisione dei valori stimati; l'uso del metodo ascendente può portare a risultati divergenti dai totali nazionali.

AGGREGATI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

13.18. Una branca di attività economica per una regione consiste in un gruppo di UAE locali che esercitano uno stesso, o analogo, tipo di attività (cfr. paragrafo 2.108.). L'UAE locale è l'unità su cui sono basati i dati relativi alle attività di produzione (produzione, consumi intermedi, ecc.).

13.19. Di norma, gli aggregati relativi ad attività di produzione devono essere attribuiti alla regione in cui risiede l'unità che effettua le relative operazioni. La residenza dell'UAE locale è un criterio essenziale per l'attribuzione di tali aggregati ad una particolare regione.

13.20. Il principio generale per l'attribuzione degli investimenti fissi lordi per regione è la proprietà, come nei conti del totale dell'economia (cfr. paragrafo 2.05., nota 1). Il capitale fisso di proprietà di un'unità multiregionale è attribuito alle UAE locali in cui è utilizzato. Come nei conti nazionali, il capitale fisso ottenuto mediante leasing operativo è registrato nella regione del proprietario e quello ottenuto mediante leasing finanziario neila regione dell'utilizzatore.

13.21. In pratica, può verificarsi che siano disponibili dati soltanto al livello di unità che contengono più UAE locali che esercitano diverse attività e/o sono situate in diverse regioni. In questo caso, gli indicatori disponibili (per es. redditi da lavoro dipendente o occupazione per regione) devono essere utilizzati per regionalizzare i dati per branca di attività economica.

13.22. Nel definire una UAE locale, si possono distinguere tre situazioni.

a. Un'attività di produzione con un input di lavoro significativo[96] in un luogo determinato non pone problemi. In alcuni casi, tuttavia, sono necessari ulteriori chiarimenti (cfr. paragrafi 13.24.-13.27.).

b. Un'attività di produzione senza un input di lavoro significativo in un luogo determinato non è considerata come una UAE locale distinta e la produzione è attribuita all'unità locale responsabile della gestione di tale produzione.

c. Per un'attività di produzione che non avviene in un luogo fisso, si applica il concetto di residenza a livello nazionale.

13.23. Le attività ausiliarie non sono isolate in modo da costituire entità distinte o separate dalle attività o entità principali o secondarie di cui sono al servizio (cfr. paragrafo 2.104.). Di conseguenza, le attività ausiliarie devono essere integrate nella UAE locale di cui sono al servizio.

Le attività ausiliarie possono essere esercitate in luoghi separati, situati in una regione diversa da quella dell'UAE locale di cui sono al servizio. L'applicazione rigida della regola anzidetta per l'attribuzione geografica delle attività ausiliarie porterebbe a sottostimare gli aggregati nelle regioni in cui sono concentrate attività ausiliarie. Pertanto, secondo il principio della residenza, le attività ausiliarie devono essere attribuite alla regione in cui sono esercitate e restano incluse nella stessa branca di attività economica dell'UAE locale di cui sono al servizio.

13.24. Per alcune branche di attività economica, i metodi di regionalizzazione richiedono ulteriori chiarimenti. Si tratta delle seguenti branche di attività economica:

- costruzione;
- trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
- intermediazione finanziaria.

13.25. Per la costruzione, i cantieri edilizi devono essere trattati come UAE locali indipendenti quando l'attività è significativa (cfr. paragrafo 2.09., nota 4). In ragione della mobilità di talune attrezzature (per es.: battipalo, gru) tra unità locali della stessa UAE e dell'assenza di informazioni relative ai singoli cantieri, si raccomanda di attribuire gli investimenti fissi lordi di tali attrezzature alla sede centrale dell'UAE.

13.26. Per i trasporti, compresi i trasporti mediante condotte, è essenziale definire l'UAE locale a cui devono essere attribuiti la produzione e gli investimenti. Per i trasporti terrestri (escluse le ferrovie) la produzione e gli investimenti devono essere attribuiti ai depositi o a simili UAE locali a cui fanno capo i mezzi di trasporto. Per i trasporti per vie d'acqua, la produzione e le attrezzature mobili devono essere attribuite alla località in cui è situata l'unità. Le reti di condotte devono essere attribuite all'UAE locale che le sfrutta.

96 Un input di lavoro significativo, in questo contesto, deve essere considerato almeno pari all'equivalente annuo di una persona che lavora mezza giornata.

Per i trasporti ferroviari e aerei, occorre impiegare metodi discendenti, ripartendo gli aggregati nazionali per regioni secondo opportuni indicatori. I redditi da lavoro dipendente devono essere attribuiti alla regione in cui le persone sono occupate. Il risultato di gestione lordo deve essere attribuito alle regioni secondo indicatori relativi all'attività delle linee ferroviarie o aeree.

Per quanto riguarda le comunicazioni, cabine telefoniche, apparecchi telefonici, linee di telecomunicazione, ecc. hanno unicamente una funzione di supporto. Pertanto, non formano entità distinte e vanno attribuiti alla UAE locale responsabile della loro gestione. Anche gli investimenti in infrastrutture devono essere attribuiti a tali unità locali.

13.27. Per l'intermediazione finanziaria, l'attribuzione del valore aggiunto deve basarsi sul reddito. I redditi da lavoro dipendente devono essere attribuiti alle UAE locali in cui le persone sono occupate. Il risultato lordo di gestione delle istituzioni di credito deve essere ripartito tra le UAE locali proporzionalmente alla somma dei prestiti e dei depositi e il risultato lordo di gestione delle imprese di assicurazione proporzionalmente ai premi riscossi. Gli investimenti fissi lordi sono costituiti principalmente da fabbricati; pertanto, vanno attribuiti alla regione in cui sono situati.

13.28. La produzione deve essere valutata ai prezzi base (cfr. paragrafo 3.37.). I prodotti utilizzati per i consumi intermedi devono essere valutati ai prezzi d'acquisto al momento in cui entrano nel processo di produzione (cfr. paragrafo 3.62.). Di conseguenza, il valore aggiunto lordo per branca di attività economica è valutato ai prezzi base.

Gli investimenti fissi lordi sono valutati ai prezzi d'acquisto, comprese le spese di installazione e gli altri costi di trasferimento della proprietà. Quando sono prodotti per uso proprio, sono valutati ai prezzi base di beni simili o ai costi di produzione se tali prezzi non sono disponibili (cfr. paragrafo 3.103.).

13.29. Il corrispondente regionale del PIL è il PILR (prodotto interno lordo per regione). Il PILR è valutato ai prezzi di mercato sommando le imposte regionalizzate meno i contributi ai prodotti e alle importazioni e i valori aggiunti per regione ai prezzi base. La somma dei PILR ai prezzi di mercato, compreso il PILR dei territori extraregionali, equivale al PIL ai prezzi di mercato.

CONTI DELLE FAMIGLIE

13.30. Il prodotto interno lordo per regione è il risultato delle attività produttive delle UAE locali residenti in una regione. I processi di distribuzione e di redistribuzione del reddito danno luogo ad altri saldi contabili significativi, il reddito primario e il reddito disponibile. Per i motivi esposti nei paragrafi 13.10-13.14, nei conti regionali tali concetti di reddito sono limitati alle famiglie.

13.31. I conti regionali delle famiglie sono una specificazione regionale dei corrispondenti conti a livello nazionale. Per ragioni pratiche i conti sono limitati a:

- conto di ripartizione del reddito primario;
- conto della distribuzione secondaria del reddito.

In generale, essi hanno lo scopo di misurare il reddito primario e il reddito disponibile delle famiglie che sono residenti in una regione.

13.32. I conti regionali delle famiglie sono basati sulle famiglie residenti nel territorio regionale. Per la definizione delle famiglie come unità istituzionali e la definizione del settore istituzionale famiglie, si rimanda ai paragrafi 2.13., 2.16., 2.75. e 2.76. Il numero delle persone che sono membri delle famiglie residenti equivale al totale della popolazione residente della regione.

13.33. In generale, le regole per la determinazione della residenza delle famiglie a livello nazionale valgono anche per i conti regionali delle famiglie. Tuttavia, per quanto riguarda la residenza degli studenti e degli ammalati lungodegenti, si fa eccezione quando la regione ospitante è nello stesso paese. Nei conti regionali essi sono trattati come residenti della regione ospitante se vi soggiornano per più di un anno.

13.34. Nei conti regionali delle famiglie occorre, per quanto riguarda le famiglie proprietarie di un'impresa non costituita in società, di terreni o di una seconda abitazione in un'altra regione, considerare due casi.

- Una famiglia proprietaria di un'impresa non costituita in società (non considerata come quasi-società a livello nazionale) in un'altra regione.

L'impresa non costituita in società è considerata residente (unità fittizia) nella regione ospitante. Di conseguenza, il reddito misto risultante dal calcolo degli aggregati per branca di attività economica fa parte del reddito misto della regione ospitante. Tuttavia, il reddito misto registrato nel conto di ripartizione del reddito primario delle famiglie per regione deve essere eguale al reddito misto totale percepito dalle famiglie residenti in una regione, quale che sia la regione in cui tale reddito è generato.

- Una famiglia proprietaria di terreni e/o di una seconda abitazione in un'altra regione.

Anche in questo caso, il terreno e/o la seconda abitazione sono considerati unità fittizie residenti nella regione ospitante. Di conseguenza, gli affitti pagati dagli affittuari del terreno e/o dell'abitazione sono versati all'unità fittizia. Se il terreno e/o la seconda abitazione sono utilizzati dal proprietario per consumi finali propri, il valore dell'affitto deve essere registrato come esportazione interregionale dalla regione in cui l'abitazione è situata alla regione in cui il proprietario risiede. Quest'ultima regione importa così tale servizio e lo utilizza per la spesa per consumi finali delle famiglie. Come nel caso del reddito misto, il risultato di gestione di tale processo di produzione differirà dal risultato di gestione figurante nei conti di ripartizione del reddito primario delle famiglie; per il totale dell'economia, essi sono equivalenti.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA MISURATI INDIRETTAMENTE

EMENDAMENTI DA APPORTARE AI CAPITOLI DEL SEC IN CASO DI ATTRIBUZIONE DEI SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA MISURATI INDIRETTAMENTE

1.13	Testo da sopprimere: "- la registrazione dell'utilizzazione dei servizi finanziari misurati indirettamente come consumi intermedi di un settore o di una branca di attività economica fittizi."	Sostituire con: "- l'attribuzione della fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente ai settori/branche di attività economica che ne fruiscono."
1.25		Aggiungere al paragrafo 1.25"Alcune delle principali differenze concettuali sono le seguenti:" "- la fruizione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente è ora attribuita ai settori/branche di attività economica che ne fruiscono anziché a un settore (branca di attività economica) fittizio; di conseguenza, la fruizione di tali servizi non è più registrata integralmente, per convenzione, a titolo di consumi intermedi bensì può essere anche registrata a titolo di consumi finali, di importazioni e di esportazioni;"
3.60j)	Testo da sopprimere: "solo per il totale dell'economia: tutti i servizi finanziari misurati indirettamente, prestati dai produttori residenti."	Sostituire con: "fruizione di servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente da parte di produttori residenti".
3.66e)		Aggiungere al paragrafo 3.66., lettera e), "servizi finanziari addebitati direttamente": "e servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente per la parte fruita dalle famiglie a titolo di consumi finali"
3.132		Aggiungere immediatamente dopo "- servizi finanziari per l'ammontare delle commissioni e degli onorari espliciti;": "- servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente per la parte fruita da non residenti;"

4.51	Seconda parte: "Poiché il valore dei servizi prestati dagli intermediari finanziari non è ripartito tra i loro clienti, gli effettivi pagamenti di interessi agli intermediari finanziari - o le riscossioni di interessi da questi - non sono rettificati per eliminare i margini che rappresentano i compensi impliciti del servizio di tali intermediari. Una scrittura di rettifica è necessaria nel conto di ripartizione del reddito primario degli intermediari finanziari e di una branca di attività economica fittizia cui attribuire, per convenzione, la totalità della produzione degli intermediari finanziari a titolo di consumi intermedi."	Seconda parte: "Poiché il valore dei servizi prestati dagli intermediari finanziari è ripartito tra i diversi clienti, gli effettivi pagamenti di interessi agli intermediari finanziari - o le riscossioni di interessi da questi - devono essere rettificati per eliminare i margini che rappresentano i compensi impliciti del servizio di tali intermediari. L'ammontare degli interessi versati dai mutuatari agli intermediari finanziari deve essere diminuito di un importo pari al valore stimato dei compensi da versare mentre l'ammontare degli interessi ricevuti dai depositanti deve essere maggiorato in modo analogo. I compensi sono considerati pagamenti di servizi resi dagli intermediari finanziari ai loro clienti e non corresponsioni di interessi."
8.14	Testo da sopprimere: "Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente non sono ripartiti tra i settori utilizzatori, l'intera produzione di tali servizi è considerata come consumi intermedi di un settore fittizio con produzione pari a zero e valore aggiunto negativo pari, ma di segno opposto, ai consumi intermedi. In tal modo, dal valore aggiunto di tutti i settori e di tutte le branche di attività economica viene globalmente defalcato tale importo. Per semplicità, anziché inserire una colonna supplementare per il settore fittizio, si può presentare il corrispondente dato nella colonna del totale dell'economia."	Sostituire con: "Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, le corresponsioni di interessi sono riclassificate in parte come pagamenti di servizi. Tale riclassificazione influisce sui valori della produzione e dei consumi intermedi (come pure sul valore delle importazioni, delle esportazioni e dei consumi finali)."

8.24	Testo da sopprimere: "Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente non sono ripartiti tra i settori utilizzatori, i dati registrati come interesse riguardano gli interessi effettivi da versare e da riscuotere. Una rettifica è apportata nella sezione delle entrate (con segno negativo) nella colonna società finanziarie e (con segno positivo) nella colonna settore fittizio. Per semplicità, anziché inserire una colonna supplementare per il settore fittizio, si può presentare il corrispondente dato nella colonna del totale dell'economia."	Sostituire con: "Poiché i servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, gli interessi di cui al conto di ripartizione del reddito primario corrispondono agli interessi da versare e da riscuotere previa detrazione dei servizi di intermediazione finanziaria dagli importi effettivamente versati dai mutuatari e loro addizione agli importi effettivamente riscossi dai mutuanti."
	Aggiungere le tavole A.III.2 e A.III.3 onde illustrare le conseguenze dell'attribuzione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente sui dati presentati nel capitolo VIII relativo al piano dei conti (esempio numerico).	
9.25	Testo da sopprimere: "i consumi intermedi per branca di attività economica comprendono l'impiego dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente, registrati in una branca fittizia (cfr. paragrafo 933)"	
9.25	Testo da sopprimere: "meno impiego dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (registrati in una branca fittizia, cfr. paragrafo 933)"	
9.33	Testo da sopprimere: "Nelle tavole delle risorse e degli impieghi, la nomenclatura delle branche di attività economica secondo la NACE Rev. 1 ..... Di conseguenza, il suo valore aggiunto lordo totale coincide con il suo risultato netto di gestione (negativo)."	

Tavola 1 Conseguenze dell'attribuzione dei servizi di intermediazione finanziari misurati indirettamente ai settori istituzionali, comprese le modifiche per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita

Uscite

Conti	Totale	Beni e servizi (risorse)	S.2 Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie
I. Conto della produzione/Conti del resto del mondo	2								
	4		4						
	27			27		0	6	0	18
	30		-2	30				48	-18
II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto	30			30				48	-18
II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario	230		13	217	6	14	35	106	56
	22			22	1	35	-21	48	-41
II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito	22			22	1	35	-21	48	-41
II.4 Conto di utilizzazione del reddito	28			28	3	19	6		
			6	-6	-2	16	-27	48	-41

Operazioni e saldi contabili	
P.72	Importazioni di servizi
P.62	Esportazioni di servizi
P.1	Produzione
P.2	Consumi intermedi
B.1	Valore aggiunto/saldo con il resto del mondo
B.2	*Risultato di gestione*
D.41	Interessi
B.5	*Saldo dei redditi primari*
B.6	*Reddito disponibile*
P.3	Spesa per consumi finali
B.8	*Risparmio netto/saldo con il resto del mondo*

Entrate

S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	S.2 Resto del mondo	Beni e servizi (impieghi)	Totale	Conti
						2		2	I. Conto della produzione/Conti del resto del mondo
							4	4	
	48	6		3	57			57	
-18	48				30			30	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto
-18	48				30			30	II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario
33	106	14	49	7	209	21		230	
-41	48	-21	35	1	22			22	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito
-41	48	-21	35	1	22			22	II.4 Conto di utilizzazione del reddito

Tavola 2 Conseguenze dell'attribuzione dei servizi di intermediazioni finanziaria misurati indirettamente soltanto a un settore fittizio

Uscite

Conti	Totale	Beni e servizi (risorse)	S.2 Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Settore fittizio
I. Conto della produzione										
	48			48						48
								48		-48
II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto								48		-48
II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario	222		16	206	7	17	39	77	66	
				-6	-2	16	-27	48	-41	
II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito				-6	-2	16	-27	48	-41	
II.4 Conto di utilizzazione del reddito			6	-6	-2	16	-27	48	-41	

Operazioni e saldi contabili		Settore fittizio
P.1	Produzione	
P.2	Consumi intermedi	
B.1	Valore aggiunto/saldo con il resto del mondo	-48
B.2	*Risultato di gestione*	-48
D.41	Interessi	
P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	48
B.5	*Saldo dei redditi primari*	
B.6	*Reddito disponibile*	
B.8n	*Risparmio netto/saldo con il resto del mondo*	

Entrate

Conti	Totale	Beni e servizi (impieghi)	S.2 Resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	Settore fittizio
I. Conto della produzione										
	48			48				48		
	48	48								
II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto								48		-48
II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario	222		22	200	5	33	12	125	25	
				-6	-2	16	-27	48	-41	
II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito				-6	-2	16	-27	48	-41	
II.4 Conto di utilizzazione del reddito										

ALLEGATO 2

LEASING E VENDITA CON PATTO DI RISERVATO DOMINIO DI BENI DUREVOLI

I. DEFINIZIONI

1. Oltre ad acquistare direttamente i beni durevoli, le unità istituzionali possono ottenerne la disponibilità stipulando contratti di leasing operativo, di leasing finanziario o di vendita con patto di riservato dominio. In tutti tre i casi, le unità istituzionali in questione acquisiscono il diritto di utilizzare un bene durevole sebbene questo resti giuridicamente di proprietà di un'altra unità.

Leasing

2. Un'unità istituzionale A, proprietaria di un bene durevole, che trasferisce il diritto di utilizzare tale bene a un'altra unità B è denominata "locatore" mentre B è il "locatario". I versamenti effettuati da B ad A quale contropartita per il trasferimento dei diritti di godimento costituiscono i canoni di locazione. Il locatore può essere lo stesso produttore o venditore del bene durevole, o un suo affiliato, ma può anche essere un'unità assolutamente indipendente senza alcun legame con il produttore o il venditore. Oggetto di leasing può essere qualunque tipo di bene durevole prodotto - dai fabbricati e dalle opere d'ingegneria civile ai beni di consumo durevoli - e qualsiasi unità istituzionale può ricorrere al leasing per ottenere la disponibilità di beni durevoli. Le due forme di leasing, leasing operativo e leasing finanziario, sono trattate in modo molto diverso nel SEC.

Leasing operativo

3. Il locatario acquisisce il diritto di utilizzare un bene durevole per un certo periodo di tempo, che può essere lungo o breve e non necessariamente stabilito in anticipo. Alla scadenza del contratto, il locatario restituisce il bene al locatore più o meno nelle stesse condizioni in cui l'ha ottenuto in leasing, salvo la normale usura. Il locatore può allora noleggiare il bene ad un altro locatario o utilizzarlo altrimenti. Pertanto, la durata del contratto di leasing non copre l'intera vita economica di un bene o la parte prevalente di questa.

Le unità che effettuano locazioni operative conoscono a fondo il bene durevole oggetto di leasing. Esse dispongono di scorte di tali beni onde poterli noleggiare appena richiesti o entro breve tempo. Solitamente, esse offrono una vasta scelta di modelli. Inoltre, al fine di mantenere in perfetta efficienza i loro beni durevoli, i locatori devono provvedere alla manutenzione e alla riparazione dei beni immagazzinati in attesa di essere noleggiati. Allorché i beni sono locati, la responsabilità per le riparazioni e la manutenzione, come pure per la loro sostituzione in caso di guasto, incombe normalmente ai locatori.

Non rientrano nel leasing operativo - perché classificati altrove (cfr. paragrafo 7) - né il caso del proprietario di un impianto che fornisce anche il personale per il funzionamento di questo, né i casi di locazione di attività non prodotte.

Leasing finanziario

4. Il locatario acquisisce il diritto di utilizzare un bene durevole in cambio della corresponsione di un numero prestabilito di canoni periodici su un lungo periodo. Se tutti i rischi e i vantaggi della proprietà sono trasferiti - de facto anche se non de jure - dal locatore al locatario, si tratta di un'operazione di leasing finanziario. In tale forma di leasing, il periodo contrattuale copre l'intera o la maggior parte della vita economica del bene durevole. Alla scadenza del contratto, il locatario ha spesso facoltà di acquistare i beni a un prezzo simbolico. Il locatore non possiede necessariamente un'esperienza specifica circa le merci in questione; egli non assicura al locatario alcun servizio di riparazione, manutenzione o sostituzione. Normalmente, il bene è scelto dal locatario al quale il bene è consegnato direttamente dal produttore o dal venditore. Il ruolo del locatore è pertanto meramente finanziario.

   Il SEC individua la realtà economica alla base di un contratto di leasing finanziario, effettuando le seguenti registrazioni: il locatore concede al locatario un prestito che consente a quest'ultimo di acquistare un bene durevole di cui egli diventa il proprietario de facto. Il sistema dei conti tratta pertanto il bene durevole come se fosse di proprietà del locatario sin dall'inizio del periodo di locazione. I canoni di locazione effettivamente corrisposti dal locatario al locatore devono essere ripartiti in quote di rimborso del capitale del prestito e in interessi connessi al prestito figurativo.

Vendite con patto di riservato dominio

5. Un bene durevole è venduto a un acquirente contro un numero prestabilito di pagamenti futuri. L'acquirente entra immediatamente in possesso del bene sebbene questo rimanga giuridicamente di proprietà del venditore, o del finanziatore, a titolo di garanzia finché non siano state versate tutte le rate concordate. Tale tipo di vendita è solitamente limitato ai beni di consumo durevoli e gli acquirenti sono in prevalenza famiglie. I finanziatori che intervengono nelle vendite con patto di riservato dominio sono generalmente unità istituzionali distinte che operano in stretta collaborazione con i venditori di beni durevoli.

II. TRATTAMENTO NEI CONTI

Leasing operativo

6. Un bene durevole acquistato da un locatore per essere oggetto di un'operazione di leasing rientra negli investimenti fissi lordi (P.51) del locatore e figura come bene materiale prodotto (AN.111) nel conto patrimoniale del locatore durante tutta la sua vita economica. Il successivo consumo di capitale fisso (K.1) relativo al bene durevole è registrato nei conti del locatore.

I canoni di locazione percepiti dal locatore sono evidenziati nel suo conto della produzione come produzione (P.1) di servizi di leasing. Se il locatario è un produttore, i canoni di locazione rientrano tra i suoi consumi intermedi (P.2); se il locatario è una famiglia che agisce come consumatore finale, i canoni di locazione rientrano nella sua spesa per consumi finali (P.3).

7. Nella NACE Rev. 1, il leasing operativo di beni immobili è classificato nella classe 70.20 "Locazione di beni immobili propri". La locazione operativa di altri beni durevoli è classificata nella divisione 71 "Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico". Il leasing operativo non comprende il noleggio di macchinari e attrezzature con operatore, il quale è classificato secondo i servizi forniti dalle attrezzature e dal personale: ad esempio, il noleggio di autocarri con autista è classificato nella classe 60.24 "Trasporto di merci su strada". Istituzionalmente, le società di leasing operativo sono classificate nel settore S.11 "Società non finanziarie" ma i locatori in un contratto di leasing operativo possono rientrare anche nel settore S.14 "Famiglie".

Se il locatore è residente mentre il locatario non lo è, i canoni di locazione sono evidenziati come esportazioni di servizi (P.62). Poiché il bene oggetto di leasing resta nel conto patrimoniale dell'unità residente (il locatore), il bene non figura in nessuno dei conti del resto del mondo. Nel caso di un locatore non residente mentre il locatario è residente, i canoni di locazione sono registrati come importazioni di servizi (P.72). Si considera allora che il bene stesso non entri nel territorio economico (soltanto i servizi vi entrano). Di conseguenza, il bene oggetto di leasing non appare né nei conti del resto del mondo né in alcun altro conto.

Leasing finanziario

8. Nel caso in cui il locatario sia un produttore, il bene durevole è evidenziato come investimento fisso lordo (P.51) per il locatario all'inizio del periodo contrattuale. Per tutto il periodo in cui il contratto di leasing è in vigore (salvo il caso in cui il locatario non adempia l'obbligo di pagare i canoni) il bene è evidenziato come bene materiale prodotto (AN.111) nel conto patrimoniale del locatario. Il successivo consumo di capitale fisso (K.1) figura nei conti del locatario. Alla scadenza del contratto, il bene può essere acquistato dal locatario al suo valore residuo, nel qual caso rimane nel conto patrimoniale di questi, oppure può essere restituito al locatore: in tal caso il bene viene registrato come investimento fisso lordo negativo per il locatario, lasciando pertanto il conto patrimoniale di questi per entrare nel conto patrimoniale del locatore o di un terzo a cui il locatore l'abbia venduto.

9. Nel caso in cui il locatario sia una famiglia che agisce come consumatore finale, il bene durevole è trattato come se fosse acquistato dal locatario per consumo finale all'inizio del periodo contrattuale. Ciò significa che il prezzo di acquisto del bene oggetto di leasing rientra nella spesa per consumi finali (P.3) del locatario all'inizio del periodo contrattuale e che il bene figura soltanto come bene di consumo durevole nel conto d'ordine del suo conto patrimoniale.

Un prestito (F.4) è imputato dal locatore al locatario. Il capitale di tale prestito è costituito dal prezzo di acquisto del bene oggetto di leasing più gli eventuali costi di trasferimento. Il prestito (AF.4) figurativo in essere è registrato nei conti patrimoniali del locatore e del locatario rispettivamente come un'attività e una passività finanziaria. Si considera che i canoni di locazione comprendano due elementi - quote di rimborso del capitale del prestito (F.4) e interessi (D.41) - e che il pagamento dell'ultimo canone coincida con l'estinzione del contratto di leasing finanziario.

10. Il tasso d'interesse sul prestito figurativo è determinato implicitamente in modo che l'importo cumulato dei versamenti nel corso del contratto di leasing corrisponda esattamente al capitale. Se i canoni di locazione restano costanti da un periodo all'altro, la quota degli interessi nel canone di locazione diminuirà nel tempo mentre aumenterà in misura corrispondente la quota costituita dai rimborsi di capitale, come nel caso di un prestito rimborsabile a quote costanti. Allorché per un contratto di leasing sono noti il capitale, il canone di locazione e la durata del contratto, si possono facilmente calcolare, applicando formule standard, il tasso di interesse, gli interessi pagati e i rimborsi effettuati. Se non sono disponibili dati dettagliati per un contratto di leasing, come spesso succede nella pratica, si deve ricorrere a ipotesi per effettuare tali calcoli. In molti paesi, il leasing finanziario è trattato nella contabilità aziendale in modo simile a quello sopra descritto, ciò che facilita il compito.

11. L'attività di produzione del locatore finanziario è un'attività di intermediazione finanziaria. Normalmente i locatori non addebitano un importo esplicito per i loro servizi di intermediazione. La loro produzione è pertanto costituita, in toto o per la maggior parte, da servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente ed è calcolata in modo simile a quella di altri intermediari finanziari: redditi da capitale da percepire, esclusi gli eventuali redditi da capitale da percepire inerenti a investimenti di fondi propri, meno interessi da pagare[100]. Alcuni locatori finanziari contraggono passività nei confronti di altre unità indipendenti; in tal caso gli interessi da pagare risultano osservabili e il calcolo dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente non presenta difficoltà. Altri locatori finanziari contraggono passività soltanto nei confronti delle loro società madri, gli interessi da pagare possono allora risultare di difficile osservazione. In quest'ultimo caso può essere necessario stimare l'importo degli interessi da pagare utilizzando un tasso di interesse appropriato.

Le società di leasing finanziario sono classificate nel sottosettore istituzionale S.123 "Altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione". L'attività è classificata nella NACE Rev. 1 alla classe 65.21 "Leasing finanziario".

100 Per ulteriori informazioni si veda il capitolo III, paragrafo 3.53.

12. Per effetto del trattamento riservato al leasing finanziario dal SEC il bene oggetto di leasing non figura in nessuno dei conti del locatore. Il fatto che il locatore sia residente o non residente non influisce pertanto in alcun modo sul trattamento del bene stesso. Nel caso di un produttore o di un venditore residenti mentre il locatario non è residente, il bene oggetto di leasing è trattato come se fosse esportato (P.61) nel momento in cui il locatario ne entra in possesso, ossia all'inizio del periodo della locazione. Nel caso in cui il produttore/venditore non sia residente mentre il locatario è residente, il bene è considerato come importato (P.71) nel momento in cui prende effetto il contratto di leasing.

Qualora un locatore sia residente mentre il locatario non lo è, un prestito (F.4/AF.4) è imputato da un'unità residente (il locatore) a un'unità non residente (il locatario). Nel caso di un locatore non residente e di un locatario residente, un prestito è imputato da un'unità non residente (il locatore) a un'unità residente (il locatario). Analogamente alle operazioni di leasing tra residenti, i canoni di locazione sono ripartiti in interessi (D.41) e quote di rimborso del capitale del prestito (F.4).

Vendite con patto di riservato dominio

13. Il bene durevole è registrato come se fosse acquistato dall'acquirente il giorno in cui questi ne entra in possesso, al prezzo che l'acquirente avrebbe pagato in un'operazione di compravendita in contanti. All'acquirente è concesso un prestito (F.4/AF.4) figurativo di valore equivalente. Nel SEC le rate versate dall'acquirente al finanziatore sono suddivise in quote di rimborso del capitale del prestito (F.4) e interessi (D.41), in analogia a quanto visto in precedenza per il leasing finanziario.

L'attività di produzione esercitata dai finanziatori di vendite con patto di riservato dominio consiste in un'attività di intermediazione finanziaria. Poiché solitamente essi non addebitano un importo esplicito per i loro servizi, la loro intera produzione consiste in servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente ed è calcolata detraendo gli interessi da pagare dai redditi da capitale da percepire, esclusi gli eventuali redditi da capitale da percepire inerenti a fondi propri. Come nel caso del leasing finanziario, l'importo degli interessi da pagare può risultare difficile da rilevare e deve pertanto essere stimato.

14. Nella NACE Rev. 1, i finanziatori di vendite con patto di riservato dominio sono classificati nella classe 65.22 "Altre attività creditizie". Le società per il credito rateale sono classificate nel sottosettore istituzionale S.123 "Altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione." ma i finanziatori di vendite con patto di riservato dominio possono anche rientrare nel settore S.14 "Famiglie".

Nel caso in cui l'acquirente sia un non residente mentre il finanziatore è residente, si considera che il bene sia esportato (P.61) nel momento in cui l'acquirente ne entra in possesso. In tal caso, il finanziatore concede a un'unità non residente (l'acquirente) un prestito (F.4/AF.4). Se l'acquirente, a differenza del finanziatore, è un'unità residente, il bene è registrato come importato (P.71) nel momento in cui è consegnato all'acquirente, il quale ottiene contemporaneamente un prestito (F.4/AF.4) dal finanziatore non residente. Le quote di rimborso del capitale del prestito (F.4) e gli interessi (D.41) sono registrati in modo identico a quello descritto in precedenza per i contratti di leasing finanziario in cui intervengono unità non residenti.

ALLEGATO 3

ASSICURAZIONI

INTRODUZIONE

1. Esistono due grandi tipi di assicurazioni: assicurazioni sociali e altre assicurazioni.

Le assicurazioni sociali possono essere suddivise in:

1) sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche,
2) sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve,
3) sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve gestiti dai datori di lavoro.

Le altre assicurazioni possono essere suddivise in:

1) altre assicurazioni sulla vita,
2) altre assicurazioni contro i danni.

Le modalità di registrazione in materia di riassicurazioni e di ausiliari delle assicurazioni sono analizzate in specifici paragrafi del presente allegato. Si tratta di argomenti che attengono essenzialmente alle altre assicurazioni ma potrebbero anche concernere le assicurazioni sociali.

I. DEFINIZIONI

a) Assicurazioni sociali

2. I sistemi di assicurazione sociale sono i sistemi che prevedono il versamento di contributi sociali da parte dei lavoratori dipendenti o di altri soggetti, o dei datori di lavoro per conto dei loro dipendenti, allo scopo di garantire - ai lavoratori o agli altri soggetti contribuenti, alle persone a loro carico o ai loro superstiti - il diritto a beneficiare delle prestazioni di assicurazione sociale. I sistemi di assicurazione sociale sono intesi a fornire una protezione contro i rischi o i bisogni sociali[101]. A differenza delle prestazioni di assistenza sociale, le prestazioni di assicurazione sociale sono subordinate alla partecipazione a un sistema.

3. I sistemi di assicurazione sociale sono spesso organizzati collettivamente così che i partecipanti non sono obbligati a stipulare contratti di assicurazione individuali a proprio nome. Tuttavia, taluni sistemi di assicurazione sociale possono permettere se non addirittura imporre ai partecipanti di sottoscrivere polizze per conto proprio. I contratti di assicurazione individuali si considerano inseriti in un sistema di assicurazione sociale se sono stipulati contro rischi o bisogni sociali e se soddisfano almeno una delle tre seguenti condizioni:

101 Per una definizione di rischi o bisogni sociali si veda il capitolo IV, paragrafi 4.83.-4.86.

i) la partecipazione al sistema è obbligatoria per legge o in virtù delle condizioni di occupazione,

ii) il sistema è gestito per conto di un gruppo di soggetti ed è riservato ai membri di quel gruppo,

iii) un datore di lavoro versa contributi al sistema per conto dei dipendenti.

a.1) Sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche

4. Tali sistemi sono imposti, controllati e finanziati dalle amministrazioni pubbliche e riguardano l'intera collettività o ampie fasce della collettività. I sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche possono prevedere o meno la costituzione di riserve. Allorché esistono riserve distinte, queste restano di proprietà delle amministrazioni pubbliche e non degli assicurati. Gli introiti dei sistemi di sicurezza sociale sono costituiti principalmente dai contributi versati da singoli individui e dai datori di lavoro per conto dei loro dipendenti ma possono anche comprendere trasferimenti da altre amministrazioni pubbliche. La partecipazione a un sistema di sicurezza sociale è normalmente, anche se non sempre, obbligatoria. L'entità delle prestazioni erogate non è necessariamente in correlazione con gli importi precedentemente versati sotto forma di contributi.

Si ricorda che i sistemi di assicurazione sociale predisposti dalle amministrazioni pubbliche per i propri dipendenti non sono classificati come sistemi di sicurezza sociale bensì come sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve oppure come sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve.

a.2) Sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve

5. Esistono due gruppi di sistemi di questo tipo. Il primo comprende i sistemi in cui i contributi sociali sono versati a imprese di assicurazione o a fondi pensione autonomi che costituiscono unità istituzionali distinte tanto dai datori di lavoro quanto dai lavoratori. Le imprese di assicurazione o i fondi pensione autonomi gestiscono i fondi raccolti ed erogano le prestazioni sociali. Il secondo gruppo comprende i sistemi in cui i datori di lavoro costituiscono riserve speciali per l'erogazione delle prestazioni sociali. Tali riserve sono separate dalle altre loro riserve ma non costituiscono delle unità istituzionali distinte dai datori di lavoro e sono denominate fondi pensione non autonomi.

a.3) Sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve gestiti dai datori di lavoro

6. Si tratta di sistemi in cui i datori di lavoro erogano prestazioni sociali ai loro dipendenti, ex dipendenti e persone a loro carico attingendo alle risorse proprie, senza creare riserve speciali ad hoc.

b) Altre assicurazioni

7. Le altre assicurazioni garantiscono alle singole unità istituzionali esposte a taluni rischi una protezione finanziaria contro le conseguenze del verificarsi di determinati eventi. Si tratta anche di una forma di intermediazione finanziaria in quanto si raccolgono presso gli assicurati fondi da investire in attività finanziarie o diverse, che costituiscono riserve tecniche a fronte di bisogni futuri qualora si verifichino gli eventi specificati nei contratti di assicurazione.

Le polizze per le altre assicurazioni possono essere stipulate dalle famiglie contro i medesimi rischi - o situazioni di necessità - coperti dai sistemi di assicurazione sociale. Tali polizze si distinguono tuttavia da quelle di assicurazione sociale per il fatto che esse sono stipulate su iniziativa propria delle singole famiglie e a loro beneficio, senza l'intervento dei rispettivi datori di lavoro o delle amministrazioni pubbliche.

b.1) Altre assicurazioni sulla vita

8. Nel caso delle altre assicurazioni sulla vita, gli assicurati sono esclusivamente le famiglie, residenti o non residenti. Gli assicurati effettuano regolari versamenti all'assicuratore in cambio dell'impegno di quest'ultimo di erogare una prestazione a una certa data o anteriormente a tale data, in caso di decesso dell'assicurato. Se l'assicurato rinuncia all'assicurazione prima della scadenza fissata, egli ha diritto a una prestazione parziale da parte dell'ente assicuratore. Pertanto, una prestazione è erogata in ogni caso all'assicurato o ai suoi superstiti. Il tipo di assicurazione, denominato assicurazione a termine, che prevede l'erogazione di una prestazione esclusivamente in caso di decesso entro un periodo di tempo determinato non è incluso tra le altre assicurazioni sulla vita bensì tra le altre assicurazioni contro i danni.

La somma assicurata nell'ambito di un contratto di assicurazione sulla vita può essere versata in un'unica soluzione o periodicamente. L'importo può essere fisso o può variare in funzione del reddito derivante dall'investimento dei premi durante il periodo per il quale è in vigore il contratto (polizze con utili). Un tipo particolare di polizza con utili è una polizza indicizzata in cui la somma assicurata varia in funzione del valore di un fondo distinto.

b.2) Altre assicurazioni contro i danni

9. Tutte le unità istituzionali possono stipulare contratti per altre assicurazioni contro i danni. Tali assicurazioni comprendono le assicurazioni a termine e le assicurazioni contro qualsiasi rischio diverso dalla morte, ad esempio infortunio, malattia o incendio. Le somme assicurate sono normalmente versate in un'unica soluzione ma potrebbero anche essere versate periodicamente. Nel caso delle altre assicurazioni contro i danni, non sempre la somma assicurata viene pagata. Normalmente, il numero degli indennizzati è molto inferiore al numero degli assicurati. Per un singolo assicurato, non vi è alcuna relazione tra i premi versati e l'importo riscosso, nemmeno nel lungo periodo.

c.1) Riassicurazioni

10. Un'impresa di assicurazione trasferisce spesso una parte dei rischi sottoscritti ad altre imprese di assicurazione. Tali operazioni tra imprese di assicurazione sono denominate riassicurazioni.

Le operazioni di riassicurazione riguardano tanto gli enti di assicurazione sulla vita quanto gli enti di assicurazione contro i danni. Le imprese di assicurazione che accettano contratti di riassicurazione possono essere contemporaneamente imprese assicuratrici e riassicuratrici ovvero essere specializzate nel campo delle riassicurazioni.

c.2) Ausiliari delle assicurazioni

11. Gli ausiliari delle assicurazioni sono le unità che svolgono principalmente attività strettamente connesse alle assicurazioni ma che di per se stesse non sottoscrivono rischi. Gli ausiliari delle assicurazioni comprendono in particolare:

- i broker di assicurazioni,
- le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione,
- le unità la cui principale attività consiste nella supervisione delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione, nonché dei mercati delle assicurazioni.

II. TRATTAMENTO NEI CONTI

12. Per semplicità, le descrizioni dei diversi tipi di assicurazione che seguono si riferiscono esclusivamente alle unità residenti. Alla fine di ciascun paragrafo, sono esaminate le caratteristiche particolari dei casi in cui intervengono unità non residenti.

a) Assicurazioni sociali

a.1) Sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche

13. La produzione degli addetti alla gestione di tali sistemi rientra nella produzione delle amministrazioni pubbliche, valutata ai costi di produzione. Di conseguenza, per i sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche non è calcolato alcun compenso del servizio.

I contributi a carico dei datori di lavoro (D.121) versati ai sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche sono considerati un elemento dei redditi da lavoro dipendente e figurano nel conto della distribuzione del valore aggiunto come versati dal settore dei datori di lavoro e nel conto di ripartizione del reddito primario come percepiti dal settore delle famiglie. I contributi a carico dei datori di lavoro figurano anche nel conto della distribuzione secondaria del reddito, nell'ambito della rubrica D.6111 "Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro", come versati dal settore delle famiglie e percepiti dalle amministrazioni pubbliche. I contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti (D.6112) e i contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.6113) sono anch'essi registrati nel conto della distribuzione secondaria del reddito come versati dal settore delle famiglie e percepiti dalle amministrazioni pubbliche. Le prestazioni di sicurezza sociale in denaro (D.621) figurano nel conto della distribuzione secondaria del reddito come erogate dalle amministrazioni pubbliche e ricevute dalle famiglie mentre le prestazioni sociali in natura sono evidenziate nel conto di redistribuzione del reddito in natura - rubriche D.6311 e D.6312 - come erogate dalle amministrazioni pubbliche e ricevute dalle famiglie.

14. Le unità che gestiscono i sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche sono classificate nel sottosettore S.1314 "Enti di previdenza e assistenza sociale". Nella NACE Rev.1, l'attività è classificata nella classe 75.30 "Assicurazione sociale obbligatoria".

Allorché un lavoratore subordinato residente dipende da un datore di lavoro non residente, i contributi sociali a carico del datore di lavoro figurano come pagati dal resto del mondo nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. Nel caso in cui il lavoratore sia assicurato nell'ambito di un sistema di sicurezza sociale gestito da un'amministrazione pubblica non residente, tutti i trasferimenti normalmente riguardanti il settore delle amministrazioni pubbliche concernono il resto del mondo e sono registrati nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. Nel SEC, tuttavia, i trasferimenti sociali in natura avvengono soltanto tra unità residenti. Tutte le prestazioni erogate a favore di residenti da sistemi di sicurezza sociale non residenti sono pertanto, per definizione, prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62).

Nel caso di un lavoratore subordinato non residente che dipenda da un datore di lavoro residente, i contributi a carico del datore di lavoro sono registrati come percepiti dal resto del mondo nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. Se il lavoratore non residente è assicurato nell'ambito di un sistema di sicurezza sociale residente, le operazioni tra il lavoratore e il settore delle amministrazioni pubbliche sono registrate nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. Per definizione, tutte le prestazioni erogate ai lavoratori non residenti sono prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62).

Un esempio dei flussi registrati per i sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche è presentato nella tavola AI.1.

a.2) Sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve

15. I sistemi finanziati da fondi autonomi sono trattati in maniera diversa rispetto ai sistemi finanziati da fondi non autonomi. Per i fondi autonomi, un compenso del servizio è calcolato come segue:

	totale dei contributi effettivi incassati	
più	totale dei contributi supplementari	
		(A)
meno	prestazioni dovute	
meno	incrementi (più diminuzioni) delle riserve dei fondi pensione.	

16. Tutte e quattro le voci sono registrate al netto dei guadagni o delle perdite in conto capitale. Il totale dei contributi supplementari coincide con i redditi da capitale attribuiti agli assicurati, ossia i redditi conseguiti dai fondi privati di assicurazione sociale attraverso l'investimento delle loro riserve tecniche di pensione. Il SEC considera che proprietari di tali riserve siano gli assicurati, i quali percepiscono pertanto il reddito prodotto da tali riserve. Il compenso del servizio è registrato come produzione (P.1) per i fondi autonomi e come spesa per consumi finali (P.3) per il settore delle famiglie.

Per i fondi non autonomi non è calcolato alcun compenso del servizio. I costi di gestione di tali fondi sono inclusi con gli altri elementi di costo nel conto della produzione dei datori di lavoro.

17. Le restanti operazioni riguardano tanto i fondi autonomi quanto i fondi non autonomi. I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) sono registrati tra i redditi da lavoro dipendente corrisposti dal settore dei datori di lavoro nel conto della distribuzione del valore aggiunto e percepiti dalle famiglie dei lavoratori dipendenti nel conto di ripartizione del reddito primario. Il settore dei datori di lavoro può essere un qualunque settore istituzionale, comprese le amministrazioni pubbliche e le famiglie (in quanto datori di lavoro). I redditi da capitale attribuiti agli assicurati (compresi nella rubrica D.4) figurano nel conto di ripartizione del reddito primario come corrisposti dal settore del fondo e percepiti dal settore delle famiglie. I fondi autonomi residenti rientrano nel sottosettore S.125 "Imprese di assicurazione e fondi pensione". I fondi non autonomi appartengono evidentemente allo stesso settore del datore di lavoro in questione. La NACE Rev.1 classifica l'attività dei fondi pensione nella classe 66.02 "Fondi pensione".

18. I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro sono registrati inoltre nel conto della distribuzione secondaria del reddito, nell'ambito della rubrica D.6111, come versati dalle famiglie e percepiti dal settore del fondo. Anche i contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti (D.6112) e i contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.6113) sono registrati nel conto della distribuzione secondaria del reddito come versati dal settore delle famiglie e riscossi dal settore del fondo. I contributi versati dai lavoratori dipendenti, dai lavoratori indipendenti e dalle persone non occupate sono pari ai pagamenti diretti effettuati, più i redditi da capitale attribuiti agli assicurati e meno il compenso del servizio (quest'ultimo pari a zero per i fondi non autonomi). Le prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve, comprese le pensioni, figurano nel conto della distribuzione secondaria del reddito come erogate dai fondi e ricevute dalle famiglie. Per definizione, tutte le prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve rientrano tra le prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (D.62).

19. La registrazione nel conto finanziario comprende due elementi:

i) riserve premi e riserve sinistri (F.62), comprendenti ogni scarto tra contributi da versare e contributi guadagnati e tra prestazioni dovute e prestazioni da erogare[102]; per convenzione, tale elemento è evidenziato come variazione (negativa, se necessario) delle passività dei fondi e delle attività delle famiglie;

ii) diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (F.612), anch'essi evidenziati come variazione (negativa, se necessario) delle passività dei fondi e delle riserve delle famiglie. Tale elemento è pari ai contributi pensionistici a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti, come registrato nel conto della distribuzione secondaria del reddito, meno le pensioni da pagare.

20. Per effetto della registrazione nel conto finanziario, le rubriche F.612 e F.62 figurano nei conti patrimoniali del settore delle famiglie (come attività) e del settore del fondo (come passività).

---

102 I contributi effettivamente guadagnati, che coprono i rischi sottoscritti nel periodo in corso, differiscono normalmente dai contributi effettivi da versare. Questi ultimi coprono spesso rischi sia nel periodo corrente che in periodi successivi. Analogamente, le prestazioni dovute non corrispondono sempre alle prestazioni da erogare. Le prestazioni connesse a un evento che si verifica in un periodo contabile possono anche non essere erogabili che in un periodo successivo.

Nel conto di utilizzazione del reddito disponibile è registrata una rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione (D.8), dai fondi alle famiglie. Tale registrazione è pari al secondo elemento della registrazione nel conto finanziario.

I datori di lavoro e le amministrazioni pubbliche operano occasionalmente versamenti straordinari a favore dei fondi privati di assicurazione sociale al fine di accrescere le riserve di tali fondi. Detti versamenti sono registrati nel conto della formazione del capitale come altri trasferimenti in conto capitale (D.99), effettuati dal settore dei datori di lavoro o dal settore delle amministrazioni pubbliche e ricevuti dal settore del fondo. Dato che le riserve dei fondi di assicurazione sociale sono considerate di proprietà delle famiglie, si rende necessaria una rettifica tra il settore del fondo e il settore delle famiglie. Tale rettifica è registrata come altri trasferimenti in conto capitale (D.99) effettuati dal settore del fondo e ricevuti dal settore delle famiglie.

21. Nel caso di un lavoratore subordinato residente che dipenda da un datore di lavoro non residente, i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) sono registrati come parte dei redditi da lavoro dipendente corrisposti dal resto del mondo e percepiti dalle famiglie. Se il datore di lavoro è un'unità non residente anche il fondo di assicurazione sociale non autonomo sarà non residente mentre un fondo autonomo può essere tanto residente quanto non residente. Nel caso del lavoratore dipendente assicurato nell'ambito di un fondo non residente tutti i flussi tra il settore delle famiglie e il settore del fondo sono evidenziati come operazioni tra il settore delle famiglie e il resto del mondo. Il compenso del servizio (nel caso di fondi autonomi non residenti) è indicato come importazioni di servizi (P.72). La variazione delle riserve tecniche di assicurazione (F.6) è evidenziata nel conto finanziario del resto del mondo mentre i restanti flussi figurano nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

22. Nel caso di un lavoratore subordinato non residente che dipenda da un datore di lavoro residente, i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) rientrano tra i redditi da lavoro dipendente corrisposti dal settore del datore di lavoro e percepiti dal resto del mondo. Se il lavoratore non residente è assicurato nell'ambito di un fondo di assicurazione sociale residente, ogni compenso del servizio è registrato come esportazioni di servizi (P.62). Tutti gli altri flussi tra fondo e lavoratore sono evidenziati come flussi tra il settore del fondo e il resto del mondo.

Soprattutto nei casi in cui intervengono unità non residenti, non sempre sono disponibili tutti i dati necessari. Per il calcolo di alcune delle voci da registrare si deve talvolta far ricorso a ipotesi.

Un esempio dei flussi registrati per i sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve è presentato nella tavola AI.2.

a.3) Sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve gestiti dai datori di lavoro

23. Come nel caso dei sistemi finanziati da fondi non autonomi, i costi di gestione dei sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve rientrano con gli altri elementi di costo nel conto della produzione dei datori di lavoro. Non si calcola pertanto alcun compenso del servizio.

Poiché i sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve non costituiscono unità istituzionali distinte dai datori di lavoro che li gestiscono, tutte le operazioni si svolgono tra il settore dei datori di lavoro e il settore delle famiglie.

24. Il SEC considera che il datore di lavoro che gestisce un sistema di assicurazione sociale senza costituzione di riserve versi contributi sociali figurativi al sistema per conto dei suoi dipendenti. Tali contributi sociali figurativi (D.122) rientrano tra i redditi da lavoro dipendente e figurano nel conto della distribuzione del valore aggiunto come corrisposti dai datori di lavoro e nel conto di ripartizione del reddito primario come percepiti dalle famiglie. I contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro figurano anche nel conto della distribuzione secondaria del reddito come contributi sociali figurativi (D.612) versati dalle famiglie e percepiti dai datori di lavoro. L'ammontare di tali contributi dovrebbe essere determinato in funzione degli obblighi futuri a erogare prestazioni, incombenti ai datori di lavoro. Nella pratica, tuttavia, i contributi sono solitamente di importo uguale alle prestazioni da erogare nel periodo corrente.

25. Gli eventuali contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti figurano - nell'ambito della rubrica D.6112 - come versati dalle famiglie e percepiti dal settore dei datori di lavoro. Il conto della distribuzione secondaria del reddito presenta inoltre nella rubrica D.62 le pensioni e le altre prestazioni ricevute dalle famiglie ed erogate dai datori di lavoro.

I sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve appartengono ovviamente allo stesso settore istituzionale dei datori di lavoro in questione. La NACE Rev.1 considera tali sistemi come attività ausiliarie.

26. Se un lavoratore subordinato residente dipende da un datore di lavoro non residente che gestisce un sistema di assicurazione sociale senza costituzione di riserve, tutte le operazioni si svolgono tra il settore delle famiglie e il resto del mondo e sono registrate nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. Nel caso di un lavoratore subordinato non residente, dipendente da un datore di lavoro residente che gestisce un siffatto sistema, tutte le operazioni avvengono tra il resto del mondo e il settore del datore di lavoro e figurano nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Un esempio dei flussi registrati per i sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve gestiti dai datori di lavoro è presentato nella tavola AI.3.

b) Altre assicurazioni

27. La produzione degli altri servizi di assicurazione, sia sulla vita sia contro i danni, è calcolata come segue:

premi effettivi guadagnati

più premi supplementari

meno indennizzi dovuti (B)

meno incrementi (più diminuzioni) delle riserve matematiche e delle riserve per assicurazioni con utili.

28. I premi effettivi guadagnati sono i premi effettivi che coprono i rischi sottoscritti nel periodo corrente. I premi effettivi guadagnati non sono solitamente pari ai premi effettivi da riscuotere in quanto questi ultimi coprono spesso rischi in essere tanto nei periodi in corso quanto in periodi successivi.

I premi supplementari sono pari ai redditi da capitale attribuiti agli assicurati, che rappresentano i redditi percepiti dalle imprese di assicurazione per effetto dell'investimento delle loro riserve tecniche di assicurazione, esclusi i redditi conseguiti su fondi propri delle imprese di assicurazione. Le riserve tecniche di assicurazione comprendono due elementi: (i) riserve premi e riserve sinistri risultanti dallo scarto tra premi guadagnati e premi da riscuotere e tra indennizzi da pagare e indennizzi dovuti; (ii) riserve matematiche e riserve per assicurazioni con utili (quest'ultimo elemento si riferisce unicamente alle assicurazioni sulla vita). Le riserve tecniche di assicurazione sono solitamente investite in attività finanziarie che generano redditi sotto forma di interessi o dividendi. Tuttavia, tali riserve possono anche essere investite, ad esempio, in beni immobili, nel qual caso il reddito è conseguito come risultato di gestione.

29. Gli indennizzi dovuti si riferiscono ad eventi che si verificano nel periodo in corso. Molto spesso, i sinistri non sono liquidati se non in un periodo successivo a quello in cui si sono verificati. Gli indennizzi dovuti non sono pertanto uguali agli indennizzi da pagare.

Le variazioni delle riserve matematiche e delle riserve per assicurazioni con utili consistono in versamenti a tali riserve diretti a costituire il capitale garantito nell'ambito di tali contratti di assicurazione. Dette riserve si riferiscono esclusivamente alle assicurazioni sulla vita.

Tutti e quattro i termini dell'equazione (B) dovrebbero essere misurati escludendo i guadagni e le perdite in conto capitale.

b.1) Altre assicurazioni sulla vita

30. Il totale della produzione delle altre assicurazioni sulla vita è calcolato secondo l'equazione (B) e figura come rubrica P.1 nel conto della produzione del sottosettore "Imprese di assicurazione e fondi pensione". La produzione delle altre assicurazioni sulla vita, tranne quella consumata dalle famiglie non residenti, è impiegata per intero dalle famiglie residenti per consumi finali. La produzione dei servizi di assicurazione sulla vita dovrebbe essere ripartita tra il settore delle famiglie e il resto del mondo in funzione dei premi pagati dalle famiglie residenti e non residenti. I servizi di assicurazione sulla vita consumati da residenti figurano nell'ambito della spesa per consumi finali (P.3) delle famiglie mentre i servizi consumati da non residenti figurano nell'ambito delle esportazioni di servizi (P.62).

31. Altre due operazioni sono registrate per le altre assicurazioni sulla vita. Nel conto di ripartizione del reddito primario, i redditi da capitale attribuiti agli assicurati (parte di D.4) figurano come versati dal settore delle imprese di assicurazione e percepiti dalle famiglie. Nel conto finanziario, i diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita figurano come variazione (negativa, se necessario) delle attività delle famiglie e delle passività delle imprese di assicurazione sulla vita. La variazione dei diritti netti delle famiglie è dovuta a tutte le variazioni delle riserve di assicurazione sulla vita: riserve tecniche (F.62), riserve matematiche e riserve per assicurazioni con utili (F.611). La variazione dei diritti netti è pertanto pari ai premi effettivi da pagare (non guadagnati), più i premi supplementari, meno le somme assicurate da riscuotere (non dovute) e meno il compenso del servizio.

32. Per effetto di tali registrazioni nel conto finanziario, le rubriche F.611 e F.62 figurano anche nei conti patrimoniali del settore delle famiglie (come attività) e del settore degli enti assicuratori (come passività).

Come il compenso del servizio, anche i redditi da capitale attribuiti agli assicurati (= premi supplementari) dovrebbero essere ripartiti tra il settore delle famiglie e il resto del mondo in proporzione ai premi.

Le imprese di assicurazione sulla vita sono classificate nella rubrica S.125 "Imprese di assicurazione e fondi pensione". Nella NACE Rev.1, l'attività è classificata nella classe 66.01 "Assicurazioni sulla vita".

33. Allorché un'impresa di assicurazione sulla vita residente presta servizi a favore di famiglie non residenti, il compenso del servizio è registrato come esportazioni di servizi (P.62). I redditi da capitale attribuiti agli assicurati figurano come corrisposti dal settore degli enti assicuratori e percepiti dal resto del mondo nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti. La variazione dei diritti netti delle famiglie non residenti sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita figura nel conto finanziario del resto del mondo come variazione delle attività del resto del mondo e delle passività del settore degli enti assicuratori.

Nel caso delle famiglie residenti che si assicurano presso enti di assicurazione sulla vita non residenti, la procedura è in teoria semplice: il compenso del servizio è registrato come importazioni di servizi (P.72), i redditi da capitale attribuiti agli assicurati figurano nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti come corrisposti dal resto del mondo e percepiti dalle famiglie e la variazione dei diritti netti è evidenziata come variazione delle attività delle famiglie e delle passività del resto del mondo. Tuttavia, i dati necessari per il calcolo di tali voci non sono normalmente disponibili: di solito, sono noti soltanto i premi da pagare. Si rende pertanto necessario ricorrere a ipotesi, ad esempio applicando ai premi versati dalle famiglie residenti agli enti di assicurazione sulla vita non residenti i rapporti calcolati per gli enti di assicurazione sulla vita residenti tra compenso del servizio e premi, nonché tra redditi da capitale attribuiti agli assicurati e premi.

Un esempio dei flussi registrati per le altre assicurazioni sulla vita è presentato nella tavola AI.4.

b.2) Altre assicurazioni contro i danni

34. La produzione delle imprese operanti nel campo delle altre assicurazioni contro i danni è calcolata sulla base dell'equazione (B) e figura alla voce P.1 nel conto della produzione del sottosettore "Imprese di assicurazione e fondi pensione". I servizi di assicurazione contro i danni possono essere impiegati come consumi intermedi (P.2) da qualunque settore residente, come consumi finali dal settore delle famiglie quando rientrano nella spesa per consumi finali (P.3) delle famiglie o come esportazioni (P.62). I servizi di assicurazione contro i danni impiegati come consumi intermedi dovrebbero essere ripartiti per branca di attività economica.

L'equazione (B) dovrebbe essere utilizzata per stimare il valore totale della produzione delle assicurazioni contro i danni. La produzione dovrebbe essere poi ripartita tra gli utilizzatori - settori e branche di attività economica - in funzione dei premi effettivi pagati da ciascun settore. Mentre tutti gli altri settori residenti impiegano i servizi di assicurazione contro i danni esclusivamente come consumi intermedi, il settore delle famiglie li impiega oltre che come consumi intermedi anche come consumi finali. Gli impieghi delle famiglie dei servizi di assicurazione contro i danni dovrebbero essere ripartiti tra consumi intermedi e consumi finali in funzione dei premi effettivi pagati. I premi chiaramente connessi all'attività produttiva delle imprese non costituite in società dovrebbero essere considerati come inerenti a consumi intermedi mentre i restanti premi pagati dalle famiglie dovrebbero essere considerati come connessi a consumi finali.

35. Nel conto di ripartizione del reddito primario, i redditi da capitale attribuiti agli assicurati sono registrati nell'ambito della rubrica D.4, come corrisposti dal settore degli enti assicuratori e percepiti dai settori degli assicurati. In linea teorica, i redditi da capitale attribuiti agli assicurati dovrebbero essere ripartiti tra i diversi settori in proporzione alle riserve attribuite a ciascuno di essi ma ciò risulta quasi impossibile nella pratica. I redditi da capitale attribuiti agli assicurati dovrebbero pertanto essere ripartiti in proporzione ai premi effettivi pagati da ciascun settore degli assicurati.

36. Nel conto della distribuzione secondaria del reddito i premi netti guadagnati figurano come versati da tutti i settori degli assicurati e riscossi dal settore degli enti assicuratori. I premi netti guadagnati sono calcolati come segue: premi effettivi guadagnati, più redditi da capitale attribuiti agli assicurati, meno valore dei servizi consumati. In base all'equazione (B), i premi netti guadagnati sono pari agli indennizzi dovuti[103]. Il conto della distribuzione secondaria del reddito evidenzia anche gli indennizzi dovuti come corrisposti dal settore degli enti assicuratori e ricevuti da tutti i settori degli assicurati. Sia i premi netti guadagnati sia gli indennizzi dovuti rientrano nella rubrica D.7 "Altri trasferimenti correnti".

Alcuni indennizzi sono connessi a danni o a lesioni che l'assicurato provoca a beni di proprietà di terzi o a terzi. In tali casi, gli indennizzi sono registrati come pagati direttamente dall'impresa di assicurazione agli indennizzati e non indirettamente attraverso gli assicurati.

37. Nel conto finanziario, i diritti netti degli assicurati sulle riserve tecniche di assicurazione contro i danni figurano come variazione delle attività dei settori degli assicurati e come variazione delle passività del settore degli enti assicuratori. La variazione dei diritti netti, classificata come F.62, è dovuta a riserve premi e riserve sinistri. La rubrica F.62 figura anche come passività nel conto patrimoniale degli enti di assicurazione contro i danni e come attività nei conti patrimoniali degli assicurati.

Nella NACE Rev.1, le imprese di assicurazione contro i danni rientrano nella classe 66.03 "Assicurazioni diverse da quelle sulla vita". Il relativo settore istituzionale è il settore S.125 "Imprese di assicurazione e fondi pensione".

---

103 Per indennizzi dovuti si intendono gli importi che devono essere trasferiti ai soggetti da indennizzare. Gli indennizzi dovuti non coincidono pertanto con gli "indennizzi registrati" nei conti delle imprese di assicurazione in quanto questi ultimi comprendono anche le spese di gestione relative agli indennizzi che in contabilità nazionale rientrano tra i consumi intermedi o tra i redditi da lavoro dipendente.

38. Nel caso delle unità non residenti che stipulano assicurazioni con enti di assicurazione contro i danni residenti, il compenso del servizio figura come esportazioni di servizi (P.62). I redditi da capitale attribuiti agli assicurati, i premi netti guadagnati e gli indennizzi dovuti sono tutti registrati nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti mentre i diritti netti degli assicurati sulle riserve tecniche di assicurazione contro i danni figurano nel conto finanziario del resto del mondo. In tal caso, i calcoli per il resto del mondo non sono più difficili di quelli per un qualunque settore di assicurati residenti.

Nel caso delle unità residenti assicurate presso enti di assicurazione contro i danni non residenti, è molto più difficile disporre dei dati necessari: solitamente, soltanto i dati sui premi da pagare e sugli indennizzi da ricevere sono disponibili. Si utilizza pertanto un metodo semplificato, ignorando le riserve tecniche di assicurazione contro i danni e i relativi redditi da capitale: il compenso del servizio, che è registrato come importazioni di servizi (P.72), è calcolato come la differenza tra i premi da pagare e gli indennizzi da ricevere[104]. I premi netti da pagare sono calcolati quale differenza tra i premi da pagare e il compenso del servizio, risultando quindi pari agli indennizzi da ricevere. Tanto i premi netti da pagare quanto gli indennizzi da ricevere figurano nel conto del resto del mondo dei redditi primari e dei trasferimenti correnti.

Un esempio dei flussi registrati per le altre assicurazioni contro i danni è presentato nella tavola AI.5.

c.1) Riassicurazioni

39. Il SEC registra le operazioni di riassicurazione in modo più semplice rispetto alle operazioni di assicurazione diretta (per queste ultime si intendono le operazioni tra le imprese di assicurazione e i normali assicurati). Anziché evidenziare separatamente i singoli flussi (premi guadagnati, indennizzi dovuti, commissioni, ecc.), le operazioni di riassicurazione sono evidenziate semplicemente come un servizio reso dai riassicuratori agli assicuratori. Il valore di tale servizio è misurato come il saldo di tutti i flussi che intervengono tra riassicuratori e assicuratori diretti.

Per le imprese di assicurazione sulla vita e contro i danni residenti, i servizi di riassicurazione prodotti sono evidenziati come produzione (P.1) mentre i servizi di riassicurazione di cui esse fruiscono sono registrati come consumi intermedi (P.2). I servizi di riassicurazione prestati da riassicuratori residenti a favore di assicuratori diretti non residenti figurano come esportazioni di servizi (P.62) mentre i servizi prestati da riassicuratori non residenti a favore di assicuratori diretti residenti sono registrati come importazioni di servizi (P.72).

40. Per le imprese di assicurazione residenti, i dati sulla produzione e sui consumi intermedi dei servizi di riassicurazione possono essere desunti dalle statistiche sulle assicurazioni. Il calcolo delle importazioni e delle esportazioni dei servizi di riassicurazione può risultare più difficile in funzione, in particolare, della disponibilità e della qualità delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. Tuttavia, il saldo del resto del mondo dei servizi di riassicurazione può essere facilmente ricavato dalle statistiche sulle assicurazioni.

---

104 Anziché i dati relativi ai premi da pagare e agli indennizzi da ricevere dovrebbero essere utilizzati, se disponibili, quelli relativi ai premi guadagnati e agli indennizzi dovuti.

Le operazioni di riassicurazione tra imprese di assicurazione residenti sono spesso consolidate. Tuttavia, in ossequio alle direttive comunitarie in materia di assicurazione, il SEC raccomanda che i servizi di riassicurazione siano registrati non consolidati. Il fatto che i servizi di riassicurazione tra residenti siano consolidati o meno incide sul livello della produzione dei servizi di assicurazione; al contrario, i saldi contabili, come il valore aggiunto, il risultato di gestione e il risparmio, non risultano influenzati.

c.2) Ausiliari delle assicurazioni

41. La produzione dei servizi di assicurazione ausiliari è valutata sulla base degli onorari richiesti o delle commissioni addebitate. Nel caso delle istituzioni senza scopo di lucro che costituiscono delle associazioni di imprese di assicurazione e di fondi pensione, la produzione è valutata sulla base dell'ammontare delle quote versate dai membri delle associazioni. Tale produzione è impiegata come consumi intermedi dai membri delle associazioni.

Le unità istituzionali che svolgono principalmente attività di assicurazione ausiliarie sono classificate nella rubrica S.124 "Ausiliari finanziari". Nella NACE Rev.1, l'attività è classificata nella classe 67.20 "Attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione".

ASSICURAZIONI

ESEMPIO NUMERICO

Tavola AI.1 - Sistemi di sicurezza sociale delle amministrazioni pubbliche

Uscite										Entrate								
Totale	Corrispondenti registrazioni: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Corrispondenti registrazioni: Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	OPERAZIONI E SALDI CONTABILI	S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni: Conti del resto del mondo	Corrispondenti registrazioni: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO									
155		0	155	8	0	45	4	98	D.12 Contributi sociali a carico dei datori di lavoro									
									CONTO DI RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO									
									D.12 Contributi sociali a carico dei datori di lavoro				155		155	0		155
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO									
155		0	155		155				Contributi sociali a carico dei datori di lavoro			155			155	0		155
76		0	76		76				Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti			76			76	0		76
32			32		32				D.6113 Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate			32			32	0		32
232		0	232			232			D.621 Prestazioni di sicurezza sociale in denaro				232		232	0		232
									CONTO DI REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN NATURA									
78			78			78			D.6311 Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi				78		78			78
65			65			65			D.6312 Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura				65		65			65

Tavola AI.2 - Sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve

Uscite									OPERAZIONI E SALDI CONTABILI	Entrate								
Totale	Corrispondenti registrazioni		S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie		S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni		Totale
	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo														Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	
									CONTO DEL RESTO DEL MONDO									
0		0							P.6 Esportazioni di beni e servizi								0	0
0	0								P.7 Importazioni di beni e servizi							0		0
									CONTO DELLA PRODUZIONE									
3	3								P.1 Produzione		3				3			3
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO									
19		0	19	2	0	3	0	14	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro versati ai sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve									
									CONTO DI RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO									
									Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro versati ai sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve				19		19	0		19
12		0	12				12		D.44 Redditi da capitale attribuiti agli assicurati				12		12	0		12
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO									
19		0	19		19				Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro versati ai sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve	1	18	0	0	0	19	0		19
21		0	21		21				Contributi sociali netti a carico dei lavoratori dipendenti	1	20	0	0	0	21	0		21
29		0	29	0	0	0	28	1	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve				29		29	0		29
									CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE									
3			3		3				P.3 Spesa per consumi finali								3	3
11		0	11	0		0	10	1	D.8 Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione				11		11	0		11
									CONTO FINANZIARIO									
11			11		11				F.612 Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	1	10	0		0	11	0		11
1			1		1				F.62 Riserve premi e riserve sinistri		1				1			1

Tavola AI.3 - Sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve gestiti dai datori di lavoro

Uscite										Entrate								
Totale	Corrispondenti registrazioni: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Corrispondenti registrazioni: Conti del resto del mondo	S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	OPERAZIONI E SALDI CONTABILI	S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni: Conti del resto del mondo	Corrispondenti registrazioni: Conto di equilibrio dei beni e servizi	Totale
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO									
19		0	19	1	0	5	1	12	D.122 Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro									
									CONTO DI RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO									
									D.122 Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro				19		19	0		19
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO									
19		0	19		19				D.612 Contributi sociali figurativi	12	1	5	0	1	19	0		19
19		0	19	1	0	5	1	12	D.623 Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve				19		19	0		19

Tavola AI.4 - Altre assicurazioni sulla vita

Uscite										Entrate								
Totale	Corrispondenti registrazioni		S.1 Totale economia	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 Famiglie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.12 Società finanziarie	S.11 Società non finanziarie	OPERAZIONI E SALDI CONTABILI	S.11 Società non finanziarie	S.12 Società finanziarie	S.13 Amministrazioni pubbliche	S.14 Famiglie	S.15 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni		Totale
	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo														Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	
									CONTO DEL RESTO DEL MONDO									
0		0							P.6 Esportazioni di beni e servizi								0	0
0	0								P.7 Importazioni di beni e servizi							0		0
									CONTO DELLA PRODUZIONE									
4	4								P.1 Produzione		4				4			4
									CONTO DI RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO									
7			7				7		D.44 Redditi da capitale attribuiti agli assicurati				7		7	0		7
									CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE									
4		0	4		4				P.3 Spesa per consumi finali								4	4
									CONTO FINANZIARIO									
22		0	22		22				F.611 Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita		22				22	0		22

Tavola AI.5 - Altre assicurazioni contro i danni

Uscite										Entrate									
Totale	Corrispondenti registrazioni		S.1 Totale economia	S.15 *Istituzioni* senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.14 *Famiglie*	S.13 *Amministrazioni pubbliche*	S.12 *Società finanziarie*	S.11 *Società non finanziarie*	OPERAZIONI E SALDI CONTABILI	S.11 *Società non finanziarie*	S.12 *Società finanziarie*	S.13 *Amministrazioni pubbliche*	S.14 *Famiglie*	S.15 *Istituzioni* senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	S.1 Totale economia	Corrispondenti registrazioni		Totale
	Conto di equilibrio dei beni e servizi	Conti del resto del mondo														Conti del resto del mondo	Conto di equilibrio dei beni e servizi	
									CONTO DEL RESTO DEL MONDO									
0		0							P.6 Esportazioni di beni e servizi							0	0	0
0	0								P.7 Importazioni di beni e servizi									0
									CONTO DELLA PRODUZIONE									
6	6								P.1 Produzione		6				6			6
4		0	4	0	3	0	0	1	P.2 Consumi intermedi								4	4
									CONTO DI RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO									
6			6				6		D.44 Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5	0	0	1	0	6	0		6
									CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO									
45		2	43	0	31	4	0	8	D.71 Premi netti di assicurazione contro i danni		45				45			45
45		0	45				45		D.72 Indennizzi di assicurazione contro i danni	6	0	1	35	0	42	3		45
									CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE									
2			2		2				P.3 Spesa per consumi finali								2	2
									CONTO FINANZIARIO									
2		0	2	0	2	0	0	0	F.62 *Riserve premi e riserve sinistri*		2				2			2

ALLEGATO 4

NOMENCLATURE E CONTI

PARTE I
NOMENCLATURE

A. Nomenclatura dei settori istituzionali (S)

S.1 Totale economia
S.11 Società non finanziarie

S.11001 Società non finanziarie pubbliche
S.11002 Società non finanziarie private nazionali
S.11003 Società non finanziarie sotto controllo estero

S.12 Società finanziarie

S.121 Autorità bancarie centrali

S.122 Altre istituzioni finanziarie monetarie
S.12201 Pubbliche
S.12202 Private nazionali
S.12203 Sotto controllo estero

S.123 Altri intermediari finanziari escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione
S.12301 Pubblici
S.12302 Privati nazionali
S.12303 Sotto controllo estero

S.124 Ausiliari finanziari
S.12401 Pubblici
S.12402 Privati nazionali
S.12403 Sotto controllo estero

S.125 Imprese di assicurazione e fondi pensione
S.12501 Pubblici
S.12502 Privati nazionali
S.12503 Sotto controllo estero

S.13 Amministrazioni pubbliche

S.1311 Amministrazioni centrali
S.1312 Amministrazioni di Stati federati
S.1313 Amministrazioni locali
S.1314 Enti di previdenza e assistenza sociale

S.14 Famiglie

S.141 + S.142 Datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti)
S.143 Lavoratori dipendenti
S.144 Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti
S.1441 Percettori di redditi da capitale
S.1442 Titolari di pensioni
S.1443 Beneficiari di altri trasferimenti

S.145	Altre famiglie
S.15	**Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**
S.2	**Resto del mondo**
S.21	Unione europea
S.211	Paesi membri dell'Unione europea
S.212	Istituzioni dell'Unione europea
S.22	Paesi terzi e organizzazioni internazionali

B.	**Nomenclatura delle operazioni e degli altri flussi**
1.	**Operazioni su beni e servizi (prodotti) (P)**
P.1	**Produzione**
P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita
P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente
P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale
P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita
P.2	**Consumi intermedi**
P.3	**Spesa per consumi finali**
P.31	Spesa per consumi individuali
P.32	Spesa per consumi collettivi
P.4	**Consumi finali effettivi**
P.41	Consumi effettivi individuali
P.42	Consumi effettivi collettivi
P.5	**Investimenti lordi**
P.51	Investimenti fissi lordi
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi
P.5112	Acquisti di beni materiali usati
P.5113	Cessioni di beni materiali usati
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte

P.52	Variazione delle scorte
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore
P.6	**Esportazioni di beni e servizi**
P.61	Esportazioni di beni
P.62	Esportazioni di servizi
P.7	**Importazioni di beni e servizi**
P.71	Importazioni di beni
P.72	Importazioni di servizi
2.	**Operazioni di distribuzione e di redistribuzione (D)**
D.1	**Redditi da lavoro dipendente**
D.11	Retribuzioni lorde
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro
D.2	**Imposte sulla produzione e sulle importazioni**
D.21	Imposte sui prodotti
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa
D.2121	Dazi sulle importazioni
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA
D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto
D.29	Altre imposte sulla produzione
D.3	**Contributi**
D.31	Contributi ai prodotti
D.311	Contributi alle importazioni
D.319	Altri contributi ai prodotti
D.39	Altri contributi alla produzione
D.4	**Redditi da capitale**
D.41	Interessi
D.42	Utili distribuiti dalle società
D.421	Dividendi
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società

D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti
D.5	**Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.**
D.51	Imposte sul reddito
D.59	Altre imposte correnti
D.6	**Contributi e prestazioni sociali**
D.61	Contributi sociali
D.611	Contributi sociali effettivi
D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro
D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro
D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro
D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti
D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti
D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti
D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate
D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate
D.6113	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate
D.612	Contributi sociali figurativi
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura
D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve
D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro
D.63	Trasferimenti sociali in natura
D.631	Prestazioni sociali in natura
D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi
D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura
D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura
D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita
D.7	**Altri trasferimenti correnti**
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni
D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni
D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche
D.74	Aiuti internazionali correnti
D.75	Trasferimenti correnti diversi

D.8	**Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione**
D.9	**Trasferimenti in conto capitale**
D.91	Imposte in conto capitale
D.92	Contributi agli investimenti
D.99	Altri trasferimenti in conto capitale
3.	**Operazioni su strumenti finanziari (F)** **(Acquisizione netta di attività finanziarie/incremento netto delle passività)**
F.1	**Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)**
F.11	Oro monetario
F.12	Diritti speciali di prelievo (DSP)
F.2	**Biglietti, monete e depositi**
F.21	Biglietti e monete
F.22	Depositi trasferibili
F.29	Altri depositi
F.3	**Titoli diversi dalle azioni**
F.33	Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
F.331	Titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
F.332	Titoli a lungo termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
F.34	Strumenti finanziari derivativi
F.4	**Prestiti**[a]
F.41	Prestiti a breve termine
F.42	Prestiti a lungo termine
F.5	**Azioni e altre partecipazioni**[a]
F.51	Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
F.511	Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
F.512	Azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
F.513	Altre partecipazioni
F.52	Quote dei fondi comuni d'investimento

a Conto d'ordine: F.m Investimenti diretti all'estero.

F.6	**Riserve tecniche di assicurazione**
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione
F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita
F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione
F.62	Riserve premi e riserve sinistri
F.7	**Altri conti da ricevere/da pagare[a]**
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni
F.79	Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni
4.	**Altre registrazioni nei conti di accumulazione (K)**
K.1	**Consumo di capitale fisso (ammortamenti)**
K.2	**Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte**
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti
K.211	Acquisti di terreni e di altri beni materiali non prodotti
K.212	Cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti
K.221	Acquisti di beni immateriali non prodotti
K.222	Cessioni di beni immateriali non prodotti
K.3	**Comparsa economica di attività non prodotte**
K.4	**Comparsa economica di attività prodotte**
K.5	**Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate**
K.6	**Scomparsa economica di attività non prodotte**
K.61	Esaurimento di beni naturali
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte
K.7	**Distruzioni di beni per catastrofi naturali**
K.8	**Confische senza compenso**
K.9	**Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.**
K.10	**Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.**
K.11	**Guadagni/perdite nominali in conto capitale**
K.11.1	Guadagni/perdite neutrali in conto capitale

K.11.2	Guadagni/perdite reali in conto capitale
K.12	**Variazioni di classificazione e di struttura**
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro

C.	**Nomenclatura dei saldi contabili[b] (B)**
B.1	**Valore aggiunto / B.1* Prodotto interno**
B.2	**Risultato di gestione**
B.3	**Reddito misto**
B.4	**Reddito da impresa**
B.5	**Saldo dei redditi primari / B.5* Reddito nazionale**
B.6	**Reddito disponibile**
B.7	**Reddito disponibile rettificato**
B.8	**Risparmio**
B.9	**Accreditamento/indebitamento**

b Tutti i saldi contabili possono essere determinati al lordo o al netto del consumo di capitale fisso (ammortamenti). Il codice dei saldi contabili è costituito dal codice della voce accompagnato dalla lettera "g" se il saldo è lordo e dalla lettera "n" se il saldo è netto.

B.10	**Totale delle variazioni del patrimonio netto**
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale[cd]
B.10.2	Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività
B.10.3	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale
B.11	**Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo**
B.12	**Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo**
B.90	**Patrimonio netto**
BF.90	**Attività finanziarie nette**
D.	**Nomenclatura delle attività (A)**
1.	**Attività non finanziarie (AN)**
AN.1	**Attività prodotte**
AN.11	Capitale fisso
AN.111	Beni materiali prodotti
AN.1111	Abitazioni
AN.1112	Altri fabbricati e opere di ingegneria civile
AN.11121	Edilizia non abitativa
AN.11122	Altre opere di ingegneria civile
AN.1113	Impianti e macchinari
AN.11131	Mezzi di trasporto
AN.11132	Altri impianti e macchinari
AN.1114	Coltivazioni e allevamenti
AN.11141	Bestiame da riproduzione, da latte, da tiro, ecc.
AN.11142	Vigneti, frutteti e altre piantagioni permanenti
AN.112	Beni immateriali prodotti

c La rubrica "Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale" non costituisce un saldo contabile nel sistema dei conti bensì il totale della sezione destra del conto della formazione del capitale. Trattandosi comunque di un elemento significativo delle variazioni del patrimonio netto, essa viene elencata con gli altri elementi di tali variazioni.

d Le variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale si riferiscono, per il resto del mondo, alle variazioni del patrimonio netto per effetto del saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo e di trasferimenti in conto capitale.

AN.1121	Prospezioni minerarie e petrolifere
AN.1122	Software
AN.1123	Opere originali artistiche, letterarie o di intrattenimento
AN.1129	Altri beni immateriali prodotti
AN.12	Scorte
AN.121	Materie prime e prodotti intermedi
AN.122	Prodotti in corso di lavorazione
AN.1221	Prodotti in corso di lavorazione relativi a coltivazioni
AN.1222	Altri prodotti in corso di lavorazione
AN.123	Prodotti finiti
AN.124	Beni per la rivendita
AN.13	Oggetti di valore
AN.131	Pietre e metalli preziosi
AN.132	Oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte
AN.139	Altri oggetti di valore
AN.2	**Attività non prodotte**
AN.21	Beni materiali non prodotti
AN.211	Terreni
AN.2111	Terreni sottostanti a fabbricati e a opere di ingegneria civile
AN.2112	Terreni coltivati
AN.2113	Parchi con relative acque di superficie
AN.2119	Altri terreni con relative acque di superficie
AN.212	Giacimenti
AN.2121	Riserve di carbone, di petrolio e di gas naturale
AN.2122	Riserve di minerali metalliferi
AN.2123	Riserve di minerali non metalliferi
AN.213	Risorse biologiche non coltivate
AN.214	Risorse idriche
AN.22	Beni immateriali non prodotti
AN.221	Brevetti
AN.222	Contratti di locazione e altri contratti trasferibili
AN.223	Avviamento di attività economiche
AN.229	Altri beni immateriali non prodotti
2.	**Attività e passività finanziarie (AF)**
AF.1	**Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)**
AF.11	Oro monetario
AF.12	Diritti speciali di prelievo (DSP)
AF.2	**Biglietti, monete e depositi**

AF.21	Biglietti e monete
AF.22	Depositi trasferibili
AF.29	Altri depositi
AF.3	**Titoli diversi dalle azioni**
AF.33	Titoli diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.331	Titoli a breve termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.332	Titoli a lungo termine, diversi dalle azioni, esclusi gli strumenti finanziari derivativi
AF.34	Strumenti finanziari derivativi
AF.4	**Prestiti**[e]
AF.41	Prestiti a breve termine
AF.42	Prestiti a lungo termine
AF.5	**Azioni e altre partecipazioni**[e]
AF.51	Azioni e altre partecipazioni escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
AF.511	Azioni quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
AF.512	Azioni non quotate escluse le quote dei fondi comuni d'investimento
AF.513	Altre partecipazioni
AF.52	Quote dei fondi comuni d'investimento
AF.6	**Riserve tecniche di assicurazione**
AF.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione
AF.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita
AF.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione
AF.62	Riserve premi e riserve sinistri
AF.7	**Altri conti da ricevere/da pagare**[a]
AF.71	Crediti commerciali e anticipazioni
AF.79	**Altri conti da ricevere/da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni**

e Conto d'ordine: AF.m Investimenti diretti all'estero.

A60

Codice	Descrizione	Riferemento NACE Rev.1
01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	01
02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	02
05	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	05
10	Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba	10
11	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale; servizi connessi all'estrazione di petrolio e di gas naturale, esclusa la prospezione	11
12	Estrazione di minerali di uranio e di torio	12
13	Estrazione di minerali metalliferi	13
14	Altre industrie estrattive	14
15	Industrie alimentari e delle bevande	15
16	Industria del tabacco	16
17	Industrie tessili	17
18	Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	18
19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	19
20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio	20
21	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	21
22	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	22
23	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	23
24	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	24
25	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	25
26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26
27	Produzione di metalli e loro leghe	27
28	Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	28
29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	29
30	Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	30
31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	31
32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	32
33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	33
34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34
35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	35
36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	36
37	Recupero e preparazione per il riciclaggio	37
40	Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	40
41	Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	41
45	Costruzioni	45
50	Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	50

Codice	Descrizione	Riferemento NACE Rev.1
51	Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	51
52	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	52
55	Alberghi e ristoranti	55
60	Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	60
61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	61
62	Trasporti aerei	62
63	Attivita' di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attivita' delle agenzie di viaggio	63
64	Poste e telecomunicazioni	64
65	Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	65
66	Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	66
67	Attivita' ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	67
70	Attivita' immobiliari	70
71	Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	71
72	Informatica e attivita' connesse	72
73	Ricerca e sviluppo	73
74	Altre attivita' professionali ed imprenditoriali	74
75	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	75
80	Istruzione	80
85	Sanita' e altri servizi sociali	85
90	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	90
91	Attivita' di organizzazioni associative n.c.a.	91
92	Attivita' ricreative, culturali e sportive	92
93	Altre attivita' dei servizi	93
95	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	95
99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	99

A31

Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev.1
AA	Agricoltura, caccia e silvicoltura	A
BB	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	B
CA	Estrazione di minerali energetici	CA
CB	Estrazione di minerali non energetici	CB
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	DA
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	DB
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	DC
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	DD
DE	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	DE
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	DF
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	DG
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	DJ
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	DK
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	DL
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	DM
DN	Altre industrie manifatturiere	DN
EE	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	E
FF	Costruzioni	F
GG	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G
HH	Alberghi e ristoranti	H
II	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	I
JJ	Intermediazione monetaria e finanziaria	J
KK	Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attivita' professionali ed imprenditoriali	K
LL	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	L
MM	Istruzione	M
NN	Sanita' e altri servizi sociali	N
OO	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
PP	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	P
QQ	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

A17

Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev.1
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	A
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	B
C	Estrazione di minerali	C
D	Attivita' manifatturiere	D
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	E
F	Costruzioni	F
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G
H	Alberghi e ristoranti	H
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	I
J	Intermediazione monetaria e finanziaria	J
K	Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attivita' professionali ed imprenditoriali	K
L	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	L
M	Istruzione	M
N	Sanita' e altri servizi sociali	N
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
P	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	P
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

P60

Codice	Descrizione	Riferimento CPA
01	Prodotti dell'agricoltura e della caccia e relativi servizi	01
02	Prodotti della silvicoltura, taglio e trasporto dei tronchi e servizi connessi	02
05	Pesci ed altri prodotti della pesca, servizi inerenti alla pesca	05
10	Carboni fossili e ligniti; torba	10
11	Petrolio greggio e gas naturale; servizi connessi alla estrazione di petrolio e di gas naturale, esclusa la prospezione	11
12	Minerali di uranio e di torio	12
13	Minerali metalliferi	13
14	Altri prodotti delle miniere e delle cave	14
15	Prodotti alimentari e bevande	15
16	Prodotti a base di tabacco	16
17	Tessili	17
18	Articoli di abbigliamento; pellicce	18
19	Cuoio e prodotti in cuoio	19
20	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio	20
22	Stampati e supporti registrati	22
21	Pasta da carta, carta e prodotti di carta	21
23	Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	23
24	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	24
25	Articoli in gomma e in materie plastiche	25
26	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26
27	Metalli	27
28	Prodotti in metallo, esclusi macchine e apparecchi	28
29	Macchine ed apparecchi meccanici n.c.a.	29
30	Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	30
31	Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	31
32	Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	32
33	Apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici, orologi	33
34	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34
35	Altri mezzi di trasporto	35
36	Mobili; altri manufatti n.c.a.	36
37	Materie seconde	37
40	Energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	40
41	Acque captate e depurate, servizi di distribuzione dell'acqua	41
45	Lavori di costruzione	45
50	Servizi di commercio, di manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; servizi di vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	50

P60

Codice	Descrizione	Riferimento CPA
51	Servizi di commercio all'ingrosso e di intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	51
52	Servizi di commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; servizi di riparazione di beni personali e per la casa	52
55	Servizi di alberghi e ristoranti	55
60	Servizi di trasporto terrestre e di trasporto mediante condotte	60
61	Servizi di trasporto marittimo e per vie d'acqua	61
62	Servizi di trasporto aereo	62
63	Servizi di supporto ed ausiliari dei trasporti; servizi delle agenzie di viaggio	63
64	Servizi delle poste e telecomunicazioni	64
65	Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria (esclusi i servizi di assicurazione e fondi pensione)	65
66	Servizi di assicurazione e fondi pensione, esclusi i servizi di assicurazione sociale obbligatoria	66
67	Servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria	67
70	Servizi immobiliari	70
71	Servizi di noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	71
72	Informatica e servizi connesse	72
73	Servizi di ricerca e sviluppo	73
74	Altri servizi professionali ed imprenditoriali	74
75	Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria	75
80	Servizi di istruzione	80
85	Servizi sanitari e sociali	85
90	Servizi di smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	90
91	Servizi di organizzazioni associative n.c.a.	91
92	Servizi ricreativi, culturali e sportivi	92
93	Altri servizi	93
95	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	95
99	Servizi forniti da organizzazioni ed organismi extraterritoriali	99

P31

Codice	Descrizione	Riferimento CPA
AA	Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	A
BB	Pesci	B
CA	Carboni fossili e ligniti; torba; petrolio greggio e gas naturale; uranio e torio	CA
CB	Minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave	CB
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	DA
DB	Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento	DB
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	DC
DD	Legno e prodotti in legno	DD
DE	Pasta da carta, carta e prodotti di carta; supporti registrati; stampa ed editoria	DE
DF	Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	DF
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	DG
DH	Articoli in gomma e in materie plastiche	DH
DI	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI
DJ	Metalli e prodotti in metallo	DJ
DK	Macchine ed apparecchi meccanici n.c.a.	DK
DL	Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche	DL
DM	Mezzi di trasporto	DM
DN	Altri manufati n.c.a.	DN
EE	Energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	E
FF	Lavori di costruzione	F
GG	Servizi di commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi di riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G
HH	Servizi di alberghi e ristoranti	H
II	Servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni	I
JJ	Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria	J
KK	Servizi immobiliari, di noleggio, di informatica, di ricerca, altri servizi professionali ed imprenditoriali	K
LL	Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria	L
MM	Servizi di istruzione	M
NN	Servizi sanitari e sociali	N
OO	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
PP	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	P
QQ	Servizi forniti da organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

P17

Codice	Descrizione	Riferimento CPA
A	Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	A
B	Pesci	B
C	Prodotti delle miniere e delle cave	C
D	Prodotti trasformati e manufatti	D
E	Energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	E
F	Lavori di costruzione	F
G	Servizi di commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi di riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G
H	Servizi di alberghi e ristoranti	H
I	Servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni	I
J	Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria	J
K	Servizi immobiliari, di noleggio, di informatica, di ricerca, altri servizi professionali ed imprenditoriali	K
L	Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria	L
M	Servizi di istruzione	M
N	Servizi sanitari e sociali	N
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
P	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	P
Q	Servizi forniti da organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

A6		
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev.1
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca e piscicoltura	A + B
2	Industria, compresa energia	C + D + E
3	Costruzioni	F
4	Commercio, riparazione di autoveicoli e di beni per la casa, alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni	G + H + I
5	Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio e servizi alle imprese	J + K
6	Altre attività di servizi	da L a P

A3		
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev.1
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca e piscicoltura	A + B
2	Industria, comprese energia e costruzioni	C + D + E + F
3	Attività di servizi	da G a P

P6		
Codice	Descrizione	Riferimento CPA
1	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	A + B
2	Prodotti delle miniere e delle cave, manufatti e prodotti energetici	C + D + E
3	Lavori di costruzione	F
4	Commercio, riparazioni, servizi di alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	G + H + I
5	Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliari, di noleggio, servizi alle imprese	J + K
6	Altri servizi	da L a P

P3		
Codice	Descrizione	Riferimento CPA
1	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	A + B
2	Prodotti delle miniere e delle cave, manufatti, prodotti energetici e lavori di costruzione	C + D + E + F
3	Servizi	da G a P

Pi6		
Codice	Descrizione	Riferimento CPA
1	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	01 + 02 + 05
	Attrezzature :	---
2	Prodotti in metallo e macchine	da 28 a 33+ 36
3	Mezzi di trasporto	34 + 35
	Costruzioni :	45
4	di cui alloggi	---
5	di cui altre costruzioni	-----
6	Altri prodotti	Divisioni restanti

Pi3		
Codice	Descrizione	Riferimento CPA
1	Prodotti in metallo e macchine, mezzi di trasporto	da 28 a 36
2	Costruzioni	45
3	Altri prodotti	Divisioni restanti

F. CLASSIFICAZIONE DEI CONSUMI INDIVIDUALI SECONDO LA FUNZIONE (COICOP) (LIVELLI A UNO E DUE CIFRE)

1. Generi alimentari, bevande e tabacchi

   1.1 Generi alimentari
   1.2 Bevande
   1.3 Tabacchi

2. Vestiario e calzature

   2.1 Vestiario
   2.2 Calzature

3. Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili

   3.1 Affitti lordi
   3.2 Riparazioni e ordinaria manutenzione dell'abitazione
   3.3 Altri servizi relativi all'abitazione
   3.4 Energia elettrica, gas ed altri combustibili

4. Articoli di arredamento, elettrodomestici e manutenzione ordinaria della casa

   4.1 Mobili, articoli di arredamento, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti, riparazioni
   4.2 Biancheria e altri articoli tessili per la casa
   4.3 Apparecchi per cucinare e di riscaldamento, frigoriferi, lavatrici ed altri elettrodomestici, compresi accessori e riparazioni
   4.4 Cristalleria, vasellame e utensili per la casa
   4.5 Utensili e attrezzature per la casa e il giardino
   4.6 Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa

5. Servizi sanitari

   5.1 Prodotti medicinali e farmaceutici, apparecchi e materiale terapeutico
   5.2 Servizi medici e paramedici non ospedalieri
   5.3 Servizi ospedalieri
   5.4 Servizi d'assicurazione contro malattie e infortuni

6. Trasporti

   6.1 Acquisto di mezzi di trasporto
   6.2 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto
   6.3 Servizi di trasporto

7. Ricreazione, spettacoli e cultura

   7.1 Apparecchi e accessori, comprese riparazioni
   7.2 Servizi culturali e ricreativi
   7.3 Giornali, libri e cancelleria

8. Istruzione

- 8.1 Servizi didattici
- 8.2 Materiale didattico
- 8.3 Servizi didattici sussidiari

9. Alberghi e pubblici esercizi

- 9.1 Ristorazione
- 9.2 Servizi di alloggio

10. Altri beni e servizi

- 10.1 Beni e servizi per l'igiene
- 10.2 Articoli personali n.c.a.
- 10.3 Comunicazioni
- 10.4 Servizi sociali
- 10.5 Servizi finanziari n.c.a.
- 10.6 Altri servizi n.c.a.

G. CLASSIFICAZIONE DELLE FUNZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (COFOG)

01 Servizi generali delle amministrazioni pubbliche

- 01.1 Organi esecutivi e legislativi, amministrazione finanziaria e fiscale, affari esteri diversi dagli aiuti internazionali
- 01.2 Aiuti economici internazionali
- 01.3 Ricerca di base e relativi servizi
- 01.4 Servizi generali
- 01.5 Servizi generali delle amministrazioni pubbliche n.c.a.

02 Difesa nazionale e relativi servizi

- 02.1 Amministrazione e gestione delle forze armate e delle forze civili di difesa
- 02.2 Aiuti militari all'estero
- 02.3 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale in materia di difesa nazionale
- 02.4 Difesa nazionale n.c.a.

03 Pubblica sicurezza e ordine pubblico

- 03.1 Polizia e servizi di lotta contro gli incendi
- 03.2 Tribunali
- 03.3 Amministrazione e gestione delle carceri
- 03.4 Pubblica sicurezza e ordine pubblico n.c.a.

04 Istruzione e relativi servizi

- 04.1 Istruzione prescolastica e primaria e relativi servizi (ISCED livelli 0 e 1)
- 04.2 Istruzione secondaria e relativi servizi (ISCED livelli 2 e 3)
- 04.3 Istruzione superiore e relativi servizi (ISCED livelli 5, 6 e 7)
- 04.4 Servizi di istruzione non definibili per livello (ISCED livello 9)
- 04.5 Servizi ausiliari all'istruzione
- 04.6 Istruzione e relativi servizi n.c.a.

05 Sanità e relativi servizi

- 05.1 Ospedali e relativi servizi
- 05.2 Cliniche, medici, dentisti e paramedici
- 05.3 Sanità pubblica e relativi servizi
- 05.4 Medicinali, protesi, apparecchiature mediche o altri prodotti prescritti in campo sanitario
- 05.5 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale in campo sanitario
- 05.6 Sanità e relativi servizi n.c.a.

06 Assicurazioni sociali, assistenza sociale e relativi servizi

- 06.1 Assicurazioni sociali e relativi servizi
- 06.2 Assistenza sociale e relativi servizi

06.3 Assicurazioni sociali e assistenza sociale n.c.a.

07 Edilizia abitativa, assetto territoriale e relativi servizi

07.1 Politica in materia di edilizia abitativa e di assetto territoriale
07.2 Distribuzione dell'acqua e relativi servizi
07.3 Servizi d'igiene compresi la riduzione e il controllo dell'inquinamento
07.4 Illuminazione stradale e relativi servizi
07.5 Edilizia abitativa, assetto territoriale e relativi servizi n.c.a.

08 Attività ricreative, culturali e religiose e relativi servizi

08.0 Attività ricreative, culturali e religiose e relativi servizi

09 Combustibili, fonti di energia e relativi servizi

09.1 Combustibili e relativi servizi
09.2 Energia elettrica ed altre fonti di energia
09.3 Combustibili, fonti di energia e relativi servizi n.c.a.

10 Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e relativi servizi

10.1 Agricoltura e relativi servizi
10.2 Silvicoltura e relativi servizi
10.3 Caccia e pesca e relativi servizi
10.4 Ricerca e sviluppo sperimentale in campo agricolo n.c.a.
10.5 Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e relativi servizi n.c.a.

11 Attività estrattive, minerali diversi dai combustibili e relativi servizi; attività manifatturiere e relativi servizi; costruzioni e relativi servizi

11.1 Attività estrattive, minerali diversi dai combustibili e relativi servizi
11.2 Attività manifatturiere e relativi servizi
11.3 Costruzioni e relativi servizi
11.4 Attività estrattive, minerali diversi dai combustibili e relativi servizi n.c.a.; attività manifatturiere e relativi servizi n.c.a.; costruzioni e relativi servizi n.c.a.

12 Trasporti, comunicazioni e relativi servizi

12.1 Trasporti su strada e relativi servizi
12.2 Trasporti per via d'acqua e relativi servizi
12.3 Trasporti ferroviari e relativi servizi
12.4 Trasporti aerei e relativi servizi
12.5 Trasporto mediante condotte, altri tipi di trasporto e relativi servizi
12.6 Sistemi di trasporto e relativi servizi n.c.a.
12.7 Comunicazioni e relativi servizi
12.8 Trasporti, comunicazioni e relativi servizi n.c.a.

13 Altre attività economiche e relativi servizi

13.1 Distribuzione commerciale e relativi servizi compreso magazzinaggio; alberghi e pubblici esercizi e relativi servizi
13.2 Turismo e relativi servizi
13.3 Progetti di sviluppo polivalenti e relativi servizi
13.4 Attività economiche e commerciali diverse dalle questioni del lavoro
13.5 Questioni del lavoro e relativi servizi
13.6 Altre attività economiche e relativi servizi n.c.a.

14 Spese non classificate per categoria

14.0 Spese non classificate per categoria

PARTE II
CONTI

Tavola A.1 Conto di equilibrio dei beni e servizi

Risorse			Impieghi		
P.1	Produzione	3595	P.2	Consumi intermedi	1904
P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	3048			
P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	171	P.3/	Spesa per consumi finali	
			P.4	Consumi finali effettivi	1371
P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	376	P.31/	Spesa per consumi individuali	
			p.41	Consumi effettivi individuali	1215
D.21	Imposte sui prodotti	141	P.32/	Spesa per consumi collettivi	
			p.42	Consumi effettivi collettivi	156
D.31	Contributi ai prodotti	-8			
			P.51	Investimenti fissi lordi	376
P.7	Importazioni di beni e servizi	497	P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	303
P.71	Importazioni di beni	392	P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	305
P.72	Importazioni di servizi	105	P.5112	Acquisti di beni materiali usati	11
			P.5113	Cessioni di beni materiali usati	-13
			P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	51
			P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	53
			P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	6
			P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	-8
			P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	22
			P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	5
			P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	17
			P.52	Variazione delle scorte	28
			P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	10
			P.6	Esportazioni di beni e servizi	536
			P.61	Esportazioni di beni	462
			P.62	Esportazioni di servizi	74

Tavola A.2 **Piano generale dei conti del totale dell'economia**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	1904	P.1	Produzione	3595
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	3048
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	171
			P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	376
			D.21-D.31	Imposte al netto dei contributi ai prodotti	133
B.1*g	*Prodotto interno lordo*	1824			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	222			
B.1*n	*Prodotto interno netto*	1602			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	762	B.1*	*Prodotto interno*	1602
D.11	Retribuzioni lorde	569			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	19			
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	235			
D.21	Imposte sui prodotti	141			
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	121			
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	17			
D.2121	Dazi sulle importazioni	17			
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0			
D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	3			
D.29	Altre imposte sulla produzione	94			
D.3	Contributi	- 44			
D.31	Contributi ai prodotti	- 8			
D.311	Contributi alle importazioni	0			
D.319	Altri contributi ai prodotti	- 8			
D.39	Altri contributi alla produzione	- 36			
B.2	*Risultato di gestione*	217			
B.3	*Reddito misto*	432			

Tavola A.2 **Piano generale dei conti del totale dell'economia**

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite		
D.4	Redditi da capitale	380
D.41	Interessi	206
D.42	Utili distribuiti dalle società	84
D.421	Dividendi	60
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	24
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	25
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	65
B.5*	*Reddito nazionale*	1633

Entrate		
B.2	Risultato di gestione	217
B.3	Reddito misto	432
D.1	Redditi da lavoro dipendente	766
D.11	Retribuzioni lorde	573
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	19
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	235
D.21	Imposte sui prodotti	141
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	121
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	17
D.2121	Dazi sulle importazioni	17
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0
D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	3
D.29	Altre imposte sulla produzione	94
D.3	Contributi	- 44
D.31	Contributi ai prodotti	- 8
D.311	Contributi alle importazioni	0
D.319	Altri contributi ai prodotti	- 8
D.39	Altri contributi alla produzione	- 36
D.4	Redditi da capitale	407
D.41	Interessi	200
P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	0
D.42	Utili distribuiti dalle società	103
D.421	Dividendi	46
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	57
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	14
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	25
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	65

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	217	B.2	*Risultato di gestione*	217
D.41	Interessi	147	B.3	*Reddito misto*	432
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	25			
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	45	D.4	Redditi da capitale	247
			D.41	Interessi	150
			P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	0
			D.42	Utili distribuiti dalle società	37
			D.421	Dividendi	37
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	11
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	44
B.4	*Reddito da impresa*	679			

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	163	B.4	*Reddito da impresa*	679
D.41	Interessi	59			
D.42	Utili distribuiti dalle società	84	D.1	Redditi da lavoro dipendente	766
D.421	Dividendi	60	D.11	Retribuzioni lorde	573
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	24	D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	20	D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	19
			D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	235
			D.21	Imposte sui prodotti	141
			D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	121
			D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	17
			D.2121	Dazi sulle importazioni	17
			D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0
			D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	3
			D.29	Altre imposte sulla produzione	94
			D.3	Contributi	- 44
			D.31	Contributi ai prodotti	- 8
			D.311	Contributi alle importazioni	0
			D.319	Altri contributi ai prodotti	- 8
			D.39	Altri contributi alla produzione	- 36
			D.4	Redditi da capitale	160
			D.41	Interessi	50
			D.42	Utili distribuiti dalle società	66
			D.421	Dividendi	9
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	57
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	3
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	20
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	21
B.5*	*Reddito nazionale*	1633			

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
B.5*	*Reddito nazionale*	1633			
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	212	D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	213
D.51	Imposte sul reddito	203	D.51	Imposte sul reddito	204
D.59	Altre imposte correnti	9	D.59	Altre imposte correnti	9
D.61	Contributi sociali	322	D.61	Contributi sociali	322
D.611	Contributi sociali effettivi	303	D.611	Contributi sociali effettivi	303
D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174
D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	160	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	160
D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	14	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	14
D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	97	D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	97
D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	85	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	85
D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	12	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	12
D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	32	D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	32
D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	22	D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	22
D.61132	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	10	D.61132	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	10
D.612	Contributi sociali figurativi	19	D.612	Contributi sociali figurativi	19
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	332	D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	332
D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro	232	D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro	232
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	29	D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	29
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	19	D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	19
D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro	52	D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro	52
D.7	Altri trasferimenti correnti	269	D.7	Altri trasferimenti correnti	239
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	43	D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	45
D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	45	D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	42
D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	96	D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	96
D.74	Aiuti internazionali correnti	31	D.74	Aiuti internazionali correnti	1
D.75	Trasferimenti correnti diversi	54	D.75	Trasferimenti correnti diversi	55
B.6	*Reddito disponibile*	1604			

II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura

Uscite			Entrate		
B.6	*Reddito disponibile*	1604			
D.63	Trasferimenti sociali in natura	219	D.63	Trasferimenti sociali in natura	219
D.631	Prestazioni sociali in natura	162	D.631	Prestazioni sociali in natura	162
D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi	78	D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi	78
D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura	65	D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura	65
D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura	19	D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura	19
D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita	57	D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita	57
B.7	*Reddito disponibile rettificato*	1604			

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
P.3	Spesa per consumi finali	1371	B.6	*Reddito disponibile*	1604
P.31	Spesa per consumi individuali	1215			
P.32	Spesa per consumi collettivi	156	D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11			
B.8	*Risparmio*	233			

II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato

Uscite			Entrate		
P.4	Consumi finali effettivi	1371	B.7	*Reddito disponibile rettificato*	1604
P.41	Consumi effettivi individuali	1215			
P.42	Consumi effettivi collettivi	156	D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11			
B.8	*Risparmio*	233			

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	230	B.8n	*Risparmio netto*	233
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	62
			D.91	Imposte in conto capitale	2
			D.92	Contributi agli investimenti	23
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	37
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	- 65
			D.91	Imposte in conto capitale	- 2
			D.92	Contributi agli investimenti	- 27
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	- 36

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	376	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	230
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	303			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	305			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	11			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	- 13			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	51			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	53			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	6			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	- 8			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	22			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	5			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	17			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 222			
P.52	Variazione delle scorte	28			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	10			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	0			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	0			
B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	38			

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F	Acquisizione netta di attività finanziarie	641	F	Incremento netto delle passività	603
F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	- 1			
F.2	Biglietti, monete e depositi	119	F.2	Biglietti, monete e depositi	132
F.21	Biglietti e monete	34	F.21	Biglietti e monete	35
F.22	Depositi trasferibili	62	F.22	Depositi trasferibili	65
F.29	Altri depositi	23	F.29	Altri depositi	32
F.3	Titoli diversi dalle azioni	138	F.3	Titoli diversi dalle azioni	123
F.4	Prestiti	244	F.4	Prestiti	217
F.41	Prestiti a breve termine	83	F.41	Prestiti a breve termine	76
F.42	Prestiti a lungo termine	161	F.42	Prestiti a lungo termine	141
F.5	Azioni e altre partecipazioni	44	F.5	Azioni e altre partecipazioni	43
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	36	F.6	Riserve tecniche di assicurazione	35
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	33	F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	33
F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	22	F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	22
F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	11	F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	11
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	3	F.62	Riserve premi e riserve sinistri	3
F.7	Altri conti da ricevere	61	F.7	Altri conti da pagare	52
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	18	F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	18
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	43	F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	34
			B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	38

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività

AN	Attività non finanziarie	10
AN.1	Attività prodotte	- 7
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	3
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	- 9
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	1
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	- 2
K.12.21	*Monetizzazione/demonetizzazione di oro*	- 2
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di o	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	- 4
AN.12	Scorte	- 1
AN.13	Oggetti di valore	- 2
AN.2	Attività non prodotte	17
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	24
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	4
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	- 9
K.61	Esaurimento di beni naturali	- 8
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	- 1
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	- 2
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di o	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	17
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	5
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	3
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	2
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	2
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di o	0
di cui :		
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	7
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	- 4
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	2
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

AF	Passività	- 2
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	- 2
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
di cui :		
AF.2	*Biglietti, monete e depositi*	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	- 4
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	2
AF.7	Altri conti da pagare	0

B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	17

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	280
AN.1	Attività prodotte	126
AN.11	Capitale fisso	111
AN.12	Scorte	7
AN.13	Oggetti di valore	8
AN.2	Attività non prodotte	154
AN.21	Beni materiali non prodotti	152
AN.22	Beni immateriali non prodotti	2
AF	Attività finanziarie	84
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	12
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	40
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	31
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AF	Passività	76
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	42
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	34
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	288

Tavola A.2 Piano generale dei conti del totale dell'economia

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	198	AF	Passività	126
AN.1	Attività prodotte	121	AF.2	Biglietti, monete e depositi	29
AN.11	Capitale fisso	111	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	26
AN.12	Scorte	5	AF.4	Prestiti	29
AN.13	Oggetti di valore	5	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	28
AN.2	Attività non prodotte	78	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	7
AN.21	Beni materiali non prodotti	76	AF.7	Altri conti da pagare	6
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1			
AF	Attività finanziarie	136			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	15			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	30			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	25			
AF.4	Prestiti	28			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	26			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	7			
AF.7	Altri conti da ricevere	5			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	208

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	81	AF	Passività	- 50
AN.1	Attività prodotte	5	AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 29
AN.11	Capitale fisso	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	16
AN.12	Scorte	3	AF.4	Prestiti	- 29
AN.13	Oggetti di valore	2	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	6
AN.2	Attività non prodotte	77	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 7
AN.21	Beni materiali non prodotti	76	AF.7	Altri conti da pagare	- 6
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1			
AF	Attività finanziarie	- 52			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	- 3			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 30			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	15			
AF.4	Prestiti	- 28			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	5			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 7			
AF.7	Altri conti da ricevere	- 5			
			B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	80

IV Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	9 922
AN.1	Attività prodotte	6 047
AN.11	Capitale fisso	5 544
AN.12	Scorte	231
AN.13	Oggetti di valore	272
AN.2	Attività non prodotte	3 875
AN.21	Beni materiali non prodotti	3 809
AN.22	Beni immateriali non prodotti	66
AF	Attività finanziarie	6 792
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	770
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 482
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 263
AF.4	Prestiti	1 384
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1 296
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	370
AF.7	Altri conti da ricevere	227

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	6 298
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 471
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 311
AF.4	Prestiti	1 437
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1 406
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	371
AF.7	Altri conti da pagare	302
B.90	*Patrimonio netto*	10 416

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	482
AN.1	Attività prodotte	289
AN.11	Capitale fisso	239
AN.12	Scorte	34
AN.13	Oggetti di valore	16
AN.2	Attività non prodotte	193
AN.21	Beni materiali non prodotti	191
AN.22	Beni immateriali non prodotti	2
AF	Attività finanziarie	730
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	18
AF.2	Biglietti, monete e depositi	119
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	178
AF.4	Prestiti	240
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	75
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	38
AF.7	Altri conti da ricevere	61

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	677
AF.2	Biglietti, monete e depositi	132
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	165
AF.4	Prestiti	213
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	77
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	38
AF.7	Altri conti da pagare	52
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	535
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	230
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	17
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	288
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	208
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	80

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	10 404
AN.1	Attività prodotte	6 336
AN.11	Capitale fisso	5 783
AN.12	Scorte	265
AN.13	Oggetti di valore	288
AN.2	Attività non prodotte	4 068
AN.21	Beni materiali non prodotti	4 000
AN.22	Beni immateriali non prodotti	68
AF	Attività finanziarie	7 522
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	788
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 601
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 441
AF.4	Prestiti	1 624
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1 371
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	408
AF.7	Altri conti da ricevere	288

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	6 975
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 603
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 476
AF.4	Prestiti	1 650
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1 483
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	409
AF.7	Altri conti da pagare	354
B.90	*Patrimonio netto*	10 951

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	881	P.1	Produzione	1 753
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	1 722
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	31
B.1g	*Valore aggiunto lordo*	872			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	137			
B.1n	*Valore aggiunto netto*	735			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	545	B.1n	*Valore aggiunto netto*	735
D.11	Retribuzioni lorde	421			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	124			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	112			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	12			
D.29	Altre imposte sulla produzione	86			
D.39	Altri contributi alla produzione	- 35			
B.2	*Risultato di gestione*	139			

Tavola A.3 Piano generale dei conti delle società non finanziarie

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	145	B.2	*Risultato di gestione*	139
D.41	Interessi	66			
D.42	Utili distribuiti dalle società	48	D.4	Redditi da capitale	78
D.421	Dividendi	24	D.41	Interessi	25
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	24	D.42	Utili distribuiti dalle società	3
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	D.421	Dividendi	3
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	31	D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	4
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	41
B.5	*Saldo dei redditi primari*	72			

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	97	B.2	*Risultato di gestione*	139
D.41	Interessi	66			
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	31	D.4	Redditi da capitale	78
			D.41	Interessi	25
			D.42	Utili distribuiti dalle società	3
			D.421	Dividendi	3
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	4
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	5
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	41
B.4	*Reddito da impresa*	120			

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	48	B.4	*Reddito da impresa*	120
D.42	Utili distribuiti dalle società	48			
D.421	Dividendi	24			
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	24			
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0			
B.5	*Saldo dei redditi primari*	72			

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	24	B.5	*Saldo dei redditi primari*	72
D.51	Imposte sul reddito	20			
D.59	Altre imposte correnti	4	D.61	Contributi sociali	14
			D.611	Contributi sociali effettivi	2
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	13	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	1	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	1
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	12	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	0
			D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	1
D.7	Altri trasferimenti correnti	11	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	1
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	8	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.75	Trasferimenti correnti diversi	3	D.612	Contributi sociali figurativi	12
			D.7	Altri trasferimenti correnti	10
			D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	6
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	4
B.6	*Reddito disponibile*	48			

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0	B.6	*Reddito disponibile*	48
B.8	*Risparmio*	48			

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	65	B.8n	*Risparmio netto*	48
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	33
			D.92	Contributi agli investimenti	23
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	10
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	- 16
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	- 16

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	250	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	65
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	209			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	211			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	4			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	- 6			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	21			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	21			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	1			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	- 1			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	20			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	3			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	17			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 137			
P.52	Variazione delle scorte	26			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	2			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	- 7			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	- 6			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	- 1			
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	- 69			

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività		
F	Acquisizione netta di attività finanziarie	71
F.2	Biglietti, monete e depositi	17
F.21	Biglietti e monete	5
F.22	Depositi trasferibili	10
F.29	Altri depositi	2
F.3	Titoli diversi dalle azioni	18
F.4	Prestiti	27
F.41	Prestiti a breve termine	16
F.42	Prestiti a lungo termine	11
F.5	Azioni e altre partecipazioni	2
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	0
F.7	*Altri conti da ricevere*	7
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	6
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	1

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F	Incremento netto delle passività	140
F.2	Biglietti, monete e depositi	0
F.22	Depositi trasferibili	0
F.29	Altri depositi	0
F.3	Titoli diversi dalle azioni	6
F.4	Prestiti	71
F.41	Prestiti a breve termine	16
F.42	Prestiti a lungo termine	55
F.5	Azioni e altre partecipazioni	26
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	0
F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	0
F.7	*Altri conti da pagare*	37
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	8
F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	29
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	- 69

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività		
AN	Attività non finanziarie	12
AN.1	Attività prodotte	- 2
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	- 5
K.8	Confische senza compenso	- 1
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	1
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	3
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	3
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	- 1
AN.12	Scorte	- 1
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	14
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	24
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	0
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	- 7
K.61	Esaurimento di beni naturali	- 6
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	- 1
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	- 4
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	1
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	1
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	14
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	2
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	2
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	2
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
AF	Passività	- 3
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	1
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	1
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizza	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	- 3
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	17

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	144
AN.1	Attività prodotte	63
AN.11	Capitale fisso	58
AN.12	Scorte	4
AN.13	Oggetti di valore	1
AN.2	Attività non prodotte	81
AN.21	Beni materiali non prodotti	80
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1
AF	Attività finanziarie	8
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	3
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	5
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AF	Passività	18
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	16
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	134

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	101	AF	Passività	36
AN.1	Attività prodotte	60	AF.2	Biglietti, monete e depositi	1
AN.11	Capitale fisso	58	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1
AN.12	Scorte	2	AF.4	Prestiti	18
AN.13	Oggetti di valore	1	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	14
AN.2	Attività non prodotte	41	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	40	AF.7	Altri conti da pagare	3
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1			
AF	Attività finanziarie	18			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	8			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2			
AF.4	Prestiti	1			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	4			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	1			
AF.7	Altri conti da ricevere	3			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	82

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	43	AF	Passività	- 18
AN.1	Attività prodotte	3	AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 1
AN.11	Capitale fisso	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1
AN.12	Scorte	3	AF.4	Prestiti	- 18
AN.13	Oggetti di valore	0	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3
AN.2	Attività non prodotte	40	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	40	AF.7	Altri conti da pagare	- 3
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	- 10			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 8			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1			
AF.4	Prestiti	- 1			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 1			
AF.7	Altri conti da ricevere	- 3			
			B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	51

Tavola A.3 Piano generale dei conti delle società non finanziarie

IV. Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	5 041
AN.1	Attività prodotte	3 001
AN.11	Capitale fisso	2 878
AN.12	Scorte	85
AN.13	Oggetti di valore	38
AN.2	Attività non prodotte	2 040
AN.21	Beni materiali non prodotti	1 989
AN.22	Beni immateriali non prodotti	51
AF	Attività finanziarie	897
AF.2	Biglietti, monete e depositi	382
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	90
AF.4	Prestiti	50
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	200
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	25
AF.7	Altri conti da ricevere	150

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	1 817
AF.2	Biglietti, monete e depositi	40
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	44
AF.4	Prestiti	897
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	687
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	12
AF.7	Altri conti da pagare	137
B.90	*Patrimonio netto*	4 121

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	290
AN.1	Attività prodotte	182
AN.11	Capitale fisso	150
AN.12	Scorte	29
AN.13	Oggetti di valore	3
AN.2	Attività non prodotte	108
AN.21	Beni materiali non prodotti	108
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	81
AF.2	Biglietti, monete e depositi	17
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	21
AF.4	Prestiti	27
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	9
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	7

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	155
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	7
AF.4	Prestiti	68
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	42
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	37
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	216
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	65
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	17
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	134
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	82
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	51

Tavola A.3 **Piano generale dei conti delle società non finanziarie**

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	5 331
AN.1	Attività prodotte	3 183
AN.11	Capitale fisso	3 028
AN.12	Scorte	114
AN.13	Oggetti di valore	41
AN.2	Attività non prodotte	2 148
AN.21	Beni materiali non prodotti	2 097
AN.22	Beni immateriali non prodotti	51
AF	Attività finanziarie	978
AF.2	Biglietti, monete e depositi	399
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	111
AF.4	Prestiti	77
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	209
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	25
AF.7	Altri conti da ricevere	157

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	1 972
AF.2	Biglietti, monete e depositi	40
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	51
AF.4	Prestiti	965
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	729
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	12
AF.7	Altri conti da pagare	174
B.90	*Patrimonio netto*	4 337

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	29	P.1	Produzione	102
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	102
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	0
B.1g	*Valore aggiunto lordo*	73			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	10			
B.1n	*Valore aggiunto netto*	63			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	15	B.1n	*Valore aggiunto netto*	63
D.11	Retribuzioni lorde	10			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	5			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	4			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	1			
D.29	Altre imposte sulla produzione	3			
D.39	Altri contributi alla produzione	0			
B.2	*Risultato di gestione*	45			

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	138	B.2	*Risultato di gestione*	45
D.41	Interessi	77			
D.42	Utili distribuiti dalle società	36	D.4	Redditi da capitale	160
D.421	*Dividendi*	36	D.41	*Interessi*	125
			P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	-48
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	D.42	Utili distribuiti dalle società	25
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	D.421	Dividendi	25
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	25	D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0	D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	7
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	3
B.5	*Saldo dei redditi primari*	19			

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	102	B.2	*Risultato di gestione*	45
D.41	Interessi	77			
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	25	D.4	Redditi da capitale	160
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0	D.41	Interessi	125
			P.119	Rettifica per servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	-48
			D.42	Utili distribuiti dalle società	25
			D.421	Dividendi	25
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	7
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	3
B.4	*Reddito da impresa*	55			

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	36	B.4	Reddito da impresa	55
D.42	Utili distribuiti dalle società	36			
D.421	Dividendi	36			
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0			
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0			
B.5	*Saldo dei redditi primari*	19			

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	10	B.5	*Saldo dei redditi primari*	19
D.51	Imposte sul reddito	7			
D.59	Altre imposte correnti	3	D.61	Contributi sociali	39
			D.611	Contributi sociali effettivi	38
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	29	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	18
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	28	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	15
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	1	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	3
			D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	20
D.7	Altri trasferimenti correnti	46	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	15
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	0	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	5
D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	45	D.612	Contributi sociali figurativi	1
D.75	Trasferimenti correnti diversi	1			
			D.7	Altri trasferimenti correnti	49
			D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	45
			D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	0
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	4
B.6	*Reddito disponibile*	22			

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11	B.6	*Reddito disponibile*	22
B.8	*Risparmio*	11			

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	4	B.8n	*Risparmio netto*	11
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	0
			D.92	Contributi agli investimenti	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	0
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	- 7
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	- 7

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	9	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	4
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	8			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	7			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	1			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	0			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	1			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	1			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	0			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	0			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 10			
P.52	Variazione delle scorte	0			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	0			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	0			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	0			
B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	5			

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F.	Acquisizione netta di attività finanziarie	237	F	Incremento netto delle passività	232
F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	- 1			
F.2	Biglietti, monete e depositi	15	F.2	Biglietti, monete e depositi	130
F.21	Biglietti e monete	15	F.21	Biglietti e monete	35
F.22	Depositi trasferibili	0	F.22	Depositi trasferibili	63
F.29	Altri depositi	0	F.29	Altri depositi	32
F.3	Titoli diversi dalle azioni	53	F.3	Titoli diversi dalle azioni	53
F.4	Prestiti	167	F.4	Prestiti	0
F.41	Prestiti a breve termine	63	F.41	Prestiti a breve termine	0
F.42	Prestiti a lungo termine	104	F.42	Prestiti a lungo termine	0
F.5	Azioni e altre partecipazioni	3	F.5	Azioni e altre partecipazioni	13
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0	F.6	Riserve tecniche di assicurazione	36
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	0	F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	33
			F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	22
F.7	Altri conti da ricevere	0	F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	11
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	0	F.62	Riserve premi e riserve sinistri	3
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	0			
			F.7	Altri conti da pagare	0
			F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	0
			F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	0
			B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	5

Tavola A.4 Piano generale dei conti delle società finanziarie

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività

AN	Attività non finanziarie	- 2
AN.1	Attività prodotte	- 2
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	- 2
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	- 2
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzaz	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	0
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	- 2
AN.2	Attività non prodotte	0
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	0
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	0
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.61	Esaurimento di beni naturali	0
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzaz	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	- 3
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	1
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	2
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	2
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzaz	0
di cui :		
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	7
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	- 3
AF.4	Prestiti	- 4
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

AF	Passività	2
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	2
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizza	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	2
AF.7	Altri conti da pagare	0

B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	- 4

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	4
AN.1	Attività prodotte	2
AN.11	Capitale fisso	2
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	2
AN.21	Beni materiali non prodotti	1
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	57
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	11
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	30
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	16
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AF	Passività	51
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	34
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	17
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	10

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	3	AF	Passività	68
AN.1	Attività prodotte	2	AF.2	Biglietti, monete e depositi	26
AN.11	Capitale fisso	2	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	21
AN.12	Scorte	0	AF.4	Prestiti	0
AN.13	Oggetti di valore	0	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	14
AN.2	Attività non prodotte	1	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	7
AN.21	Beni materiali non prodotti	1	AF.7	Altri conti da pagare	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	70			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	14			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	19			
AF.4	Prestiti	24			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	13			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	1			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	5			

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	1	AF	Passività	- 17
AN.1	Attività prodotte	0	AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 26
AN.11	Capitale fisso	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	13
AN.12	Scorte	0	AF.4	Prestiti	0
AN.13	Oggetti di valore	0	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3
AN.2	Attività non prodotte	1	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 7
AN.21	Beni materiali non prodotti	1	AF.7	Altri conti da pagare	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	- 13			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	- 3			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	11			
AF.4	Prestiti	- 24			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	3			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 1			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	5			

Tavola A.4 **Piano generale dei conti delle società finanziarie**

IV. Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	144
AN.1	Attività prodotte	104
AN.11	Capitale fisso	99
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	5
AN.2	Attività non prodotte	40
AN.21	Beni materiali non prodotti	37
AN.22	Beni immateriali non prodotti	3
AF	Attività finanziarie	3 508
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	690
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	950
AF.4	Prestiti	1 187
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	651
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	30
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	3 384
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 281
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 053
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	715
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	335
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.90	*Patrimonio netto*	268

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	1
AN.1	Attività prodotte	- 1
AN.11	Capitale fisso	1
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	- 2
AN.2	Attività non prodotte	2
AN.21	Beni materiali non prodotti	1
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	294
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	17
AF.2	Biglietti, monete e depositi	15
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	80
AF.4	Prestiti	163
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	19
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	285
AF.2	Biglietti, monete e depositi	130
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	87
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	30
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	38
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	10
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	4
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	- 4
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	10
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	5
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	5

Tavola A.4 Piano generale dei conti delle società finanziarie

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	145
AN.1	Attività prodotte	103
AN.11	Capitale fisso	100
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	3
AN.2	Attività non prodotte	42
AN.21	Beni materiali non prodotti	38
AN.22	Beni immateriali non prodotti	3
AF	Attività finanziarie	3 802
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	707
AF.2	Biglietti, monete e depositi	15
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 030
AF.4	Prestiti	1 350
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	670
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	30
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	3 669
AF.2	Biglietti, monete e depositi	1 411
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1 140
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	745
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	373
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.90	Patrimonio netto	278

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	246	P.1	Produzione	434
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	74
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	0
			P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	360
B.1g	*Valore aggiunto lordo*	188			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	30			
B.1n	*Valore aggiunto netto*	158			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	140	B.1n	*Valore aggiunto netto*	158
D.11	Retribuzioni lorde	87			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	53			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	48			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	5			
D.29	Altre imposte sulla produzione	2			
D.39	Altri contributi alla produzione	0			
B.2	*Risultato di gestione*	16			

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			Entrate		
			B.2	*Risultato di gestione*	16
D.4	Redditi da capitale	46			
D.41	Interessi	39			
D.42	Utili distribuiti dalle società	0	D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	235
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	D.21	Imposte sui prodotti	141
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	121
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	7	D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	17
			D.2121	Dazi sulle importazioni	17
			D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0
			D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	3
			D.29	Altre imposte sulla produzione	94
			D.3	Contributi	- 44
			D.31	Contributi ai prodotti	- 8
			D.311	Contributi alle importazioni	0
			D.319	Altri contributi ai prodotti	- 8
			D.39	Altri contributi alla produzione	- 36
			D.4	Redditi da capitale	30
			D.41	Interessi	12
			D.42	Utili distribuiti dalle società	18
			D.421	Dividendi	5
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	13
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0
B.5	*Saldo dei redditi primari*	191			

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	9	B.2	*Risultato di gestione*	16
D.41	Interessi	2			
D.45	*Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti*	7	D.4	Redditi da capitale	4
			D.41	Interessi	0
			D.42	Utili distribuiti dalle società	4
			D.421	Dividendi	4
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0
B.4	*Reddito da impresa*	11			

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	37	B.4	Reddito da impresa	11
D.41	Interessi	37			
			D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	235
			D.21	Imposte sui prodotti	141
			D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	121
			D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	17
			D.2121	Dazi sulle importazioni	17
			D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0
			D.214	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	3
			D.29	Altre imposte sulla produzione	94
			D.3	Contributi	- 44
			D.31	Contributi ai prodotti	- 8
			D.311	Contributi alle importazioni	0
			D.319	Altri contributi ai prodotti	- 8
			D.39	Altri contributi alla produzione	- 36
			D.4	Redditi da capitale	26
			D.41	Interessi	12
			D.42	Utili distribuiti dalle società	14
			D.421	Dividendi	1
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	13
B.5	*Saldo dei redditi primari*	191			

Tavola A.5 Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	B.5	*Saldo dei redditi primari*	191
D.59	Altre imposte correnti	0			
			D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	213
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	289	D.51	Imposte sul reddito	204
D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro	232	D.59	Altre imposte correnti	9
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	0			
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	5	D.61	Contributi sociali	268
D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro	52	D.611	Contributi sociali effettivi	263
			D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	155
D.7	Altri trasferimenti correnti	139	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	144
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	4	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	11
D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	96	D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	76
D.74	Aiuti internazionali correnti	31	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	69
D.75	Trasferimenti correnti diversi	8	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	7
			D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	32
			D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	22
			D.61132	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	10
			D.612	Contributi sociali figurativi	5
			D.7	Altri trasferimenti correnti	108
			D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	1
			D.73	Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	96
			D.74	Aiuti internazionali correnti	1
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	10
B.6	*Reddito disponibile*	352			

II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura

Uscite			Entrate		
D.63	Trasferimenti sociali in natura	206	B.6	*Reddito disponibile*	352
D.631	Prestazioni sociali in natura	162			
D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi	78			
D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura	65			
D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura	19			
D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita	44			
B.7	*Reddito disponibile rettificato*	146			

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
P.3	Spesa per consumi finali	362	B.6	*Reddito disponibile*	352
P.31	Spesa per consumi individuali	206			
P.32	Spesa per consumi collettivi	156			
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0			
B.8	*Risparmio*	- 10			

II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato

Uscite			Entrate		
P.4	Consumi finali effettivi	156	B.7	*Reddito disponibile rettificato*	146
P.42	Consumi effettivi collettivi	156			
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0			
B.8	*Risparmio*	- 10			

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	- 38	B.8n	*Risparmio netto*	- 10
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	6
			D.91	Imposte in conto capitale	2
			D.92	Contributi agli investimenti	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	4
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	- 34
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.92	Contributi agli investimenti	- 27
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	- 7

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	37	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	- 38
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	23			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	24			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	1			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	- 2			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	12			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	12			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	2			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	- 2			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	2			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	2			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 30			
P.52	Variazione delle scorte	0			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	3			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	2			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	2			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	0			
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	- 50			

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F	Acquisizione netta di attività finanziarie	120	F	Incremento netto delle passività	170
F.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0			
F.2	Biglietti, monete e depositi	7	F.2	Biglietti, monete e depositi	2
F.21	Biglietti e monete	2	F.21	Biglietti e monete	0
F.22	Depositi trasferibili	4	F.22	Depositi trasferibili	2
F.29	Altri depositi	1	F.29	Altri depositi	0
F.3	Titoli diversi dalle azioni	26	F.3	Titoli diversi dalle azioni	64
F.4	Prestiti	45	F.4	Prestiti	94
F.41	Prestiti a breve termine	1	F.41	Prestiti a breve termine	32
F.42	Prestiti a lungo termine	44	F.42	Prestiti a lungo termine	62
F.5	Azioni e altre partecipazioni	36	F.5	Azioni e altre partecipazioni	0
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0	F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	0	F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	0
			F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	0
F.7	Altri conti da ricevere	6			
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	1	F.7	Altri conti da pagare	10
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	5	F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	6
			F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	4
			B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	- 50

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività

AN	Attività non finanziarie	0
AN.1	Attività prodotte	- 3
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	3
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	- 4
K.8	Confische senza compenso	1
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 3
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	- 3
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazio	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	- 3
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	3
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	0
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	4
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	- 2
K.61	Esaurimento di beni naturali	- 2
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	- 2
K.8	Confische senza compenso	4
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 1
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	- 1
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazio	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	3
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	1
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	3
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 2
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	- 2
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazio	0
di cui :		
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	3
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	- 2
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

AF	Passività	- 1
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	- 1
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	- 1
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizza	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	- 1
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0

B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	2

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale		K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	44	AF	Passività	7
AN.1	Attività prodotte	20	AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AN.11	Capitale fisso	18	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	7
AN.12	Scorte	1	AF.4	Prestiti	0
AN.13	Oggetti di valore	1	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AN.2	Attività non prodotte	23	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	23	AF.7	Altri conti da pagare	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	2			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	1			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0			
AF.4	Prestiti	0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
			B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	38

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	32	AF	Passività	14
AN.1	Attività prodotte	20	AF.2	Biglietti, monete e depositi	2
AN.11	Capitale fisso	18	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	4
AN.12	Scorte	1	AF.4	Prestiti	7
AN.13	Oggetti di valore	1	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AN.2	Attività non prodotte	12	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	12	AF.7	Altri conti da pagare	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	8			
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	2			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	3			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0			
AF.4	Prestiti	2			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	26

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività

K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	12
AN.1	Attività prodotte	0
AN.11	Capitale fisso	0
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	12
AN.21	Beni materiali non prodotti	12
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	- 6
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	- 0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 3
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	- 2
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 0
AF.7	Altri conti da ricevere	- 0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AF	Passività	- 7
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 2
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	3
AF.4	Prestiti	-7
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 0
AF.7	Altri conti da pagare	- 0
B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	12

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

IV. Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	1 591
AN.1	Attività prodotte	1 001
AN.11	Capitale fisso	913
AN.12	Scorte	47
AN.13	Oggetti di valore	41
AN.2	Attività non prodotte	590
AN.21	Beni materiali non prodotti	578
AN.22	Beni immateriali non prodotti	12
AF	Attività finanziarie	396
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	80
AF.2	Biglietti, monete e depositi	150
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	115
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	12
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	20
AF.7	Altri conti da ricevere	19

Passività e patrimonio netto		
AF	**Passività**	**687**
AF.2	Biglietti, monete e depositi	102
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	212
AF.4	Prestiti	328
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	4
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	19
AF.7	Altri conti da pagare	22
B.90	*Patrimonio netto*	1 300

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	56
AN.1	Attività prodotte	25
AN.11	Capitale fisso	20
AN.12	Scorte	1
AN.13	Oggetti di valore	4
AN.2	Attività non prodotte	30
AN.21	Beni materiali non prodotti	30
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	123
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	1
AF.2	Biglietti, monete e depositi	7
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	29
AF.4	Prestiti	45
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	34
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	6

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	176
AF.2	Biglietti, monete e depositi	2
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	71
AF.4	Prestiti	93
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	10
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	2
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	- 38
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	2
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	38
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	26
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	12

Tavola A.5 **Piano generale dei conti delle amministrazioni pubbliche**

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	1 647
AN.1	Attività prodotte	1 026
AN.11	Capitale fisso	933
AN.12	Scorte	48
AN.13	Oggetti di valore	45
AN.2	Attività non prodotte	620
AN.21	Beni materiali non prodotti	608
AN.22	Beni immateriali non prodotti	12
AF	Attività finanziarie	519
AF.1	Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	81
AF.2	Biglietti, monete e depositi	157
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	29
AF.4	Prestiti	160
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	46
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	20
AF.7	Altri conti da ricevere	25

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	863
AF.2	Biglietti, monete e depositi	104
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	283
AF.4	Prestiti	421
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	4
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	19
AF.7	Altri conti da pagare	32
B.90	*Patrimonio netto*	1 302

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	694	P.1	Produzione	1 269
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	1 129
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	140
B.1g	*Valore aggiunto lordo*	575			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	42			
B.1n	*Valore aggiunto netto*	533			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	39	B.1n	*Valore aggiunto netto*	533
D.11	Retribuzioni lorde	39			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	0			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	0			
D.29	Altre imposte sulla produzione	3			
D.39	Altri contributi alla produzione	- 1			
B.2	Risultato di gestione	60			
B.3	*Reddito misto*	432			

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	44	B.2	*Risultato di gestione*	60
D.41	Interessi	17	B.3	*Reddito misto*	432
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	27			
			D.1	Redditi da lavoro dipendente	766
			D.11	Retribuzioni lorde	573
			D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193
			D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174
			D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	19
			D.4	Redditi da capitale	134
			D.41	Interessi	33
			D.42	Utili distribuiti dalle società	57
			D.421	Dividendi	13
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	44
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	3
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	20
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	21
B.5	*Saldo dei redditi primari*	1348			

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	7	B.2	*Risultato di gestione*	60
D.41	Interessi	0	B.3	*Reddito misto*	432
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	7			
			D.4	Redditi da capitale	5
			D.41	Interessi	0
			D.42	Utili distribuiti dalle società	5
			D.421	Dividendi	5
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
B.4	*Reddito da impresa*	490			

Tavola A.6 Piano generale dei conti delle famiglie

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	37	B.4	*Reddito da impresa*	490
D.41	Interessi	17			
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	20	D.1	Redditi da lavoro dipendente	766
			D.11	Retribuzioni lorde	573
			D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193
			D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174
			D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	19
			D.4	Redditi da capitale	129
			D.41	Interessi	33
			D.42	Utili distribuiti dalle società	52
			D.421	Dividendi	8
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	44
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	3
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	20
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	21
B.5	*Saldo dei redditi primari*	1348			

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	178	B.5	*Saldo dei redditi primari*	1348
D.51	Imposte sul reddito	176			
D.59	Altre imposte correnti	2	D.61	Contributi sociali	0
			D.611	Contributi sociali effettivi	0
D.61	Contributi sociali	322	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0
D.611	Contributi sociali effettivi	303	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	0
D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	174	D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	0
D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	160	D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.61112	Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro	14	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	97	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	85			
D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	12	D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	332
D.6113	Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	32	D.621	Prestazioni di sicurezza sociale in denaro	232
D.61131	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	22	D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	29
D.61132	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	10	D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	19
D.612	Contributi sociali figurativi	19	D.624	Prestazioni di assistenza sociale in denaro	52
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	0	D.7	Altri trasferimenti correnti	36
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	0	D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	35
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	1
D.7	Altri trasferimenti correnti	71			
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	31			
D.75	Trasferimenti correnti diversi	40			
B.6	*Reddito disponibile*	1145			

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura

Uscite			Entrate		
			B.6	*Reddito disponibile*	1145
			D.63	Trasferimenti sociali in natura	219
			D.631	Prestazioni sociali in natura	162
			D.6311	Prestazioni di sicurezza sociale sotto forma di rimborsi	78
			D.6312	Altre prestazioni di sicurezza sociale in natura	65
			D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura	19
			D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita	57
B.7	*Reddito disponibile rettificato*	1364			

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
P.3	Spesa per consumi finali	996	B.6	*Reddito disponibile*	1145
P.31	Spesa per consumi individuali	996			
			D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11
B.8	*Risparmio*	160			

II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato

Uscite			Entrate		
P.4	Consumi finali effettivi	1215	B.7	*Reddito disponibile rettificato*	1364
P.41	Consumi effettivi individuali	1215			
			D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	11
B.8	*Risparmio*	160			

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	178	B.8n	*Risparmio netto*	160
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	23
			D.92	Contributi agli investimenti	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	23
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	-5
			D.91	Imposte in conto capitale	-2
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	-3

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	61	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	178
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	49			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	50			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	4			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	- 5			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	12			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	9			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	3			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	0			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 42			
P.52	Variazione delle scorte	2			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	5			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	4			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	3			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	1			
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	148			

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività

F	Acquisizione netta di attività finanziarie	181
F.2	Biglietti, monete e depositi	68
F.21	Biglietti e monete	10
F.22	Depositi trasferibili	41
F.29	Altri depositi	17
F.3	Titoli diversi dalle azioni	29
F.4	Prestiti	5
F.41	Prestiti a breve termine	3
F.42	Prestiti a lungo termine	2
F.5	Azioni e altre partecipazioni	3
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	36
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	33
F.611	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita	22
F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	11
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	3
F.7	Altri conti da ricevere	40
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	11
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	29

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

F	Incremento netto delle passività	33
F.2	Biglietti, monete e depositi	0
F.22	Depositi trasferibili	0
F.29	Altri depositi	0
F.3	Titoli diversi dalle azioni	0
F.4	Prestiti	28
F.41	Prestiti a breve termine	11
F.42	Prestiti a lungo termine	17
F.7	Altri conti da pagare	5
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	4
F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	1
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	148

Tavola A.6 Piano generale dei conti delle famiglie

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività		
AN	Attività non finanziarie	0
AN.1	Attività prodotte	0
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.21	Monetizzazione/demonetizzazione di oro	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	0
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	0
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	0
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	0
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.61	Esaurimento di beni naturali	0
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	2
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	2
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	2
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
AF	Passività	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizza	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.7	Altri conti da pagare	0

B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	2

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale		K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	80	AF	Passività	0
AN.1	Attività prodotte	35	AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AN.11	Capitale fisso	28	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AN.12	Scorte	2	AF.4	Prestiti	0
AN.13	Oggetti di valore	5	AF.7	Altri conti da pagare	0
AN.2	Attività non prodotte	45			
AN.21	Beni materiali non prodotti	45			
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	16			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	6			
AF.4	Prestiti	0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	10			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
			B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	96

Tavola A.6 **Piano generale dei conti delle famiglie**

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	56	AF	Passività	6
AN.1	Attività prodotte	34	AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AN.11	Capitale fisso	28	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AN.12	Scorte	2	AF.4	Prestiti	3
AN.13	Oggetti di valore	4	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AN.2	Attività non prodotte	22	AF.7	Altri conti da pagare	2
AN.21	Beni materiali non prodotti	22			
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	36			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	17			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	4			
AF.4	Prestiti	0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	8			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	6			
AF.7	Altri conti da ricevere	1			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	87

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	24	AF	Passività	- 6
AN.1	Attività prodotte	1	AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 0
AN.11	Capitale fisso	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AN.12	Scorte	0	AF.4	Prestiti	- 3
AN.13	Oggetti di valore	1	AF.7	Altri conti da pagare	- 2
AN.2	Attività non prodotte	22			
AN.21	Beni materiali non prodotti	22			
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	- 20			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 17			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2			
AF.4	Prestiti	- 0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	2			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 6			
AF.7	Altri conti da ricevere	- 1			
			B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	9

Tavola A.6 Piano generale dei conti delle famiglie

IV. Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	2 822
AN.1	Attività prodotte	1 698
AN.11	Capitale fisso	1 423
AN.12	Scorte	97
AN.13	Oggetti di valore	178
AN.2	Attività non prodotte	1 124
AN.21	Beni materiali non prodotti	1 124
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	1 819
AF.2	Biglietti, monete e depositi	840
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	198
AF.4	Prestiti	24
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	411
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	291
AF.7	Altri conti da ricevere	55

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	289
AF.2	Biglietti, monete e depositi	10
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2
AF.4	Prestiti	169
AF.7	Altri conti da pagare	108
B.90	*Patrimonio netto*	4 352

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	110
AN.1	Attività prodotte	61
AN.11	Capitale fisso	47
AN.12	Scorte	4
AN.13	Oggetti di valore	10
AN.2	Attività non prodotte	49
AN.21	Beni materiali non prodotti	48
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1
AF	Attività finanziarie	199
AF.2	Biglietti, monete e depositi	68
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	35
AF.4	Prestiti	5
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	13
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	38
AF.7	Altri conti da ricevere	40

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	33
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	28
AF.7	Altri conti da pagare	5
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	276
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	178
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	2
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	96
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	87
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	9

Tavola A.6 Piano generale dei conti delle famiglie

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	2 932
AN.1	Attività prodotte	1 759
AN.11	Capitale fisso	1 470
AN.12	Scorte	101
AN.13	Oggetti di valore	188
AN.2	Attività non prodotte	1 173
AN.21	Beni materiali non prodotti	1 172
AN.22	Beni immateriali non prodotti	1
AF	Attività finanziarie	2 018
AF.2	Biglietti, monete e depositi	908
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	233
AF.4	Prestiti	29
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	424
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	329
AF.7	Altri conti da ricevere	95

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	322
AF.2	Biglietti, monete e depositi	10
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	2
AF.4	Prestiti	197
AF.7	Altri conti da pagare	113
B.90	*Patrimonio netto*	4 628

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

I. Conto della produzione

Uscite			Entrate		
P.2	Consumi intermedi	6	P.1	Produzione	37
			P.11	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	21
			P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	0
			P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	16
B.1g	*Valore aggiunto lordo*	31			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	3			
B.1n	*Valore aggiunto netto*	28			

II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito

II.1 Conti della distribuzione primaria del reddito

II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto

Uscite			Entrate		
D.1	Redditi da lavoro dipendente	23	B.1n	*Valore aggiunto netto*	28
D.11	Retribuzioni lorde	12			
D.12	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	11			
D.121	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	10			
D.122	Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro	1			
D.29	Altre imposte sulla produzione	0			
D.39	Altri contributi alla produzione	0			
B.2	*Risultato di gestione*	5			

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	7	B.2	*Risultato di gestione*	5
D.41	Interessi	7			
D.42	Utili distribuiti dalle società	0	D.4	Redditi da capitale	5
D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	D.41	Interessi	5
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	D.42	Utili distribuiti dalle società	0
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	D.421	Dividendi	0
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0	D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0
B.5	*Saldo dei redditi primari*	3			

II.1.2.1 Conto del reddito da impresa

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	2	B.2	*Risultato di gestione*	5
D.41	Interessi	2			
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0	D.4	Redditi da capitale	0
			D.41	Interessi	0
			D.42	Utili distribuiti dalle società	0
			D.421	Dividendi	0
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
B.4	*Reddito da impresa*	3			

II.1.2.2 Conto di ripartizione di altri redditi primari

Uscite			Entrate		
D.4	Redditi da capitale	5	B.4	*Reddito da impresa*	3
D.41	Interessi	5			
D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0	D.4	Redditi da capitale	5
			D.41	Interessi	5
			D.42	Utili distribuiti dalle società	0
			D.421	Dividendi	0
			D.422	Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0
			D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0
			D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0
			D.45	Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	0
B.5	*Saldo dei redditi primari*	3			

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Uscite			Entrate		
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	B.5	*Saldo dei redditi primari*	3
D.59	Altre imposte correnti	0			
			D.61	Contributi sociali	1
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	1	D.611	Contributi sociali effettivi	0
D.622	Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve	0	D.6111	Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	0
D.623	Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve	1	D.61111	Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro	0
			D.6112	Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.7	Altri trasferimenti correnti	2	D.61121	Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.71	Premi netti di assicurazione contro i danni	0	D.61122	Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti	0
D.75	Trasferimenti correnti diversi	2	D.612	Contributi sociali figurativi	1
			D.7	Altri trasferimenti correnti	36
			D.72	Indennizzi di assicurazione contro i danni	0
			D.75	Trasferimenti correnti diversi	36
B.6	*Reddito disponibile*	37			

II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura

Uscite			Entrate		
D.63	Trasferimenti sociali in natura	13	B.6	*Reddito disponibile*	37
D.631	Prestazioni sociali in natura	0			
D.6313	Prestazioni di assistenza sociale in natura	0			
D.632	Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita	13			
B.7	*Reddito disponibile rettificato*	24			

II.4 Conto di utilizzazione del reddito

II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Uscite			Entrate		
P.3	Spesa per consumi finali	13	B.6	*Reddito disponibile*	37
P.31	Spesa per consumi individuali	13			
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0			
B.8	*Risparmio*	24			

II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato

Uscite			Entrate		
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione	0	B.7	*Reddito disponibile rettificato*	24
B.8	*Risparmio*	24			

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

III. Conti di accumulazione

III.1 Conto della formazione del capitale

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale	21	B.8n	*Risparmio netto*	24
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da ricevere	0
			D.92	Contributi agli investimenti	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	0
			D.9	Trasferimenti in conto capitale da effettuare	- 3
			D.91	Imposte in conto capitale	0
			D.99	Altri trasferimenti in conto capitale	- 3

III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
P.51	Investimenti fissi lordi	19	B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	21
P.511	Acquisti meno cessioni di beni materiali prodotti	14			
P.5111	Acquisti di beni materiali nuovi	13			
P.5112	Acquisti di beni materiali usati	1			
P.5113	Cessioni di beni materiali usati	0			
P.512	Acquisti meno cessioni di beni immateriali prodotti	5			
P.5121	Acquisti di beni immateriali nuovi	10			
P.5122	Acquisti di beni immateriali usati	0			
P.5123	Cessioni di beni immateriali usati	- 5			
P.513	Incremento di valore delle attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5131	Miglioramenti di rilievo apportati ad attività non finanziarie non prodotte	0			
P.5132	Costi di trasferimento della proprietà di attività non finanziarie non prodotte	0			
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)	- 3			
P.52	Variazione delle scorte	0			
P.53	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	0			
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	1			
K.21	Acquisti meno cessioni di terreni e di altri beni materiali non prodotti	1			
K.22	Acquisti meno cessioni di beni immateriali non prodotti	0			
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*	4			

Tavola A.7 Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

III.2 Conto finanziario

Variazioni delle attività		
F	Acquisizione netta di attività finanziarie	32
F.2	Biglietti, monete e depositi	12
F.21	Biglietti e monete	2
F.22	Depositi trasferibili	7
F.29	Altri depositi	3
F.3	Titoli diversi dalle azioni	12
F.4	Prestiti	0
F.41	Prestiti a breve termine	0
F.42	Prestiti a lungo termine	0
F.5	Azioni e altre partecipazioni	0
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.62	Riserve premi e riserve sinistri	0
F.7	Altri conti da ricevere	8
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	0
F.79	Altri conti da ricevere esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	8

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
F.	Incremento netto delle passività	28
F.2	Biglietti, monete e depositi	0
F.22	Depositi trasferibili	0
F.29	Altri depositi	0
F.3	Titoli diversi dalle azioni	0
F.4	Prestiti	24
F.41	Prestiti a breve termine	17
F.42	Prestiti a lungo termine	7
F.5	Azioni e altre partecipazioni	4
F.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
F.61	Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione	0
F.612	Diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	0
F.7	Altri conti da pagare	0
F.71	Crediti commerciali e anticipazioni	0
F.79	Altri conti da pagare esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni	0
B.9	Accreditamento (+)/indebitamento (-)	4

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività

III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività

Variazioni delle attività

AN	Attività non finanziarie	0
AN.1	Attività prodotte	0
K.4	Comparsa economica di attività prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.11	Capitale fisso	0
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	0
K.3	Comparsa economica di attività non prodotte	0
K.5	Crescita naturale di risorse biologiche non coltivate	0
K.6	Scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.61	Esaurimento di beni naturali	0
K.62	Altra scomparsa economica di attività non prodotte	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.9	Altre variazioni di volume delle attività non finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AN.21	Beni materiali non prodotti	0
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0

AF	Attività finanziarie	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizzazi	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto

AF	Passività	0
K.7	Distruzioni di beni per catastrofi naturali	0
K.8	Confische senza compenso	0
K.10	Altre variazioni di volume delle attività e passività finanziarie n.c.a.	0
K.12	Variazioni di classificazione e di struttura	0
K.12.1	Variazioni nella classificazione dei settori e variazioni della struttura delle unità istituzionali	0
K.12.2	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività	0
K.12.22	Variazioni nella classificazione delle attività e delle passività, diverse dalla monetizzazione/demonetizza	0
di cui :		
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0

B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	0

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

III.3.2 Conto di rivalutazione

Variazioni delle attività		
K.11	Guadagni (+)/perdite (-) nominali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	8
AN.1	Attività prodotte	5
AN.11	Capitale fisso	5
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	3
AN.21	Beni materiali non prodotti	3
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	1
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	0

Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11	Guadagni (-)/perdite (+) nominali in conto capitale	
AF	Passività	0
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	10

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.1	Guadagni (+)/perdite (-) neutrali in conto capitale		K.11.1	Guadagni (-)/perdite (+) neutrali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	6	AF	Passività	2
AN.1	Attività prodotte	5	AF.2	Biglietti, monete e depositi	1
AN.11	Capitale fisso	5	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AN.12	Scorte	0	AF.4	Prestiti	1
AN.13	Oggetti di valore	0	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AN.2	Attività non prodotte	2	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AN.21	Beni materiali non prodotti	2	AF.7	Altri conti da pagare	1
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	3			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	2			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	1			
AF.4	Prestiti	0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0			
AF.7	Altri conti da ricevere	0			
			B.10.31	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale*	8

III.3.2.2 Conto dei guadagni e delle perdite reali in conto capitale

Variazioni delle attività			Variazioni delle passività e del patrimonio netto		
K.11.2	Guadagni (+)/perdite (-) reali in conto capitale		K.11.2	Guadagni (-)/perdite (+) reali in conto capitale	
AN	Attività non finanziarie	2	AF	Passività	- 2
AN.1	Attività prodotte	0	AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 1
AN.11	Capitale fisso	0	AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AN.12	Scorte	0	AF.4	Prestiti	- 1
AN.13	Oggetti di valore	0	AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AN.2	Attività non prodotte	2	AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 0
AN.21	Beni materiali non prodotti	2	AF.7	Altri conti da pagare	- 1
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0			
AF	Attività finanziarie	- 2			
AF.2	Biglietti, monete e depositi	- 2			
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0			
AF.4	Prestiti	- 0			
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0			
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	- 0			
AF.7	Altri conti da ricevere	- 0			
			B.10.32	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale*	2

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

IV. Conti patrimoniali

IV.1 Conto patrimoniale di apertura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	324
AN.1	Attività prodotte	243
AN.11	Capitale fisso	231
AN.12	Scorte	2
AN.13	Oggetti di valore	10
AN.2	Attività non prodotte	81
AN.21	Beni materiali non prodotti	81
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	172
AF.2	Biglietti, monete e depositi	110
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	25
AF.4	Prestiti	8
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	22
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	4
AF.7	Altri conti da ricevere	3

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	121
AF.2	Biglietti, monete e depositi	38
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	43
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	0
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	5
AF.7	Altri conti da pagare	35
B.90	*Patrimonio netto*	375

IV.2 Conto delle variazioni patrimoniali

Attività		
	Totale delle variazioni delle attività	
AN	Attività non finanziarie	25
AN.1	Attività prodotte	21
AN.11	Capitale fisso	21
AN.12	Scorte	0
AN.13	Oggetti di valore	0
AN.2	Attività non prodotte	4
AN.21	Beni materiali non prodotti	4
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	33
AF.2	Biglietti, monete e depositi	12
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	13
AF.4	Prestiti	0
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	1
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da ricevere	8

Passività e patrimonio netto		
	Totale delle variazioni delle passività	
AF	Passività	28
AF.2	Biglietti, monete e depositi	0
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	24
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	4
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	0
AF.7	Altri conti da pagare	0
B.10	*Totale delle variazioni del patrimonio netto*	31
	di cui:	
B.10.1	*Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale*	21
B.10.2	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di altre variazioni di volume delle attività*	0
B.10.3	*Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite nominali in conto capitale*	10
B.10.31	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite neutrali in conto capitale	8
B.10.32	Variazioni del patrimonio netto per effetto di guadagni/perdite reali in conto capitale	2

Tavola A.7 **Piano generale dei conti delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**

IV.3 Conto patrimoniale di chiusura

Attività		
AN	Attività non finanziarie	349
AN.1	Attività prodotte	264
AN.11	Capitale fisso	252
AN.12	Scorte	2
AN.13	Oggetti di valore	10
AN.2	Attività non prodotte	85
AN.21	Beni materiali non prodotti	85
AN.22	Beni immateriali non prodotti	0
AF	Attività finanziarie	205
AF.2	Biglietti, monete e depositi	122
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	38
AF.4	Prestiti	8
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	23
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	4
AF.7	Altri conti da ricevere	11

Passività e patrimonio netto		
AF	Passività	149
AF.2	Biglietti, monete e depositi	38
AF.3	Titoli diversi dalle azioni	0
AF.4	Prestiti	67
AF.5	Azioni e altre partecipazioni	4
AF.6	Riserve tecniche di assicurazione	5
AF.7	Altri conti da pagare	35
B.90	*Patrimonio netto*	406

ALLEGATO B

eurostat

PROGRAMMA DI TRASMISSIONE DEI DATI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

NOVEMBRE 1994

523

Riepilogo delle tavole da trasmettere nel quadro dell'art.3 del regolamento "SEC 95"

Prima trasmis-sione	Scadenza t + mesi	Trasmis-sione per	Designazione delle tavole	Numero delle tavole
a (1998)	4	95-97	Principali aggregati, annuale *)	1
a (1998)	4	95-97	Principali aggregati, trimestrale *)	1
a (1998)	8	95-97	Principali aggregati delle amministrazioni pubbliche	2
a+1 (1999)	9	95-98	Tavole per branca di attività economica *) **)	3
a+1 (1999)	9	95-98	Esportazioni e importazioni UE/paesi terzi	4
a+1 (1999)	9	95-98	Spesa per consumi finali delle famiglie secondo la funzione	5
a+1 (1999)	12	95-98	Conti non finanziari per settore - Principali aggregati ***)	6
a+1 (1999)	9	95-98	Conti finanziari per settore (operazioni)	8
a+1 (1999)	9	95-98	Conti patrimoniali per attività e passività finanziarie	9
a+1 (1999)	12	95-98	Imposte e contributi sociali in dettaglio	11
a+1 (1999)	24	95-97	Tavole per regione, NUTS II, A17	22
a+2 (2000)	24	95-98	Conti non finanziari dettagliati per settore ***)	7
a+2 (2000)	12	95-99	Spesa delle amministrazioni pubbliche secondo la funzione	10
a+2 (2000)	24	95-98	Classificazione incrociata del conto della produzione per branca di attività economica e per settore, annuale, A17 x 4 settori (S11, S12, S13, S14 + S15)	12
a+2 (2000)	24	95-98	Classificazione incrociata degli investimenti fissi lordi per branca di attività economica e per prodotto, A31 x Pi3	13
a+2 (2000)	12	95-99	Tavola delle risorse ai prezzi base, compresa trasformazione in prezzi di acquisto, A17 x P60	15
a+2 (2000)	12	95-99	Tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto, A17 x P60	17
a+2 (2000)	24	95-98	Tavole per regione, NUTS III, A3	23
a+2 (2000)	24	95-98	Conti delle famiglie per regione	24
a+3 (2001)	36	95-98	Tavola delle risorse ai prezzi base, compresa trasformazione in prezzi di acquisto, A60 x P60	16
a+3 (2001)	36	95-98	Tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto, A60 x P60	18
a+3 (2001)	36	95-98	Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica ai prezzi base, P60 x P60	19
a+3 (2001)	36	95-98	Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per la produzione interna ai prezzi base, P60 x P60	20
a+3 (2001)	36	95-98	Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per le importazioni ai prezzi base, P60xP60	21
a+4 (2002)	24	95-00	Classificazione incrociata del capitale fisso per branca di attività economica e per prodotto, A31 x Pi3	14
a+4 (2002)	36	95 (00 in 03)	Classificazione incrociata del conto della produzione per branca di attività economica e per settore, A60 x 5 settori (S11, S12, S13, S14, S15), quinquennale	25
a+4 (2002)	36	95 (00 in 03)	Classificazione incrociata degli investimenti fissi lordi per branca di attività economica e per prodotto, A31 x P60, quinquennale	26
Cfr. tavola	Cfr. tavola	Cfr. tavola	Rettifiche a posteriori	27
a+5 (2003)	4/9	95-02	Acquisti meno cessioni di oggetti di valore	1/3
a+5 (2003)	9	95-02	Ore lavorate per branca di attività economica	3
a+5 (2003)	12/24	95-02/01	Ripartizione delle società secondo il proprietario	6/7
a+5 (2003)	12/24	95-02/01	Ripartizione in gruppi delle famiglie	6/7

a = anno di trasmissione delle prime tavole

t = anno di riferimento

*) fino al 2003: registrazione degli acquisti meno cessioni di oggetti di valore congiuntamente alla variazione delle scorte

**) fino al 2003: senza ore lavorate per branca di attività economica

***) fino al 2003: senza ripartizione delle società secondo il proprietario e senza ripartizione in gruppi delle famiglie

Tavola 1: PRINCIPALI AGGREGATI - esercizio trimestrale e annuale

codice	elenco delle variabili	ripartizione +	prezzi correnti	prezzi costanti
Valore aggiunto e prodotto interno lordo				
B.1g	1. Valore aggiunto lordo ai prezzi base	A6	x	x
D.21-D.31	2. Imposte al netto dei contributi ai prodotti		x	x
	3. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente		x	x
B.1*g	4. Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato		x	x
Spesa del prodotto interno lordo				
P.3	5.Totale della spesa per consumi finali		x	x
P.3	6.a) Spesa per consumi finali delle famiglie (concetto interno)		x	x
P.3	6.b) Spesa per consumi finali delle famiglie (concetto nazionale)		x	x
P.3	7. Spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		x	x
P.3	8. Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche		x	x
P.31	a) Spesa per consumi individuali		x	x
P.32	b) Spesa per consumi collettivi		x	x
P.4	9. Consumi finali effettivi delle famiglie		x	x
P.41	a) Consumi effettivi individuali		x	x
P.5	10. Investimenti lordi		x	x
P.51	a) Investimenti fissi lordi	Pi 6	x	x
P.52	b) Variazione delle scorte		x	x
P.53	c) Acquisti meno cessioni di oggetti di valore***		x	x
P.6	11. Esportazioni di beni (fob) e servizi		x	x
P.7	12. Importazioni di beni (fob) e servizi		x	x
Reddito, risparmio e accreditamento				
B.5	13. Saldo dei redditi primari con il resto del mondo		x	x
B.5*g	14. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato		x	(x)
K.1	15. Consumo di capitale fisso (ammortamenti)		x	x
B.5*n	16. Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato		x	x
D.5,D.6, D.7	17. Trasferimenti correnti netti con il resto del mondo		x	
B.6n	18. Reddito disponibile netto		x	(x)
B.8n	19. Risparmio nazionale netto		x	
D.9	20. Trasferimenti in conto capitale netti con il resto del mondo		x	
B.9	21. Accreditamento o indebitamento della nazione		x	
Popolazione, occupazione, redditi da lavoro dipendente				
	22. Dati sulla popolazione e sull'occupazione			
	a) Popolazione totale (1000)			
	b) Disoccupati (1000)			
	c) Occupazione, concetto nazionale e interno (1000)			
	. lavoratori indipendenti	A6 **		
	. lavoratori dipendenti	A6 **		
D.1	23. Redditi da lavoro dipendente, concetto nazionale e interno	A6 **	x	
D.11	a) Retribuzioni lorde	A6 **	x	

+ se non è indicata alcuna ripartizione si intende il totale dell'economia

(x) = in termini reali ** =A6 soltanto per il concetto interno

*** = fino al 2003: congiuntamente a P.52

Tavola 2: Principali aggregati delle amministrazioni pubbliche

P.1	Produzione
P.11+P.12	*. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale*
P.13	*. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita*
P.2	Consumi intermedi
B.1g	*Valore aggiunto lordo*
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)
B.1n	*Valore aggiunto netto*
D.1	Redditi da lavoro dipendente, corrisposti
D.29-D.39	Altre imposte sulla produzione, versate - Altri contributi alla produzione, percepiti
B.2n	*Risultato netto di gestione*
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni, percepite
D.4	Redditi da capitale, percepiti
D.3	Contributi, versati
D.4	Redditi da capitale, corrisposti
D.41	. Interessi
D.42+D.43+D.44+D.45	. Altri
B.5n	*Saldo dei redditi primari, netto*
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., percepite
D.61	. Contributi sociali, percepiti
D.611	. Contributi sociali effettivi
D.612	. Contributi sociali figurativi
D.7	Altri trasferimenti correnti, ricevuti
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., versate
D.62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura, erogate
D.7	Altri trasferimenti correnti, effettuati
B.6n	*Reddito disponibile netto*
P.3	Spesa per consumi finali
P.31	. Spesa per consumi individuali
P.32	. Spesa per consumi collettivi
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione
B.8	*Risparmio netto*
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)
D.9	Trasferimenti in conto capitale, ricevuti
D.91	. Imposte in conto capitale
D.92+D.99	. Altri
D.9	Trasferimenti in conto capitale, effettuati
P.5	Investimenti lordi
P.51	. Investimenti fissi lordi
P.52+P.53+K.2	. Variazione delle scorte, acquisti meno cessioni di oggetti di valore e acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte
B.9	*Accreditamento (+)/indebitamento (-)*

Tavola 3: TAVOLE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA - esercizio annuale

codice	elenco delle variabili	ripartizione	prezzi correnti	prezzi costanti
Valore aggiunto				
P.1	1. Produzione ai prezzi base per branca di attività economica	A31	x	
P.2	2. Consumi intermedi ai prezzi di acquisto per branca di attività economica	A31	x	
B.1g	3. Valore aggiunto lordo ai prezzi base per branca di attività economica	A31	x	x
K.1	4. Consumo di capitale fisso (ammortamenti) per branca di attività economica	A31	x	x
Investimenti				
P.5	5. Investimenti lordi per branca di attività economica			
P.51	a) Investimenti fissi lordi per branca di attività economica	A31	x	x
P.52	b) Variazione delle scorte per branca di attività economica	A31	x	x
P.53	c) Acquisti meno cessioni di oggetti di valore per branca di attività economica *)	A31	x	x
Occupazione e redditi da lavoro dipendente, concetto interno				
	6. Occupazione per branca di attività economica (1000)			
	a) lavoratori indipendenti per branca di attività economica	A31		
	b) lavoratori dipendenti per branca di attività economica	A31		
	c) ore lavorate per branca di attività economica **)	A31		
D.1	7. Redditi da lavoro dipendente per branca di attività economica	A31	x	
D.11	a) retribuzioni lorde per branca di attività economica	A31	x	

*) fino al 2003: congiuntamente a P.52

**) fino al 2003: facoltativo

Tavola 4: Esportazioni e importazioni UE/paesi terzi

codice	elenco delle variabili	ripartizione	prezzi correnti	prezzi costanti
P.6	1. Esportazioni di beni e servizi	totale	x	x
	a) paesi dell'UE	economia	x	x
	b) paesi terzi		x	x
P.7	1. Importazioni di beni e servizi		x	x
	a) paesi dell'UE		x	x
	b) paesi terzi		x	x

Tavola 5: Spesa per consumi finali delle famiglie secondo la funzione

codice	elenco delle variabili	ripartizione	prezzi correnti	prezzi costanti
P.3	Spesa per consumi finali delle famiglie secondo la funzione	COICOP 2 cifre	x	x

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	I Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi																
	Entrate																
P.1	Produzione																
P.11	. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita																
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																
P.12	Produzione di beni e servizi per proprio uso finale																
P.13	Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita																
P.7	Importazioni di beni e servizi																
P.71	. Importazioni di beni																
P.72	. Importazioni di servizi																
D.21-D.31	Imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti																
	Totale delle entrate																
	I Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi																
	Uscite																
P.2	Consumi intermedi																
P.119	. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																
P.6	Esportazioni di beni e servizi																
P.61	. Esportazioni di beni																
P.62	. Esportazioni di servizi																
B.1g	Prodotto interno lordo/Valore aggiunto lordo																
B.11	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo																
	Totale delle uscite																
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)																
B.1n	Prodotto interno netto/Valore aggiunto netto																

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto Entrate																
B.1n	Prodotto interno netto/Valore aggiunto netto																
	Totale delle entrate																
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto Uscite																
D.1	Redditi da lavoro dipendente																
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni, versate																
	. alle amministrazioni pubbliche																
	. alle istituzioni dell'Unione europea																
D.21	. Imposte sui prodotti																
D.29	. Altre imposte sulla produzione																
D.3	Contributi, percepiti																
	. dalle istituzioni dell'Unione europea																
	. dalle amministrazioni pubbliche																
D.31	. Contributi ai prodotti																
D.39	. Altri contributi alla produzione																
B.2n	Risultato netto di gestione																
	Totale delle uscite																

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Entrate

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
B.2n	Risultato netto di gestione																
D.1	Redditi da lavoro dipendente																
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni, percepite																
D.21	. Imposte sui prodotti																
D.211	.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari																
D.212	.. Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa																
D.2121	... Dazi sulle importazioni																
D.2122	... Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA																
D.214	... Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto																
D.29	. Altre imposte sulla produzione																
D.3	Contributi, versati																
D.31	. Contributi ai prodotti																
D.39	. Altri contributi alla produzione																
D.4	Redditi da capitale																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
D.41	. Interessi																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																
D.42	Utili distribuiti dalle società																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
D.44	. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati																
D.45	. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
	Totale delle entrate																

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario
Uscite

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.4	Redditi da capitale																
	. alle amministrazioni pubbliche																
	. agli altri settori																
D.41	. Interessi																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																
D.42	. Utili distribuiti dalle società																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
D.43	Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
D.44	. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati																
D.45	. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
B.5n	Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari, netto																
	Totale delle uscite																

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito Entrate																
B.5n	Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari, netto																
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.																
D.51	. Imposte sul reddito																
D.59	. Altre imposte correnti																
D.61	. Contributi sociali																
D.611	.. Contributi sociali effettivi																
D.6111	... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro																
D.6112	... Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti																
D.6113	... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate																
D.612	.. Contributi sociali figurativi																
D.62	. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura																
D.7	Altri trasferimenti correnti																
	. dalle amministrazioni pubbliche																
	. dagli altri settori																
D.71	. Premi netti di assicurazione contro i danni																
D.72	. Indennizzi di assicurazione contro i danni																
D.73	. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche																
D.74	. Aiuti internazionali correnti																
	.. dalle istituzioni dell'Unione europea																
D.75	. Trasferimenti correnti diversi																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
	... Quarta risorsa propria basata sul PNL																
	Totale delle entrate																

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito Uscite																
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.																
D.51	. Imposte sul reddito																
D.59	. Altre imposte correnti																
D.61	. Contributi sociali																
D.611	.. Contributi sociali effettivi																
D.6111	... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro																
D.6112	... Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti																
D.6113	... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate																
D.612	... Contributi sociali figurativi																
D.62	. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura																
D.7	Altri trasferimenti correnti																
	. alle amministrazioni pubbliche																
	. agli altri settori																
D.71	. Premi netti di assicurazione contro i danni																
D.72	. Indennizzi di assicurazione contro i danni																
D.73	. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche																
D.74	. Aiuti internazionali correnti																
	.. alle istituzioni dell'Unione europea																
D.75	. Trasferimenti correnti diversi																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
	... Quarta risorsa propria basata sul PNL																
B.6n	Reddito disponibile netto																
	Totale delle uscite																

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile Entrate																
B.6n	Reddito disponibile netto																
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione																
	Totale delle entrate																
	II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile Uscite																
P.3	Spesa per consumi finali																
P.31	. Spesa per consumi individuali																
P.32	. Spesa per consumi collettivi																
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione																
B.8n	Risparmio netto																
B.12	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo																
	Totale delle uscite																

Conti non finanziari per settore - Principali aggregati : t+12

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																
	Variazioni delle passività e del patrimonio netto																
B.8n	Risparmio netto/Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo																
D.9	Trasferimenti in conto capitale																
	. dalle amministrazioni pubbliche																
	. dagli altri settori																
D.91	. Imposte in conto capitale																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
D.92	. Contributi agli investimenti																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
D.99	. Altri trasferimenti in conto capitale																
	.. dalle amministrazioni pubbliche																
	.. dagli altri settori																
	Variazioni totali dei passivi e valore netto																
	III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																
	Variazioni delle attività																
D.9	Trasferimenti in conto capitale																
	. alle amministrazioni pubbliche																
	. agli altri settori																
D.91	. Imposte in conto capitale																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
D.92	. Contributi agli investimenti																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
D.99	. Altri trasferimenti in conto capitale																
	.. alle amministrazioni pubbliche																
	.. agli altri settori																
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																
	Variazioni totali degli attivi																

		Totale economia	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie Variazioni delle passività e del patrimonio netto																
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)																
	Variazioni totali dei passivi e valore netto																
	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie Variazioni delle attività																
P.5	Investimenti lordi																
P.51	. Investimenti fissi lordi																
P.52	. Variazione delle scorte																
P.53	. Acquisti meno cessioni di oggetti di valore																
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte																
B.9	Accreditamento/indebitamento																

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Tot.
	I Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi																											
	Entrate																											
P.1	Produzione																											
P.11	. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita																											
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																											
P.12	. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale																											
P.13	. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita																											
P.7	Importazioni di beni e servizi																											
P.71	. Importazioni di beni																											
P.72	. Importazioni di servizi																											
D.21-D.31	Imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti																											
	Totale delle entrate																											
	I Conto della produzione/Conto del resto del mondo dei beni e dei servizi																											
	Uscite																											
P.2	Consumi intermedi																											
P.119	. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																											
P.6	Esportazioni di beni e servizi																											
P.61	. Esportazioni di beni																											
P.62	. Esportazioni di servizi																											
B.1g	Prodotto interno lordo/Valore aggiunto lordo																											
B.11	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo																											
	Totale delle uscite																											
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)																											
B.1n	Prodotto interno netto/Valore aggiunto netto																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto Entrate																											
B.1n	Prodotto interno netto/Valore aggiunto netto																											
	Totale delle entrate																											
	II.1.1 Conto della distribuzione del valore aggiunto Uscite																											
D.1	Redditi da lavoro dipendente																											
D.11	*. Retribuzioni lorde*																											
D.12	*. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro*																											
D.121	*.. Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro*																											
D.122	*.. Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro*																											
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni, versate																											
	. alle amministrazioni pubbliche																											
	. alle istituzioni dell'Unione europea																											
D.21	. Imposte sui prodotti																											
D.29	. Altre imposte sulla produzione																											
D.3	Contributi, percepiti																											
	. dalle istituzioni dell'Unione europea																											
	. dalle amministrazioni pubbliche																											
D.31	. Contributi ai prodotti																											
D.39	. Altri contributi alla produzione																											
B.2n	Risultato netto di gestione																											
	Totale delle uscite																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario
Entrate

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (comprese lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
B.2n	Risultato netto di gestione																											
D.1	Redditi da lavoro dipendente																											
D.11	*. Retribuzioni lorde*																											
D.12	*. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro*																											
D.121	*.. Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro*																											
D.122	*.. Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro*																											
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni, percepite																											
D.21	. Imposte sui prodotti																											
D.211	.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari																											
D.212	.. Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa																											
D.2121	... Dazi sulle importazioni																											
D.2122	... Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA																											
D.214	.. Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto																											
D.29	. Altre imposte sulla produzione																											
D.3	Contributi, versati																											
D.31	. Contributi ai prodotti																											
D.311	.. Contributi alle importazioni																											
D.319	.. Altri contributi ai prodotti																											
D.39	. Altri contributi alla produzione																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.4	Redditi da capitale																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
D.41	. Interessi																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																											
D.42	Utili distribuiti dalle società																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
D.421	*.. Dividendi*																											
D.422	*.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società*																											
	... dalle amministrazioni pubbliche																											
	... dagli altri settori																											
D.43	. Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
D.44	. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati																											
D.45	. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
	Totale delle entrate																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

II.1.2 Conto di ripartizione del reddito primario

Uscite

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.4	Redditi da capitale																											
	. alle amministrazioni pubbliche																											
	. agli altri settori																											
D.41	. Interessi																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
P.119	.. Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente																											
D.42	. Utili distribuiti dalle società																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
D.421	*.. Dividendi*																											
D.422	*.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società*																											
	... alle amministrazioni pubbliche																											
	... agli altri settori																											
D.43	. Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
D.44	Redditi da capitale attribuiti agli assicurati																											
D.45	. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
B.5n	Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari, netto																											
	Totale delle uscite																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito

Entrate

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
B.5n	Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari, netto																											
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.																											
D.51	. Imposte sul reddito																											
D.59	. Altre imposte correnti																											
D.61	. Contributi sociali																											
D.611	.. Contributi sociali effettivi																											
D.6111	... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro																											
D.61111	*.... Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro*																											
D.61112	*.... Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro*																											
D.6112	... Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti																											
D.61121	*.... Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti*																											
D.61122	*.... Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti*																											
D.6113	... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate																											
D.61131	*.... Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate*																											
D.61132	*.... Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate*																											
D.612	.. Contributi sociali figurativi																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell'Unione europea	Istituzioni dell'Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.62	. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura																											
D.621	*.. Prestazioni di sicurezza sociale in denaro*																											
D.622	*.. Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve*																											
D.623	*.. Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve*																											
D.624	*.. Prestazioni di assistenza sociale in denaro*																											
D.7	Altri trasferimenti correnti																											
	. dalle amministrazioni pubbliche																											
	. dagli altri settori																											
D.71	. Premi netti di assicurazione contro i danni																											
D.72	. Indennizzi di assicurazione contro i danni																											
D.73	. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche																											
D.74	. Aiuti internazionali correnti																											
	.. dalle istituzioni dell'Unione europea																											
D.75	. Trasferimenti correnti diversi																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
	... Quarta risorsa propria basata sul PNL																											
	Totale delle entrate																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito Uscite	Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.																											
D.51	. Imposte sul reddito																											
D.59	. Altre imposte correnti																											
D.61	. Contributi sociali																											
D.611	.. Contributi sociali effettivi																											
D.6111	... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro																											
D.61111	*.... Contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro*																											
D.61112	*.... Contributi sociali effettivi volontari a carico dei datori di lavoro*																											
D.6112	... Contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti																											
D.61121	*.... Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti*																											
D.61122	*.... Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori dipendenti*																											
D.6113	... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate																											
D.61131	*.... Contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate*																											
D.61132	*.... Contributi sociali volontari a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate*																											
D.612	... Contributi sociali figurativi																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
D.62	. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura																											
D.621	*.. Prestazioni di sicurezza sociale in denaro*																											
D.622	*.. Prestazioni private di assicurazione sociale con costituzione di riserve*																											
D.623	*... Prestazioni di assicurazione sociale dei datori di lavoro senza costituzione di riserve*																											
D.624	*... Prestazioni di assistenza sociale in denaro*																											
D.7	Altri trasferimenti correnti																											
	. alle amministrazioni pubbliche																											
	. agli altri settori																											
D.71	. Premi netti di assicurazione contro i danni																											
D.72	. Indennizzi di assicurazione contro i danni																											
D.73	. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche																											
D.74	. Aiuti internazionali correnti																											
	.. alle istituzioni dell'Unione europea																											
D.75	. Trasferimenti correnti diversi																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
	... Quarta risorsa propria basata sul PNL																											
B.6n	Reddito disponibile netto																											
	Totale delle uscite																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile Entrate																											
B.6n	Reddito disponibile netto																											
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione																											
	Totale delle entrate																											
	II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile Uscite																											
P.3	Spesa per consumi finali																											
P.31	. Spesa per consumi individuali																											
P.32	. Spesa per consumi collettivi																											
D.8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi pensione																											
B.8n	Risparmio netto																											
B.12	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo																											
	Totale delle uscite																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																											
	Variazioni delle passività e del patrimonio netto																											
B.8n	Risparmio netto/Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo																											
D.9	Trasferimenti in conto capitale																											
	. dalle amministrazioni pubbliche																											
	. dagli altri settori																											
D.91	. Imposte in conto capitale																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
D.92	. Contributi agli investimenti																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
D.99	. Altri trasferimenti in conto capitale																											
	.. dalle amministrazioni pubbliche																											
	.. dagli altri settori																											
	Variazioni totali dei passivi e valore netto																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	Variazioni delle attività																											
D.9	Trasferimenti in conto capitale																											
	. alle amministrazioni pubbliche																											
	. agli altri settori																											
D.91	. Imposte in conto capitale																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
D.92	. Contributi agli investimenti																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
D.99	. Altri trasferimenti in conto capitale																											
	.. alle amministrazioni pubbliche																											
	.. agli altri settori																											
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																											
	Variazioni totali degli attivi																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

		Totale economia	Società non finanziarie	*) Società non finanziarie pubbliche	*) Società non finanziarie private nazionali	Società finanziarie	Autorità bancarie centrali	Altre istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Famiglie	*) Datori di lavoro (compresi lavoratori indipendenti)	*) Lavoratori dipendenti	*) Percettori di redditi da capitale e beneficiari di trasferimenti	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Non ripartiti per settore	Resto del mondo	Unione europea	Paesi membri dell' Unione europea	Istituzioni dell' Unione europea	Paesi terzi e organizzazioni internazionali	Totale
	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie																											
	Variazioni delle passività e del patrimonio netto																											
B.10.1	Variazioni del patrimonio netto per effetto del risparmio e di trasferimenti in conto capitale																											
K.1	Consumo di capitale fisso (ammortamenti)																											
	Variazioni totali dei passivi e valore netto																											
	III.1.2 Conto degli acquisti di attività non finanziarie																											
	Variazioni delle attività																											
P.5	Investimenti lordi																											
P.51	. Investimenti fissi lordi																											
P.52	. Variazione delle scorte																											
P.53	. Acquisti meno cessioni di oggetti di valore																											
K.2	Acquisti meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte																											
B.9	Accreditamento/indebitamento																											
	Variazioni totali degli attivi																											

*) Fino al 2003, la ripartizione delle società secondo il proprietario e la suddivisione delle famiglie in gruppi sono facoltative.

(Moneta nazionale)

Settori e sottosettori / Variazioni delle attività e delle passività finanziarie	SEC	Società non finanziarie	Società finanziarie					Amministrazioni pubbliche				Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Resto del mondo
			Totale	Istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Totale	Amministrazioni centrali e di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale		
		S.11	S.12	S.121/S.122	S.123	S.124	S.125	S.13	S.1311/S.1312	S.1313	S.1314	S.14/S.15	S.2
Acquisizione netta di attività finanziarie	F. A												
Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	F.1												
Biglietti, monete e depositi	F.2												
Titoli diversi dalle azioni	F.3												
Prestiti	F.4												
Azioni e altre partecipazioni	F.5												
Riserve tecniche di assicurazione	F.6												
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione- vita e sulle riserve dei fondi pensione	F.61												
Riserve premi e riserve sinistri	F.62												
Altri conti da ricevere	F.7												
Incremento netto delle passività	F. L												
Biglietti, monete e depositi	F.2												
Titoli diversi dalle azioni	F.3												
Prestiti	F.4												
Azioni e altre partecipazioni	F.5												
Riserve tecniche di assicurazione	F.6												
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione- vita e sulle riserve dei fondi pensione	F.61												
Riserve premi e riserve sinistri	F.62												
Altri conti da pagare	F.7												
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	B.9												

(Moneta nazionale)

Settori e sottosettori		Società non finanziarie	Società finanziarie					Amministrazioni pubbliche				Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Resto del mondo
			Totale	Istituzioni finanziarie monetarie	Altri intermediari finanziari	Ausiliari finanziari	Imprese di assicurazione e fondi pensione	Totale	Amministrazioni centrali e di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale		
Attività e passività finanziarie	SEC	S.11	S.12	S.121/S.122	S.123	S.124	S.125	S.13	S.1311/S.1312	S.1313	S.1314	S.14/S.15	S.2
Attività finanziarie	AF.A												
Oro monetario e diritti speciali di prelievo (DSP)	AF.1												
Biglietti, monete e depositi	AF.2												
Titoli diversi dalle azioni	AF.3												
Prestiti	AF.4												
Azioni e altre partecipazioni	AF.5												
Riserve tecniche di assicurazione	AF.6												
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione- vita e sulle riserve dei fondi pensione	AF.61												
Riserve premi e riserve sinistri	AF.62												
Altri conti da ricevere	AF.7												
Passività	AF.L												
Biglietti, monete e depositi	AF.2												
Titoli diversi dalle azioni	AF.3												
Prestiti	AF.4												
Azioni e altre partecipazioni	AF.5												
Riserve tecniche di assicurazione	AF.6												
Diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione- vita e sulle riserve dei fondi pensione	AF.61												
Riserve premi e riserve sinistri	AF.62												
Altri conti da pagare	AF.7												
Attività finanziarie nette	BF.90												

Tavola 10: Spesa delle amministrazioni pubbliche secondo la funzione

		Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro dipendente	Contributi	Redditi da capitale (consolidati)	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	Altri trasferimenti correnti (consolidati)	Investimenti lordi	Trasferimenti in conto capitale (consolidati)	Totale delle spese
		P.3	D.1	D.3	D.4	D.62	D.7	P.5	D.9	
1	Servizi generali delle amministrazioni pubbliche									
2	Difesa nazionale e relativi servizi									
3	Pubblica sicurezza e ordine pubblico									
4	Istruzione e relativi servizi									
5	Sanità e relativi servizi									
6	Assicurazioni sociali, assistenza sociale e relativi servizi									
7	Edilizia abitativa, assetto territoriale e relativi servizi									
8	Attività ricreative, culturali e religiose e relativi servizi									
9	Combustibili, fonti di energia e relativi servizi									
10	Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e relativi servizi									
11	Attività estrattive, minerali diversi dai combustibili e relativi servizi; attività manifatturiere e relativi servizi; costruzioni e relativi servizi									
12	Trasporti, comunicazioni e relativi servizi									
13	Altre attività economiche e relativi servizi									
14	Spese non classificate per categoria									
	Totale									

Tavola 11: Gettito fiscale dettagliato per tipo di imposta e per sottosettore percettore

Codice		Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Istituzioni dell'Unione europea	Totale
	Gettito fiscale dettagliato per settore	:	:	:	:	:	:	:
D.5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	:	:	:	:	:	-	:
D.51	Imposte sul reddito	:	:	:	:	:	-	:
D.51a	Imposte sul reddito delle persone fisiche o delle famiglie	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.51b	Imposte sul reddito delle persone giuridiche	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.51c	Imposte sui guadagni in conto capitale	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.51d	Imposte su vincite derivanti da concorsi a premi o da scommesse	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59	Altre imposte correnti	:	:	:	:	:	-	:
D.59.1	Imposte correnti sul capitale	:	:	:	:	:	-	:
D.59.1a	Imposte correnti su terreni e fabbricati	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.1b	Imposte correnti sul patrimonio netto	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.1c	Imposte correnti su altri beni	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.2	Imposte correnti diverse	:	:	:	:	:	-	:
D.59.2a	Imposte per-capita	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.2b	Imposte sulle spese	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.2c	Esborsi sostenuti dalle famiglie per ottenere licenze	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.59.2d	Imposte sulle operazioni internazionali	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni	:	:	:	:	:	:	:
D.21	Imposte sui prodotti	:	:	:	:	:	:	:
D.211	Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.212	Imposte e dazi sulle importazioni, IVA esclusa	:	:	:	:	:	:	:
D.2121	Dazi sulle importazioni	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.2122	Imposte sulle importazioni esclusi dazi e IVA	:	:	:	:	:	:	:
D.2122a	Imposte generali sulle vendite o sugli affari	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.2122b	Imposte di fabbricazione	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.2122c	Imposte su servizi specifici	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.2122d	Utili dei monopoli di importazione	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.2122e	Imposte risultanti da tassi di cambio multipli	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.214	Imposte sui prodotti escluse imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	:	:	:	:	:	:	:
D.214a	Imposte generali sulle vendite o sugli affari	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.214b	Imposte di fabbricazione	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.214c	Imposte su servizi specifici	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.214d	Imposte sulle operazioni finanziarie e di capitale	:	:	:	:	:	:	:

Tavola 11: Gettito fiscale dettagliato per tipo di imposta e per sottosettore percettore

Codice		Amministrazioni pubbliche	Amministrazioni centrali	Amministrazioni di Stati federati	Amministrazioni locali	Enti di previdenza e assistenza sociale	Istituzioni dell'Unione europea	Totale
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.214e	Utili dei monopoli fiscali	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29	Altre imposte sulla produzione	:	:	:	:	:	:	:
D.29a	Imposte sui ruoli paga e sugli effettivi	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29b	Imposte su terreni, fabbricati o altre opere di ingegneria civile, a carattere ricorrente	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29c	Licenze professionali e per l'esercizio di attività	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29d	Imposte sull'utilizzo di capitale fisso	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29e	Tasse di bollo	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29f	Imposte sull'inquinamento	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.29g	Imposte sulle operazioni internazionali	:	:	:	:	:	:	:
	...	:	:	:	:	:	:	:
D.91	Imposte in conto capitale	:	:	:	:	:	-	:
D.91a	Imposte straordinarie sul patrimonio	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
D.91b	Imposte sui trasferimenti in conto capitale	:	:	:	:	:	-	:
	...	:	:	:	:	:	-	:
	Gettito fiscale totale	:	:	:	:	:	:	:
D.611	Contributi sociali effettivi	:	:	:	:	:	-	:
D.6111	. contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	:	:	:	:	:	-	:
D.6112	. contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti	:	:	:	:	:	-	:
D.6113	. contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	:	:	:	:	:	-	:
	Totale delle imposte e dei contributi sociali	:	:	:	:	:	:	:

Tavola 12: Classificazione incrociata del conto della produzione per branca di attività economica e per settore

branche di attività economica:	A 17 NACE Rev. 1
settori:	S 11 S 12 S 13 S 14 + S 15
variabili:	produzione - produzione di beni e servizi destinabili alla vendita - produzione di beni e servizi per proprio uso finale - altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita consumi intermedi valore aggiunto lordo - redditi da lavoro dipendente - altre imposte al netto dei contributi alla produzione - risultato netto di gestione - consumo di capitale fisso (ammortamenti)
prezzi:	correnti e costanti

Tavola 13: Classificazione incrociata degli investimenti fissi lordi per branca di attività economica e per prodotto

branche di attività economica:	A 31 NACE Rev. 1
prodotti:	Pi3 CPA
variabili:	investimenti fissi lordi
prezzi:	correnti e costanti

Tavola 14: Classificazione incrociata del capitale fisso per branca di attività economica e per prodotto

branche di attività economica:	A 31 NACE Rev. 1
prodotti:	Pi3 CPA
variabili:	capitale fisso lordo capitale fisso netto
prezzi:	costi di sostituzione correnti costo storico costi di sostituzione costanti

Tavola 15: Tavola delle risorse ai prezzi base, compresa trasformazione in prezzi d'acquisto — prezzi: correnti e costanti
$n=17,\ m=60$

Tavola 16: Tavola delle risorse ai prezzi base, compresa trasformazione in prezzi d'acquisto — prezzi: correnti e costanti
$n=60,\ m=60$

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 4 .... n	Σ(1)	Importazioni cif	Totale delle risorse ai prezzi base	Margini commerciali e spese di trasporto	Imposte al netto dei contributi ai prodotti	Totale delle risorse ai prezzi di acquisto
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
1 2 3 4 . . Prodotti (CPA) . . m (Scritture di rettifica)	(1)	Produzione per prodotto e per branca di attività economica ai prezzi base	a) intra UE b) extra UE					
Σ(1)	(2)	Totale della produzione per branca di attività economica				0		
Totale di cui: Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita Produzione di beni e servizi per proprio uso finale Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	(3)			0 0		0 0		

Tavola 17: Tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto
n=17, m=60

prezzi: correnti e costanti

Tavola 18: Tavola degli impieghi ai prezzi di acquisto
n=60, m=60

prezzi: correnti e costanti

		Branche di attività economica (NACE) 1 2 3 .... n	Σ(1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ(3)	Σ(1) + Σ(3)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1 2 3 Prodotti (CPA) . . m (Scritture di rettifica)	(1)	Consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto e per branca di attività economica		Impieghi finali ai prezzi di acquisto: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (t + 12 insieme con a)) c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e) variazione delle scorte e oggetti di valore f) esportazioni - intra UE - extra UE		
Σ(1)	(2)	Totale dei consumi intermedi per branca di attività economica		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Contributi sociali a carico dei datori di lavoro Altre imposte sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(3)	Componenti del valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ(3)	(4)	Valore aggiunto per branca di attività economica				
Σ(1) + Σ(3)	(5)	Produzione ai prezzi di acquisto per branca di attività economica				

Tavola 19: Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica ai prezzi base (prodotto per prodotto) n=60

prezzi: correnti e costanti

		Prodotti (CPA) 1 2 3 ... ...n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . n	(1)	Consumi intermedi ai prezzi base (prodotto per prodotto)		Impieghi finali ai prezzi base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e) variazione delle scorte e oggetti di valore f) esportazioni - intracomunitarie - extracomunitarie		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi base per prodotto		Impieghi finali ai prezzi base per tipo		Totale degli impieghi ai prezzi base
Imposte sui prodotti Contributi ai prodotti (-)	(3)	Imposte nette sui prodotti per prodotto		Imposte nette sui prodotti per tipo di impiego finale		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3)	(4)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto		Totale degli impieghi finali per tipo ai prezzi di acquisto		Totale degli impieghi ai prezzi di acquisto
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(5)	Componenti del valore aggiunto per prodotto				
Σ (5)	(6)	Valore aggiunto per prodotto				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(7)	Produzione ai prezzi base per prodotto				
Importazioni	(8)	Importazioni cif per prodotto				
(7) + (8)	(9)	Risorse ai prezzi base per prodotto				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(10)					

Tavola 20: Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per la produzione interna (prodotto per prodotto) prezzi: correnti e costanti
n = 60

		Prodotti (CPA) 1 2 3 ... ...n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ (3)	Σ (1) + Σ (3)
		(1)	(2)	3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . n	(1)	Per la produzione interna: consumi intermedi ai prezzi base (prodotto per prodotto)		Per la produzione interna: impieghi finali ai prezzi base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e) variazione delle scorte e oggetti di valore f) esportazioni - intracomunitarie -extracomunitarie		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi di prodotti di produzione interna ai prezzi base per prodotto		Impieghi finali di prodotti di produzione interna ai prezzi base		Totale della produzione interna
Impieghi dei prodotti importati	(3)	Totale dei consumi intermedi di prodotti importati per prodotto		Impieghi finali di prodotti importati ai prezzi base		Totale delle importazioni
Imposte nette sui prodotti	(4)	Imposte nette sui prodotti per consumi intermedi per prodotto		Imposte nette sui prodotti per impieghi finali		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3) + (4)	(5)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(6)	Componenti del valore aggiunto per prodotto				
Σ (5)	(7)	Valore aggiunto per prodotto				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(8)	Produzione ai prezzi base per prodotto				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(9)					

Tavola 21: Tavola delle interdipendenze settoriali simmetrica per le importazioni (prodotto per prodotto) n = 60

prezzi: correnti e costanti

		Prodotti (CPA) 1 2 3 ... ...n	Σ (1)	Impieghi finali a) b) c) d) e) f)	Σ(3)	Σ(1) + Σ(3)
		(1)	(2)	3)	(4)	(5)
1 2 3 . . . Prodotti (CPA) . . n	(1)	Per le importazioni: consumi intermedi ai prezzi base (prodotto per prodotto)		Per le importazioni: impieghi finali ai prezzi base: Spesa per consumi finali: a) delle famiglie b) delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie c) delle amministrazioni pubbliche Investimenti lordi: d) investimenti fissi lordi e) variazione delle scorte e oggetti di valore f) esportazioni - intracomunitarie - extracomunitarie		
Σ (1)	(2)	Totale dei consumi intermedi di prodotti importati ai prezzi base per prodotto		Impieghi finali di prodotti importati ai prezzi base		Totale delle importazioni
Impieghi dei prodotti di produzione interna	(3)	Totale dei consumi intermedi di prodotti di produzione interna per prodotto		Impieghi finali di prodotti di produzione interna ai prezzi base		Totale della produzione interna
Imposte nette sui prodotti	(4)	Imposte nette sui prodotti per consumi intermedi per prodotto		Imposte nette sui prodotti per impieghi finali		Totale delle imposte nette sui prodotti
Σ (1) + (3) + (4)	(5)	Totale dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto per prodotto		Totale degli impieghi finali per tipo		Totale degli impieghi
Redditi da lavoro dipendente Altre imposte nette sulla produzione Consumo di capitale fisso Risultato netto di gestione	(6)	Componenti del valore aggiunto per prodotto				
Σ (5)	(7)	Valore aggiunto per prodotto				
Σ (1) + (3) + Σ (5)	(8)	Produzione ai prezzi base per prodotto				
Investimenti fissi Stock di capitale fisso Input di lavoro	(9)					

Tavola 22: Tavole per branca di attività economica e per regione (NUTS II), prezzi correnti

Codice	Elenco delle variabili	Ripartizione	t+mesi
B1.g	1. Valore aggiunto lordo ai prezzi base	A17	24
B1.g	2. Valore aggiunto lordo ai prezzi base	-	18
D.1	3. Redditi da lavoro dipendente	A17	24
B.2G	4. Investimenti fissi lordi	A17	24
	5. Occupazione		
	- Totale	A17	24
	- Lavoratori dipendenti	A17	24

Tavola 23: Tavole per branca di attività economica e per regione (NUTS III), prezzi correnti

Codice	Elenco delle variabili	Ripartizione	t+mesi
B1.g	1. Valore aggiunto lordo ai prezzi base	A3	24
	2. Occupazione		
	- Totale	A3	18
	- Lavoratori dipendenti	A3	18

Tavola 24: Conti delle famiglie per regione (NUTS II), prezzi correnti

Conto di ripartizione del reddito primario delle famiglie

Uscite	Entrate
D.4 Redditi da capitale	B.2/B.3 RISULTATO DI GESTIONE/REDDITO MISTO
	D.1 Redditi da lavoro dipendente
B.5 REDDITI PRIMARI	D.4 Redditi da capitale

Conto della distribuzione secondaria del reddito delle famiglie

Uscite	Entrate
D.5 Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	B.5 REDDITI PRIMARI
D.61 Contributi sociali	D.62 Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura
D.7 Altri trasferimenti correnti	D.7 Altri trasferimenti correnti
B.6 REDDITO DISPONIBILE	

Tavola 25: **Classificazione incrociata del conto della produzione per branca di attività economica e per settore**

branche di attività economica:	A 60	NACE Rev. 1
settori:	S 11 S 12 S 13 S 14 S 15	
variabili:	produzione - produzione di beni e servizi destinabili alla vendita - produzione di beni e servizi per proprio uso finale - altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita consumi intermedi valore aggiunto lordo - redditi da lavoro dipendente - altre imposte al netto dei contributi alla produzione - risultato netto di gestione - consumo di capitale fisso (ammortamenti)	
prezzi:	correnti e costanti	

Tavola 26: **Classificazione incrociata degli investimenti fissi lordi per branca di attività economica e per prodotto**

branche di attività economica:	A 31	NACE Rev. 1
prodotti:	P60	CPA
variabili:	investimenti fissi lordi	
prezzi:	correnti e costanti	

Tavola 27: Rettifiche a posteriori

Tavole di cui è previsto il ricalcolo		annuale		trimestrale	
		periodi	trasmissione	periodi	trasmissione
		88-94	marzo 98	88-94	marzo 98
tavola 1:	Principali aggregati	70-87	dicembre 98	80-87	dicembre 98
tavola 2:	Principali aggregati delle amministrazioni pubbliche	70-94	dicembre 98		
tavola 3:	Tavole per branca di attività economica	70-94	dicembre 00		
tavola 5:	Spesa per consumi finali delle famiglie secondo la funzione	80-94	dicembre 00		
tavola 6:	Conti non finanziari dei settori - Principali aggregati	90-94	dicembre 98		
		80-89	dicembre 99		
tavola 10:	Spesa delle amministrazioni pubbliche secondo la funzione	90-94	dicembre 00		

ISSN 0254-1505

COM(94) 593 def.

DOCUMENTI

IT **17**

N. di catalogo : CB-CO-94-619-IT-C

ISBN 92-77-83486-2

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
L-2985 Lussemburgo

575